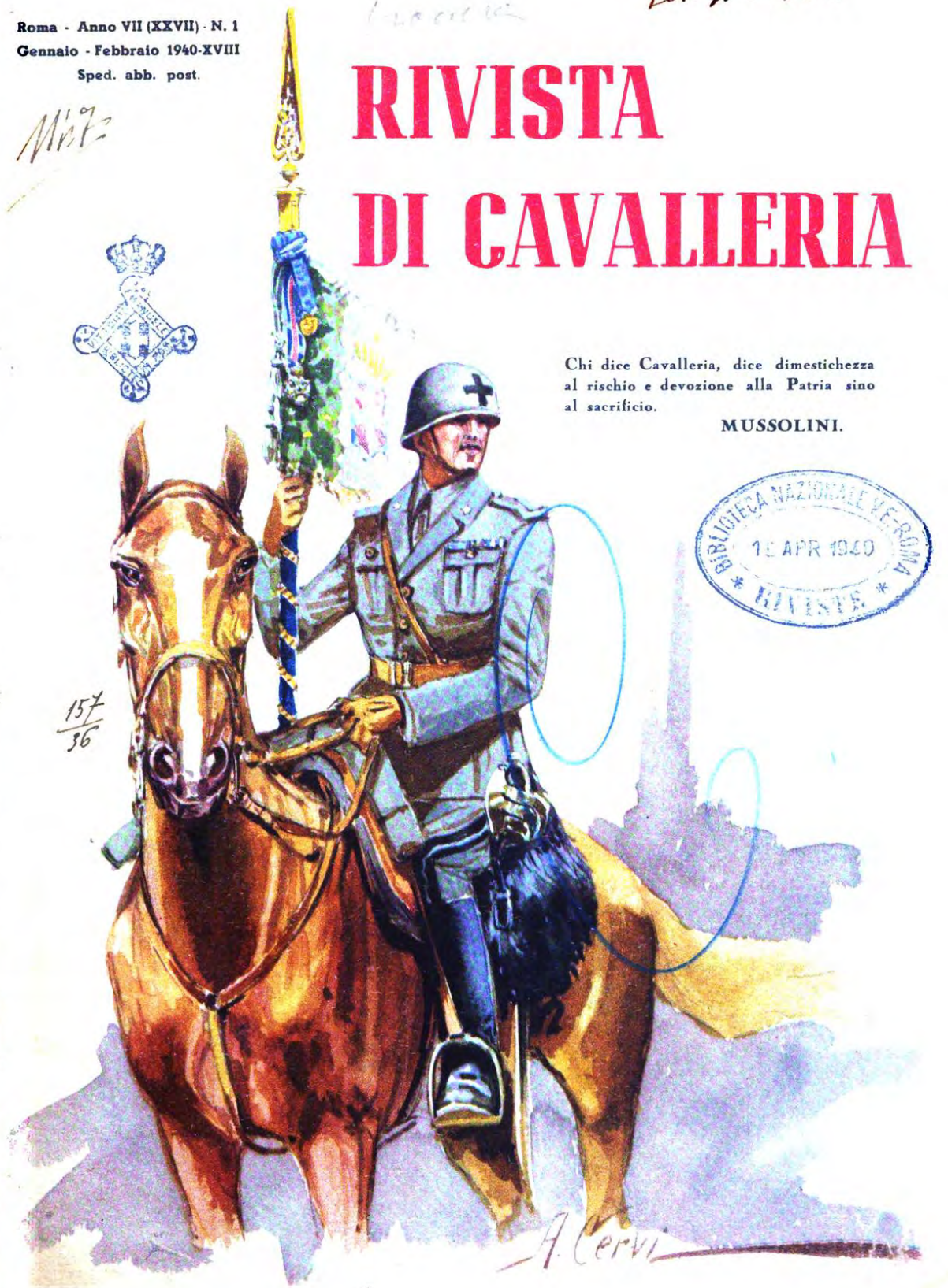
Ris. M. 1502

Roma - Anno VII (XXVII) - N. 1
Gennaio - Febbraio 1940-XVIII
Sped. abb. post.

Mis 7

RIVISTA DI CAVALLERIA



Chi dice Cavalleria, dice dimestichezza al rischio e devozione alla Patria sino al sacrificio.

MUSSOLINI.

BIBLIOTECA NAZIONALE M.E. ROMA
15 APR 1940
RIVISTE

157/36

A. Cervi

La previdenza assicurativa fra gli agricoltori

Una circolare del Ministro dell'Agricoltura

In una recente circolare il Ministro dell'Agricoltura Tassinari ha nuovamente richiamata l'attenzione degli Ispettorati Provinciali dell'Agricoltura e delle organizzazioni sindacali ed economiche agricole sul problema della previdenza assicurativa degli agricoltori.

« GLI AGRICOLTORI POSSONO VANTARSI DI AVERE SEMPRE PRATICATO IL RISPARMIO »

il Ministro Tassinari scrive: « con la **previdenza assicurativa** si affermerà più fortemente il legame fra la terra e la famiglia rurale, in quanto essa garantisce l'avvenire e sopratutto assicura la conservazione della unità del podere ».

In queste parole è compreso chiaro un concetto: in ogni attività agricola è contenuto un atto di risparmio e di previdenza: si accantona, ad esempio, il seme per immetterlo nel terreno domani e per raccogliere in avvenire il prodotto.

La previdenza assicurativa lo completa in quanto permette di risolvere problemi più importanti a distanza di tempo — ad esempio la formazione del capitale di esercizio — e sopratutto di garantire, in caso di premorte del capo di famiglia, la possibilità di mantenere unito il fondo, rappresentando il capitale, che si realizza immediatamente, il mezzo per provvedere alle necessità che spesso portano alla divisione della terra.

IL LEGAME FRA PREVIDENZA ASSICURATIVA E ATTIVITA' AGRICOLA

spiega l'intervento del Ministero dell'Agricoltura e Foreste e delle istituzioni sindacali ed economiche dell'agricoltura ad assistere l'opera dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni nella diffusione della previdenza assicurativa fra i rurali.

« L'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

— aggiunge il Ministro Tassinari — ha apprestato con lodevole solerzia e comprensione la « Polizza del Rurale » che ha avuto l'alta approvazione del Duce, con particolari provvidenze per le categorie modeste dell'Agricoltura.

« La formazione di un capitale liquido permetterà l'economico evolversi dell'attività agricola, mentre, nel caso di premorte del capo di famiglia, permetterà la continuazione del lavoro nell'azienda unita.

« Nella previdenza inoltre vedo la possibilità della formazione di nuove piccole proprietà rurali ».

« LA PREVIDENZA E' LA FORZA DI UN POPOLO CIVILE »

ha detto il Duce. A questo concetto si è ispirato il Ministro Tassinari, invitando gli Ispettorati provinciali dell'agricoltura a unire al lavoro « per il progresso tecnico, quello rivolto a diffondere la previdenza fra gli agricoltori, nella certezza che gioveranno all'avvenire dell'agricoltura e di coloro che ad essa danno la loro intelligenza e la loro fatica ».

Tutta l'Organizzazione dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni è pronta a fornire chiarimenti a chiunque ne faccia richiesta.

BANCO DI SICILIA

ISTITUTO DI DIRITTO PUBBLICO

Direzione Generale PALERMO

Fondi patrimoniali: L. 489.323.314,64 - 122 Filiali

Dati di situazione al 30 Novembre 1939-XVIII

CASSA E FONDI A VISTA
L. 589.349.342,34

DEPOSITI A RISPARMIO E IN C/C CON LIBRETTO
L. 1.208.068.036,23

CORRISPONDENTI (saldi creditori)
L. 1.245.296.589,82

VAGLIA ED ALTRI TITOLI ALL'ORDINE
L. 197.575.753,62

PORTAFOGLIO, BUONI DEL TESORO ANTICIPAZIONI E RIPORTI
L. 869.589.058,56

TITOLI DI PROPRIETA'
L. 592.954.084,48

MUTUI ED ALTRI IMPIEGHI GARANTITI
L. 505.240.917,61

CORRISPONDENTI (saldi debitori)
L. 575.418.804,26

L'ISTITUTO RACCOGLIE DEPOSITI A RISPARMIO E IN C/C FRUTTIFERO E COMPIE TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

SOMMARIO

Sic Personat Virtus . . . . . *Pag.* 5
La Cavalleria Italiana in Albania . . . . » 5
Marce lunghe (Un altro punto sull'i) . . . » 9
La Divisione corazzata tedesca . . . . . » 11
Appunti di un cavaliere . . . . . » 13
Impiego di cavalleria in Francia e nel Belgio nel primo anno di guerra . . . . . » 15
Cavalleria Arma della Mobilità . . . . . » 16
La Spada di Ettore Fieramosca . . . . . » 18
Le nostre 52ª e 53ª Medaglie d'Oro . . . . » 21
Sottotenente Antonio Corsi di Turri di Genova Cavalleria . . . . . » 21
Ricordando Giannino Antona Traversi Grismondi . » 23
Argomenti di attualità:
— Evoluzione . . . . . » 24
— Armi e mezzi della cavalleria . . . . » 24
— Celeri e non celeri . . . . . *Pag.* 24
— Organico del battaglione di fanteria finlandese . . . . . » 24
— Difesa anticarro nell'esercito tedesco . . » 24
Notiziario:
— Visite ai Reggimenti . . . . . » 26
— La consegna delle armi ai giovani cavalleggeri del Regg. «Saluzzo» . . . . . » 26
— Caccia a cavallo dei Cavalleggeri di Alessandria . . . . . » 26
— Caccia a cavallo dei Cavalleggeri di Saluzzo » 26
Tra Libri e Riviste . . . . . » 27
Foglio d'Ordini N. 8 . . . . . » 28
Vita Reggimentale . . . . . » 30
Scomparsi... Presenti! . . . . . » 32

RIVISTA DI CAVALLERIA

ABBONAMENTI PER L'ANNO 1940 - XVIII E ABBONAMENTI CUMULATIVI

Italia e Colonie . . . . . **L. 24**
Estero . . . . . **» 48**

⊙ Un numero separato { **Italia e Colonie . L. 4,50** / **Estero. . . . . » 10,—**

Per comodità degli abbonati, ed a risparmio di spese postali, i versamenti possono essere effettuati sul conto corrente postale n. 1/26620 intestato alla Rivista di Cavalleria, Via IV Fontane, 142 - Roma.

L'abbonamento cumulativo per il 1940, con altri periodici militari, è di L. 22.
Direzione-Amministr.: Via 4 Fontane, 142 - Roma - Tel. 487071 - Tel. Mil.: 4914.

ABBONAMENTI CUMULATIVI (Prezzi singoli di combinazioni)

PERIODICI	Italia e Colonie	Estero	PERIODICI	Italia e Colonie	Estero
Rivista di Cavalleria (1) . .	**22**	**48**	**Rivista Marittima (4)** . . .	**24**	**40** Fr. oro
Le Forze Armate	**30**	**75**	**Rivista di Cultura Marinara (5)**	**16,20**	**12** Fr. oro
Rassegna di Cultura Militare:			**Rivista di Commissariato e dei Servizi Amministrativi**		
Rivista di Fanteria (2) . . .	**30**	**75**	**Militari (5)**	**20**	**1 00**
Nazione Militare	**28**	**60**	**L'Azione Coloniale**	**18**	**40**
L'Universo (3)	**30**	**70**	**La Rassegna Italiana** . .	**45**	**65**
Rivista Aeronautica . .	**23**	**131**			
Rassegna di Cultura Militare:					
Rivista Artiglieria e Genio (2)	**30**	**75**			

(1) Non si accettano abbonamenti cumulativi senza quello alla «Rivista di Cavalleria».
(2) Per i Comandi, Circoli e Biblioteche l'abbonamento è di L. 50.
(3) Per i non militari l'abbonamento è di L. 36.
(4) L. 50 per i non militari, L. 37,50 per i Comandi, Circoli Biblioteche ecc. Agli ufficiali delle Marine da guerra estere, residenti all'estero, la Rivista è ceduta con lo sconto del 50%.
(5) Rivista bimestrale.
Per gli abbonamenti cumulativi inviare la richiesta e l'ammontare all'Ufficio Pubblicazioni Militari del Ministero della Guerra.

LOTTERIA DI TRIPOLI

LA FORTUNA
ARRIDE AGLI AUDACI

Acquistate subito un biglietto della Lotteria di Tripoli
in vendita ovunque a 12 lire

Cassa di Risparmio di Genova

Sede Centrale: GENOVA - Via Davide Chiossone, 5

FILIALI: Genova-Centro: (Agenzia A), (Agenzia B) - Genova-Sampierdarena - Genova Sestri - Genova Pegli - Genova Voltri - Genova Rivarolo - Genova Bolzaneto - Genova Pontedecimo - Genova Nervi - Genova Molassana - Alassio - Albenga - Arenzano - Bordighera - Busalla - Campoligure - Chiavari - Finale Ligure - Imperia Oneglia - Loano - Montoggio - Ospedaletti - Pietra Ligure - Pieve di Teco - Rapallo - Recco - Rezzoaglio - Rovegno - Sanremo - S. Margherita Ligure - S. Stefano d'Aveto - Sestri Levante - Taggia - Torriglia - Varazze - Varese Ligure.

DEPOSITI A RISPARMIO - CONTI CORRENTI - TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

MACCHINE SINGER PER CUCIRE

INGER

IL SOLO NOME È GARANZIA E SICURA REFERENZA

MACCHINE PER OGNI GENERE DI CUCITURA

A MANO - A PEDALE
ELETTRICHE

Compagnia Singer per Macchine da cucire

Società Anonima Italiana

Direzione Gener. - **MILANO** - Via Dante, 18

e Stabilimento industriale a Monza

IMPERMEABILI

PIRELLI

PER GLI UFFICIALI DELLE FORZE ARMATE

SPECIALIZZATO LABORATORIO ROMANO

"Il Ricamo industrializzato,,

Via dei Prefetti, 46 - ROMA

TEL. 64-856

Bandiere - Stendardi - Colonnelle

Drappelle - Fiamme - Fregi

Prezzi modicissimi - Lavoro accurato - Puntualità

Gli Squadroni del Reggimento Cavalieri d'Italia, nel loro interesse, prima di prendere impegni, chiedano preventivi

SOCIETÀ ACCOMANDITA SEMPLICE

ANTONIO DAELLI

VILLASANTA (Milano)

TESSITURA FASCE LANA distintivo per truppe coloniali
NASTRI DI COTONE E RAYON per forniture militari

Cooperativa Operai Pellattieri

BRESCIA

Concerie in S. EUSTACCHIO

... è un prodotto

MAGNETI MARELLI

« Qualità ! »

MAGNETI PER MOTO E AUTO
SPINTEROGENI (accens. a batteria)
DINAMO E MOTORINI D'AVVIAM.
EQUIPAGGIAMENTI ELETTRICI PER MOTO E AUTO - TERGICRISTALLO
AVVISATORI ELETTRICI

SERVOFRENI A DEPRESSIONE
DISPOSITIVI PER LA FRENATURA AUTOMATICA DEI RIMORCHI
BATTERIE D'ACCUMULATORI PER TUTTE LE APPLICAZIONI

Fabbrica Italiana Magneti Marelli - MILANO

FNA BRESCIA

S. A. FABBRICA NAZIONALE D'ARMI

BRESCIA

Fornitrice dei Ministeri Guerra, Marina, Aeronautica, ecc.

Armi da Guerra - Tiro - Caccia - Sport
Sale - Moschetti regolamentari « Balilla » mod. 91 ridotto.
Reparto speciale per riparazioni e trasformazioni. Preventivi a richiesta

CREDITO ITALIANO

~ Locazione cassette di sicurezza

~ Deposito di Titoli a custodia

alle condizioni più modiche

~ Servizi speciali per Titoli di Stato e Obbligazioni diverse

Appositi uffici e sportelli per fornire a chiunque tutte le possibili informazioni e notizie

Pubblicazione di due interessanti periodici che vengono spediti gratuitamente a richiesta

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

SAN GIORGIO

SOCIETÀ ANONIMA INDUSTRIALE

GENOVA - SESTRI

Capitale Lit. 42 500 000 versato

COSTRUZIONI OTTICHE

CONGEGNI DI PUNTAMENTO
TELEMETRI
CANNOCCHIALI
BINOCOLI

ILVA
ALTI FORNI
ACCIAIERIE D'ITALIA
GENOVA

Bimestrale

RIVISTA DI CAVALLERIA

ORGANO UFFICIALE DEL REGGIMENTO CAVALIERI D'ITALIA
ROMA -- DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE: VIA QUATTRO FONTANE, 142

Il dovere sia la tua legge
La fede la tua forza
La coscienza il tuo premio.
C. DEL CROIX

ANNO VII (XXVII) - N. 1 GENNAIO-FEBBRAIO 1940-XVIII SPED. ABB. POST.

VITTORIANO MUSEO DEL RISORGIMENTO BIBLIOTECA ROMA

SIC PERSONAT VIRTUS

– Stendardo al vento –

Camerati, il vecchio Stendardo di Monastier di Piave, quello Stendardo che vide le terga del nemico fermato prima, in ritirata poi, quello Stendardo consacrato alla nostra arma dal sacrificio dei Lancieri di Milano a Fano, Senigallia, Castelfidardo, Ancona, S. Giuliano, Garigliano, Gaeta, Primolano, Borgo, Roma, Cervignano, Isonzo, Piave, Monastier di Treviso, Piave Vecchio, Vittorio Veneto, Palmanova, tornerà presto a garrire coi suoi smaglianti colori alla testa dei cremisi lancieri!

« Milano » è risorto come unità della nostra arma, i suoi squadroni rinserrano le file compatte intorno al loro immacolato simbolo di gloria e di onore che scende dall'Altare della Patria per alimentarne lo spirito di arma e di corpo, consacrandoli nuovamente alla fedeltà immutata del loro motto nel nome d'Italia.

Camerati, uno dei voti di Milano si compie, ma anche uno dei voti della nostra arma sempre fedele e generosa. Con animo lieto e fiero ne diamo il primo annunzio, certi di interpretare il vostro sentimento di esultanza, elevando il grido di Savoia inneggiante a questo Stendardo, con l'auspicio pei lancieri di Milano di risorgere a nuove glorie ovunque i destini d'Italia li chiamino a scri ere la loro pagina di gloria.

La Cavalleria Italiana in Albania

(Luglio - Novembre 1918)

SESTA PUNTATA (*vedi fascicoli n.* 5 *del* 1936-XIV; *nn.* 1, 2, 4, 5 *del* 1939-XVII).

CAPO V - « *Verso l'armistizio* ».

... E si giunge ad ottobre, verso una rapidissima conclusione della guerra, senza che nessuno se lo possa immaginare: verso l'armistizio! verso la vittoria!

Ancora una volta da Valona la cavalleria italiana muoverà verso gloria ed onori: inseguirà il nemico in fuga; incalzerà con quella stessa foga che nel luglio aveva colto così acclamati trionfi, costringendo con un audace aggiramento tutta la linea del Malakastra a cadere in poche ore; resistendo poi sul Semeni a disperati ritorni offensivi dell'avversario!

... Sono gli stessi cavalieri: con quell'anima eroica, con quei cavalli generosi, mai sazi di ardire e di slancio, con le loro sciabole roteanti al vento, con le loro mitragliatrici falcianti con precisione ed implacabilità le schiere nemiche!

... Avanti dunque, cavalieri d'Italia: i vostri morti sono alla testa dei vostri squadroni, gelosi delle vostre nuove glorie, felici di rivedervi con la stessa generosa audacia!...

* * *

Alla data del 3 ottobre 1918 la « colonna di cavalleria » aveva i seguenti quadri:

— *Comando*: comandante: colonnello Stasi; aiutante maggiore: tenente Virzì; ufficiali a disposizione: tenenti Bosio e Malito; ufficiale medico: tenente Capobianco; cappellano: don Cacciola.

— *Gruppo « Catania »*: comandante: ten. col. Manni; aiutante maggiore: cap. Vallero; ufficiale a disposizione: s. t. Carriero; ufficiale di vettovagliamento: tenente Montini; ufficiale medico: cap. Delle Grottaglie; cappellano: don Rossi.

— 4° *Squadrone « Catania »*: cap. Pepe; ten. Consiglio, Perito, Ponzini; s. t. Verrazzi.

— 5° *Squadrone « Catania »*: cap. Panzini; ten. Landerset, Dogliotti; s. t. Garbiglia.

— 2ª *Sezione mitragliatrici*: ten. Morlacchi.

— *Gruppo « Umberto I »*: comandante: ten. col. Aliberti; aiutante maggiore: ten. Ferro; ufficiali a disposizione: cap. Borda; s. t. Fiorentino; ufficiale di vettovagliamento: ten. Catalano.

— 2° *Squadrone « Umberto I »*: cap. Quarra; ten. Pallino, Pizzardo, Bozzi, Ferrero; s. t. De Cerbo.

— 3° *Squadrone « Umberto I »*: cap. De Carolis; ten. Del Froco, Pizzardo, Marino.

— *Gruppo « Palermo »*: comandante: maggiore Vismara; aiutante maggiore: s. t. Planeta; ufficiale di vettovagliamento: s. t. Gindini.

— 4° *Squadrone « Palermo »*: cap. Palizzolo; ten. Guerrini; s. t. Illuminati, Giarruso.

— 5° *Squadrone « Palermo »*: cap. Giordani; ten. Janari, Cazzulli, Antinozzi; s. t. d'Orsola.

— *Gruppo misto*: comandante: maggiore Gavazza; ufficiale medico: asp. Romano; ufficiale di vettovagliamento: s. t. Sanna.

— 5° *Squadrone « Lucca »*: cap. Antonini; ten. Berti, Siciliano; s. t. Perretti.

— *Squadrone sardo*: cap. De Caro; ten. di Spilimbergo.

Alla colonna erano stati assegnati inoltre:
— *una batteria da 75/27.*
— *una squadriglia di autoblindo.*
— *un reparto d'assalto (autotrasportato).*

FIG. 33 - *Gli ufficiali del Regg. Cavalleggeri di «Catania» partenti per l'Albania il 7 maggio* 1916

Questi reparti ben difficilmente poterono però seguire la «colonna di cavalleria», a causa del pessimo stato della viabilità: il loro concorso quindi fu purtroppo quasi nullo.

* * *

Sono le prime ore del mattino del 3 ottobre e piove a dirotto. Da qualche giorno ha avuto inizio il periodo delle piogge ed il litorale albanese si è trasformato in una immensa palude.

Il bollettino del Comando Supremo del giorno precedente recava: «2 ottobre: Nella giornata del 1° ottobre le truppe italiane hanno oltrepassato Fjeri e raggiunto il Semeni al ponte di Metali. Sono state occupate la località di Lalad e le alture di Panahor (a nord di val Janitza), le alture dello Zitom (a sud di Berat). Sul massiccio del Teman le truppe sono vicina a Malesova ed a Ljubesi».

Alle ore 9 la «colonna di cavalleria» inizia la sua marcia al nemico: transita sul ponte di barche di Poro sulla Vojussa e raggiunge rapidamente Fjeri.

Il comandante tiene qui gran rapporto ai suoi ufficiali, per illustrare loro il compito ricevuto, che così può essere sintetizzato: incalzare arditamente il nemico, vincerne ogni resistenza, puntare su Durazzo, collegarsi ad oriente con le truppe franco-serbe.

Il carreggio dev'essere lasciato in paese, a causa del-

FIG. 34 - *A Lushnia: la colonna di cavalleria subito dopo l'occupazione*

l'impraticabilità delle strade, divenute ormai torrenti di fango e seminate di ostacoli d'ogni genere, abbandonati dal nemico in ritirata. I cavalieri mettono perciò nelle loro bisacce viveri per quattro giorni ed una forte dotazione di munizioni; per il resto la colonna dovrà fare assegnamento esclusivamente sulle scarse risorse locali.

Alle ore 17 i reparti giungono al Semeni, che passano su di un ponte di barche: si inoltrano poscia su di una strada che attraversa un fitto bosco alle pendici dell'Ardenica.

Si scorge, lontano, il monastero d'Ardenica, vigile scolta del nemico fino al giorno precedente sulla pianura circostante e sul corso del Semeni.

Vengono spiccate pattuglie verso Lushnia ed Elbasan.

Cala la notte: il buio più completo incombe. Le distanze di marcia vengono accorciate, il servizio di vigilanza ravvicinato ed aumentato; la marcia prosegue faticosamente per le pessime condizioni del terreno e le numerose interruzioni stradali.

Si pernotta a Kolonja.

Nella stessa giornata era intanto continuata l'avanzata delle fanterie che, all'ala destra, avevano oltrepassato Berat e Kafa Dars, raggiungendo la linea Petrohonedi - Samoran - q. 1150 - Pakatos.

Il mattino del 4 ottobre, ripresa la marcia, la colonna, senza trovare alcuna resistenza, nè alcun ostacolo, occupa alle ore 9 Lushnia: un gruppo festoso di notabili, che parlano benino l'italiano, porge gli omaggi al comandante e

FIG. 35 - *Appiedamento di una pattuglia oltre Lushnia*

manifesta la viva soddisfazione delle popolazioni per la liberazione. Alcuni austriaci dispersi si arrendono: sono consunti dalla malaria; asseriscono che i loro reparti sono partiti in gran fretta verso il nord. Enorme quantità di munizioni e forti depositi di armi vengono trovati abbandonati nel paese.

Pattuglie lanciate in ricognizione verso nord-ovest, ed est catturano altri prigionieri e prendono contatto con il nemico che occupa con artiglieria e mitragliatrici le alture di Dushk e la zona paludosa a sud dello Skumbi: esso ha costituito una larga testa di ponte sulla sinistra del fiume per proteggere la ritirata delle proprie truppe ed assicurare il trasporto dei materiali da Elbasan su Durazzo, a mezzo di un treno da campo e della buona carrozzabile Pechinj-Kavaja.

Le due sezioni mitragliatrici ed il gruppo «Palermo» collocano gli avamposti sulle alture intorno a Lushnia: scambio di raffiche di fucileria ed armi automatiche con il nemico, che ha anche qualche pezzo di artiglieria.

Scende la notte: la pioggia ripiglia a cadere insistentemente.

Il bollettino del Comando Supremo del giorno 4 reca: «Su tutta la fronte, tra il mare e la montagna di Tomorika, è continuata nella giornata del 3 la marcia in avanti delle nostre truppe. All'ala sinistra una colonna, varcato il Semeni, ha avanzato celermente attraverso la piana del

Muzakja su Lushnia, importante centro logistico del nemico. All'ala destra altre colonne, occupata Berat, puntano nella direzione di Elbasan, lungo la valle del Devoli».

La pioggia che non cessa un momento rallenta l'azione della colonna nei giorni 5 e 6.

Frattanto il colonnello Stasi, comandante della colonna, aveva spiccato un reparto, del 5° squadrone di «Palermo», comandato dal capitano Giordani, subalterno il

città era ancora occupata dal nemico. Le pattuglie ricercavano intanto la miglior direzione per entrare in città. Asserragliato in un casolare in un boschetto il reparto vi passava la notte, sfuggendo ad un battaglione austriaco che transitava in quella zona proveniente da sud. La mattina del 6 il capitano Giordani, guadato lo Skumbi, tenta di raggiungere il suo obiettivo: respinto più volte, da più parti, riesce finalmente alle ore 14,30 del 7 ottobre, a pe-

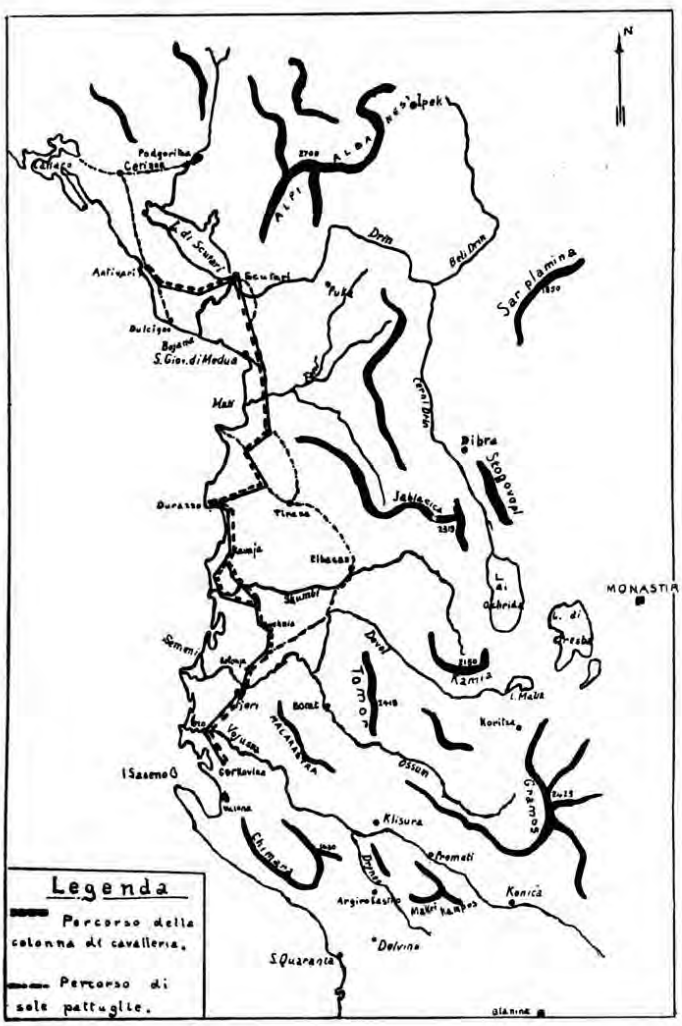


FIG. 36

tenente Janari, con l'incarico di portarsi rapidamente ad Elbasan ed occuparla prima che vi giungessero i Francesi, che vi si dirigevano celermente. Partito da Fjeri, alle ore 17 del 3, il reparto, passato il Semeni, ne seguiva il corso, sulla riva destra, pernottava a Kallm, dove giungeva alle ore 20. La mattina del 4, sempre risalendo il Semeni, raggiungeva Kuci, si portava quindi a Kosova, dove giungeva alle ore 9; alle 11 era a Belis, già in vista di Elbasan. Ivi pernottava avendo avuta notizia dalle sue pattuglie che la

netrare in città, accolto festosamente dalla popolazione e dalle autorità, che inneggiano alla liberazione ed all'Italia. I Francesi entreranno in Elbasan solamente dopo le ore 17.

Brillante successo dunque della nostra cavalleria, dovuto all'ardire, alla tenacia, alla instancabile fede!

Il nemico, abbandonate le posizioni di riva sinistra dello Skumbi, fa saltare tutti i passaggi esistenti. La colonna di cavalleria si era portata intanto il 6 a Gramsi, bel paesetto su di una verdissima collina; di là aveva

spinto pattuglie su Kolus, Cerma, Tenasaj, per riconoscere i guadi sul fiume, che erano però tutti sorvegliati e battuti con armi automatiche dal nemico.

Giunge intanto una colonna di salmerie: è così possi-

FIG. 37 - *L'avanguardia della colonna di cavalleria entra a Durazzo*

bile distribuire alle truppe un rancio caldo: il primo dal 3 ottobre!

Il maltempo continua ed accresce le difficoltà delle operazioni.

Nella notte sul 7 uno squadrone di « Umberto I », con un reparto zappatori di « Palermo », tenta di portarsi sulla riva destra dello Skumbi, per far saltare la linea ferroviaria a scartamento ridotto, nei pressi di Rogacina; il reparto, per la piena del fiume e perchè è presto individuato dalle vedette austriache, non riesce ad effettuare il guado.

Il giorno 9 la colonna si porta a Nova e tenta il passaggio dello Skumbi, che, a causa delle piogge continue, ha già corrente rapida ed impetuosa: le sponde sono ripide ed accrescono ancora le difficoltà. Un cippo marmoreo ricorda che in quel punto passava la via Egnazia, tracciata dai Romani nella loro opera di civiltà. Inutili tentativi vengono effettuati anche il giorno 10 per il guado del fiume. Il nemico concentra nei punti di possibile passaggio un fuoco nutrito di fucileria e di armi automatiche che inibiscono ogni audacia dei cavalieri. Il gruppo « Catania » attesta alla riva sinistra dello Skumbi, all'altezza di Rogacina, mentre gli altri gruppi operano più a valle.

Nella febbrile attività di pattuglie di quei giorni viene ferito gravemente da una scheggia di granata il tenente Rossi e fatto prigioniero: soccomberà dopo pochi giorni.

Alle ore due della notte sull'11 la colonna riesce, attraverso fortissime difficoltà, a guadare lo Skumbi in un tratto nuovo, riconosciuto dal tenente Perito: per Bastova e Spilaj si porta rapidamente su Malesej, mentre qualche reparto, per Kolus, Skozet e Muskares va a Beden e quindi a Malesej. Il nemico occupa la riva destra del Darci e disturba con fuoco nutrito l'avanzata dei reparti nostri. Lontano, all'orizzonte, si scorgono grandi incendi, mentre si odono enormi esplosioni in direzione di Durazzo: tutta la campagna sembra in preda alle fiamme che come immensa torcia illuminano di riflessi sanguigni la tranquillità del mare. Il nemico nella sua affrettata ritirata incendia, abbatte, distrugge quanto più può.

Pattuglie sono subito staccate verso Kavaja: una di queste penetra nel paese, ma lo trova ancora occupato da una forte retroguardia austriaca con mitragliatrici ed artiglieria someggiata.

Il gruppo « Catania » si riunisce a Burracaj agli altri gruppi che avevano guadato lo Skumbi a Nova.

Alle ore 10 del 12 la colonna di cavalleria punta decisamente su Kavaja per occuparla di viva forza. A poche centinaia di metri dall'abitato salve di batterie accolgono i cavalieri, mentre mitragliatrici abilmente dissimulate li investono violentemente.

Da trincee improvvisate risponde la nostra moschetteria mentre le mitragliatrici impegnano combattimento costringendo presto, con rapidi sbalzi ed efficaci spostamenti, l'avversario ad un rapido ripiegamento nell'interno del paese lasciando sul posto numeroso materiale. Con un ultimo e rapido sbalzo vengono poi presi d'assalto gli ultimi nuclei della difesa del paese, mentre i grossi nemici si sottraggono rapidamente per raggiungere al più presto Durazzo.

Dai prigionieri catturati si viene a conoscenza che la retroguardia delle forze nemiche era costituita dalla 3ª divisione di cavalleria appiedata.

Alle ore 13 la colonna di cavalleria entrava in Kavaja, dove uomini e cavalli trovavano finalmente ricovero al coperto dalle intemperie che imperversavano furiosamente da vari giorni.

Gli austriaci, lasciando il paese, avevano tentato di distruggere depositi e magazzini: ma molto materiale fu ancora ricuperato.

Il sindaco della città, raggiante di gioia, chiamati a raccolta i notabili del paese, reca il benvenuto ai cavalieri ed inneggia alla bandiera italiana, che già sventolava sul Konac. Qualche indigeno parlava l'italiano. Furono rintracciati nostri prigionieri, che furono subito liberati.

Il nemico era fermo sulle alture del Sasso bianco che chiude da sud l'ingresso di Durazzo e che precedentemente era stato prestabilito a difesa: ad intervalli lanciava su Kavaja colpi di artiglieria.

Aeroplani nemici vengono a bombardare Kavaja: in una di queste incursioni (13 ottobre) sono uccisi il s. tenente Carriero, di « Catania », ed alcuni soldati; vengono feriti due altri ufficiali ed alcuni cavalieri.

Alle ore 6 del 14 il grosso della colonna per Xhafaj-Romanat-Golemas-Arapaj tenta di aggirare l'occupazione nemica, mentre le sezioni mitragliatrici con altri reparti attaccano frontalmente il Sasso bianco; il nemico, sopraffatto e sorpreso, si ritira precipitosamente, lasciando nelle nostre mani prigionieri, fucili, avantreni d'artiglieria, materiale vario. La via di Durazzo è libera! La colonna vi si butta con il più grande slancio.

FIG. 38 - *La colonna di Cavalleria entra a Durazzo*

Al largo compare intanto la nostra flotta che, con i suoi idrovolanti, prende subito contatto con i reparti di cavalleria. Alle ore 10 le sezioni mitragliatrici del gruppo « Palermo » fanno sventolare sul Komak della città liberata la bandiera d'Italia; alle ore 12 il grosso della colonna fa il suo ingresso trionfale nella città festante.

Il nemico, da informazioni pervenute, ha passato l'Arzen, facendo saltare l'unico ponte di Bazar Shijak. Ha abbandonato in città ingente quantità di materiale di ogni genere, tra cui una batteria da 75 completa.

(*Continua*)

Dr. EDMONDO ZAVATTARI
Tenente colonnello di S. M. (*Cavalleria*)

MARCE LUNGHE

Un altro punto sull'i

Vediamo sovente riportati dalla stampa commenti nei riguardi di marce di una certa lunghezza compiute da riparti di cavalleria con nota simpatica che constata la buona esecuzione di esse. E questi commenti, se da un lato fanno piacere, come constatazione di dato di fatto relativo a rendimento della nostra arma, dall'altro lasciano anche un certo senso di... malessere in quanto essi hanno pressochè sempre una intonazione, o un sapore come di meraviglia, come se si trattasse di scoperta di cosa inusitata, come se si trattasse di riparti che abbiano compiuto qualcosa di non comune, quasi una prodezza, o una affermazione di possibilità mai prima realizzata da un'arma usa ad altro; hanno oggi quasi l'intonazione di una lode per la cavalleria perchè, poveretta! a furia di applicarsi e sudare, facendo del suo meglio, è riuscita a fare quello che per altre unità è tanto facile!

E che questa sia, se non l'intenzione, almeno il substrato di tali commenti è provato dalle laudi che le accompagnano, talvolta espresse in forma esaltativa.

Sia permesso anche a noi di fare qualche commento e di dire la nostra opinione, per quanto, lo dichiariamo subito, essa abbia diversa intonazione.

Come premessa ci sia consentito porre alcune domande:

— Pel passato la cavalleria ha mai fatto marce lunghe?
— Il loro risultato è stato tale da proscriverle?
— E' difficile compiere delle marce lunghe?
— Perchè si sente oggi il bisogno di elevare un'osanna ad ogni marcia compiuta da riparti di cavalleria se di lunghezza superiore a quella delle marce ordinarie?

Alle quali rispondiamo succintamente come segue:

Senza ricorrere alla preistoria o voler compiere un esame storico dei vari evi e periodi storici ricordiamo che il mondo è sempre stato percorso da riparti a cavallo e a piedi prima che sorgessero i mezzi meccanizzati odierni, offrenti maggiori comodità ed anche maggior rendimento. Ante guerra, per riferirci ai tempi più prossimi, i nostri reggimenti di cavalleria cambiavano spesso guarnigione con movimenti che comportavano spostamenti assai lunlunghi: ad es. Da Verona a S. Maria di Capua e viceversa, da Udine a Napoli e viceversa ecc. ecc.

Ciò comportava l'esecuzione di marce ripetute e, talvolta, lunghe compiute da interi reggimenti in armi e bagagli, e senza che si ritenesse di compiere nulla di anormale, per di più senza nessun inconveniente: e questo perchè i trasporti ferroviari erano considerati eccezionali, non vi erano gli autotrasporti e... si aveva più pazienza, anche perchè si sapeva essere meno molesto marciare a cavallo che a piedi, mentre oggi si considera più comodo, pratico e sbrigativo marciare in automobile che a cavallo.

Allora le divisioni di cavalleria compivano esercitazioni durante le quali interi riparti e reggimenti eseguivano spostamenti che comprendevano percorsi che si approssimavano ai 100 Km. e nessuno si meravigliava di questo.

Durante la guerra, poi, si compirono marce di non lieve lunghezza svolgendo anche operazioni non di solo carattere logistico.

Sta di fatto che nel passato la marcia era considerata cosa normale e che al buon esito di essa si dedicava una preparazione che era basata su una **tecnica diffusa, conosciuta, pretesa ed applicata da tutti**; dal Colonnello che marciava in testa al Reggimento avendo alla sua destra lo Stendardo ed al seguito il suo Stato Maggiore, all'ultimo serrafile (ufficiale di turno del riparto di coda), con medico e veterinario.

Le marce, pertanto, non erano considerate nè una operazione fuori del normale, nè un qualcosa di speciale o di dannoso da eseguire come certi commenti possono far ritenere si possa pensare oggi. Si pretendeva però, e lo **si insegnava**, che ciascuno sapesse marciare, stando al suo posto, tenendo una cadenza, senza affaticare il cavallo, ma anzi alleviando le sue fatiche; senza dar disturbo ai vicini, sapendo prevedere e prevenire gli inconvenienti, ponendosi in grado di compiere il percorso richiedendo al proprio cavallo — conosciuto singolarmente nelle sue deficienze e nei suoi pregi, oltrechè nel suo temperamento — il minimo dispendio di energie necessarie, coll'evitargli di porre i piedi sul terreno che potesse recargli pregiudizio, col ben distribuirgli il peso della bardatura e del cavaliere sul dorso, col cercare di alleggerirsi anzichè riposarsi sulle sue reni, col lasciarlo libero di incollatura, col non disturbarlo cogli speroni e cogli annervamenti inopportuni ecc. ecc.

Era ambizione **di tutti** il far si che le marce riuscissero perfette e la disciplina e la tecnica di esse era **seconda natura**: per di più si studiavano prima e si organizzavano. In altre parole si realizzava davvero l'addestramento individuale su una fase tecnica il che è essenziale in tutto per la nostra arma.

E' ovvio che quando si verificano tutte queste circostanze (disponendo di cavalli normali come stato di conservazione e condizione) non è difficile compiere marce lunghe; l'allenamento consegue dal normale lavoro giornaliero **se compiuto con criterio, con la necessaria progressione e sotto la guida dei comandanti che sappiano il fatto loro.**

Poichè queste condizioni si verificavano normalmente il risultato costante era buono e non vi è mai stata ragione di proscriverle. E' evidente, tuttavia, che le marce lunghe non furono pel passato, e non lo devono essere ora, **considerate cosa di ogni giorno.**

La ragione essenziale delle meraviglie che appare oggi in certi commenti va adombrata nella mentalità cambiata in conseguenza dell'impiego diffuso dell'automobilismo, come ho accennato sopra, anche da parte degli ufficiali di cavalleria; tale mentalità, mentre li fa meno completi ippicamente e più... comodisti, li rende ancor più semplicisti nella preparazione delle marce e li porta **a non valutare esattamente il lavoro del cavallo e conseguentemente quanto è necessario fare per rendere questo lavoro meno pesante, meno logorante, e far sì che le conseguenze di esso siano più prontamente eliminabili**, ecc. Li porta anche, per difficoltà di altro genere, sulle quali qui non ci fermiamo, ad accontentarsi di un addestramento sommario collettivo. L'automobile, infatti, dà la sensazione della facilità nel compiere lunghi percorsi: e uno di tali percorsi valutato nei confronti dello stesso compiuto a cavallo dà quel senso morale di premura di arrivare e di indifferenza che porta a compierlo egoisticamente col cavallo; pertanto risparmiando sè e non lui.

Ed ora accenniamo alle condizioni essenziali da realizzare per la esecuzione di queste marce.

Prima fra queste l'avere il **materiale cavalli** su cui lavorare in ordine di **fisico** e di **ferratura**: (condizione, allenamento, estremità) e il sapere bene **amministrarne** le forze durante l'esecuzione della marcia.

Da questo materiale devono essere esclusi i puledri intendendo per essi quelli delle **due ultime rimonte**: si tratta infatti di materiale non consolidato, quello della penultima rimonta e non ancora sviluppato, quello dell'ultima.

Il farli partecipare a dette marce, specie col carico della sella al completo, richiede da essi sforzi che, anche

se compiuti apparentemente senza inconvenienti, lasciano spesso delle conseguenze nelle estremità, nei legamenti, nella formazione delle articolazioni e dello scheletro che pregiudicano, poi, la durata del soggetto. Talvolta se ne risentono anche il morale ed il sistema nervoso.

Il restante del materiale deve essere in buone condizioni di nutrizione, con la massa muscolare ben sviluppata, **sano di gambe**; ma è meglio affrontare marce faticose e lunghe coi cavalli aventi ancora una riserva di grasso, ma in lavoro, anzichè presentarsi al loro inizio coi cavalli così detti « tirati ». Se la condotta delle marce sarà ben regolata i primi raggiungeranno presto una forma delle migliori, pronti anche a sopportare la cosidetta « tirata di collo », mentre i secondi finiranno per risentire gli effetti della intossicazione da fatica e « andranno giù »: il rimetterli sarà affare lungo e complesso.

Circa il **personale**, esso va curato e « fatto » attraverso a tutto il lavoro addestrativo dei vari cicli.

Va reso **cavaliere**, oltre che come abilità cavalleristica, anche, e sopratutto, come senso del cavallo e cura meticolosa del risparmio delle sue forze e del suo fisico; pertanto va messo a cavallo **leggero in sella, giustamente inforcato, busto inclinato avanti, mani basse pronte ad essecondare i movimenti del cavallo** (incollatura distesa).

Quando **tutti** i cavalieri avranno come costante abitudine un assetto confacente e una mentalità orientata in tal senso, facile riuscirà tutto il resto; i cavalli andranno bene sul lavoro, non trottigneranno, non si agiteranno, procederanno al passo lungo, non suderanno fuori misura, non tireranno fuori le mollette, non incespicheranno ad ogni piè sospinto, non andranno giù di condizione.

Questo addestramento trova completamento nell'abito individuale di saper compiere un insellamento scrupolosamente ben messo e controllato.

Per la **tecnica delle marce** parecchio ci sarebbe da dire; sia sufficiente richiamare l'attenzione sui seguenti punti:

— Chi la comanda — e normalmente dovrebbe marciare in testa — ha il compito di studiare l'esecuzione della marcia come scelta dell'itinerario, come velocità di marcia, condotta (cadenza - alternanza delle riprese alle varie andature - successione dei riparti - alt ecc. ecc.) in relazione al suo scopo.

— Chi comanda i riparti — gruppi, squadroni, plotoni — ha il compito di regolare le cose in modo che lo studio e la condotta della marcia, nei riguardi del rispettivo riparto, vengano compiuti costantemente e completamente come è ordinato e in modo cavalleristico; vale a dire evitando tutte le ripercussioni che possono portare dispendio superfluo di energie e logorio al materiale cavalli ed al personale.

— Nell'interno dei riparti, i singoli cavalieri debbono muovere coperti, coi cavalli tranquilli, attenti, facendoli camminare dove il terreno più li agevola e meno loro nuoce, senza disturbarsi reciprocamente ed evitando al rispettivo cavallo ogni fatica, o disturbo, che possa dipendere dalla propria persona, dalle proprie azioni o da cause che possono essere previste.

In altre parole deve evitare ogni dispendio superfluo di energia prima al cavallo poi a sè; ma, se mai, imponendolo a sè a preferenza che al cavallo.

— Nelle soste o nelle riprese di passo devono essere adottate tutte le misure atte a dare fiato e ristoro al cavallo (allungare le redini, alleggerire le reni, lasciare mangiare l'erba, allentare la cinghia della sella ecc. ecc.) e ciò anche se porta una qualche fatica al cavaliere.

— All'arrivo ogni cura deve essere posta per assicurare al più presto ristoro al cavallo perchè presto possa ricostituire le forze spese nella marcia compiuta (posto opportuno di riposo - spugnature - cura dei piedi e dei nodelli e tendini - abbeverate - profende - governo - massaggi - riposo - lettiera - tranquillità - possibilità di coricarsi - ombra, fresco, oppure luogo riparato dal vento, dal freddo, dalla pioggia ecc. ecc. sorveglianza) conoscendo il temperamento del cavallo e curando, anche nella massa, di porlo individualmente nelle condizioni migliori per poter riposare.

Come si nota tutto ciò non s'improvvisa, ma trova profonde, robuste radici in un addestramento a base individuale svolto e realizzato da tempo con costanza, con mentalità tecnica conscia di dove si vuole e si può arrivare; pertanto **da persone che ben sappiano il fatto loro e sappiano ricavare un frutto realizzatore dal loro la e da quello organizzato dei dipendenti.**

Le lodi che compaiono nei commenti della stampa **noi ben sappiamo** come siano di profonda intima soddisfazione morale, principalmente per quei comandanti di reggimento e di squadrone che hanno saputo realizzare questo profondo addestramento, non perchè altri non concorra alla piena riuscita delle lunghe marce, e non tanto per quel grano di incensamento che possono contenere, ma perchè il buon esito di esse costituisce riprova e compenso ambito del buon lavoro compiuto, non tanto durante la marcia, quanto durante mesi e mesi di ben altro lavoro: lavoro silenzioso, tenace, metodico, continuativo, complesso, multiforme, faticoso talvolta, impegnativo sempre, di sacrificio spesso per molte ore della giornata.

E noi sappiamo pure quanto queste constatazioni — specie se competenti e spontanee, quindi non cercate — facciano piacere e compensino di ogni sacrificio. Ma pensiamo che questi commenti debbano essere titolo di riconoscimento scevri da meraviglia: se mai questa va riferita al fatto che, con tutte le difficoltà che si incontrano oggi nel campo dell'addestramento, colla incompetenza tecnica oggi così diffusa nel personale che in un modo o nell'altro si trova alla testa dei riparti, col personale di leva tutt'altro che scelto che oggi arriva ai corpi, col trattamento tutt'altro che lauto che oggi viene usato al cavallo, si riesca ad ottenere tanto ed esistano dei comandanti che abbiano conservato così vivo il sacro fuoco della passione, frutto di un passato ancora vivente nella memoria e ben radicato, da sapere ottenere a malgrado di tutto.

Questo è il gran merito ed il riconoscimento, non la meraviglia, ne è la grossa ricompensa; la quale peraltro non supera di certo la intima cosciente soddisfazione personale pel risultato ottenuto.

Oggi, infatti, l'addestramento del cavaliere non riesce perfetto per varie ragioni che è superfluo dire; la preparazione dei quadri è, come..... ignara, per la maggior parte, di quel complesso di cognizioni che fa dell'ufficiale di cavalleria un tecnico, perciò un competente, per molteplici cause. Da ciò consegue che riparti si trovino spesso ad affrontare marce lunghe con un grado di preparazione incompleta e, diciamo pure, di incapacità collettiva, talora comandati da comandanti non completamente competenti.

Tali circostanze li pongono dinnanzi al problema di una operazione incerta da compiere: se le cose procedono senza inconvenienti degni di nota all'arrivo ne viene un senso di sollievo, come di cosa andata bene; se vi è l'elogio di qualcuno che, partecipe dello stesso stato d'animo, vuol manifestare in tal modo la propria soddisfazione, a questo si aggiunge la letizia per la constatazione piacevole mista a meraviglia alla quale ho sopra fatto cenno.

E ciò spiega il resto..... ma i cavalli non parlano e... spesso i veterinari non vedono!

Concludendo: facciamo voti che la questione delle marce per la cavalleria ritorni al suo giusto posto e con essa la loro preparazione compiuta con competenza; il che vuol dire che facciamo voti perchè si possa tornare a tutto quel lavoro eseguito in profondità che **costituisce base del nostro addestramento ippico** in primo luogo, **dell'addestramento ed impiego** dell'arma in secondo: e con ciò non intendiamo parlare dello sport ippico che è altra cosa, importante sì, ma mezzo e non fine.

IL VECCHIO CAVALIERE

La divisione corazzata tedesca

L'esteso impiego di grandi unità corazzate, motorizzate e leggere fatte dai tedeschi nella recente campagna contro la Polonia; i compiti assegnati a queste speciali grandi unità sia nel campo tattico che strategico; i grandi successi riportati dalle stesse; il raggiungimento di tutti gli obiettivi loro fissati durnate il rapido svolgersi delle operazioni; mi hanno indotto ad esaminare attentamente articoli e riviste Italiane e straniere per venire ad un esame profondo di queste speciali UNITA' la cui composizione non è ancora definitiva a causa delle continue trasformazioni e ritocchi apportate in seno alle stesse, perchè rispondano sempre meglio allo scopo della loro costituzione e cioè:

a) svolgimento di azioni rapide ed aggressive in seno e nel cuore dell'organizzazione difensiva avversaria;

b) distruzione materiale dell'Organizzazione difensiva nemica;

c) penetrazione profonda nel paese nemico senza preoccupazione di collegamenti, di cooperazione con altre unità e del fatto di essere isolate.

In questo numero della rivista, prospetto ai benevoli lettori la composizione dettagliata della « Divisione corazzata tedesca » rimandando in successive puntate la trattazione della « Divisione motorizzata » e della « Divisione leggera ».

La divisione corazzata tedesca comprende:

A) Una brigata di cacciatori (Schützenbrigade);

B) Una brigata corazzata (Panzenbrigade);

C) Un reggimento di artiglieria motorizzata (Artillerieregiment);

D) Un gruppo anticarro (Panzenwagen Abwehrartillerie);

E) Un gruppo esplorante motorizzato;

F) Un gruppo trasmissioni (Nachrichtenabteillung);

G) Un battaglione pionieri (Pionerbattaillon);

H) Servizi motorizzati (Kraftahranteillung - Sanitatabteillung - Feldlazaretten-....).

A) **La brigata cacciatori** (Schützen) comprende:

Un reggimento cacciatori su due battaglioni;
Un battaglione motofucilieri.

Ogni battaglione Schützen comprende 4 compagnie di cui 3 cp fucilieri, una compagnia pesante ed una colonna munizioni.

In totale il rgt. Schützen dispone delle seguenti armi:

Circa 2000 fucili (o meglio carabine calibro 7,9);
122 Fucili mitragliatori (mod. 1934 calibro 7,9);
24 mitragliatrici (sono gli stessi fucili mitragliatori sistemati su affusti di Kg. 17);
6 pezzi anticarro da 37 mm.;
18 Lancia bombe leggere (calibro 50 mm.);
12 Lancia bombe pesanti (calibro 81 mm.);
8 Mortai (da 75 mm.).

Il btg. motofucilieri è su tre compegnie motociclisti ed una cp pesante.

Totale del btg.:

900 carabine (da 7,9);
61 Fucili mitragliatori;
12 mitragliatrici (calibro 7,9);
4 Mortai da 75 mm.;
3 Pezzi anticarro da 37 mm.
9 Lancia bombe leggere da 50 mm.;
6 Lancia bombe pesanti da 81 mm.

B) **La brigata corazzata** (Panzenbrigade) comprende:

Due reggimenti di carri armati.

Ogni rgt. carri armati comprende due battaglioni di carri - un com. di rgt. con plotone carri leggeri - un plotone trasmissioni - una cp. officina - ogni btg. è su tre compagnie carri leggeri ed una cp. carri medi.

Il carro leggero da 6 tonnellate (a 4 rulli) è armato con una mitragliatrice calib. 7,9 - ha torretta fissa (modelli recenti hanno la torretta mobile) - il carro medio è da 10 tonnellate (carrozza fino a 18 mm. - armamento 2 mitragliatrici - 1 pezzo da 20 mm. Vi è anche il tipo da 16 tonnellate (ad 8 rulli - armato con due mitragliatrici ed un pezzo da 37 mm.).

Nel totale del rgt. carri armati troviamo: 150 carri leggeri e 80 carri medi.

Nella brigata corazzata quindi: 300 carri leggeri e 160 carri medi.

C) **Il reggimento** di artiglieria motorizzato comprende:

Comando e due gruppi di artiglieria. Ogni gruppo è su tre batterie. Ogni btr. su 4 pezzi e due fucili mitragliatori.

Nel totale del reggimento troviamo: 24 obici da 105 e 12 fucili mitragliatori.

L'obice da 105 ha una gittata massima di Km. 10,600.

D) **Il Gruppo anticarro** è su tre compagnie anticarro e una cp. mitragliere.

La cp. anticarro è su 12 pezzi da 37 mm. (gittata 8 Km.) e 6 fucili mitragliatori. La cp. mitragliere è su 16 pezzi da 20 mm. (gittata massima 4 Km.).

Nel totale: 36 pezzi da 37 - 16 pezzi da 20 mm. - 18 fucili mitragliatori.

E) **Il Gruppo Esplorante motorizzato** è su due compagnie autoblindo ed una compagnia motociclisti. Ogni compagnia è su 10 autoblindo (hanno due tipi di autoblindo: il tipo leggero da 4 tonnellate armato con 1 pezzo da 20 mm. ed una mitragliatrice - corazza da 5 mm. - velocità massima 70 Km./h. - il tipo da 5 tonnellate armato come il tipo da 4 tonnellate con corazza fino a 12 mm. - Velocità oraria massima 70 Km./h.).

Nel totale del Gruppo: 21 autoblindo - 4 pezzi da 77 - 4 mitragliatrici autocarrate.

F) **Il gruppo trasmissioni** è su due compagnie:

Una compagnia telefonisti (il cui materiale è rappresentato da 100 Km. di cordoncino - 40 app. telefonici da campo - 10 centralini telefonici - 10 apparati fotofonici) - una cassa colombi (100 colombi) - una compagnia radiotelegrafisti (il cui materiale è rappresentato da 40 apparati radio da campo - 10 apparati fototelegrafici).

G) **Il battaglione pionieri** è su tre compagnie pionieri ed una colonna pontieri (che ha la possibilità di gettare i seguenti ponti):

il tipo leggero della lunghezza di m. 120 con carico fino a t. 3,5 - il tipo leggero rinforzato lungo m. 120 con carico fino a 5 t. - il tipo pesante lungo m. 70 con carico

fino a 20 t. - il tipo speditivo lungo 150 m. con carico fino a t. 1,5.

Riepilogando:

Carabine	F Mitrag	Mitrag.	Mortai	Lancia bombe leggere	Lancia bombe pesanti	Mitragliere da 20 mm.	Cannoni da 7 mm. anticarro
5000	220	500	12	27	18	100	45

Cannoni da 77 mm.	Obici da 105 mm	Autoblinde	Carri leggeri	Carri medi
4	24	30	300	160

Come si vede dallo specchio riepilogativo ci troviamo di fronte ad un complesso di armi e di mezzi vari veramente imponente. Se a questo fattore « Mezzi » si aggiunge il fattore « Umano » ne dobbiamo dedurre che la Divisione corazzata tedesca è una grande unità veramente poderosa, capace di condurre e sostenere da sola seri ed importanti combattimenti; come del resto hanno dimostrato i recenti avvenimenti di Polonia.

La tattica delle unità corazzate tedesche.

I criteri d'impiego tattico diversificano a seconda che la grande unità corazzata operi autonoma ovvero in cooperazione con unità di fanteria.

Nel primo caso prima dell'attacco viene svolta una preparazione di artiglieria imponente come massa di bocche da fuoco e come durata di tiro.

Dopo quest'accurata preparazione di artiglieria l'attacco si svolge in successive ondate. La prima ondata comprende soltanto carri armati che hanno il compito di penetrare il più profondamente che sia possibile nell'organizzazione difensiva avversaria.

A poca distanza da questa prima ondata di carri armati seguono reparti di motofucilieri (appoggiati da altri carri armati leggeri) che hanno il compito della distruzione dei nidi di mitragliatrici e dei centri di resistenza.

A questa prima ondata segue, ad opportuna distanza, una seconda ondata che comprende fanteria motorizzata rinforzata da unità di armi anticarro per eliminare i centri di resistenza residui sfuggiti alla prima ondata e per controbattere le armi anticarro dell'avversario.

A questa seconda ondata ne segue una terza che comprenderà unità motorizzate di artiglieria e carri armati medi che hanno il compito precipuo di opporsi ai contrattacchi eventualmente sferrati da reparti corazzati avversari.

Queste ondate di mezzi corazzati e motorizzati sono svolte in perfetta cooperazione con l'aviazione d'assalto, di collegamento e di bombardamento. Quando l'unità corazzata opera in stretta cooperazione con unità di fanteria il procedimento di attacco è il seguente:

Anzitutto la solita preparazione di artiglieria; quindi un'ondata di carri leggeri in stretta cooperazione con unità corazzate anticarro ed unità di artiglieria motorizzata col compito della distruzione materiale delle difese avversarie (nidi di mitragliatrici, centri di resistenza...) e delle armi anticarro.

A questa prima ondata segue la fanteria che viene accompagnata ancora da carri medi col compito di completare la distruzione dell'avversario e dei mezzi di difesa.

Ecco in sintesi i due metodi di attacco contro avversario organizzato o meno a difesa.

In altra puntata mi riprometto di trattare l'impiego delle grandi unità corazzate tedesche nel campo strategico; come si è verificato durante la recente campagna di Polonia.

FRANCESCO FRANCESE
Ten. Col. 7° bersaglieri motociclisti

AMERICHE
ASIA - AFRICA - AUSTRALIA
MEDITERRANEO - LEVANTE
MEDITERRANEO OCCIDENTALE - NORD EUROPA
CROCIERE

"ITALIA" GENOVA
"LLOYD TRIESTINO" TRIESTE
"ADRIATICA" VENEZIA
"TIRRENIA" NAPOLI

APPUNTI DI UN CAVALIERE

Desidero dire di dettagli che presi isolatamente sembrano piccole povere cose e quasi appaiono stonature in questo volgere di eventi gravi e grandiosi del tempo che trascorre. Ogni mattina la radio, la stampa, le lettere ci portano notizie sensazionali di guerra, di politica, di economia che intessono la nuova storia dei popoli.

Scrivo per gli appassionati, per coloro che amano il mestiere delle armi e specialmente per gli ufficiali di cavalleria comandanti di gruppo, di squadrone e plotone, che procedono serenamente volenterosi, malgrado le molte difficoltà fatte alla vita dell'Arma. Per coloro che hanno sempre alto lo spirito e forti le operose energie, lieti che la vita dell'ufficiale dell'Esercito sia divenuta una continua prestazione personale, che domanda e trova solamente compenso da un'intima soddisfazione dell'anima e dall'affetto e dalla stima dei sottoposti.

Comincio con un soggetto modesto e cioè: «*Previdenze per la mobilitazione degli ufficiali e dei loro cavalli*».

Qualcuno dirà che ho scoperto la polvere e gli *spartani* sogghigneranno sdegnosi, gli *epicurei* sorrideranno di compassione, io rimpiango le due categorie e procedo, convinto di far cosa utile alle persone pratiche e previdenti.

Dico che preparare il corredo e gli oggetti necessari ed utili ad un ufficiale che entra in campagna è cosa necessaria, perchè mira a creare quel certo benessere, compatibile con le contingenze di guerra, che consente la serenità dello spirito, indispensabile a chi ha governo di uomini. Vi sarete accorti che dopo una lunga fatica, una marcia penosa, un percorso a celere andatura, ecc. è più stanco il giovine cavaliere di vent'anni che il capitano di quaranta, ma avrete altresì notato che giunti alla tappa durante il riposo il giovine soldato di vent'anni dorme saporitamente sulla paglia, tenendo indosso le scarpe pesanti ed i gambali, mentre il capitano sente il bisogno di un bagno e di dormire svestito, se le condizioni della manovra o della guerra glielo consentono.

Gli è che il soldato sta all'ufficiale come il buon cavallo di truppa sta al puro sangue; il soldato ed il cavallo di truppa nostrano possono fare un certo sforzo dopo il quale non hanno bisogno di grandi cure, l'ufficiale ed il puro sangue hanno la possibilità di fare uno sforzo maggiore, ma in compenso richiedono poi maggiori cure.

Ecco dunque come occorre per l'ufficiale prevenire e preparare tuttociò, che nel ristretto spazio consentito, può utilmente portarsi in campagna al seguito della persona.

Sappiamo che non è lecito farsi illusioni circa la possibilità di avere ogni giorno il carreggio quando si è in guerra. L'esperienza delle manovre ci dice che esso viene a mancare talvolta anche durante queste ultime, figurarsi poi nelle contingenze della lotta. Dunque bisogna avere sui cavalli l'indispensabile per procedere con la probabilità di non vederselo mancare nella giornata. Sui carri si terrà il ricambio e qualcosa di meno indispensabile. Vo' provare ad esporre tutto ciò che, con un po' di esperienza d'altri e mia, mi sembra si possa portare e quindi preparare, per quella che ho chiamata una mobilitazione degli ufficiali e dei loro cavalli.

Si sa bene che pensando al dettaglio i desideri si moltiplicano all'infinito e si trovano sempre nuovi bisogni da soddisfare, nuovi oggetti utilissimi, ognuno ha le sue preferenze; conviene però tenersi entro modesti limiti e sfuggire l'eroismo degli *spartani* come il lusso degli *epicurei*.

La prima preparazione è quella dello spirito, ma su questo non è opportuno m'indugi, essa è complessa, trae sua forza da tante ragioni, che meriterebbe un lungo studio e sarebbe argomento delicato e difficile a trattarsi. Dirò solo che il morale dell'ufficiale trova un coefficiente importantissimo nella fiducia ch'egli possiede nello strumento ai suoi ordini e nella conoscenza di questo.

Per un capo di cavalleria è sovente il frutto di un lavoro di preparazione paziente, avveduto, costante che si traduce nel convincimento profondo di poter osare, perchè si sente di essere seguiti. E su ciò fo punto.

L'ufficiale di cavalleria ha indubbiamente un notevole vantaggio sui commilitoni delle altre armi che è quello di poter sommare alle qualità personali quelle della propria cavalcatura per la necessaria superiorità sui gregari nelle marce e nell'azione di manovra e d'attacco.

L'ufficiale di fanteria stanco è messo al paragone dei suoi dipendenti, l'ufficiale di cavalleria sopra un cavallo di sangue è sempre superiore per resistenza ai suoi soldati.

Dunque necessita per lui d'avere ottimi cavalli, allenati, bene equipaggiati e per quanto è possibile preservati dagli accidenti occasionali.

I cavalli dell'ulfficiale debbono essere in condizione per età e qualità da entrare in campagna e vanno preparati per essi le bardature adatte e relativi accessori.

Entro in dettaglio:

L'ufficiale parte con due cavalli, uno montato da lui, l'altro dall'attendente.

Quello dell'ufficiale avrà la sella d'ordinanza con feltro, bisacce, pastrano arrotolato, sciabola imbrunita appesa alla sella ed utilmente una coperta piegata sotto il feltro o tra feltro e sella. Occorre provvedere che il cavallo montato dall'attendente sia quasi nelle stesse condizioni.

Nel carico delle bisacce non si dovrà trascurare per ciascun cavallo di portare una fascia di garza adatta a proteggere eventuli contusioni o ferite dei quadrupedi, nè sarà superfluo avere una coppia di ferri in alluminio o in acciaio per sostituire quelli che andassero perduti lungo la via.

L'attendente porterà una secchia di tessuto sul pastrano ed una buona striglia e spugna nonchè staffili di ricambio. Il cavallo montato dall'attendente sarà munito di ginocchiere.

Conviene ora esaminare il vestiario dell'ufficiale.

Esso ha indosso mutande a maglia resistenti, calzerotti di lana o filo, una maglia più o meno grave sempre a seconda della stagione e camicia di flanella pesante o leggera di color grigio. Quest'ultima può essere sostituita da una maglia bigia di lana da ciclista con collo rovesciato.

I pantaloni e giubba grigio-verde vanno confezionati di stoffa resistente e debbono essere in ottimo stato. Le tasche della giubba debbono essere ampie, quelle sul petto è consigliabile possano aprirsi lateralmente per metterci le carte con facilità stando in sella.

La calzatura va preparata con accuratezza, sono da scartarsi gli stivaloni e da preferirsi i gambali comodi a molla o a cinghia e con sottopiede, le scarpe larghe e solide. E' utile portare nelle bisacce un paio di mollettiere di lana grigio-verde adatte a riposare dai gambali durante la notte, chè questi dopo molte ore possono produrre contusioni e ferite sugli stinchi od alle caviglie.

I guanti è bene sieno spessi e larghi e con solide cuciture. Non si dimentichi il fischietto, la bussola, l'orologio da polso, il binocolo, la borsa portacarte, un temperino. Si provveda ad assicurare la pistola fermando convenientemente il cinturone.

Il pastrano del panno e modello della truppa può essere utilmente foderato di stoffa impermeabile sino alla cintura e munito di cappuccio anch'esso dello stesso panno e foderato di stoffa impermeabile, che sarà di protezione per la pioggia e di custodia della testa, se occorra riposare all'aperto o su paglia.

E' utile annotare in un libretto tutte le cose, necessarie alla mobilitazione individuale, formando tante tabelle ove esse siano ripartite ed elencate.

Trascrivo per comodità dei lettori le tabelle.

Da portarsi indosso: Calze, mutande, fascia di lana o tubo a maglia, camicia di flanella, cravatta e colletto, due fazzoletti, tenuta grigio-verde, bretelle o cinghia, guanti,

elmetto o berretto a busta, cinturone con pistola automatica, borsa grigia per carte (riporto in seguito il contenuto della borsa), binocolo (il binocolo potrà essere assicurato alla sella se ingombra troppo la sua mole o disturba il suo peso), borraccia (la borraccia in alluminio e feltro o di modello diverso potrà portarsi anche alla sella od essere sostituita da un thermos), gambali, stivali e speroni, coltello temperino, fischietto, bussola, orologio da polso, borsellino-portafoglio, chiavi (le chiavi sono quelle delle cassette e assai utilmente di piccoli lucchetti che fermano alcune delle bisacce), penna o lapis copiativo, cerini o accenditore.

Contenuto della borsa porta-carte grigia:

Necessario per scrivere, penna stilografica e lapis, biglietti postali, carta da lettere e carta protocollo, occhiali da polvere, libretto per avvisi e notes, cifrario tascabile, carte topografiche, bicchiere di pelle e posata tascabile, bottoni da collo, lacci da scarpe, bottiglietta di sali, forbici pieghevoli, piccolo necessario da cucire, anelli e ganci di ricambio, specchietto d'acciaio o di cristallo con protezione, bende da medicazione, lampadina elettrica.

Per i cavalli dell'ufficiale:

Sella di marcia, feltro, briglia con morso snodato, cavezza, martingala, longia, stinchiere, ginocchiere, coperta nuova (scriverci il nome del cavallo), sciabola (non è facile appendere la sciabola alla sella inglese senza che essa dia noia all'ufficiale in marcia; le soluzioni per risolvere le difficoltà sono varie, ma è consigliabile appendere la sciabola al disopra della bisaccia sinistra ed in modo che sia solidamente assicurata ad un porta-sciabola o cinghia di cuoio da attaccarsi alla campanella della sella e fermata alla bisaccia con l'estremità inferiore libera), cappotto impermeabile e coperta arrotolati (devesi portare sul cavallo che si monta il pastrano d'ordinanza e occorre avere una coperta da campo) saranno utilmente protetti da un pezzo di stoffa impermeabile. Del feltro si può fare a meno se i cavalli sono abituati a marciare con le coperte e la sciabola è assicurata sopra la bisaccia), bisacce.

In omaggio all'ipotesi di tenere nelle bisacce l'indispensabile e nelle cassette il ricambio ecco come si può fare la ripartizione.

Contenuto delle bisacce (tre per l'ufficiale, una per l'attendente).

Berretto a busta, cravatte e colletti, fazzoletti, un paio di guanti, due bende per ferite (alle bende per ferite poste nella borsa porta-carte sono aggiunte altre due bende per eventuali ferite o contusioni del cavallo), un paio di mollettiere, varie paia di calze, due scatole di carne, due proteggi uova di metallo, staffili di ricambio, rasoio o gillette, pennello e sapone per barba, un asciugamano, una spazzola di testa, una spazzolino da denti e polvere dentrifricia, una camicia di flanella, un paio di scarpe, un paio di pantofole con relativa borsa, uno spazzolino da unghie, una maglia, un paio di mutande, un paio di pantaloni di ricambio (se lo spazio lo consente, avvertendo di confezionare le bisacce sinistre in modo e con oggetti che la sciabola non guasti), due bende e compresse per ferite, una fascia di lana, una brusca, una striglia, una scatola di sapone inglese con spugna, viveri di riserva, pacchetti di medicazione, un sapone, pezza di panno per scarpe, lucido da scarpe, spazzola da abiti.

Sarà anche utile avere:

Bottoni assortiti, necessario per cucire, un prontuario o manuale, alcuni medicinali in tabloidi (sono consigliabili tubetti di chinino, aspirina, bismuto e oppio, fialette di iodio, del cerotto), due caricatoi automatici di ricambio (è utile caricarli tardi per non usarne la molla), quattro pacchetti di cartucce, un gomitolo di spago. E' inutile munire le bisacce di lucchetti.

Contenuto della cassetta d'ordinanza che va sui carri (o delle due cassette):

Una tenuta grigio-verde, due camice, due maglie, due paia di mutande, sei paia di calze, sei fazzoletti, una fascia o tubo di lana, tre colletti, un paio di guanti, uno spazzolino da denti, due asciumagamani, un paio di stivalini e speroni, lacci, due pezzi di sapone ed un pacco di liscivia per lavare biancheria, un paio di gambali, un fornelletto ad alcole, una spazzola da scarpe, due stracci, una catinella di gomma, spugna..

Si tenga conto che sui carri è concesso portare un sacco di oggetti di scuderia e quivi saranno raccolti i materiali di ricambio per i cavalli: coperte, secchie, spugne, liquidi vescicatori, ovatta, ecc.

E' necessario tutto predisporre giacchè molti lavori di adattamento sono difficili a farsi nelle brevi ore che la entrata in campagna concede ai reparti di cavalleria.

Così sarà ben fatto provare prima tutti gli oggetti nelle bisacce e cassetta, perchè si abbia la certezza della sufficienza di spazio.

Esaminare lo stato degli oggetti che si portano seco per rinnovare quelli troppo usati. Provvedere per la bisaccia riservata all'attendente e passare una minuziosa rivista alla sua uniforme ed al corredo perchè anch'esso sia vestito ed equipaggiato bene.

A taluni lettori verranno in mente oggetti ch'essi reputano utili e ce ne sono moltissimi, come ad altri sembreranno superflue alcune cose mentovate. Ognuno ha abitudini e gusti differenti, che condurranno a mutare quanto credetti utile trascrivere negli appunti.

Quello che terminando chiedo ai lettori è di non pensare ch'io volli esporre cose che tutti sanno, di non offendersi nella pratica ed abilità professionale, come fanno alcuni sapientoni.

Chi ha molta saggezza ed esperienza può fare a meno di leggere e lasciare tale sofferenza a coloro che non disdegnano queste modeste note che avranno un seguito.

s. p. r.

BANCA NAZIONALE DEL LAVORO

CAPITALE E RISERVE L. 233.000.000

Sede Centrale: ROMA

110 DIPENDENZE IN ITALIA, IN ALBANIA E IN A. O. I.

SEZIONI AUTONOME: CREDITO FONDIARIO: Capitale e Riserve L. 84.000.000
CREDITO CINEMATOGRAFICO: Capitale e Riserve L. 46.000.000
CREDITO ALBERGHIERO: Capitale . . L. 50.000.000
Fondo di garanzia L. 125.000.000

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

Impiego di cavalleria in Francia e nel Belgio nel primo anno di guerra

Fino alla metà di novembre 1914 la fronte occidentale nella regione francese non è continua, e, inizialmente, per l'invasione del Belgio, i due avversari per un grande tratto della fronte, non sono a contatto. La guerra di movimento alla quale qui assistiamo permette alla cavalleria di svolgervi una parte veramente attiva sia nel campo strategico sia nel campo tattico. Segue, sino alla metà del 1918, una fase in cui la fronte diviene continua e si satura. In una terza fase si ha la rottura d'equilibrio senza per questo avere la rottura dello schieramento tedesco. Delle tre fasi la più interessante, per quanto riguarda impiego di cavalleria, è certamente la prima; nella seconda fase, la rottura dell'equilibrio si cerca con puntate sfondanti e coll'impiego di mezzi tecnici poderosi e nuovi, più ristretto è il campo d'azione della cavalleria che agisce solamente quando riesce la puntata, per sfruttare e allargare il successo, nell'offensiva, oppure per arginare o saldare, nella difensiva. Nella terza fase la fronte tedesca oscilla, poi cede, sotto la continua pressione delle puntate degli alleati; in quest'ultima fase la cavalleria trova miglior campo d'azione e può concorrere efficacemente allo sviluppo delle operazioni.

* * *

Le operazioni hanno inizio bruscamente con un colpo di mano nel Belgio su Liegi.

In esso è notevole l'azione della cavalleria tedesca: essa dinnanzi alle colonne di fanteria riesce a forzare a nord la linea della Mosa, si stende poi come un velo fittissimo dinnanzi alle colonne di fanteria, dando sicurezza alle operazioni. Alla vacalleria tedesca però non riesce di disturbare la ritirata della difesa mobile della piazza, forse perchè la sua attenzione era attratta dal grosso dell'armata belga, o forse perchè aveva ordine di tenersi strettamente legata alla fanteria. Difatti i tedeschi avevano sicura fiducia sulla riuscita del colpo di mano. Però le divisioni di cavalleria 2ª e 4ª, che avevano già passata la Mosa, avrebbero potuto costituire una minaccia importante per la divisione belga già molto provata nei giorni precedenti, e che tuttavia riuscì a ben proteggere il ripiegamento, aiutata in ciò anche dalla cavalleria divisionale.

Durante il combattimento di Haelen l'attività della cavalleria tedesca va mano a mano accentuandosi; numerosi scontri hanno luogo su tutta la fronte fra distaccamenti belgi e distaccamenti tedeschi ,in genere misti. La divisione di cavalleria belga si copre di gloria resistendo da sola per sette ore a forze nemiche preponderanti, e bene anche si comporta durante la successiva ritirata su Anversa.

Durante la prima e la seconda offensiva francese in Alsazia non sembra che dalla cavalleria si sia ottenuto quanto poteva aspettarsi, ad eccezione dell'episodio di Tagesdorf che torna ad onore della cavalleria francese che si getta arditamente alla carica non appena si accorge che il nemico è scosso.

Nella battaglia di Lorena, sia nell'offensiva francese, sia nella controffensiva tedesca, sia nel successivo contrattacco francese, le tre divisioni di cavalleria, riunite in un Corpo, per inseguire il nemico che non era ancora battuto, perdettero in mobilità e non resero alcun servizio; hanno però l'attenuante che il terreno fra la Sarre e la regione degli Stagni, notevolmente ondulato, con grandi boschi, si presta poco all'azione della cavalleria.

Della cavalleria tedesca (alcune divisioni) non si ha quasi notizia; sembra che nella prima fase sia stata impiegata in servizi di copertura; in seguito è certo che fu riunita all'ala destra dello schieramento, difatti opera unitamente a truppe uscite da Metz. Questa dislocazione non le permette il 20 agosto di sfruttare il successo completo ottenuto al centro; ciò che lascia ai francesi la possibilità di sottrarsi abbastanza rapidamente alla pressione nemica.

La cavalleria francese nel Belgio (Corpo Sordet) compie un raid in difficili condizioni logistiche. I 72 squadroni, le 9 batterie, coi 3 gruppi ciclisti, se fossero stati bene inquadrati, avrebbero potuto rendere buoni servizi nelle Ardenne, nel Belgio e nelle vaste pianure a nord e ad ovest di esse. Non fu così, sia per la organizzazione del Corpo, sia per la natura dei compiti affidatigli. In genere i grossi corpi di cavalleria vanno incontro a logoramento di cavalli spesso colossale. Nel caso speciale del corpo Sordet ha contribuito al logoramento dei quadrupedi la mancanza di colonne autocarreggiate per i rifornimenti. La azione di questo corpo si riduce a prendere contatto con la cavalleria tedesca sull'Ourthe ed a Neufchâteau, però riesce a raccogliere notizie importanti.

Nella battaglia delle Ardenne, i tedeschi non impiegano la cavalleria nella esplorazione lontana, curano invece molto l'esplorazione vicina; è un velo di cavalleria che non combatte anche quando incontra nuclei più deboli: cede ed attira gli elementi di esplorazione francese verso posizioni già occupate da nuclei di appoggio, cosicchè mai, o quasi, la cavalleria francese ha potuto giungere sulle colonne di fanteria. Questa tattica stanca la cavalleria francese, scuotendone il morale, inducendola a passare da un'audacia temeraria ad una circospezione eccessiva. Da parte francese si impiega la cavalleria per la esplorazione lontana. Alle divisioni di cavalleria si fanno eseguire puntate e non si domanda mai di tenere il contatto una volta preso, forse non si sa che cosa si vuole ottenere da loro e si impiegano perchè si hanno, ma senza un vero concetto direttivo. Forse, come nel 1870, si cercano gli estremi delle masse nemiche di manovra senza intravedere la caratteristica della manovra tedesca, quella di una linea continua che, partente da Metz, perno Metz, convergeva verso sud.

Riassumendo, le deficienze delle esplorazioni lontane causano la sorpresa nel campo strategico, che è aggravata dalla sorpresa che le truppe incontrano nel campo tattico per la deficiente esplorazione vicina. La duplice sorpresa ha certo grande parte nello sfortunato svolgersi delle operazioni nella grande battaglia delle Ardenne.

Durante la battaglia della Sambra anche la cavalleria tedesca, come la francese, ricorre per l'esplorazione lontana a puntate, con una differenza però; sembra che la cavalleria francese abbia ordine in genere di solo esplorare mentre quella tedesca deve attaccare decisamente.

Durante la ritirata sulla Marna, da parte tedesca, la cavalleria, in genere, non si distacca molto dalle colonne di fanteria, sembra le si domandi solo di dare sicurezza alle colonne stesse. Dalla Sambra alla Marna il rapido seguire delle colonne di fanteria dà alla cavalleria tedesca particolare sicurezza. La cavalleria così non perde mai il contatto col nemico ed agevola la fanteria occupando in tempo punti caratteristici del terreno e più specialmente i ponti. La lunghezza media delle marce è dai 30 ai 40 km.; notevole se si considerano gli ostacoli incontrati e la necessità di procedere con cautela per evitare sorprese. La cavalleria tedesca arriva alla Marna stanca, ma in efficienza per prendere parte alla battaglia; le pattuglie di cavalleria tedesche sono miste di cavalieri e di ciclisti e colle avanguardie marciano molte mitragliatrici e ciclisti. Non appena le pattuglie segnalano centri di resistenza, questi vengono attaccati in genere col seguente sistema che permette di catturare molti prigionieri: unità di cacciatori appoggiate da artiglieria attaccano frontalmente, coperte alle ali da squadroni appiedati; contemporaneamente unità di cavalleria a cavallo cercano di avvolgere le ali nemiche e di giungere anche sul tergo del centro di resistenza. La cavalleria alleata stanca e sfiduciata per le precedenti operazioni ben poco concorre alla battaglia, e dopo la battaglia segue, quasi senza slancio, le colonne nemiche in ritirata, anche dove (come all'ala sinistra) non le manca spazio, per manovrare.

LUIGI MAGLIARI GALANTE

CAVALLERIA ARMA DELLA MOBILITÀ

Presentiamo ai lettori, certi di far loro cosa gradita, alcune fotografie di riparti di cavalleria operanti in campagna durante tipici atti della loro azione.

Vi sono tre fotografie, la 1ª, 2ª, 3ª in cui sono riprodotti momenti dell'avvicinamento in terreno rotto, ondulato, scoperto. I riparti sfruttano i defilamenti del terreno e, con formazioni più o meno spaziate, si portano rapidamente ad occupare determinate posizioni dalle quali poter poi far sentire la loro azione di sorpresa sul fianco dell'avversario, altrove impegnato frontalmente.

Nelle fotografie 4 e 5 i riparti compiono, con ampi movimenti eseguiti al galoppo, spostamenti per portarsi sul rovescio dell'avversario.

Le fotografie 6 e 7 rappresentano elementi distaccati in particolari compiti di sicurezza e di ricerca di notizie durante l'azione dei primi riparti mentre la fotografia 8 ha

N. 1

N. 2

N. 3

N. 4

N. 5

N. 6

N. 7

N. 8

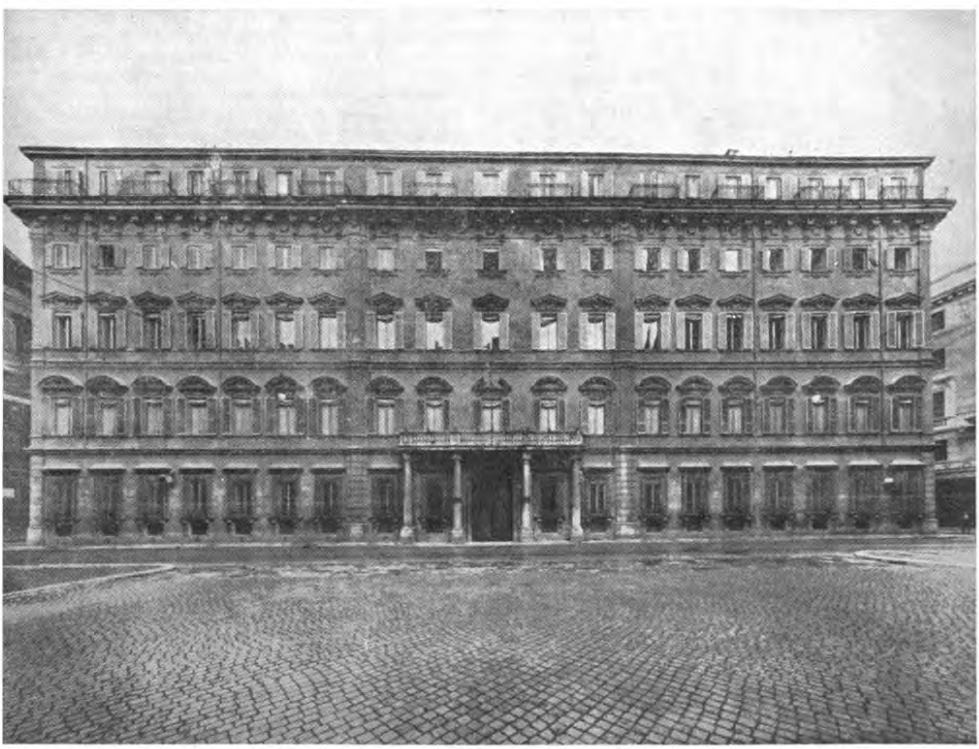
colto un elemento distaccato durante un passaggio in luogo obbligato.

Le fotografie, nitide e comprensive come tutte quelle documentarie della Casa LUCE, mettono chiaramente in evidenza la fluidità e la mobilità della nostra cavalleria che ben montata e ben addestrata nei suoi singoli cavalieri e cavalli valorizza a pieno la mobilità conferita alla massa del cavallo.

Le moderne ed efficaci armi automatiche di cui è dotata vengono per tal modo portate colla manovra a far sentire la loro azione decisiva, risolutiva, con azione di sorpresa là dove la volontà dei comandanti ricercano la decisione della lotta.

L'arma degli ardimenti e del sacrificio come sempre, non solo porta il proprio contributo di valore sui campi di battaglia, ma si pone in condizione di far palpitare il primo fremito della vittoria e coronare ogni successo.

X. Y. Z.



ROMA - Il palazzo della Sede sociale e della Direzione centrale del Banco di Roma

LA SPADA DI ETTORE FIERAMOSCA

Il cronista Giuliano Passero, ricorda:

« alli 20 de jenaro 1515, l'eccellente Signore Ettore Fieramosca, essendo per alcune sue faccende in Spagna, come a Dio piacque morio in terra nominata Vagnliadolid, ove fu sepolto honoratamente ».

I suoi beni passarono per eredità ai fratelli ed all'unica sorella Porzia in Leognano, comprese le armi che attraverso controversie ereditarie sappiamo che si compone-

vano solamente: di un'armatura da uomo d'arme; un'armatura da cavallo leggero; due corsaletti da fante e due giachi di maglia.

Con la morte di Guido, fratello di Ettore, avvenuta nel Castello di Mignano il 28 settembre 1531, nel suo testamento vengono elencate altre armi, precisamente: coscialetti (corsaletti) Giacchi (giachi) maniche (spallacci) gambali (schinieri), elmetti, dieci pezzi di artiglieria grandi e piccoli di bronzo, e la famosa rotella da pugno lasciatagli nel Castello di Mignano da Carlo V.

Ci rimane di questa una particolareggiata descrizione del 26 maggio 1551 di Ettore Spica, che fu familiare di Guido:

« ipso non sape de che era, ma che steva tutta piena de pietre de più et diversi coluri et luna petra toccava l'altra con revecto intorno de due deta d'oro massigio dentro et da fore de decta rotella, et da dentro dove si infila la mano et quelle anelli che tenevano lo coyro erano d'oro fino ciò e le quattro boccole che tenevano lo coyro dove se infila la mano ».

Queste armi, compresi altri quattro cannoni, che guarnivano il castello di Mignano, valutati mille ducati, furono dalla Contessa Isabella Castriota, moglie di Guido, donati ai nipoti, compresa la rotella che passò nelle mani del Marchese D'Atripalda, suo fratello.

Dobbiamo arrivare al 29 novembre 1550 per sentire parlare ancora delle armi di Ettore Fieramosca: e questa volta, per parte di Porzia, che sacrificata negli averi dai fratelli avanza numerose istanze presso il vicerè di Napoli per la tutela dei suoi diritti ereditari del fratello defunto.

In uno di questi, precisa la questione delle armi lasciate dal fratello in Italia, per le quali supplica di conoscerne il prezzo di stima corrente, non potendole presentare all'esame.

E qui nasce il dubbio o ch'essa non ne avesse il libero possesso oppure erano come le altre passate in altre mani.

Porzia muore nello stesso anno, e solo dopo ben 24 anni, la Regia Camera della Sommaria accettando i reclami della successione, forse nella persona di Ettore figlio di Porzia, delega due armieri Napoletani per la stima delle armi.

« Io Stefano Armiero essendo stato richiesto per ordine della Regia Chamera della Sommaria per apprezzare un'armatura domo darme et una de chavallo ligero, et doi chorsaletti de fante et doi giachi de malia le quale arme per non le aver viste non ne poso far quelo intero judicio et masime delli giachi per retrovarsene de diverse sorte de malia, dalla quale sorte depende la valuta, circha delle altre arme dicho chome 25 et 30 ani adreto larmatura domo darme usata se vendeu 15-20-25 dochati luna sechondo il garbo et sechondo che bene et maltrattata et secondo il tempo de guera o vero de pace, et quella de chavallo legero 10-12-15 duchati et quelle de fante oto diece e dodici docati sechondo il tempo et garbo, delli giachi se erano de malia gazarina soleno valere 8-10-12 duchati de malia bronzina 20-25-30 duchati et esendo de più pezi chiove repezati valeano manco et chome o ditto per non aver visto dite arme non ne poso far intero judicio et per questo me rimeto a quello de questi Illustri Signori della Sommaria et per lo vero ofatta la presente de mano propria a di 26 gennaio 1574.

Io Stefano Armiero

* * *

Io Hectorro Ruscone, armiero essendo stato requesto per ordine della Regia camera della Sumaria in la revisione dello apprezzo facto per maestro Stefano Armiero de le infrascripte arme et giachi monito pruis li magnifici Vincenzo Cranchaleone et Paulo Maturo dicho che la armatura de homo de arme essendo stata del Conte havendo respecto al decto illustre Conte secondo lo mio judicio et parere havendo ciò et la pura cosciencia havanzate li ochi, potea valere ducati trenta correnti trenta anni adietro la armatura de cavallo ligero potea valere ducati quindece correnti, li due corsaletti de jnfante potea valere diece ducati l'uno uno giacho che potea servire per il Conte e Zio e per sua persona potea valere ducati trenta e l'altro giaco ducati diece perchè se ne sole tenere uno fino e l'altro de bascio prezo et questi lo dico secondo mio judicio pertanto la remetto a li Signori Illustri de la Regia Sumaria non havendo io visto decte arme et giachj et in fede ho facta fare la presente subscritta de mia propria mano.

In Napoli il dì 15 de Marzo 1574.

Io Attorro Ruscone armiero ho dispusto quanto sopra ».

Questi due documenti estratti dall'Archivio di Stato di Napoli Regia Camera della Sommaria Pandetta antica volume 57 processo 398 foglio 836 e 854 sono molto importanti per le notizie preziose che ci danno, sul prezzo che si praticava allora sulle armi.

Se Ettore Fieramosca ne avesse lasciate altre le avremmo indubbiamente elencate.

Quindi non può essere suo il pugnale descritto nella edizione — Lo parco — dall'anonimo ritenuto per quello impugnato nella storica giornata.

Una intera pagina fu impiegata per la sua descrizione; che il Nola dice conservato dai figli di Don Saverio Marra nel 1869, che lo mostrarono al Tramater il quale lo fece per la prima volta ritrarre ponendone il disegno a capo della sua edizione della Cronaca nel 1883.

Nell'armeria del Palazzo Reale di Capodimonte esiste una spada chiamata di Ettore Fieramosca; perchè porta sul codolo da una parte e dall'altra in una iscrizione recente:

« Ettore Fieramosca di Capua-Andria e Quarata
13 Febbraio 1503 ».

Questa vorrebbe essere quella impugnata nella disfida di Barletta.

Queste spade con i trafori nel forte sono della metà del cinquecento e non del principio del secolo, epoca in cui avvenne la disfida.

Poi nella fine nel XVI secolo erano comunissime nella Spagna, ed una molto rassomigliante trovasi nella Reale Armeria di Madrid con la marca di Sebastian Hernàndez de Toledo.

Se diamo uno sguardo alle caratteristiche della spada:

Lunghezza totale dell'arma m. 1,13.

Lunghezza della lama 0,90; dell'impugnatura 0,15; del fornimento 0,08.

Larghezza massima della lama 0,04 1/2 e del peso Kg. 1,435; possiamo convincerci ch'essa non sarebbe stata adatta per un combattimento come quello della disfida, dove le armi offensive prescelte furono stocchi, mazze di armi, e quei spiedi, che le cronache del tempo ci ricordano, che venivano conficcati nel terreno per sostituzione immediata di qualche arma perduta in combattimento.

Sono di avviso, che in ogni caso le spade usate dai tredici cavalieri, altri non erano che dei stocchi comunemente chiamati d'arcione.

Nella prefazione al catalogo della mostra delle armi antiche a Palazzo vecchio in Firenze dove la spada è stata recentemente esposta, viene a priori scartata la possibilità che possa essere quella impugnata nella disfida, e si ammette che gli sarà potuta servire quando da gentiluomo viveva nei suoi feudi di Miglionico ed Aquara.

Rimane provato che nessuna spada di Ettore Fieramosca con precisa documentazione è stata conservata da noi; come delle altre armi dei suoi compagni: ad eccezione dello stocco e pugnale di Mariano Abbignente, che sono conservati nella Cappella Gentilizia di San Giacomo di Sarno, che non sono però quelli impugnati nella disfida.

Così dell'armatura, elmo, corazza, spada e rotella attribuiti a Francesco Salamone, che si conservavano nel vecchio palazzo dei Duchi di Albafiorita, dispersi quando la casa cadde in rovina.

Se queste armi, avessero effettivamente appartenuto al Salamone siamo più che certi che gli Albafiorita le avrebbero gelosamente conservate.

"MOTO GUZZI"

GOMME PIRELLI

Dopo l'esame di tutti questi documenti ed indizi, dobbiamo venire nella determinazione, che la spada del Museo di Capodimente non ha appartenuto al nostro eroe.

Ma poichè è l'unico ricordo che conserviamo nel suo nome, l'avremo ugualmente cara; perchè si collega e tramanda alla gioventù di Mussolini il leggendario valore del soldato Italiano.

« Et poi possero - tucti - quanti mano - a le stocchi - a le acpte - con gran vampo - combactento - e stringendose - pian piano - c'ogni talian - pare un Marte - un lampo » (1).

UGO PARSI

(1) Da un codice sulla disfida di Barletta del XVI secolo.

NON PIÙ CAPELLI GRIGI
CON L'ACQUA DI COLONIA
TASÄMI

Questa nuova **ACQUA DI COLONIA TASÄMI** ha una delicata fragranza, non è untuosa, non macchia, non nuoce. Usata giornalmente nel pettinarsi, ha il pregio di ridonare in breve tempo ai capelli grigi o sbiaditi il colore naturale di un tempo. Inoltre rende i capelli soffici e lucenti e ne favorisce la crescita. In vendita presso tutte le buone Profumerie al prezzo di L. 17,50 il flacone oppure verrà spedito franco di porto ed imballo dietro Vaglia Postale alla

Farmacia H. ROBERTS & C. - Reparto Ts. 10 - FIRENZE

Acqua di Coty d'uso universale

PER LA DISTINZIONE
M A S C H I L E

PRODOTTO IN ITALIA
ATTESTATO N. 370

Dopo la quotidiana rasatura della barba, milioni di uomini usano una leggera frizione alla faccia con Acqua di Colonia per togliere ogni residuo di sapone, disinfettare l'epidermide, rinfrescarla e leggermente profumarla. Provate l'Acqua di Coty, capsula verde. Constaterete con piacere come essa sia deliziosamente diversa da ogni altra; più fresca, più pura, più delicatamente profumata; la Colonia che realmente distingue e dà un tono di elegante signorilità. Se preferite invece un'Acqua di Colonia con una gradazione di alcool e di profumo più lieve, chiedete l'Acqua di Colonia Coty capsula rossa. L'una e l'altra hanno gli stessi pregi e sono il prodotto di una elaborata distillazione di frutti e di fiori scelti e fragranti. Anche l'Acqua di Lavanda Coty risponde al gusto di milioni di persone. Essa rappresenta un elemento prezioso della distinzione maschile.

ACQUA DI
COTY
Capsula Verde

SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA COTY - MILANO

Le nostre 52ª e 53ª Medaglie d'Oro

Con riferimento all'annotazione posta in calce all'articolo « Nell'Impero — Un combattimento al torrente Kent » apparso nel N. 6 di questa Rivista anno 1939-XVIII, siamo fieri di riportare la motivazione della Medaglia d'Oro conferita all'eroico mutilato Tenente di Cavalleria Bruno Jesi:

Ten Bruno Jesi

« Volontario nella campagna A. O. in vari combattimenti ed in numerose ardite ricognizioni, dava continue prove di grande coraggio, sprezzo del pericolo e capacità di comando. Comandante di una banda, in aspro combattimento contro forze soverchianti, ferito più volte, reprimeva le sofferenze delle carni straziate e, sempre in testa ai suoi ascari, continuava a trascinarli con la parola, il canto e l'esempio del suo ardimento alla conquista delle posizioni nemiche. Avuta stroncata una gamba da un settimo proiettile, impossibilitato a reggersi in piedi, incitava ancora i suoi uomini e li spingeva alla conquista delle ben munite posizioni dell'avversario, che volgeva in fuga.

«Esempio magnifico di fermezza, coraggio e fulgido eroismo ».

Torrente Kent: 29 giugno 1938-XVI.

Con altra magnifica motivazione — che di seguito trascriviamo — è stata concessa alla memoria del S. Ten. di Cavalleria Luigi Fuccia la Medaglia d'Oro al V. M.

E' questa la 53ª medaglia d'oro che si aggiunge al serto di gloria della nostra Arma.

Sottoten. Luigi Fuccia

« Sottotenente di complemento di cavalleria al raggruppamento carri d'assalto terza compagnia. Ufficiale di alte virtù militari chiedeva l'onore di irrompere per primo con il suo plotone carri d'assalto nelle trincee nemiche. Nel fervore della lotta dispersosi il suo capitano, riuniva in zona di raccolta la compagnia duramente provata e, fulgido esempio di eroici spiriti, ripartiva solo col suo carro alla ricerca del superiore. Penetrava nelle linee avversarie, disseminandovi il terrore; colpito da un proiettile di cannone, che gli stroncò il braccio, seguitava a guidare il suo carro, riportandolo nelle linee; spirava pochi istanti dopo col nome della patria sulle labbra, riaffermando — con un ultimo anelito — la sua incrollabile fede di fascista.

Strada di Francia, 11 marzo 1937-XV ».

Sottotenente Antonio Corsi di Turri
di Genova Cavalleria

Il giorno 21 settembre u. s., combattendo eroicamente in uno scontro con ribelli in A. O. I., è caduto il sottotenente Antonio Corsi di Turri (1).

Nominato sottotenente di complemento in Genova Cavalleria, vi era rimasto per più di due anni essendo riuscito a farsi ripetutamente trattenere in servizio. I suoi doveri di soldato, i suoi dragoni, i suoi cavalli, il giallo bavero del suo bel reggimento erano la sua vita.

Vi sono anime la cui nobiltà è tanto grande da non poter adattarsi ad una esistenza che non sia l'espressione della loro stessa poesia.

Soltanto la carriera militare, concepita come simbolo e come missione, poteva dare alimento al suo spirito e, con la sua rude bellezza, creare l'atmosfera ardente indispensabile alla sua vita.

Essere nominato ufficiale in S. P. E. divenne così lo scopo della sua esistenza, conquistare tale titolo d'onore sul campo infuocato della gloria divenne la sua mèta. Chiese perciò ed ottenne di recarsi dove ancora esisteva tale possibilità.

In una nobilissima lettera ai genitori, egli così concludeva le impressioni sul giorno del suo primo scontro con il nemico:

« ... dentro di me il mio cuore mi ripeteva: oggi hai fatto bene il tuo dovere, come ufficiale e come uomo, hai avuto il sacro battesimo del fuoco. Sii fiero di ciò, perchè solo oggi hai potuto dimostrare quello che sei e quello che vali e con giusto orgoglio puoi solo oggi dire di aver servito con onore il tuo Re e la tua Patria. Infatti ebbi molti combattimenti dopo di questi, più belli, più importanti e sanguinosi, ma il primo rimarrà sempre il più bello da ricordare, come in genere nella vita è il primo amore! ».

Pochi mesi dopo è già un veterano. Nei numerosi fatti d'arme, ai quali partecipa il suo squadrone, egli si prodiga instancabile, costantemente di esempio ai suoi uomini, sublime nel cosciente disprezzo del pericolo, guidato sempre e soltanto da un supremo senso del dovere.

In un combattimento tra gli altri più aspro Egli si trova solo alla difesa di una posizione con una mitragliatrice e pochi ascari. Assalito e quasi circondato da forze soverchianti resiste sul posto per più di cinque ore. Ad uno ad uno cadono intorno a Lui i suoi uomini ma il cuore non vacilla. Sereno, imperturbabile, Egli pensa soltanto a resistere. Preso di mira dai ribelli che, giunti ormai a pochi metri e sicuri di poterne fare facile

(1) Ci risulta che alla Sua Memoria è stata concessa la Medaglia d'Oro al V. M.

BIBLIOTECA MIL

preda, gli lanciano minaccie ed insulti, è salvato dal suo buluc-basci che, facendogli scudo con il proprio corpo, cade con il cranio spaccato. Quell'umile eroe che, così gravemente ferito, lo inonda di materia cerebrale e di sangue, prima di morire lo guarda ed ha ancora la forza di dirgli: « Tu stare giovane ma bravo ». E il nostro Corsi,

La sua tenda e il fedele cane « Ghibli »

intrepido, fiero, rimane sul posto fino a che giunge il suo capitano con lo squadrone a salvarlo.

Per questa azione Antonio Corsi di Turri ha finalmente la tanto agognata e ben meritata proposta di promozione ad ufficiale in S. P. E. per merito di guerra.

Il suo sogno è raggiunto, ma Egli non pensa a ritirarsi. Ai genitori che, preoccupati, vorrebbero sollecitare per Lui un'assegnazione più tranquilla, Egli scrive:

« ... vi ringrazio molto e vi sono assai riconoscente, ma non ho nessun desiderio ed intenzione di cambiare Gruppo perchè il mio onore ed il mio dovere di soldato non possono ammettere di dover abbandonare un posto dove restano tanti miei compagni; e poi con quale scusa lascerei il posto? Perchè è troppo pericoloso? Ciò non mi sembra degno nè per me nè per la mia dignità ».

Così neppure i genitori, nel loro sacro amore, osano contrastare tanto slancio, opporsi a tanta poesia, diminuire tanta fede.

Continua così la sua epopea. In uno scontro cade il capitano Berardi suo comandante di squadrone. Nel comunicarne ad un superiore la morte gloriosa il sottotenente Corsi così si esprime:

« ... ormai non riesco più a sentirmi felice... ora non ho che una ambizione: quella di essere un degno ufficiale del mio eroico capitano e di poter un giorno sostituire il vuoto che Egli ha lasciato nelle nostre file! ».

Il Sottoten. Antonio Corsi al suo tavolo di lavoro

Si addensano intanto le nubi sull'orizzonte europeo, scoppia la nuova guerra. Egli pensa che l'Italia possa essere da un momento all'altro coinvolta nel conflitto e fremendo all'idea di esserne lontano e di non poter fare abbastanza il suo dovere, scrive:

« ... ora a me è negata la gioia di poter partecipare alle grandi cose! Mi sembra che sto diventando un imboscato restando quaggiù, e questo pensiero mi avvilisce non poco! L'unica cosa che mi calma è quella di sapere che i continui combattimenti, a cui ora siamo sottoposti, servono pure loro a qualcosa ed io nel mio piccolo e nel mio poco faccio il mio dovere di soldato, che la Patria mi impone! Ma certo che il mio animo è vicino a voi, Cavalieri d'Italia, che a quest'ora siete pronti e vi accingete a compiere gli storici eventi che la grandezza della nostra terra ci spinge a compiere ».

Una settimana dopo era morto!

Dopo una dura giornata di combattimento il suo reparto si trova impegnato contro soverchianti forze ribelli. Un buluc-basci è ferito vicino al suo fucile mitragliatore e sta per essere sopraffatto. Il sottotenente Corsi, che durante tutta la giornata si è prodigato col più supremo sprezzo del pericolo, corre in suo aiuto e con lancio di bombe a mano riesce a liberarlo ed a ricuperare l'arma. In quel momento un altro ufficiale, il sottotenente Pollone, lanciatosi alla baionetta per parare sul fianco una grave minaccia avversaria, cade da prode. Il sottotenente Corsi

Il cimitero ove riposano il Sottoten. Corsi di Turri e gli eroici suoi compagni: Sottoten. Raffaele Pollone - Sottoten. Mario Tacca - Sottoten. Medico Carlo de Bartolini

raccoglie i superstiti del suo plotone e con sublime gesto di cameratismo si getta nella mischia per portare aiuto al caduto. Ferito al petto, non abbandona il posto dell'onore e del sacrificio, seguitando ad incitare con mirabili parole i suoi ascari finchè, colpito una seconda volta cade da prode vicino all'eroico suo compagno.

Morte sublime, degna della sua vita!

Vi sono creature che scelgono, nascendo, il loro destino. Egli era di queste. Era sorto in una sfera troppo eccelsa per poter esser sfiorato da sentimenti meno puri.

« Vivere ardendo e non sentire il male ».

Egli è vissuto ardendo della sua bella purissima fiamma di amore, di nobiltà, di virtù, di eroismo e non ha sentito il male del sacrificio, perchè esso era lo scopo supremo e la stessa ragione d'essere della sua vita.

Era un puro.

E' passato su questa Terra come passa nel Cielo una stella che, sorta dall'infinito, nell'infinito nuovamente scompare, arsa dalla sua stessa fiamma, dopo aver lasciato nell'etere una scia di pura fulgidissima luce.

Cap. UGO BALLERINI

Ricordando Giannino Antona Traversi Grismondi

Senatore del Regno, illustre e valoroso verde Lanciere di Montebello

Nell'autunno 1915, quale Comandante le truppe di complemento, assumendo in occasione di una rivista il Comando di tutto il Presidio, di cui facevano parte i Lancieri di Montebello, volli scegliermi quale aiutante il Tenente Giannino Antona Traversi che già conoscevo personalmente.

Da allora la nostra conoscenza divenne affettuosa amicizia e si mantenne costante malgrado le vicissitudini

della guerra che presto ci divisero. Nel 1919 mentre comandavo la Legione provvisoria autonoma del Trentino lo trovai ad Innsbruch quale Capitano addetto allo Stato Maggiore del Comando di Corpo d'armata e quivi mi fu prodigo di notizie utilissime al mio servizio. Nell'estate 1923 lo rividi nella mia nativa Udine d'onde volle accompagnarmi a Redipuglia illustrandomi da par suo la meravigliosa opera da lui compiuta. Infine nel 1935 lo trovai a Roma ove, quale Senatore e relatore di uno studio sull'Arma dei Carabinieri Reali, richiese il mio modesto parere. Da allora i nostri rapporti si svolsero epistolarmente e di lui conservo tutta la corrispondenza. E' a lui ch'io debbo due bellissime prefazioni ai miei modesti, ma appassionati lavori — I canti della guerra — editi nel 1927 e Clotilde di Savoia la Santa di Moncalieri edita nel 1929, nonchè la seguente tipica dedica ad un'istantanea in cui egli è rappresentato al salto dell'ostacolo, fotografia che fu riprodotta anche nel libro: « L'anima del cavallo » da me pubblicato pel centenario della Scuola d'applicazione di Cavalleria: « All'amico carissimo ed illustre Tenente Colonnello Luciano Merlo offre cordialmente Giannino Antona Traversi, cavaliere d'Italia in un'età in cui la fede più alta contrastava con la fede più dura: la fede di nascita! ». Ma il 27 scorso dicembre la radio dopo la notizia della imminente visita del Sommo Pontefice ai nostri Sovrani, mi partecipava quella della sua morte avvenuta a Verona nello storico palazzo Colleoni! Se non si poteva credere che « Giannin » (così soltanto era chiamato in arte) potesse invecchiare, men che meno si poteva comprendere che potesse così presto scomparire da questo mondo in cui egli sapeva vivere intensamente, passionalmente, artisticamente ed anche politicamente. La saldezza della sua fibra, e l'alacrità del suo ingegno parevano imprimergli una particolare impronta giovanile che come scrisse un suo biografo « tutti gli hanno sempre riconosciuto e che è stata sempre nel trascorrere degli anni una delle sue doti più belle » sicchè si può col biografo stesso concludere che « egli ha continuato il sogno della sua vita d'artista fino alle soglie dell'al di là ».

Mi par di sentirlo ancora parlare d'arte drammatica in un camerino del Teatro di Parma durante la prima rappresentazione della sua « Grande ombra » ultimo lavoro di allora col quale aveva tentato qualche cosa di ben più pensoso del solito, qualche cosa di filosofico, di meditativo perfino, oso dire di melanconico, di fronte alla vita ed ai suoi segreti.

Mi par di sentirlo ancora tessere colla sua smagliante parola le glorie della vecchia ed eroica Brigata Granatieri di Sardegna in una festa militare durante la quale mi giocò il tiro birbone di chiamarmi pubblicamente a parlare dopo di lui provocando la mia indignazione, che però seppe tosto con squisita ed amorevole cortesia smorzare abbracciandomi al cospetti di tutti.

Quale soldato fu un affettuoso camerata, un ardito cavaliere, un valoroso combattente e lo provano le molte e salde amicizie, l'entusiasmo di cui era invaso il suo spirito, e l'eroismo di cui fa chiara testimonianza la sua medaglia d'argento al valore militare conseguita nei combattimenti del 1917.

Ma la sua tipica figura emerse non solo nelle brillanti pagine dei giornali e delle riviste artistiche (delle quali vive ancora — Varietas — da lui fondata) nei palchi scenici dei nostri teatri, nei più rinomati salotti e cenacoli letterari, nelle file dei suoi verdi ed eroici lancieri o nei diversi stati maggiori di cui fece parte, ma bensì in quell'opera di elevato patriottismo, d'alta e mirabile pietà e di nobile passione, cui dedicò interamente anima e corpo per anni ed anni, affaticando lo spirito ed il cuore. Alludo all'alto senso di solidarietà umana e culto dell'eroismo e santificazione della morte che lo spinsero, dopo la guerra, a divenire il devoto custode dei nostri immortali caduti, il pietoso rievocatore della loro imperitura memoria, il poetico cantore della loro gloria fulgente. Mercè l'opera sua l'imponente cimitero di Redipuglia raccolse, con vera tenerezza d'amore, quei resti gloriosi ed in ciò egli fu inspirato dal luminoso concetto della fede cristiana, della tradizionale devozione ai defunti e da uno squisito senso di patriottico cameratismo. In quel glorioso recinto, egli (come afferma nel suo «Santuario della Patria » edito nel 1927) dettò « sopra ogni tomba un'epigrafe, un verso, un pensiero: Voci dei morti, voci dei vivi » e confrontando le tristi condizioni politiche della nostra Italia nell'imminente dopoguerra con l'attuale grandezza cui assurse, soggiunge « Tutte le ho udite le voci loro levarsi dalle celle terrestri, severe, ammonitrici dapprima, poi colme d'ira, di sdegno, d'angoscia, oggi infine pacate, serene, esultanti » e più oltre fa esclamare agli eroici sepolti queste precise, memorabili parole: « Ora soltanto sotto le pietre e le zolle ancor rosse in profondo, possiamo dormire in pace certi di non esser morti invano ».

Il suo grande cuore di artista, di patriota, di soldato, di poeta, non batte più, ma il suo spirito aleggia fra quei cippi gloriosi, riaffermando la santità dell'offerta di quegli eroi dai quali i figli della nuovissima Italia trassero esempio e sprone per marciare alla conquista dell'Impero!

Dall'eremo di Pozzo Strada, Gennaio 1940-XVIII.

Generale di Divisione
LUCIANO MERLO

ARGOMENTI DI ATTUALITÀ

Evoluzione

Con piacere constatiamo un nuovo provvedimento aderente alle esigenze dell'arma, conseguenza di riconoscimento di un altro dei tanti fattori di maggior rendimento per essa, che da tempo andiamo ricercando e propugniamo su questa Rivista.

Vogliamo alludere alla qualità del personale di leva da assegnare alla cavalleria.

La recente circolare di chiamata alle armi, infatti, stabilisce che, pel contingente di leva, gli elementi da assegnarvi, oltre ad essere robusti, debbano possedere requisiti di conformazione fisica rispondente alla necessità della equitazione (corpo leggero, snello, bacino largo, cosce piatte, inforcatura lunga) nonchè sufficiente cultura per poter disimpegnare il servizio di pattugliatori.

Essi devono possibilmente anche essere nuotatori e nella aliquota occorre comprendere largo numero — non disotto al 10 per cento — di elementi che abbiano almeno la licenza elementare.

Il peso non deve superare i 65 kg. senza però che il peso vada a discapito della robustezza. Sono assolutamente da assegnare alla cavalleria i giovani che abbiano frequentato con profitto i corsi di equitazione della G.I.L.

E' un bel passo avanti che si è fatto e ne siamo lieti, riconoscendo anche che, in qualche punto il provvedimento costituisce un ritorno all'applicazione di disposizioni antiche.

Non è lontano il tempo in cui lamentavamo che alla cavalleria venivano assegnati, dopo la scelta a favore delle altre forze armate, armi, specialità, ecc. quello che rimaneva, vale a dire i fisicamente non idonei, gli analfabeti, i tonti, ecc. con quale vantaggio dell'addestramento (personale e cavalli) è facile comprendere per un'arma che basa il suo rendimento sull'intuito, l'iniziativa, la capacità tecnica, non della massa, ma dei singoli.

Il miglioramento del personale su cui lavorare costituisce uno dei cardini pel miglioramento dell'arma ed uno di quelli sui quali da tempo battiamo.

Speriamo che al riconoscimento della importanza del personale di leva seguano anche il riconoscimento degli altri fattori, e ve ne sono parecchi, come i lettori sanno.

Armi e mezzi della Cavalleria

« Le Forze armate » n. 1555 del 16 gennaio riportano un articolo intitolato « Armi e mezzi della Cavalleria ».

Lo additiamo ai lettori per l'interesse che riveste in quanto mira a mettere nel giusto valore la funzione del cavallo quale mezzo della cavalleria nell'attuale momento in cui è talvolta svalorizzato da chi è portato a considerare, parlando di cavalleria, le sole armi automatiche che ha ora in distribuzione.

I concetti espressi hanno inoltre interesse in quanto, trattando dei « mezzi » della cavalleria, precisano il significato di questa parola riferita al cavallo, alle sue attitudini ed alle sue caratteristiche, ridandogli il suo valore di arma nel concetto d'impiego odierno della cavalleria moderna e sui campi di battaglia.

In sostanza è fissata quale è la personalità del cavallo militare di oggi ed è adombrato che cosa richiede per essere valorizzato a pieno come deve.

Celeri e non celeri

« Le Forze armate » n. 1552 del 5 gennaio 1940 riportano un secondo articolo all'oggetto « Celeri e non celeri » (1) in cui l'autore dell'articolo comparso sul n. 1542 del 28 novembre delle stesse « Forze Armate » completa e precisa il proprio pensiero in materia. In sostanza concorda col compilatore del secondo articolo (2) nel ritenere essenziale che anche cavalleria e bersaglieri siano educati allo « spirito celere » ed anzi che lo siano più delle altre specialità. Ma rileva che lo spirito celere è conseguenza di orientamento mentale e di addestramento che trova la sua ragione d'essere nella preparazione alla guerra di movimento e di rapida decisione, da non confondere con rapidità di movimento a danno della efficienza dei riparti nella fase di addestramento.

Asserisce essere essenziale che sui cavalli e sui motori agiscano « cervelli celeri », ma essere necessario che questi funzionino in persone tecniche che sappiano che cosa può e deve dare il mezzo che si impiega; pur ammettendo che sul campo dell'onore qualsiasi sacrificio, anche con pregiudizio dell'efficienza dei riparti, possa essere giustificato dal successo, ma non in fase di addestramento, perchè si frustrerebbe lo scopo della preparazione.

E noi siamo dello stesso avviso.

(1) Vedi Riv. Cavalleria n. 6 pag. 239 anno 1939.
(2) Vedi Forze Armate n. 1547 del 15 dicembre 1939.

Organico del battaglione di fanteria finlandese

La forza complessiva del battaglione di fanteria finlandese è di 500 uomini (compresi ufficiali e sottufficiali); 400 fucili, 9 pistole-mitragliatrici, 18 fucili mitragliatori, 12 mitragliatrici, compongono il suo armamento.

A questo aggiungasi una sezione o batteria di artiglieria reggimentale.

La fronte di combattimento che il battaglione assume contro il nemico in moto è normalmente di 750 m., eccezionalmente di 2000 m., e contro nemico in posizione di 400 m., con una profondità di 1500 metri.

Lo scaglione avanzato è costituito con due compagnie fucilieri appoggiate da plotoni mitraglieri; il rincalzo con una compagnia fucilieri con la parte residuale della compagnia mitraglieri.

Nella difensiva la fronte del battaglione raggiunge 2000 m. con una profondità di m. 1500.

Lo scaglionamento in profondità della posizione difensiva è costituito da elementi di sicurezza, forze di resistenza principale e rincalzi.

Le forze di resistenza principale presidiano centri di fuoco rinforzati con mitragliatrici e protetti da cannoni di fanteria.

La difesa deve mantenere spirito offensivo. (Berlino, « Militär Wochenblatt », 1939).

Difesa anticarro nell'esercito tedesco

L'Esercito tedesco ha organizzato con molta cura la difesa anticarro in tutte le loro grandi unità.

L'arma impiegata è quasi esclusivamente il cannone anticarro da 37. La sua gittata massima utile è di 800 m.; a 600 m. perfora una lastra d'acciaio di 3 mm. con angolo di incidenza normale. E' trainato a mezzo di vetture a 6 ruote. I tedeschi inoltre hanno esperimentato, anzi prima dell'attuale guerra, tipi leggeri di armi anticarro, e precisamente fucili anticarro d'un calibro uguale o superiore a 12 mm. ed efficaci solo alle brevi distanze.

Ogni reggimento di fanteria è dotato d'una compagnia anticarro motorizzata con 12 pezzi da 37. Inoltre la divisione di fanteria dispone di un battaglione anticarro motorizzato con 36 pezzi da 37. La divisione di fanteria può dunque contare su di un totale complessivo di 72 cannoni da 37.

Nella difensiva i tedeschi impiegano le armi anticarro per spezzare l'attacco nemico davanti la linea di resistenza. Nell'offensiva i cannoni anticarro sono spinti molto avanti per garantire contro eventuali contrattacchi della difesa.

I battaglioni anticarro sono incaricati della difesa della propria grande unità, durante il riposo, il movimen-

to ed il combattimento. E mentre le compagnie anticarro reggimentali combattono sempre con i reparti di fanteria cui sono assegnate, i battaglioni anticarro, invece, si valgono della loro mobilità per legare la loro azione a quella delle divisioni corazzate.

Peraltro, ogni battaglione anticarro è normalmente associato ad una unità del genio motorizzata, rinforzata da mitragliatrici ed eventualmente da artiglieria e mezzi di ricognizione e di collegamento. Questo gruppo misto, chiamato « distaccamento di sbarramento », è messo, all'occorrenza, a disposizione del comandante del C. d'a. o d'Armata, il quale l'impiega per organizzare rapidamente una posizione d'arresto che blocchi una eventuale incursione di carri nemici.

I battaglioni anticarro divisionali costituiscono perciò vere riserve generali anticarro che il comando può utilizzare tutte le volte che si presenti la necessità di un arresto contro i carri avversari, appoggiandosi, nella scelta della linea d'arresto, ai grandi ostacoli naturali.

E' da notare che la divisione corazzata dispone per conto proprio di 48 pezzi anticarro da 37 di cui 12 ripartiti fra le unità carri o fucilieri, e 36 raggruppati in un battaglione anticarro. (« Le Temps », ottobre 1939).

Mezzi corazzati inglesi

Due reggimenti di cavalleria indigena, dislocati alla frontiera nord-orientale dell'India, sono stati recentemente trasformati in corpi meccanizzati e dotati di nuovi esemplari di autoblindo e di carri leggeri.

Le autoblindo sono armate di mitragliatrici, hanno una corazza resistente ai proietti di fucileria e raggiungono una velocità massima di 80 km. orari su strada.

Questi « levrieri-guarda-frontiera » (come li chiamano in India) vengono impiegati nei servizi di pattuglia e di accompagnamento di autocolonne.

I carri armati leggeri sono veicoli « dovunque », dotati di sole mitragliatrici, e sono capaci di superare accidentalità anche rilevanti. Vengono impiegati in cooperazione con la fanteria e nei compiti di avanguardia e di retroguardia. (« Militär Wochenblatt », 1939).

Fanteria aerea russa

Le forze di un reparto destinato ad operare dietro la fronte avversaria per distruggere i collegamenti nemici sono costituite da quattro nuclei:

1° **nucleo**: comando e pattuglie informazioni (26 uomini, 3 motocarrozzette, 1 stazione radio, 3 automezzi con rimorchi e materiale da zappatore, una squadra chimica di 18 uomini e 9 generatori di aggressivi chimici, una colonna carburanti con 10 uomini e 10.000 litri di carburante su 10 autocarri); una squadra anticarro con 18 uomini e due pezzi da mm. 20 con 1240 colpi; una squadra vettovagliamento composta da 18 uomini con cucina da campo e viveri.

2° **nucleo**: una batteria con 4 cannoni, serviti da 36 uomini, una squadra di 8 uomini con una mitragliatrice antiaerea da mm. 13, quattro carri munizioni.

3° **nucleo**: dieci aeroplani da caccia e cinque aeroplani da combattimento con relativa pattuglia informazioni, squadra pezzi anticarri e colonna carburante.

4° **nucleo**: comando, 3 plotoni di fanteria rinforzati, una squadra mortai leggeri, una squadra anticarro, drappelli: informazioni, zappatori e vettovagliamento.

Ogni plotone di fanteria ha tre squadre, ciascuna con 3 fucili mitragliatori, ed un mezzo plotone mitraglieri.

Il reparto comprende complessivamente: 965 uomini, 5 cannoni, 6 mortai, 8 cannoni anticarro, 2 cannoni antiaerei, 18 mitragliatrici, 64 fucili mitragliatori, 115 aeroplani da trasporto con un carico totale di materiale, munizioni, ecc. di 300 tonnellate.

Per conservare il segreto il reparto non deve partire da un solo punto, ma da diversi aerodromi.

Gli aeroplani da trasporto devono essere scortati da apparecchi da caccia. (« Militär Wochenblatt », 1939).

Nuovo fucile americano

Trattasi di un fucile semi-automatico che verrà distribuito a tutto l'esercito man mano che verrà prodotto dalle fabbriche d'armi, sicchè si potrà dire che gli Stati Uniti saranno i primi al mondo ad adottare simile arma su vasta scala.

Questo fucile, denominato Garand dal nome del tecnico della fabbrica d'armi Springfield, è stato adottato dopo una lunga serie di esperienze e risponde a tutti i requisiti voluti.

Si presenta di forma non dissimile in apparenza dall'attuale Springfield, ma piuttosto ingombrante nel meccanismo di chiusura. Il suo peso è di circa kg. 4,500.

Il fucile, che in complesso è robusto, si compone di 72 parti; ha un meccanismo di sicurezza semplice, ed è di facile montaggio e smontaggio.

Supera in precisione lo Springfield; ha una celerità di tiro di 30 colpi al minuto e con un abile tiratore si può giungere a 50 colpi. Celerità di tiro massima da 80 a 100 colpi, limitata soltanto dal riscaldamento e dal rifornimento munizioni; il rinculo è sopportabile per lungo tempo.

Il meccanismo di caricamento funziona per utilizzazione parziale di gas contenuto in un tubo al disotto della canna, a pressione piuttosto bassa, sicchè le parti mobili possono essere di leggera costruzione.

Calibro 7,62. Caricatore con 8 cartucce.

I congegni di puntamento non presentano particolarità speciali. Alzo graduato fino a 1.200 jarde, di 25 in 25.

Si considera che un armato di fucile Garand corrisponda almeno a 5 armati di Springfield.

Dal punto di vista tattico, con la nuova arma, è grandemente accresciuto il volume di fuoco a disposizione del singolo tiratore, il che si traduce in una maggiore fiducia e forza morale nel tiratore ed in una maggiore efficacia nell'attacco.

Le squadre perciò non saranno costrette a sostare a lungo, durante l'attacco ,per deficienza di fuoco in attesa dell'intervento delle mitragliatrici leggere, in quanto possono esse stesse, in ogni momento, creare il volume di fuoco necessario all'avanzata.

Sia per il singolo, che per le squadre, è necessaria una rigorosa disciplina di fuoco, per evitare eccessivo consumo di munizioni.

Poichè però questo fucile non è idoneo a tiro continuo, al disopra delle truppe amiche, nell'interno della Divisione dovrà essere mantenuta l'intelaiatura di mitragliatrici leggere e pesanti. (Londra, « United Services Review », 1939).

EGO

AGIP
CARBURANTI
PRODOTTI
DI
SICURO RENDIMENTO
ROMSA
Lubrificate con Italol
AR-54-1938

NOTIZIARIO

Visite ai Reggimenti

Il nostro Comandante, per disposizione di S. E. il Sottosegretario di Stato alla Guerra, sta compiendo visite di propaganda ai Reggimenti di Cavalleria per portare loro il saluto di fraternità d'Arma e la parola di fede del Reggimento Cavalieri d'Italia.

Le visite già compiute furono quelle a Genova, Aosta, Vittorio Emanuele, Firenze, Alessandria, Saluzzo, Piemonte Reale, Guide, Savoia e Monferrato.

Ognuna di queste cerimonie, nelle quali vicino ai Reggimenti in armi erano gli stendardi e i reparti locali del Reggimento Cavalieri d'Italia, ha dato luogo a indimenticabili manifestazioni del più fattivo cameratismo, e dei ferrei vincoli che legano in un unico fascio di fede e di cuori Cavalieri alle armi e Cavalieri in congedo.

Dalle colonne di questa nostra Rivista, che ha l'orgoglio di mantenere viva la fiamma inestinguibile di amore e di passione per l'Arma diletta, scopo ed orgoglio della nostra vita, vada per tutti, ai magnifici Comandanti dei nostri superbi Reggimenti, che con animo fraterno e con la tradizionale signorilità, accolsero i Cavalieri d'Italia in congedo, la loro imperitura riconoscenza ed il loro omaggio cavalleresco. Sappiano sopratutto, come diceva Giannino Antona Traversi, che tra essi e noi una sola fede ci differenzia... quella di nascita.

Il Comandante del Reggimento Cavalieri d'Italia parla ai Cavalleggeri di Saluzzo

Il Comandante del Reggimento Cavalieri d'Italia parla ai Lancieri di Vittorio Emanuele

La consegna delle armi ai giovani cavalleggeri del Regg. «Saluzzo»

Presso il Reggimento Cavalleggeri di « Saluzzo » ha avuto luogo una simbolica cerimonia in occasione della consegna delle armi ai giovani cavalleggeri giunti or ora nelle file.

La funzione di carattere austero e prettamente militare, si è svolta in presenza di tutti gli ufficiali del Reggimento. Il Comandante, col. Cavalchini, dopo aver passato in rivista i reparti schierati degli anziani e dei giovani cavalleggeri di « Saluzzo », ha rivolto a questi ultimi il suo cordale benvenuto, illustrando loro le glorie dell'arma e del reggimento ed incitando i nuovi giunti a seguire le orme dei predecessori per i migliori destini della Patria.

Dopo la benedizione delle armi predisposte allineate di fronte ai reparti, impartita dal cappellano militare Don Marcone, che ha pure rivolto ai nuovi soldati la sua calda parola di fede, il colonnello Comandante ha consegnato personalmente ad alcuni giovani cavalleggeri i loro moschetti, mentre gli ufficiali comandanti dei reparti, a loro volta, completavano la distribuzione di tutte le armi.

Dopo il saluto al RE e al DUCE, ordinato dal Colonnello, la funzione ha avuto termine con lo sfilamento di tutto il reggimento in armi dinanzi al proprio Comandante.

Caccia a cavallo dei Cavalleggeri di Alessandria

Il 21 dicembre ha avuto luogo la seconda caccia a cavallo organizzata dal Reggimento Cavalleggeri di Alessandria.

All'appuntamento a Bicinicco di Sotto erano presenti: il generale Ferrari Orsi, Comandante della 1ª Divisione Celere, il Vice Comandante la stessa, il generale Gigli, la signorina Lauretta Marini, ufficiali del Reggimento Cavalleggeri Saluzzo, del 1° Articelere, del 23° Artiglieria, del 1° Gruppo C. L., della M. V. S. N. e del Reggimento Cavalleggeri di Alessandria.

Master: colonnello Lombard.

Gli onori della giornata alla signorina Marini che ha raggiunto la volpe dopo un prolungato inseguimento, nei pressi di M. Follinone.

Terreno ottimo, tempo bello.

Caccia a cavallo dei Cavalleggeri di Saluzzo

Il giorno 14 dicembre ha avuto luogo la seconda riunione di caccia a cavallo della stagione, organizzata dal reggimento Cavalleggeri di Saluzzo.

L'appuntamento era alla Cartiera Venzon.

Mastro il colonnello Cavalchini, seguito da S. E. il generale Trezzani e dal generale Ferrari-Orsi, da numerosi ufficiali, da alcune amazzoni: la contessa Balbiano D'Aramengo, la signorina nob. Marini, da alcuni cavalieri, tra i quali il conte di Porcia, il cavaliere Noseda. Oltre agli Ufficiali del reggimento e molti della 1ª Divisione Celere, erano presenti: il ten. col. Pastore, il ten. col. Durante ed il tenente Luccheschi dell'A. A.

Il percorso predisposto dal ten. col. Barbantini, specialmente nel primo tratto, che si sviluppava lungo le sponde del Meduna, è stato molto interessante per la varietà del terreno e per i numerosi ostacoli incontrati.

La caccia ebbe termine nei pressi di C. Bicon, dove fu scoperta la volpe (tenente Martelli).

Gli onori della coda toccarono alla signorina nob. Marini da Trieste.

I Lancieri di Firenze a Baracca

Il giorno 26 febbraio il Corso Allievi Ufficiali di Complemento — svoltosi presso il reggimento Lancieri Firenze in Ferrara — al termine del periodo del campo d'istruzione — si è recato a Lugo — per rendere omaggio — con una cerimonia au-

stera ma solenne — al monumento della medaglia d'oro Francesco Baracca, e deponendo ivi una corona di alloro.

Dalla madre dell'eroe Baracca è pervenuto al Comandante del reggimento il seguente telegramma:

« Commossa e grata devoto omaggio reso al mio adorato figliuolo che esaltaste con sì calde parole sentitamente ringrazio onorata anche per vostra gentile visita — Contessa Baracca ».

TRA LIBRI E RIVISTE

Annuario ordinamenti e gerarchie d'Italia (Casa Editrice Ravagnati, Viale Maino, 28 - Milano).

Anche la settima annata di questo volume appare aggiornata con scrupolosa cura.

Elenca nominativamente le maggiori Gerarchie centrali e periferiche (P.N.F., Gran Consiglio, Ministri e Sottosegretari di Stato, Funzionari di Dicastero, Senatori, Consiglieri Nazionali, Prefetti, Segretari Federali, Questori, Podestà, Presidi delle Provincie ecc.); annota tutti i Comuni del Regno, i Governatorati e le località principali dell'Impero, dei Possedimenti e delle Colonie italiane; dà precise notizie sul Regno d'Albania, sullo Stato della Città del Vaticano, sulla Repubblica di S. Marino; reca un'estesa Rubrica di Categorie merceologiche nonchè aggiornati notiziari e tariffari di proficua consultazione per ogni ceto di Consultatori.

Parte cospicua dell'Annuario (che complessivamente annovera circa 1600 pagine) è dedicata all'Ordinamento Corporativo e Sindacale dello Stato fascista, di cui viene seguito con attenta esattezza il progressivo sviluppo e perfezionamento. Vi sono riportati alcuni discorsi del Duce sullo Stato Corporativo, la raccolta delle Leggi e Decreti in materia, gli Elenchi nominativi completi dei Componenti delle Corporazioni, Confederazioni, ecc.

Completano la pubblicazione una diligente cronistoria di Casa Savoia, un succoso «Panorama dell'anno XVII» e il Calendario del Regime per quello in corso, una razionale raccolta di «Indici» e due nitide fotografie di S. M. il Re Imperatore e del Duce.

L'Artiglieria Italiana nella presa di Gorizia - Gen. Primo Dollari - Tipografia Artigiana, 1939-XVIII, Roma.

Segnaliamo questo interessante studio completo di dati, preciso, esauriente, compilato con fede e con passione dall'Autore, valoroso artigliere e combattente.

Lo si legge con piacere, chè il vecchio combattente, come colui che attende con fedeltà gli eventi, pensa con orgoglio a questa eroica artiglieria italiana che con i fanti gloriosi preparò tutte le vittorie.

Fuoco di Fanteria e fuoco di Artiglieria - Gen. Primo Dollari - Tipografia Regionale, Roma, 1939-XVII.

L'Autore con la sua nota competenza esamina il fuoco nella battaglia odierna, in relazione alla Divisione Binaria e alla nuova dottrina tattica sia nell'attacco, sia nella difesa.

Passa quindi ad un minuto studio del fuoco delle fanterie e di quelle delle artiglierie, con ampio esame delle armi della fanteria e di quelle dell'artiglieria.

Completano lo studio:

un raffronto tra l'esecuzione del fuoco dei fanti e degli artiglieri, onde i primi sappiano commisurare le loro richieste sulla possibilità dei secondi, e questi sappiano intervenire tempestivamente,

uno specchio coi dati balistici delle varie armi.

Roberto Forges Davanzati - Frater - Edizioni Arte e Storia - Milano-Roma - L. 20.

L'Autore, con mano maestra, ma soprattutto con intelletto d'amore, ha raccolto quanto fu possibile degli scritti e dei discorsi di Roberto Forges Davanzati, «uno dei più fedeli della Patria e della Rivoluzione» come stillò il Duce.

La figura di questo pioniere della grande riscossa delle camice nere senza macchia e senza paura ne balza fuori nel suo carattere ardente, nella sua onestà adamantina, nella sua fierezza romana, nel suo spirito purissimo di cattolica cristianità.

Rivista Aeronautica - Sommario del Fascicolo n. 1 (Gennaio 1940-XVIII).

Variazione della potenza dei motori di aviazione con la quota - In tema di ricoveri antiaerei urbani - Cartografia radiogoniometrica internazionale - Aeronautica Militare - Aerotecnica - Aeronautica civile - Rivista di Riviste - Varie - Bibliografia.

Rassegna di Cultura Militare (Rivista di Artiglieria e Genio) - Sommario del Fascicolo n. 1 (Gennaio 1940-XVIII).

Copertura di pace - Il pensiero militare italiano dalle guerre napoleoniche ai nostri giorni - La guerra dei 23 giorni - L'emanazione di norme di diritto quale potestà di comando - La guerra in Europa - Notiziario estero - Bibliografia - Per un nuovo orientamento del tiro contraerei - L'illuminazione naturale degli edifici - Soluzione del problema principale di resistenza delle artiglierie - Le moderne polveri senza solvente esaminate dal punto di vista della loro costanza balistica - Notiziario - Bibliografia.

Rassegna di Cultura Militare - (Rivista di Fanteria) - Sommario del Fasc. n. 12 Dicembre 1939).

Il pensiero militare italiano delle guerre napoleoniche ai nostri giorni - La nostra grande guerra nei rapporti con gli ex alleati - Paradossi apparenti; persistere nell'errore - La guerra in Europa - Note di logistica aeronautica - Notiziario militare estero - Bibliografia - Indice generale - Note sulla convergenza dei tiri - Le cartucce speciali per armi mod. 38 - Spunti di tattica e di logistica coloniale - Notiziario estero - Bibliografia - Indice generale.

Rassegna Italiana - Sommario del Fascicolo CCLX (Dicembre 1940).

L'incontro al Quirinale - La Guerra russo-finlandese (aspetti e caratteri) - Il problema del petrolio e l'Italia - Apollinaire, vent'anni dopo - Politica internazionale - Libri italiani e stranieri - L'Esercito del Generale Weygand in Siria - Gli ideali del Giappone - La colonizzazione italiana in Tunisia - Il Banco di Roma nell'Impero - Libri coloniali e d'oltremare.

Nazione Militare - Sommario del Fascicolo n. 1 (Gennaio 1940).

Battaglie - La guerra in Finlandia (II: 30 Novembre 1939-10 Gennaio 1940) - La Marina da guerra russa e le sue basi - La compagnia fucilieri nell'attacco - Problemi di difesa contraerea - Il volo rasente, il tiro di lancio e il tiro di caduta - I riflessi della guerra nel mondo coloniale - Politica coloniale italiana - Colonizzazione demografica della Libia - La geografia delle culture alimentari - Annotazioni fasciste - M.V.S.N. - Gioventù Italiana del Littorio - La Cultura Militare nelle scuole civili - Stampa Politica e Problemi militari - La preparazione militare all'estero - La vita dell'Ufficiale in congedo, nelle guarnigioni e nei campi - Scrittori e lettori.

REGGIMENTO CAVALIERI D'ITALIA

COMANDO

FOGLIO D'ORDINI N. 8

COMANDO DEL REGGIMENTO

Il Ministro Segretario del P. N. F., con suo foglio 101-12 del 21 gennaio u. s., ha approvato la seguente composizione del Comando del Reggimento Cavalieri d'Italia:

Vice Comandante del Reggimento: Generale ROBERTO PUCCI, Senatore del Regno.

Ispettori Nazionali: Generale di C. d. A. CARLO GIUBBILEI e Generale di Div. GIORGIO EMO CAPODILISTA, Senatore del Regno.

Ispettore di Sanità: Generale Medico NICOLA DE MARIA.

Ispettore dei Cappellani: Rev. Padre INNOCENZO TAURISANO.

Aiutante Maggiore in 1ª: Magg. RICCARDO TANAS.

Addetti al Comando: Magg. STANISLAO VETERE e Magg. SALVATORE DE ZIO.

Ispettori di Zona: Per il Piemonte: 1° Cap. PAOLO RIGNON - Per la Liguria: Generale ARTURO CAMBIÉ - Per la Lombardia: T. Col. GIANNINO RADICE FOSSATI - Per il Veneto Orientale: Col. MATTEO PERSICO - Per la Venezia Giulia: Magg. ALESSANDRO NEGRONI PRATI MOROSINI - Per la Toscana Sud: Col. ALESSANDRO GRICCIOLI - Per l'Emilia e Romagne; Generale RAFFAELE BERTI - Per le Marche; Cap. ADOLFO GENTILONI SILVERY - Per il Lazio e l'Umbria: Generale CESARE AYMONINO - Per l'Abruzzo e il Molise: Luogot. Generale FRANCESCO MARESCA - Per la Campania: Col. GERARDO DE VITO PISCICELLI - Per le Puglie e la Lucania: Cap. FRANCO BORRELLI - Per la Calabria: Cap. FABIO MARTUCCI - Per la Sicilia: Generale ROMOLO VIRZI.

COSTITUZIONE GRUPPI SOTTUFFICIALI DI CAVALLERIA PRESSO IL REGGIMENTO CAVALIERI D'ITALIA

In ottemperanza al foglio di disposizioni del P. N. F. n. 70 del 2 Febbraio c. a. XVIII, sotto la data del 1° Marzo 1940-XVIII vengono costituiti i seguenti Gruppi di Sottufficiali in congedo nei Capiluoghi di provincia sotto elencati:

PIEMONTE: Torino, Alessandria, Aosta - Asti, Cuneo, Novara, Vercelli (7) — LIGURIA: Genova, Imperia, La Spezia, Savona (4) — LOMBARDIA: Milano, Brescia, Como, Cremona, Mantova, Pavia (6) — VENETO OR.: Vicenza, Merano, Verona, Trento (4) — VENETO OCC.: Venezia, Padova, Treviso, Rovigo, Udine (5) — VENEZIA G.: Fiume, Gorizia, Trieste (3) — TOSCANA N.: Firenze, Apuania, Livorno, Lucca, Pisa (5) — TOSCANA S.: Siena, Grosseto (2) — EMILIA e ROMAGNA: Bologna, Ferrara, Forlì, Modena, Parma, Ravenna, Reggio Emilia (7) — MARCHE: Ancona, Macerata (2) — LAZIO e UMBRIA: Roma, Frosinone, Rieti, Littoria, Perugia, Terni, Viterbo (7) — ABRUZZO e MOLISE: Aquila, Sulmona, Campobasso (3) — CAMPANIA: Napoli, Salerno (2) — PUGLIE e LUCANIA: Bari, Taranto (2) — CALABRIA: Catanzaro, Cosenza (2) — SICILIA: Palermo, Caltanissetta, Catania, Enna, Messina, Siracusa, Trapani (7) — SARDEGNA: Cagliari, Nuoro, Sassari (3) — LIBIA: Tripoli, Bengasi (2) — Totale N. 73 Gruppi.

Non vengono costituite *Sezioni* negli altri Squadroni residenti in località non capoluoghi di provincia, non essendosi raggiunta per ciascuno l'aliquota di 25 Sottufficiali.

Vengono invece costituiti i seguenti nuclei presso gli Squadroni sotto indicati:

PIEMONTE: Chivasso, Moncalieri, Pinerolo, Valenza, Ivrea, Alba, Saluzzo, Savigliano, Arona (9) — LIGURIA: Chiavari, Sarzana (2) — LOMBARDIA: Bollate, Castano I, Cinisello Balsamo, Desio, Legnano, Lodi, Melegnano, Monza, Paderno, Dugnano, Rho, Sesto S. Giovanni, Lecco, Crema, Mortara, Vigevano, Voghera, Sondrio, Varese, Busto Arsizio, Castellanza, Gallarate, Luino, Saronno (23) — VENETO OR.: Bassano del Grappa, Schio (2) — VENETO OCC.: Mestre, Portogruaro, S. Michele al Tagliamento, Cittadella, Este, Conegliano, Palmanova, Pordenone, Tolmezzo (9) — TOSCANA N.: Certaldo, Fiesole, Prato, Piombino, Montecatini (5) — TOSCANA S.: Asciano, Cetona, Chiusi, Colle Val d'Elsa, Poggibonsi, Sarteano, Montevarchi, Follonica (8) — EMILIA e ROMAGNA: Imola, Copparo, Cesena, Cesanatico, Meldola, Rimini, Cervia, Faenza, Lugo, Reggiolo (10) — MARCHE: Iesi, Urbino, Camerino, Civitanova, Tolentino (5) — LAZIO e UMBRIA: Frascati, Genzano, Grottaferrata, Monteporzio, Nettuno, Velletri, Fiuggi, Paliano, Fondi, Città di Castello, Foligno, Spoleto, Nera Montoro, Civitacastellana (14) — ABRUZZO e MOLISE: Larino (1) — CAMPANIA: Angri, Cava de' Tirreni (2) — PUGLIE e LUCANIA: Barletta, Ascoli Satriano, Lavello (3) — CALABRIA: Nicastro, Rossano (2) — SICILIA: Canicatti, Ragusa, Modica (3) — Totale N. 98 Nuclei.

Si fa riserva di emanare ulteriori disposizioni al riguardo.

UNIFORME REGGIMENTALE

Il Centro di Coordinamento Militare del P. N.F . con suo foglio 12-106 del 24 gennaio u. s. comunica che il Ministro Segretario del P. N. F. ha disposto la seguente modifica all'art. 20 dello Statuto Regolamento del Reggimento Cavalieri d'Italia:

« La divisa degli iscritti al reggimento, quandopartecipano a manifestazioni pubbliche, a meno che non sia altrimenti disposto dalle competenti Gerarchie del P. N. F., è:

a) *Per gli iscritti al P. N. F.*:

Divisa Fascista con distintivo gerarchico stabilito dal P. N. F. applicato sulla camicia nera o sulla sahariana, il colletto delle quali dovrà essere dello stesso colore di quello del proprio reggimento; copricapo dell'Arma.

b) *Per i non iscritti al P. N. F.*:

Distintivo del Reggimento all'occhiello della giacca, colletto dello stesso colore di quello del proprio reggimento - copricapo dell'Arma ».

In relazione a quanto sopra (Costituzione Gruppi Sottufficiali - Uniforme Reggimentale) sono state emanate le Circolari N. 153, in data 25 gennaio e N. 260, in data 1° febbraio c. a.

VI RADUNO NAZIONALE

Il VI Raduno Nazionale del Reggimento Cavalieri d'Italia avrà luogo in Torino nei giorni 28-29 aprile p. v.

Sono sicuro che, come sempre, la mobilitazione del Reggimento sarà una nuova conferma della sua forza morale e materiale.

VARIANTI ALL'ORGANICO

Il cap. D. M. Savini è stato nominato Comandante il Gruppo Squadroni di Teramo.
Il cap. G. Placidi è stato nominato Comandante lo Squadrone di Poggibonsi.
Il mar. magg. D. Castagnoli è stato nominato Comandante lo Squadrone di La Spezia.
Il camerata A. Rigoni è stato nominato Comandante lo Squadrone di Rho.
Il camerata A. Ornati è stato nominato Comandante lo Squadrone di Vigevano.
Il camerata V. Marino è stato nominato Comandante lo Squadrone di Piazza Armerina (Enna).

Il Generale Comandante del Reggimento
A. ORSINI

VITA REGGIMENTALE

Onorificenze

Il maggiore Benedetto Fera, già Comandante dello Squadrone di Savona, è stato nominato di moto-proprio di S. Maestà il Re Imperatore, Cavaliere dell'Ordine dei S.S. Maurizio e Lazzaro.

— Il Capitano cav. Emilio Larghini Ravagnati dello Squadrone di Milano, su proposta del comando di Reggimento, è stato nominato Ufficiale dell'Ordine della Corona d'Italia.

— Il tenente Roberto Balbo di Vinadio, Comandante lo Squadrone Gen. Emo, su proposta di questo Comando, è stato nominato Cavaliere dell'ordine della Corona d'Italia.

Rallegramenti vivissimi.

CASTELLANZA - *Rancio.* — Il giorno 8 dicembre 1939 i componenti lo Squadrone si riunivano ad un cameratesco rancio nel locale del dopolavoro Cot. Cantoni, gentilmente concesso, per festeggiare il ritorno di diversi colleghi richiamati.

Interveniva in rappresentanza delle autorità locali il sig. Ferdinando Gatti.

Alla fine del rancio il Comandante lo squadrone, nel ringraziare gli intervenuti, dava lettura dell'attività dell'anno e ricordava i soci scomparsi, Cerana e Fumagalli.

Dava poi la parola al camerata Baldini che esaltava le tradizioni dell'Arma, terminando col saluto al Re Imperatore e al nostro Duce.

La riunione terminava con cameratesco entusiasmo ai canti di trincea e d'arma.

Nomina. — L'iscritto Giovanni Bonfanti del plotone di Marnate è stato nominato Segretario Politico del locale Fascio di combattimento. Congratulazioni.

IMOLA - *In memoria della medaglia d'Oro Francesco Azzi* — A cura dello Squadrone Imolese « Francesco Azzi » il giorno 25 dicembre, ricorrendo il quarto anniversario della morte del Sottotenente Azzi Francesco caduto alla testa delle truppe di colore al Passo di Af Gagà, decorato di medaglia d'Oro al valor militare sul campo, ebbe luogo un solenne rito fascista.

Splendida figura di soldato, romagnolo di sangue, la medaglia d'Oro « Francesco Azzi » ventiduenne appena, nel breve compendio d'una vita educata e protesa all'olocausto, sale all'apoteosi della nuova grandezza romana, suscitata dal Fascismo.

La commemorazione avvenuta non è che un rito d'amore e di fede, un incitamento a ricordare la vita austera del giovane Caduto, un invito alle nuove generazioni ad educarsi e crescere nel luminoso esempio.

Per tale ricorrenza lo Squadrone Imolese al completo con lo Stendardo ed il Comandante alla testa si recò a rendere omaggio deponendo corone di alloro sul monumento che ricorda la Medaglia di Oro Francesco Azzi e al Sacrario dei Martiri Fascisti. Il Tenente Settimo procedette all'appello con il rito fascista.

Facevano seguito al corteo le autorità cittadine, rappresentanza di ufficiali dell'Esercito e della Milizia, una compagnia del 35° Regg.to Fanteria di stanza ad Imola, reparti delle organizzazioni giovanili del Regime, tutte le rappresentanze dell'Associazioni combattentistiche, un gruppo Universitari che portavano pure corone, ed una selva di gagliardetti, uniti al gonfalone municipale ed al gagliardetto del Fascio.

Il Comandante lo Squadrone inviò per la circostanza telegrammi al Comandante del Reggimento Cavalieri d'Italia, ed al Padre dell'Eroe, Magnifico Rettore dell'Università di Torino.

Offerta — Il 28 dicembre 1939-XVIII lo Squadrone Imolese ha offerto al Segretario Politico dott. Filiberto Solli, Comandante della GIL, dei moschetti per reparti Balilla Moschettieri.

LUGO - *Rapporto dello Squadrone.* — Il 26 ottobre lo Squadrone « Francesco Baracca » si riunì per l'annuale Gran Rapporto. Compiendo coll'anno XVII il V della sua formazione, il Comandante lo Squadrone fece una sommaria rievocazione dell'attività svolta nel primo quinquennio, rilevando come lo Squadrone seppe in breve tempo imporsi su gli altri Reparti d'Arma per numero e disciplina.

Passò poi a svolgere l'ordine del giorno precedentemente comunicato con sua circolare a tutti gl'iscritti.

Rancio. — Nella sala principale del Caffe-Ristorante della Stazione, pavesata a festa, si riunirono il 17 dicembre u. s. oltre cento iscritti per consumare un rancio cameratesco. Intervennero il Comandante del Reggimento, Generale Orsini, l'Ispettore di Zona, Generale Berti, il Generale Vaccari, il Podestà di Lugo cap. avv. Seganti, il Comandante la Compagnia RR. CC., il Presidente dell'Associazione Mutilati ed invalidi di guerra cap. cav. Fantini, ed i Comandanti dei Reparti di Arma.

Al termine del rancio, il Comandante lo Squadrone ringraziò a nome di tutti i camerati di Lugo il Comandante del Reggimento perchè anche quest'anno aveva voluto onorare lo Squadrone della sua presenza. Ringraziò pure i Generali Berti e Vaccari e le Autorità locali perchè accettando l'invito avevano reso più solenne la festa.

Fra vivissimi applausi prese la parola il Comandante il Reggimento che, dopo aver elogiato lo Squadrone per la sua organizzazione e disciplina, con parole di fede, ricordò l'attuale difficile momento della politica Europea, invitando tutti a tenersi pronti a qualsiasi evento lavorando in silenzio, per non distarbare il Nocchiere che guida la barca della politica Italiana, sicuro di portarla in porto, qualsiasi tempesta incontri sulla Sua rotta. Alla fine del discorso lo Squadrone scattò in piedi in una entusiastica manifestazione al DUCE Fondatore dell'Impero.

Parlò pure acclamatissimo il Podestà avv. Seganti, ringraziando, alla fine del suo discorso, gli illustri ospiti per l'onore recato alla Città di Lugo con la loro presenza al raduno dello Squadrone Baracca.

MILANO - *Rancio* — Molti iscritti di tutti i gradi e di tutte le età si sono radunati il 3 dicembre all'Albergo Concordia per offrire al Maggiore Radice Fossati, in occasione della sua promozione a T. Colonnello, un cameratesco Rancio. Allo stesso hanno presenziato, fra gli altri, S. E. il Generale Litta Modignani, il Generale Pezzi Siboni, il Colonnello Giusti, tutti i Cavalieri che ricoprono cariche nel Comando Gruppo Squadroni e nello Squadrone e moltissimi altri iscritti e dopolavoristi.

Avevano mandato la loro adesione, non potendo intervenire di persona, il Generale Rigat, il Maggiore avv. Zeno Verga, Cons. Naz., il Capitano Giuseppe Fiora ed altri iscritti.

Il rancio si è svolto in una atmosfera di cameratesca letizia ed allo spumante hanno parlato, applauditissimi, il Colonnello Giusti, S. E. il Generale Litta Modignani ed il Tenente Zumbini. A tutti gli oratori ed a tutti gli altri presenti ha esternato i suoi sentiti ringraziamenti il T. Col. Radice Fossati, dicendosi, tra l'altro, veramente commosso della tangibile dimostrazione di simpatia espressa al loro ex Presidente della Sezione di Milano dell'Associazione dell'Arma di Cavalleria, nonchè primo Comandante dello Squadrone di Milano.

Concerto — Il concerto che ha avuto luogo il 7 dicembre sera, tenuto da 4 esimi concertisti, è stato vivamente applaudito dal folto uditorio.

Conferenza. — La sera del 6 febbraio u. s. il Ten. Nob. dott. Piero Mojana ha tenuto una applauditissima conferenza sul tema: «Le corse e i cavalli da corsa».

Matrimoni. — L'inscritto Cavaliere Campiotti Mario si è unito in matrimonio il 3 febbraio u. s. con la signorina Gina Mazzoleni.

Manifestazione. — Mercoledì 10 gennaio u. s. una rappresentanza del Dopolavoro dello Squadrone di Milano — con Gagliardetto — intervenne alla inaugurazione della Sezione del Dopolavoro delle Forze Armate.

MESSINA - *Cerimonie e manifestazioni varie* — Il 4 novembre u. s. lo Squadrone con Stendardo prese parte alla celebrazione della Vittoria.

Il giorno 11 novembre una rappresentanza dello Squadrone con Stendardo partecipò alla rivista che ebbe luogo in occasione del genetliaco di S. M. il Re e Imperatore.

Il 19 novembre una rappresentanza con Stendardo rese gli onori al Segretario del Partito S. E. Muti e partecipò alla inaugurazione della Casa del Fascio.

Il 20 novembre venne deposta una corona e fu montata la guardia d'onore al Sacrario della Casa Littoria ed al Monumento dei Caduti.

Il 24 dicembre il Comando dello Squadrone, il Comandante di Gruppo Colonnello Panigadi e la segretaria delle Dame Patronesse, distribuirono n. 10 sacchetti di generi vari alle famiglie dei Cavalieri maggiormente bisognosi. Il Comando di Squadrone inviò altresì al D. L. P. la somma di L. 150.

REGGIO EMILIA - *Rapporti di Squadrone* — Sono stati tenuti durante l'anno XVII quattro Rapporti dal Comandante dello Squadrone Provinciale e due Rapporti dal Comandante di Gruppo Squadroni per tenere i Cavalieri al corrente delle disposizioni impartite dalle Superiori Gerarachie, mantenere e cementare i vincoli di cameratismo fra tutti i gregari, svolgere opera di assistenza morale

con il volgarizzare l'opera del Regime e collaborare con la forza della fede e della disciplina alla continuità dello spirito militare dei Cavalieri in Congedo.

Attività svolta durante l'anno XVII — Lo Squadrone Provinciale è stato presente alle seguenti manifestazioni:

4 Novembre: Celebrazione Ventennale della Vittoria.

11 Novembre: Solennità del Genetliaco di S. M. il Re Imperatore.

23 Marzo: Inizio dei Corsi di preparazione politica.

26 Marzo: Partenza degli Squadristi per Roma.

27 Marzo: Discorso del DUCE agli squadristi adunati in Roma.

24 Aprile: V Raduno Nazionale dei Cavalieri a Venezia.

9 Maggio: Giornata Coloniale.

4 Giugno: Festa dello Statuto.

3 Ottobre: Inizio dei Corsi Premilitari.

11 Giugno Inaugurazione Campo Sportivo GIL «Degli Incerti Tocci».

12 Ottobre: XIII Leva Fascista.

28 Ottobre: XVII Annuale della Marcia su Roma.

ROMA - *Attività.* — Lo Squadrone dell'Urbe ha partecipato a tutte le cerimonie cui è stato comandato od invitato, con rappresentanza di iscritti e Stendardo.

Il 7 gennaio, in occasione della Befana Fascista, con semplice ma austera cerimonia, ha avuto luogo la distribuzione di ricchi pacchi viveri ed altri doni alle famiglie degli iscritti bisognosi.

Presenziavano la benefica iniziativa il Comandante del Reggimento con tutti gli ufficiali del Comando dello Squadrone.

La sera del 27 gennaio ha avuto luogo la tradizionale «Serata del Cavaliere» al Grande Albergo, con intervento di autorità militari e civili, di tutti i Gerarchi del Reggimento e dello Squadrone, di numerosissimo pubblico di dame e cavalieri e di ufficiali specie dell'Arma. Come sempre, la festa fu convegno di alta signorilità ed eleganza. La pesca di beneficenza ebbe ottimo risultato. I magnifici regali, avuti in grazioso dono da S. M. il Re Imperatore, dai Ministeri, dalle alte gerarchie del Regime, da commercianti ecc., furono quasi tutti vinti. Il premio di S. M. il Re Imperatore (un bellissimo orologio d'oro con catena e monogramma reale) fu vinto da una gentile signorina.

SESTO S. GIOVANNI - *Rapporto Annuale* — Il 3 dicembre, alle ore 16,15, presso la Sede dello Squadrone in Sesto S. Giovanni, si è tenuto il Gran Rapporto annuale.

Hanno presenziato il Gen. Pezzi Siboni, il Colonn. comm. Luigi Giusti, Comandante del Gruppo Squadroni della Provincia di Milano, il Colonn. Radice Fossati comm. Giannino, Ispettore di Zona, il Tenente Zumbini comm. Umberto. Presenti anche i rappresentanti degli altri reparti d'Arma.

Il Rapporto viene iniziato dall'Ispettore di Zona, il quale, dopo il saluto al Re Imperatore ed al Duce, cede la parola al Comandante lo Squadrone.

Questi, dato il benvenuto alle superiori gerarchie, dichiarandosi onoratissimo della visita anche del Gen. Pezzi Siboni, rivolge loro il saluto di tutti i camerati di Sesto.

Inizia quindi la lettura della relazione annuale soffermandosi sui punti più salienti e rivolgendo un particolare elogio al camerata Ghirardi che merita la riconoscenza di tutti gli iscritti per l'opera da lui svolta per l'organizzazione della biblioteca e per le sue prestazioni in qualità di addetto al Comando dello Squadrone.

Il Comandante lo Squadrone prosegue poi nella lettura della relazione, mettendo in evidenza gli scopi della Biblioteca unitamente a quelli del Gruppo Culturale.

Passa quindi alla lettura del bilancio di cui fa risaltare i punti più salienti, specie quelli riguardanti l'assistenza agli iscritti e le opere di beneficenza.

L'Ispettore di Zona rivolge il Suo plauso al Comandante per l'opera svolta e lo incoraggia a proseguire nella via sin'ora percorsa; si dichiara più volte soddisfatto e ben contento per la vita di questo Squadrone, incitando tutti a partecipare con assiduità alle lezioni culturali che il comm. Zumbini vorrà ancora svolgere, ed a frequentare la sede con amore e con maggiore continuità.

Il comm. Zumbini ringrazia le gerarchie presenti per il loro assenso ed assicura che nulla sarà trascurato; unisce il suo plauso per l'opera svolta dal Comandante lo Squadrone. Fa quindi una breve relazione, rievocando con calde parole le varie visite ai diversi Musei ed Esposizioni. Termina il suo dire inneggiando alla grande opera del Duce ed incitando gli iscritti ad una totale collaborazione alle opere che il Comando vorrà indire ed intraprendere anche in avvenire.

Al saluto rituale alla Maestà del Re Imperatore ed al Duce fondatore dell'Impero, l'assemblea scatta in piedi rispondendo impetuosamente «A Noi»!

Visita al «Covo» — Anche i Cavalieri in congedo di Sesto S. Giovanni col loro guidone, accompagnati dal presidente del Gruppo culturale comm. Umberto Zumbini e dal comandante lo squadrone, cav. Ercole Morini, hanno visitato il «Covo» montandovi la guardia d'onore e deponendo fiori sulla scrivania di Arnaldo Mussolini.

TOLENTINO - *Adunata annuale* — Il 31 dicembre 1939-XVIII nei locali dello Squadrone si è svolto l'annuale raduno dei Cavalieri qui iscritti e nonostante il cattivo tempo esso è riuscito assai numeroso e caratterizzato da spontanea letizia, sincero cameratismo, dimostrato con manifestazioni di sano, sentito patriottismo ed entusiastico attaccamento alla Reale Imperiale Casa Savoia ed al Duce Fondatore dell'Impero.

Il Comandante lo Squadrone in osservanza alle disposizioni emanate nell'attuale, eccezionale, momento, ha con semplicità e rapidamente passato in rassegna le più importanti vicende occorse nell'anno trascorso, ha rammentato ad ogni cavaliere sia pure anziano, che deve avere all'apice dei suoi sogni il cavallo e la sella, pronto sempre a riprendere questi per servire la Patria in qualsiasi campo ed in ogni momento, per l'onore e la grandezza dell'Italia del suo Re Imperatore, sotto la guida del Duce impareggiabile sicuro Condottiero. Nel commemorare i deceduti si è soffermato maggiormente sui più noti e benemeriti, intrattenendosi specialmente sull'ultimo scomparso illustre Cavaliere del Mare Ammiraglio Orsini, fratello dell'amatissimo Generale Comandante il Reggimento, osservando poi il rituale raccoglimento.

Esaminato il confortevole bilancio dello Squadrone il raduno ha termine con un modesto rancio consumato con simpatico affiatamento nei propri locali.

VENEZIA - *Rapporto annuale.* — Domenica 21 gennaio ha avuto luogo il rapporto annuale con l'intervento di numerosi ufficiali e di moltissimi iscritti: il comandante lo Squadrone ha riassunto ai presenti l'attività svolta durante l'anno decorso, ha ricordato ad essi le indimenticabili giornate del Raduno veneziano, l'alto onore concesso dal Sovrano Augusto nel volersi degnare di passarci in rassegna; ha quindi, sulla traccia delle direttive del Partito, ammonito i cavalieri a non abbandonarsi ad eccessivi ottimismi circa il prolungarsi della attuale privilegiata situazione politica dell'Italia, ed ha concluso con un incitamento a perseverare nell'attaccamento allo Squadrone.

Il Rapporto si è chiuso col saluto al Re e al Duce.

VOGHERA - *Rapporto* — Il Rapporto annuale dello Squadrone Vogherese ed il rancio dei Cavalieri squisitamente e signorilmente servito dall'inscritto camerata sig. Cesarani sono stati una riuscitissima dimostrazione della invidiabile vitalità dello Squadrone.

Al Rapporto svoltosi il 19 dicembre u. s. nel salone della Sala d'armi dei Cavalleggeri di Monferrato, gentilmente concesso, sono intervenuti il nuovo Colonnello Comandante il Reggimento, una rappresentanza di Ufficiali e Sottufficiali e numerosi inscritti, che hanno calorosamente applaudita la succinta, chiara relazione del Comandante lo Squadrone cav. uff. Baldi che ha messo in giusta evidenza la partecipazione dello Squadrone a tutti i grandi Raduni Nazionali dei Cavalieri in congedo ed a tutte le celebrazioni patriottiche vogheresi.

Con particolare compiacimento sono state accolte dall'uditorio le risultanze del Bilancio Consuntivo del 1939, chiuso con discreto avanzo che, aggiunto al rilevante fondo di cassa degli esercizi precedenti, consente di devolvere a vantaggio del Rancio dei Soldati del Monferrato, ottima iniziativa del Dopolavoro Comunale, la somma di lire cinquanta ed altri contributi alla beneficenza.

Dell'ottima situazione morale e finanziaria si è congratulato il Colonnello comm. Tarnassi col Comandante dello Squadrone cav. uff. Baldi, elogiando la cameratesca solidarietà degli inscritti; ha poi lumeggiato con parola vibrante ed eloquente le glorie della Cavalleria, che anche nelle nuove sue trasformazioni, imposte dalla tecnica militare, afferma le secolari tradizioni di efficienza, di ardimento ed eroismo ed ha inneggiato a S. M. il Re Imperatore e al Duce fondatore dell'Impero.

Degna e simpatica conclusione del rapporto è stato poi il rancio, onorato della presenza del Colonnello comm. Paolo Tarnassi, dei Ten. Colonnelli cav. Quarra e Lanzuolo e affollato da Camerati.

Al levar delle mense si sono fatti interpreti dei comuni sentimenti il Colonnello comm. Tarnassi ed il dott. Angelo Nassano Maggiore Medico dello Squadrone ed in brevissimi versi dialettali vogheresi il camerata Guglielmo Casella, coronando così in un'ideale atmosfera di solidale cameratismo una schietta, inappuntabile e vibrante manifestazione di sincero patriottismo.

Al Rapporto ha aderito con telegramma il Generale Enrico Gazzali, benemerito inscritto.

SCOMPARSI PRESENTI!

A MILANO il 19 scorso gennaio si è spento improvvisamente, dopo aver trascorso le sue ultime ore di lavoro presso la Sede dello Squadrone Castelbarco Visconti che Egli comandava, il Capitano cav. rag. Augusto Fiora.

Indimenticabile, nobilissima figura di perfetto Cavaliere, dotato di vasta cultura, lavoratore tenace, instancabile, aveva profuso alla Associazione nostra, alla quale era inscritto dall'inizio, la Sua intelligente, fattiva opera, quale Consigliere prima indi Segretario amministrativo per oltre sei anni del cessato Gruppo Lombardo e, dal marzo 1939 quale Comandante lo Squadrone milanese. Era anche direttore del dopolavoro « Capitano Libroia ».

Fascista fervente, faceva parte del Consiglio centrale della Federazione Nazionale Fascista fra gli Ausiliari del commercio.

Prestò servizio nel Reggimento Cavalleggeri di Saluzzo (12°) quale Tenente aiutante Maggiore in 2ª e, durante la grande guerra si meritò, nelle aspre operazioni presso San Daniele del Friuli (Molino Hoche), 25 ottobre-10 novembre 1917, una Medaglia di bronzo al valor militare. Nel dopo guerra fu inviato in speciale missione militare a Vienna.

I funerali, svoltisi la mattina di do-

menica 21 gennaio u. s. con l'intervento di larghe rappresentanze militari, riuscirono una commossa, imponente manifestazione di affetto e di cordoglio. Moltissimi i Cavalieri intervenuti. A capo S.A.R. il Duca di Bergamo.

A CIVITAVECCHIA, ove trovavasi a frequentare la Scuola Truppe Celeri moriva il 2 gennaio u. s. l'avv. Eugenio Facta, già Capitano di Complemento nei Lancieri di Firenze.

Entrato nell'Arma, quale volontario di un anno sul finire del 1913, aveva partecipato, fin dagli inizi, alla guerra mondiale come Sottotenente nel Reggimento Lancieri Firenze.

Sul finire del 1917, venne comandato nel R. Corpo Truppe Coloniali in Tripolitania, ed assunse il Comando di uno Squadrone di Spahis.

Ritornato in Italia si laureò in legge, ma la passione per la vita coloniale lo richiamò nuovamente verso le terre Africane.

Dopo essere rimasto alcuni anni in Somalia rientrò definitivamente in Italia, rimanendo sempre legato alla nostra Arma da vincoli di profondo affetto.

Il 30 dicembre u. s. in una giornata particolarmente rigida durante un'esercitazione al corso di Civitavecchia, colpito da subitaneo malore cadde da cavallo ed alcuni giorni dopo, il 2 gennaio, decedeva.

Il Comando del corso ed i Colleghi, ai quali aveva saputo infondere un sentimento di cordiale simpatia, gli tributarono in Civitavecchia solenni onoranze, che i concittadini Pinerolesi, legati a lui ed alla Sua famiglia da antichi vincoli di affetto, rinnovarono al giungere della Salma nella città natia.

Ivi egli ora riposa fra i Genitori ed il Fratello Giovanni, pilota aviatore, medaglia di argento al valor militare, caduto nella grande guerra.

A BOLOGNA, il 28 gennaio u. s. spegnevasi serenamente il Generale di Cavalleria comm. Camillo Villa.

In AFRICA ORIENTALE decedeva il tenente colonnello Piero Martellini, ardente ed appassionato Cavaliere che, all'amore infinito al cavallo, univa una perizia ippica che facevano di lui un tecnico di valore. Caro Piero, come è triste pensare che non sei più tra noi con il tuo temperamento ardente sempre pieno di entusiasmo e con il tuo spirito caustico e allegro che ti rendeva amico e compagno carissimo.

Alla tua memoria eleviamo, per commozione e imperituro affetto, il nostro cuore.

A CASTELLANZA - Corana Benvenuto della classe 1860, il più vecchio iscritto, sempre presente a ogni manifestazione, decedeva il giorno 15 agosto 1939.

Fumagalli Ambrogio della classe 1880, decedeva il giorno 28 luglio 1939.

A CUNEO, il 17 gennaio u. s., dopo lunghissime sofferenze, munita dei Sacri Crismi e della speciale benedizione del Santo Padre, è spirata la Signora Maria Grange nata Chiara, consorte adorata del cav. Achille Grange, benemerito iscritto dello Squadrone di Cuneo.

A MILANO la sera del 3 gennaio moriva improvvisamente il Conte gr. uff. dott. ing. Carlo Radice Fossati, Capitano di Complemento del Genio fratello dell'Ispettore di Zona Ten. Col. comm. Giannino Radice Fossati.

Nota figura di gentiluomo coprì nella vita civile numerose cariche dimostrando elettissime doti di mente e di cuore.

Alla Vedova ed ai figli, come ai parenti tutti, ed in modo speciale al Ten. Col. Giannino Radice Fossati rinnoviamo da queste colonne le espressioni più vive di profondo cordoglio, per il grave lutto che lo ha colpito.

A MILANO il 7 gennaio decedeva improvvisamente l'iscritto Capitano Giosuè Prina.

A NAPOLI, il 20 novembre 1939-XVII, dopo breve malattia, morì il Ten. Col. Luigi Campagna, Principe di Marsiconovo, Gentiluomo di Corte di S. M. la Regina Imperatrice. Gli furono resi imponenti funerali.

A ROMA il 29 gennaio u. s. moriva il Maggiore di Complemento di Genova Cavalleria Nedo Nadi.

Sei volte campione olimpionico, una promozione per meriti eccezionali, due medaglie al Valor Militare.

Fu esempio purissimo di vita integerrima di fede immacolata, atleta imbattuto su tutte le pedane del mondo.

Un breve nome, un'immensa gloria, un animo grande e ardente di purissima italianità.

Al suo spirito luminoso, che sempre aleggierà tra loro, i Cavalieri d'Italia presentano lancie e sciabole.

A FIUME, il 3 febbraio c. a., in seguito a grave infortunio sul lavoro, decedeva il camerata Germano Pettenò, inscritto allo Squadrone Fiumano fin dalla sua costituzione.

— Il 4 gennaio è caduto in volo, mentre tentava di salvare l'apparecchio, il sergente maggiore pilota Alfredo Tagliavini, figlio del camerata Romeo, dello Squadrone di Ferrara. E' stato proposto per la medaglia d'argento al valore militare.

A VENEZIA, il 5 gennaio u. s. è deceduto il Tenente Colonnello della Riserva cav. Pietro Fabbro. Una rappresentanza dello Squadrone Gen. Emo, con Stendardo, con a capo il Comandante del Gruppo Ten. Tommaseo Ponzetta, ha preso parte alla cerimonia funebre.

A VENEZIA il 25 gennaio u. s. è deceduto il camerata comm. Antonio Azzano, di 73 anni, già Furiere in « Caserta » cavaliere affezionato all'Arma ed addetto al Comando dello Squadrone Gen. Emo. Nel suo testamento, lasciò scritto: « Quale cavaliere d'Italia, desidero che la mia salma venga trasportata a braccia da sei camerati in divisa, e dispongo, quale ricordo a questi camerati del mio ultimo viaggio con loro, la somma di L. 300 ».

Ciò dimostra come anche dinanzi alla morte, l'ultimo pensiero sia per la propria Arma!

A IMOLA, il 24 febbraio, dopo brevissima malattia, decedeva il Tenente Conte Ferrante Zappi Recordati.

Alle desolate famiglie dei Camerati scomparsi, sempre fra noi presenti, il nostro cordoglio del Reggimento Cavalieri d'Italia.

CARDIOCINETICO

MARINONI

Debolezza cardiaca - Iposistolia - Aritmie Miocarditi - Infiltrazioni adipose - Asma cardiaco

STABILIMENTO FARMACEUTICO

DITTA G. MARINONI SAVONA

DA 1 A 3 CUCCHIAI AL GIORNO - Chiedere letteratura e saggio

Autorizzazione N. 3759 R. Prefettura di Savona.

AEROPLANI MOTORI

PARTI STACCATE PER AERONAUTICA

"REGGIANE"

OFFICINE MECCANICHE ITALIANE S.A.

REGGIO EMILIA

ERCOLE MARELLI & C. S. A. - MILANO - Corso Venezia, 22
Macchine elettriche, Pompe e Ventilatori - Centrali e sottostazioni - Propulsione navale - Trazione - Bonifica ed irrigazione - Ventilazione civile ed industriale.

Consorzio Industriale Canapieri - Via Meravigli n. 3, Milano — Filati - Spaghi - Tessuti - Tubi e manufatti di canapa e lino.

Conserve
Bevilacqua
NAPOLI

Officine Moncenisio
già An. Bauchiero
Società Anonima - Capitale versato L. 10.000.000
Sede in TORINO - Stabilimento in CONDOVE (Val di Susa)
MATERIALE ROTABILE FERROVIARIO E TRAMVIARIO ⌣ COSTRUZIONI PER L'ESERCITO E PER LA MARINA DA GUERRA ⌣ MATERIALE AERONAUTICO ⌣ COSTRUZIONI MECCANICHE IN GENERE

BIRRA DREHER
TRIESTE

lancia & c.
s. a.
fabbrica automobili
torino

COMPAGNIA ITALIANA
WESTINGHOUSE
FRENI E SEGNALI
Freni - Compressori - Materiali per riscaldamento - - Materiali di segnalamento - Raddrizzatori metallici
TORINO – Via Pier Carlo Boggio, 20

UNIONE MILITARE

SEDE PRINCIPALE IN ROMA - LARGO GOLDONI

Filiali in tutto il Regno e Colonie

UNIFORMI per

UFFICIALI DELLE FORZE ARMATE D'ITALIA

TRUPPE COLONIALI D'AFRICA E POLIZIA COLONIALE

FUNZIONARI CIVILI DELLO STATO E COLONIALI

DIPLOMATICI ED ORDINI CAVALLERESCHI

ISCRITTI AL PARTITO E GERARCHI DELLA G.I.L.

Accessori d'uniforme ed articoli per equipaggiamento militare

I migliori tessuti per abiti civili e da sera

Confezioni accurate

Vasto assortimento abiti e paletots confezionati

Parures per signora - Calze - Guanti

Biancheria da tavola e da letto - Coperte di lana

Calzature - Profumeria - Valigeria

TUBI DALMINE

FINO AL DIAMETRO DI 825 MM
PER TUTTE LE APPLICAZIONI

Tubi di acciaio senza saldatura « Mannesmann-Dalmine » per ogni genere di condutture, muniti dei vari tipi di giunti - Tubi, corpi cilindrici e collettori per caldaie, per forni tubolari e per apparecchi chimici - Tubi per trivellazioni - Tubi cilindrici, quadri, rettangolari e sagomati per costruzioni di carpenteria, meccaniche, ecc. - Tubi di precisione - Pali a stelo unico ed a traliccio tubolare - Serbatoi, bombole e corpi cavi in genere - Prodotti tubolari speciali.

DALMINE

SOC. AN. CAPITALE INTERAMENTE VERSATO L. 90.000.000

Officine, Direz. ed Amministr.: DALMINE (BERGAMO)

Banca Commerciale Italiana

MILANO

Capitale L. 700.000.000 interamente versato - Riserva L. 155.000.000 al 25 Marzo 1939-XVII

ASPIRINA

La piccola compressa dal grande effetto

Pubbl. Aut. Pref. Milano N. 47396. 4-9. 1936-XIV

BANCO DI NAPOLI

ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO

QUATTRO SECOLI DI VITA

400 FILIALI IN ITALIA, IN ALBANIA E NELL'AFRICA ITALIANA

CAPITALE E RISERVE L. 1.526.000.000

FILIAZIONE IN ALBANIA:

BANCO DI NAPOLI ALBANIA: TIRANA - ARGIROCASTRO - CORIZA - DURAZZO - PORTO EDDA (SANTI QUARANTA) - SCUTARI - VALONA.

FILIALI NELL'AFRICA ITALIANA:

ASMARA - DECAMERE - MASSAUA - MOGADISCIO - TRIPOLI

DIPENDENZE ALL'ESTERO:

ARGENTINA: BUENOS AIRES.

STATI UNITI D'AMERICA: CHICAGO - NEW YORK.

BOMBRINI PARODI-DELFINO

Società Anonima per Azioni - Capitale: L. 20.000.000

Sede in Roma: Corso Umberto I, N. 267

Stabilimenti in Colleferro (Roma)

B.P.D.

BALISTITE - SOLENITE - CORDITE (Polvere C2)
POLVERI MODERNE ANTIEROSIVE senza solvente per armi da guerra
NITROCELLULOSA
TRITOLO sciolto o in cariche fuse o compresse
PENTRAMITE
PENTRITE sciolta od in cariche compresse
ESPLOSIVO P. A. sciolto od in cariche fuse o compresse
DINAMITI - CAPSULE - MICCIE
MUNIZIONI complete per fucili e mitragliere
MUNIZIONI SPECIALI a traccia luminosa, perforanti ecc.
MUNIZIONI COMPLETE per difesa antiaerea e anticarro
BOSSOLI DA CANNONE
BOMBE a mano e per aeronautica
POLVERI E CARTUCCE per caccia e per tiro
OTTONE - TOMBAK - MAILLECHORT - ACCIAIO PLACCATO in bandelle

Glicerine distillate - Acido solforico - Oleum - Pentaeritrite - Ftalide - Concimi chimici - Azoturo di sodio - Bisolfito di sodio - Zolfi

PIRELLI

"STELLA BIANCA"

● sicurezza ● velocità ● economia ●

Direttore responsabile: Gen. ADOLFO ORSINI - Stab. Grafico F. Capriotti - Via Cicerone, 56 - Roma

marzotto

PETTINATURE:
Valdagno - Mortara

FILATURE PETTINATO:
Valdagno - Maglio di Sopra

FILATURE CARDATO:
Valdagno - Maglio di Sopra

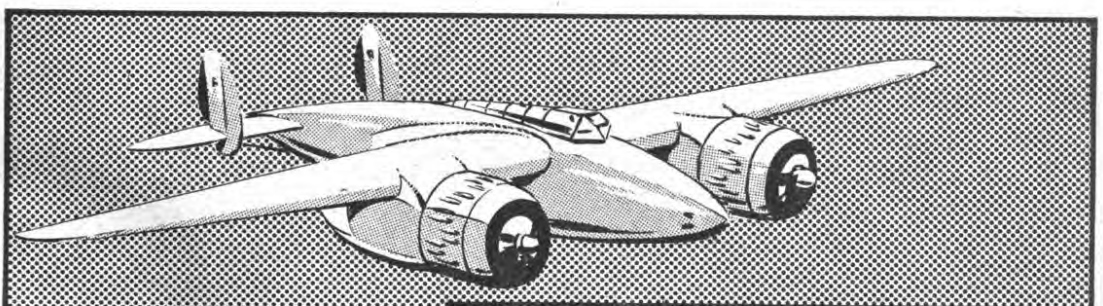
TESSITURE:
Valdagno - Brebbia - Brugherio - Manerbio - Pisa

tutte le lavorazioni in lana pura ed in lana mista con fibre varie

v. e. marzotto
l a n i f i c i o

manifattura lane gaetano marzotto & f i g l i

esportazione in tutto il mondo



BREDA

Acciaierie - Fonderie e Forge - Elettrotreni, Locomotive e Materiale Mobile ferroviario e tramviario - Costruzioni meccaniche, elettromeccaniche e navali - Armi - Aeroplani.

SOCIETA' ITALIANA ERNESTO BREDA - MILANO

R.R. L.L. P.P. 8-10-25

Per M. 1362

Roma - Anno VII (XXVII) - N. 2
Marzo - Aprile 1940 - XVIII
Sped. abb. post.

RIVISTA DI CAVALLERIA

Chi dice Cavalleria, dice dimestichezza al rischio e devozione alla Patria sino al sacrificio.

MUSSOLINI.

BIBLIOTECA NAZIONALE VE-ROMA
28 MAG 1940
RIVISTE

L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni e il controllo periodico della salute

Si può bene affermare che noi potremmo il più delle volte evitare o per lo meno combattere tempestivamente con efficacia molte infermità, anche gravissime, qualora ci persuadessimo della necessità della MEDICINA PREVENTIVA e cioè del controllo periodico della nostra salute.

Possiamo anzi aggiungere che oggi, di fronte alle grandi istituzioni create dal Fascismo nell'intento di assistere e curare fin dai primi giorni di vita l'infanzia per poi seguirla negli anni della giovinezza e prepararla ai compiti più gravi richiesti dalla Patria, diventa preciso dovere di ogni buon cittadino il conservare il frutto di così grande e benefica opera.

L'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI ha voluto facilitare a tutti i suoi assicurati l'adempimento di un tale dovere ed a tale scopo ha creato nelle diverse regioni italiane e nelle colonie numerosi CENTRI SANITARI, Sub-Centri e Consultori attrezzati modernamente e diretti da valenti medici e specialisti.

Le prestazioni di questa Organizzazione ormai in pieno sviluppo, sono molte e tutte gratuite. E' confortante constatare che nel 1939 ben 95.812 assicurati dell'Istituto ne hanno approfittato.

Siate previdenti! Come vedete, una polizza dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni oltre a garantire la vostra vecchiaia e l'avvenire dei vostri figli, vi fornisce anche i mezzi gratuiti per controllare e conservare la vostra salute. Non esitate a chiedere informazioni agli Agenti del grande Ente di Stato; vi convincerete dell'utilità di entrare a far parte della sua grande famiglia.

BANCO DI SICILIA

ISTITUTO DI DIRITTO PUBBLICO

Il più antico organismo bancario della Sicilia e uno dei più antichi del mondo

122 SEDI E AGENZIE

FONDI PATRIMONIALI: **503 MILIONI**
RISPARMI - CONTI CORRENTI -
VAGLIA E FEDI DI CREDITO:
CIRCA **DUE MILIARDI E MEZZO**

L'ISTITUTO RACCOGLIE DEPOSITI A RISPARMIO E IN C/C FRUTTIFERO E COMPIE TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

RIVISTA DI CAVALLERIA

ABBONAMENTI PER L'ANNO 1940 - XVIII E ABBONAMENTI CUMULATIVI

Italia e Colonie . . . . . **L. 24**
Estero . . . . . **» 48**

⊙ Un numero separato { **Italia e Colonie . L. 4,50** / **Estero. . . . . » 10,—**

Per comodità degli abbonati, ed a risparmio di spese postali, i versamenti possono essere effettuati sul conto corrente postale n. 1/26620 intestato alla Rivista di Cavalleria, Via IV Fontane, 142 - Roma.

L'abbonamento cumulativo per il 1940, con altri periodici militari, è di L. 22.
Direzione-Amministr.: Via 4 Fontane, 142 - Roma - Tel. 487071 - Tel. Mil.: 4914.

ABBONAMENTI CUMULATIVI (Prezzi singoli di combinazioni)

PERIODICI	Italia e Colonie	Estero	PERIODICI	Italia e Colonie	Estero
Rivista di Cavalleria (1) . .	**22**	**48**	**Rivista Marittima (4)** . . .	**24**	**40**
Le Forze Armate	**30**	**75**	**Rivista di Cultura Marinara (5)**	**16, 20**	**Fr. oro 12**
Rassegna di Cultura Militare: Rivista di Fanteria (2) . . .	**30**	**75**	**Rivista di Commissariato e dei Servizi Amministrativi Militari (5)**	**20**	**Fr. oro 1 00**
Nazione Militare	**28**	**60**	**L'Azione Coloniale**	**18**	**40**
L'Universo (3)	**30**	**70**	**La Rassegna Italiana** . . .	**45**	**65**
Rivista Aeronautica . . .	**23**	**131**			
Rassegna di Cultura Militare: Rivista Artiglieria e Genio (2)	**30**	**75**			

(1) Non si accettano abbonamenti cumulativi senza quello alla « Rivista di Cavalleria ».
(2) Per i Comandi, Circoli e Biblioteche l'abbonamento è di L. 50.
(3) Per i non militari l'abbonamento è di L. 36
(4) L. 50 per i non militari. L. 37,50 per i Comandi, Circoli Biblioteche ecc. Agli ufficiali delle Marine da guerra estere, residenti all'estero, la Rivista è ceduta con lo sconto del 50%.
(5) Rivista bimestrale.
Per gli abbonamenti cumulativi inviare la richiesta e l'ammontare all'Ufficio Pubblicazioni Militari del Ministero della Guerra.

BANCA NAZIONALE DEL LAVORO

CAPITALE E RISERVE L. 233.000.000

Sede Centrale: ROMA

110 DIPENDENZE IN ITALIA, IN ALBANIA E IN A. O. I.

SEZIONI AUTONOME: CREDITO FONDIARIO: Capitale e Riserve L. 84.000.000
CREDITO CINEMATOGRAFICO: Capitale e Riserve L. 46.000.000
CREDITO ALBERGHIERO { Capitale . . . L. 50.000 000 / Fondo di garanzia L. 125.000.000

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

AEROPLANI MOTORI

PARTI STACCATE PER AERONAUTICA

"REGGIANE"

OFFICINE MECCANICHE ITALIANE S.A.

REGGIO EMILIA

FAGO

F. A. GEISER & H. OPPLIGER

ESTRATTO DI CAFFE' OLANDESE

VARESE

Cassa di Risparmio di Genova

Sede Centrale: GENOVA - Via Davide Chiossone, 5

FILIALI: Genova-Centro: (Agenzia A), (Agenzia B) - Genova-Sampierdarena - Genova Sestri - Genova Pegli - Genova Voltri - Genova Rivarolo - Genova Bolzaneto - Genova Pontedecimo - Genova Nervi - Genova Molassana - Alassio - Albenga - Arenzano - Bordighera - Busalla - Campoligure - Chiavari - Finale Ligure - Imperia Oneglia - Loano - Montoggio - Ospedaletti - Pietra Ligure - Pieve di Teco - Rapallo - Recco - Rezzoaglio - Rovegno - Sanremo - S. Margherita Ligure - S. Stefano d'Aveto - Sestri Levante - Taggia - Torriglia - Varazze - Varese Ligure.

DEPOSITI A RISPARMIO - CONTI CORRENTI - TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

MACCHINE SINGER PER CUCIRE

INGER

IL SOLO NOME È GARANZIA E SICURA REFERENZA

MACCHINE PER OGNI GENERE DI CUCITURA

A MANO - A PEDALE ELETTRICHE

Compagnia Singer per Macchine da cucire

Societa Anonima Italiana

Direzione Gener. - MILANO - Via Dante, 18

e Stabilimento industriale a Monza

IMPERMEABILI

PIRELLI

PER GLI UFFICIALI DELLE FORZE ARMATE

SPECIALIZZATO LABORATORIO ROMANO
"Il Ricamo industrializzato,,
Via dei Prefetti, 46 - ROMA
TEL. 64-856
Bandiere - Stendardi - Colonnelle
Drappelle - Fiamme - Fregi
Prezzi modicissimi - Lavoro accurato - Puntualità
Gli Squadroni del Reggimento Cavalieri d'Italia, nel loro interesse, prima di prendere impegni, chiedano preventivi

SOCIETÀ ACCOMANDITA SEMPLICE
ANTONIO DAELLI
VILLASANTA (Milano)
TESSITURA FASCE LANA distintivo per truppe coloniali
NASTRI DI COTONE E RAYON per forniture militari

Cooperativa Operai Pellattieri
BRESCIA
Concerie in S. EUSTACCHIO

... è un prodotto
MAGNETI MARELLI
«Qualità!»
Equipaggiamenti elettrici per aeroplani - automobili - motocicli
Batterie d'accumulatori per avviamento e trazione - Stazionarie e per sommergib.li.
Freni ad aria compressa per autoveicoli.
Stazioni radiotrasmittenti e riceventi - Ricevitori per radioaudizioni circolari - Impianti sonori.
Televisione.
Fabbrica Italiana Magneti Marelli - MILANO

S. A. FABBRICA NAZIONALE D'ARMI
BRESCIA
Fornitrice dei Ministeri Guerra, Marina, Aeronautica, ecc.
Armi da Guerra - Tiro - Caccia - Sport
Sale - Moschetti regolamentari « Balilla » mod. 91 ridotto.
Reparto speciale per riparazioni e trasformazioni. Preventivi a richiesta

CREDITO ITALIANO
~ Locazione cassette di sicurezza
~ Deposito di Titoli a custodia
alle condizioni più modiche
~ Servizi speciali per Titoli di Stato e Obbligazioni diverse
Appositi uffici e sportelli per fornire a chiunque tutte le possibili informazioni e notizie
Pubblicazione di due interessanti periodici che vengono spediti gratuitamente a richiesta
TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

SAN GIORGIO
SOCIETÀ ANONIMA INDUSTRIALE
GENOVA - SESTRI
Capitale Lit. 42 500 000 versato
COSTRUZIONI OTTICHE

CONGEGNI DI PUNTAMENTO
TELEMETRI
CANNOCCHIALI
BINOCOLI

FIAT
TERRA
MARE
CIELO

Bimestrale

RIVISTA DI CAVALLERIA

ORGANO UFFICIALE DEL REGGIMENTO CAVALIERI D'ITALIA
ROMA -- DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE: VIA QUATTRO FONTANE, 142

Il dovere sia la tua legge
La fede la tua forza
La coscienza il tuo premio.
C. DEL CROIX

ANNO VII (XXVII) - N. 2 | MARZO-APRILE 1940-XVIII | SPED. ABB. POST.

SOMMARIO

Stendardo al vento . . . . . Pag. 41
Addestramento e preparazione della Cavalleria . . 41
Esplorazione e combattimento nei reparti esploranti tedeschi . . . . . » 44
Sistemi addestrativi . . . . . » 46
Combattimento coloniale di Cavalleria in cooperazione con la Fanteria . . . . . » 50
Concetti base per l'impiego dei riparti di Cavalleria » 53
Il cavallo da salma nello Squadrone Mitraglieri . . » 54
Impiego di Cavalleria nella guerra di Spagna . . » 55
L'affardellamento del cavaliere . . . . . » 56
Un vero ussaro: il Barone Jacob Marulaz - Generale di Divisione - 1769-1842 . . . . . » 57
Le nostre 54ª, 55ª e 56ª Medaglie d'Oro . . . . » 60
Cavalleria in montagna . . . . . » 60
Argomenti di attualità:
— Alimentazione del soldato tedesco . . . Pag. 61
— Il reclutamento degli ufficiali in Germania . » 61
— Misure di difesa antiaerea francese . . . » 61
— Aeronautica russa . . . . . » 61
— Apprestamenti difensivi svizzeri . . . » 62
— Servizio militare femminile inglese . . . » 62
Notiziario:
— Visite ai Reggimenti . . . . . » 63
— Gara ippica di C. A. a Voghera . . . . » 63
— Caccia a cavallo a Ferrara . . . . » 64
— Caccia a cavallo a Pordenone . . . . » 64
— Caccia a cavallo a Palmanova . . . . » 64
Foglio d'Ordini N. 9 . . . . . » 65
Varianti all'Organico . . . . . » 65
Tra Libri e Riviste . . . . . » 65
Vita Reggimentale . . . . . » 66
Scomparsi... Presenti! . . . . . » 68

STENDARDO AL VENTO

Il 12 Maggio 1940-XVIII lo Stendardo di Milano, assegnato al Reggimento dal primo Re d'Italia nel 1859 dopo la vittoriosa campagna iniziata con le gloriose cariche della cavalleria piemontese a Montebello, scende dall'altare della Patria e torna a garrire alla testa degli Squadroni del risorto « Milano ».

E' quello Stendardo che due volte decorato ha rappresentato ed è stato, pei vecchi lancieri, il simbolo della Patria affidato al loro valore e che essi, fedeli al motto del Reggimento, hanno saputo, col loro sacrificio e la loro fede, consacrare all'arma e tramandare intemerato ai nuovi lancieri.

Esso è oggi con quegli stendardi, dei nostri trenta, che alla testa degli Squadroni dell'Arma additano alla cavalleria italiana le vie dell'onore, delle sue tradizioni, delle sue glorie più fulgide.

I lancieri di Milano in questo giorno assumono orgogliosi e fieri il pegno d'onore pronti ad esaltarlo nel nome di Savoia ed a difenderlo anche col sacrificio se i destini d'Italia lo vorranno.

Viva il Re - A noi!

ADDESTRAMENTO E PREPARAZIONE DELLA CAVALLERIA

ALCUNE QUESTIONI BASILARI

Com'è noto il vecchio concetto di « Nazione Armata », che prevedeva che tutti gli uomini validi fossero soldati, è da tempo sorpassato e ciò soprattutto in conseguenza della evoluzione dei mezzi di guerra e del loro sviluppo e perfezionamento continuo. Non è infatti più da pensare che si possano **arruolare** tutti gli uomini validi in una nazione, perchè, se tutti si armassero, non si avrebbe più il personale necessario al lavoro per assicurare la produzione che è indispensabile per alimentare la guerra: nè le donne potrebbero supplire completamente. Senza portare la attenzione su quanto avviene al presente in altre nazioni in guerra, basta riflettere su quanto ha palesemente dimostrato la passata guerra anche presso di noi.

Ma vi è poi un altro fatto sul quale bisogna portare l'attenzione: vale a dire sul fenomeno della **meccanizzazione degli eserciti**, con le ripercussioni che essa porta anche nell'interno delle varie armi: esso comporta un forte scaglionamento in profondità, non solo di mezzi (armi ed armati), ma anche di personale per il servizio delle armi stesse nelle varie unità, con la conseguenza che il combattente vero e proprio, quello che agisce a contatto col nemico maneggiando direttamente le armi, si rarefa sulla fronte assumendo quasi la caratteristica dello **specialista** — ad es. vedasi fuciliere, mitragliere, ecc. — mentre dietro alla linea di contatto si addensa numeroso il personale che, pur non combattendo direttamente, è necessario per assicurare il funzionamento delle armi o il ritmo delle operazioni; ed anche in questo con carattere di specialista.

Questo della **specializzazione** è un altro fenomeno non meno del primo importante e come il primo inevitabile.

Se vogliamo, collegando i due fenomeni, vederli sotto altro aspetto più comprensivo, possiamo dire che la complessità del materiale bellico odierno, la sua qualità, il suo perfezionamento meccanico hanno portato alla necessità di un **tecnicismo specializzato**, non solo nelle varie armi, ma nell'interno dei riparti e persino nei combattenti.

Basta vedere le unità delle varie armi perchè anche un profano se ne renda conto e ne resti compreso formandosi la convinzione che per svolgere la guerra come ora deve svolgersi cogli eserciti moderni ci vogliono nel soldato e perfino nel soldato semplice, dei tecnici, vale a dire delle persone che **conoscano i rispettivi mezzi d'azione, li sappiano far funzionare ai fini del maggior rendimento**, pena la loro inefficienza ed il loro fallimento di fronte al nemico.

L'esercito rosso in Spagna insegni: esso aveva armi

automatiche anche delle più moderne che spesso non funzionarono perchè non erano conosciute da chi le maneggiava, diventando inutili strumenti.

Da tutto questo una deduzione se ne deve trarre: e cioè che il concetto della istruzione militare a carattere estensivo non è più applicabile in quanto si palesa in completa opposizione con la realtà delle cose. Ciò induce a porre l'interrogativo se convenga perdere tempo, energie e dedicare mezzi per **estendere determinate istruzioni** a chi, in caso di guerra, dovrà svolgere un'attività tutta diversa a quella nella quale è stato addestrato e ciò, dati i mezzi ed il tempo disponibile, a danno di quella **specializzazione** alla quale ho accennato sopra che ha carattere specifico per l'impiego del personale in guerra, pertanto ai fini della formazione dei vari tecnici nella truppa.

Il problema che abbiamo così genericamente posto, lo riferiamo particolarmente alla cavalleria sembrandoci che, nei riguardi di tale arma, più che per le altre, appaia la **necessità di modificare radicalmente i concetti vigenti nei riguardi del personale**, date le esigenze di tale arma e le difficoltà che ora si trovano, non ancora sormontate, di ottenere cavalieri che siano veramente tali ai fini dell'impiego dell'arma.

Ci sembra che un opportuno lavoro di revisione degli ordinamenti ora in atto, permetterebbe di definire, concretare ed applicare delle modifiche che sarebbero valide a renderli adatti ad affrontare la realtà.

A scanso di equivoci precisiamo subito che per **cavaliere** intendiamo, non una persona che sappia montare a cavallo, ma un soldato che, conoscendo il mezzo, possa formarlo, impiegarlo, conservarlo, per diventare quando la adopra in campagna come mezzo di guerra, un combattente dotato di mobilità di ben maggiore rendimento di un fante montato (1).

Non intendiamo parlare di salto di ostacoli, corse, ecc. che non costituiscono se non **efficaci mezzi di addestramento** di uomini e cavalli.

In altre parole vediamo nel **cavaliere un tecnico nei riguardi del cavallo**, come lo è l'artigliere nei riguardi del cannone, il geniere nei riguardi del materiale della propria specialità, l'autista nei riguardi del motore, ecc.

Esaminiamo quali sono, a nostro avviso, i capisaldi della questione.

Com'è noto la nostra cavalleria è poca; ad essa sono assegnati compiti definiti dalla nostra dottrina. Ho detto che essa, se vuole rispondere al nome di cavalleria, deve essere composta di **specialisti** oltrechè agli effetti di questi compiti, anche nei riguardi del mezzo che impiegano, il cavallo, nei cui riguardi devono essere dei tecnici.

Prescindiamo dalle altre specializzazioni di altro genere esistenti anche nella cavalleria (mitraglieri, radiotelegrafisti, ecc.) che, oltre ad essere ormai comuni alle altre armi, non possono, e non devono, se non completare il tecnicismo del cavaliere, eppertanto rappresentare una specializzazione del personale tecnico ai fini di un rendimento maggiore e diverso che nelle altre armi, pertanto, specifico.

L'attenzione va portata:

sul personale del contingente di leva, qualità, quantità;

sui graduati di truppa, sottufficiali, cap. magg. e caporali;

sui quadri ufficiali, s. p. e., di complemento.

Personale del contingente di leva.

L'addestramento si svolge ora su di un contingente commisurato ad una determinata aliquota proporzionale con le altre armi aventi ferma uguale a quella delle altre armi ed assegnato alla cavalleria con determinati requisiti, ma dopo la scelta preventiva di altre forze armate, armi, specialità, categorie, ecc. ecc.

In altre parole esso viene assegnato alla cavalleria prendendolo da un aliquota già residua del contingente di leva di ciascuna classe; vi si aggiungono alcuni elementi, ben pochi, aventi determinati titoli di studio o di specializzazione per assicurare il funzionamento di alcuni uffici e di alcune cariche, ma anche questi dopo scelta a favore di altre forze armate, enti, armi, ecc.

Lo stesso addestramento si svolge in un tempo previsto eguale alle altri armi, cicli, con direttive che, — in genere — mettono a fattor comune con esse tutta la complessa attività addestrativa.

E' ben vero che per l'addestramento ippico della truppa esiste un regolamento che, a mo' d'orario, stabilisce per settimane quel che si deve fare e dogmatizza il profitto che se ne deve ritrarre, ma non è men vero che, appunto perchè regolamento fatto ad orario, è rigido e il personale da addestrare, essendo in numero ben più grande del numero dei cavalli disponibili, pone dinanzi al dilemma o di non addestrarlo tutto o di fare dei turni allungando i tempi, dato e non concesso, che coi tempi prescritti si riesca a formare il cavaliere, pur disponendo dei migliori istruttori e di tutti i mezzi necessari.

Non ci fermiamo sul fatto che, con gli stessi cavalli, si dovrebbero svolgere contemporaneamente altre istruzioni, che dal tempo disponibile si deve togliere quello impiegato per vestizione, profilassi varie, istruzioni molteplici, tiri, ecc.; che dal numero dei cavalli in organico bisogna togliere i puledri, i cavalli assegnati ad ufficiali di complemento, medici, veterinari, sottufficiali, ecc., e non facciamo cenno alla diversa attitudine dei singoli addestrandi nè ad altre circostanze che non ammettono che il profitto si misuri ad ore o a settimane di lavoro

In pratica si constata **sempre** che il tempo assegnato per la formazione del cavaliere **non è sufficiente**; che continuando sull'equivoco, per tal modo ne scade la qualità del cavaliere (tecnicamente); che, « compatibilmente col tempo e coi mezzi disponibili, i risultati sono soddisfacenti » adoprando questa frase eufemistica per dire che si fà quel che si può; che si logora molto materiale equino senza possibilità di sostituzione e in quantità inadeguata al rendimento, ecc.

So bene che si tende, attraverso alla premilitare a rimediare a tale stato di cose, ma vi è da domandarsi se si possa proprio rimediare. Noi esprimiamo i nostri dubbi dato che essa si appoggia sui riparti dell'Esercito per svolgere le istruzioni e che per tal modo si devono impiegare gli stessi cavalli, — che sono pochi, — che già lavorano tutto l'anno per una attività intensa dei riparti; inoltre perchè le istruzioni si svolgono una volta alla settimana, laddove il tecnicismo e la base di capacità non si acquistano se non con la **continuità di un lavoro metodico, costante, compiuto sotto il controllo di un istruttore capace e che sia sempre lo stesso.**

Non accenno al fatto che spesso si adoperano cavalli da tiro per la equitazione — artiglieria — e che ben pochi dei premilitari che hanno seguito il corso presso i reparti di cavalleria vengono reclutati in tale arma. Consegue che si disperdono le energie col minimo rendimento pratico ed il poco personale che perviene nei reggimenti di cavalleria dai corsi premilitari di cavalleria vale più delle altre reclute durante una quindicina di giorni solo (1).

Qual'è poi la sorte di tutto il personale del contingente reclutato in cavalleria? Dopo il primo mese se ne fa una selezione e poichè interessa avere a' completo pel campo riparti organici la cui forza è data dal numero dei cavalli disponibili, solo una parte è curata e l'altra resta a piedi. Questa è quella che provvede a determinati servizi, e, se il numero è contenuto entro determinati limiti, è utile; ma sta di fatto che **non diventa composta di personale tecnico.** Di essa una parte potrà essere immessa negli organici a cavallo al congedamento della classe anziana, ma non avrà la base di preparazione tecnica oltre

(1) Confr. « Riv. Cav. » n. 2, anno 1939, pag. 57 e « Forze Armate » n. 1555: *Armi e mezzi della Cavalleria.*

(1) Con la recente chiamata alle armi, alcuni miglioramenti si sono ottenuti. (Vedasi « Riv. Cav. » n. 1, anno 1940, pag. 24: *Evoluzioni*).

che perchè già selezionata, perchè essa si acquista da reclutа ed al campo; nè potrà servire nei riparti per coprire posti di specialisti perchè le specializzazioni (parlo dei personale dei riparti) devono completare il tecnicismo, senza di che il difetto va a danno del materiale cavalli e delle possibilità del loro impiego come si potrebbe.

E che avviene del personale che si congeda, sia che provenga da quello così detto addestrato sia da quello che non ha seguito l'addestramento completo? In caso di richiamo, per la minimissima parte serve per completare i riparti a cavallo, i cui organici sono completi con la classe di leva, mentre la massa è destinata alla formazione di unità dei servizi (salmerie, unità carreggio, mitraglieri appiedati ecc.) (2).

Viene di domandarsi: non sarebbe meglio allora ruolare nell'arma con la classe di leva un numero inferiore di uomini, ma commisurato ai bisogni, scegliendolo meglio, per farne dei tecnici — ossia dei cavalieri — specializzandoli con ferma più lunga? **Ne guadagnerebbe la qualità, quindi la efficienza ed il rendimento dell'arma** anche pel minor logorio dello scarso e prezioso materiale equino e si avrebbero i tecnici specializzati che oggi mancano. Si sa che il **sistema dei raffermati** non ha dato buoni risultati perchè... i raffermati non si trovano, ma l'averlo ammesso vuol dire che si è sentito il bisogno di un personale che manca.

So bene l'obiezione: mi si dirà che se si diminuirà il numero del personale da chiamare alle armi per la cavalleria i riparti si troveranno a disagio nel periodo di forza minima ecc. Al che si può contrapporre però che si possono **eliminare anche varie passività dell'arma** (attendenti, scritturali, ecc. fuori corpo, che sono molto numerosi, alcuni servizi di presidio o territoriali) facendo in modo che i provvedimenti riguardanti la cavalleria non siano messi a fattor comune con tutte le armi, col tenere conto della particolarità di questa arma e col fare sì che i provvedimenti che la riguardano — contingente di leva, ferma, addestramento, servizi, ecc. — siano adattati alle sue esigenze e non viceversa.

Che bisogno c'è che gli attendenti fuori corpo, gli scritturali a comandi non dell'arma, uffici, ecc. siano di cavalleria?

Abbiamo premesso che, a nostro avviso, un opportuno lavoro di revisione degli ordinamenti ora in atto permetterebbe di definire, concretare ed applicare quelle modifiche che sarebbero valide a renderli adatti a dare maggiori frutti nei riguardi della preparazione, pertanto del rendimento dell'arma, che deve essere formata di tecnici se si vuole che sia all'altezza delle esigenze della guerra di oggi. Ed il tecnicismo in materia di cavalli non si forma ad ore nè studiandolo sui regolamenti, ma conoscendo il cavallo, formandone il carattere. **E' il cavallo che fissa il tempo che gli si deve dedicare se si vuol che renda e non possono essere un programma rigido o procedimenti rigidi a farlo!**

Oggi vi è troppo dispendio di mezzi, di personale, di energie a danno della formazione del cavaliere, ossia della formazione di quel personale che ha una funzione specifica, sul campo di battaglia **fatta di tecnicismo e di specializzazione** ed il cavallo, che è un animale, ma anche una bestia con una volontà e dei mezzi, è considerato troppo sotto il punto di vista teorico e trattato come un mezzo di trasporto paragonabile alla bicicletta che si passa a ore da persona a persona; nè si pensa che il cavaliere è costituito da un tutto armonico, offerto da quella data persona che opera all'unisono con quel dato cavallo; parlo non della carica, ma di tutto l'insieme che fa dell'uomo a cavallo, diventato cavaliere, un elemento eminentemente mobile e capace di impiegare le sue armi a piedi e a cavallo senza mettere fuori uso in breve il cavallo. **Oggi vi è troppo logorio di cavalli per mancanza di tecnicismo nel personale che lo adopra.**

* * *

La questione del reclutamento della truppa poi non è immune da inconvenienti non tanto in fatto di numero, quanto, soprattutto, di qualità del personale. Abbiamo già accennato al fatto che oggi, dopo i diritti di prelazione sul contingente di leva della marina, dell'aeronautica, del genio, degli alpini, dei bersaglieri, dei corpi della capitale, delle guardie della frontiera, ecc. vengono assegnati alla cavalleria i reliquati, talvolta anche dalla fanteria, vale a dire, (non è esagerazione il dirlo) i tonti, i deficienti, gli analfabeti, i fisicamente meno idonei, con gambe corte e certi fisici che fanno ridere. Abbiamo cercato talvolta, anche parlando a commissari di leva, di renderci conto del come si verifichi ciò e se non fosse possibile ovviarvi praticamente, pur tenendo conto delle esigenze delle varie specialità, armi ed enti militari e delle altre forze e ci siamo resi conto con molta evidenza che spesso le assegnazioni vengono fatte o con incompetenza o con preconcetti senza leggere bene le circolari dell'autorità centrali: ad es. ci siamo sentito dire che si dava la prevalenza per le assegnazioni in cavalleria a chi aveva le gambe arcuate! Oh, il vecchio pregiudizio del '48! Qualcuno ha parlato di più leggeri applicando il criterio con una cura particolare talmente ortodossa da incorporare un bel numero di gracili.

Poveri incorporati quando si saranno trovati a sellare colla sella carica, pur non parlando della fatica giornaliera del campo!

Ma a parte ciò è ovvio che, disponendo di personale deficiente fisicamente, il problema addestrativo diventa, non dico complesso, ma ingrato addirittura, anche prescindendo dalla scarsa disponibilità di quadri ufficiali, ecc. che è nota e con le brevi ferme.

Consegue che il rendimento delle istruzioni in genere e dell'addestramento in particolare non può essere quale sarebbe desiderabile e che si intravede possibile specie in un arma nella quale si deve insegnare al combattente inteso nel senso che ho detto sopra di **binomio cavallo più uomo, uguale cavaliere** — ad operare con una individualità propria e in condizioni nelle quali intuito, raziocinio, morale elevato, iniziativa per superare difficoltà, togliersi di impaccio, sentendosi sicuro di sè, raccogliere notizie a favore di altri, costituiscono le condizioni di un servizio di rendimento.

Non parliamo poi del personale a servizio sedentario che, nei reggimenti di arma a cavallo, costituisce elemento di cattivo esempio e di minimo rendimento: sono paragonabili agli accattoni fra i lavoratori pel carattere di speculazione che assumono fra una collettività di persone che lavora tutto il giorno in un lavoro faticoso e variato

Il personale a servizio sedentario può essere ammesso nell'arma di cavalleria solo in misura limitata purchè sia costituito da individui capaci di svolgere qualche attività proficua per servizio dei riparti (calzolai, sellai, sarti, falegnami, fabbri, ecc.). Un maggior numero si trova avvilito, demoralizza gli idonei.

Potrei seguitare sull'argomento, ma mi limito ad accennare al danno dell'addestramento e della formazione dei riparti se si pensa alle specializzazioni che devono completare il tecnicismo necessario nei singoli per avere dei riparti di guerra sol che si pensi ai compiti esplorativi assegnati all'arma che deve contare su personale d'intuito, di iniziativa, di slancio, capace di valutare una situazione, di operare staccato dai riparti, ecc. e dall'attività che si richiede, oltre che per l'impiego, per la preparazione e la conservazione del materiale, soprattutto di quello equino che ora molto, e inadeguatamente, si consuma e manca.

(Continua)

UN COMANDANTE DI SQUADRONE

(2) Il personale di cavalleria è molto apprezzato e desiderato dalle altre armi per la base di addestramento e disciplinare che ha; però dopo averlo incorporato gli tolgono i colori tradizionali del reggimento di provenienza col pretesto dell'*uniformità*. Fatto che, mentre può apparire un dettaglio, ha invece una ripercussione pericolosa e deprimente sul morale dei Cavalieri richiamati alle armi. - (*N. d. R.*).

Esplorazione e combattimento nei reparti esploranti tedeschi

L'esercito tedesco dispone di speciali reparti esploranti motorizzati (Aufkärungs-Abteilung) i quali, nel quadro di una divisione o di un corpo di armata, hanno all'incirca gli stessi compiti che nell'ambito delle corrispondenti grandi unità, hanno i nostri « Nuclei esploranti celeri ».

Tali reparti possono svolgere una vera e propria funzione esplorativa oppure trovare impiego nelle altre fasi della battaglia, come protezione del ripiegamento, inseguimento, azione sul fianco avversario, occupazione preventiva di località importanti, ecc.

In queste note esaminiamo le caratteristiche e le principali modalità d'azione di queste tipiche unità celeri che hanno fatto il loro brillante debutto nella fulminea campagna di Polonia.

* * *

I reparti esploranti motorizzati sono costituiti, di massima, di un certo numero di squadroni autoblindo, (in genere, due), di uno o due squadroni di « tiratori » su motocarrozzette, e di uno squadrone armi d'accompagnamento e materiale da ponte.

Essi dispongono in proprio di mezzi adeguati per l'esplorazione e per il combattimento, quest'ultimo considerato non fine a sè stesso ma mezzo, sovente indispensabile, per esplorare.

Tatticamente i reparti esploranti sono agili, duttili, frazionabili anche in piccoli raggruppamenti, ciò che consente ad essi larghe possibilità manovriere e spiccata mobilità anche in terreno vario.

1° ESPLORAZIONE. — Di norma, per tale compito, il comandante del reparto esplorante distacca un certo numero di pattuglie alle quali:

— indica dei punti successivi da raggiungere, senza assegnare un vero e proprio itinerario (cosa molto opportuna, a nostro avviso);

— pone dei compiti ben precisi sotto forma di interrogativi: (p. es. è occupato il tal ponte? c'è nessuno fino alla linea x-y?, ecc.). Questo sistema nell'assegnazione dei compiti alle pattuglie è di grande utilità pratica e di efficace rendimento, come del resto è ovvio.

Le pattuglie hanno una composizione variabile, in relazione al terreno, alla distanza, al compito, al presumibile numero di notizie che si ritiene debbano trasmettere, ecc.: generalmente, per ogni pattuglia, 2-3 autoblindo, di cui sempre una con stazione radiofonica ed 1 o 2 motociclisti. In tal modo la trasmissione delle notizie è assicurata da mezzi multipli e molto rapidi.

Le pattuglie a loro volta, si fanno procedere da una autoblindo « spitz » (di punta).

In ogni autoblindo, durante il lavoro esplorativo, il capo-carro, sporge dalla torretta e col binoccolo osserva il terreno circostante. Il numero delle pattuglie che il reparto esplorante distacca è anch'esso molto variabile, essendo in relazione a tanti fattori, primo fra tutti la fronte d'esplorazione del reparto che normalmente oscilla tra i 25-35 Km. Si può tuttavia ritenere che, in genere, le pattuglie vanno da un minimo di due ad un massimo di quattro-cinque.

Incontrando un abitato od un villaggio, di solito, una autoblindo della pattuglia lo attraversa, mentre le altre due lo girano ai margini e si riuniscono alla prima allo sbocco opposto.

Inoltre le autoblindo si assistono a vicenda continuamente; così ad es., dovendo percorrere un tratto di itinerario tortuoso, esse procedono a scaglioni e cioè: una si mette in postazione al gomito della strada da cui può battere il tratto successivo, mentre un'altra autoblindo avanza; quando quest'ultima ha raggiunto il gomito successivo, la seconda muove per sopravanzarla mentre la terza prende il suo posto e così via.

Procedimento un po' lento, ma necessario ed utile quando si è oramai a stretto contatto con l'avversario.

Naturalmente l'esplorazione si svolge in prevalenza lungo le rotabili; tuttavia le autoblindo (e specie quelle di tipo più recente, a 6 ruote) vanno anche fuori strada e muovono agevolmente in terreno vario.

Incontrando una resistenza o un ostacolo, le pattuglie, dopo aver cercato di determinarne natura ed entità, eseguono puntate in altre direzioni al fine di stabilire i limiti dell'occupazione. Questa tendenza a cercare le ali della difesa è la « parola d'ordine » delle pattuglie: una volta trovatele, esse vi puntano decise portandosi sul tergo del dispositivo avversario. Da questo lavoro incessante ed intelligente esse attingono quasi sempre una messe di notizie preziose: scelto un buon osservatorio, le autoblindo vi rimangono, bene occultate, ore ed ore, trasmettendo, a mezzo radio, continue e interessanti informazioni. E' in sostanza il principio della « esplorazione con osservazione » che anche noi raccomandiamo ed esigiamo dai nostri esploratori e pattugliatori.

In tal modo il comandante finisce per chiarire a sufficienza la situazione e può agire in conseguenza.

Di rado le autoblindo fanno fuoco: se costrette, lo fanno da ferme; assai raro è il fuoco in movimento, perchè poco o niente efficace.

2° ATTACCO. — Quando il reparto esplorante, deve, per assolvere la sua missione esplorativa, ricorrere all'azione offensiva, o quando quest'ultima gli è assegnata come compito, il comandante del reparto, di massima, riunisce le unità destinate all'azione in una zona coperta (possibilmente in un bosco) e ivi organizza l'attacco.

Tale organizzazione è un po' laboriosa nel senso che si tratta di coordinare l'azione degli « Schützen » (tiratori) con quelli delle autoblindo e delle armi di accompagnamento (cannoni da 75 e pezzi da 37).

Gli « Schützen » appiedano dalle motocarrozzette portando seco fucili mitragliatori e mitragliatrici ed iniziano l'attacco.

Fronti piuttosto vaste, con tendenza (ottima) a convergere sull'obiettivo. Le motocarrozzette si tengono intanto pronte, e quando terreno e situazione lo consentono o lo suggeriscono, seguono ad una certa distanza ed a sbalzi gli appiedati.

A loro volta le autoblindo attendono in località adatta ed al coperto lo sviluppo dell'azione; quando questa è delineata ed il comandante ritiene giunto il momento decisivo, allora lancia le autoblindo di cui, normalmente, uno o due plotoni puntano frontalmente sull'obiettivo, mentre i rimanenti si dirigono alle ali della difesa e cercano di avvolgerla.

Contemporaneamente cannoni e pezzi da 37 tirano sugli obiettivi noti, già individuati dall'esplorazione e dagli « Schützen ».

La riuscita dell'attacco poggia essenzialmente sulla concomitante azione dei vari mezzi ed in ciò sta la capacità ed anche la genialità del comandante, il quale, come tutti i comandanti di truppe celeri, deve essere sopratutto un « tempista ».

Terminato l'attacco, le motocarrozzette serrano sotto mentre le autoblindo continuano ad infiltrarsi decisamente verso il tergo del dispositivo sia per sfruttare il successo conseguito sia per accertare se vi sia o meno una nuova linea di difesa.

Come appare da questi pochi cenni, azione molto rapida, brillante e, in genere, feconda di notevoli risultati. Va rilevata la stretta analogia tra questa azione e quella che svolgono, in circostanze analoghe, le nostre truppe celeri.

3° DIFESA. — E' atteggiamento temporaneo, comunque mai a carattere statico, ma imperniato sempre sull'azione reattiva dei suoi elementi.

Normalmente il reparto esplorante, in difesa, assume una fronte che può oscillare da 4 a 6-7-8 Km.

Per assolvere il suo compito, di massima, il reparto:

— occupa con una aliquota delle sue forze (le maggiori) la linea o il tratto di fronte da difendere o da mantenere: tale linea prende il nome di 1ª linea di resistenza (« 1ª. Widerstandlinie »);

— spinge avanti ad essa, su altra linea ben individuata o caratteristica del terreno, altri elementi con compito di prima resistenza (1ª. Aufnahmestellung);

— irradia 20-25-30 Km. avanti, pattuglie (autoblindo di forza varia ma comunque sempre con stazioni r.t.f. e motociclisti), con compito di sorveglianza e segnalazione.

Dispositivo, come si vede, molto simile al nostro; aggiungiamo subito che esso non ha, tuttavia, nulla di rigido o di lineare, plasmandosi al terreno in virtù della duttilità degli elementi che costituiscono il reparto e, più ancora, della loro natura spiccatamente celere e mobile.

La difesa tende a svelarsi molto tardi: essa di regola lascia « filtrare » le pattuglie esploranti avversarie e poi le blocca.

La reazione di fuoco è affidata, prevalentemente, ai cannoni ed ai pezzi anticarro: quella di movimento agli « Schützen ».

Alcune autoblindo sono spinte avanti, in corrispondenza dei nodi stradali principali, da cui ben mascherate, molestano con il fuoco l'avversario e ne rallentano, con continui ritorni da direzioni sempre differenti e specie dai fianchi o da tergo, il movimento.

Largo uso è fatto di sbarramenti.

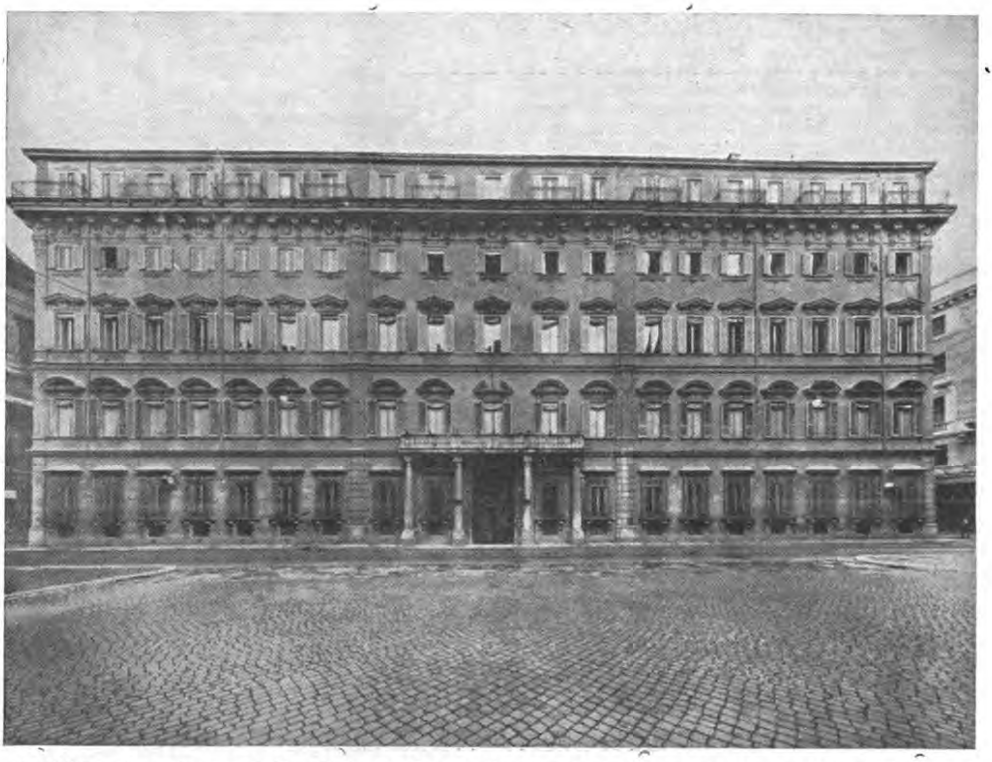
Se costretto a ripiegare, il reparto muove a sbalzi; precedono, a scaglioni, gli « Schützen »; ultime ripiegano le autoblinde le quali compiono ripetute puntate e continui agguati, sempre molto nocivi per l'avversario al quale procurano perdite sensibili ed un rallentamento nell'avanzata.

4° SICUREZZA. — Normalmente, in marcia il reparto esplorante è preceduto di circa mezz'ora da un'avanguardia di forza variabile, ma comunque costituita sempre con autoblindo, qualche plotone « Schützen » e qualche pezzo anticarro.

La colonna segue con gli elementi opportunamente scaglionati e distanziati; essa ha una profondità di sfilamento che, tutto sommato, non supera un'ora, un'ora e un quarto.

In stazione la sicurezza è affidata in prevalenza alle autoblindo ed ai pezzi da 37; delle prime, alcune con stazioni r.t.f. vengono spinte molto lontano, in punti adatti, con compito sopratutto di osservazione e segnalazione; altre, in genere, quelle pesanti, vengono postate in corrispondenza di punti più arretrati, specie incroci, con compito di sbarramento.

LUIGI MAGLIARI GALANTE



ROMA - Il palazzo della Sede sociale e della Direzione centrale del Banco di Roma

SISTEMI ADDESTRATIVI

PREMESSA

Molto si è scritto in materia: e, come sintesi dei vari scritti e delle discussioni che ne sono conseguite, si è pressochè sempre giunti alla conclusione che tutti i « sistemi » sono buoni allorchè raggiungono lo scopo.

Ma adagio sul contenuto di questa asserzione allorchè si applica a quelle collettività, non sempre omogenee, che sono costituite dai riparti, o dai graduati, o dagli ufficiali perchè allora bisogna tener conto di altri fattori ora psicologici, ora ambientali, o a base culturale o di altro genere.

Ciò che invece è necessario qualunque sia il « sistema » che si adopra, purchè risponda a requisiti di logica applicabilità, è di attenersi ad un « metodo »: e questo, che può essere considerato attributo di persona pedante talvolta battezzata pignola, è proprio quello che consente di adeguare il sistema alla mentalità ed alla levatura delle persone, vale a dire all'ambiente ecc. in cui il « sistema » si applica.

Senza dilungarci in dissertazioni a base teoretica diciamo subito che intendiamo per « sistema » **il modo col quale si organizza e si conduce una istruzione, o l'addestramento ,per tendere a realizzare un determinato scopo:** per « metodo » **il coordinamento delle attività per raggiungere lo scopo addestrativo col razionale impiego dei mezzi di cui si dispone e con la massima economia delle forze** (1).

Poichè sappiamo per esperienza che spesso si verificano dei fenomeni di « abberrazione » durante l'addestramento allorchè si tratta di organizzare esercitazioni e istruzioni, particolarmente per la preoccupazione di compilare temi (specie se da comunicare all'Autorità superiore con anticipo di tempo) e sappiamo pure che queste « abberrazioni » portano sovente al risultato di far perdere di vista lo « scopo » addestrativo che si prefiggono, così riteniamo utile di far cenno di come, fissato uno scopo, si possano raggiungere i risultati voluti con « sistemi » diversi, forse non del tutto ortodossi, senza la compilazione di temi complessi, ma solo mediante la diramazione di brevi ordini: « sistemi » che l'esperienza ci ha dimostrato essere riusciti assai efficaci, oltre che per l'interessamento portatovi dagli esecutori, anche perchè il « metodo » fu tenuto presente.

Comunichiamo per quel che possono servire a chi vorrà leggerli.

PARTE PRIMA

1° Esempio

(confrontare schizzo all. 1)

I riparti da addestrare si trovano in guarnigione a V.

Alla sera del giorno X — 1 il comando di reggimento aveva ricevuta comunicazione — per sola conoscenza — che il giorno X, nella mattinata, riparti imprecisati del Presidio T dovevano compiere una esercitazione interpresidiaria di affiatamento con riparti imprecisati del presidio A.

Al termine della esercitazione le truppe si dovevano raccogliere in M per consumarvi il rancio.

Il comandante dislocato in V aveva in corso, pel giorno X, istruzione di pattuglie e di altri elementi.

Senza farne cenno neppure coll'Aiut. Magg. alle ore 5,30 del giorno X diramò il seguente ordine:

Ai Comandanti 1° 2° 3° 4° squadrone
Allegato 1 schizzo

« Informatore segnala che truppe di entità imprecisata, già a difesa del ponte sul fiume S, presso T, « hanno ricevuto ordine di ripiegare portandosi al fiume B.

« Siano distaccate tre pattuglie fornite dal 1° 2° 3° « squadrone al comando di un sottufficiale col compito di:

« — accertare la notizia;

« — precisare forza, specie, atteggiamento delle « truppe segnalate;

« — se situazione favorevole, molestare movimento.

« La pattuglia del 1° Squadrone, raggiunta la località « C opererà nella striscia 3.

« La pattuglia del 2° Squadrone raggiunta la località B opererà nel settore 1.

« La pattuglia del 3° Squadrone raggiunta la località R opererà nel settore 2.

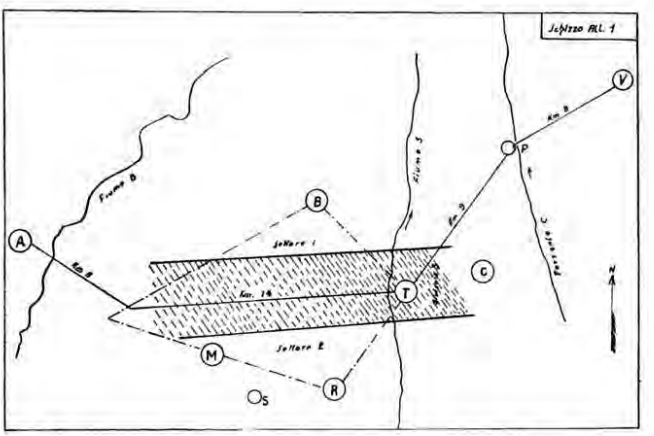
« La esplorazione deve essere compiuta fra le ore 7,30 « e le 11.

« Le notizie devono essere trasmesse inizialmente in C « dove il 4° Squadrone istituirà un posto raccolta notizie « al Comando di un sottufficiale.

« Presso lo stesso posto si recherà il capitano Z con « una stazione R 3 e 3 motociclisti col compito di vagliare « le notizie e trasmettermi,ogni ora, in V, la situazione « quale gli risulta, supponendo di essere un comandante di « distaccamento esplorante che abbia distaccate le tre pat- « tuglie ».

Lo scopo che il comandante si prefiggeva di raggiungere era molteplice.

1. Addestramento delle pattuglie.
2. Addestramento degli allievi caporali ed esploratori (a tal uopo le pattuglie dovevano essere composte di tali specialisti).
3. Funzionamento di un centro raccolta notizie, dei collegamenti ed addestramento del personale addettovi.
4. Addestramento dei comandanti di squadrone.



Oltre quelli complementari conseguenti dal sistema adottato (allarme per gli elementi da distaccare — piena iniziativa nel disporre le operazioni — le ore di partenza — la scelta degli itinerari — le modalità esecutive ecc. da parte dei comandanti vari).

Il comandante del reggimento controllò le pattuglie alla partenza, le rivide in lavoro, ne controllò le condi-

(1) Confrontisi pubblicazione 3404 del Ministero Guerra 1938: *Come si insegna.*

zioni al termine della esercitazione in M; la stessa cosa fece al rientro in sede V.

Da notare che lo stesso comandante ignorava quale specie di esercitazione compissero le truppe di T e di A, sicchè, attraverso alle notizie che avrebbero raccolte le pattuglie ed al vaglio compilato dal capitano Z ,mirava ad esserne edotto per aver modo di controllare l'operato dell'uno e delle altre dopo la fine della esercitazione e quanto avrebbe saputo dagli attori.

E' evidente che se il lavoro degli organi distaccati fosse stato compiuto bene e coscienziosamente le notizie avrebbero dovuto collimare col racconto dei fatti da parte degli attori.

La prescrizione di disturbare il movimento dell'avversario se colto in situazione favorevole aveva lo scopo di impegnare l'amor proprio delle pattuglie in modo da raccogliere le notizie senza venire a compromessi col partito avversario: d'altra parte esse ignoravano qual'era la notizia sintetica che al comandante interessava e che tendeva a raccogliere mediante il loro lavoro ed il vaglio delle varie informazioni, nè l'avversario era a conoscenza della esistenza in manovra di queste pattuglie.

Sorvolo sul dettaglio delle operazioni svolte. Soggiungo:

— le tre pattuglie mossero da V fra le 6 e le 6 e 1/4, (2 riunite sino in P, una a sud dell'itineraria V P T) e giunsero nella località di inizio della esplorazione fra le 7 e 3/4 e le 8, due guadando il fiume S, ed iniziando subito il lavoro.

— la pattuglia che agiva nel settore 1, favorita da strade ad andamento pressochè parallelo fra loro e normali all'itinerario T A, con puntate dirette da nord a sud intercettanti l'itinerario stesso, si spostò da est ad ovest, con movimento parallelo all'itinerario T A.

— quella agente nel settore 2, invece, favorita da una rete stradale che da R e da S si irradiava a ventaglio verso lo stesso itinerario T A fece prima base in R quindi in S eseguendo puntate esplorative da sud verso nord.

— la pattuglia agente nella striscia 3 operò, invece, movendo a sbalzi ed eseguendo azione di ricerca a cavallo dell'itinerario T A.

La conclusione dell'operato delle tre pattuglie fu la presa di contatto con due colonne di fanteria che si spostavano a sud dell'itinerario T A dirette a M e procedenti con misure di sicurezza sulla fronte e sui fianchi: di ciascuna fu gradualmente indicata la composizione, i riparti, le località che raggiungevano, le operazioni che compivano, riferite alle ore.

Non faccio cenno dei piccoli scontri che misero l'allarme nelle colonne e che, agli effetti addestrativi, ebbero solo il valore di interessare ed impegnare gli attori, ginnasticandoli nelle varie operazioni e rendendo movimentata la esercitazione.

Quello che importa fu il constatare che il vaglio delle notizie riuscì efficace e dette modo al comandante di Reggimento di rendersi conto del genere di esercitazione che avevano compiuto le truppe dei due presidi anche perchè la pattuglia operante nel settore 2 aveva preso contatto con elementi provenienti da A e li aveva controllati fino a quando si scontrarono con quelli di T disturbandoli sul fianco destro.

Inoltre si constatò il sensibile incremento dato all'addestramento del personale delle pattuglie conferitogli dall'iniziativa che esso vi trovò ad esplicare per riuscire efficace e completo nella ricerca delle notizie.

Come si nota il fattore « incognita » sull'avversario era assoluto; fu lasciata piena iniziativa agli attori; si cercò di porli nelle condizioni il più possibile simili a quelle del caso di guerra; si portarono ad esplicare la loro azione su spazi sufficientemente ampi, con piena indipendenza.

Al termine della esercitazione le pattuglie si riunirono in M dove fu fatto trovare il rancio, fu distribuita la biada e furono commentati gli avvenimenti, presenti tutti gli ufficiali superiori e inferiori, tirando il frutto addestrativo del lavoro compiuto in un ambiente lieto e di interessamento che fu molto redditizio.

Merito del sistema attuato? forse sì.

In giornata, con la stessa libertà d'azione, le pattuglie rientrarono in V e, cosa naturale, i partecipanti continuarono a raccontare ai compagni le loro glorie per tutto il giorno dopo, col risultato di interessarli e stimolare il loro interesse ed amor proprio, nonchè, chi lo sa? con la speranza di rifare un'altra esercitazione del genere per raccogliere... nuove glorie!

2° Esempio

(confrontare schizzo all. 2)

I due gruppi di squadrone del reggimento avevano iniziato il trasferimento per recarsi per via ordinaria dalla sede al sito stabilito per l'inizio del campo (5 tappe): i riparti di ciascun gruppo muovevano con indipendenza tattica per gli itinerari scelti dai rispettivi comandanti di squadrone ed il movimento era stato coordnato dai comandanti di gruppo che avevano anch'essi piena autonomia.

La seconda tappa si svolgeva con un gruppo operante sulla destra ed uno sulla sinistra del fiume T in direzione da sud-est a nord-ovest.

Il comando di reggimento era tutt'ora in sede. Ogni ente, comando di gruppo o di reggimento, aveva una stazione R 3 in funzione pei collegamenti ad orario stabilito.

Il mattino alle ore 6,30 furono presi successivamente i collegamenti coi gruppi; alle ore 7,30 il comando di reggimento ricevette successivamente la situazione dagli stessi; era risultato che:

Il comando del primo gruppo stava per giungere alla località C. P. con 1 squadrone e col comando di gruppo, avendo 1 altro squadrone presso L.

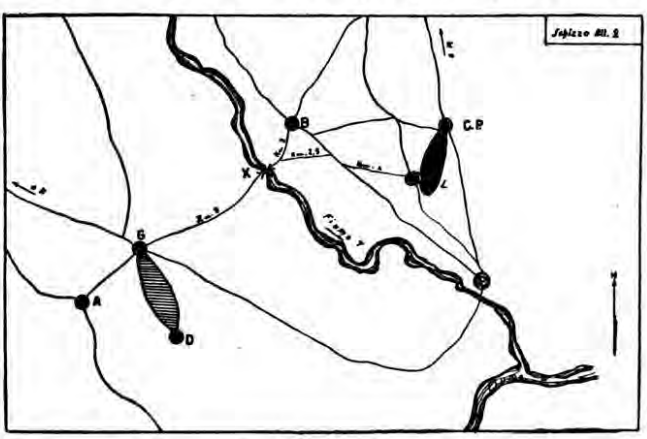
Il 2° gruppo di squadroni era dislocato fra D e G.

Entrambi compivano esercitazioni di collegamento di minori riparti in marcia con misure di sicurezza. I puledri della penultima rimonta dei due gruppi, più arretrati, seguivano con comoda tappa intervallata da soste, al passo.

Alle 8 il comando di reggimneto, dalla sede (distanza circa 50 Km.) diramò il seguente ordine per radio successivamente a entrambi i gruppi, ma con indirizzo individuale, in modo che l'uno ignorasse che l'altro gruppo aveva ricevuto lo stesso ordine.

« Interessa assicurare possesso ponte X sul fiume T. « Scopo permettere transito colonna autoportata. Provve- « da immediatamente. Per norma avverto nostra aviazio- « ne aver avvistate truppe celeri avversarie in movimento « prossime al Fiume T.

« Comunicate ore di preso possesso ponte. F.to: Y ».



Appena diramato l'ordine il comandante di reggimento si portava in automobile al ponte X.

Gli avvenimenti che ne sono seguiti sono stati, sommariamente, i seguenti:

— il comandante il 1° gruppo diramò subito in modo completo gli ordini di propria competenza prima che gli squadroni iniziassero qualsiasi movimento per avvicinarsi al fiume T: il movimento si iniziò verso le 8,45,

— il comandante il 2° gruppo, invece, mise subito in movimento i riparti, il che avvenne alle ore 8,20; quindi fece seguire gli ordini relativi alla operazione da compiere.

Conseguì che, essendo pressochè uguale per i due gruppi le distanze da percorrere per giungere al fiume T, un plt. del 2°gruppo, spinto innanzi con compito esplorativo, prima, di presa di possesso immediato del ponte, quindi, giunse al ponte stesso; non vi trovò nessuno, lo occupò e costituì una piccola testa di ponte. Successivamente un plt. esplorante del 1° gruppo, spinto al ponte con compiti pressochè uguali, venne a urtare contro la prima occupazione inviatavi dal 2° gruppo e perdette tempo.

Intanto giunse tutto il 2° gruppo, prese completo possesso del ponte, inviò elementi sulla sponda sinistra del fiume, costituendovi una testa di ponte più completa e distaccando elementi in esplorazione. Di ciò radiotelegrafò notizia al Comando di reggimento.

Nel contempo il 1° ruppo intensificò la esplorazione verso il suo obiettivo e, valutata la situazione, decise l'attacco per impadronirsi del ponte.

L'esercitazione fu interrotta a momento opportuno per dedurne gli ammaestramenti del caso in base agli scopi prefissisi dal comandante di reggimento

Questi erano di vario ordine:

— funzionamento e addestramento dei collegamenti e trasmissioni di ordini e notizie;

— addestramento degli organi di comando;

— addestramento dei graduati e degli allievi graduati circa l'esplorazione, lettura carte, orientamento ecc.;

— occupazione di località, meccanismo del movimento, degli appiedamenti ecc.

Gli scopi furono raggiunti sopratutto in virtù degli elementi nuovi intervenuti cioè:

— ordini inattesi per una operazione imprevista che implicarono una pronta decisione da parte dei comandanti vari nella scala gerarchica delle rispettive attribuzioni di comando;

— situazione e terreno sconosciuti e, per la prima, con varie incognite;

— sorpresa dei due gruppi nel trovarsi rispettivamente avversari ed amor proprio per essersi trovati ad assolvere lo stesso compito in tale qualità ed in certo qual modo impegnati in una gara.

In sede conclusiva, poi, si ebbe modo di ben dar rilievo ai vari elementi del problema tattico assegnato ai due comandanti di gruppo che vennero a trovarsi a dover svolgere un episodio di combattimento di incontro con tutte le incognite che esso comportava; a dover prendere decisioni improvvise, a raccogliere elementi di giudizio ed a valutare situazioni.

Tutto ciò portò un interessamento particolare in tutti perchè ciascuno aveva qual cosa da dire per comunicare particolari delle operazioni avvenute e mettere in rilievo il concorso di lavoro portato: per cui fu assai proficua.

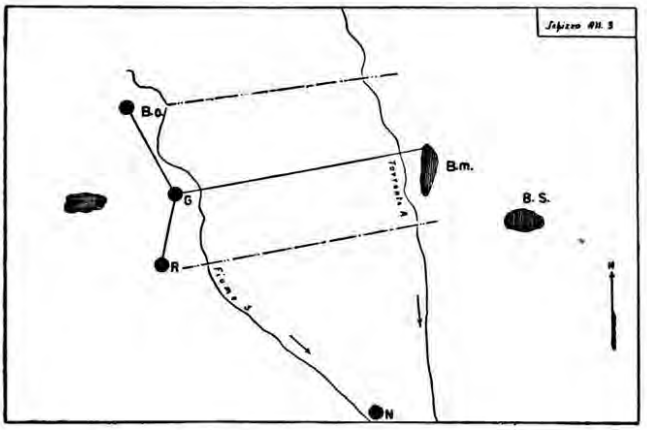
Anche per questa esercitazione il profitto fu merito del sistema? forse.

—

3° Esercizio

(confrontare schizzo all. 3)

Il reggimento si trovava dislocato nella zona di B. M. svolgeva il programma relativo al campo estivo ed alla esecuzione dei tiri tattici.



Il giorno X - 2 il comando di reggimento era venuto a conoscenza che altro reggimento di cavalleria stava compiendo analoghe istruzioni sulla destra (ovest) dal fiume S.

Il giorno X - 1 a sera, il comandante, recatosi alla sede del comandante di questo reggimento, prendeva i seguenti accordi:

Il giorno X, fra le 6 e le ore 12, riparti o elementi dei due reggimenti compiranno il genere di esercitazione a contenuto tattico che i due comandanti di reggimento crederanno opportuno, sfruttando quella parte della striscia di terreno delimitata dalle due linee rosse che preferiranno (allegato 3).

Null'altro veniva precisato e soggiunto.

Il giorno X il comandante del reggimento, per l'ora del buttasella (ore 5), faceva pervenire il seguente ordine ai due comandanti di gruppo:

« Il 2° gruppo eseguirà tiri tattici a B. S., il 1° grup-
« po, operando alle dipendenze del rispettivo comandante,
« fungerà da N.E.T. col compito di esplorazione della stri-
« scia indicata nello schizzo fra il torrente A e il fiume S
« e di puntare su G operando a nord della direzione
« B. M.-G. Le notizie saranno trasmesse per radio e per
« motocicl., a B. S.

« Scopo della esercitazione è di addestramento degli
« organi di ricerca (pattuglie plotoni esploranti) e dei
« mezzi di trasmissione; pertanto il grosso può essere sup-
« posto ».

E' da notare che il 1° gruppo non sapeva della presenza di altra cavalleria nel settore da esplorare; era solo stato dato come prescrizione che qualunque truppa avesse trovata doveva considerarla nemica agli effetti del compito esplorativo assegnato ai vari elementi. D'altra parte l'ordine inatteso e l'ora di diramazione non aveva dato il tempo di riflessione.

Il comandante del gruppo, in considerazione dello scopo della esercitazione, distaccò due plotoni esploranti e tre pattuglie di cui una ciclisti, ciascuna con compiti specifici inquadrati da settori, o direzioni, di esplorazione, obiettivi da raggiungere e finalità. Quindi istituì un posto raccolta notizie fatto funzionare da un sottufficiale.

Personalmente si dislocò in località fissata a ovest del torrente A dove si organizzò per raccogliere le notizie, vagliarle e trasmetterle.

A tal uopo fece compilare un lucido del terreno di esplorazione a vasta scala sul quale riportò la direzione ed i settori assegnati agli elementi distaccati e, di mano in mano che giungevano le notizie, segnò sullo stesso le località raggiunte dai singoli elementi esploranti mentre su altro lucido analogo segnò la situazione del nemico in conseguenza delle notizie fornite dagli stessi elementi.

Mediante il confronto dei due lucidi ed il vaglio del complesso dei dati compilò periodicamente le informazioni che trasmise al comando di reggimento.

Da notare il risultato tratto dall'impiego della pattuglia ciclisti, composta da ciclisti degli squadroni armati con un F. M., rinforzata da 2 motociclisti (staffette) operante lungo la direzione B. m.-G.: essa creò molte incertezze all'avversario pel fatto che seppe sottrarsi e riapparire in vari punti raccogliendo notizie e dati con prontezza.

Anche in questo caso l'esercitazione riuscì assai utile ed istruttiva prima per il comandante di gruppo che ebbe modo di rendersi conto del rendimento dei propri specialisti, sia pure in una fase addestrativa e che, mediante i lucidi della situazione propria e avversaria, quale gli appariva attraverso alle successive notizie, potè fissare una situazione precisa e sempre al corrente del nemico alle varie ore e farsi un concetto chiaro della sua situazione e attività, individuando gli spazi vuoti.

Questa situazione fu utilissima per dedurne poi, in sede di commento, l'eventuale impiego del grosso del N. E T. in modo razionale e confacente alla situazione e pel controllo circa il funzionamento degli organi di ricerca in base a quanto aveva, dopo la esercitazione, comunicato il comando di reggimento avversario su quanto aveva fatto.

Inoltre fu oltremodo redditizia, come esercizio pratico, pei graduati e pel personale esplorante, staffette, organi delle trasmissioni; permise di sviluppare l'intuito di ufficiali e sottufficiali e di dare lo spunto per richiamare nozioni varie in tema di esplorazione a ufficiali, sottufficiali e graduati.

Anche questa esercitazione trovò forte incentivo di interessamento nel fatto nuovo dell'essere stata imprevista senza la compilazione di un tema, senza la conoscenza preventiva se ci fosse stato un avversario e chi esso sarebbe stato; quindi pertanto con tutte le incognite del caso reale. Dopo preso il primo contatto, per la sorpresa e la acquisita curiosità, oltrechè per trattarsi di altro reggimento col quale i vari elementi entrarono instintivamente in emulazione per spirito di corpo.

4° Esercizio.

Tiri tattici.

Il comandante di reggimento aveva avuta la informazione che esistesse nei dipendenti comandanti di squadrone una soverchia preoccupazione nella esecuzione dei tiri tattici in quanto potessero accadere inconvenienti; pertanto ne aveva dedotto esistesse in qualcuno una esagerata tema della responsabilità che si traduceva in tendenza ad eseguire tiri ammaestrati.

In conseguenza di ciò, dopo avere orientata, controllata la esecuzione dei tiri tattici di squadra ed avere bene impressa in tutti i comandanti di squadrone, di plotone e di squadra la coscienza, il meccanismo ed il concetto relativo al funzionamento della squadra stessa in combattimento, sia come collettività sia come funzione ed azione dei singoli componenti, pensò alla esecuzione dei tiri di plotone, di squadrone e di gruppo in modo da renderli rispondenti agli scopi addestrativi, eliminando la preoccupazione.

Conseguentemente eseguita la ricognizione dettagliata dei poligoni di tiro (ne aveva due) il giorno precedente la esecuzione fece compilare, da un comandante di squadrone per gruppo, un tema per l'impiego dell'elemento che doveva eseguire i tiri inquadrato nell'unità superiore per lo svolgimento di un determinato atto tattico di movimento, da attuare sul terreno prescelto per i tiri.

Per tal modo il compilatore riteneva di dover compiere col riparto l'atto tattico studiato e compilava il tema colla mentalità dell'operatore.

Esaminati i due temi per rendersi conto se potevano rispondere per le finalità che si proponeva, ordinava che ciascuno dei singoli compilatori, disponendo di 150 sagome in gran parte autocadenti, le dislocasse sul terreno del rispettivo poligono in modo che rappresentasse un determinato momento dell'atto tattico del riparto considerato nella situazione stabilita dal tema.

Gli ufficiali dovevano, per tal modo, considerare le sagome, a tutti gli effetti, come gli attori costituenti gli elementi del riparto operante; a tal uopo il comandante di reggimento comunicava le notizie che riteneva nei riguardi del partito avversario (quello che avrebbe dovuto eseguire i tiri) perchè le notizie servissero a scopo di orientamento nella disposizione delle sagome stesse.

I Comandanti degli squadroni, che dovevano effettuare il tiro erano tenuti all'oscuro sia dei temi sia della dislocazione delle sagome

Il mattino della esecuzione dei tiri i reparti che dovevano eseguirli (1) ricevevano sul sito il compito assegnato e svolgevano una esercitazione tattica che iniziava lontano dal poligono e si concludeva nella esecuzione del tiro. Poichè nessuno conosceva con precisione la dislocazione dei bersagli sul terreno — neppure il comandante del reggimento — ad esecuzione degli ufficiali compilatori del tema che materialmente li avevano messi a posto (che non potevano aver contatto coi riparti tiratori perchè le sagome venivano messe a posto mentre la esercitazione si iniziava e si svolgeva) ne conseguiva che nella esecuzione dei tiri era il concetto tattico, oltre a quello delle applicazioni al terreno, che predominava.

Il sistema applicato la prima volta direttamente dal comandante di reggimento fu successivamente applicato nell'interno degli squadroni per i tiri di plotone sotto la direzione dei comandanti di gruppo; quindi nel gruppo per quelli di squadrone e si palesò utile oltremodo per rompere la titubanza che esisteva nella esecuzione dei tiri tattici, per animarli, per interessare tutti, per stimolare la iniziativa dei vari comandanti e degli specialisti che ponevano un particolare amor proprio nell'osservazione del campo di tiro, dei fianchi, per individuare in tempo i bersagli, per designare obiettivi, per dare impulso alla azione là dove si verificavano le situazioni più favorevoli.

Per tal modo la rigidità ben presto scomparsa, ciascuno stava attento ad eseguire tiro mirato, ed il complesso dei tiri si svolgeva con naturalezza e spigliatezza sotto un controllo ben oculato da parte degli ufficiali preposti alla esecuzione che trovavano fiducia nel perfezionato addestramento dei singoli.

Funzionava anche in questa circostanza, a favore del risultato addestrativo, l'elemento amor proprio e spirito di riparto, in quanto il compilatore del tema aveva una particolare personalità, quale arbitro, nel dislocare le sagome in modo consono al suo concetto ed i riparti che eseguivano i tiri si comportavano come due avversari sul terreno, ciascuno dei quali dovesse riportar vittoria sull'altro.

Pertanto la serietà e l'impegno erano degni di rilievo e portavano ad un ottima organizzazione ed esecuzione fornendo spunto a discussioni istruttive e motivo di argomento a deduzioni conclusive.

Com'è ovvio la organizzazione era ancora guidata e controllata dal comandante di reggimento in modo che riuscisse pienamente rispondente e la esecuzione trovava il fattore basilare di regolarità e disciplina nell'addestramento individuale.

Conseguiva, per tal modo, che l'attività di tutti era posta a contributo, stimolata dall'interesse addestrativo che i tiri riscuotevano, per la buona riuscita.

(Continua)

M. B.

(1) Che non erano quelli del Comandante di Squadrone che aveva compilato il tema e sistemate le sagome.

COMBATTIMENTO COLONIALE DI CAVALLERIA IN COOPERAZIONE CON LA FANTERIA

Come diretta conseguenza della conquista dell'Impero, l'Esercito ha oggi un nuovo immenso teatro di possibili operazioni contro eventuali avversari i quali, pure essendo imperfettamente dotati di moderni mezzi di lotta, possiedono però in compenso elevatissimo orgoglio e vigorosa tradizione guerriera. Sono avversari che ben sanno combattere nella forma da noi chiamata «a testa sotto», e la cui efficienza nell'azione è tutt'altro che trascurabile.

Nel quadro, dunque, e nello spirito dei nostri precetti tattici generali, deve essere particolarmente considerato, per l'evenienza ora detta, il modo di azione che viene attuato nelle operazioni coloniali disponendo di cavalleria in cooperazione con la fanteria. Ciò merita uno studio adeguato, onde i giovani, guidando le nostre meravigliose truppe di colore, sappiano con spirito di adattamento adeguare all'ambiente particolare onde trattasi, le norme apprese per le circostanze e condizioni dei teatri europei.

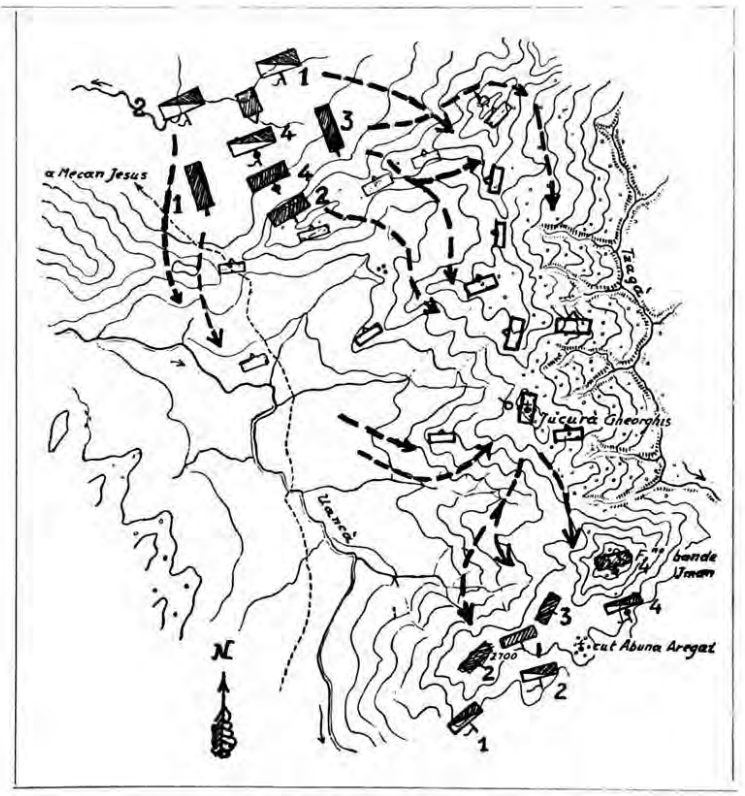
In tale ordine di idee, può riuscire istruttivo conoscere lo svolgimento di un vittorioso combattimento avvenuto nel territorio del governo dell'Amara e più precisamente nella zona dell'Istiè nel periodo dell'occupazione.

* * *

Venuto a conoscenza che un gruppo di bande fedeli di circa 600 uomini era stato accerchiato da masse ribelli di forze superiori, e che da due giorni combatteva accanitamente, con poche munizioni e senz'acqua, il comando della XVI brigata coloniale decideva di inviare da Debra Tabor nella zona dell'Istiè, dove si trovavano queste bande, una colonna composta del XLVI battaglione coloniale, del II gruppo di squadroni di cavalleria coloniale, più le aliquote dei necessari servizi; complessivamente 1250 uomini e 400 cavalli circa.

Alle ore 18 del primo giorno di marcia, la colonna giungeva nella località di Mecan Jesus, accompagnata dall'ufficiale residente della zona e da un centinaio di suoi armati. Le informazioni colà pervenute confermavano la situazione precaria delle bande accerchiate ed asserragliate in una posizione distante da Mecan Jesus circa 4 ore di marcia.

La colonna muoveva all'alba del giorno successivo. Si apprendeva intanto che durante la notte il fitaurari Iman, capo delle bande fedeli, si era aperto il varco fra gli assedianti, riuscendo a sfuggire dopo furioso corpo a corpo. I suoi uomini e due buluk del XLVI battaglione, con due fucili mitragliatori dati a lui in rinforzo una settimana prima, si erano sparsi nel territorio circostante, impossi-



Terreno del combattimento dell'Istiè
(Schizzo a vista - Scala appr. 1:400.000)

bilitati ad ulteriormente resistere per mancanza di munizioni.

Il comandante della colonna decideva di perseguire i ribelli imbaldanziti dal successo, assolvendo in tal modo il principale compito affidatogli. Accertata la probabile direzione del nemico, la colonna si organizzava per l'avvicinamento, assumendo la seguente formazione a losanga:

Esploratori di cavalleria - una compagnia avanzata - due di rincalzo - comando colonna, squadrone mitraglieri; compagnia mitragliatrice, banda di residenza, salmerie con un nucleo di appiedati di cavalleria, al centro fra le due compagnie di rincalzo - primo e secondo squadrone.

Il terreno della probabile azione, dove le informazioni segnalavano il concentramento delle forze ribelli ben armate e valutate della forza di oltre tremila uomini, sconosciuto nei suoi particolari, per mancanza di carte attendibili, si poteva tuttavia intuire nelle sue linee generali come un contrafforte tabulare poco modificato dall'erosione. Contrafforte quindi a conformazione di allungata dorsale, dalla quale si dipartivano in senso ad essa normale, larghi costoni poco inclinati e degradanti a valle, divisi fra loro da lievi impluvi, da una parte della dorsale stessa. Invece dall'altra parte della dorsale, gli impluvi erano incassati e profondi. Conseguentemente le condizioni del movimento per truppe a cavallo erano facilitate dalla scarsa vegetazione e dalle forme, nel fianco più dolce, mentre si presentavano assai difficili ed ostacolate dalle fratture e dall'alberatura nell'altro fianco. (vedi schizzo).

Sono le 8 circa. Il nemico si svela con intenso fuoco sul primo costone dal detto contrafforte antistante alla direzione di marcia.

Ecco il momento grave e critico, nel quale debbono rifulgere doti d'intuito del comandante: serenità, ragionamento, occhi al terreno.

Tutto il XLVI battaglione con la 2ª compagnia avanzata, attacca a fondo la posizione e, a malgrado della resistenza nemica, con brillante assalto alla baionetta la conquista. L'attacco prosegue senza sosta, con il concetto di preponderare alle ali. Gli squadroni intervengono a momento opportuno disponendosi a tenaglia. L'atto di manovra, nonostante le perdite, si sviluppa a prezzo di sangue e di gloria.

Sulla destra la 1ª compagnia, occupata una sella, prosegue nella valle dell'Uancà.

La 4ª compagnia, vincendo le resistenze intermedie, batte con il fuoco i ribelli che tentano di occupare l'abitato; li scaccia e prosegue subito appoggiando con efficacissime falciate il movimento nella piana della 1ª compagnia.

Al centro, la 2ª compagnia, a cavaliere della dorsale, sostenuta dal fuoco dello squadrone mitraglieri, occupa di assalto l'abitato brulicante di ribelli.

A sinistra, la 3ª compagnia, seguita nel movimento dal 1° squadrone, conquista i successivi costoni trasversali con furiosi corpo a corpo, snidando il nemico imboscato, a furia di bombe a mano.

Sono le 8,30 circa. Le resistenze nemiche si allentano. Il successo si delinea. Gli squadroni entrano in azione; il 1° a sinistra e il 2° a destra. Scavalcano le compagnie e caricano al grido di « Savoia ».

Nell'aperta piana dell'Uancà, il travolgente impeto del 2° squadrone ha ragione delle masse che tentano disperatamente difendersi stando nascoste fra le alte erbe. Il suo movimento è seguito dalla 1ª compagnia, che completa lo sgombero del campo.

Difficile, sanguinoso è il compito del 1° squadrone che nei rari spiazzi pianeggianti della dorsale, scavalcata la 3ª compagnia, deve caricare frazionato. Eroico il suo successo. Raggiunge la Chiesa di Iucurà Gheorghis appiedando in parte, scacciando un centinaio di ribelli annidati fra le sacre immagini. Li travolge e prosegue.

Ed ancora al centro: il comando della colonna — con lo squadrone mitraglieri, la banda di residenza e la 4ª compagnia — incontra più tenace aggressione; il preciso fuoco delle armi automatiche pare che non voglia far desistere il nemico dagli assalti; durante uno di questi viene ferito un sottotenente d'artiglieria e due nazionali. Cadono due ascari, colpiti molti altri; sei cavalli da una raffica di mitragliatrice nemica sono messi fuori combattimento. Gli episodi si sminuzzano e si moltiplicano, ma pur combattendo aspramente si prosegue puntando verso sinistra, da mezza costa alla Chiesa di Iucurà.

L'azione della cavalleria ha messo in fuga le masse, ma non ha snidato dai cespugli e dalle tane gli ultimi ribelli; s'incaricano di ciò, fra le fantasie di vittoria, le compagnie stesse. Vi concorrono pure le scorte alle salmerie.

Sono le 11,30. Il combattimento si può considerare ampiamente vittorioso, ma il comandante la colonna ordina di inseguire ancora. La velocità del mezzo ha avuto uno sfruttamento difficilmente eguagliabile; nè gli ascari del XLVI battaglione vogliono restare troppo discosti dai loro fratelli del II gruppo di squadroni e con uno sforzo ammirevole, entusiasmante, seguono da vicino l'azione a cavallo.

Alle ore 12 la colonna ha percorso 12-14 chilometri combattendo ed inseguendo, ed è tutta riunita dopo aver fatto tenaglia.

Sulla fronte si sente ormai il vuoto. Il concentramento delle dieci mitragliatrici insegue però ancora le masse ribelli che si addensano in una quota scoperta e lontana. Gli ascari che vedono gli efficaci effetti del tiro applaudono i puntatori.

Dopo breve sosta per riordinare i reparti e medicare i feriti, l'avanzata prosegue.

Si è unito alla colonna anche il fedele fitaurari Iman con parte dei suoi armati. Egli attacca il nemico sulla fronte, mentre il XLVI battaglione ed il 2° gruppo squadroni aggirano sul fianco la posizione sulla quale l'avversario sembra voglia opporre nuova resistenza, ma al primo accenno della manovra e dopo lo scambio di poche fucilate, il nemico, quando ancora non è stata possibile qualsiasi efficace azione, si dà a precipitosa fuga.

La grande anima guerriera dell'ascari si trastulla al tramonto con la sciabola carpita al nemico cantando al fuoco il motivo dominante della giornata, intrecciando come sempre sulle parole: *Savoia, ufficiali, ambessà!*

Esaminando i fatti dal punto di vista tattico, si può rilevare che, ancora una volta il successo è stato ottenuto per la fusione degli spiriti dei comandanti e dei gregari, per l'affiatamento e la cooperazione fra i reparti a piedi ed i reparti a cavallo.

Sia durante la fase esplorativa, sia durante l'attacco, sia nello sfruttamento del successo, il sincronismo e la concomitanza degli sforzi hanno valso a scalzare ogni più radicata difesa.

Durante l'attacco la cavalleria, dietro le compagnie ed al coperto, ha saputo orientare il proprio movimento là dove si delineava il successo. Ottenuto il successo, gli squadroni hanno immediatamente scavalcato le compagnie caricando a fondo. Reciprocamente, le compagnie hanno seguito il movimento degli squadroni completandone l'azione con l'opera di pulizia e rastrellamento radicale delle ultime sparute resistenze.

E' luminosamente riprovato così che in colonia tale concordanza di movimento è opportuna, e anche indispensabile per non scindere la massa, e perchè la cavalleria dopo la carica in seguito alla quale si è allontanata dal grosso, non debba trovarsi comunque isolata. In qualche caso durante la campagna si è verificato che gli squadroni hanno dovuto aspramente combattere per riunirsi al rimanente delle forze. Ciò conferma lo spregiudicato e finissimo intuito tattico dello speciale avversario che si può incontrare sul campo di battaglia in colonia.

Maggiore di fanteria
UGO MALAGU'

L'acqua di Coty
completa il necessario per la barba

Per l'uomo moderno che si rade quotidianamente l'Acqua di Colonia è indispensabile.
Siate esigenti! Provate l'Acqua di Coty, capsula verde. Noterete subito che essa è deliziosamente diversa da ogni altra: più fresca, più pura, più delicatamente profumata. Elaborata e costosa distillazione di frutti e di fiori scelti e fragranti, l'Acqua di Coty è usata in tutto il mondo da milioni di persone. Dopo la quotidiana rasatura della barba una semplice frizione di Acqua di Coty, tonifica l'epidermide dando al viso un'espressione di vivacità e di maschia distinzione. Se invece desiderate un'Acqua di Colonia con una gradazione di alcool e di profumo più lieve, chiedete l'Acqua di Colonia **Coty capsula** rossa che, pur serbando i pregi della prima, profuma meno intensamente.
Anche l'Acqua di Lavanda Coty risponde al gusto di innumerevoli persone. Essa rappresenta un elemento prezioso della distinzione maschile.

PRODOTTI DI BELLEZZA
E PROFUMI DI LUSSO

ACQUA DI
COTY
Capsula Verde

SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA COTY - MILANO

Concetti base per l'impiego dei riparti di cavalleria

Stralciamo da « Le Forze Armate »: (1)

1) Lo spirito animatore di qualsiasi comandante di cavalleria deve essere l'**aggressività**.

2) L'aggressività si esplica col portare la massa delle forze verso il nemico per attaccarlo di **sorpresa** nella direzione più favorevole per batterlo. Vale a dire sfruttando **la mobilità**, caratteristica dell'arma.

3) A tal uopo si procede a cavallo finchè possibile:
— sfruttando la copertura (forme del terreno, vegetazione);
— impiegando le formazioni più adatte;
— procedendo velocemente dove convenga.

4) **La sorpresa** consiste:
— nell'arrivare non visti sul nemico;
— nel portare la massa delle forze sul nemico in direzione opportuna;
— nel giungere sul nemico inattesi;
— nel giungere sul nemico in modo da non dargli il tempo di passare all'offesa.

5) **L'azione della cavalleria** si esplica:
— a cavallo;
— a piedi;
— impiegando i due mezzi dove e quando conviene.

6) **L'azione a cavallo**, o **a piedi**, o alternando i due mezzi consegue essenzialmente dalla possibilità di portare l'azione pronta, irruenta, decisiva sul nemico per metterlo nella impossibilità materiale e morale di reagire e resistere.

7) La possibilità di impiegare queste forme di azione consegue dall'apprezzamento logico di:
— situazione;
— terreno.

8) **In genere si agirà a cavallo:**
— quando si sorprende l'avversario;
— quando si inseguano a stretto contatto truppe demoralizzate;
— quando si debba dar modo ad altre truppe di sottrarsi alla stretta del nemico (**anche col sacrificio** proprio).

9) **Non si agirà a cavallo:**
— contro truppa che occupa una posizione occupata a difesa;
— contro truppa appostata dietro ostacoli ri rilievo
— o, in genere, su terreno non percorribile a veloce andatura;
— contro truppe asserragliate, specie in abitati;
— in tutti i casi in cui l'avversario sfruttando un ostacolo renda vana l'azione a cavallo.

10) L'impiego armonico dell'azione a piedi e a cavallo ha luogo ogni qual volta convenga e sia possibile fissare col fuoco l'avversario in un tratto per portarsi celermente ad avvolgerlo sul fianco od ad aggirarlo sul rovescio facendogli subire un'azione o di urto o di fuoco.

11) **Manovrare** vuol dire portare la massa delle forze nella direzione che si ritiene più conveniente e redditizia per impiegarla per battere il nemico.

12) Formare la **massa** non vuol dire essere riuniti: basta operare in modo da potersi raccogliere e da coordinare in modo efficace nel tempo, e nello spazio l'azione delle truppe.

13) Per **assicurare la manovra** nel campo tattico occorrono:
— l'esplorazione;
— l'osservazione.

14) Con **l'esplorazione** si ricerca il nemico: è azione di movimento che si esplica in profondità.

15) Con **l'osservazione** si cerca di vedere di dove proviene, o dove è, il nemico: è azione prevalentemente statica.

16) I **mezzi** che facilitano la esplorazione sono:
— le informazioni;
— l'osservazione;
— il combattimento.

17) Le **informazioni** si raccolgono:
— interrogando gli abitanti;
— rilevando indizi;
— catturando prigionieri.

18) **L'osservazione** si esplica:
— sfruttando i luoghi, o punti, elevati che permettono alla vista di spaziare il terreno.

19) Il **combattimento** deve servire:
— per determinare specie del nemico;
— per determinare forza del nemico;
— per determinare intenzioni del nemico.

x. y. z.

(1) N. 1577 del 2 aprile c. a.

Il cavallo da salma nello Squadrone Mitraglieri

Quale dev'essere il cavallo da salma (o da basto) nello Squadrone Mitraglieri? Credo che pochi si sono fatti questa domanda. Forse nella credenza che tutti i cavalli possono essere buoni da basto: errore tanto più grave in quanto il tempo manca per un vero e proprio addestramento del cavallo in questione. In molti reggimenti si usava, all'atto della distribuzione dei puledri agli squadroni, assegnare senza discussione, e senza ammettere alcuna protesta da parte del comandante dello squadrone mitraglieri (spesse volte della stessa opinione degli altri!) tutti quei puledri che erano provvisti di diametri trasversi più o meno sviluppati, o che presentavano all'aspetto delle ottime doti di broccaggine oppure che fossero sviluppatissimi in altezza e più degni di figurare in una batteria a cavallo che in uno squadrone di cavalleria. In tal modo gli squadroni cavalieri si liberavano da tutti quei soggetti che avrebbero in qualche modo stonato esteticamente nella massa dei loro cavalli.

E così leggermente tutti dimenticavano la guerra e l'importanza dello squadrone mitraglieri in guerra.

Che cosa si può e si deve richiedere ad uno squadrone mitraglieri in azione?

Un avvicinamento rapido, un'entrata in azione rapidissima, possibilità di rapidi spostamenti.

Di conseguenza: cavalli sottomano che seguano a qualunque andatura, rapido spalleggiamento e rapido someggio del materiale.

Fermiamoci un istante sul someggio: consideriamo un po' che cosa si fa nelle altre armi, che adoperano quadrupedi da salma. L'Ispettorato Ippico delle Commissioni di Rimonta, che acquistano muli per artiglieria, ha fissato dei dati ben precisi per quanto riguarda le caratteristiche dei quadrupedi, e precisamente:

Perimetro toracico da m. 1,75 a m. 1,80;
Circonferenza stinco da m. 0,20 a m. 0,21;
Statura da m. 1,48 a m. 1,56.

Da ciò vediamo che non si oltrepassa la statura media, evidentemente perchè vengano facilitate le operazioni di someggio. Ed in alcuni reggimenti di fanteria il mulo viene sostituito dal cavallo avelignese, che ha una statura media di m. 1,38-1,40, non ultima per importanza delle molte ottime qualità di questo cavallo, specialmente adatto al servizio di montagna. Nello squadrone mitraglieri di cavalleria, per cui non viene certo reclutato personale scelto per statura o robustezza, credo che a maggior ragione occorrano cavalli da basto che non superino una certa statura.

Ma altre qualità occorrono al cavallo da salma: seguire il cavallo montato a qualsiasi andatura, superare dislivelli, passaggi difficili, ostacoli. L'azione del conducente per guidare il cavallo sottomano non deve essere dall'indietro in avanti, ma viceversa. Il cavallo da salma deve sempre trovarsi un po' avanti al cavallo montato, quindi deve avere qualità di sangue e di generosità, che solo un cavallo di razza distinta può avere. Perciò fra tutti è il più adatto il mezzo sangue di buona genealogia; da escludere assolutamente: i cavalli pigri, linfatici, restii, privi di nevrilità.

Inoltre il cavallo da basto porta-munizioni, che ha un carico che supera il peso medio di un cavaliere con bardature di marcia, deve presentare una certa robustezza corrispondente ad un perimetro toracico ed a una circonferenza stinco adeguati.

Di modo che se in Italia fossimo un po' più ricchi di allevamenti di cavalli da sella, potremmo richiedere a qualcuno di essi un tipo di cavallo da salma, che dovrebbe avere all'incirca i seguenti requisiti:

Ottima genealogia;
Statura non superiore a m. 1,55;
Stinco da m. 0,20 a m. 0,22;
Torace da m. 1,70 a m. 1,75;
Vivacità di movimento;
Ubbidienza assoluta al comando.

E poichè nello squadrone mitraglieri dovrebbe essere possibile l'intercambiarsi dei cavalli da sella con quelli da basto per ragioni ovvie, occorrerebbe che tutti i cavalli dello squadrone avessero o si avvicinassero ai requisiti suddetti.

Attenzione dunque, mitraglieri di Cavalleria, quando scegliete i puledri per il vostro squadrone!

E. d. R.

IMPIEGO DI CAVALLERIA NELLA GUERRA DI SPAGNA

L'inizio della guerra spagnola — luglio 1936 — trovò la cavalleria dell'esercito spagnolo ridotta a poco.

Prima dello scoppio della rivoluzione essa era costituita da una divisione (su 3 brigate di 2 reggimenti), due squadroni mitraglieri, un reggimento di artiglieria a cavallo, una compagnia ciclisti, ed altri organi e riparti. Aveva 4280 uomini a cavallo (art. esclusi) di cui circa 400 mitraglieri.

Le divisioni di fanteria, inoltre, avevano in proprio uno squadrone di cavalleria.

Il comando della divisione era a Madrid, i riparti erano dislocati nelle varie guarnigioni.

Nel Marocco la cavalleria era rappresentata da 2 sezioni di cavalleria e da 2 «tabores» indigeni con circa 2000 cavalieri.

All'inizio della campagna, dopo lo scoppio della rivoluzione, si poterono raccogliere solo poche truppe della divisione che, insieme cogli squadroni marocchini che aderirono a Franco, costituirono un nucleo della cavalleria rivoluzionaria. Questa, formata inizialmente su circa 6 squadroni e due batterie da campagna, fu riunita in brigata agli ordini del Generale Monasterio, già aviatore e reduce dalla campagna del Marocco.

Dapprima questa cavalleria rimase appiedata per mancanza di cavalli.

Le operazioni alle quali partecipò furono le seguenti:

Nel 1936, rinforzata da fanteria motorizzata e da mitragliatrici, coprì il fianco destro dell'esercito nell'assedio di Madrid, quindi, nel 1937, nella valle del Iarama e nelle operazioni di Aragona, cooperò coll'aviazione.

Nel 1938 partecipò assai efficacemente nella controffensiva di Teruel (febbraio 1938).

In tale mese si iniziò quella battaglia che prese il nome di Alfambra: in essa le truppe di Monasterio, che avevano assunto il ruolo di divisione di cavalleria, s'infiltrarono rapidamente in direzione della caretera montuosa della Palomera non appena fu aperta una breccia nel fronte avversario; occupò Camanas piombando alle spalle dell'avversario del quale mise in rotta le riserve.

Sì fu per questa azione che il nemico abbandonò una posizione forte ed importante del suo schieramento lasciando due intere brigate prigioniere; la divisione concorse in tale occasione anche alla distruzione di due battaglioni.

Dopo questa brillante operazione la divisione raggiunse prontamente la caretera Teruel-Sagunto e la Ferrovia, tagliando la linea principale di rifornimento di Teruel.

Durante questo movimento prese alcune migliaia di prigionieri, tra cui riparti del Campesino, e, in tre giornate di operazioni, realizzò l'accerchiamento di elementi avversari che cercavano di congiungersi ai grossi in ritirata, catturando anche colonne di rifornimento.

In terzo tempo, allorchè le forze operanti, passato l'Alfambra, si incontrarono sulla caretera Teruel-Sagunto, la divisione avanzò rapidamente verso sud occupando i villaggi di Castralvo e Aldekuela; per tal modo tagliò la ritirata all'avversario e concorse efficacemente alla presa di Teruel (febbraio 1938).

Nella offensiva che seguì — che portò le truppe di Franco al mare — la divisione di cavalleria Monasterio fu rinforzata da fanteria motorizzata, da riparti autoblindo e carri veloci.

Allorchè fu fatta la breccia dalla 5ª divisione Navarrese, presso Herrera, essa vi si infiltrò rapidamente, puntò sul rovescio dell'avversario, tagliò le sue linee di comunicazione e logorò l'avversario sul fianco e a tergo, determinando nelle sue truppe disordine e confusione.

Durante questa azione, raggiunta Escatron, catturò numerosi prigionieri e materiale, aprì la via al corpo d'armata Jague, ne protesse il fianco, ne garantì il passaggio dell'Ebro a Quinto e Gelsa.

Nel vuoto che in questo momento tattico si era formato fra il Corpo Jague, a nord dell'Ebro, e quello Gargia Valino, a sud, in un'ampia ansa del Fiume, la divisione di cavalleria assicurò prontamente il contatto.

Nell'aprile la stessa divisione operò con la 4ª di fanteria (Navarra) mentre il nemico era in rotta dopo combattimento sostenuto.

Durante queste operazioni raggiunse il mare a Vinaros occupando rapidamente importanti posizioni a protezione dei fianchi delle unità operanti.

Nel giugno operò col corpo d'armata Valino verso Onda infiltrandosi fra le unità nemiche che si ritiravano verso Nules; tagliò loro la ritirata, occupando tale località.

Nel periodo intercorrente tra i vari periodi attivi di guerra a cui prese parte operò il rastrellamento delle posizioni montane tenute ancora da elementi nemici e ciò specie durante le operazioni della Alfambra e dell'Ebro.

Come si nota *l'attività di questa poca e pressochè improvvisata cavalleria fu multiforme ed assai efficace*, avendo assolto in continuità molti compiti di concorso alla battaglia portandovi anche contributo sostanziale in qualche episodio decisivo.

Si potrà dire anche in questo caso che si trattava di una guerra speciale.

Sta di fatto che dal 1911 ad oggi, per ogni circostanza, o guerra, che si è combattuta — e da tale epoca ce ne sono state molte — si è sentito costantemente concludere, per ciascuna, che si è trattato di guerra speciale.

Vi è da domandarsi se ciò sia esatto o se piuttosto *ciascuna guerra non abbia assunto il carattere che doveva assumere in relazione all'ambiente in cui si è svolta, ai popoli che l'hanno combattuta ed ai procedimenti adottati.*

In ciascuna si è constatato che anche *la cavalleria vi ha trovato il suo posto* portandovi il suo contributo, di successo, di valore, di sacrificio, dimostrando, pertanto, che tale arma *continua ad avere il suo valore quando trova il suo impiego.*

Ma se esaminiamo bene le condizioni necessarie per quanto sopra, si constata anche sempre che esse *vanno riferite al momento dell'impiego* di tale arma, che vuol essere opportuno, allo *sfruttamento delle sue attitudini*, che vuol essere logico e semplice, *all'ambiente* in cui viene impiegata, che vuol essere appropriato, *alle persone che la comandano*, che vogliono essere comandanti tecnicamente preparati, che la conoscano e che siano da essa apprezzati per avere le qualità di capi capaci.

Sono condizioni queste dalle quali non si può prescindere nell'impiego di quest'arma delicata e di difficile impiego, pena lo sterile suo sacrificio.

Consegue da quanto sopra che i principi relativi al suo impiego hanno ancora il loro valore di attualità sui campi di battaglia moderni, ma *richiedono applicazioni* (vale a dire modalità d'impiego) *consone all'ambiente in cui devono trovare applicazione* e ciò in qualsiasi guerra, chiamiamola pure «speciale», avvenga di doverla impiegare in avvenire.

Non ci si deve però fare illusioni che sui campi di battaglia moderni i momenti dell'impiego capitino ad ogni pie' sospinto; potrà avvenire di doverli attendere mesi e mesi, ma quando questi si presenteranno se si disporrà di buona, efficiente, bene addestrata cavalleria, il risultato che darà il suo impiego sarà sempre grande e non raggiungibile con altri mezzi: ciò compenserà di ogni sacrificio di preparazione, di attesa, di spesa.

NEMO

L'affardellamento del cavaliere

Il caricamento della sella

Il Comando del Corpo di Stato Maggiore, con una serie di aggiunte e varianti molto opportune, ha modificato sostanzialmente « L'istruzione sull'affardellamento della cavalleria » - ediz. 1931-XI.

Infatti ha eliminato nel trasporto sulla sella tutto quel materiale che costituisce ingombro e peso morto e che, non essendo necessario per ragioni contingenti, o di guerra, può, più utilmente, essere trasportato al seguito sugli automezzi.

Non è senza soddisfazione che poniamo in rilievo questa variante in quanto:

— noi ne siamo stati promotori da lungo tempo e ne abbiamo anche trattato su questa rivista fin dal 1937 (1).

— il provvedimento fa parte di tutti quelli che andiamo da tempo augurando — alcuni di natura organica, altri di natura addestrativa — e che mirano a conservare immutata, anzi ad aumentarla, la mobilità della cavalleria ed a limitarne quel logorio che oggi trova cause più numerose e ripetute che pel passato: inoltre a riportarla nel suo giusto valore.

Le varianti di cui abbiamo fatto cenno prevedono un caricamento di guerra ed un caricamento di pace e stabiliscono come deve essere distribuito il materiale fra le due bisaccie — destra e sinistra — e fra la tasca e la saccoccia.

Non scendiamo ad un dettaglio che qui sarebbe superfluo; ricordiamo solo:

I .- E' stato alleggerito il carico del cavallo con l'adozione di una **borsa di tela per oggetti di equipaggiamento individuale**, che viene trasportata sull'autocarreggio, e nel la quale è contenuto quanto non è necessario avere ad immediato seguito per vivere e combattere. (Farsetto a maglia, una camicia di flanella, 1 borsa pulizia, 1 fazzoletto, 1 asciugatoio, 1 paio di calze, 1 paio mutande, 1 tenuta di tela o di panno, bastoni e paletti per telo da tenda, accessori per moschetto).

II. - **Dell'attrezzamento da zappatore:**

a) sono stati aboliti dalle dotazioni i ferri a rampone e l'attrezzamento picozzino e succhio americano, la vanghetta e la gravinetta;

b) è stato previsto, per gli attrezzamenti rimasti (da caporale zappatore - gravina e mannarese - badile e mannarese - picozzino - chiave Samuel) che siano normalmente trasportati sull'autocarreggio e solo quando se ne preveda l'impiego sulla sella.

III. - **La catena del collare** non viene più portata nella bisaccia, ma rimane al collo del cavallo.

IV. - **I bidoni:** sono portati sull'autocarro.

V. - **Le lanterne da campo:** sono portate sull'autocarreggio.

Ci piace di rilevare come l'alleggerimento che ora viene sancito, certamente dopo un'esperienza di carattere contingente, corrisponde all'applicazione di uno dei tanti provvedimenti a cui si dovrà giungere nei riguardi di un arma più che mai legata a **principi** di impiego noti e sanciti da lunga data che non possono mutare non essendo mutato l'elemento base sul quale tale impiego si impernia: il cavallo.

Di pari passo bisognerà definire le **modalità** di tale impiego, considerati i mezzi e i procedimenti di guerra odierni.

Nel caso specifico è evidente che il soverchio carico del cavallo finiva per incidere sulla **mobilità** dei riparti; pertanto limitava le possibilità d'impiego dell'arma, vale a dire ne menomava la peculiare caratteristica: la mobilità, coll'appesantire i riparti.

Fra gli altri provvedimenti che restano da adottare vi è quello relativo ad una organizzazione che permetta di ben risolvere il problema dell'addestramento — personale e cavalli — e dell'allenamento dei cavalli stessi, contemperando antitetiche esigenze addestrative, di impiego e conservazione del materiale cavalli.

Se si può parlare di metodo per ottenere l'addestramento ci sia consentito aggiungere che è anche questione di competenza tecnica e che è necessario che questa sia più difusa e più profondamente diffusa, **ma che sia anche dato modo di applicarla.**

Il problema, come facilmente si rileva, è complesso ed ha profonde radici nell'ordinamento ed in altri fattori sui quali tutti abbiamo già varie volte avuto occasione di intrattenerci in questa Rivista.

Potremmo anche parlarne ancora, ma ci auguriamo, fin d'ora che sia presto risolto.

Un vecchio cavaliere

(1) N. 2, mesi marzo-aprile 1937 pag. 64, articolo allo stesso titolo del presente.

AGIP
CARBURANTI
PRODOTTI
DI
SICURO RENDIMENTO
ROMSA
Lubrificate con Italol
AR-34-1938

Un vero ussaro: il Barone Jacob Marulaz Generale di Divisione - 1769 - 1842

Quando penso a certe figure militari dell'Impero, sono condotto a credere che in molte di esse ha vissuto lo spirito dei Moschettieri di Luigi XIII con lo stesso brillante coraggio e sentimento cavalleresco, e col vantaggio che questi, a differenza di quelli, non furono mai trasfigurati dalla poetica fantasia dei romanzieri e dalla messa in scena dei teatri.

La vita prettamente militare e gli atti di incontestabile valore dei cavalieri dell'Impero sono storicamente provati e documentati, dirò anzi consacrati da una serie

ininterrotta di sanguinose campagne; i loro nomi incisi sulle grosse pietre dell'Arco dell'« Etoile » a Parigi, sono adorni di vera, purissima, loria.

A questa schiera eletta appartiene, la tipica figura del Generale Marulaz, non priva di stranezza e di originalità; figura di Ussaro impareggiabile, forse meno nota nella storia della Cavalleria, di un Lasalle, di un Montbrun, di un Murat, o di un Kellermann ma interessante, sotto alcuni aspetti, più interessante ancora.

Copiose pagine potrei dedicare alla vita ed alle imprese di questo magnifico Cavaliere, se un doveroso riguardo ad altri argomenti forse più gravi e pressanti di quello da me trattato, non mi spingesse a contenere la penna e non abusare della gentile ospitalità gentilmente offertami da questa rivista.

Ridurrò a brevi cenni, a rapide pennellate quanto, con passione ed amore, ho potuto raccogliere da numerosi documenti.

Jacob Marulaz, nacque a Leiskam nel Palatinato il 6 Settembre 1769 ossia 22 giorni dopo la nascita di Napoleone e, cosa strana, non fu naturalizzato francese che il 18 Gennaio 1817.

(Così risulta da un documento esistente nel carteggio del Generale Marulaz al Ministero della Guerra a Parigi).

Giova soffermarsi un istante, sull'origine e sull'ambiente che forgiarono, sin dall'infanzia, questo eccezionale soldato.

E' tutta una famiglia militare; figlio di Ussaro nato fra Ussari, portò dai più teneri anni tutte le caratteristiche dell'Arma.

Benchè morto in tarda età, la sua vita di attività militare si riassume in pochi anni, ma questo breve periodo è una serie ininterrotta di cariche e di sciabolate, di epici incalzanti galoppi attraverso l'Europa.

Fortunato anche nelle sue numerose ferite, tenne il suo posto sui campi di battaglia sino all'estremo limite della forza umana. Potrebbesi ben dire di Lui che quando non era a Cavallo, giaceva all'ospedale.

Alto della persona, abbronzato, snello e forte, dotato di una resistenza ed agilità eccezionali, di una voce potente, di un colpo d'occhio sicuro e rapido, ebbe largamente da Natura, tutte le qualità, per farsi, fra gli Ussari, un modello.

Anche quando le vecchie costumanze caddero in disuso nel Corpo, egli portò sempre i capelli lunghi a coda ed i baffi all'Ussara, ciò che dava alla sua figura una espressione di eleganza selvaggia e di suggestiva marzialità.

Di animo buono e generoso, di intelligenza svegliatissima, franco e leale, seppe sempre conservarsi un posto privilegiato nell'amicizia dei compagni e nella considerazione della truppa.

Jacob Marulaz fu sino dal 16 Settembre 1778 a soli 9 anni, (quale enfant de troupe, come dicevasi allora) al Reggimento Ussari di Esterhazy. (1)

Suo padre Francesco che dal 1758 al 1762 nel Reggimento Nassau, aveva preso parte alle cinque ultime campagne della guerra dei sette anni, era passato al Reggimento Esterhazy il 29 Settembre 1769.

Jacob venuto alla luce in questo ambiente militare, avezzo a udire il racconto dei fatti d'arme, ai quali il padre suo aveva partecipato, fu, come già dissi Ussaro di nascita.

Si arruolò regolarmente nel medesimo Reggimento il 1° Novembre 1784 a soli 15 anni.

Sottufficiale sino al 1792, il suo comportamento alla battaglia di Valmy, gli guadagnò il grado di Tenente, e come tale passò al Corpo scelto — Esploratori — il 1° Ottobre, 1792, diventato poco dopo 8° Ussari.

---

(1) Come tutti i quattro primi Reggimenti di Ussari, questo pure era di origine ungherese e portava il nome del suo primo Colonnello proprietario, il Conte Esterhazy, di una famiglia principesca, le cui origini risalgono al XII Secolo.

Il Reggimento Esterhazy fu creato nel 1764. La sua prima uniforme si componeva di pelliccia e tunica verde, a paramani e risvolti bianchi, pantaloni bianchi, shako nero. Nel 1776 l'uniforme fu mutata in pelliccia e dolman grigio azzurro, pantalone rosso, più tardi il pantalone ebbe lo stesso colore del dolman e gli ornamenti, trecce, filettatura, bordi, rosso cremisi.

Particolare curioso: durante le guerre dell'Impero, fu il solo reggimento che portasse le buffetterie nere, invece che bianche.

Il 1° gennaio 1791 il Reggimento Esterhazy ricevette ordine di abbandonare il nome del suo primo Colonnello proprietario e di prendere quello di 3° Reggimento Ussari.

Sino alla fine del Regno di Luigi XVI era composto in parte di elementi ungheresi, piano piano si modificò perdendo il suo carattere magiaro.

Durante la Rivoluzione, il Consolato ed i primi anni dell'Impero, i reclutamenti erano fatti quasi unicamente per arruolamenti volontari fra Alsaziani, Loreni, e in generale fra tutte le popolazioni riverane del Reno fino a Coblenza.

Marulaz padre, fu nominato lo stesso giorno Capitano in quel medesimo Reggimento, e si vide così fatto non comune, padre e figlio servire uno accanto all'altro sino al 1804.

La storia di Jacob Marulaz si confonde durante questo periodo di 12 anni con quello dell'8° Ussari.

Durante gli accaniti combattimenti fra Vandeani e Repubblicani, ha più volte occasioni di distinguersi, riportando due ferite con due cavalli uccisi sotto di Lui.

Dopo la distruzione delle forze Vandeane, l'8° Ussari è trasferito all'Armata del Nord, dove si trova agli ordini di Moreau.

Le circostanze non mancano a Marulaz per distinguersi con atti di valore. Ogni volta che si trova a contatto del nemico è una occasione per Lui di compiere prodezze; è ancora ferito e promosso Maggiore il 7 Maggio 1794, sempre restando all'8° Ussari, ne diventa il Comandante interinale e come tale prende parte alla Campagna d'Olanda.

Troppo lungo sarebbe riprodurre tutti i documenti che ho avuto la fortuna di rintracciare, e che attestano indiscutibilmente in favore di Marulaz, non solo come soldato, valorosissimo, ma anche come uomo di intelligenza superiore, di prudenza, prontezza, spirito di osservazione, colpo d'occhio infallibile, ricco insomma di tutte quelle doti che formano un ottimo Comandante di Cavalleria.

I Generali Moreau, Lambert, Beaupuis, nella loro corrispondenza militare di quel periodo turbolento, attestano unanimamente quanto qui sopra esposto, e mettono in luce le qualità eccezionali del nostro Cavaliere.

Ma un documento raro nella storia dei reggimenti, anche di quei tempi, e non privo di qualche originalità, è il seguente che credo interessante riprodurre per intero.

Dopo l'occupazione di Berna ed il primo periodo della campagna di Svizzera durante il quale la Cavalleria era ridotta esclusivamente al 7° ed 8° Ussari, fu designato un Comandante di brigata effettivo (grado corrispondente allora a Colonnello) per l'8° di cui Marulaz reggeva da tempo interinalmente le sorti, guadagnandosi la stima e l'affetto, a tal punto che nel timore di perderlo, gli Ufficiali e 200 Sottufficiali ed Ussari, stillarono una supplica al Direttorio, affinchè il Maggiore Marulaz rimanesse al comando del Reggimento.

Trascrivo letteralmente il testo:

« Nous, sous-officiers, brigadiers, et hussards soussignés, du 8me régiment, certifions et attestons à tous ceux à qui il appartient que le citoyen Jacob Marulaz, chef d'escadron, a commandé en cette qualité ledit régiment aux armées du Nord, du Rhin et de la Suisse depuis le commencement de la Révolution; que pendant ce temps, il a conservé la haute réputation qu'il s'est acquise par des actions aussi répétées de l'héroïsme le plus élevé, qu'il n'a jamais cessé de nous inspirer les sentiments du courage le plus intrépide et du républicanisme le plus pur, que dans toutes les affaires, même les plus périlleuses, il a conservé le plus grand sang-froid et a toujours résisté à un ennemi souvent bien supérieur en nombre, qu'il a bien des fois affronté les dangers dont il s'est trouvé environné et qu'il a perdu plusieurs chevaux tués sous lui; que tant de qualités réunies dans un tel chef lui ont valu l'estime et l'attachement de ceux qui ont eu le bonheur de servir sous ses ordres et que nous n'avons pas de désir plus ardent que celui de servir éternellement sous lui, l'ayant à notre tête comme chef du régiment, ce qu'il a justement mérité. C'est pourquoi nous lui avons délivré avec satisfaction la présente attestation à titre de reconnaissance ».

Seguono le firme di 210 Ufficiali e sottufficiali ed Ussari.

A mezzo di questo singolare certificato Marulaz ottenne il Comando dell'8° Ussari per disposizione del Governo, in data 22 Dicembre 1798.

Ma in questo frattempo il reggimento, ritirato dalla Svizzera, era trasferito a Marsilia. E' qui che lo raggiunse Marulaz per prendere il comando effettivo quale Capo di Brigata (Colonnello).

Quando nel 1799 la guerra generale scoppiò in seguito alla nuova coalizione contro la Francia, l'8° Ussari fu destinato all'Armata del Danubio.

Il nuovo Comandante arrivò col suo nuovo Reggimento a Zurigo dopo 40 giorni di marcia, per passare agli ordini di Massena.

Anche in questa campagna prese parte attivissima

Il 14 Giugno, Massena, avendo tentato un ritorno offensivo, passa ordine a Marulaz di attaccare in piena notte l'accampamento austriaco.

Era proprio una azione per Lui, per il suo temperamento ardito ed avventuroso.

Due squadre penetrarono improvvisamente nel campo nemico caricando con vigore e portando un disordine ed un panico indescrivibili.

I Francesi avevano già fatto 400 prigionieri, allorchè al sorgere dell'alba, il nemico, superato quell'istante di primo sgomento che l'oscurità rendeva più grave, s'avvede della debolezza numerica degli Ussari e con impeto disperato viene al contrattacco.

Marulaz, che a formidabili colpi di sciabola, si difende, nel più forte della mischia, è circondato da ogni parte e gravemente ferito da cinque colpi di fuoco, uno dei quali gli attraversa il corpo spezzandogli due costole.

Di questa ferita doveva disgraziatamente risentirne per tutta la vita.

Ritornato all'Armata del Danubio, dopo lunga convalescenza, giunse ancora in tempo per prendere parte all'inseguimento dei Russi, dopo la battaglia di Zurigo, e al combattimento di Cèlan presso Andelfingen ebbe l'occasione per la prima volta di misurarsi con quei terribili cavalieri Cosacchi, che Suwarof teneva di riserva per i momenti decisivi; li caricò con tale violenza da porli in completa rotta.

Nella campagna dell'800 l'8° Ussari è trasferito all'Armata del Reno comandata da Moreau, e partecipa sempre col medesimo valore a diversi combattimenti.

Riguardo alla magnifica condotta di Marulaz anche in questo periodo, ne fanno fede i vivi elogi a Lui diretti dai Generali Vandamme e Moliter.

Già quotatissimo Ufficiale di Avanguardia ne fu a Lui affidato il Comando per la presa di Landsberg il 27 Maggio.

Con quel colpo d'occhio che lo distingueva, seppe scegliere il momento propizio per scaraventarsi sul nemico, senza dargli il tempo di orizzontarsi e con lui entrò in Landsberg, impedendogli di tagliare il ponte sul Lech.

Una simile azione basta per decidere le sorti di un combattimento.

Poco tempo dopo, alla battaglia di Hochstaedt (19 Giugno 1800) per una di quelle fatalità inevitabili nella guerra di movimento, è separato dal grosso, diviso dal Danubio, il cui ponte provvisorio è tagliato prima del suo arrivo.

Marulaz non esita, si getta nel fiume con 50 uomini, tutto il Reggimento lo segue, e per 12 ore prende parte alle reiterate e furiose cariche comandate da Lecourbe.

Dopo la pace di Luneville l'8° Ussari è mandato in guarnigione a Haguenau, dove il suo glorioso Comandante, riceve una sciabola d'onore, per la sua condotta durante l'ultima campagna; ivi rimane col suo reggimento, sino alla formazione del campo di Boulogne.

Si occupa con amore, in questo breve periodo di riposo, per rimettere in efficenza il Suo Reggimento, colmare i vuoti, istruire uomini e cavalli, ripristinare il materiale.

Qui è da notarsi un fatto singolare nella vita militare del nostro Cavaliere.

In questo periodo Jacob Marulaz, capo-brigata, ossia Colonnello dell'8° Ussari, aveva ai suoi ordini in quel magnifico Reggimento suo padre e suo cognato Marchal, ambedue Capitani e suo fratello Francesco, Tenente aiutante maggiore.

Jacob Marulaz fu colmato di onori da Buonaparte, diventato Imperatore.

Membro della Legion d'Onore di diritto, per avere ri-

cevuto la sciabola d'onore, fu nominato Commendatore il 16 Giugno 1804.

E' da notare che in quella larga distribuzione di onorificenze che seguì la creazione dell'Impero, tre soli Colonnelli di Cavalleria furono nominati Commendatori, ossia l'Illustre Lasalle Colonnello del 10° Ussari — Detres del 28° Dragoni, (antico 7° Bis Ussari) — e Marulaz. Quest'ultimo fu inoltre, unitamente a Lasalle, promosso Generale di Brigata, il 1° Febbraio 1805.

La promozione gli fu annunciata a mezzo lettera dal Gabinetto dell'Imperatore, il quale firmato aggiunse, di suo pugno: — Recevez, mon cher Géneral, l'assurance de tout mon attachement.

Favore raro, parole preziose e molto espressive, per un uomo quale era Buonaparte, e che valgono tutto un discorso di elogio.

Da questo momento sembrava aprirsi per Marulaz il più brillante avvenire; disgraziatamente la sua salute, risultato delle gravi ferite riportate, non gli permetteva di esercitare un comando attivo e fu posto il 1° Marzo del 1805 alla Direzione del Dipartimento Militare dell'Alta Saona.

Fu per Lui un grande dolore quando nell'Agosto seguente scoppiò la guerra con l'Austria, di non potervi partecipare.

Per lenire il suo accoramento l'Imperatore lo fece venire all'Armata di riserva comandata a Strasburgo dal Maresciallo Kellermann, che gli affidò il comando di 23 depositi di diversi reggimenti di Cavalleria.

Ma questo compito, al quale Marulaz portò tutta la sua infaticabile attività, era superiore alle sue forze, sposate dalle ferite e dai sofferti disagi.

Cadde pericolosamente ammalato e per sei mesi giacque nel suo letto, subendo diverse e dolorose operazioni.

Appena in convalescenza, riprendeva il suo servizio il 24 Maggio 1806, benchè le sue forze ancora assai precarie, potessero mettere in pericolo la di Lui salute. Ma ciò non gli bastava, il suo spirito irrequieto lo rendeva scontento ed agitato.

Vedendo verso la fine del Settembre 1806 delinearsi la guerra con la Prussia, non potè sopportare il timore di essere ancora lasciato nelle retrovie, ed il 1° Ottobre indirizzava al Maggiore Generale, Maresciallo Berthier, una calda domanda per essere impiegato al Comando di un Reparto attivo.

La risposta di Berthier fu l'ordine di raggiungere il Quartiere Generale della Grande Armata.

E qui spicca in tutta la sua luce militare il carattere irrequieto, lo spirito battagliero dell'Ussaro.

Il Generale Marulaz ricevette l'ordine di cui sopra il 10 Ottobre nelle prime ore del mattino; a mezzogiorno il suo bagaglio, equipaggi e cavalli, erano già per via.

Inutilmente i medici si opposero alla sua partenza, vane furono le suppliche e le proteste degli amici e della Famiglia, impressionati delle condizioni della sua salute.

Arrivato il 14 a Strasburgo, vi si ferma per attendere il Fratello Francesco, che aveva chiesto come aiutante di Campo, ma giungendogli notizia che le ostilità erano iniziate prende la posta e si dirige su Bamberg, sperando trovarvi il Quartiere Generale.

Intanto gli avvenimenti precipitano e cammin facendo viene a conoscenza della vittoria di Jena; la sua impazienza non ha più limiti, tanto che ad ogni cambio aiuta Egli stesso i postiglioni ad attaccare i cavalli.

Dopo otto giorni ed otto notti di viaggio ininterrotto giunge tutto felice a Potsdam, dove il Ministro della Guerra, sulla domanda dell'Illustre e gigantesco d'Hautpoul, gli affida una brigata di Corazzieri.

Qui avviene una breve sosta o per meglio dire una variante, nella vita dell'Ussaro.

Egli è costretto a scambiare la pelliccia il dolman ed il caratteristico shako, con la pesante corazza e l'elmo caudato.

Si trova quasi sperduto fra quei pesanti colossi, bardati di ferro, ma la sua abilità ed il suo valore non cessano di dare nuove brillantissime prove.

Fisicamente e come prestanza militare, certo non sfigura; la sua gigantesca statura appare magnifica e perfettamente armonica anche sotto la corazza.

La Divisione d'Hautpoul, faceva parte di quella impareggiabile Cavalleria agli ordini di Murat, che aveva per compito l'inseguimento delle truppe di Blucher; in questa occasione Marulaz fece un gran numero di prigionieri mentre tentavano di salvarsi attraverso l'Oder.

Quando il 7 Novembre, il nemico raggiunto a Lubek dalla Cavalleria di Murat ed i Corpi di Soult e di Bernadotte, fu respinto dopo un combattimento di 15 ore, Marulaz alla testa della sua brigata, attraversa la città presa d'assalto e con una rapidità ed una foga da vero Ussaro, alle quali forse i suoi pesanti corazzieri non erano usi, carica il nemico già fortemente scosso, inseguendoolo poi con violenza irresistibile.

Un ordine tassativo lo ferma suo malgrado, costringendolo a cessare l'inseguimento.

Lo scopo era raggiunto! Il giorno appresso Blucher, con 26.000 Prussiani, capitolava!

La Divisione d'Hautpoul retrocede allora su Berlino, dove l'Imperatore desidera passarla in rivista.

Era questo uno spettacolo d'armi sempre imponente e suggestivo. Sia nelle truppe che nei quadri eccitava lo spirito militare ed il sentimento di disciplina; spettacolo grandioso specialmente quando trattavasi di una Divisione di Corazzieri.

Queste riviste, molto frequenti durante l'Impero, erano pure un mezzo che Napoleone usava per tenersi a contatto con tutti i reparti di ogni arma e di ogni specie, in particolar modo per quelli che, per ragioni di servizio, erano stati lungo tempo lontani dalla sua diretta sorveglianza.

In questo incontro, l'Imperatore accolse il Generale Marulaz, con grande simpatia, manifestando il più vivo interesse allo stato della sua salute.

(Continua)

Maggiore CARLO LUDOVICO GONZAGA

LE NOSTRE 54ª, 55ª e 56ª MEDAGLIE D'ORO

E' con fierezza di Cavalieri che riportiamo le motivazioni delle nostre 54ª, 55ª e 56ª Medaglie d'Oro:

Sottotenente *Antonio Corsi di Turri* di Genova Cavalleria (alla memoria) (1).

«Ufficiale di elevatissime qualità morali e militari — volontario in A.O.I. — che già mirabili prove d'eroismo aveva offerto in altri e ben difficili momenti — in un aspro combattimento, visto cadere un compagno, si lanciava con pochi uomini contro un rilevante numero di ribelli, che ricacciava con lancio di bombe a mano, infliggendo loro gravi perdite ed impedendo che asportassero un fucile mitragliatore del quale erano caduti i serventi.

Nel nobile intento di riportare nelle linee il compagno caduto, ferito ad un braccio, riusciva egualmente ad arrestare l'avversario, finchè cadeva colpito a morte da una raffica di mitragliatrice, vicino al collega al cui soccorso si era lanciato con impeto generoso, che neppure il dolore di una ferita aveva potuto contenere.

Fulgido esempio di puro eroismo e sublime sacrificio.

Enenderà - 21 settembre 1939-XVII ».

Borghese (*dei Principi*) *Don Giuseppe* - Tenente in Piemonte Reale Cavalleria (alla memoria).

« Tenente del Tercio spagnolo, in combattimento, in pieno giorno, su posizioni trincerate, sanguinosamente contese, avocando a sè l'onore di vendicare la recente morte del suo comandante, precede la « bandera » con tre uomini che micidiale fuoco nemico subito abbatte. Ferito non si arresta, continua da solo verso i reticolati, falciati da mitragliatrici, apre con le pinze un varco, prosegue. Nuovamente ferito, con cuore indomito, si avventa con bombe a mano su di un'arma nemica, la distrugge e ne colpisce i serventi. Crivellato di colpi, cade fra l'ammirazione degli stessi avversari e l'esaltazione della sua « bandera ». Fulgido esempio di eroe.

Gandesa, 22 settembre 1938-XVI ».

Tenente *Natale Mirabelli* - dei Lancieri Vittorio Emanuele - Capo manipolo M.V.S.N.

« Volontario in due guerre, ha sempre dato prove di coraggio, perizia e sovrano disprezzo del pericolo.

Comandante di uno squadrone mitraglieri, accorso al galoppo su di una posizione attaccata da preponderanti forze nemiche e resosi conto che la perdita di questa avrebbe causato l'accerchiamento del paese e di una unità celere, organizzava, in una situazione criticissima, la resistenza ad oltranza. Avendo metà delle armi fuori uso e lo squadrone decimato, riuniva intorno a sè i cavalieri superstiti ed i feriti non gravi, e si opponeva efficacemente, in una mischia furibonda a colpi di bombe a mano, al nemico che avanzava.

Ten. Natale Mirabelli

Nel furore della lotta veniva colpito da una fucilata al capo. — O. M. S. Alcanò, 26 dicembre 1938-XVII ».

(1) Vedasi « Rivista di Cavalleria » n. 1, anno 1940-XVIII, pag. 21.

Cavalleria in montagna

Durante lo scorso inverno molti reggimenti di Cavalleria hanno eseguito in montagna — scuola di audacia e di allenamento — un saggio giudizioso e sapiente per operare in terreni che i nostri vecchi avrebbero creduto proibitivo per l'Arma. Tenace volontà, ferma disciplina, spirito ardente, dovunque del nostro motto « gettare il cuore al di là dell'ostacolo », fecero un atto di vita.

Queste fotografie ne sono un documento.

Il 4° Squadrone dei Cavalleggeri di Alessandria sulla mulattiera del Passo della Dormentaria (Carnia)

In marcia da Flagogna a S. Daniele del Friuli

La mulattiera del passo della Dormentaria percorsa dal 4° Squadrone dei Cavalleggeri di Alessandria

ARGOMENTI DI ATTUALITÀ

Alimentazione del soldato tedesco

L'alimentazione del soldato è presso tutti gli eserciti problema tanto importante quanto quello dell'equipaggiamento ed armamento; essa è oggetto delle più attente cure da parte dei dirigenti delle varie forze armate. Il vecchio andante « La guerra nutre la guerra » non è più applicabile agli eserciti di milioni di uomini; occorre oggi stabilire veri piani di alimentazione.

L'amministrazione militare germanica ha fornito qualche tempo fa i seguenti dati sul vettovagliamento del soldato in guerra.

Gli alimenti del soldato germanico sono basati essenzialmente su principi scientifici, che tengono conto sopratutto della teoria ben nota delle vitamine e delle calorie. Il medico ed il clinico dell'alimentazione sono perciò i consiglieri diretti delle autorità incaricate di preparare i viveri del soldato.

I viveri devono essere nutrienti, graditi ed autarchici.

Tra i viveri che la Germania produce in abbondanza vi sono le patate, la segala e lo zucchero; a queste derrate di base si aggiungono bianchi di uovo e farina di soja e di lenticchie; la soja ora coltivata su vasta scala, è diventata per il soldato tedesco il principale alimento, che egli consuma assieme a salsiccie, conserve, minestre e salse.

Altro sistema di alimentazione è dato dalle conserve in scatola o essiccate; un nuovo alimento è appunto quello delle « conserve miste » confezionate in scatola e costituite di patate, legumi e carne; modificando la specie di legumi o di carne si ottiene una grande varietà di conserve; non occorre cuocerle ma semplicemente riscaldarle.

Più interessante è ancora il sistema di conserve essicate; l'esercito tedesco, tranne che per gli asparagi, fa uso esclusivamente di legumi secchi; sovente la sostanza essicata viene fortemente pressata in modo da ottenere due vantaggi: maggiore conservazione del legume e minore necessità di spazio. In un solo metro cubo di sostanza pressata possono essere contenute fino a trentamila razioni. Si afferma che il gusto ed il valore nutritivo siano eguali a quelli del legume fresco; la patata secca, per esempio, può essere preparata in modo che la si può presentare sotto diverse forme e specialmente sotto forma di insalata.

Non basta però avere i viveri, bisogna anche saperli preparare. E la Germania ha preparato anche trentamila cuochi nelle cucine modello dell'esercito per rendere più saporiti i nuovi alimenti che devono servire al soldato germanico in guerra. (Parigi, La France militaire, 1939).

Il reclutamento degli ufficiali in Germania

Il reclutamento degli ufficiali viene fatto in modo che il giovane capo ed educatore possieda fin dall'inizio della carriera una spiccata cultura militare ed un alto ascendente personale. Il breve periodo di guerra, finora trascorso, ha confermato in pieno la giustezza dei principi adottati per la scelta degli ufficiali.

In pace esistono norme diverse per il reclutamento degli aspiranti al servizio permanente (accademisti) che hanno scelto come professione la carriera dell'ufficiale, e per quello degli aspiranti ufficiali di complemento, che mentre attendono ad occupazioni civili partecipano solo saltuariamente ad esercitazioni militari.

In guerra queste differenze cadono perchè i compiti dell'ufficiale in servizio effettivo sono identici a quelli dell'ufficiale di complemento; l'odierno sistema di reclutamento degli ufficiali differisce perciò sostanzialmente dalle norme di pace finora applicate.

Tutti i soldati, che sono atti alla carriera di ufficiale, possono entrare nel corso degli ufficiali di guerra. Per la loro accettazione è decisiva la prova davanti al nemico Essi devono disporre di elevata capacità di comando e di speciali qualità militari. Non è necessaria alcuna determinata preparazione culturale. Il soldato idoneo secondo i criteri suesposti viene inviato dal suo reparto a frequentare un corso allievi ufficiali, superato il quale egli viene nominato aspirante ufficiale e rinviato alla fronte; quivi dopo una ulteriore permanenza verrà proposto per la promozione a Sottotenente dal suo comandante di reparto.

I soldati, la cui capacità di comandante di plotone sia già stata provata in azioni belliche e che siano particolarmente atti, possono essere promossi aspiranti ufficiali senza partecipare ad alcun corso.

Gli aspiranti ufficiali, che non abbiano superato i 24 anni di età e che intendono dedicarsi alla carriera di ufficiale, possono durante la guerra passare nel ruolo del servizio permanente in relazione alle vacanze che verranno a verificarsi.

Verranno incorporati come aspiranti alla carriera di ufficiale gli studenti delle scuole superiori. Questi avranno però lo stesso trattamento dei soldati.

Le disposizioni sul reclutamento degli ufficiali durante la guerra hanno lo scopo di elevare al grado di ufficiale ogni soldato idoneo e di utilizzare quanto più presto possibile le sue qualità di carattere e le sue virtù militari. (Berlino, *Deutsche Wehr*, n. 47, 1939).

Misure di difesa antiaerea francese

In Francia sono stati fissati i compiti dei proprietari di sotterranei dichiarati ricoveri.

Le porte degli immobili e dei piani interrati dichiarati ricoveri devono essere tenute aperte durante tutto il periodo dell'allarme; i proprietari sono obbligati ad adattarli alle esigenze; ove si verifichino inottemperanze sarà proceduto a spese dei proprietari all'apertura ed all'adattamento dei locali.

I proprietari responsabili devono ricevere nei ricoveri nella misura prevista tutte le persone che non abitano nell'immobile.

Gli incaricati della difesa passiva hanno, ogni momento, diritto di entrare negli immobili. Sono previste sanzioni per chi non si attenesse a tali norme.

Per facilitare la ricerca dei focolai d'incendio, i predetti incaricati possono entrare in tutti gli appartamenti e locali. Le chiavi dei locali vuoti o disabitati devono essere depositate in portineria a disposizione dei predetti incaricati.

Allorquando un immobile viene danneggiato per causa di guerra, il sindaco, ed a Parigi il Prefetto di Polizia, fa eseguire d'urgenza i lavori sommari per eliminare ogni pericolo. (Parigi, *Le Temps*, 1939).

Aeronautica Russa

Industria — Sorta per effetto del primo piano quinquennale 1928-1932, venne ampliata durante il secondo piano 1933-37. Dispone attualmente di vari stabilimenti per la fabbricazione di motori e di apparecchi, di laboratori, di centri sperimentali, di scuole professionali, di scuole per ingegneri e tecnici.

La produzione annua di cellule e motori è appena sufficiente per rinnovare il vecchio materiale e sembra non possa essere accresciuta per difetto di maestranze specializzate. Di motori se ne fabbricano uno russo e tre stranieri. Gli accessori, che sono tutti riproduzioni di materiale straniero, risultano imperfetti e facilmente logorabili.

Nel complesso il Paese deve ancora ricorrere all'estero ed importare numeroso materiale.

Personale — L'istituzione incaricata della preparazione degli specialisti militari è l'« Osso-Aviakhin », ma la formazione spetta essenzialmente alle scuole dell'aeronautica. L'aviazione militare russa è però costituita dai migliori elementi della nazione; solo i comandi difettano in parte d'omogeneità per mancanza di tradizioni e di esperienza.

Materiale — E' difficile calcolare il numero degli apparecchi in servizio. Si può dedurre che ve ne siano 5000 di cui: 1500 da caccia, 1500 da esplorazione, 1000 d'assalto, 1500 da bombardamento.

Paracadutisti — E' molto sviluppato e costituisce lo sport popolare per eccellenza. Grandissimo è il numero di società di paracadutismo costituite nel paese.

Il corpo di paracadutisti comprende 60.000 uomini con compito di:

— protezione di uno sbarco di viva forza con l'aereo;
— copertura di una operazione offensiva mediante la occupazione di un punto importante del terreno;
— distruzioni.

Organizzazione — L'aeronautica russa comprende: 51 brigate terrestri su quattro gruppi e 7 brigate marittime (con 4000 apparecchi) ed un nucleo autonomo costituito da 5 divisioni e 2 brigate da caccia e da bombardamento (con 1000 apparecchi). (Parigi, *Politique étrangère*, 1939).

Apprestamenti difensivi svizzeri

La Svizzera procede con ritmo accelerato a rafforzare i territori fortificati di S. Maurizio, Sempione, San Gottardo-sud, Tessin, Spluga, Engadina e Sargans.

Si stanno costruendo caverne e baraccamenti per sistemazione di materiale e di truppa e vengono ampliate strade ed impiantate funivie per facilitare il trasporto dei rifornimenti e dei rincalzi. Si insiste sulla costruzione di ostacoli e di postazioni per armi onde dare massima efficacia all'azione difensiva. (Berlino, Militar Wochenblatt, 1939).

Servizio militare femminile inglese

La donna britannica concorre a vari servizi interessanti direttamente la difesa attraverso vere organizzazioni militari dipendenti dai ministeri della guerra, della marina e dell'aeronautica.

La più importante e la più popolare di queste organizzazioni è quella della marina la quale conta già 2000 aderenti e ne conterà presto 10.000.

Le donne vengono occupate negli incarichi che marinai specializzati svolgono normalmente a terra: ordinanze d'ufficio, autieri, telefoniste, cuoche ed inservienti per mense; segretarie, ecc.

Il servizio dispone di una vera gerarchia militare. Il Comando è affidato ad una donna che ha titolo di contrammiraglio; la comandante in seconda ha grado di capitano di vascello. In ciascuna base navale esiste una sopraintendente con grado di capitano di fregata. Seguono gli ufficiali subalterni e la truppa.

Esiste anche un'uniforme, con colore e distintivi simili a quelli della marina da guerra. Solo il berretto è sostituito da un tricorno con fregio.

Circa 20.000 donne, che si spera di portare a 40.000 sono assegnate al servizio ausiliario dell'esercito territoriale; oltre duemila al servizio ausiliario dell'aeronautica.

Il servizio più importante dal punto di vista del numero è quello della protezione antiaerea: 151.000 donne attendono alla vigilanza ed al pronto soccorso, 127.000 agli sgomberi, 32.000 sono infermiere ausiliarie, 53.000 sono occupate negli ospedali.

Molte altre donne sono addette al servizio estinzione incendi; la sola Londra ha 7000 vigili del fuoco ausiliarie. (Parigi, La France militaire, 1939).

AMERICHE
ASIA - AFRICA - AUSTRALIA
MEDITERRANEO - LEVANTE
MEDITERRANEO OCCIDENTALE - NORD EUROPA
CROCIERE

"ITALIA" GENOVA — "LLOYD TRIESTINO" TRIESTE — "ADRIATICA" VENEZIA — "TIRRENIA" NAPOLI

NOTIZIARIO

Visite ai Reggimenti

Proseguendo nelle sue visite di propagnda ai Reggimenti dell'Arma, il nostro Comandante ha visitato, il 14 marzo u. s., a Civitavecchia, il Reggimento Lancieri di Milano. Una felice combinazione ha voluto che il prestabilito giorno di detta visita seguisse di poche ore la notizia ufficiale della ricostituzione degli eroici Lancieri di Monastier di Treviso. Ciò valse a rendere ancora più significativa la solenne riunione.

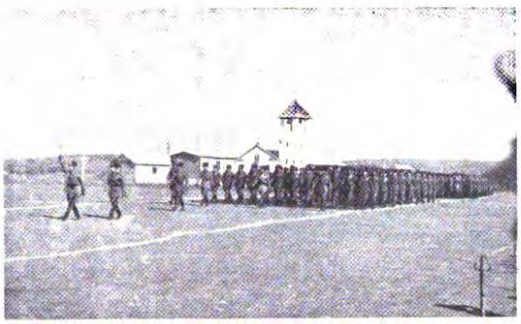
Il Reggimento in armi accolse il generale Orsini, che, dopo averlo passato in rivista, rivolse fervide parole di fede e di fraternità d'arma ai Cremisi Lancieri.

Dopo di ciò il Reggimento — fanfara in testa — sfilò in modo pari alle sue gloriose tradizioni.

Il Comandante colonnello Badino, con gentile pensiero, volle anche presentare gli ufficiali e i sottufficiali del Reggimento, e un numeroso stuolo di ufficiali di Cavalleria, nostri inscritti, comandati a compiere un corso di aggiornamento.

Tutto ciò diede luogo a riunioni cameratesche, in cui, ancora una volta, furono consacrati i legami indissolubili che avvincono in un unico fascio Cavalieri alle armi e Cavalieri in congedo.

Seguì poi una interessante e minuziosa visita ai locali vari del Reggimento che la passione e il dinamismo del suo Comandante, sfruttando ogni risorsa, fanno l'impossibile per rendere degni della superba unità che debbono accogliere.



Lo sfilamento

Parla il Gen. Orsini - Gruppo di Capitani richiamati pel Corso

Gruppo di ufficiali di «Milano» e del Corso

La drappella di «Milano» - Il trombettiere del Colonnello

Gara ippica di C. A. a Voghera

Il giorno 12 aprile, nel campo ostacoli «Capitano D'Ippolito», uno dei campi d'Italia meglio attrezzati, hanno avuto luogo le gare ippiche del II Corpo d'Armata, organizzate dal Reggimento Cavalleggeri di Monferrato.

Le gare non potevano avere migliore risultato, sia per il forte numero di concorrenti: 18 ufficiali, 23 sottufficiali e 4 pattuglie reggimentali, sia per il modo come si sono presentati ed hanno eseguito le varie gare cavalieri e cavalli.

Le quattro pattuglie appartenenti alla Legione CC. RR. di Alessandria, al Reggimento «Monferrato», al 3° Regg.to Art. «Pistoia» e al 36/ Regg. Art. «Forlì», che il giorno 11 e nelle ore antimeridiane del giorno 12 avevano compiuto le prove di marcia e libera, hanno concluso le loro gare facendo la prova di galoppo con ostacoli. La vittoria ha arriso alla pattuglia del 36° Regg. Art. «Forlì» che ha riportato punti 58,75, il secondo premio è stato assegnato alla pattuglia dei Cavalleggeri di Monferrato con punti 56,25.

Nella gara sottufficiali il sergente maggiore Benedetto Pietro del Reggimento «Monferrato», montando due cavalli ha compiuto i due percorsi più veloci, guadagnando i primi due premi, i quattro successivi sono stati assegnati rispettivamente al sergente maggiore Campostrini Narciso del Reggimento «Monferrato», al sergente maggiore bruno Renato del 28° Regg. Art. «Livorno», al maresciallo Legnano Francesco del 3° Regg. Art. «Pistoia» e al sergente maggiore Cartasegna Alessandro del Reggimento «Monferrato».

Fra gli ufficiali il miglior percorso è stato compiuto dal tenente Panetta Lino, seguito nell'ordine dal sottotenente di complemento Cella Virgilio, capitano Bucciarelli Aristide e sottotenente Piola Caselli Franco che hanno guadagnato i quattro premi di cui la gara era fornita.

Gli ufficiali appartengono tutti al Reggimento Cavalleggeri di Monferrato.

A gare ultimate, l'Eccellenza il Comandante del C. A. gen. Bertini, che aveva assistito al loro svolgimento, ha voluto distribuire personalmente i premi ai vin-

citori, con i quali si è congratulato e compiaciuto vivamente.

Inoltre l'Eccellenza Bertini ha voluto che venisse assegnato un premio all'ufficiale di complemento che, tra quelli non classificati, aveva compiuto il miglior percorso.

Il premio è stato aggiudicato al sottotenente Masi Mentore del Reggimento Cavalleggeri di Monferrato.

Caccia a Cavallo a Ferrara

Appuntamento ad Aguscello il giorno 28 marzo u. s. per la quinta riunione della Società Ferrarese Cacce a Cavallo.

Con lunghi galoppi attraverso fossati e numerosi ostacoli la caccia ha raggiunto la volpe a Ponte Prineglia.

Fungeva da volpe il maggiore Guzzinati.

Guidava la caccia il colonnello Ticchioni, comandante il Reggimento Lancieri Firenze, seguito dalla marchesa Morelli di Popolo, dalla contessa Petrucci Felisi, dagli ufficiali del Reggimento Lancieri Firenze, dal ten. col. Grati e ufficiali del Comando 2ª Divisione Celere Em. Fil. Testa di Ferro, da molti ufficiali del 2° Reggimento artiglieria div. cel., dal seniore Giorgio Sinz, dal capo manipolo Cassai.

Gli onori della volpe alla contessa Petrucci Felisi.

* * *

La Società Ferrarese Cacce a Cavallo ha ultimato la stagione di primavera con la 7ª riunione dell'annata.

Giornata primaverile. Intervento numeroso e brillante anche da Bologna e da Padova.

Con appuntamento a Chiesuol del Fosso, la volpe è stata raggiunta al Km. 9 della strada di Poggio Renatico, attraverso favorevole campagna, con lunghe galoppate e numerosi fossi ferraresi, ostacoli naturali ed artificiali.

Fungeva da volpe il maggiore Guzzinati. Guidava la caccia il colonnello Ticchioni, comandante dei Lancieri Firenze, con tutti gli ufficiali del Reggimento, seguito da S. E. generale Trezzani, comandante del Corpo d'Armata Celere, con numerosa rappresentanza di ufficiali del comando stesso, dalle appassionate ed intrepide amazzoni marchesa Morelli di Popolo e contessa Petrucci Felisi, dal generale Monticelli, vice comandante la 2ª Divisione Celere E.F.T.F. con alcuni suoi ufficiali, dal colonnello Faccio, comandante del 2° articelere con un gruppo dei suoi ufficiali, dal ten. col. Poccetti, comandante Gruppo G. C. « S. Marco », da un gruppo di ufficiali del reggimento Lancieri Vittorio Emanuele II, dal seniore dott. Giorgio Sinz, dal dott. Cassai e dal G.U.F. Maffei.

Gli onori della caccia a Donna Bice Trezzani.

— Il giorno 4 c. m. ha avuto luogo la 6ª riunione della Società Ferrarese Cacce a Cavallo, con l'intervento di numerosi cavalieri.

Fungeva da volpe il maggiore Guzzinati. Guidava la caccia il colonnello Ticchioni, dei Lancieri Firenze, seguito da S. E. il generale Trezzani comandante il C. A. el., dalla amazzone contessa Petrucci Felisi, dagli ufficiali del reggimento « Firenze », dal col. Faccio con i suoi ufficiali del 2° Regg. Articelere, dal ten. col. Poccetti com.te II gr. C. L., da una larga rappresentanza degli ufficiali del Reggimento Vittorio Emanuele del Comando C. A. el., del Comando della 2ª Div. Cel. E. F. T. F. e dal dott. Giorgio Sinz e dal capo manipolo dott. Cassai.

Caccia a Cavallo a Pordenone

Il 3° simulacro di caccia a cavallo indetto dal Comando Reggimento Cavalleggeri di « Saluzzo », per quanto non favorito da una giornata primaverile, si è svolto animato e brillante.

Con l'appuntamento alle ore 14 del 28 marzo u. s. in località « La Comina », la Caccia, guidata dal maggiore Ostorero, si muoveva portandosi in brughiera seguendo la direzione di Maniago. Prendeva quindi il galoppo dirigendosi verso Roveredo in Piano superando vari e numerosi ostacoli.

Quindi, per Ponte Mulin, Ponte di Pieve si dirigeva verso il campo di Aviazione di Aviano, e, di poi, con ampio giro verso est, raggiungeva i pressi di Casa Rossa.

Oltre la Roggia veniva scoperta la volpe (ten. Gatto) che dopo animato e veloce inseguimento veniva raggiunta.

Gli onori della coda toccarono alla ardita ed assidua amazzone contessa Balbiano d'Aramengo.

Nel gruppo dei cavalieri, oltre il generale Comandante la 1ª Divisione celere, Ferrari Orsi, accompagnato dal maggiore Supino del Comando Divisione Celere, notati Ufficiali del reggimento « Alessandria », del 1° Reggimento Articelere, del Gruppo C. L. « S. Giusto », della R. Aeronautica e tutti gli ufficiali del Reggimento « Saluzzo ».

* * *

Il giorno 11 aprile 1940-XVIII, organizzato dal Gruppo Batterie a cavallo « Eugenio di Savoia », ha avuto luogo in Pordenone, un simulacro di caccia a cavallo.

Appuntamento alle ore 14,30 un Km. a Nord di « La Comina », da dove la caccia si è diretta verso Ponte Mulin, ha seguito il Cono Brentella ed attraversate le brughiere di Pra della Cellina è giunta nei pressi dell'Aeroporto di Aviano.

Attraversate poi le brughiere della Villotta è passata da Casa Rossa, ha tagliato la strada di Nogaredo e si è spinta verso Fra Baruss.

La volpe, ten. Pompei, veniva raggiunta nella brughiera del canale Nuovo. Gli onori alla signora Bergonzi.

La caccia si è protratta per circa due ore, ricca di buoni e prolungati galoppi, siepi, staccionate, fossi, scivoli, guadi ed ostacoli di campagna.

Erano a cavallo al seguito del Mastro maggiore Salvetti Comandante del Gruppo Batterie a cavallo il generale Ferrari Orsi, Comandante la Divisione Celere « Eugenio di Savoia », Cavalchini, Comandante i Cavalleggeri di Saluzzo, il Segretario Federale di Gorizia, una amazzone ed una sessantina di ufficiali del Comando 1ª Divisione Celere, Cavalleggeri Saluzzo ed Alessandria, Aviazione, Carri Armati, Genio ed Artiglieria Celere.

* * *

Con larga partecipazione di cavalieri ed amazzoni, venuti da Venezia, Udine, Trieste, il giorno 25 aprile si è svolto animato e brillantissimo ili simulacro di caccia a cavallo, indetto dal Reggimento Cavalleggeri Saluzzo, a chiusura della stagione.

Sono al seguito del Mastro Colonnello Barone Cavalchini Garofoli una settantina di partecipanti, fra cui si notano: le amazzoni Contessa Balbiano D'Aramengo, Baronessina Economo, Sig.na Anna Maria Tiziani e sig.na Carla Heller; il Generale Sozzani Vice Comandante la I Divisione Celere, il colonnello Cinti, Comandante del 1° reggimento Artiglieria Celere, il Maggiore Supino della 1ª Divisione Celere, tutti gli ufficiali del Reggimento Saluzzo, moltissimi ufficiali del 1° reggimento artiglieria Celere, dei Cavalleggeri Alessandria, del 1° gruppo Carri L. « S. Giusto » ecc. e i sigg. Sirio Simonacini, Ispettore Federale di Venezia, Seniore Bruno Brunetti, cav. Pino Novi-Ussai, sig. Zani, conte Someda, ing. Marsilio, avv. Celotti, avv. Bossi, avv. Virotta, la squadra Avanguardisti del fiorente Circolo Ippico di Tireste (Ragni, Lorenzon, Yamar, Stupalich) ed altri ancora.

Un folto stuolo, da Roveredo in Piano punta su Vigonovo; poscia, attraverso le praterie Forgade, con un bel galoppo sostenuto, raggiunge i margini del campo di Aviazione di Aviano; dopo aver superato numerosi ostacoli naturali, la caccia raggiungeva la brughiera di Pietra San Tommaso ove la Volpe — Tenente Galati — era brillantemente raggiunta dal Generale Sozzani Vice Comandante della I Divisione Celere « E. di Savoia », che faceva gentile omaggio della coda alla Contessa Maria Teresa Balbiano d'Aramengo.

Cani cap. Moscati e ten. i.g.s. Coppi.

Seguiva un rinfresco al Circo'o del Reggimento dove convenivano da Pordenone

Caccia a cavallo a Palmanova

Il Reggimento Cavalleggeri di Alessandria con l'appuntamento di Risano, del 18 c. m, ha chiuso brillantemente la stagione di caccia 1939-40.

Hanno onorato di loro presenza la giornata di sport l'Eccellenza Generale Trezzani Comandante il Corpo d'Armata Celere, il Generale Ferrari Orsi Comandante la I Divisione Celere ed il Generale Sozzani Vice Comandante la stessa.

Sono intervenute anche le appassionate Amazzoni, Baronessina Economo, Anna Maria Tiziani, Carla Heller.

Oltre gli ufficiali del Reggimento Alessandria abbiamo notato una numerosa rappresentanza del Reggimento Saluzzo, del 1° Articelere, del 34° Artiglieria, del Gruppo C. L. « S. Giusto », della M.V.S.N. e del Circolo Ippico Triestino.

Gli onori della giornata alla signorina Anna Maria Tiziani.

REGGIMENTO CAVALIERI D'ITALIA

COMANDO

FOGLIO D'ORDINI N. 9

QUADRO UFFICIALI

Il tenente Mario Ricciardelli lascia la carica di Vice Comandante lo Squadrone dell'Urbe e assume quella di Ufficiale a disposizione del Comandante del Reggimento.

VARIANTI ALL'ORGANICO

Il console generale f. q. Agostino D'Errico è stato nominato Ispettore di Zona per le Puglie e la Lucania.

Il ten. col. Mario Mugna è stato nominato Ispettore di Zona per il Veneto Occidentale (Vicenza, Belluno, Bolzano, Trento, Verona).

Il ten. col. A. Di Marzo è stato nominato Comandante il Gruppo Squadroni di Avellino.

Il ten. col. G. Cornaggia Medici Castiglioni è stato nominato Comandante lo Squadrone di Milano.

Il magg. B. Fera è stato nominato Comandante lo Squadrone di Savona.

Il magg. L. Coletti è stato nominato Comandante lo Squadrone di Pescara.

Il cap. F. Morlacchi è stato nominato Comandante il Gruppo Squadroni di Apuania.

Il cap. G. Lucini è stato nominato Comandante lo Squadrone di Lucca.

Il ten. M. Vollono è stato nominato Comandante lo Squadrone di Sondrio.

Il ten. G. C. Labia è stato nominato Comandante il Gruppo Squadroni di Rovigo.

Il ten. M. Angelini è stato nominato Comandante lo Squadrone di Perugia.

Il ten. A. Coccia è stato nominato Comandante lo Squadrone di Viterbo.

Il sottotenente E. Moroni è stato nominato Comandante lo Squadrone di Ancona.

Il maresc. magg. G. Turco è stato nominato Comandante lo Squadrone di Saluzzo.

Il camerata V. Laudati è stato nominato Comandante lo Squadrone di Eboli.

Il Generale Comandante del Reggimento
A. ORSINI

TRA LIBRI E RIVISTE

La guerra di Federico II - Gen. Salvatore Pagano. — Nicola Zanichelli, Bologna - Lire 30.

La Grande Guerra alla Fronte di Francia - Gen. Aldo Cabiati. — Nicola Zanichelli, Bologna - Lire 30.

In relazione a quanto pubblicammo nei numeri 3 e 4 della nostra Rivista Anno 1939-XVIII segnaliamo ai nostri lettori l'uscita di questi due volumi della preziosa collana storica dell'Arte Militare Moderna.

Lo studio del generale Pagano riassume in un numero, relativamente limitato di pagine, una materia così vasta, come quella dei profondi mutamenti avvenuti nell'arte della Guerra nel XVIII secolo e dei quali, artefice sommo, fu Federico II.

La narrazione e l'analisi della Guerra di Slesia, e di quella dei Sette anni insieme ad una premessa sulla Prussia e le sue Istituzioni, e sulle conseguenze militari e politiche delle due guerre, è condotta dall'Autore in modo pari al suo noto valore, di profondo studioso e conoscitore, dell'epoca federiciana.

Ne consegue un'opera preziosa e dilettevole per ogni studioso od amante di cultura storica. Opera ancora più preziosa per gli ufficiali di cavalleria, perchè, come è noto a tutti, Federico II riportò l'Arma di Cavalleria alla mobilità, all'ardire, alla manovra.

L'altro volume del generale Aldo Cabiati, all'interesse per uno studio di una guerra alla quale sono legati in ognuno di noi ricordi vivissimi di artefici vittoriosi, unisce quello — di non mai tanto precipua importanza — d'essere compilato, condotto e sviscerato, con animo e cervello italiani. Con animo e cervello cioè scevri di filie, o fobie, e condotto con una critica serena, profonda, onesta come quella di un soldato della mente e del valore dell'Autore.

E' un libro che dovrebbe essere letto, specie da chi, con troppa facilità, cura qualsiasi « Viens de paraitre ».

Carducci minore.

Per la consueta amorosa cura dell'editore Zanichelli, l'Edizione Nazionale delle opere di Giosuè Carducci viene ora completata con la pubblicazione dei volumi XXIX e XXX.

Essi contengono quelle che si potrebbero chiamare le briciole della produzione carducciana: ma sono briciole che, per essere in massima parte inedite e per il loro stesso valore intrinseco, portano una luce tutta nuova sulla persona e sull'opera del Poeta. Saggi di versioni da autori classici e moderni, esempi di commenti e di antologie, varianti di poesie note e, infine, pagine di diario, interessantissime per l'originalità e l'essenzialità delle rapide notazioni.

Concluso così il ciclo carducciano, nel giro di trenta densi volumi dalla veste editoriale nobilissima e degna, il patrimonio culturale italiano si arricchisce di un'opera vasta, coerente, geniale, in cui si assomma la imperitura bellezza poetica scaturita da una tradizione millenaria.

Rassegna di Cultura Militare - Sommario del Fascicolo N. 3 (marzo 1940-XVIII).

La divisione di fanteria di prima schiera, inquadrata, nell'azione difensiva - Le convenzioni internazionali di diritto bellico (1907-1909-1910) - La Guerra in Europa - « Forze nere » dell'Africa occidentale francese - Il IV Corpo d'Armata nella battaglia dello Scirè - Notiziario estero - Bibliografia.

Rivista di Fanteria - Sommario del Fascicolo N. 3 (marzo 1940-XVIII).

I collegamenti nella guerra di montagna - I battaglioni mitraglieri francesi - Aggiustamento e osservazione del tiro a puntamento indiretto con le mitragliatrici - Su alcuni paradossi della balistica e del tiro - Notiziario estero - Bibliografia.

Nazione Militare - Sommario del fascicolo N. 3 (marzo 1940-XVIII).

L'esercito dell'Italia Imperiale - La funzione militare dell'India nel quadro dell'Impero britannico - Spirito e realizzazioni del nazionalismo giapponese - La guerra in Finlandia (III. Gli ultimi due mesi e l'epilogo) - Crisi di basi navali - La compagnia fucilieri nella resistenza - Il lavoro nella scuola e il potenziamento economico-militare della Nazione - Sintesi geografico-militare dell'Italia - La Campania - Istituto Storico e Museo del Genio - Annotazioni fasciste - M.V.S.N. - Gioventù Italiana del Littorio - La cultura militare delle scuole civili - Stampa politica e problemi militari - La preparazione militare all'estero - la vita dell'ufficiale in congedo, nelle guarnigioni e nei campi - Scrittori e lettori.

VITA REGGIMENTALE

Onorificenze

In seguito a proposte del Comandante del Reggimento Cavalieri d'Italia, sono state concesse le seguenti onorificenze:

— Camerata Morini cav. Ercole, Comandante lo Squadrone di Sesto San Giovanni, nominato Ufficiale nell'Ordine della Corona d'Italia;

— Cap. Censi nob. Cesare, Vice Comandante lo Squadrone di Brescia, nominato Cavaliere della Corona d'Italia;

Camerata Gafforelli Pietro Giuseppe, addetto allo Squadrone di Brescia, nominato Cavaliere della Corona d'Italia.

ASTI - *Inaugurazione del Plotone di Settime d'Asti.* — Domenica 7 aprile u. s. Settime visse una delle sue giornate più ricordative. Alla presenza delle autorità locali e delle rappresentanze di riparti d'arma giunte da Asti, presenti i gagliardetti del Fascio Maschile e Femminile

dei Combattenti, del gruppo Alpini, dei Sindacati e del Dopolavoro, veniva alle ore 11 inaugurato il Plotone di Settime e benedetto il suo Guidone, che ebbe per madrina la N. D. marchesa Pina Borsarelli. Dopo la messa, il corteo si snodò e sostò alla lapide dei Caduti ove i Cavalieri dello Squadrone di Asti deposero

una corona d'alloro. Il Presidente della A. N. C. pronunciò elevate parole ed alle ore 12,30 ebbe luogo il rancio Reggimentale con 180 invitati.

Dopo il rancio, il plotone di Settime organizzò una festa danzante. Fu notato con piacere l'arrivo da Asti di un grande numero di dopolavoristi cicloturisti che chiuse lietamente la festosa giornata con canti patriottici e paesani.

FOLIGNO - *Riunione.* — Domenica 31 marzo u. s. lo Squadrone di Foligno dei Cavalieri d'Italia alle ore 10,30 si è dato convegno in una sala appositamente approntata e riservata per loro.

Il Comandante lo Squadrone N. H. Luigi Buffetti-Berardi ha preso la parola commemorando la perdita del sergente Tosti Giov. Battista testè deceduto, animatore e capo del III plotone.

Quindi il segretario dello squadrone signor Ippocrate Ascani espose ai presenti quale sia stata l'attività dello Squadrone durante l'anno decorso e dette quindi lettura del rendiconto del bilancio dell'anno stesso. Inoltre portò a conoscenza di tutti gl'intervenuti le modalità per partecipare al VI Raduno di Torino.

Terminata la cerimonia è stato servito un vino, consumato in cameratesca letizia, offerto dal Comandante lo squadrone, al quale sono state rivolte tante deferenti simpatie da parte di tutti i Cavalieri.

L'altissimo spirito di corpo dei Cavalieri ed il loro ardente patriottismo si concludeva con fervide acclamazioni al Re Imperatore e al Duce.

DESIO - *Gran Rapporto.* — Domenica 18 febbraio il Comandante del Reggimento Cavalieri d'Italia gen. Orsini, accompagnato dal ten. col. Radice Fossati, dal col. Giusti e da Ufficiali dello Squadrone Giancarlo Castelbarco, ha presenziato il Gran Rapporto dello Squadrone di Desio, ricevuto dal Comandante lo Squadrone ten. Uberto Gavazzi, dal Podestà, dalle Rappresentanze del Fascio, dei reparti d'Arma e dei sette Squadroni limitrofi con stendardo.

Alla presenza dello Squadrone schierato, forte di cento cavalieri, e dopo aver ascoltato sull'attenti le note della «Marcia Reale», di «Giovinezza» e della «Marcia del Principe Eugenio», il generale Orsini ha ordinato il saluto al Re Imperatore e al Duce, inneggiando alle glorie dell'Arma in guerra ed alla sua missione di disciplina e di fede in pace, incitando i cavalieri presenti a mantenersi saldi e compatti per il raggiungimento di tutte le mete.

Ha porto poi il suo incondizionato elogio allo Squadrone di Desio che si è dichiarato fiero di citare all'ordine del giorno. Ha preso quindi la parola il Comandante dello Squadrone, il quale, rivolto un reverente pensiero alla memoria di S. E. il sen. Giannino Antona Traversi, iscritto onorario dello Squadrone di Desio, ed a quello degli altri camerati dello Squadrone deceduti nell'anno XVII, ha passato in rassegna l'attività dello Squadrone stesso ricordando le manifestazioni alle quali esso ebbe a partecipare e rilevando lo spirito di pieno e fraterno cameratismo che ha animato ogni raduno.

Passata in rassegna l'attività assistenziale svolta nell'anno, il ten. Gavazzi ha ringraziato gli addetti al Comando di Squadrone e tutti coloro che hanno dato la loro sincera e fattiva collaborazione, ed ha concluso assicurando il generale Comandante che tutti i cavalieri di Desio, se la diana di guerra dovesse squillare a raccolta, sarebbero pronti a balzare in sella e ad impugnare le armi per la gloria imperitura della più grande Italia Imperiale e Fascista e di Casa Savoia.

La vibrante giornata si è conclusa con la visita alla nuova sede, ove è stato offerto un rinfresco ai camerati intervenuti.

LA SPEZIA - *Varo sommergibile «Baracca».* — Il 21 aprile si è varato nei Cantieri del Muggiano della Società Odero Terni Orlando il sommergibile «Francesco Baracca», il cui nome ricorda il leggendario pilota della Grande Guerra proveniente dalla nostra amata Arma.

Alla cerimonia era presente la madre del nostro grande Eroe, Contessa Baracca con i congiunti ed il Comandante dello Squadrone di Lugo, mentre circondavano la tribuna d'onore una folta rappresentanza di Cavalieri dello Squadrone di La Spezia con il Comandante Maresciallo cav. Castagnoli.

Il Comandante del Gruppo, Colonnello comm. Giuseppe dei Principi Rocco, ha accompagnato sul palco la madre dell'intrepido pilota per assistere al felice varo del sommergibile. Dopo la cerimonia il Colonnello con la consorte Donna Frida dei Principi Rocco-Orlando accompagnavano la Contessa Baracca ed i familiari alla Sede del Comando dello Squadrone dove la piccola italiana Fernanda Castagnoli, figlia del Comandante lo Squadrone, ha offerto, alla madre dell'Eroe, un bellissimo mazzo di rose con l'azzurro nastro dei Savoia, pronunciando acconce parole. La Nobile Donna, visibilmente commossa, ha abbracciato e baciato la piccola Fernanda.

Il Comandante del Gruppo ha poi con fiere parole ricordato l'Eroe — di cui lo Squadrone, conserva e custodisce con gelosa cura la fotografia. Rispondeva la Contessa, ringraziando e donando ad ogni cavaliere una bellissima medaglia, lavoro artistico in bronzo con la città di Lugo e l'effige dello Scomparso con il cavallo rampante.

MILANO - *Gran Rapporto.* — La mattina del 18 febbraio, nel salone del Dopolavoro dello Squadrone, il comandante il Reggimento Cavalieri d'Italia ha tenuto il Gran Rapporto dello Squadrone «Giancarlo Castelbarco». Erano presenti il ten. col. Giannino Radice Fossati, Ispettore di Zona, i generali Pezzi-Siboni e Rigat, il col. Giusti, Comandante il Gruppo, il ten. col. Cornaggia Medici Castiglioni, Comandante lo Squadrone, tutte le Gerarchie dello Squadrone e del Dopolavoro al completo, le Patronesse signore: Ida Fiora Bianchi, Adele Fiora Bardelstein, Silvia Della Beffa Rosa, Maria Crostarosa Marozzi, Gina Zanotti Rusconi, Fanny Galeone Negroni, Anna Gussi Andreoli e signorina Silvia Della Beffa, e un foltissimo stuolo di Cavalieri.

Il generale Orsini, dopo aver ordinato il saluto al Re Imperatore ed al Duce, ha commemorato il capitano Augusto Fiora, già Comandante lo Squadrone.

Onorificenze. — Il capitano Arborio di

Gattinara march. Mercurino Franco con Sovrano motu proprio ed in considerazione di particolari benemerenze è stato insignito della Commenda della Corona d'Italia.

Il capitano Larghini Ravagnati Emilio è stato nominato Ufficiale della Corona d'Italia.

Rinnoviamo congratulazioni.

Commemorazione. — Il 28 marzo XVIII, in occasione della manifestazione svoltasi a celebrazione della fondazione dell'Aeronautica, lo Squadrone inviò in rappresentanza il generale Pezzi Siboni e l'Alfiere Mainini con Stendardo.

Fiocchi bianchi. — La casa del nostro iscritto sottotenente Maddalena dott. Carlo è stata allietata il 20 marzo dalla nascita di una bella e graziosa bambina dal nome Luisa. Al camerata carissimo auguri e congratulazioni.

Anche la casa dell'iscritto Fusari Giuseppe è stata rallegrata dalla nascita di un nuovo Balilla al quale è stato imposto il nome di Remo Angelo. Congratulazioni vivissime.

Il nostro iscritto Brianza cav. Emilio ha pure avuto la gioia della nascita di un maschietto al quale è stato imposto il nome di Augusto. Congratulazioni vivissime.

Scambio delle consegne. — Il 3 marzo, alla presenza dell'Ispettore di Zona tenente colonnello Radice Fossati, è avvenuto lo scambio delle consegne tra il Comandante interinale dello squadrone ten. col. Giusti e il nuovo Comandante ten. col. marchese Cornaggia Medici Castiglioni cav. uff. Gianfranco. Alla cerimonia, che ha avuto un carattere di intimità, assistevano i collaboratori del nuovo Comandante.

Rancio in onore del nuovo Comandante lo Squadrone. — Il 7 aprile, nel salone del Ristorante Campari, si è tenuto il cameratesco rancio in onore del ten. col. marchese Gianfranco Cornaggia Medici Castiglioni, Comandante lo Squadrone e Direttore del Dopolavoro.

Erano presenti S. E. il generale Litta Modignani, l'Ispettore di zona ten. col. Radice Fossati, il Comandante di Gruppo col. Giusti, le gerarchie dello Squadrone e del Dopolavoro e 53 fra Cavalieri e Dopolavoristi.

Alla fine del rancio l'Ispettore di zona ha letto un telegramma augurale del generale Orsini ed ha porto il suo saluto al ten. col. Cornaggia.

Ha poi invitato i Cavalieri a non mancare al Raduno di Torino ed ha rivolto applaudite parole di omaggio a S. E. il gen. Litta Modignani.

Ha preso quindi la parola il ten. col. Cornaggia Medici, il quale ha ringraziato l'Ispettore di Zona per le sue parole ed i presenti per il loro intervento. Ha poi nuovamente invitato i Cavalieri a partecipare totalitariamente al Raduno Nazionale di Torino, anche per dimostrare una volta di più che la Cavalleria, benchè inferiore di numero, alle altre Armi, non è alle altre Armi inferiore per zelo e spirito di corpo.

Ballo del Cavaliere. — Il Ballo del Cavaliere ha avuto luogo la sera del 29 marzo scorso nelle sale gentilmente concesse dalla Società del Giardino con affluenza di pubblico.

Fra le Autorità, oltre alle gerarchie dello Squadrone abbiamo notati: il generale di Cavalleria conte Majnoni d'Intignano, il Vice Questore comm. dott. Pranzo in rappresentanza del Questore di Milano, il gen. Biffi capo di S. M. del comando di Squadra Aerea, in rappresentanza del generale di Squadra Aerea S. E. Porro, il 1° centurione Martirana in rappresentanza del console Comandante la V Legione Milizia Controaerea, ufficiali superiori dei RR. CC., di Fanteria e di Artiglieria, e numerosissimi ufficiali dei Cavalleggeri di Monferrato, ecc. ecc.

Fra le Patronesse abbiamo notato le gentili signore: contessa Majnoni d'Intignano, marchesa Cornaggia Medici Castiglioni, contessa Branca di Romanico, signora Monti, sig.ra Crostarosa, sig.ra Mari, sig.ra Gussi Andreoli, sig.ra Osnago, sig.ra Zanotti Rusconi, ecc. ecc.

Alle Autorità è stato offerto un rinfresco nella galleria prospicente il giardino. Le danze si sono protratte sino a tarda notte.

SALERNO - *Il Raduno salernitano dei Cavalieri d'Italia.* — Salerno tutta imbandierata e costellata di striscioni inneggianti all'Arma nobilissima ed eroica, ha salutato il 19 marzo u. s. l'arrivo delle rappresentanze dei Cavalieri d'Italia, convenuti al raduno dal Capoluogo e dalla provincia. Sono presenti le rappresentanze di Cava, Angri, Eboli, Fasano, Paduli, Battipaglia, Sala Consilina, Castelcivita, ecc.

Dopo l'ammassamento in via Gaetano D'Agostino, presso il Teatro Massimo, alle 9,30 è avvenuto lo sfilamento per via Roma, con in testa la banda dei Lancieri «Aosta», appositamente intervenuta alla manifestazione da Napoli. Subito dopo seguiva lo Stendardo col Guidone del Comando del Gruppo Squadroni di Salerno e gli stendardi delle rappresentanze degli Squadroni di Cava, Angri ed Eboli coi rispettivi Comandanti e scorte, e l'ufficialità in servizio effettivo e in congedo dell'Arma.

A capo del folto gruppo erano il generale Adolfo Orsini, Comandante il Reggimento Cavalieri d'Italia, insieme con il colonnello marchese Imperiali d'Afflitto, comandante dei Lancieri «Aosta» e il comandante del Gruppo Squadroni salernitano, colonnello Raffaele Damiani.

Il passaggio della colonna è stato salutato da calorose acclamazioni all'Esercito ed all'Arma di Cavalleria.

Prima sosta della colonna è stata in Piazza Costanzo Ciano, dinanzi al Palazzo del Governo. Qui i Cavalieri, schierati in perfetto ordine, sono stati passati in rivista dall'Eccellenza il Prefetto che, dopo la manifestazione di omaggio, ha ordinato il Saluto al Re e al Duce. Quindi la colonna ha proseguito per la Casa del Fascio, ove il Federale ha passato in rassegna le brillanti schiere, tra le ovazioni della folla.

Successivamente la colonna si è portata in piazza della Vittoria ed i reparti si sono schierati di fronte al monumento ai Caduti, dove è stata deposta una ricca corona di alloro, mentre la musica intonava le prime note dell'*Inno del Piave*, seguito dalla *Marcia Reale* e *Giovinezza*.

Dopo la manifestazione di piazza Vittoria, la colonna si è portata alla Casa del Combattente, dove i radunisti sono stati ricevuti cameratescamente dal presidente federale. Il generale Adolfo Orsini, dopo parole di circostanza, a nome dei Cavalieri d'Italia ha consegnato la tessera reggimentale al col. Gaetano Marotta, che durante la guerra prestò brillante servizio in «Piemonte Reale» come ufficiale medico. Il colonnello Marotta ha vivamente ringraziato esaltando le virtù eroiche dell'Arma in una rapida ed efficace sintesi, terminando con l'apoteosi di Francesco Baracca, che proveniva dal «Piemonte Reale».

Dopo il ricevimento alla Casa del Combattente, l'ufficialità convenuta al raduno ha partecipato ad un rancio al «Centrale». Nel pomeriggio, alla Casa del Combattente, si è svolto il rapporto reggimentale presieduto dal Generale Orsini e che è stato concluso con un'alta, vibrante dimostrazione di fede e devozione all'indirizzo del Sovrano e del Duce. Quindi, al Teatro

L'omaggio al Monumento ai Caduti della Grande Guerra

Un minuto di raccoglimento dinanzi al Monumento ai Caduti

Augusteo, i radunisti hanno assistito alla proiezione del film « Cavalleria ».

Durante la giornata i Cavalieri hanno visitata la Rassegna autarchica e le annesse mostre della caccia e della pesca.

Lo faremo dettagliatamente nel prossimo numero.

Visita del Comandante del Reggimento. — Il 2 marzo il comandante del Gruppo Squadroni di Torino con il comandante dello Squadrone, lo Stendardo ed una rappresentanza, erano presenti alla cerimonia svoltasi al Reggimento Nizza in occasione della visita fatta dal gen. Orsini, Comandante del Reggimento Cavalieri d'Italia.

Il Gen. Orsini e gli Stati Maggiori dei Gruppi di Napoli e Salerno

SESTO S. GIOVANNI - *Conferenza.* — Domenica 31 marzo u. s. lo Squadrone di Sesto S. Giovanni ha commemorato Giannino Antona Traversi. Il camerata tenente Zumbini, con smagliante parola ha rievocato l'illustre scomparso, brillante ufficiale dei verdi lancieri di Montebello. La sua orazione, seguita con religiosa attenzione dall'uditorio, ha riscosso in fine un caldo applauso.

TORINO - *VI Raduno Nazionale* — Mentre la Rivista va alla stampa il VI Raduno Nazionale del Reggimento Cavalieri d'Italia si è svolto in Torino nei giorni 27, 28, 29, 30 aprile.

La materiale mancanza di tempo e la tirannia dello spazio ci impediscono di dare ai nostri lettori l'ampio resoconto di questa superba manifestazione.

Festa. — Il 10 marzo una rappresentanza con Stendardo interveniva alla celebrazione della « Fedeltà Laboriosa », manifestazione cittadina nella quale vennero assegnati premi ai più anziani operai e salariati della Provincia.

Comunicazione. — Il 30 marzo lo Squadrone commemorava con una imponente adunata svoltasi nei locali, gentilmente concessi, dal giornale « La Stampa » l'eroico generale Demetrio Asinari di Bernezzo, Senatore del Regno, già Commissario e Presidente della Sezione di Torino. Oratore ufficiale era il Generale di Divisione Luciano Merlo che con alta parola ricordò le preclare virtù civili e militari dello Scomparso.

Rapporto. — Il 31 marzo una numerosa rappresentanza con Stendardo era presente al Rapporto dei Volontari di Guerra in onore dei Reduci di Spagna partecipando poi alla sfilata dinnanzi alle Altezze Reali i Duchi di Pistoia e Bergamo.

Manifestazioni varie. — Il « Natale del Soldato » è stato celebrato riunendo alla Sede 30 Dragoni di Nizza Cavalleria ad una colazione alla quale assisterono, oltre i Comandanti e gli Ufficiali addetti, numerosi camerati per rendere testimonianza del perfetto affiatamento fra i cavalieri in congedo ed il vecchio glorioso Reggimento. Alcune gentili Patronesse offrirono sigarette agli ospiti graditi.

Per la stessa ricorrenza lo Squadrone aveva pure inviato una somma in denaro ad ognuna delle quattro Compagnie Mitraglieri da Posizione del Reggimento Nizza Cavalleria, dislocate alla frontiera, affinchè venisse nel giorno di Natale migliorato il rancio dei Dragoni.

Ballo del Cavaliere — Il 2 febbraio c. a. in un elegante ritrovo cittadino ebbe luogo il ballo del Cavaliere con l'intervento dei rappresentanti delle maggiori Autorità cittadine. Le danze, animate da ben riusciti giuochi, si protrassero fino a tarda ora in un ambiente di simpatica signorilità e gentilezza.

Lo Squadrone partecipò con suoi rappresentanti alle feste danzanti organizzate durante il Carnevale dai Reparti delle Armi sorelle.

Dopolavoro — Animatissime riuscirono sempre le manifestazioni del Dopolavoro dello Squadrone che, oltre alle settimanali riunioni danzanti, organizzava tre veglie, una alla vigilia di Natale, un'altra a Capo d'Anno e l'ultima in Carnevale, svoltesi lietamente in una atmosfera di cameratismo e di attaccamento all'Arma nostra.

SCOMPARSI PRESENTI!

Il 1° aprile u. s. — in seguito a caduta — durante lo svolgimento di una corsa sull'ippodromo delle Cascine moriva il tenente i. g. s. Ernesto Vitale di Savoia Cavalleria.

Al giovane camerata caduto sul campo di quella passione che avvince ed anima l'animo di ogni cavaliere, l'omaggio nostro commosso ed esaltante.

— In TORINO il 6 aprile, dopo brevissima malattia, a soli 27 anni mancava il conte Alberico Barattieri di San Pietro, iscritto allo Squadrone di Torino, tenente di complemento in Nizza Cavalleria, figlio del colonnello Guido, minorato di Guerra. Ai solenni funerali erano presenti il Comando di Gruppo e dello Squadrone di Torino con stendardo e numerosa rappresentanza di Cavalieri.

FOLLONICA. — Lo Squadrone di Follonica durante il 1° trimestre del c. a. ha avuto il dolore di perdere tre iscritti:

Palmieri Oreste, fondatore dello Squadrone, vecchio lanciere di Milano;

Paini Raffaello, fondatore dello Squadrone, Cavaliere di Savoia Cavalleria, fascista del '21;

Ferrari Silvio, custode-esattore dello Squadrone, Cavalleggero di Alessandria.

Lo Squadrone si procurò l'onore di vegliare le salme e di portare a spalla i feretri, deponendo su ciascuno una corona di fiori.

A MILANO — Si è spento il 17 febbraio, all'età di anni 71, il Colonnello Luigi Manfredini, colto e brillante ufficiale di Cavalleria.

Partecipò alle Campagne della Grande Guerra, nel 1915, quale Tenente Colonnello in Genova Cavalleria e nel 1916-17 quale Colonnello Comandante il Reggimento Cavalleggeri di Alessandria. Ebbe poi il comando della 3ª Brigata (Lancieri di Milano e Lancieri Vittorio Emanuele II) quale Colonnello Brigadiere della 2ª Divisione di Cavalleria del Veneto agli ordini del Generale nob. Vittorio Litta-Modignani.

I funerali ebbero luogo domenica 18 — con larga rappresentanza di Ufficiali e delle Forze Armate del Presidio con musica. — Intervennero vari iscritti dello Squadrone Castelbarco del Reggimento Cavalieri d'Italia con lo stendardo.

Reggevano i cordoni del feretro S. E. il Generale di Corpo d'Armata Litta-Modignani ed i Generali di Brigata di Cavalleria Pasetti e Pezzi-Siboni.

A MILANO — Il 25 febbraio u. s. moriva il sig. Beverina Giuseppe, cacciatore d'Africa, reduce di due guerre, fratello del nostro iscritto Beverina Angelo.

A MILANO — Il 6 febbraio decedeva il Sig. Negri Guido, padre dell'iscritto Negri Piero.

A MILANO — Il 27 febbraio decedeva il nostro affezionato iscritto Tenente Zanini Carlo cognato del Comandante dello Squadrone di Sesto S. Giovanni.

A LUGO — Il 27 marzo è deceduto Sintoni Claudio della classe 1880 appuntato nei Lancieri di Milano, iscritto allo Squadrone di Lugo dalla sua formazione. Il Comandante lo Squadrone con lo stendardo e rappresentanza, ha preso parte ai funerali.

A CARMAGNOLA il 2 aprile u. s. è deceduto improvvisamente l'iscritto Pugnetti Luigi, appartenente a quello Squadrone fin dalla formazione. Alla cerimonia funebre intervennero il Comandante dello Squadrone con Stendardo ed una rappresentanza di Cavalieri in congedo.

A VARESE l'8 marzo spegnevasi il nostro affezionato iscritto (dalla fondazione) avv. Luigi Battilani.

A MILANO il 12 marzo spegnevasi Piero Speltini di anni 25, figlio amatissimo del nostro iscritto Carlo Speltini.

A MILANO il 19 marzo spegnevasi la signora Ines Zanotta Giacomelli, moglie del nostro iscritto Giacomelli Rizieri.

A MILANO il 20 marzo è deceduta la signora Elena Nucci Vitale, sorella del nostro iscritto colonnello Arnoldo Vitale.

Alle desolate famiglie dei Camerati scomparsi, sempre fra noi presenti, il vivo cordoglio del Reggimento Cavalieri d'Italia.

Direttore responsabile: Gen. ADOLFO ORSINI - Stab. Grafico F. Capriotti - Via Cicerone, 56 - Roma

CARDIOCINETICO

MARINONI

Debolezza cardiaca - Iposistolia - Aritmie Miocarditi - Infiltrazioni adipose - Asma cardiaco

STABILIMENTO FARMACEUTICO

DITTA G. MARINONI SAVONA

DA 1 A 3 CUCCHIAI AL GIORNO - Chiedere letteratura e saggio

Autorizzazione N. 8759 R. Prefettura di Savona.

ERCOLE MARELLI & C. S. A. - MILANO - Corso Venezia, 22
Macchine elettriche, Pompe e Ventilatori - Centrali e sottostazioni - Propulsione navale - Trazione - Bonifica ed irrigazione - Ventilazione civile ed industriale.

Consorzio Industriale Canapieri - Via Meravigli n. 3, Milano — Filati - Spaghi - Tessuti - Tubi e manufatti di canapa e lino.

Conserve
Bevilacqua

NAPOLI

Officine Moncenisio
già An. Bauchiero
Società Anonima - Capitale versato L. 10.000.000
Sede in TORINO - Stabilimento in CONDOVE (Val di Susa)

MATERIALE ROTABILE FERROVIARIO E TRAMVIARIO ⌣ COSTRUZIONI PER L'ESERCITO E PER LA MARINA DA GUERRA ⌣ MATERIALE AERONAUTICO ⌣ COSTRUZIONI MECCANICHE IN GENERE

BIRRA DREHER
TRIESTE

lancia & c.
s. a.

fabbrica automobili
torino

COMPAGNIA ITALIANA
WESTINGHOUSE

FRENI E SEGNALI

Freni - Compressori - Materiali per riscaldamento - - Materiali di segnalamento - Raddrizzatori metallici

TORINO – Via Pier Carlo Boggio, 20

UNIONE MILITARE

SEDE PRINCIPALE IN ROMA - LARGO GOLDONI
Filiali in tutto il Regno e Colonie

UNIFORMI per

UFFICIALI DELLE FORZE ARMATE D'ITALIA
TRUPPE COLONIALI D'AFRICA E POLIZIA COLONIALE
FUNZIONARI CIVILI DELLO STATO E COLONIALI
DIPLOMATICI ED ORDINI CAVALLERESCHI
ISCRITTI AL PARTITO E GERARCHI DELLA G.I.L.

Accessori d'uniforme ed articoli per equipaggiamento militare
I migliori tessuti per abiti civili e da sera
Confezioni accurate
Vasto assortimento abiti e paletots confezionati
Parures per signora - Calze - Guanti
Biancheria da tavola e da letto - Coperte di lana
Calzature - Profumeria - Valigeria

TUBI DALMINE

FINO AL DIAMETRO DI 825 MM
PER TUTTE LE APPLICAZIONI

Tubi di acciaio senza saldatura « Mannesmann-Dalmine » per ogni genere di condutture, muniti dei vari tipi di giunti - Tubi, corpi cilindrici e collettori per caldaie, per forni tubolari e per apparecchi chimici - Tubi per trivellazioni - Tubi cilindrici, quadri, rettangolari e sagomati per costruzioni di carpenteria, meccaniche, ecc. - Tubi di precisione - Pali a stelo unico ed a traliccio tubolare - Serbatoi, bombole e corpi cavi in genere - Prodotti tubolari speciali.

DALMINE

SOC. AN. CAPITALE INTERAMENTE VERSATO L. 90.000.000
Officine, Direz. ed Amministr.: DALMINE (BERGAMO)

Banca Commerciale Italiana

MILANO

Capitale L. 700.000.000 interamente versato - Riserva L. 160.000.000 al 18 Marzo 1940-XVIII

ASPIRINA

La piccola compressa dal grande effetto

Pubbl. Aut. Pref. Milano N. 4/3896 4-9. 1939-XIV

BANCO DI NAPOLI

ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO

CAPITALE E RISERVE L. 1.552.000.000

QUATTRO SECOLI DI VITA — 400 FILIALI IN ITALIA, IN ALBANIA, NELL'AFRICA ITALIANA ED ALL'ESTERO

TUTTE LE OPERAZIONI ED I SERVIZI DI BANCA ALLE MIGLIORI CONDIZIONI

BOMBRINI PARODI-DELFINO

Società Anonima per Azioni - Capitale: L. 20.000.000

Sede in Roma: Corso Umberto I, N. 267
Stabilimenti in Colleferro (Roma)

B.P.D.

BALISTITE - SOLENITE - CORDITE (Polvere C2)
POLVERI MODERNE ANTIEROSIVE senza solvente per armi da guerra
NITROCELLULOSA
TRITOLO sciolto o in cariche fuse o compresse
PENTRAMITE
PENTRITE sciolta od in cariche compresse
ESPLOSIVO P. A. sciolto od in cariche fuse o compresse
DINAMITI - CAPSULE - MICCIE
MUNIZIONI complete per fucili e mitragliere
MUNIZIONI SPECIALI a traccia luminosa, perforanti ecc.
MUNIZIONI COMPLETE per difesa antiaerea e anticarro
BOSSOLI DA CANNONE
BOMBE a mano e per aeronautica
POLVERI E CARTUCCE per caccia e per tiro
OTTONE - TOMBAK - MAILLECHORT - ACCIAIO PLACCATO in bandelle

Glicerine distillate - Acido solforico - Oleum - Pentaeritrite - Ftalide - Concimi chimici - Azoturo di sodio - Bisolfito di sodio - Zolfi

Articoli sportivi PIRELLI

Sacco per bivacco Pirelli

di tessuto gommato. Pesa soltanto 250 gr. Permette di affrontare senza pericolo una notte all'addiaccio

Rampante Pirelli per sci

E' l'antiscivolante perfetto e leggero Non assorbe, attacca su qualunque neve. Sostituisce vantaggiosamente le pelli di foca, e costa molto meno

Suole di gomma Pirelli per scarpe da sci e montagna

Studiate e realizzate per questi usi particolari: soddisfano ogni esigenza

Palle per tennis Pirelli

UNICHE UFFICIALI DELLA F.I.T.

Anelli per tennis - Camere d'aria e corazze per il giuoco del calcio Camere d'aria per palla ovale, palla canestro e palla nuoto - Palle da giuoco

marzotto

PETTINATURE:
Valdagno - Mortara

FILATURE PETTINATO:
Valdagno - Maglio di Sopra

FILATURE CARDATO:
Valdagno - Maglio di Sopra

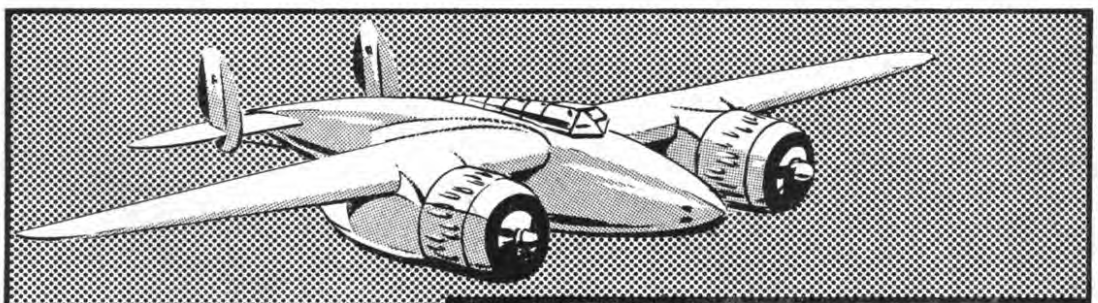
TESSITURE:
Valdagno - Brebbia - Brugherio - Manerbio - Pisa

tutte le lavorazioni in lana pura ed in lana mista con fibre varie

v. e. marzotto
l a n i f i c i o

manifattura lane gaetano marzotto & f i g l i

esportazione in tutto il mondo



BREDA

Acciaierie - Fonderie e Forge - Elettrotreni, Locomotive e Materiale Mobile ferroviario e tramviario - Costruzioni meccaniche, elettromeccaniche e navali - Armi - Aeroplani.

SOCIETA' ITALIANA ERNESTO BREDA - MILANO

R.R. L.L. P.P. 8-10-25

MAF

Ser. Ff. 1362

Roma - Anno VII (XXVII) - N. 3
Maggio - Giugno 1940 - XVIII
Sped. abb. post.

RIVISTA DI CAVALLERIA

Chi dice Cavalleria, dice dimestichezza al rischio e devozione alla Patria sino al sacrificio.

MUSSOLINI.

BIBLIOTECA NAZIONALE V.E. ROMA
16 LUG 1940
RIVISTE

AMERICHE

ASIA - AFRICA - AUSTRALIA

MEDITERRANEO - LEVANTE

MEDITERRANEO OCCIDENTALE - NORD EUROPA

CROCIERE

"ITALIA" GENOVA — **"LLOYD TRIESTINO"** TRIESTE — **"ADRIATICA"** VENEZIA — **"TIRRENIA"** NAPOLI

BANCO DI SICILIA

ISTITUTO DI DIRITTO PUBBLICO

■

OLTRE MEZZO MILIARDO DI FONDI PATRIMONIALI

■

L'ISTITUTO RACCOGLIE DEPOSITI A RISPARMIO E IN C/C FRUTTIFERO
E COMPIE TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

122 SEDI ED AGENZIE

RIVISTA DI CAVALLERIA

ABBONAMENTI PER L'ANNO 1940 - XVIII E ABBONAMENTI CUMULATIVI

Italia e Colonie . . . . . **L. 24**
Estero . . . . . **» 48**

⊙ Un numero separato { **Italia e Colonie . L. 4,50** / **Estero. . . . . » 10,—**

Per comodità degli abbonati, ed a risparmio di spese postali, i versamenti possono essere effettuati sul conto corrente postale n. 1/26620 intestato alla Rivista di Cavalleria, Via IV Fontane, 142 - Roma.

L'abbonamento cumulativo per il 1940, con altri periodici militari, è di L. 22.
Direzione-Amministr.: Via 4 Fontane, 142 - Roma - Tel. 487071 - Tel. Mil.: 4914.

ABBONAMENTI CUMULATIVI (Prezzi singoli di combinazioni)

PERIODICI	Italia e Colonie	Estero	PERIODICI	Italia e Colonie	Estero
Rivista di Cavalleria (1) . .	**22**	**48**	**Rivista Marittima (4)** . . .	**24**	**40**
Le Forze Armate	**30**	**75**	**Rivista di Cultura Marinara (5)**	**16,20**	**Fr. oro 12**
Rassegna di Cultura Militare: Rivista di Fanteria (2) . . .	**30**	**75**	**Rivista di Commissariato e dei Servizi Amministrativi Militari (5)**	**20**	**Fr. oro 100**
Nazione Militare	**28**	**60**	**L'Azione Coloniale**	**18**	**40**
L'Universo (3)	**30**	**70**	**La Rassegna Italiana** . . .	**45**	**65**
Rivista Aeronautica . .	**23**	**131**			
Rassegna di Cultura Militare: Rivista Artiglieria e Genio (2)	**30**	**75**			

(1) Non si accettano abbonamenti cumulativi senza quello alla « Rivista di Cavalleria ».
(2) Per i Comandi, Circoli e Biblioteche l'abbonamento è di L. 50.
(3) Per i non militari l'abbonamento è di L. 36
(4) L. 50 per i non militari. L. 37,50 per i Comandi, Circoli Biblioteche ecc. Agli ufficiali delle Marine da guerra estere, residenti all'estero, la Rivista è ceduta con lo sconto del 50%.
(5) Rivista bimestrale.
Per gli abbonamenti cumulativi inviare la richiesta e l'ammontare all'Ufficio Pubblicazioni Militari del Ministero della Guerra.

BANCA NAZIONALE DEL LAVORO

CAPITALE E RISERVE L. 233.000.000

Sede Centrale: ROMA

110 DIPENDENZE IN ITALIA, IN ALBANIA E IN A. O. I.

SEZIONI AUTONOME:
CREDITO FONDIARIO: Capitale e Riserve L. 84.000.000
CREDITO CINEMATOGRAFICO: Capitale e Riserve L. 46.000.000
CREDITO ALBERGHIERO { Capitale . . L. 50.000.000 / Fondo di garanzia L. 125.000.000

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

AEROPLANI
MOTORI
PARTI STACCATE PER AERONAUTICA

"REGGIANE"

OFFICINE MECCANICHE ITALIANE S.A.

REGGIO EMILIA

FAGO

F. A. GEISER & H. OPPLIGER
ESTRATTO DI CAFFE' OLANDESE
VARESE

Cassa di Risparmio di Genova

Sede Centrale: GENOVA - Via Davide Chiossone, 5

FILIALI: Genova-Centro: (Agenzia A), (Agenzia B) - Genova-Sampierdarena - Genova Sestri - Genova Pegli - Genova Voltri - Genova Rivarolo - Genova Bolzaneto - Genova Pontedecimo - Genova Nervi - Genova Molassana - Alassio - Albenga - Arenzano - Bordighera - Busalla - Campoligure - Chiavari - Finale Ligure - Imperia Oneglia - Loano - Montoggio - Ospedaletti - Pietra Ligure - Pieve di Teco - Rapallo - Recco - Rezzoaglio - Rovegno - Sanremo - S. Margherita Ligure - S. Stefano d'Aveto - Sestri Levante - Taggia - Torriglia - Varazze - Varese Ligure.

DEPOSITI A RISPARMIO - CONTI CORRENTI - TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

MACCHINE SINGER PER CUCIRE

INGER

IL SOLO NOME È GARANZIA E SICURA REFERENZA

MACCHINE PER OGNI GENERE DI CUCITURA

A MANO - A PEDALE
ELETTRICHE

Compagnia Singer per Macchine da cucire

Società Anonima Italiana

Direzione Gener. - **MILANO** - Via Dante, 18

e Stabilimento industriale a Monza

IMPERMEABILI

PIRELLI

PER GLI UFFICIALI
DELLE FORZE ARMATE

UNIONE MILITARE

SEDE PRINCIPALE IN ROMA - LARGO GOLDONI

Filiali in tutto il Regno e Colonie

UNIFORMI per

UFFICIALI DELLE FORZE ARMATE D'ITALIA
TRUPPE COLONIALI D'AFRICA E POLIZIA COLONIALE
FUNZIONARI CIVILI DELLO STATO E COLONIALI
DIPLOMATICI ED ORDINI CAVALLERESCHI
ISCRITTI AL PARTITO E GERARCHI DELLA G.I.L.

Accessori d'uniforme ed articoli per equipaggiamento militare

I migliori tessuti per abiti civili e da sera
Confezioni accurate

Vasto assortimento abiti e paletots confezionati
Parures per signora - Calze - Guanti
Biancheria da tavola e da letto - Coperte di lana
Calzature - Profumeria - Valigeria

TUBI DALMINE

FINO AL DIAMETRO DI 825 MM
PER TUTTE LE APPLICAZIONI

Tubi di acciaio senza saldatura « Mannesmann-Dalmine » per ogni genere di condutture, muniti dei vari tipi di giunti - Tubi, corpi cilindrici e collettori per caldaie, per forni tubolari e per apparecchi chimici - Tubi per trivellazioni - Tubi cilindrici, quadri, rettangolari e sagomati per costruzioni di carpenteria, meccaniche, ecc. - Tubi di precisione - Pali a stelo unico ed a traliccio tubolare - Serbatoi, bombole e corpi cavi in genere - Prodotti tubolari speciali.

DALMINE

SOC. AN. CAPITALE INTERAMENTE VERSATO L. 90.000.000

Officine, Direz. ed Amministr.: DALMINE (BERGAMO)

Banca Commerciale Italiana

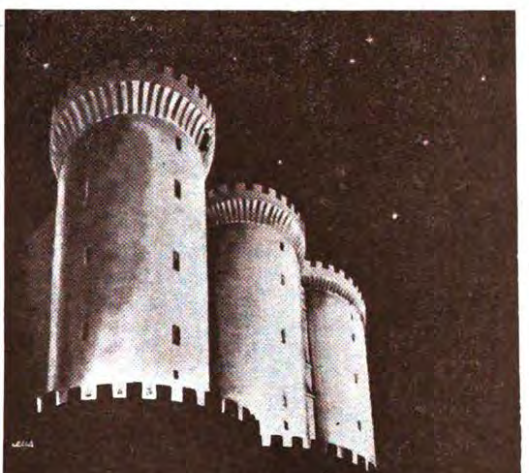
MILANO

Capitale L. 700.000.000 interamente versato - Riserva L. 160.000.000 al 18 Marzo 1940-XVIII

ASPIRINA

La piccola compressa dal grande effetto

Pubbl. Aut. Pref. Milano N. 47396 6-9. 1936-XIV



BANCO DI NAPOLI

ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO

CAPITALE E RISERVE L. 1.552.000.000

QUATTRO SECOLI DI VITA — 400 FILIALI IN ITALIA, IN ALBANIA, NELL'AFRICA ITALIANA ED ALL'ESTERO

TUTTE LE OPERAZIONI ED I SERVIZI DI BANCA ALLE MIGLIORI CONDIZIONI

BOMBRINI PARODI-DELFINO

Società Anonima per Azioni - Capitale: L. 20.000.000

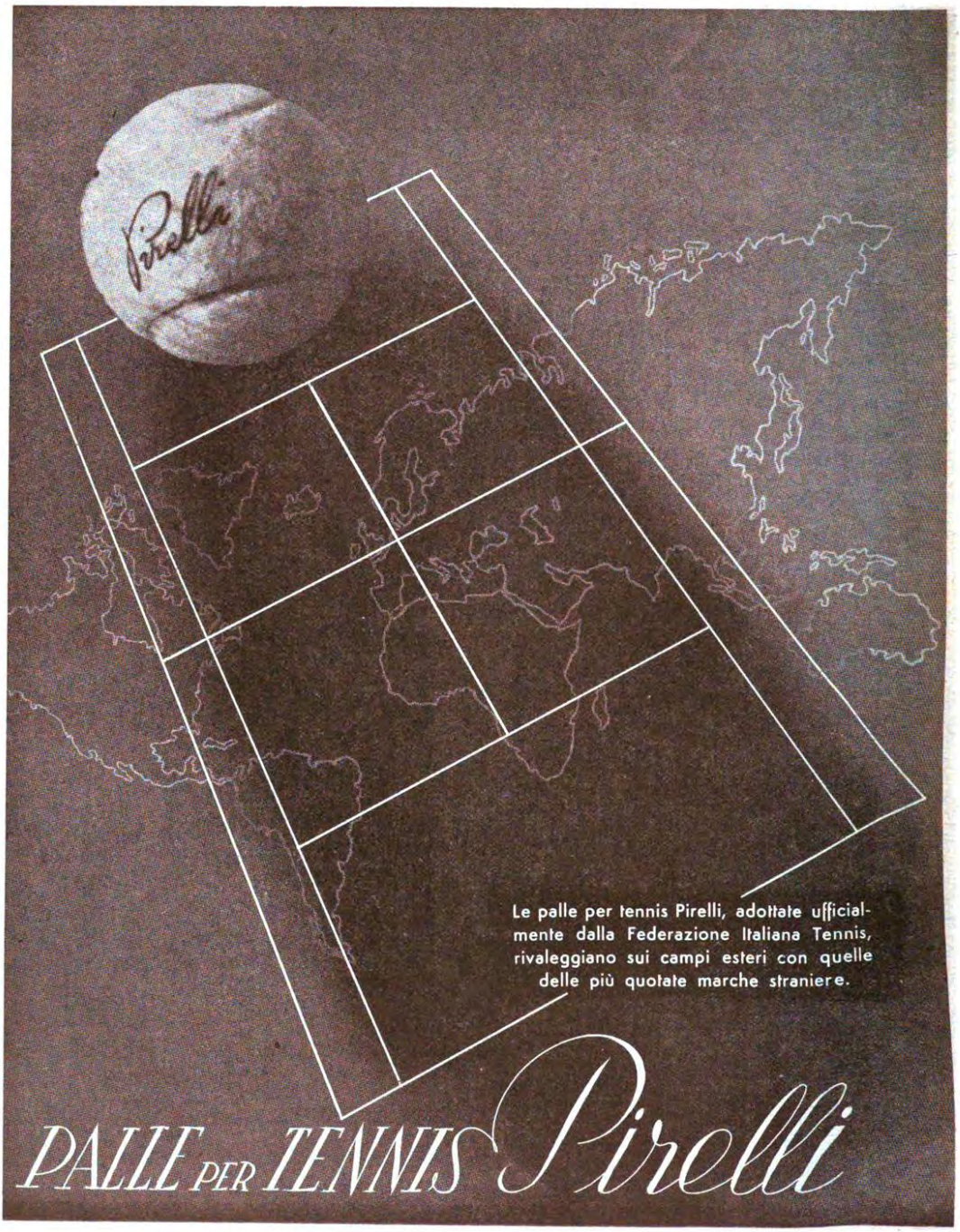
Sede in Roma: Corso Umberto I, N. 267

Stabilimenti in Colleferro (Roma)

B.P.D.

BALISTITE - SOLENITE - CORDITE (Polvere C2)
POLVERI MODERNE ANTIEROSIVE senza solvente per armi da guerra
NITROCELLULOSA
TRITOLO sciolto o in cariche fuse o compresse
PENTRAMITE
PENTRITE sciolta od in cariche compresse
ESPLOSIVO P. A. sciolto od in cariche fuse o compresse
DINAMITI - CAPSULE - MICCIE
MUNIZIONI complete per fucili e mitragliere
MUNIZIONI SPECIALI a traccia luminosa, perforanti ecc.
MUNIZIONI COMPLETE per difesa antiaerea e anticarro
BOSSOLI DA CANNONE
BOMBE a mano e per aeronautica
POLVERI E CARTUCCE per caccia e per tiro
OTTONE - TOMBAK - MAILLECHORT - ACCIAIO PLACCATO in bandelle

Glicerine distillate - Acido solforico - Oleum - Pentaeritrite - Ftalide - Concimi chimici - Azoturo di sodio - Bisolfito di sodio - Zolfi


Pirelli
Le palle per tennis Pirelli, adottate ufficialmente dalla Federazione Italiana Tennis, rivaleggiano sui campi esteri con quelle delle più quotate marche straniere.
PALLE PER TENNIS Pirelli

Bimestrale

RIVISTA DI CAVALLERIA

ORGANO UFFICIALE DEL REGGIMENTO CAVALIERI D'ITALIA
ROMA -- DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE: VIA QUATTRO FONTANE, 142

Il dovere sta la tua legge
La fede la tua forza
La coscienza il tuo premio
C. DEL CROIX

ANNO VII (XXVII) - N. 3 MAGGIO GIUGNO 1940-XVIII SPED. ABB. POST.

SOMMARIO

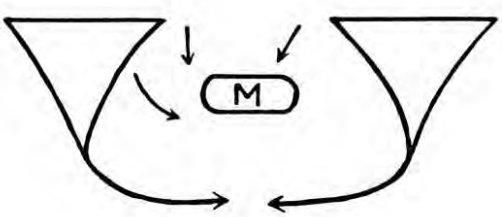
Cavalleria e suo impiego . . . . . Pag. 77
I servizi nella Divisione Celere . . . . . » 79
Addestramento e preparazione della Cavalleria - Alcune questioni basilari . . . . . » 81
La nostra 57ª Medaglia d'Oro . . . . . » 83
La Battaglia di Parigi . . . . . » 84
Macchiette: L'Ispezione del Generale . . . . . » 87
Argomenti di attualità:
— Artiglieria di Cavalleria . . . . . » 88
— Le Forze Armate Turche . . . . . » 88
— Unità corazzate, meccanizzate e motorizzate russe . . . . . » 88
— Organizzazione militare jugoslava . . . Pag. 89
— Visiotelefonia francese . . . . . » 89
Vittorio Cardassi . . . . . » 91
Foglio d'Ordini N. 10 . . . . . » 93
Il VI Raduno Nazionale dei Cavalieri d'Italia . . » 94
Notiziario:
— Visite ai Reggimenti . . . . . » 101
— Lo Stendardo dei « Lancieri di Milano » . . » 101
— Caccie a Cavallo a Ravenna . . . . . » 102
Tra Libri e Riviste . . . . . » 102
Vita Reggimentale . . . . . » 1
Scomparsi... Presenti! . . . . . » 10

CAVALLERIA E SUO IMPIEGO

Nella guerra in Francia, che ebbe il suo ritmo rapido e travolgente segnato dal trionfo dei motori si da lasciare credere che non vi fu il tempo ed il modo per le armi non motorizzate per raggiungere il campo della lotta, anche la cavalleria ha trovato il suo impiego. Là dove si determinano le circostanze che ne consentono lo impiego, anche là, dove la saturazione del fuoco sui campi di battaglia e l'intervento aereo fanno ritenere proibitive le condizioni di vita a chi non è protetto, la cavalleria ha trovato le condizioni di intervento.

Leggiamo infatti che le armate tedesche, varcata la Somme sugli ormai famosi battelli di caucciù e su zattere improvvisate, hanno traghettato notevoli contingenti di fanteria oltre il fiume segnato da Weygand quale linea per l'arresto delle armate germaniche.

Questa manovra dimostra che le colonne motorizzate e corazzate, impiegate nello sfondamento della fronte della cosidetta linea Weygand e per conficcare le punte di quei noti cunei destinati ad allargare le brecce nel dispositivo nemico, hanno raggiunto, con le loro estremità avanzate, parecchi degli obiettivi loro assegnati e che già si delineano quelle ampie tenaglie, o branche di cerchi, destinate a protendersi ed a unirsi per poi determinare gli accerchiamenti e gli stritolamenti delle masse nemiche che rimangono comprese tra due cunei contigui.



Mentre si svolge questa manovra si compiono anche le operazioni di sfruttamento del successo, di aggancio, di rastrellamento nelle zone comprese fra le branche dei cunei; e qui operano truppe celeri e grandi unità di prima schiera non corazzate, tra le quali cavalleria.

Fra queste branche, motociclisti, cavalieri, ciclisti cooperanti strettamente coll'aviazione, seguiti, o in concorso, con truppe di fanteria, sostenuti da artiglieria, percorrono il terreno e portano il concorso della loro azione alla battaglia battendo il nemico, occupando il terreno, non permettendo ritorni offensivi, spostando le operazioni nel cuore del territorio avversario e permettendo il ritmo travolgente, implacabile, senza soste alle operazioni di guerra.

Si è in queste circostanze della guerra creata dal genio militare tedesco che quelle truppe che da noi sono chiamate celeri, e fra esse la cavalleria, trovano il loro impiego sul campo dell'onore; è in questo ambiente tattico, in queste circostanze della lotta delle armate operanti che ai celeri ed alla cavalleria viene chiesto il loro contributo mediante un intervento appropriato, consentito dalla situazione e dal terreno coll'assegnare alle varie specialità compiti commisurati alle loro reali possibilità, chiedendo a cavalieri, ciclisti, motociclisti quello che sono in grado di dare nell'interesse superiore del successo delle operazioni complessive.

Si tratta, di un impiego puramente tattico nello svolgimento del quale le capacità sono messe in valore e a contributo per battere il nemico presto, senza tregua, completamente, mediante l'impiego totalitario dell'esercito e dell'aviazione e nel quale la cooperazione armonica delle varie grandi unità, armi e mezzi è realizzata a pieno di fronte al nemico.

Non vediamo, in questo momento, impiego strategico di unità di cavalleria nella esplorazione e nella presa di contatto: vale a dire come grandi unità celeri spinte verso il nemico con compiti di esplorazione e di presa di contatto seguite da unità corazzate e motorizzate destinate a rompere, a sostenere dove convenga; l'impiego delle unità corazzate e motorizzate non viene collegato a quello delle antistanti unità celeri, ma le notizie orientative fornite al comando superiore dalla aviazione, valgono a determinare la direzione di attacco delle unità corazzate e motorizzate destinate a penetrare mentre tutto il resto, cavalleria compresa, costituisce la massa che risolve il combattimento.

Cavalleria, ciclisti e motociclisti, sono considerate armi con caratteristiche particolari, particolari attitudini e capacità, ma, come armi, alla stessa stregua della fanteria nei riguardi dell'impiego nell'intervento della battaglia;

è però tenuto conto delle peculiari caratteristiche di ciascuno e l'impiego è determinato dove, come, quando esso può realizzarsi con rendimento maggiore, o non ottenibile con altri mezzi; sempre col minor sacrificio e dispendio di energie possibili; vale a dire in omaggio al principio dell'economia delle forze.

La cavalleria germanica entra in una borgata francese dove si è aspramente combattuto

In tali concetti queste truppe, cavalleria compresa, operano aderenti alle altre grandi unità di fanteria e dove le condizioni del loro impiego redditizio sono realizzabili (avanti, sui fianchi, di rincalzo a secondo delle situazioni).

E poichè gli sfondamenti nella battaglia della Somme sono ricercati lungo le direttrici di movimento per puntare su Parigi, gli sfruttamenti del successo, i rastrellamenti e gli interventi nella battaglia dei celeri vengono compiuti negli intervalli dove appunto la cavalleria può avere buon gioco, specie in quei terreni, tanto più considerando la prevalenza aerea dell'aviazione della Germania ed il fatto che lungo le direttrici di movimento Weygand ha predisposto le maggiori resistenze di fuoco.

Impiego dunque appropriato e basato sulla tempestività dell'impiego, sulle modalità e sulla manovra.

Mancano dettagli per poter pronunciare giudizi completi; ma basta l'accenno per poter mettere in evidenza che anche durante la guerra che segna il trionfo della meccanizzazione e della motorizzazione, ossia del motore in ogni campo, il cavallo e l'arma che da esso ha la sua ragione d'essere, trovano il loro impiego per nulla svalutati, e ciò all'avanguardia delle avanzate anche se non alle punte oggi rese più penetranti, acute e mortali dalle unità forti di fuoco, protette e veloci costituite dalle unità corazzate.

Se uno schema ci è permesso di tracciare per tratteggiare come avviene alla Somme l'impiego dei celeri, questo può essere così segnato raffrontato coll'impiego previsto dalla nostra dottrina:

Mentre la nostra dottrina prevede nella marcia al nemico:

come sopra susseguentesi e legate, lo svolgimento della guerra in atto dimostra che gli stessi organismi sono invece così legati nell'azione:

Tutto ciò va naturalmente inteso con tutta la elasticità che gli schemi devono avere e che le organizzazioni tattiche richiedono nella interpretazione.

Finora non si è visto se non impiego tattico della cavalleria e per minori riparti (gruppi e squadroni) aderenti alle grandi unità (divisioni e corpi d'armata), e tutto ciò è logico; ma la genialità germanica si è mostrata di tale risorsa e di così realistica adattabilità alle situazioni sui campi di battaglia da non dovere escludersi anche la possibilità di un impiego in grande stile di unità celeri con cavalleria se le circostanze della guerra si presentassero favorevoli ad esso (1).

M. B.

(1) Apprendiamo dalla stampa che tale impiego è avvenuto nella battaglia che si concluse a Châlons sur Marne a proposito della quale viene posta in rilievo la notizia che una divisione di cavalleria tedesca ha, fra l'altro, distrutto a nord di Parigi 35 su 40 carri blindati nemici.

NON PIÙ CAPELLI GRIGI
CON L'ACQUA DI COLONIA
TASÄMI

Questa nuova **ACQUA DI COLONIA TASÄMI** ha una delicata fragranza, non è untuosa, non macchia, non nuoce. Usata giornalmente nel pettinarsi, ha il pregio di ridonare in breve tempo ai capelli grigi o sbiaditi il colore naturale di un tempo. Inoltre rende i capelli soffici e lucenti e ne favorisce la crescita. In vendita presso tutte le buone Profumerie al prezzo di L. 17,50 il flacone oppure verrà spedito franco di porto ed imballo dietro Vaglia Postale alla
Farmacia H. ROBERTS & C. - Reparto Ts/. 10 - FIRENZE

I SERVIZI NELLA DIVISIONE CELERE

Scopo delle presenti note è quello di esaminare le caratteristiche essenziali di funzionamento dei servizi nel quadro della divisione celere e di mettere in evidenza taluni problemi relativi agli organi esecutivi dei servizi divisionali perchè essi possano sempre meglio rispondere alle peculiari esigenze di vita e di azione di questa grande unità speciale.

* * *

L'organizzazione ed il funzionamento dei servizi nella divisione celere risentono, in modo assai spiccato, della particolare situazione in cui può trovarsi la grande unità; più particolarmente, in movimento ed in combattimento, le grandi distanze che separano la divisione celere dagli stabilimenti dell'armata, ai quali essa fa capo, impongono speciali previdenze per assicurare il regolare e completo funzionamento dei servizi. Inoltre, in combattimento, l'elemento distanza deve considerarsi inasprito dalla poca sicurezza che, a lancio avvenuto della divisione celere, si determina nella zona che separa la divisione stessa dalle grandi unità arretrate, circostanza questa che impone particolari misure nei riguardi della sicurezza.

Infine, assai sovente è necessario che movimenti operativi e movimenti logistici si integrino a vicenda e si sviluppino in modo che ad uno sbalzo in avanti della parte operante della divisione corrisponda un contemporaneo e tempestivo serrar sotto degli elementi dei servizi i quali, a loro volta, devono, fino a superare le stesse esigenze operative, avere capacità di compiere un successivo sbalzo in avanti.

Pertanto, debbono essere caratteristiche fondamentali degli stabilimenti divisionali (sezione sanità, sezione sussistenza, ecc.):

— *una grande mobilità*, data la natura e i procedimenti di azione di questa grande unità;

— *una forte frazionabilità*, per potersi adattare, in ogni momento, alla larga e sovente assai vasta dislocazione delle truppe.

* * *

Ciò premesso, i criteri generali ai quali deve costantemente ispirarsi l'organizzazione dei vari servizi nell'ambito della divisione celere, possono così riassumersi:

— impiego, di massima, accentrato presso il comando di divisione, degli organi esecutivi dei servizi in modo da alleggerire materialmente e spiritualmente i corpi, lasciando ad essi piena ed incondizionata libertà e spigliatezza di manovra;

— tenere gli organi esecutivi dei servizi di rifornimento (sezione sussistenza, autoreparto) in posizione piuttosto arretrata per sottrarli alle fluttuazioni del combattimento e consentire ad essi di svolgere, in ambiente relativamente tranquillo, le operazioni relative alle incette, al ritiro dei materiali affluenti da tergo, alla costituzione ed allo smistamento delle autocolonne di rifornimento in partenza per i corpi, ecc.;

— dislocare la sezione sanità (sgombero feriti) con un nucleo di autoambulanze, in posizione piuttosto avanzata e centrale, per essere in misura di intervenire tempestivamente là dove se ne manifesti il bisogno. In terreni poveri di comunicazioni, più opportuno frazionare la sezione sanità in due nuclei, opportunamente dislocati;

— spostare gli elementi dei servizi in relazione allo sviluppo delle operazioni, cercando di ridurre gli sbalzi al minimo (uno al giorno al massimo) in modo da eseguire il trasferimento possibilmente con il favore dell'oscurità; distaccare, a seconda dell'ora, della situazione e delle distanze, le autocolonne di rifornimento per le truppe dalla vecchia o dalla nuova dislocazione;

— effettuare, di massima:

per il servizio di sanità: la raccolta dei feriti « a domicilio », con le autoambulanze tempestivamente smistate alle colonne;

per il servizio di rifornimento: il rifornimento a domicilio.

* * *

Nella divisione celere gli organi esecutivi dei servizi sono rappresentati:

— dalla sezione sanità;

— dalla sezione sussistenza;

— dall'autoreparto leggero per d. cl.

Esaminiamo brevemente, di ognuno, prima gli elementi costitutivi e poi le necessità di funzionamento che, a nostro avviso, possono consigliare qualche variante alla loro attuale struttura organica.

Sezione sanità:

Comprende:

— 7 ufficiali (5 ufficiali medici compreso il comandante, 1 ufficiale chimico-farmacista, 1 ufficiale di amministrazione);

— 1 cappellano;

— 100 uomini tra sottufficiali e truppa, tra cui 60 portaferiti;

— 12 autocarri leggeri.

Dispone inoltre di una sezione di 20 autoambulanze esistente presso l'autoreparto leggero per divisione celere.

Nel complesso, formazione leggera, snella, adeguata ai bisogni.

Come si è accennato, si verificherà sovente la necessità di scindere la sezione sanità in due nuclei, per la raccolta ed il ricovero temporaneo dei feriti di ciascuna delle colonne operanti molto intervallate e senza frequenti arroccamenti.

Per tali considerazioni è scindibile in due nuclei capaci di funzionamento autonomo, e dispone di alcuni motociclisti per mantenere il collegamento con le colonne operanti ed assicurare il tempestivo intervento delle autoambulanze.

Sezione sussistenza:

Comprende:

— 4 ufficiali di sussistenza;

— 50 uomini tra sottufficiali e truppa;

— 3 autocarri leggeri;

— 2 frigoriferi.

Ha una dotazione di rifornimento costituita:

— 1 sezione viveri complementari;

— 1 razione di avena;

— 1 razione di scatolette;

— 1 razione di galletta;

in numero pari a metà della forza della grande unità e trasportata con automezzi tratti dall'autoreparto leggero della divisione celere.

La sezione sussistenza può funzionare riunita o frazionata in due nuclei; tuttavia essa può articolarsi anche in tre nuclei per far fronte alle esigenze di rifornimento a domicilio anche quando la divisione celere, come accade sovente, è divisa in tre nuclei (due colonne ed un grosso).

Autoreparto leggero:

E' costituito da:

— 6 autosezioni leggere;

— 1 sezione di automobulanze;

— 1 sezione di autobotti;

con un complesso di 152 autocarri leggeri, 20 autoambulanze, 24 autobotti, ecc.

Poichè, come si è accennato, può trasportare al seguito dotazioni per alcuni servizi, rappresenta qualcosa come un complesso di « stabilimenti mobili » dando particolare aspetto di leggerezza e di mobilità alla grande unità.

Col personale e con i mezzi del comando dell'autoreparto leggero, si possono costituire 2 pattuglie di assistenza automobilistica e un carro soccorso della seguente composizione:

— pattuglia di assistenza automobilistica stradale: 1 conduttore, 1 graduato meccanico, 1 soldato meccanico, 1 autocarro leggero;

— carro soccorso: 1 graduato meccanico, 1 soldato meccanico, 1 autocarro pesante attrezzato carro soccorso.

Infine, ai soli effetti della sorveglianza tecnica, dei rifornimenti automobilistici e delle riparazioni degli automezzi, il comando dell'autoreparto inquadra in autosezione, direttamente dipendente dal comando stesso:

squadra telegrafisti: 3 autocarri leggeri del plotone telegrafisti per d. cl.; squadra fototelegrafisti: 2 autocarri leggeri della sezione fototelegrafica per d. cl.; squadra radiotelegrafisti: 4 autocarri leggeri della sezione radio; squadra sanità: 12 autocarri leggeri della sezione sanità; squadra sussistenza: 3 autocarri leggeri e 2 autofrigoriferi della sezione sussistenza.

In complesso, come numero e qualità di automezzi l'autoreparto leggero si può ritenere adeguato alle esigenze di vita e di impiego della grande unità.

* * *

L'organizzazione ed il funzionamento dei servizi di rifornimento assumono nell'ambito della divisione celere particolare fisionomia e richiedono speciali previdenze: ne diamo pertanto un breve cenno a conclusione di queste note.

Nel corso delle operazioni l'autocarreggio dei corpi e dei reparti autonomi e isolati è ripartito in due aliquote: una « di combattimento » e ridotta al minimo indispensabile, al seguito immediato delle truppe ed una, detta « scaglione autocarreggio » comprenderebbe le dotazioni di riserva, le cucine e tutte le impedimenta. Questa aliquota deve seguire — a distanza e da sbalzi meno frequenti e più ampi il movimento delle truppe sostando in località arretrata e situata possibilmente fuori della direttrice di marcia.

Nel caso — normale — in cui per esigenze operative si costituiscono colonne miste (formate da elementi di più armi o reggimenti), il comandante della colonna provvede a costituire lo scaglione autocarreggio di colonna sotto un comando unico.

Gli scaglioni autocarreggio devono essere comandati da persone capaci ed energiche; con essi si trovano gli ufficiali dei corpi addetti ai rifornimenti e gli incaricati di controllare e ricevere i vari generi riforniti dal comando divisione (tanti quanti sono gli elementi costitutivi della colonna).

Il rifornimento dei vari generi — viveri, foraggi, munizioni, carburante e lubrificanti — è fatto normalmente di notte a cura del comando divisione, con autocolonne che portano i materiali agli scaglioni autocarreggio. Questi devono provvedere a che le autocolonne di rifornimento rintraccino prontamente le località di resa (indicanti) e che i vari generi siano sollecitamente controllati e presi in consegna affinchè le autocolonne possano rapidamente scaricare e rientrare.

Una sola eccezione per gli autocarri fieno (per il notevole ingombro e per alleggerire gli scaglioni di autocarreggio dei corpi) i quali vengono trattenuti, pieni, dagli scaglioni autocarreggio per essere restituiti, vuoti, la notte successiva, al giungere del nuovo rifornimento.

Il comando divisione provvede a:

— incettare sul posto (nelle retrovie) tutto quanto è possibile acquistare o requisire di forza, per ridurre al minimo l'affluenza da tergo;

— richiedere all'armata (indicando località di resa) e ricevere i generi che non è possibile trovare sul posto (specie carburanti e lubrificanti, munizioni);

— smistare i generi da rifornire alle truppe, costituendo varie sottocolonne, ciascuna delle quali porti tutti i generi necessari ad una determinata colonna operante; far partire le autocolonne sul calar della notte, in modo da sottrarle all'osservazione aerea nemica e da trovare possibilmente le truppe ferme, evitando così di intralciarne, con la resa dei generi, le operazioni e facilitando il ritrovamento delle località di resa.

Per stabilire la costituzione, il carico e l'avviamento delle autocolonne, il comando divisione si vale delle richieste viveri e benzina, della segnalazione del consumo munizioni e dell'indicazione delle località di recapito (ove prevedibilmente si fermeranno gli scaglioni autocarreggio) che devono giungergli quotidianamente prima di sera dalle varie colonne e dai reparti autonomi o isolati.

Se anche, talvolta, queste segnalazioni da elementi intensamente impegnati non giungono o giungono con ritardo, il sistema non viene alterato, giacchè l'ufficiale del comando addetto ai servizi, che si tiene a stretto e continuo contatto col posto tattico del comando divisione, conoscendo l'andamento delle operazioni, la costituzione delle singole colonne e la loro presumibile situazione a notte, può provvedere ugualmente, rimandando a momento più opportuno e più calmo la sistemazione amministrativa dei rifornimenti eseguiti.

Gli itinerari delle autocolonne — come quelli per lo spostamento degli elementi dei servizi — sono stabiliti dal capo di S. M. della divisione per garantire la speditezza dei movimenti e la sicurezza delle autocolonne.

Naturalmente questo congegno di rifornimenti quotidiani non esclude, in circostanze particolari, l'esecuzione di rifornimenti straordinari in seguito a richiesta urgente delle truppe.

La buona riuscita di questo sistema — applicato con risultati eccellenti nelle grandi esercitazioni del 1937 nel Veneto di divisione celere e motorizzata — è subordinata a due condizioni:

— al buon funzionamento del comando divisione (che deve disporre di ufficiali particolarmente capaci per la parte direttiva dei servizi e per la guida delle autocolonne), nonchè degli organi esecutivi dei servizi: radicato in tutti deve essere l'assillo di agevolare il più possibile le truppe, prevenendone i bisogni;

— alla collaborazione da parte delle truppe, nel senso di non attendere l'arrivo dei rifornimenti ma di facilitarne l'esecuzione mediante richieste tempestive e chiare, scelta opportuna delle località di resa, l'organizzazione di un rapido recapito, controllo e ritiro dei generi, nonchè del successivo inoltro di questi ai reparti di truppa, da cui la necessità, già messa in rilievo, di ottimi comandanti di scaglione autocarreggio.

Il sistema prospettato risponde alle esigenze operative, a carattere di intenso e rapido movimento, quali sono quelle di una divisione celere.

* * *

Un cenno particolare merita il rifornimento delle munizioni.

Data l'azione caratteristica dei celeri: movimenti rapidi, compiuti da colonne o nuclei largamente intervallati e tendenti a raggiungere gli obiettivi più per virtù di manovra che per forza di attacco, non è, in genere, conveniente nè possibile impiantare uno o più « posti avviamento munizioni »; non essendo prevedibile in quali località si svolgeranno i combattimenti e quindi dove e in quale misura si verificheranno i consumi munizioni. E' preferibile, perciò, inviare munizioni alle truppe, ogni notte, in base ai consumi, oppure, in caso di urgenza, al momento in cui si verifica il bisogno.

Inoltre, è bene che, in vista dell'impiego, l'armata assegni alla divisione celere una scorta munizioni, su ruote — a seconda i casi, mezza o una unità di fuoco — che deve seguire la divisione nei suoi movimenti, costituendo una sezione dell'autoreparto a titolo di serbatoio a disposizione del comando divisione.

Infine, dato che, normalmente, l'artiglieria è decentrata alle colonne, non si adatta alla divisione celere la disposizione generale secondo cui il rifornimento munizioni per armi di fanteria è di competenza del comando di divisione, mentre quello per munizioni di artiglieria è devoluto al comando artiglieria divisionale.

E' molto preferibile, perchè più pratico e più rapido, che il rifornimento munizioni per tutte le armi faccia capo esclusivamente e direttamente al comando divisione.

LUIGI MAGLIARI GALANTE

ADDESTRAMENTO E PREPARAZIONE DELLA CAVALLERIA

ALCUNE QUESTIONI BASILARI

(Continuazione - Vedi fascicolo 2° « Rivista di Cavalleria » - Anno 1940-XVIII)

Circa la questione dei sottufficiali dirò che è attualmente meglio risolta che non quella degli ufficiali.

Esistono deficienze numeriche, ma con i nuovi provvedimenti si stanno eliminando; vi concorrono a determinarle la piaga dell'incarico sedentario, la corsa al posto degli uffici, fatti tutti che di un sottufficiale ottimo e di rendimento prima della rafferma, concorrono a formare uno speculatore della vita militare dopo la stessa, fatte le debite eccezioni, beninteso.

Vi sono infatti, specie fra gli anziani, sottufficiali che hanno alto il senso della dignità e del loro grado, della loro funzione; elevato, vivo e sentito lo spirito d'arma e di corpo, la devozione alle tradizioni ed al superiore e **questi sono preziosi.**

Segno è che i provvedimenti di altri tempi non erano da disprezzarsi. Vi sono poi fra i giovani alcuni che, o per subire l'influenza degli anziani o per seguire definite loro finalità si fanno e si mostrano elementi apprezzabili.

Quanto sopra per la qualità: circa la quantità la questione è sempre difettosa.

Intanto è dannoso, a nostro avviso, consentire che sottufficiali dell'arma possano essere destinati a far servizio fuori dell'arma stessa, o di comandi dell'arma, diventando dei sedentari. Il tecnicismo che si tende a conferire loro attraverso ad un lavoro lungo e costoso viene per tal modo messo da parte ed il sottufficiale viene impiegato come un altro che non ha questo tecnicismo e che non è necessario lo abbia.

Questa categoria di sottufficiali costituisce un esodo continuo di un capitale che è costato e che è utile nell'arma per assolvere servizi anche fuori dei riparti, ma che costituisce una passività se fuori dell'arma, perchè a danno di essa.

Sintomatica l'attesa settimanale del foglio d'ordini del Ministero in attesa di trovare il posto che faccia comodo per inoltrare la domanda! Sintomatiche le inframmettenze poco cameratesche per assicurarsi il posto desiderato, o la sede!

A nostro modo di vedere è necessario rinsaldare lo spirito d'arma e di corpo **facendo sì che i sottufficiali rimangano a lungo ai reparti, ripristinando il maresciallo di squadrone.** Oggi sono i sottufficiali che, meno mobili degli ufficiali, debbono consentire continuità di indirizzo di vita interna ai riparti assicurando quel complesso imponderabile di azione a contatto della truppa che concorre al buon andamento disciplinare, amministrativo, formale dei riparti stessi. **Sono essi il fondo dei riparti.** E' il corpo dei sottufficiali che, curato nei reggimenti, dà il fondo di inquadramento della truppa, che agevola, spesso assicura, tutto il funzionamento della vita di caserma, tutto il servizio dei corpi.

E' necessario sceglierli bene, è necessario selezionarli meglio, è necessario curarli, è necessario tenere alto il morale ed il prestigio senza debolezze, senza lusinghe tanto meno con falsi sistemi disciplinari che ne facciano degli spostati o degli illusi.

Non deve essere trascurata la questione benessere (mensa e circolo) tanto meno quella finanziaria che andrebbe migliorata; quanto ha tratto al miglioramento della uniforme mediante adozioni di oggetti di corredo tipo ufficiali ha valore relativo, spesso dannoso, perchè li porta a sopravalutare la propria posizione ed a sbilanciarsi non avendo mezzi.

Siano vestiti da sottufficiali, ma **con un materiale ottimo e con decoro.**

Se si farà sentire loro lo spirito di corpo e d'arma, saranno i primi a tenere alla loro uniforme.

Caporali e caporal maggiori.

E' limitato il campo di scelta e pertanto limitata la buona produzione dal punto di vista qualitativo.

Dato il diritto di prelazione sul contingente di leva da parte delle altre forze dello Stato, armi, enti, ecc. è ovvio che fra l'elemento che resta e che viene assegnato all'arma vi è poco da scegliere. Sta poi di fatto che i più intelligenti, svelti e con qualche base culturale vanno a finire ben presto negli uffici e non si fanno quali comandanti di riparto. Con tutto ciò **alcuni ottimi elementi vengono fuori** per qualità pratiche quando si tratta di persone energiche, osservatrici e che sentono la dignità del grado, ma, in generale, sono ignoranti.

Discreto gettito si ha fra i **volontari ordinari** i quali danno rendimento finchè hanno il miraggio della promozione a sergente, ma che falliscono se non sono idonei a tale promozione.

Ufficiali.

Come premessa per comprendere quanto dirò sulla questione dei quadri ufficiali bisogna tener presente cose che ho già accennato e particolarmente le seguenti:

1°) L'ufficiale di cavalleria è, e deve essere un **tecnico**, allo stesso modo come lo è l'ufficiale automobilistico: l'uno nel campo dei cavalli, l'altro in quello dei motori. L'ufficiale di complemento, soprattutto il nuovo promosso proveniente dai corsi, non può essere un tecnico che rarissimamente.

Assai difficilmente lo diventa e, se ciò avverrà, lo sarà sempre in modo relativo dopo il servizio di 1ª nomina: tutt'al più sarà un orecchiante, ma normalmente non è che un allievo fra una massa di allievi spesso più progrediti.

2°) Ogni riparto — squadrone — deve avere **constantemente** un inquadramento di quegli ufficiali del tipo che ho detto tecnici; tale inquadramento non può scendere al disotto di determinati limiti senza costituire grave danno al complesso organico e addestrativo del riparto stesso.

Questo minimo è costituito da **un capitano s. p. e.** (e per tale intendo un capitano che sia realmente e indiscussamente capace e quindi giovane, ma non troppo) e da **un ufficiale subalterno s. p. e.** che abbia le stesse doti, ma particolarmente che abbia **reali qualità** di istruttore di reclute e di puledri, oltre che di comandante e capo di plotone.

Consegue che provvedimenti organici e addestrativi comuni a tutte le armi — particolarmente quelli relativi agli ufficiali di complemento ed ai corsi che comandano gli ufficiali uniformemente per reggimento — mettono in crisi i riparti quando non tengono conto delle esigenze continuative dell'inquadramento e distolgono una di queste due persone, anche temporaneamente dai riparti, o le cambiano spesso, in quanto che, con uno solo dei due non si fa l'addestramento, non si fa uno squadrone anche se sono presenti tre ufficiali di complemento; peggio se il numero di questi è maggiore, perchè impegnano e logorano cavalli che devono essere tolti ad altrettanti cavalieri costituenti l'organico del riparto (e questi sono esigui) senza dare alcun impulso a beneficio del reale addestramento del riparto.

L'ufficiale di complemento infatti non supplisce in quanto, come ho già accennato, non è che un allievo che agisce nel riparto con un grado diverso, fra altri allievi

talora tecnicamente più a posto (es. sottufficiali di carriera).

Il capitano, poi, è troppo assorbito dalla parte addestrativa degli ufficiali, dalla parte amministrativa, disciplinare e dei servizi vari per poter fare tutto, compreso l'istruttore. Egli, se sarà oltre che tecnico anche istruttore, sarà meglio, ma invece è importante che sia un tecnico, un comandante e un capo. Il subalterno deve essere invece tecnico, istruttore e capo: comandante deve diventarlo.

Esprimo tali opinioni nel concetto che:

— il capitano deve formare del suo riparto un organismo di guerra nel quale ogni persona ha una funzione definita, talvolta specifica; ogni elemento di esso deve poter assumere una personalità propria;

— l'ufficiale inferiore s. p. e. deve formare i cavalieri, vale a dire soldati capaci di impiegare il cavallo come mezzo di guerra (arma) (oltre che condurre e comandare il proprio plotone) essere il braccio destro del capitano, l'animatore, l'esempio dei colleghi di complemento.

Poichè il cavaliere è formato dal binomio uomo-cavallo e lo squadrone dal complesso dei cavalieri raggruppati in plotoni (complessi di squadre) è necessario:

— avere il comandante dello squadrone;

— avere i comandanti di plotone e di squadra;

— avere chi sia capace, competente, abbia passione, costanza, continuità di azione per fare e l'uomo e il cavallo, per avere il cavaliere e per formare i cavalieri, i capi squadra e i capi plotoni (è noto che bisogna essere conoscitore dei singoli uomini e dei singoli cavalli per metterli ben d'accordo).

Ecco perchè ci vuole un **capitano**, un **istruttore**, due **comandanti di plotone.**

Nell'arma nostra non si tratta di creare delle persone che, sapendo maneggiare le armi di dotazione, sappiano trasportarsi da un punto all'altro a cavalcioni di un mezzo di trasporto animale, detto cavallo, come comunemente si crede, ossia di avere un uomo che sappia andare a cavallo; si tratta di formare moralmente e materialmente uomini che, con animo di cavalieri, sappiano trarre un rendimento dalle stesse armi di dotazione, che sia diverso, ma molto più redditizio, di quello che ne trarrebbe chi non ha questo animo e la sua capacità tecnica. Si tratta pertanto di fare degli uomini che conoscano e sappiano impiegare il cavallo allo stesso modo come in altro campo si fa un automobilista militare ossia un uomo che a bordo di un automezzo di guerra deve saperne trarre un rendimento diverso da quello che non ne trarrebbe un autista di piazza.

Come è noto per formare un cavallo di guerra del puledro ci vogliono due anni e per formare della recluta un cavaliere, disponendo del cavallo fatto, non bastano pochi mesi di istruzione.

Non può ottenere il cavaliere chi, istruttore, non è cavaliere; non ha egli infatti in sè la intima spirituale capacità per dedicarsi con mezzi idonei, continuità, costanza, metodo a quel lavoro che la sua sensibilità di tecnico gli possa fare conoscere, la sua pratica di istruttore gli possa indicare come necessario, ma la sua imperizia cavalleristica non gli permetta di praticare: e queste sono cose che « intender non le può chi... non le sente ».

Il lavoro meccanico ad orario, fatto da chi non è tecnico e cavaliere non serve a nulla; il più delle volte è funesto per la preparazione del cavaliere — cavallo-soldato: **lo è sempre per quella del puledro.**

Sta di fatto che un istruttore incapace logora prematuramente il puledro allo stesso modo come un cavaliere non tecnico logora il cavallo, nè sà impiegarlo a proposito e col minor dispendio di energie; inoltre non ne fa un cavallo di guerra, cioè addestrato.

Lo stesso non fa un cavaliere del soldato, ma spesso un fagotto che va a cavallo con scarso rendimento, senza ardimento, fermo alla prima difficoltà del terreno, allo stesso modo come un autista non tecnico, che non ha senso del motore e della macchina, logora la macchina stessa e incorre in una infinità di inconvenienti spesso banali.

Il cavaliere così fatto non prende passione e l'unica sua aspirazione è di scendere presto da cavallo, legare al più presto quello che dovrebbe essere il suo amico alla mangiatoia, andarsene senza curarsi ulteriormente di lui, cercando di trovare un impiego in un ufficio, o come piantone, dovunque, purchè sia lontano dal cavallo.

Con siffatti istruttori non si ha cavalleria.

Se si pensa poi che per fare il cavallo ci vuole il cavaliere — non uno qualunque che vada a cavallo — si vede che la questione si materializza in una catena che comincia dalla disponibilità quantitativa e qualitativa dei quadri inferiori s. p. e., dei graduati, del personale di leva ecc., per passare a tutta una **complessa organizzazione che richiede provvedimenti organici acconci, vale a dire che tengano conto dell'ambiente in cui devono far sentire la loro azione, degli scopi da ottenere e delle influenze di natura morale e sostanziale che debbono svolgere.**

Ambienti, scopi, influenze sono diverse in cavalleria, in fanteria, in artiglieria, nel genio ecc. anche se comuni sono le finalità delle varie armi: vincere la guerra: anche se uguali sono le esigenze di natura varia demografiche, civili, private ecc.

Se portiamo poi un momento l'attenzione sulla questione dei quadri, ufficiali prima, sottufficiali poi, sotto il punto di vista numerico in primo tempo, qualitativo in secondo, le questioni interessanti particolarmente l'arma in modo diverso dalle altre aumentano.

E' lamentela generale che i quadri ufficiali inferiori oggi siano scarsi; non mi soffermo sulle ragioni note. Ciò costituisce reale e sentito inconveniente soprattutto nel periodo paventato, più che come un fastidio, una crisi, dei corsi. In tale periodo, che coincide con quello che dovrebbe essere della maggiore attività reggimentale pel particolare addestramento appunto di questi quadri, gli ufficiali residui, quasi reliquati, perchè non comandati ai corsi, scompaiono dalla normale attività dei riparti pel picchetto — che diventa gravoso — e pei vari servizi di presidio ed extra. Rimangono gli ufficiali di complemento, meteore vaganti in tutte le epoche per periodi di servizio delle più svariate caratteristiche.

La deficienza incide, e come non può non incidere, sull'addestramento non solo, ma sulla compagine amministrativa e addestrativa dei riparti: non parliamo del campo dell'impiego in cui i risultati del lavoro dati dai graduati, talora svelti e redditizi, per lo più attivi e spesso lavoratori, non viene raccolto nè coordinato, tanto meno posto a frutto per mancanza dell'ufficiale s. p. e. pratico o per difetto di capacità.

Perchè non si possono aumentare gli ufficiali in s.p.e.? non spetta a noi indagare: certo è necessario; dirò poi della qualità.

Si pensa accrescere il numero di quelli di complemento aumentando i corsi, ripetendo i richiami a scapito della durata. Diremo subito che il provvedimento per l'arma di cavalleria non solo non serve, ma è dannoso.

Ci riferiamo in primo luogo alla premessa che abbiamo fatto che contiene già buone e numerose ragioni in contrario.

Soggiungiamo che per ogni ufficiale di complemento che giunge a far servizio al corpo bisogna mettere a terra un cavaliere e mezzo (uno per rimontare l'ufficiale, mezzo per dargli l'attendente ammesso che se ne dia uno ogni due in guarnigione). Aumentando gli ufficiali di complemento diminuiscono i cavalieri, non essendoci i cavalli in più, dati gli organici. Questi ufficiali poi, appunto perchè non tecnici, sono normalmente dei logoratori di cavalli: sorvolo sulle ripercussioni dannose del provvedimento so-

pra accennato che si ripeta in uno squadrone e di quelle che influiscono sul materiale cavalli dei riparti che hanno alla testa ufficiali non tecnici in continuo esperimento, il che vuol dire che non hanno idee di cadenze, di bisogni dei cavalli, di razionale impiego ecc.!

Vi è poi un altro fatto cioè che i nostri riparti anche in pace hanno pressochè gli organici di guerra e che in caso di richiamo la massa dei nostri ufficiali di complemento, contrariamente a quanto avviene per fanteria e artiglieria, non viene richiamato nell'arma. E allora a che serve averne molti, che facciano vari e numerosi richiami, **durante i quali non diventano tecnici**, ma sono di minimo rendimento e recano del... disturbo?

Non sarebbe più utile che se ne facessero meno, meglio scelti (maggiore selezione alle scuole), meglio fatti (alle scuole) per prestare servizio anche più lungo, ma con carattere più specifico?

Non sarebbe meglio che le conseguenti economie fossero devolute a favore di un maggior numero di ufficiali in s. p. e. anch'essi meglio scelti, meglio fatti, e che facciano più costante e più lungo servizio ad uno stesso riparto?

L'arma nostra ha un forte logorio di quadri ufficiali che già nelle Scuole dà delle passività; è illusorio il pensiero che si assicuri carriera certa ai pochi ammessi alle scuole di reclutamento, perchè essi si diluiscono ben presto e raramente forniscono ottimi quadri se sono molto giovani: si esamini il gettito attuale dei corsi di Modena dal 1905 al 1910 che erano i più numerosi e se ne avrà una conferma.

(*Continua*)

UN COMANDANTE DI SQUADRONE

LA NOSTRA 57ª MEDAGLIA D'ORO

Il capitano dei Lancieri d'Aosta Lorenzo Lorenzetti, era già decorato di medaglia d'argento al V. M. e di due croci di guerra al valore durante la guerra italo-austriaca, nella quale partecipò alla Battaglia del Solstizio quale tenente dei Lancieri di Milano che in quelle giornate si copersero di gloria a Monastier di Treviso.

Poscia, attraverso ad avvenimenti da leggenda, fu volon-

tario informatore in terra occupata guadagnando una medaglia d'argento al V. M. e l'ambitissimo elogio dell'Augusto Comandante della 3ª Armata. Cavaliere e fascista nell'anima non seppe resistere all'imperativo del suo animo fiero, e lasciando a Trieste la sua fedele compagna e i suoi due teneri figli fu Legionario di Spagna, combattente a Teruel sull'Ebro e tra i primi ad entrare in Barcellona liberata. Inseguendo il nemico trovò morte degna del suo indomito coraggio che lo aveva fatto chiamare dai suoi legionari il «cavaliere della morte». Presago quasi della sua fine, aveva rivolto al Duce il suo pensiero con la lettera che qui pubblichiamo:

«O.M.S., 2-7-XVI

«Duce!

Quando leggerete, sarò un caduto, come tanti altri, per la Causa. L'ho amata e servita, meglio che ho potuto onestamente, in perfetta purità, da via Mercanti fino ad oggi; mi duole solamente di non poterla più servire.

Desidero ringraziarVi per il bene immenso che avete fatto e continuate a fare all'Italia ed al mondo; alla umanità sofferente, finora assai più sfruttata che governata. Vi ringrazio per aver ricondotto Roma a Roma; e per averci ricondotti, tutti, ad una purità di spirito e ad un'onestà d'intenti che da troppo non si conoscevano, non si ricordavano, non si godevano più.

E poichè così ho sempre sentito, debbo ringraziarVi anche per avermi concesso l'onore di potere utilmente servire la Causa e di potere utilmente morire per essa. La carne non è nulla; è un mezzo al servizio dello spirito ed agli ordini della volontà: questo concetto antico che avete ritrasfuso in noi della vigilia, e in tutti, e che avete trasformato in realtà operante sul concreto attuale, per il domani sempre migliore, questo dogma imbeveva il mio spirito. Spero di avere cominciato a trasfonderlo nei miei figlioli. Spero che tutti gli Italiani lo ricordino sempre come Voi volete e lo seguano sempre come occorre; per vincere, come si deve la grande battaglia che dirigete, delle forze del bene contro quelle del male.

Possano godere molto a lungo il Vostro insegnamento ed il Vostro comando, Roma ed il mondo.

Per il Re Imperatore, magnanimo, che, primo, Vi ha compreso e sorretto: viva il Re!

Per Voi, Duce invitto: Eia! Eia! Eia! Alalà!

Centurione LORENZO LORENZETTI
Comandante la compagnia anticarro delle Frecce Verdi».

Ecco la motivazione della sua Medaglia d'Oro:

«Audace e valoroso combattente, comandante di compagnia cannoni anticarro, ha portato generoso e valido contributo al conseguimento della vittoria. In più combattimenti, coscientemente e serenamente sfidando le più intense offese, ha preceduto con i suoi cannoni reparti più avanzati di fanteria, entusiasmando e trascinando questi e i propri dipendenti.

Nella dura giornata del 30 gennaio, mentre davanti a tutti neutralizzava autoblinde e carri armati che si opponevano tenacemente all'avanzata delle Divisioni, veniva mortalmente colpito: unico suo rammarico quello di abbandonare la lotta. — Llinas del Valles, 30 gennaio 1939-XVII».

ERRATA CORRIGE

Per errore tipografico nel numero 2° di questa Rivista, pag. 60, fu stampato «Mirabelli» anzichè «Marabelli», nome della nostra 56ª gloriosa Medaglia d'Oro.

LA BATTAGLIA DI PARIGI

Canne

Nell'anno 215 a. C., a Canne, 80.000 fanti e 6000 cavalieri Romani, agli ordini di Lucio Paolo Emilio e Marco Terenzio Varrone, si scontravano con 40.000 fanti e 10.000 cavalieri Cartaginesi, guidati da Annibale e subivano una clamorosa sconfitta.

Merito della vittoria annibalica, la novità del concetto operativo: sporgendo avanti il suo centro, formato dalle truppe meno salde (Celti e Spagnoli), a guisa di cuneo, il gran Condottiero Cartaginese lasciò che i Romani lo attaccassero e lo respingessero al di là della linea di partenza in guisa tale da rimanere come attanagliati nelle sue due ali (costituite dai valorosi africani) che convergevano verso l'interno, mentre il centro riprendeva l'azione offensiva.

Uno storico del tempo, presente alla battaglia, ha lasciato scritto:

« Ai Romani caddero di mano le armi, allorchè si accorsero che dopo di avere sfondato il centro nemico, le ali di questo, invece di sgominarsi, si serrarono loro addosso con inusitata violenza... ».

Sappiamo poi quali perdite si ebbero dalle due parti: secondo Tito Livio 40.000 e secondo Polibio 70.000 Romani, contro soli 7 od 8 mila Cartaginesi, e sappiamo come — non essendoci stato, da parte di Annibale, tanto forte era in Lui, se pur vincitore, il rispetto per Roma, l'inseguimento — i Romani si ripresero negli anni seguenti, tanto da potere, nel 203 a. C., *stravincere* a Zama.

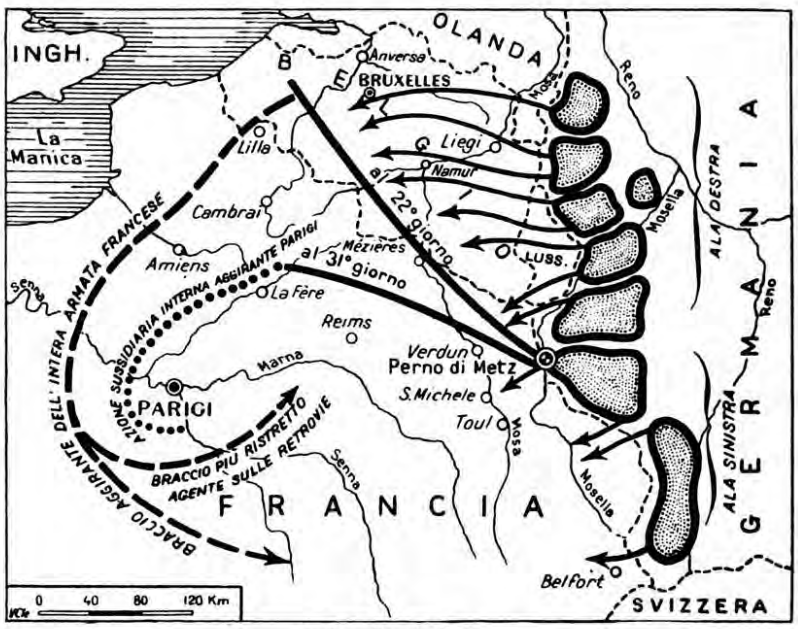
Comunque, la battaglia di Canne, 22 secoli dopo servì ad un altro Condottiero per preparare un famoso piano di attacco contro la Francia.

Il Piano Von Schlieffen

Da una primitiva idea di un attacco frontale (1900), il von Schlieffen passò (1905) all'idea dell'accerchiamento espresso nella formula strategica dell'«avvolgimento mediante lo sviluppo parallelo delle ali ».

Perno su Metz, le 6 Armate dell'ala destra schierate tra la Mosa e la Mosella avrebbero dovuto effettuare una conversione a sinistra verso Brusselles, Liegi, Namur, Givet, Mézières, Verdun, mentre, a nord, sette Corpi di riserva ne avrebbero coperto il fianco destro ed a sud 5 altri Corpi, appoggiati su Metz, ne avrebbero dovuto proteggere il fianco sinistro contro un possibile attacco nemico proveniente dalla linea Toul-Verdun.

Per attuare tale concetto operativo il Von Schlieffen costituì tre Gruppi di Armate, forti rispettivamente di



Il piano Von Schlieffen

nove Corpi d'Armata e una Divisione di riserva, 8 Corpi d'Armata e 2 Divisioni di Cavalleria, oltre 12 Corpi di riserva per la protezione delle ali marcianti.

A Nord ed a Sud della Mosa, 16 brigate Territoriali.

Obiettivi: 1° *Gruppo Nord*. Avanzare su Brusselles e Namur con estrema celerità puntando contro l'ala sinistra dello schieramento francese Mézières-Rethel-La Fer. In caso di ripiegamento francese dietro la Somme, marciare su Amiens e su Abbeville, ed in caso di ripiegamento dietro l'Oise, da La Fer a Parigi, appoggiando la propria ala sinistra sul campo trincerato della capitale, accerchiare da ovest e da sud Parigi.

2° *Gruppo del Centro*: Puntare contro la Mosa da Namur e Mézières e regolare il proprio movimento sul gruppo Nord.

3° *Gruppo Sud*: Agire contro la Mosa da Mézières a Verdun.

Il movimento di tutte le 6 Armate costituenti i tre Gruppi, al 22° giorno avrebbe dovuto raggiungere la linea Mézières, e al 31° giorno la linea La Fère-Metz, tanto da minacciare, con un movimento aggirante, Parigi, mentre l'estrema ala destra, completando l'aggiramento oltre Oise-

Marna e Senna, avrebbe preso in una trappola tutte le forze Francesi.

Come si svolse nel 1914 il piano von Schlieffen

Il 20 agosto, a sera, la I e II Armata tedesca (von Kluch e von Bulow) erano schierate, con 8 Corpi d'Armata in 1ª linea, da Brusselles a Nord-Est di Namur, con la sinistra quasi a contatto con i Francesi giunti sulla Sambre e la destra, invece, che doveva cominciare l'aggiramento, molto lontano dal corpo di spedizione inglese schierato tra Maubeuge e Valenciens, la 3ª Armata (Von Hausen) a sette-otto Km. ad oriente della parte della Mosa compresa tra Givet e Namur. Mentre un'Armata francese si concentrava da Charleroi a Dinant (due Corpi d'Armata erano già fermi tra Namur e Givet), von Bulow commette l'errore di attaccare anzichè queste truppe, il campo trincerato di Namur.

Così 7 Divisioni e molte batterie pesanti vengono sottratte alla manovra, e mentre 1ª, 2ª, 3ª armata avrebbero dovuto attaccare *simultaneamente* il giorno 23 in direzione di Maubeuge-Charleroi-Namur e Givet, la 2ª Armata *precede* le altre ed il giorno 21 s'impegna in un combattimento all'ovest di Namur, combattimento nel quale viene impegnata pure il giorno 23 la 2ª Armata.

Quello che doveva essere uno sforzo *simultaneo* viene ad essere uno sforzo *successivo* tra le Armate, con il risultato che la 1ª Armata invece di *estendere* il proprio movimento aggirante, lo contrae tanto da incontrarsi *frontalmente* con la sinistra inglese tra Mons e Condè sur Escaut; la III non riesce a passare la Mosa tanto che la V Armata Francese può liberamente ritirarsi nella notte sul 24 ed all'alba 2ª e 3ª Armata tedesca si trovano il vuoto davanti.

Per mancanza, ancora, di Cavalleria, all'ala, l'aggiramento può considerarsi fallito. I Francesi, col 5 settembre, possono contrattaccare nella *battaglia della Marna* capovolgendo in loro favore la situazione.

I critici militari (basta per tutti citare il generale Groener; « Il testamento del Conte Schlieffen ») esaminarono minutamente gli errori commessi dal Moltke Junior e dal Bulow e chiarirono quali erano invece le autentiche direttive ed i veri principii dello Schlieffen, ma la storia aveva ormai fatto il suo corso e la Francia usciva vittoriosa dalla Guerra 14-18.

Dopo 22 anni, nel 1940, si è ripresentato agli strateghi della risorta Giovane ed Alleata Germania lo stesso terreno di operazioni.

E si sono presentati gli stessi problemi:

1) *Il problema dell'ala destra,* consistente nell'assicurare la marcia in avanti dell'estremità che avrebbe dovuto compiere l'aggiramento in perfetta sincronia col rimanente dello schieramento generale.

2) *Il problema del vuoto innanzi,* consistente, secondo Schlieffen, nel provocare il vuoto — così come Annibale a Canne — al centro dello schieramento onde attirare le forze nemiche in una sacca interna che poi l'ala marciante avrebbe chiuso ermeticamente con vasto movimento avvolgente da nord a sud.

Queste difficoltà sono state superate con il

Piano Hitler 1940

Il problema dell'ala marciante è stato risolto con la massa lanciata sulla direttrice Maubeuge-Abbeville, massa

Piano strategico Hitler per la Battaglia di Parigi

costituita da colonne corazzate e motorizzate che avanzarono fino al mare con una rapidità tale che ad Abbeville sorpresero interi reggimenti francesi che attendevano alle normali istruzioni di piazza d'armi, nel mentre, con una cintura di divisioni, veniva rafforzata la frontiera del Lussemburgo, la linea Maginot, la Aisne e la Somme perchè un « miracolo della Marna », come nel '14, non si fosse ripetuto.

Del « Vuoto Innanzi », il piano Hitler 1940 non si è preoccupato eccessivamente, anzi ha voluto al centro mantenere sempre il contatto strategico e tattico. In questo si differenzia, completandolo, dal piano di Von Schlieffen.

Così quindi si è potuta svolgere *la Battaglia di Parigi*, che attraverso le varie fasi si è sviluppata come segue:

5 giugno: Forzamento per il passaggio della Somme tra la foce ed Ham e del Canale Oise-Aisne. Incontri di Abbeville ed al Sud di Longwy. Primi attacchi alle istallazioni di Le Havre.

6 giugno: Le truppe tedesche guadagnano ovunque terreno in direzione sud-ovest lungo le coste del Canale Inglese, verso Le Hâvre e Rouen, a sud della bassa Somme, tra il mare e la regione dello Chemin des Dames con viene sorpassata la linea Weygand. Truppe celeri tedesche,

l'impiego di oltre 2000 carri armati, riuscendo ad infiltrarsi fino alla Bresle e nella regione della Ailette.

La battaglia si estende su tutto il fronte dal mare alla Aisne. Si comincia a delineare in grande, con sviluppo ai due lati: sulla bassa Somme si ha maggior pressione di carri. Le Armate Francesi retrocedono. Sull'altra ala della battaglia, a destra della regione dell'Ailette e del Chemin des Dames, fuochi di artiglieria.

7 giugno: A sud della Somme e del canale Aisne-Oise continuano le operazioni con successo. Su tutto il fronte viene sorpassata la linea Weygand. Truppe celeri tedesche, a nord, costringono alla ritirata scaglioni Inglesi nella zona di Abbeville e raggiungono Blangy. A sud, raggiungono la strada Soissons-Compiègne con una puntata fatta da oltre 1000 aeroplani e da oltre 1000 carri d'assalto. Vengono impegnate 40 Divisioni di Fanteria e 5 Divisioni Blindate.

8 giugno: Il nemico è ancora respinto a sud della bassa Somme. Sul fronte Aumale-Noyon vengono lanciate 7 Divisioni Blindate e 20 Divisioni di Fanteria. La battaglia prosegue dal mare alla regione settentrionale fino ad est di Soissons.

9 giugno: Nel territorio della Somme e dell'Oise, fanterie e divisioni blindate, in stretta collaborazione con l'Aviazione, costringono alla ritirata le divisioni Francesi. Più ad est, da entrambi i lati di Soissons, l'Aisne è oltrepassata. Vengono effettuati, nel contempo, bombardamenti su parecchi aeroporti a nord ed a sud di Parigi. Si valuta che su tutto questo fronte, che va dal mare alle Argonne, siano impegnate un 100 divisioni così divise: 50 Divisioni dal mare all'Oise, 10 Divisioni sull'Aisne intorno a Soissons, 40 Divisioni sull'Aisne superiore e in Champagne.

10 giugno: Su tutto il fronte, ampio per circa 350 Km., le operazioni dirette verso la Senna Inferiore, verso la Marna e nello Champagne progrediscono con risultati favorevolissimi. In parecchi settori il nemico fugge. Vengono bombardati i porti e le banchine di Cherburg e Le Havre.

11 giugno: Tra la Manica e la Mosa la battaglia è in pieno svolgimento. Sull'ala destra e sul centro, l'inseguimento degli eserciti battuti continua senza tregua. Combattimenti tra Reims e le Argonne. Viene nuovamente bombardato il porto di Le Havre. La forza di resistenza nemica diminuisce sempre più.

12 giugno: L'aggiramento continua. Sulla Manica, nella regione di S. Valery en Caux, a sud-ovest di Dieppe, truppe francesi si arrendono. Ventimila prigionieri, tra cui un generale di Corpo d'Armata e 4 Generali di Divisione francesi ed uno inglese.

Gran quantità di materiale bellico catturato. Il porto di Le Havre è nuovamente bombardato. Vengono occupate Fécamp, Yport, il porto di Dieppe e cade Rouen. Le Armate Francesi vengono ributtate oltre la Senna inferiore. Varcando in più punti il fiume, i Tedeschi raggiungono Evreux, a circa 30 Km. da Vernon.

Progressi lungo la valle dell'Oise e ad oriente del Fiume: viene occupata Compiègne, la città del « vergognoso armistizio del 1918 » ed altre città nella regione del Valois, tra le quali Senlis e Villers Cotterets. La battaglia si svolge ormai nella regione parigina, alle porte di Parigi. Le Divisioni Germaniche, avanzando da Chantilly e Senlis, raggiungono Saint Denis, sul canale omonimo, a circa 10 Km. a nord di Parigi. Viene occupata Reims.

Nella regione dello Champagne, l'avanzata lungo la Suippes progredisce in direzione dell'alto corso della Aisne.

I successi conseguiti dalle Armate germaniche in queste ultime 24 ore sono notevolissimi: *le posizioni difensive organizzate dal generale Weygand sono da considerarsi ovunque sommerse.*

Unità dell'ala destra germanica stanno per raggiungere Le Havre, già provata da ripetuti bombardamenti, porto che per la vicinanza alle coste inglesi serviva per i rinforzi ed i rifornimenti alle Armate Francesi.

Parigi è parzialmente accerchiata: le unità germaniche esercitano la loro pressione già sui sobborghi. Il Governo e la popolazione fuggono. Poderose unità di carri armati germanici, protette durante il loro impiego da spesse cortine di nebbia artificiale, iniziano l'aggiramento della linea Maginot in concomitanza con le azioni di artiglieria della linea Sigfrido.

13 giugno: La pressione su Parigi, che viene dichiarata città aperta, si accentua di ora in ora: colonne provenienti dalla valle dell'Ourcq, oltrepassata la Marna, occupano Coulommiers, sul fiume Grand-Morin, affluente di sinistra della Marna, procedendo verso Laguy (ad est di Parigi).

Nella regione dello Champagne, le unità germaniche, sempre progredendo, occupano Châlons sur Marne, importantissimo nodo stradale e ferroviario, tagliando così le comunicazioni tra Nancy e Parigi. Si delinea sempre più l'aggiramento totale della Capitale da tre parti. Le Havre è occupata. La sorte di Parigi è segnata.

14 giugno: All'alba, le truppe germaniche fanno il loro ingresso a Parigi. Il Quartiere del Führer può comunicare al Mondo:

« Da stamane le nostre truppe vittoriose sono entrate a Parigi. Ad est della Marna abbiamo preso Vitry-le Francois. Le nostre truppe hanno raggiunto il margine meridionale della Selva delle Argonne. Quota 304 (Uomo morto) a nord di Verdun, è stata espugnata ieri sera. Montmedy, il potente pilastro della Maginot è caduta. Ora ha avuto inizio la terza fase dell'inseguimento del nemico, *fino al suo totale annientamento...* ».

Conclusione. La battaglia di Parigi, favorita dalle precedenti occupazioni del Belgio e dalla battaglia del Nord, di Dunkerque, svoltasi con un martellamento continuo e combinato di Divisioni, non è scopo a sè stessa. Lo scopo di Hitler era l'*annientamento totale* delle Armate francesi, e dopo l'intervento dell'Italia, il 10 giugno, ciò fu raggiunto con l'armistizio firmato nello storico vagone di Compiègne il 22 giugno.

ANTONIO NICODEMO

RINTRACCIATE GLI ERRORI DI STAMPA !

In tutto il mondo, miglioni di consumatori esigentissimi riconoscono ai prodotti da radere Palmolive un primato universale di efficacia e di economia. Per la loro speciale composizione all'olio d'oliva, la Crema da barba Palmolive, lussuosa, rapida, confortevole, Ed il Sapone da barba, economico, pratico, durevole, formano una densa schiuma che amorbidisce la barba più dura in pochi minuti e vi consente una rasatura ideale preservando l'epidermide di ogni irritazione. Scegliete fra i due secondo le vostre esigenze!

LIRE 5 — L. 2.50

La vostra garanzia è la marca Palmolive

Il proto ha commesso 5 sbagli. Voi, usando i prodotti da radere Palmolive, non potete certamente sbagliare.

PRODOTTI A GENOVA

I PRODOTTI DA RADERE ALL'OLIO D'OLIVA

MACCHIETTE: L'ispezione del Generale

E' preavvisata la visita del Generale di Brigata alle reclute che stanno per terminare la prima fase del ciclo estivo di istruzioni. E' il mese di giugno.

Analoghe visite ad altri corpi della brigata hanno dato luogo alle immancabili osservazioni. Si sa: il superiore è fatto apposta per fare le sue osservazioni e ciascuno ha le sue « fisime » i suoi « pallini ».

Il Comandante del Reggimento al corrente delle osservazioni fatte ad altri si trova in quello stato « comatoso » che lascia comprendere ansia per l'incertezza, tema per le osservazioni che non può prevedere su che cosa vertano: il Generale è pignoletto anzichè no!

Comunque egli si agita, vorrebbe sostituirsi a tutti nell'intento di incitarli, di renderli più attivi, di colmare lacune ecc., cerca di prevedere, segnala i desideri generali, ma nello stesso tempo non vuol turbare i suoi dipendenti nelle loro attività, vuol tenerli sereni, in modo che l'ispezione riesca bene...

Questo stato « comatoso » si ripercuote sull'attività da parte degli inferiori, in un fervore di lavoro che si estende anche al campo organizzativo ed ha ripercussioni in tutto al fine superiore di far fare bella figura al Reggimento pel quale tutti nutrono spirito di corpo indiscusso ed illimitato.

Mancano tre giorni alla visita preannunciata e si propaga la notizia che al Reggimento Lancieri di..... è successa una tragedia perchè le reclute di un riparto, presentate in una prova di educazione fisica a torso nudo, non palesavano l'abbronzatura caratteristica di chi è uso a dedicarsi allo sport all'aperto nel costume da ginnastica al sole; prova che non si erano applicate le direttive del Generale.

Cosa succederebbe se il Generale volesse vedere analoga esibizione?

Si sa, in ogni corpo ci sono esigenze locali ed i programmi hanno diversa applicazione a seconda degli uomini, delle possibilità locali e di organizzazione e di tante circostanze non prevedibili, non ultima, nel caso specifico, quella del tempo che raramente era stato sereno.

Nel Reggimento l'educazione fisica aveva avuto discreto sviluppo, ma non completo: i costumi erano stati distribuiti tardi, non vi era un ufficiale particolarmente addestrato in tal ramo: mi riferisco a vari anni fa.

Al II Gruppo il Comandante teneva a presentare tutto in ordine ed i suoi comandanti di squadrone ci tenevano per conto loro e ben lo assecondavano; perciò questo era il gruppo che veniva presentato. Tutto andava bene; ora non ci si doveva rovinare la « fama » per un particolare. Se non che non c'era rimedio: il tempo si ostinava ad essere coperto e non era possibile far fare i bagni di sole alla truppa, nè si potevano improvvisare tante cose.

Intanto era venuta la vigilia della visita ed erano stati intensificati esercizi d'insieme di tutto il gruppo, inquadrando, reclute ed anziani, con graduati energici ed organizzando il lavoro inerente all'educazione fisica in modo realizzatore, sicchè il gruppo, alla vigilia, era in grado di ben esibirsi in esercizi d'insieme, di riparto, e individuali; ma... mancavano i torsi abbronzati!

Come fare? Pazienza! si prenderà l'osservazione se la cosa sarà rilevata, purchè la parte esecutiva riesca perfetta come tutto lascia prevedere.

Il mattino dell'ispezione arriva il Generale ed il Colonnello sottopone il suo programma che egli accetta; programma ampio, tempi calcolati, nel quale la prova di educazione fisica è posta per ultima: chissà che non si faccia a tempo a svolgerla e la si sopprima quasi dimenticandola!

E' questa l'incessante speranza non confessata dal Colonnello e dagli ufficiali del gruppo.

L'ispezione si inizia e la prima parte ha termine per l'ora di colazione: il generale fa i suoi apprezzamenti benevoli su tutto e conclude col desiderio di vedere le reclute del II gruppo riunite in una prova di educazione fisica come prima esibizione del dopo pranzo.

Ci siamo! il Colonnello impartisce gli ordini e si reca a colazione amareggiato. Tutto era andato bene, nessuna osservazione sull'andamento addestrativo, sul modo come si erano presentati i riparti ecc., tutto bene! ed ora? Succederà la catastrofe! i torsi dei cavalleggeri non sono abbronzati!

Si vedrà di preparare il Generale durante la colazione: sì, ma se il Generale fosse del parere che « excusatio non petita est accusatio manifesta », sarebbe peggio, e quello è tipo da dire chiaro quello che pensa, e come!

D'altra parte quel bel tipo del Capitano D aveva detto più volte, e lo aveva ripetuto prima anche al Comandante del Gruppo con un fare sicuro di sè e misterioso: « Stia tranquillo! lasci fare a me! vedrà che tutto andrà bene ».

E' meglio lasciare andare le cose come devono: il Reggimento ha sempre avuto il suo santo protettore, c'è sempre tempo a presentare le scuse.

Terminata la colazione il Generale, accompagnato dal Colonnello e dagli Ufficiali superiori, si avvia verso il cortile grande della Caserma. Un sole discreto che splende dalla mattina dà un aspetto ridente alla Caserma i cui alberi hanno da qualche giorno messe le prime foglie ed i giaggioli hanno cacciato fuori dal verde i loro fiori violacei.

Schierati nel cortile in formazione chiusa ed in costume da ginnastica le reclute di tutto il gruppo, con aspetto ridente, sereno fiero, impeccabile formano uno schieramento serrato. La musica suona l'attenti seguito dalla marcia del Reggimento.

Dopo la presentazione ha inizio la prova d'insieme e le formazioni si distendono per la ginnastica a corpo libero prima, quindi si snodano per le altre prove.

Miracolo! i dorsi, le braccia, le gambe abbronzate spiccano sulle mutandine bianche immacolate e danno riflessi sotto il sole tenue che dall'alto pare sorrida: il gruppo ostenta l'aspetto maschio sano, colorito dei suoi cavalleggeri che agili e svelti si muovono al comando degli ufficiali e dei graduati. Il loro colore è fra il mulatto ed il bianco. La prova procede regolare, perfetta con un tono di energia, e di ordine, con ottima organizzazione, mentre la musica accompagna i movimenti; segue una prova di canto.

Il Generale ha osservato, soddisfatto, gli esercizi, approvando sorridente ogni tanto; conferisce col colonnello, che rasserenato è diventato espansivo e, perchè non dirlo, anche fiero dei suoi riparti per l'addestramento finora realizzato. Ma una curiosità lo assilla e non osa esprimerla.

L'ispezione si conclude col rapporto durante il quale il Generale, dopo aver espressa la sua soddisfazione, tributa particolare elogio al Gruppo per la manifestazione alla quale ha assistito e che ha dato modo di constatare come la preparazione sia stata costante, prova ne sia il colore sano dei cavalleggeri acquistato lavorando all'aria libera a torso nudo ecc. ecc. Mens sana in corpore sano!

Ma vi era un risolino che di tanto in tanto affiorava sulle labbra del capitano D, risolino impercettibile, che non sfugge ai colleghi i quali, soliti a vederglielo quando la sua intelligenza pronta e vivace si manifesta nella soluzione pratica dei vari problemi ed in modo brillante, lo rilevarono, ammiccando.

Quando il generale fu partito, quel risolino si tradusse in un pagamento sontuoso perchè gli elogi toccati al reggimento erano a lui dovuti per aver salvata la situazione: durante la «pagata» fu elevato un brindisi sull'importanza dell'educazione fisica e degli effetti salutari su di essa del sole.

Si seppe allora che i cavalleggeri erano stati spennellati con acqua e fondi di caffè lasciandosi poi asciugare addosso la spennellatura.

Il colonnello ignorò ufficialmente il trucco, ma non è da credersi che esso sia stato a lungo ignorato dal generale che, da persona di spirito, ci rise sopra; d'altra parte i riparti si erano presentati impeccabili.

a. b. c.

ARGOMENTI DI ATTUALITÀ

Artiglieria di cavalleria

(*Artilleriski Journal* - G. Sokoloff)

Con questo articolo l'A. sostiene la necessità di assegnare alla cavalleria reparti di artiglieria; necessità tanto più sentita in quanto il successo di qualsiasi azione svolta dalla prima non può essere garantito che dall'appoggio della seconda.

Dopo aver accennato alle azioni di fuoco che l'artiglieria dovrà svolgere in favore della cavalleria (neutralizzazione, distruzione, sbarramento e controbatteria), al numero di unità da impiegare e ai procedimenti da seguire per l'esecuzione di un determinato compito, l'A. fornisce alcuni dati sulle possibilità dell'arma.

A tale scopo egli suppone di aver disponibili due gruppi, ciascuno su due batterie da cannoni da 76,2 (gittata utile 6-8 *km*) e 1 batteria di obici da 122,3 (gittata utile 6-7 *km*): in totale 16 cannoni e 8 obici. Calcolando che la durata del tiro sia di 1 ora e mezzo (esclusi 30 minuti per l'aggiustamento), in questo tempo, fra raffiche e soste, ogni cannone potrà sparare in media 120 proietti e ogni obice 90. Ammesso, secondo l'A., che per neutralizzare un centro di fuoco individuato occorrono 25-30 proietti da 76 o 18-20 proietti da 122, ne segue che i due gruppi, in un'ora e mezzo, potranno neutralizzare 120 centri di fuoco.

Così, ad esempio, sempre secondo l'A., supposto che la cavalleria agisca contro fanteria sistemata a difesa su un fronte di estensione normale e i centri di fuoco predisposti da un battaglione su un fronte di circa 2 *km* siano i seguenti: 40-45 mitragliatrici, 20 pezzi anticarro scaglionati su 2-3 linee per una profondità di 3 *km* e altri 20 obiettivi di varia specie (in media 40 centri di fuoco per ogni *km*), i due gruppi di artiglieria potranno battere e neutralizzare i centri di fuoco nemici su un fronte di 3 *km*.

In realtà non tutti i centri potranno essere individuati: per un nemico bene organizzato a difesa, il numero non supererà il 60 per cento. Nelle azioni contro reparti di cavalleria e fanteria schierati su settori estesi, il numero degli obiettivi sarà inferiore di circa 30-50 per cento e allora i due gruppi considerati potranno agire su un fronte di 4-6 *km*.

L'impiego delle singole batterie o di singoli gruppi potrà essere decentrato, in casi particolari, ai comandanti dei reggimenti di cavalleria, che ne fisseranno i compiti. Ma questo si verificherà quando i reggimenti abbiano bisogno di una maggiore autonomia: per esempio nel corso di un'offensiva o durante un inseguimento, nelle azioni in terreni boscosi, in condizioni di cattiva visibilità, ecc.

L'A. accenna altresì ai compiti che l'artiglieria deve assolvere nella preparazione e durante la prima fase di un'offensiva e all'azione svolta in favore dei carri armati contro pezzi anticarro già individuati o che si svelano durante l'avanzata. I carri dovranno essere appoggiati fino alle massime distanze possibili, il tiro verrà aggiustato mediante proietti fumogeni colorati e i collegamenti dovranno essere assicurati con qualsiasi mezzo, in preferenza radio.

(Recensione della « Rivista di Artiglieria e Genio » - maggio 1940-XVIII).

Le forze armate turche

Esercito: gli effettivi di pace sono costituiti da 198.000 uomini e 20.000 ufficiali. Esso comprende 10 corpi d'armata, raggruppati alla loro volta in 3 armate.

Ogni corpo d'armata è costituito da 2 divisioni di fanteria, 1 reggimento di cavalleria, 1 reggimento d'artiglieria pesante, 1 battaglione del genio, 1 battaglione trasporti, 1 battaglione auto. Ogni divisione si compone di 3 reggimenti di fanteria e 1 reggimento di artiglieria da campagna.

Ai 10 corpi d'armata bisogna aggiungere 5 divisioni di cavalleria, 3 brigate da montagna, 1 brigata di fanteria da fortezza.

Complessivamente:

Fanteria: 60 reggimenti più 6 di fanteria da montagna.

Cavalleria: 12 reggimenti divisionali, 9 reggimenti di corpo d'armata, 8 reggimenti di riserva.

Artiglieria: 9 reggimenti pesanti di corpo d'armata; 18 reggimenti da campagna; 7 reggimenti pesanti da fortezza; 16 batterie controaerei; 2 gruppi speciali pesanti; 3 sezioni motorizzate.

Genio: 9 battaglioni trasmissioni; 9 battaglioni auto; 1 compagnia carri armati leggeri.

Aeronautica: 3 reggimenti, ciascuno su due gruppi da ricognizione e 1 da caccia. In totale: 400 apparecchi e 8000 uomini.

— *Marina*: 2 corazzate da battaglia; 2 incrociatori; 9 cacciatorpediniere; 8 sottomarini. In totale 1200 ufficiali e 8000 uomini.

La Turchia possiede altresì formazioni di polizia (3000 ufficiali e 37.000 uomini), di doganieri (10.000 uomini) e di guardia-ponti (6000 uomini).

In caso di guerra, all'esercito regolare si aggiungerebbero bande irregolari.

Le forze mobilitabili turche, su una popolazione di 16.200.000 abitanti, pare ammontino a circa 2.000.000 di uomini.

(*La France Militaire*, 15 febbraio 1940).

Unità corazzate, meccanizzate e motorizzate russe

Prima dell'inizio della guerra con la Finlandia la Russia disponeva delle seguenti unità:

I. - 5 divisioni corazzate, quali riserva a disposizione del comando supremo; organizzate in modo diverso a seconda delle località presidiate: quella di Leningrado — ad esempio — aveva 1.100 carri normali e 700 carri natanti, quella di Minsk 2000 dei primi e 250 dei secondi.

II. - 6 brigate corazzate autonome, costituenti anche riserva del comando supremo.

III. - 56 reggimenti carristi su 2-3 battaglioni, appartenenti in tempo di pace ai corpi d'armata.

IV. - 13 battaglioni carristi autonomi.

Previsto un battaglione per ogni divisione di fanteria, tiche consigliao di servirsi ancora per l'esplorazione di

V. - 12 compagnie carriste autonome. Non è noto a quali unità appartengano organicamente, ma sembra facciano parte organica delle scuole.

VI. - Compagnie di carri natanti: una per ogni reggimento di fanteria.

VII. - 5 divisioni di fanteria completamente motorizzate, già formate nel 1937. Si può ritenere che tale numero sia aumentato nei due ultimi anni. E' certo che esi-

sle un gran numero di divisioni parzialmente motorizzate, ciascuna delle quali dispone di un battaglione carri su 3 compagnie. La prima compagnia è dotata di carri armati leggeri, la seconda di carri piccoli e la terza di autoblindo. A quanto sembra, la formazione delle divisioni motorizzate non è definitiva.

VIII. - 9 brigate meccanizzate allo scopo di aumentare la potenza d'urto delle grandi unità di cavalleria. Si tratta di unità fucilieri, trasportate su automezzi e dotate di artiglieria in proprio. Tali unità hanno carattere sperimentale; sembra che una brigata meccanizzata disponga tra l'altro di 27 carri pesanti e 225 tra medi e leggeri. Perciò la brigata meccanizzata si presenta in realtà come una brigata corazzata.

IX. - Alcune brigate motorizzate, ciascuna delle quali dispone, in più delle truppe autotrasportate, di un battaglione carri armati. Si parla anche di brigate autocarrate costituite su più reggimenti, ciascuno dei quali dispone di un battaglione carri e di un gruppo d'artiglieria.

X. - Battaglioni esploranti motorizzati che fanno parte delle divisioni di fanteria. Pare però che non siano ancora tutte costituite dato che ragioni tecniche e tattiche consigliano di servirsi ancora per l'esplorazione di elementi a cavallo.

XI. - Battaglioni carri armati della forza di 50 unità; uno per ciascuna divisione di fanteria.

XII. - Reggimenti motorizzati; uno in ogni divisione di cavalleria.

XIII. - Divisioni speciali di frontiera motorizzate (forza da 3 a 4 battaglioni); se ne conoscono 7 ma possono essere di più.

XIV. - Scuole di meccanizzazione e di motorizzazione, scuole carristi e motociclisti; si ha notizia solo di 8.

XV. - Reparti rifornimento tutti motorizzati.

XVI. - Centro di studi ed esperimenti presso la scuola di guerra.
di guerra.

(Berlino, *Die Panzertruppe*, 1939).

Organizzazione militare jugoslava

Comandante supremo delle forze armate jugoslave è il Capo dello Stato.

Il Ministero della guerra e della marina, dal quale dipende anche l'aviazione militare, comprende le seguenti divisioni: stato maggiore - personale - materiali - servizi tecnici di artiglieria e genio - giustizia militare - servizio sanitario - ufficio controllo e bilancio.

Il ministro è assistito da un Consiglio dell'esercito che egli presiede e che è composto di 3 generali di armata ed al quale possono prendere parte, su decisione del ministro, il capo di stato maggiore, l'ispettore generale, il comandante dell'arma del genio e quello della cavalleria.

Lo stato maggiore si compone di 3 uffici: operazioni ed informazioni — ordinamento e trasporti — addestramento e storia militare.

Tutte le armi hanno il loro ispettore. Gli ispettori di esercito dipendono dal ministro, e l'addestramento delle truppe dal capo di stato maggiore. Esistono anche un ispettore tecnico ed un ispettore della difesa nazionale, il quale ultimo, in collaborazione con gli altri ministeri, provvede alla preparazione del paese alla guerra.

L'organizzazione militare territoriale comprende 6 zone di armata. Cavalleria, aviazione e genio non dipendono dai comandanti di zone d'armata ma fanno direttamente capo ai loro comandanti d'arma.

L'ordinamento di pace è il seguente: 16 divisioni di fanteria (ciascuna su 3-4 reggimenti di fanteria, 2 reggimenti d'artiglieria, reparti e servizi diversi); 2 divisioni di cavallera (ciascuna su 2 brigate di 2 reggimenti, 1 gruppo d'artiglieria, 1 battaglione ciclisti, plotoni vari). Ogni divisione di fanteria costituisce una regione territoriale. Vi sono inoltre due regioni costiere fortificate: Bocche di Cattaro e Sebenico.

Complessivamente vi sono: 58 reggimenti di fanteria, compresi 1 reggimento della guardia reale e 2 reggimenti di truppe da montagna; 10 reggimenti di cavalleria, di cui 2 della guardia reale; 32 reggimenti e gruppi autonomi di artiglieria; 5 reggimenti di artiglieria d'armata; 1 reggimento d'artiglieria motorizzata; 1 reggimento di artiglieria della guardia reale; 3 gruppi di artiglieria a cavallo; 3 gruppi di artiglieria pesante motorizzati; 3 reggimenti di artiglieria antiaerea; 2 batterie di artiglieria da montagna; 2 reggimenti zappatori; 2 reggimenti pontieri; 1 reggimento collegamenti; 1 reggimento ferrovieri; 1 battaglione piccioni viaggiatori.

Le Forze aeree, che dipendono dal proprio ispettore, comprendono:

— organi superiori di comando: stato maggiore con uffici operazioni, addestramento e personale;

— servizio tecnico: materiale ed amministrazione, lavori, costruzioni, servizio di protezione antiaerea, ufficio dell'aviazione civile;

— truppe: 6 reggimenti, 2 gruppi speciali, 2 gruppi idrovolanti, 1 battaglione aerostieri. In totale 800 apparecchi.

Durante la mobilitazione ed in tempo di guerra il consiglio dei ministri ha facoltà di chiamare gli uomini dai 18 ai 20 anni e dai 50 ai 55. Il periodo di ferma nell'esercito è di 18 o 9 mesi, nella marina e nell'aviazione di 2 o 1 anno. Il servizio ridotto è concesso ai diplomati dalle scuole medie, i quali assimilano più presto l'istruzione militare e forniscono la maggior parte dei quadri di complemento, ed alle reclute che sono i terzi ad essere istruiti nelle loro famiglie (esempio: padre e fratello anziano già istruiti, o due fratelli più anziani, o padre e zio purchè questi siano associati nella tenuta di una stessa azienda).

Gli effettivi dell'esercito nell'anno 1938 erano di 138.094 ufficiali, sottufficiali e truppa.

Gli effettivi della gendarmeria sono di 19.000 ufficiali e truppa. La guardia alla frontiera comprende circa 5000 tr ufficiali e gregari.

L'esercito dispone di un grande arsenale; le forze aeree, di varie officine per apparecchi e motori. (Washington, *The Field Artillery Journal*, 1939).

Visiotelefonia francese

Lo sviluppo della telefonia ad alta frequenza ha consentito la realizzazione della visiotelefonia, ossia l'associazione della telefonia con la televisione.
piego di onde corte da 6 a 9 metri.

Per la trasmissione della televisione occorre una corrente portante superiore a 30.000.000 p/s vale a dire l'impiego di onde corte da 6 a 9 metri.

La portata di tali onde è limitata a quella del raggio visuale (circa 30 Km.), ma si raggiungono portate maggiori mediante cavi speciali. Questi cavi consentono oltre la televisione, nella banda superiore ad 1 megahertz, un gran numero di comunicazioni telefoniche (circa 240) nella banda fino ad 1 megahertz e ancora dei collegamenti telegrafici nella banda più bassa, fino a 10 *KHz*.

L'apparato trasmittente comprende:

— un analizzatore che proietta la luce di una lampada ad arco, sul soggetto.

L'analizzatore è costituito, normalmente, da un disco di Nipkow sulla cui superficie sono disposte, a spirale, delle lenti.

Il disco è situato fra la sorgente luminosa e il soggetto.

Quando il disco gira il raggio luminoso, esplora punto per punto il soggetto, il quale riflette parte della luce.

I raggi riflessi, captati da cellule fotoelettriche, modulano la corrente di un circuito. Tale corrente è applicata ad una portante della frequenza di 1,3 megahertz, che si propaga sul cavo, coassiale, di linea.

— il ricevitore che comprende un oscillografo a raggi catodici al cui elettrodo di comando è applicata la corrente modulata, riproduce il soggetto, con procedimento inverso.

(*Le Génie Civil*, 1940).

Acqua di Coty d'uso universale

PER LA DISTINZIONE
M A S C H I L E

PRODOTTO IN ITALIA
ATTESTATO N. 378

Dopo la quotidiana rasatura della barba, milioni di uomini usano una leggera frizione alla faccia con Acqua di Colonia per togliere ogni residuo di sapone, disinfettare l'epidermide, rinfrescarla e leggermente profumarla. Provate l'Acqua di Coty, capsula verde. Constaterete con piacere come essa sia deliziosamente diversa da ogni altra; più fresca, più pura, più delicatamente profumata; la Colonia che realmente distingue e dà un tono di elegante signorilità. Se preferite invece un'Acqua di Colonia con una gradazione di alcool e di profumo più lieve, chiedete l'Acqua di Colonia Coty capsula rossa. L'una e l'altra hanno gli stessi pregi e sono il prodotto di una elaborata distillazione di frutti e di fiori scelti e fragranti. Anche l'Acqua di Lavanda Coty risponde al gusto di milioni di persone. Essa rappresenta un elemento prezioso della distinzione maschile.

ACQUA DI
COTY
capsula verde

SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA COTY - MILANO

VITTORIO CARDASSI

Il 20 aprile a Viareggio, dove si era ritirato dopo aver lasciato il servizio, serenamente si è spento il Colonnello **Vittorio Cardassi** che in tutti i teatri di guerra, sui quali il Suo temperamento animoso Lo aveva condotto a combattere, ha legato il Suo nome alle gesta gloriose della nostra Cavalleria.

Ci conoscevamo da trentasette anni da quando cioè — appena arrivati al Reggimento — ci eravamo sentiti subito attrarre da quella maschia figura di cavaliere, dal fine portamento e dallo sguardo dominatore, che passava ardito fra le righe del Suo squadrone o in mezzo alle belle donne che passeggiavano per il Fillungo.

E di bel cavaliere aveva davvero meritata la fama in

un corso che pur contava un Campello, un Bolla, uno Starita... che gli furono amicissimi.

Dominatore, più ancora che Comandante, Cardassi fu sempre degli uomini ai Suoi ordini, perchè Egli fu dei pochi che non chiedono autorità al grado, alla persuasione, all'affetto... ma che la impongono col prestigio del valore personale e con quel dono che la natura ha ad essi conferito: di essere, nei momenti più difficili, superiori agli altri.

L'azione lo trasformava! L'irrequietezza che sembrava talvolta costituire uno degli aspetti caratteristici del Suo dinamico temperamento, faceva subito posto ad una freddezza imperturbabile che copriva il fervido lavorio del pensiero, pronto a tradursi nelle più opportune decisioni e ad attuarle col più cosciente ardimento.

La guerra libica, alla quale ben presto accorreva volontario, doveva documentare queste Sue doti.

« Raccogliendo ed ordinando nel buio della notte i « Cavalleggeri del Suo squadrone » — dice la motivazione della medaglia d'argento guadagnata il 12 marzo 1914 a Zuetina — « resistè accanitamente col fuoco e più « volte caricò alla baionetta i ribelli che si erano di troppo avvicinati. Fu di costante esempio ai Suoi, per grande calma ed energia, contribuendo all'esito vittorioso « del combattimento ».

« Per le mirabili prove di ardimento e di personale « valore date nel combattimento di Lactafia » — conferma la motivazione di un'altra medaglia d'argento concessagli il 7 luglio dello stesso anno, la quale attesta anche « le belle prove date nello scontro di Saunno, avvenuto il « 18 dello stesso mese ».

L'anno seguente — l'11 marzo 1915 — « per il contegno tenuto durante il combattimento svoltosi a Sira Gu« raisil » riceveva l'encomio solenne.

Scoppiava la grande guerra ed Egli, ansioso di parteciparvi, nel 1916 rimpatriava passando pochi mesi dopo nei bombardieri per riaffermarvi la Sua bella reputazione fra i compagni d'Arma, che il nuovo strumento di guerra avevano consacrato col valore e col sangue.

Con essi, dopo le battaglie di primavera e di estate, nel triste autunno del 1917, compiva ordinatamente il ripiegamento sino al Piave, mostrando in circostanze dolorose e difficilissime, una fermezza ed una decisione che fecero di Lui ammirati, soldati valorosissimi, veterani dell'Isonzo e del Carso, come il compianto Griffa che, ancora pochi anni sono, dopo che dalla guerra non Lo aveva più veduto, parlava con noi di Cardassi come dell'uomo che in quei frangenti gli era apparso non solo pari, ma superiore agli eventi.

E con i Suoi bombardieri, riordinati in un battaglione portato in linea con i Fanti in un delicato punto del Piave, scriveva, nella battaglia del giugno del 1918, una pagina gloriosa che gli valeva la citazione sul bollettino di guerra e l'Ordine Militare di Savoia conferitogli sul campo.

« Durante sette giorni di combattimento » — è scritto nella sua motivazione — « con provvide disposizioni per « la difesa, con azzardate ricognizioni, con precisi e giusti « ordini con i quali guidò la importante conquista di una « linea nemica fortemente munita, dimostrò elevatissimo « spirito offensivo ed elette qualità di Comandante.

« Sempre primo ove maggiore era il pericolo, instancabile animatore dei suoi inferiori che trascinò con l'esempio a notevoli atti di valore individuale e collettivo, « fece sentire a quanti lo circondavano nel combattimento, « il fascino del proprio entusiasmo e del proprio valore personale ».

Non crediamo possa trovarsi più bell'elogio delle virtù di un Capo, elogio che la motivazione completa segnalando ancora più che il valore l'audacia del combattente che — a posizione conquistata, esaurito interamente e brillantemente il compito affidatogli — usciva ancora « con « rara audacia dalle linee più avanzate, con soli tre uo« mini, per raccogliere elementi preziosi per il seguito del« l'azione ».

Potremmo fermarci qui se non credessimo dovere non di amici, ma di italiani, di rievocare altre pagine nelle quali la vita eroica di Vittorio Cardassi ci appare legata alla storia della Patria.

Pochi sanno purtroppo come, alla fine della guerra, dal trepido governo del tempo un nostro piccolo corpo di spedizione venisse inviato in Anatolia per occuparvi la modesta zona di influenza che, nel loro pingue bottino, gli alleati di allora « sembrarono » disposti a concederci dopo averci con soperchieria ricusato il poco da noi richiesto e l'ancor meno concesso.

« Sembrarono » perchè nel fatto gli alleati — e per essere più esatti « gli inglesi » — già finanziavano ed armavano quella grossa spedizione dell'esercito greco, destinato poi a subire la più dura sconfitta e che, approfittando della critica situazione in cui i Turchi in quel momento si trovavano, doveva ricostruire la Grande Ellade, a servizio inglese e a danno nostro e dei Turchi, naturalmente.

Fu una grossa divisione di quell'esercito che, insinuatasi ambiguamente in veste amica al margine del nostro settore, si palesava all'improvviso sfacciatamente nemica avanzando nella vallata del Meandro, soverchiando e trucidando alcuni posti avanzati della nostra Fanteria, eroicamente oppostisi alla loro avanzata.

Innanzi a queste forze soverchianti, il 17 Agosto del 1920, si veniva a trovare Cardassi con le poche forze asse-

gnategli, oltre all'esiguo gruppo dei Suoi squadroni. Ma aveva con sè degli Ufficiali devoti — fra i quali i valorosissimi Tenenti Ferrari Orsi, che oggi comanda la 1ª Divisione Celere, e Bianchini — e sopratutto il Suo grande animo indomito di soldato e di romagnolo.

Intervenuto ad un convegno al quale il Comandante greco Lo aveva invitato per indurlo a desistere dalla opposizione ai suoi disegni, alla ostentazione minacciosa della soverchiante superiorità di uomini e di mezzi che avrebbero resa impari la lotta - Cardassi oppose la Sua sprezzante fermezza e la Sua audacia!

Il Greco ne subì l'ascendente, e di fronte alla minaccia che Cardassi gli fece di mettere a ferro e a fuoco la vallata del Meandro, tagliandogli così ogni via di comunicazione, arrestò le sue truppe ripiegando poi fuori della zona di nostra influenza.

Il fatto, in quei giorni tristissimi della nostra politica, passò quasi sotto silenzio. In Anatolia ebbe ripercussioni notevolissima. Mustafà Kemal volle conoscere questo audace cavaliere, non esitando a tributargli la sua ammirazione e a chiedergli di averlo con sè nella gloriosa campagna con la quale si preparava a ributtare in mare gli invasori.

Il Comando del Corpo italiano di spedizione premiava il Maggiore Cardassi con l'encomio solenne perchè:

« in circostanze assai difficili, create dallo sconfinamento « in zona di nostra influenza, di truppe inopinatamente « avverse, si rese padrone della situazione politicamente e « militarmente minacciosa, e con energia prese le più « adatte misure per mantenere l'ordine pubblico, appre- « stare i mezzi di difesa, attuare il disarmo delle popola- « zioni, ottenendo tangibili risultati che solo si possono « conseguire con opera intelligente, pronta, energica ».

Sgombrata l'Asia minore, Cardassi tornava in Cirenaica richiamatovi dalla difficile situazione creatasi durante la guerra e dove, messo a capo di una colonna celere « disimpegnava egregiamente il compito affidatogli « di condurre con un gruppo di squadroni ed un batta- « glione eritreo, un audace colpo di mano contro rego- « larizzati indigeni a protezione di accampamenti ribelli.

« Con perizia pari al valore ammirevole, seppe armo- « nizzare l'azione delle due armi, ottenerne il reciproco « tempestivo appoggio anche quando l'incalzare violento « del nemico portò, su un tratto della linea alla lotta « corpo a corpo, e battere nettamente il nemico, infliggen- « dogli gravissime perdite, catturandogli ingente quantità « di bestiame e distruggendogli un accampamento ». Così la motivazione di un'altra medaglia d'argento concessagli per questa azione svoltasi ad Alen el Haser il 21 Marzo del 1924.

Due mesi prima, e precisamente il 19 Gennaio, nel combattimento di Suani el Bedin, si era come sempre distinto « per sagacia e valore personale ».

Veniva così nuovamente affermato e riconosciuto non soltanto il suo abituale valore, ma anche la sua superiore capacità di Comandante di maggiori reparti che ascesero, fra regolari bande, a parecchi squadroni, oltre a due battaglioni indigeni.

Ma ciò che le motivazioni non dicono e che a noi cavalieri preme invece rilevare, è che Cardassi — come opportunamente notò il Capitano Ademaro Invrea nella sua precisa storia della cavalleria libica — seppe ridare agli squadroni, abituati da anni a servirsi pressochè unicamente del fuoco, la loro caratteristica attitudine alla manovra ed alla carica con le quali impressionò talmente il nemico che, nell'ultima spedizione da Lui guidata, non osò affrontarlo, disperdendosi nel deserto al suo primo apparire.

Con queste belle pagine di Capo e di Cavaliere si chiudeva, si può dire, la sua vita militare attiva.

Rimpatriava e dopo una missione svolta in Albania, dove la conoscenza che Egli aveva degli uomini, gli permetteva di intuire quello che si maturava e che solo lo scorso anno doveva finalmente risolversi, passava a far parte del servizio ippico al quale si sentiva portato dalla Sua passione per il cavallo e dalla profonda conoscenza acquistatane in tante prove di pace e di guerra. E nei depositi di Bonorva e di Mirandola, svolse per alcuni anni un'opera costruttrice della quale tuttora si vedono gli effetti.

Poi lasciava il servizio, e si ritirava in una villa di Sua madre a Viareggio dove, pur rifiutando le cariche elevate più volte offertegli, visse circondato dalla stima e considerazione di tutti. E lì, prematuramente si è spento!

Parve sovente — e talvolta anche fu — un irregolare; ma irregolare in quanto le vicende della vita gli tolsero di godere dei vantaggi che ai suoi eminenti servigi sarebbero stati meritato compenso e che gli avrebbero consentito di renderne di altri e maggiori. Del che, per quanto li sentisse dovutigli, mai Egli si dolse.

Ma alla Sua irregolarità — che viceversa poggiava sulla più profonda conoscenza della guerra e sulla rigorosa pratica del mestiere — sovrastarono sempre:

uno smisurato amore di Patria,
la fede cosciente nei suoi destini,
la passione per l'Esercito e per l'Arma,
una diritta ed inesausta volontà di agire.

Perciò si ebbe l'ammirazione e la stima di quanti lo conobbero e seppero penetrarne le intime virtù.

Fu buono e generoso; ma non ebbe indulgenza per gli inetti, nè celò il Suo disprezzo per gli intriganti, gli ipocriti, i pusillanimi.

Fu fedelissimo nelle amicizie fra le quali ebbe quella di tutti i valorosi che combatterono con lui.

Essi si uniranno a noi nel salutarne la memoria gloriosa, alla quale si inchineranno gli stendardi dei Reggimenti che Egli onorò col Suo valore.

PIERO DODI.

L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni e il controllo periodico della salute

Si può bene affermare che noi potremmo il più delle volte evitare o per lo meno combattere tempestivamente con efficacia molte infermità, anche gravissime, qualora ci persuadessimo della necessità della MEDICINA PREVENTIVA e cioè del controllo periodico della nostra salute.

Possiamo anzi aggiungere che oggi, di fronte alle grandi istituzioni create dal Fascismo nell'intento di assistere e curare fin dai primi giorni di vita l'infanzia per poi seguirla negli anni della giovinezza e prepararla ai compiti più gravi richiesti dalla Patria, diventa preciso dovere di ogni buon cittadino il conservare il frutto di così grande e benefica opera.

L'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI ha voluto facilitare a tutti i suoi assicurati l'adempimento di un tale dovere ed a tale scopo ha creato nelle diverse regioni italiane e nelle colonie numerosi CENTRI SANITARI, Sub-Centri e Consultori attrezzati modernamente e diretti da valenti medici e specialisti.

Le prestazioni di questa Organizzazione ormai in pieno sviluppo, sono molte e tutte gratuite. E' confortante constatare che nel 1939 ben 95.812 assicurati dell'Istituto ne hanno approfittato.

Siate previdenti! Come vedete, una polizza dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni oltre a garantire la vostra vecchiaia e l'avvenire dei vostri figli, vi fornisce anche i mezzi gratuiti per controllare e conservare la vostra salute. Non esitate a chiedere informazioni agli Agenti del grande Ente di Stato; vi convincerete dell'utilità di entrare a far parte della sua grande famiglia.

REGGIMENTO CAVALIERI D'ITALIA

COMANDO

FOGLIO D'ORDINI N. 10

Si porta a conoscenza dei riparti dipendenti la seguente Circolare N. 11423 del Direttorio Nazionale del P.N.F.

« *Presi gli ordini dal Segretario del P.N.F.*, comunico quanto segue:

1° - In tempo di guerra le Associazioni d'Arma continuano a funzionare ed è ovvio che i loro compiti principali (oltre quelli che verranno stabiliti per la mobilitazione civile) saranno di propaganda e di assistenza.

F.to Gen. O. Zoppi ».

Al riguardo tutti i Comandi dipendenti tengano bene presente la mia circolare N. 1711 in data 1° giugno 1940-XVIII ad oggetto « Direttive ».

NOMINE

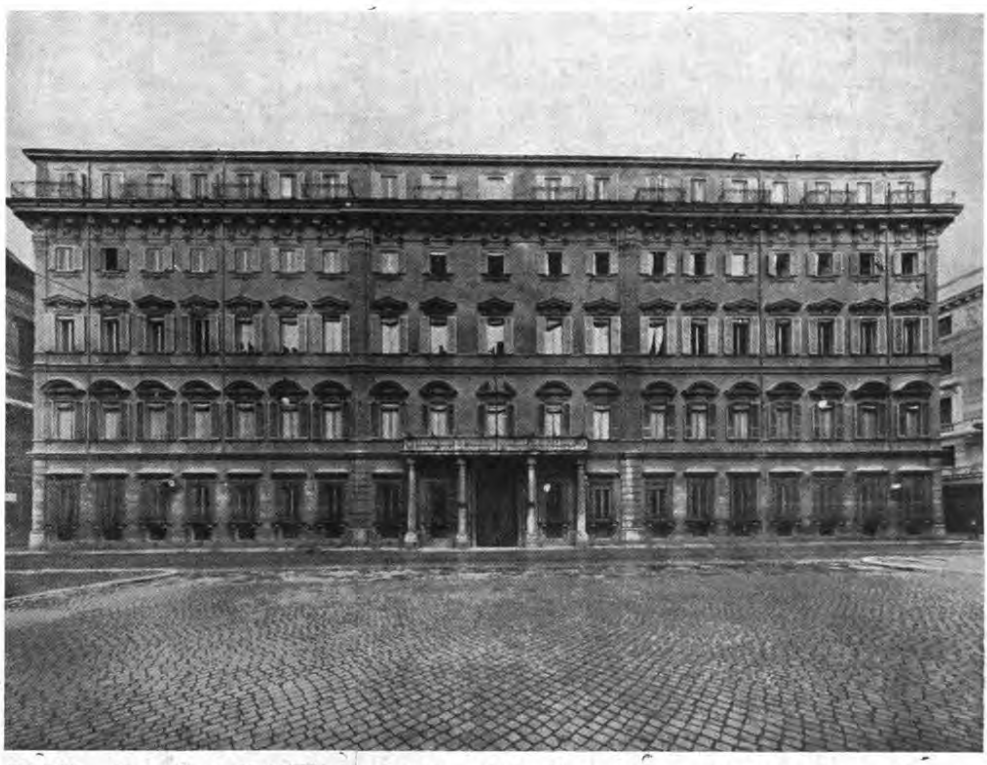
Il Cap. E. Manca di Villahermosa è stato nominato Comandante lo Squadrone di Harar.
Il Ten. A. De Marchi è stato nominato Comandante del Gruppo Squadroni di Cuneo.
Il Mar. Magg. U. Bruno è stato nominato Comandante lo Squadrone di Cuneo.
Il Serg. C. Pozzoli è stato nominato Comandante lo Squadrone di Cantù.
Il camerata L. Mancini è stato nominato Comandante lo Squadrone di Sarteano.
Il camerata C. Zeppilli è stato nominato Comandante lo Squadrone di Offida.

TRASFERIMENTO DI SEDI

Lo Squadrone di Brescia ha trasferito la propria sede in Piazza del Foro 6.

Roma, 25 giugno 1940-XVIII.

Il Generale
Comandante del Reggimento
ADOLFO ORSINI



ROMA - Il palazzo della Sede sociale e della Direzione centrale del Banco di Roma

Il VI Raduno Nazionale dei Cavalieri d'Italia

L'A. R. il Conte di Torino passa la Rivista

L'A. R. il Conte di Torino e il suo Stato Maggiore assistono alla Messa al Campo

Nei giorni 27, 28, 29, 30 Aprile u. s. si è svolto a Torino il VI Raduno Nazionale del nostro Reggimento.

Fu una superba manifestazione di fede, e di disciplina spirituale e formale.

Cavalieri anziani e giovani, alle armi ed in congedo, formarono un blocco granitico su cui, a lettere indelebili, era scritto un nome sacro per noi: Cavalleria.

Torino, per tradizione composta e seria, fu avvinta da una ardente fiamma di passione ed entusiasmo per i suoi ospiti di cui ancora una volta ammirò ed elogiò, il perfetto contegno, la disciplina impeccabile, il tratto signorile, ma sopratutto lo spirito ardente e fattivo.

Giornate indimenticabili che difficilmente potranno essere cancellate dai nostri cuori. Quando si pensi che a Torino e a Pinerolo tutti noi ci iniziammo alla vita di soldati e di uomini, ognuno comprenderà come difficile sia alla penna fare rivivere quello che vibrò nelle nostre anime in quelle ore che più che un ricordo, furono per tutti un bagno elettrizzante di fede e di passione.

E veniamo alla cronaca dettagliata.

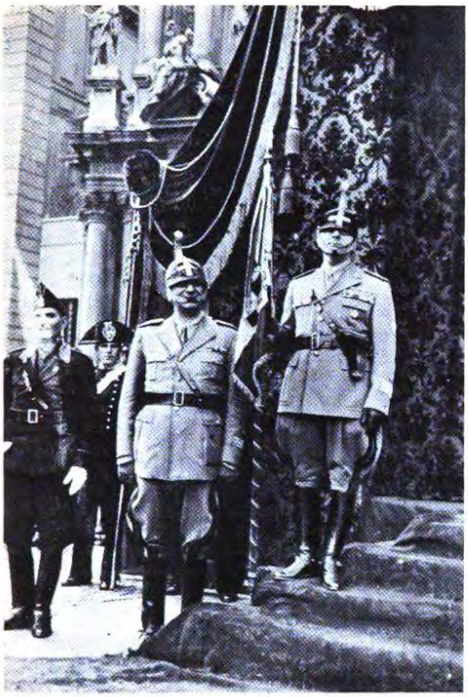
Nella mattinata del giorno 27 affluirono a Torino le otto tradotte che assieme ai vari treni ordinari e ai mezzi automobilistici condussero a Torino oltre 10.000 radunisti dei quali, detratti i famigliari, ben 6930 erano cavalieri.

Gli Stendardi e le insegne dei varii reparti, man mano che arrivavano, venivano ricoverati nella saletta Reale alle cui porte prestavano servizio d'onore i Dragoni di Nizza, scultorei ed impeccabili come sempre.

Alle ore 15, Stendardi, Colonnelle e Guidoni riuniti in tre distinti reparti al Comando del Capitano Guglielmetti dello Squadrone dell'Urbe uscirono dalla Saletta Reale, accompagnati dal Comandante del Reggimento e dal Comandante Nizza Cavalleria e preceduti dalla fanfara reggimentale. La formazione riceveva gli onori militari da uno Squadrone di Nizza con fanfara. Dopo di ciò, fanfara e Squadrone di Nizza in testa, si formava la colonna che percorrendo Piazza della Stazione, Via Roma, Piazza Castello, raggiunse l'Armeria Reale dove, per Augusta concessione, le insegne furono ricoverate durante la loro permanenza nella città Sabauda.

Tutta Torino era raccolta lungo il percorso. All'arrivo della colonna di fronte all'Armeria S. E. il Generale Merli Miglietti, Direttore della R. Armeria, Aiutante di Campo Onorario di S. M. il Re Imperatore ed indimenticabile Comandante di Piemonte Reale, accoglieva le insegne e, secondo

Lo schieramento in Piazza San Carlo durante la Messa al Campo



Lo Stendardo del Reggimento

disposizioni da lui emanate, con amore ed orgoglio di vecchio Cavaliere, coadiuvato in ciò dall'ardente passione di un altro valoroso cavaliere poeta, il Generale Merlo, ne disponeva la sistemazione.

Lo Squadrone di Nizza rendeva gli onori mentre la musica faceva echeggiare le austere note della Principe Eugenio.

Chi stilla questo resoconto non dimenticherà mai gli occhi lucidi degli alfieri (molti dei quali avanzati negli anni) nel vedere, con fierezza indescrivibile, in quale austero ambiente, con che suggestiva cornice e solenne rito erano onorati i loro stendardi. Uno di essi, deposto e baciato lo Stendardo, esclamò « Adesso muoio contento ».

Alle ore 17 dello stesso giorno 27 « Nizza » con la sua tradizionale signorilità offerse un sontuoso ricevimento ai Cavalieri d'Italia, fieri e lieti di essere accolti con cameratesca affettuosità in sì suggestivo e severo ambiente.

Dopo, il Comandante del Reggimento, tenne rapporto ai Comandanti interessati per impartire le disposizioni per le cerimonie del giorno 28.

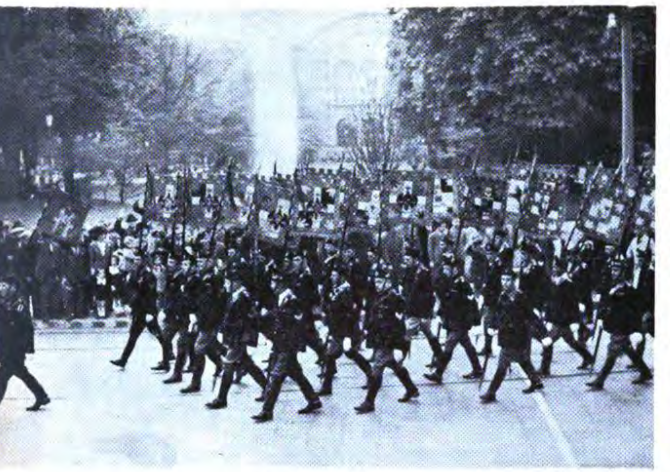
Il giorno 28, con una giornata primaverile ebbe luogo la Rivista al Reggimento schierato in Piazza S. Carlo. Per tale funzione si erano ricostituiti i 30 Reggimenti dell'Arma con le loro colonnelle, più formazioni di reparti di reduci A.O.I. e Spagna e palafrenieri. Tra i reduci A.O.I. e Spagna erano presenti le Medaglie d'Oro Tenenti Natale Marabelli e Bruno Jesi.

La Rivista fu passata dall'A. R. il Conte di Torino Comandante Onorario del Reggimento, il quale era scortato da un brillante Stato Maggiore tra cui notavansi l'Eccellenze i Comandanti la II Armata, il Corpo d'Armata di Torino, i due antichi Ispettori dell'Arma, il Comandante la I Divisione Celere, il Comandante la Zona Aerea, il

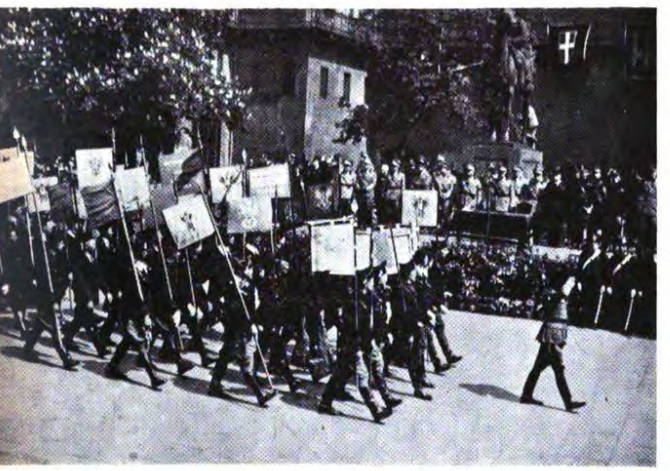
L'E. l'Ordinario Militare

Il Medagliere

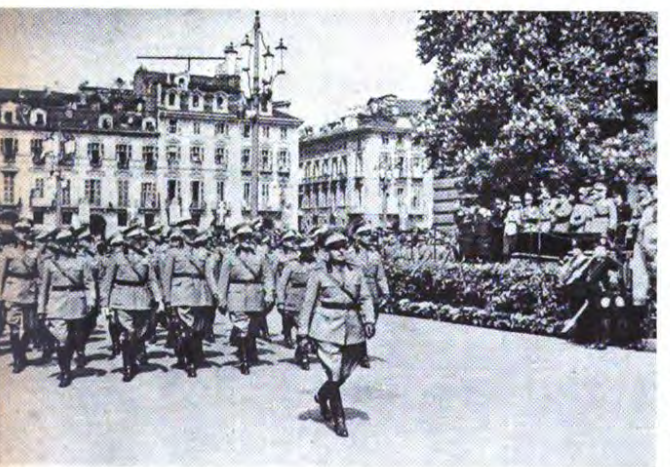
Gli Stendardi



Le Colonnelle



I Guidoni



L'Ispettore Nazionale e gli Ufficiali Generali dell'Arma

Comandante la Difesa e Zona di Torino, l'Eccellenza il Prefetto, il Federale, i Generali dell'Arma e Ispettori di Zona.

La documentazione fotografica della Rivista, della Messa al Campo, celebrata dall'E. l'Ordinario Militare, dell'impeccabile sfilamento e ammassamento in Piazza Castello, valgono meglio delle parole a dare al lettore la sensazione del superbo esempio di disciplina formale e spirituale dato, come sempre, dal Reggimento Cavalieri di Italia.

Compiuto l'ammassamento di fronte al Monumento al Cavaliere, il Comandante il Reggimento, avuto il consenso dell'Augusto Principe, presentò l'oratore ufficiale Carlo Delcroix così dicendo (1):

Al nostro Reggimento la fierezza di ascoltare la parola di Carlo Delcroix, il cavaliere del sacrificio.

Noi, Cavalieri d'Italia, non dimenticheremo mai che, in ore grigie per la Patria, Carlo Delcroix non fece del suo sacrificio un privilegio, ma un atto di vita.

La sua parola, di cesello fiorentino e di fede romana, assieme a quella del nostro grande Fulcieri Paulucci de' Calboli, riaccese ancora una volta la fiamma ardente che un improvviso ed insidioso libeccio pareva volesse estinguere.

E fummo di nuovo, e sempre saremo, come ci ordinò la sacra Maestà del Re, cittadini e soldati, un esercito solo.

Ti ascoltiamo, camerata Delcroix, con intelletto d'amore, noi che di un tuo comandamento facemmo una nostra divisa: " Il dovere sia la tua legge, la fede la tua forza, la coscienza il tuo premio „.

Così fu, così è, così sia!

Prese quindi la parola Carlo Delcroix che pronunziò il seguente indimenticabile discorso:

Altezza Reale,

si legge in Plutarco alla vita di Marcello, il Principe dei Cavalieri romani, come fin dalla remota antichità cominciasse quel processo di meccanizzazione che ha spostato il rapporto fra potenza di mezzi, valore di soldati e genio di capitani, giungendo a fare della guerra un problema di organizzazione e di produzione in cui sono impegnate le risorse e le attività, prima che le virtù dei popoli.

La battaglia ha acquistato in terribilità e in estensione quello che ha perduto in bellezza e rapidità. La vittoria sembra diventare una questione di peso per chi dispone delle risorse più vaste e dei mezzi più potenti, ma noi sappiamo che la decisione ultima spetta al cuore, che la guerra rimane un problema di volontà, che la superiorità è dei popoli più ricchi di virtù e di genio, di eroismo e di santità.

Così oggi questa adunata dei cavalieri nella città che diede i suoi re e i suoi soldati a Roma, più che la festa di un'arma sembra a noi l'esaltazione della virtù, che, non ostante ogni inferiorità e avversità, fece di un popolo umiliato e diviso una nazione, uno stato, un impero.

Tutte le armi sono ugualmente necessarie alla nostra potenza e sacre alla nostra storia, ma cia-

(1) Per cura del Comando di Reggimento è stato pubblicato in apposito estratto, in elegante veste tipografica, il Discorso tenuto da Carlo Delcroix con le parole di presentazione del Generale Orsini.

L'estratto, composto di 4 pagine, reca anche interessanti fotografie a ricordo del VI Raduno ed è posto in vendita al prezzo di L. 0,30 - Stampato su cartoncino (edizione di lusso) L. 0,70.

scuna ha la sua tradizione, il suo carattere, il suo destino.

La cavalleria, prima che un'arma, fu un modo di vita e il suo spirito e il suo stile sono più che mai necessari oggi che la distruzione e l'orrore sembrano essere il fine ultimo e il solo aspetto della guerra. Di tutte le armi quella che meno si adatta ai modi mutati della battaglia, è la più aderente alle sue immutabili necessità come scuola di intrepidezza nel pericolo e di impassibilità nel sacrificio.

Non per nulla dalle file della cavalleria sono usciti gli eroi classici, quelli che servono di paragone e di modello agli altri: Fulcieri Paolucci de' Calboli, perfetto cavaliere dello spirito che tocca nella santità la cima dell'eroismo; Francesco Baracca che sul suo cavallo alato corre nella solitudine dei cieli un'avventura unica; Gabriele d'Annunzio, che cercò la sua ultima gloria in mezzo ai soldati e fu di tutte le armi, ma si professò cavaliere quando il Re gli riconobbe la dignità dovuta al suo genio come alla sua virtù.

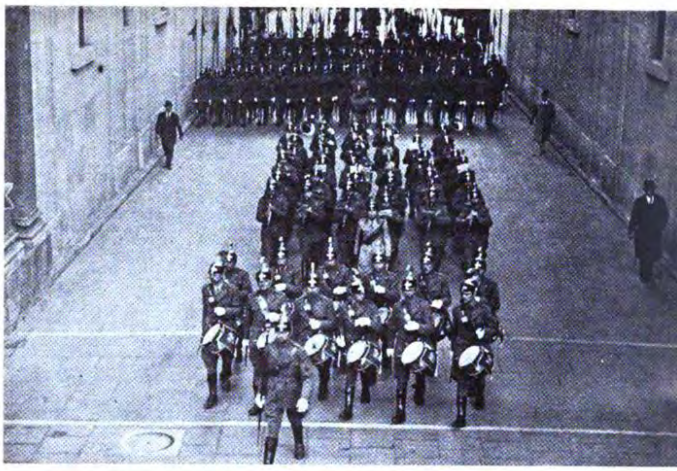
Noi siamo l'ultimo popolo che possa rinunziare a questi valori che sono la nostra prima ricchezza; ma quanto più la guerra si appesantisce di cemento e di ferro, tanto più è necessario riservarsi la possibilità delle decisioni fulminee e dei sacrifici supremi per il momento in cui un gesto può arrestare o precipitare le sorti. Nella grande guerra la cavalleria, che pure condivise l'oscura, immobile passione dei fanti e diede in gran parte i quadri e la forza alle nuove armi, fu l'ultima a ripiegare nel silenzio della sciagura e la più pronta a lanciarsi al grido della vittoria. Maurizio De Vito Piscicelli vendica l'onore dell'armata non potendo salvare le sorti della battaglia; Gian Carlo di Castelbarco chiude la retroguardia alzando sul nemico il viso della dignità che non sopravvive all'offesa; Francesco Rossi sdegnando la resa si scaglia con i resti della sua guardia, mostrando che quando tutto è perduto avanza la vita agli eroi; Augusto Piersanti, il cavaliere che fu l'ultimo a cadere e il primo a rialzarsi, secondo la testimonianza del poeta, e non si è più fermato se è vero che un cavallo misterioso scalpita per tutte le vie sconosciute dal nostro destino.

La vita che egli gettò oltre la vittoria perennemente si rinnova nella splendida gioventù che ha portato la conquista dove era giunto il nostro grido e i nuovi eroi sembrano usciti dalla storia come Francesco Azzi che nell'impeto e nella fermezza dà la misura della magnanimità di cui si trovano gli esempi nella prima Roma.

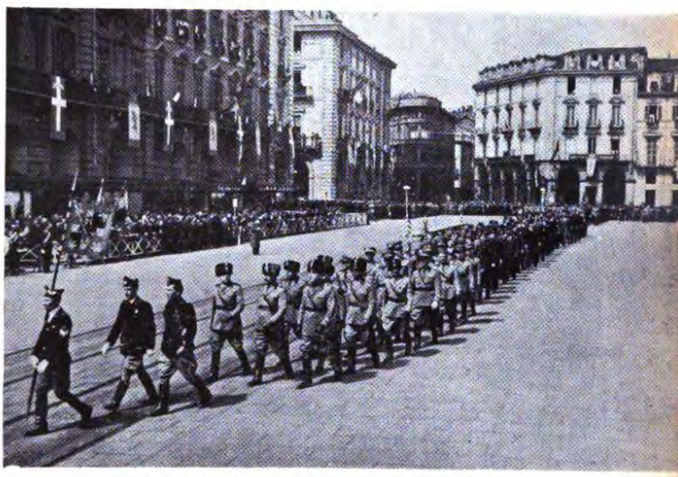
La cavalleria, invano chiusa dagli impedimenti che limitano il campo all'azione, in ogni nuova impresa dà la sua parte di sangue, coglie il suo momento di gloria; perchè il progresso meccanico arriverà forse a distruggere sè medesimo, ma non potrà dare una figura della virtù militare diversa da quella che insieme hanno creato la poesia e la storia, e un esercito senza cavalleria sarebbe come una vittoria senza ali.

Cavalieri d'Italia,

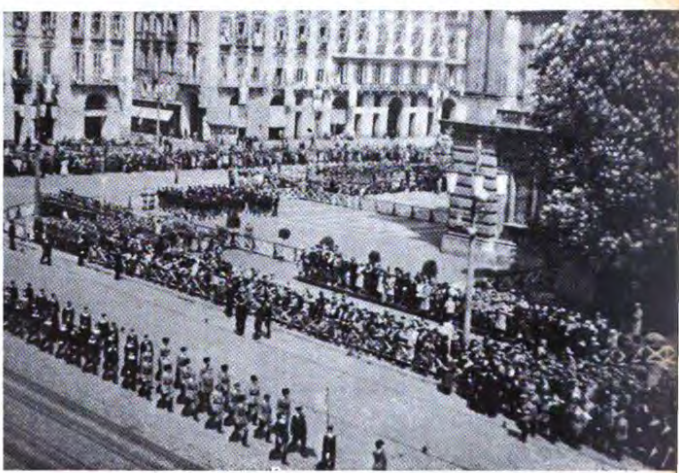
Chi dice fanteria dice popolo, ma chi dice cavalleria dice sintesi di nobiltà e di popolo. Dal primo squadrone dei gentiluomini d'arme alle compagnie delle guardie del Re il privilegio di casta diventa dignità di popolo nei reggimenti che si formano e si sciolgono secondo le fortune del vecchio regno che in una assidua vicenda di guerra aumenta di potenza e di grandezza fino a prendere l'iniziativa e a compiere i destini dell'unità di Roma.



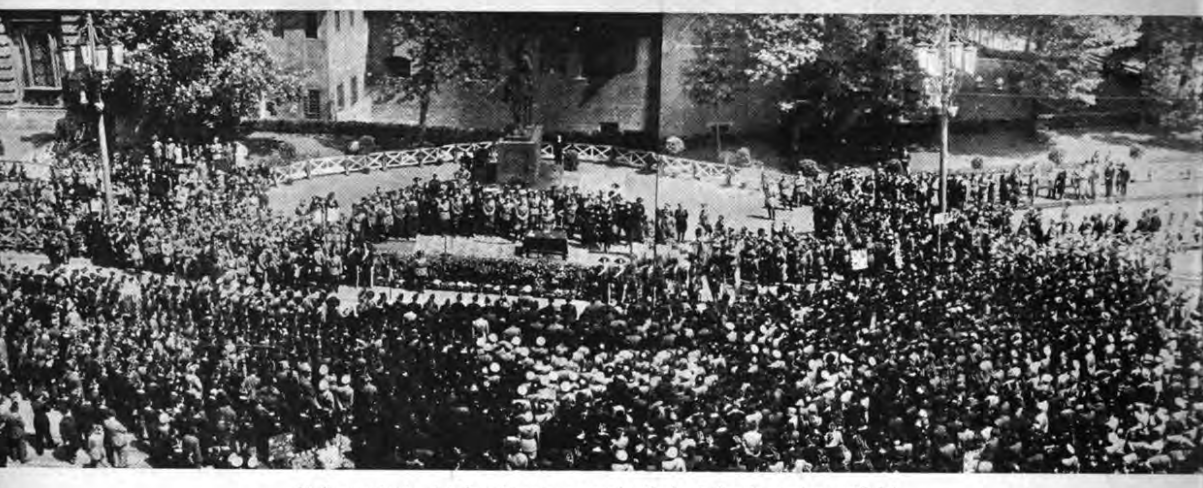
Lo sfilamento per Via Roma



Lo sfilamento di "Aosta" in Piazza Castello

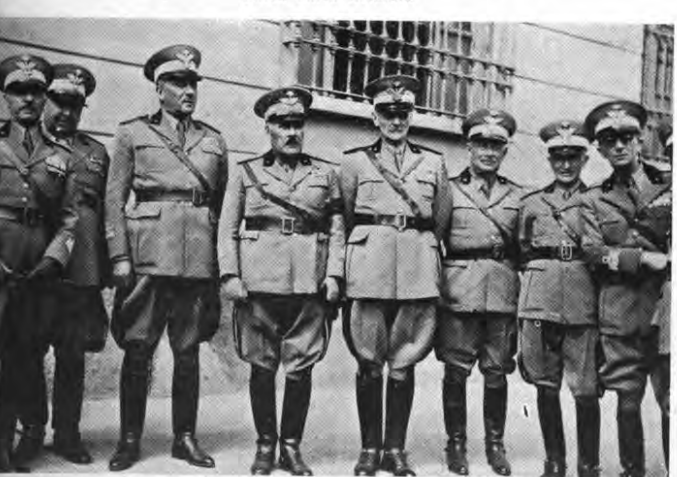


Lo sfilamento di "Novara" in Piazza Castello



Il Comandante del Reggimento presenta Carlo Delcroix oratore ufficiale

Parla Carlo Delcroix



PINEROLO - *Gruppo di ufficiali Generali (da sinistra a destra: Cambiè, Berti Vaccari G., Orsini, Ecc. Litta, Paulucci, Tappi, Morolin)*

Quanta storia nelle insegne oggi riunite intorno al Principe che fu e rimane il vostro Comandante. ma la pagina più splendida è quella che sarà scritta e il passato non vale se non in quanto serve all'avvenire.

Gli eventi che si delineano fanno impallidire quelli pur grandissimi di cui serbate la memoria e portate i segni e nessuno può dire a quali profonde mutazioni vada incontro il mondo.

Anche per i popoli la vita è un diritto che è necessario incessantemente difendere e la vittoria è una responsabilità cui si deve fare onore ogni giorno. Noi sappiamo che quando si è dato tutto non si è dato abbastanza e, poichè ogni parola può avere un peso di sangue, diremo solo che per qualunque prova e per ogni evento siamo pronti a fare il nostro dovere di soldati e di fascisti agli ordini del Duce, per la gloria del Re.

Terminato il discorso, il Reggimento, defluendo verso l'Armeria Reale, dopo avere ivi nuovamente deposte le insegne, si sciolse.

Nel pomeriggio i Cavalieri d'Italia furono accolti con un sontuoso ricevimento nelle suggestive sale di Palazzo Madama, dal Podestà di Torino. Il Podestà rivolse alate parole ai convenuti, a nome dei quali rispose con felici espressioni relative a Torino il Comandante del Reggimento.

Durante il pomeriggio, dai gerarchi del Reggimento furono deposte corone ai sacrari dei Caduti della Grande Guerra e della Rivoluzione Fascista, al Monumento all'A. R. il Duca d'Aosta e al Cavaliere.

Il giorno 29 Pinerolo accolse i Cavalieri d'Italia.

Giornata indimenticabile che lasciò traccie indelebili nel nostro cuore.

Non è facile descrivere il sentimento che ognuno provava nel ritrovarsi nella vecchia nostra Scuola di Cavalleria nella quale tutti noi facemmo, del coraggio un'abitudine, dell'audacia cosciente un sentimento, dell'amore al cavallo una seconda natura.

Accolti con la tradizionale squisita signorilità dal Comandante la Scuola, e dagli ufficiali del quadro permanente, i convenuti, con alla testa il Comandante il Reggimento Cavalieri d'Italia, deposero, con austero rito, una corona sulla lapide che ricorda gli eroici caduti dell'Arma.

Dopo, con sapiente e minuziosa organizzazione,

fu visitata la Scuola, assistendo a superbe manifestazioni ippiche e ad esercizi collettivi di ginnastica militare, ammirando magnifiche scuderie, e i più moderni e perfetti locali adibiti ai più svariati usi.

Da Pinerolo si proseguì per l'incantevole galoppatoio di Baudenasca dove, con il Comandante della Scuola alla testa, gli ufficiali e i sottufficiali allievi diedero prova della loro perfetta abilità ippica, producendosi in severissimi percorsi. Terminate queste superbe prove fu offerto ai convenuti un rinfresco. Parlarono con ispirate parole il Comandante la Scuola e il Comandante del Reggimento Cavalieri d'Italia.

Mentre la massa dei radunisti consumò un rancio in suggestivi luoghi coperti sparsi tra il verde del bosco, al Comando della Scuola si riunirono ad una cameratesca colazione tutte le più alte autorità intervenute, tra le quali: l'Eccellenze il Comandante la II Armata, il Prefetto di Torino, il Federale e le alte gerarchie reggimentali.

Il Comandante della Scuola portò con calda e appassionata parola il saluto agli ospiti rievocando con rapida ed efficace sintesi le tradizioni di valore, di ardire e di ferrea volontà della Scuola di Pinerolo che « senza ristare » proseguono di generazione in generazione, immutate ed immutabili.

Nel pomeriggio nel classico terreno di « Baldissero » una magnifica perfetta audace esercitazione ippica, carrista, tattica, dimostrò ai presenti a quale grado d'istruzione, d'audacia, e di spregiudicatezza vengono, ogni giorno, abituati i giovani ufficiali allievi, sia a cavallo sia nell'uso dei mezzi meccanizzati e di fuoco.

Tornammo a Torino con il cuore e l'anima in rivoluzione.

La massa dei vecchi cavalieri in poche ore, con un quadro perfetto e vissuto, si aggiornò, praticamente, senza possibilità di dubbi, ed in maniera tale che difficilmente si sarebbe ottenuto con conferenze o riunioni istruttive.

Alle ore 18 nella sala del Conservatorio Giuseppe Verdi il Comandante del Reggimento tenne gran rapporto a tutti i gerarchi reggimentali.

La sera al Parco del Valentino oltre 400 ufficiali si riunirono per il più simpatico e cameratesco dei ranci.

Erano presenti l'Eccellenze il Comandante il Corpo d'Armata di Torino, il Prefetto, il Federale, il Podestà, e tutte le più alte autorità militari politiche e civili.

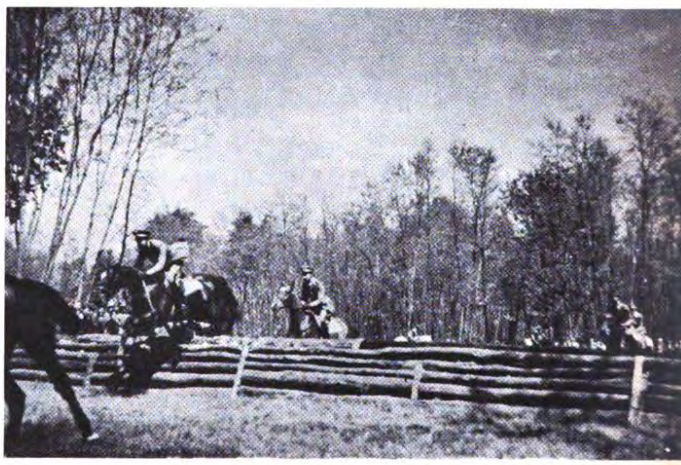
Alla fine del pranzo il Comandante del Reggimento lesse i più importanti telegrammi ricevuti e che riportiamo alla fine del presente resoconto.

Quindi pronunziò ispirate appassionate parole di esaltazione dell'Arma Generosa e Fedele.

La laboriosa giornata ebbe termine con un magnifico ballo offerto dal Comando del Gruppo Squadroni di Torino nei locali gentilmente concessi dal Circolo Ippico Torinese, che con sentimento di apprezzatissimo cameratismo volle anche nel pomeriggio del giorno 28 organizzare un riuscitissimo Concorso Ippico, al quale tutti i cavalieri d'Italia erano signorilmente invitati. All'anima del Circolo Ippico Torinese, il valoroso Colonnello Lanza, prototipo del vecchio cavaliere signore, giunga dalle pagine di questa Rivista, un fervido vivissimo ringraziamento.

Il giorno 30 una austera cerimonia religiosa nella Reale Basilica di Superga presenziata dal Reggimento Cavalieri d'Italia con Stendardo e Medagliere chiudeva le manifestazioni del VI Raduno Nazionale.

La fanfara Reggimentale



Baudenasca - Percorso a cavallo degli Ufficiali allievi

Gli Ufficiali della Scuola in percorso a Baudenasca

Con religiosa commozione dopo la Messa furono visitate le tombe degli Augusti Regnanti e Principi di Casa Savoia e su quella del Magnanimo Re Carlo Alberto venne deposta una corona di omaggio e devozione.

Al rientrare a Torino il Comando del Reggimento e molti ufficiali visitarono il Palazzo della Cisterna sacrario incomparabile delle glorie e del valore della Casa Savoia Aosta.

E così ebbe termine questo indimenticabile raduno durante il quale ancora una volta — come sempre — i Cavalieri d'Italia formarono un unico fascio di fede e di cuori, che ritemorandosi alle glorie del passato, di esse fecero sicura pedana per lo scatto verso quelle immancabili dell'avvenire.

Riportiamo i principali telegrammi spediti dal Comando del Reggimento e le risposte ricevute:

Telegrammi inviati:

Cavalieri Italia da Torino Sabauda lanciano alla Sacra Maestà del Re Imperatore il grido della loro fede oggi come ognora vivificata dalla devozione che li avvince al primo e sempre vittorioso soldato d'Italia.

Generale Orsini

Da Torino che gettò il cuore al di là dell'ostacolo per la unità della Patria Cavalieri Italia fedeli sempre alla divisa che gli assegnaste elevano a Voi amato Duce il grido della fede della loro passione.

Generale Orsini

All'Augusto Amato Principe che del ferrigno Piemonte, culla dell'Arma nostra porta il nome auspicale e glorioso l'omaggio devoto e il grido di passione dei cavalieri d'Italia oggi riuniti in Torino Sabauda.

Generale Orsini

All'Esercito di tutte le vittorie orgoglio della loro vita cavalieri Italia da Torino Sabauda lanciano il saluto reverente di fede e di passione vivificato.

Generale Orsini

Cavalieri Italia fascisti e combattenti di tutte le ore, a Voi fascista e combattente di tutte le vittorie inviano fervido appassionato alalà

Generale Orsini

A Voi che dal Sabotino ad Addis Abeba con tenacia Monferrina e fede romana della vittoria faceste un atto di vita il saluto l'omaggio dei cavalieri d'Italia ora e sempre fedeli alla consegna.

Generale Orsini

A Voi condottiero di fulminee vittorie i cavalieri dell'Arma dello spirito e dello slancio inviano omaggio e reverente saluto

Generale Orsini

Risposte:

Sua Maestà il Re et Imperatore molto grato ringrazia i cavalieri d'Italia per i sentimenti che hanno voluto riaffermargli in occasione del loro Raduno Torinese.

Ministro Real Casa Acquarone

Il Duce ha gradito il cortese saluto rivoltoGli da Torino. in occasione del VI Raduno Nazionale dei Cavalieri d'Italia.

Russo

Ho particolarmente gradito omaggio dei cavalieri d'Italia da Voi espresso con vibrante appassionata devozione et invio a tutti mio cordiale beneagurante saluto.

Umberto di Savoia

Camerati in armi inviano fervido saluto augurale cavalieri Italia convenuti nella regale Torino per rievocare fulgidi fasti dell'arma et temprare spiriti per futuri più ardui cimenti.

Soddu

Ringrazio molto per il vostro gradito saluto, ma sono spiacente non poter intervenire alla cerimonia della Rivista e dello sfilamento del Reggimento per precedenti impegni già presi.

Muti

Ai Cavalieri d'Italia et a Voi che tanto nobilmente ne avete interpretato sentimenti guerrieri sempre più ispirantisi gloriosa tradizione di valore e di vittoria giungano mio grazie et fervido augurale saluto alt.

Badoglio

Ricambio ai Cavalieri d'Italia così ricchi di tradizioni et di gloria il saluto et l'augurio.

Maresciallo Graziani

Al termine del Raduno, l'A. R. il Conte di Torino così telegrafava al Comandante del Reggimento:

Al termine brillante raduno cavalieri Italia mi est gradito inviarvi il mio plauso per la Vostra opera intesa a sempre meglio valorizzare le forze spirituali della nostra cavalleria alt cordialmente.

Conte di Torino

Telegrafarono inoltre l'Eccellenze i Comandanti la II e IV Armata, dell'Armata della Cirenaica, i Comandanti i Corpi d'Armata di Firenze, Treviso ed i Comandanti le tre Divisioni Celeri.

A. O.

NOTIZIARIO

Visite ai Reggimenti

Il Comandante del nostro Reggimento ha terminato le sue visite di propaganda visitando i Lancieri di Novara a Verona.

Per simpatica e veramente indovinata iniziativa del Comandante, i Bianchi Lancieri, tale visita si effettuò nel giorno in cui « Novara » eseguiva il giuramento delle reclute, e venivano distribuite ricompense al valore ad ufficiali reduci dall'A. O. I. e dalla Spagna.

Parla il Comandante il Reggimento Cavalieri d'Italia

Parla il Comandante di « Novara »

Il Comandante il Reggimento Cavalieri d'Italia decora i valorosi di « Novara »

Presenziavano la solenne cerimonia l'Eccellenza il Comandante l'Armata del Po, tutte le più alte gerarchie militari di Verona, e il Vice Comandante la 3ª Divisione Celere Duca d'Aosta.

Di fronte al Reggimento schierato in armi, era una rappresentanza con Stendardo dello Squadrone di Verona con tutti i suoi ufficiali.

Il Comandante del Reggimento « Novara » pronunziò fiere ed alate parole.

Parlò quindi il Comandante del Reggimento Cavalieri d'Italia.

Subito dopo ebbero luogo il giuramento delle reclute, la messa al campo, e la distribuzione delle ricompense al valore.

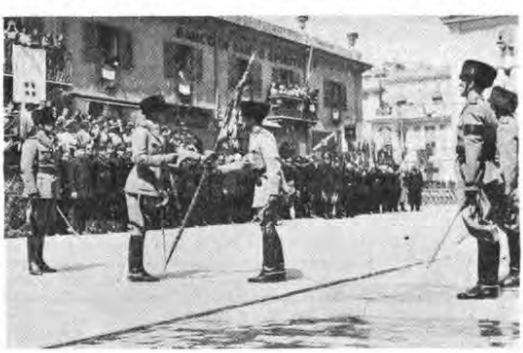
Infine « Novara » sfilò in modo superbo e pari alle sue tradizioni guerriere.

Un signorile ricevimento, ed un brillante pranzo di corpo chiusero l'indimenticabile giornata.

In essa ancora una volta furono saldati sempre più i ferrei vincoli di fede e di passione che dei cavalieri alle armi e di quelli in congedo fanno un cuore, un'anima, un solo fascio.

Lo Stendardo dei "Lancieri di Milano„

Il 12 maggio, con austero rito militare, è stata compiuta la consegna dello Stendardo ai rinati Lancieri di Milano. La cerimonia semplice, ma solenne, è consistita nell'arrivo dello Stendardo da Roma, nel riunimento alla presenza di tutto il



Il Comandante del Reggimento consegna lo Stendardo all'alfiere

Lo schieramento dei Lancieri di Milano mentre parla il Colonnello

Reggimento schierato, dalla rappresentanza del Presidio, dalle autorità e della popolazione.

Ha seguito la consegna all'alfiere con elevate parole del Comandante del Reggimento, quindi lo sfilamento della truppa dinanzi allo Stendardo al cui lato era il col. Manzotti, ultimo colonnello del già disciolto reggimento. Sono sfilati nell'ordine: i trombettieri, un gruppo a cavallo con plotoni mitraglieri, un gruppo a piedi da 3 squadroni, 2 plotoni di carri veloci, due compagnie bersaglieri, un plotone moto-mitragliatrici, elementi tutti che costituiscono il nuovo Reggimento.

Dopo ha avuto luogo il giuramento delle reclute e degli ufficiali di complemento.

Caccia a cavallo a Ravenna

RAVENNA. — Nella suggestiva Pineta di Ravenna ha avuto luogo il giorno 4 la prima riunione della Società Ippica Ravennate.

Un foltissimo stuolo di amazzoni e cavalieri ha inseguito la volpe con lunghi galoppi attraverso i viali del meraviglioso bosco oltrepassando ostacoli naturali ed artificiali disseminati durante il percorso.

Fungeva da volpe il maggiore Morelli di Popolo.

Guidava la caccia il colonnello Ticchioni, comandante il reggimento Lancieri Firenze.

Gli onori della caccia alla marchesa Morelli di Popolo.

— Il giorno 11 corr. ha avuto luogo la 2ª riunione di caccia a cavallo della Società Ippica Ravennate.

Numerosissimi intervenuti.

La caccia, partita da Porto Fuori, è arrivata sul mare a Punta Marina, indi galoppando lungo la riva, ha raggiunto la volpe a Porto Ravenna, dove erano convenuti l'E. il Prefetto di Ravenna, il generale Pizzolato, comandante la 2ª Divisione Celere E.F.T.F., il generale Belgrano, comandante la Zona Militare di Ravenna, numerosi soci della Società Ippica Ravennate e della Società Ferrarese Cacce a Cavallo, venuti appositamente da Ferrara.

Ai convenuti è stato offerto sul luogo un sontuoso tè dalla Società Ravennate.

Lunghi galoppi e molti ostacoli disseminati durante tutto il percorso.

Fungeva da volpe il maggiore Morelli. Guidava la caccia il colonnello Ticchioni, comandante i Lancieri Firenze.

Gli onori della caccia alla contessa Petrucci Felisi.

TRA LIBRI E RIVISTE

L'Edizione Nazionale delle Opere di Giosuè Carducci, Editore Zanichelli - Bologna, si conclude con la pubblicazione dei volumi XXIX e XXX, che raccolgono le briciole della vastissima produzione carducciana; versioni dal greco, dal latino, dal tedesco, saggi di antologie e di commenti estetici e filologici, brevi spunti di memorie autobiografiche, pagine di diario. Notazioni sparse che testimoniano di un'attività tenace e geniale, di una personalità potente, calda, umana, che illuminano e definiscono l'immagine del Poeta.

BRANDI P. PACIFICO (P. Bonaventura da Elcito) - *Le mie Memorie di guerra* - Formato 21 x 13 ½ - Pagg. 436 - 24 tavole f. t. con carta geografica - Libreria Editr. S. Francesco d'Assisi - Loreto (Ancona) - L. 20.

Libro molto interessante per la grande dovizia di informazioni e di episodi inerenti alla grande guerra 1915-18; che si legge con spirituale godimento, tutto animato com'è di vivissima fede, di virtù e di coraggio. Di tutta la copiosa letteratura che accompagnò e seguì la grande vicenda nazionale, questo libro del P. Brandi è un vero esemplare di cristallina trasparenza, un insieme di descrizioni che nella loro genuina efficacissima semplicità permettono di vedere, come meglio non si potrebbe, che cosa fu veramente la grande guerra, quale l'animo dei combattenti e quale l'opera sublime dei Cappellani Militari.

Pagine dense di fatti e ricche di ammaestramenti veramente rivissute alla luce del pensiero cristiano e alla fiamma serafica del Poverello di Assisi. Varie e interessanti le numerose fotografie.

Rivista di Artiglieria e Genio - Sommario del fasc. N. 5 (maggio 1940-XVIII).

30 maggio - Note sull'artiglieria delle divisioni corazzate - Strade in terra stabilizzata - Tiro contraereo. Il moto verticale ascendente di un proietto in un mezzo resistente - Nuovi tipi di materiale radio per i collegamenti dell'Impero - Soluzione del problema principale di resistnza delle artiglierie - Notizie - Recensioni.

Rivista di Artiglieria e Genio - Sommario del Fascicolo VI (Giugno 1940-XVIII).

I Fasti dell'Artiglieria e del Genio incisi sul gambo della freccia delle rispettive Bandiere - L'artiglieria italiana nella battaglia del Piave - Giugno 1918 - Principali materiali da ponte d'equipaggio di alcuni eserciti belligeranti - Problemi della motorizzazione. La tecnica della marcia economica - Calcolo rapido delle correzioni del tiro - Strade in terra stabilizzata - Notizie - Recensioni e Bibliografia.

Rassegna di Cultura Militare - Sommario del Fascicolo n. 5 (Maggio 1940-XVIII)

La giornata celebrativa dell'Esercito - Alleanze ed intese tra Paesi mediterranei - Note sul movimento. La marcia in montagna - La fase navale economica della guerra europea - L'annata 1939 nella bibliografia militare - La guerra in Europa - La manovra strategica di Dagabur nella Battaglia dell'Ogaden - Notiziario estero - Bibliografia.

Rassegna di Cultura Militare - Sommario del fascicolo N. 6 (Giugno 1940-XVIII).

Nel XL anno di regno di S. M. Vittorio Emanuele III - Alleanze ed intese tra paesi mediterranei - Il morale e l'educazione del soldato - Autarchia ed economia di guerra - La guerra in Europa - Notiziario estero - Bibliografia.

Rivista di Fanteria - Sommario del Fascicolo N. 5 (Maggio 1940-XVIII).

XXIV Maggio - L'esplorazione ravvicinata - Lo scavalcamento - Il nuovo regolamento della fanteria francese - Il raffreddamento dei motori a combustione interna - Notiziario estero - Bibliografia.

Rivista di Fanteria - Sommario del Fascicolo N. 6 (Giugno 1940-XVIII).

Mentalità logistica - La difesa contraerea del movimento sulle vie di comunicazione - Il raffreddamento nei motori a combustione interna - Notiziario estero - Bibliografia.

Nazione Militare - Sommario del fascicolo n. 5 (Maggio 1940-XVIII).

Inno al Fante - Democrazia e Fascismo di fronte alla guerra - Il fascismo per l'Impero - La rete stradale in Etiopia - L'organizzazione della Nazione per la guerra - Circa uno schedario tecnico nazionale - Il nuovo esercito della Spagna - La Russia in Asia - Alle frontiere dell'India - La guerra in Norvegia - Problemi navali - Gli incrociatori da battaglia - Impiego del cannone da 47-32 - Efficienza economica e militare della Svezia - Annotazioni fasciste - M.V.S.N. - Gioventù Italiana del Littorio - La cultura militare nelle scuole civili. La preparazione militare all'Estero - La vita dell'ufficiale in congedo, nelle guarnigioni e nei campi - Scrittori e lettori.

Rivista Aeronautica - Sommario del fascilo n. 5 (Maggio 1940-XVIII).

Commiato - Concorso a premi indetto dalla Rivista Aeronautica per l'anno 1940 XVIII - Una nuova rassegna di studi politici e militari: «Comando» - Il controblocco totale - La teorica e l'esperienza - Le formazioni di battaglia della caccia Legionaria - L'organizzazione tecnica dei reparti di volo con speciale riguardo al caso di guerra - Alte velocità ed alti carichi alari - Vibrazione dei fabbricati per effetto dei bombardamenti aerei - Aeronautica militare - Aerotecnica ? Aeronautica civile - Rivista di Riviste - Ai margini della storia - Bibliografia.

Rassegna Italiana - Sommario del Fascicolo CCLXIII (Aprile 1940-XVIII).

Essere preparati - Storia del conflitto finno-russo - Novità delle celebrazioni siciliane - La disciplina corporativa della produzione (Sviluppi e caratteri dell'ordinamento economico corporativo) - Politica internazionale - Libri italiani e stranieri - Nubi sul Mediterraneo - «Mare nostrum, mare clausum». Dal Mediterraneo all'Oceano - Il patto di Sa'dabad - Libri coloniali e d'oltremare - Relazioni di Banche e Istituti.

VITA REGGIMENTALE

Discorso di Carlo Delcroix

Si richiama l'attenzione dei Comandanti di Squadrone su quanto abbiamo annunciato con l'annotazione posta in calce a pag. 96 riguardante la pubblicazione del discorso tenuto da Carlo Delcroix ai Cavalieri d'Italia, alla Augusta presenza dell'A. R. il Conte di Torino, in occasione del VI Raduno Nazionale.

La pubblicazione contiene anche le parole di presentazione del Comandante il Reggimento Cavalieri d'Italia ed alcune illustrazioni a ricordo della imponente adunata.

Sarà opportuno che le richieste pervengano al Comando di Reggimento riepilogate a cura dei Comandi di Squadrone ed accompagnate dal relativo importo.

Amministrazione

Si rammenta agli Squadroni dipendenti che per la giusta applicazione delle partite contabili i versamenti debbono essere eseguiti nei rispettivi conti correnti postali, e cioè:

per le partite che si riferiscono al Comando del Reggimento (distintivi - fregi - tessere - bollini) sul c. c. p. Numero 1.17379;

per le partite (abbonamenti) che si riferiscono alla *Rivista di Cavalleria* sul c. c. p. N. 1.26620.

Per altre eventuali partite il Comando del Reggimento indicherà di volta in volta le modalità dei versamenti.

CANTU' - *Inaugurazione dello Squadrone.* — Con vivo entusiasmo si è svolta domenica 12 maggio u. s. la costituzione del nuovo Squadrone dei Cavalieri in Congedo di Cantù, alla presenza dell'Ispettore di Zona col. comm. Giannino Radice Fossati, del Comandante di Gruppo cap. comm. Giuseppe Baragiola e di un foltissimo numero di Cavalieri.

Il nuovo Squadrone sorto sotto i migliori auspici, conta attualmente *ben centocinquanta* cavalieri, e ad essi se ne aggiungeranno moltissimi, come da vive esortazioni del Comandante di Gruppo il quale pronunziò nobili parole.

L'Ispettore di Zona ebbe a congratularsi vivamente col Comandante del Gruppo e col Comandante dello Squadrone, il quale confermò il suo zelo e la sua ardente passione, promettendo che il reparto assurgerà ben presto fra i più attivi del Reggimento.

Formatosi un corteo con alla testa l'Ispettore di Zona ed il Comandante di Gruppo, i Cavalieri si recarono a rendere devoto omaggio al Monumento dei Caduti.

Riunitisi quindi in un cameratesco rancio, venne spedito il seguente telegramma al generale Orsini, Comandante il Reggimento:

«Costituito Cantù nuovo Squadrone centocinquanta cavalieri rinnoviamo con entusiasmo passione giuramento fedeltà inviando nostro amato Comandante affettuoso omaggio auspicando Vostra ambita presenza prossima inaugurazione ufficiale. - F.to *Radice Fossati-Baragiola*».

IMOLA - *Fiocchi bianchi.* — La casa del caro camerata tenente Settimo Antonio, comandante lo Squadrone «Francesco Azzi» è stata allietata lo scorso mese dalla nascita di un bello e grazioso maschietto al quale è stato imposto il nome di Giorgio.

Al carissimo amico auguri e congratulazioni.

LONIGO - *Benedizione e consegna dello stendardo.* — Il 24 aprile u. s. nella sala delle riunioni della Casa del Fascio di Lonigo convennero 86 cavalieri di Lonigo agli ordini del cap. magg. Antonelli e 30 di Pojana Maggiore agli ordini del sergente De Marchi, erano presenti l'Ispettore per il Veneto Occidentale ten. col. Mario Mugna, il Comandante Gruppo Squadroni di Vicenza magg. Gianfranco Sertoli, il maggiore principe Carlo Gonzaga, il maggiore squadrista Guido Merlini.

Ad accogliere i Cavalieri erano il Commissario del Fascio Alessio De Bon, il Podestà della Città di Lonigo; nella sala attendeva l'Arciprete e Protonotario Ap.co mons. comm. Caldana, con la gentile madrina dello stendardo prof. Toffanin.

Mons. Caldana accingendosi a benedire lo stendardo pronunciò brevi, calde parole patriotticamente fasciste e disse di voler consacrare il simbolo ai Santi Caterina e Francesco, Patroni d'Italia.

Prese poi la parola il ten. col. Mugna che dopo avere vivamente ringraziato la prof. Luigina Toffanin, gentile offerente dello stendardo ha detto che è gran ventura per i Cavalieri compiere questo rito nel fausto e fatidico giorno che ricorda la nascita di Roma eterna, ed ha espresso il suo ringraziamento al commissario del Fascio che volle inserire il rito stesso fra le manifestazioni della giornata. Il ten. col. Mugna ha così concluso:

«Se un giorno la Maestà del Re Imperatore ordinasse la diana di guerra, oh!, allora camerati Dragoni, Lancieri, Cavalleggeri d'Italia integri e mutilati, *a cavallo, a piedi, o magari carponi con le armi* o anche solo con le ugne...

«*Attenti per la carica... Carica!*

«*Savoia! Savoia! Savoia!*».

Il Commissario del Fascio pronunciò elevate ed appassionate parole ed ordinò il saluto al RE IMPERATORE e al DUCE Fondatore dell'Impero.

I Cavalieri inquadrati con gli stendardi di Vicenza, di Lonigo ed il guidone del Plotone di Pojana Maggiore in testa con gli ufficiali presenti si recarono al Cimitero di Lonigo a porre, come da desiderio della madrina, un mazzo di fiori sulla tomba del generale di cavalleria leonicено Evaristo Mossolin ed a quella del capitano di Cavalleria principe Alberto Giovanelli. Compiuto il rito fascista i Cavalieri si recarono in Piazza del Comune, dove parteciparono all'adunata fascista ed ascoltarono le parole del Federale.

MILANO - *Giornata celebrativa dell'Esercito.* — Lo Squadrone è stato rappresentato, alla manifestazione in Piazza S. Ambrogio, da parecchi iscritti con lo Stendardo. Alfiere: Albuzzi Eugenio.

Matrimoni — Il nostro iscritto Ten. Attilio Daprà si è unito in matrimonio il 15 aprile u. s. con la gentile Signorina Ada Spelta.

Il Sig. Vittorio Ronconi, nostro iscritto il 12 maggio u. s. si univa in matrimonio con la gentile Signorina Guerrina Pari.

Lo Squadrone di Milano formula voti di ogni bene e felicità ai novelli sposi.

Manifestazioni — Giovedì 23 maggio una rappresentanza dello Squadrone con Stendardo era presente alla manifestazione in Piazza S. Sepolcro, della consegna della tessera dell'Associazione Naz. Famiglie dei Caduti in guerra, ai Congiunti dei Caduti in Spagna. (Alfiere Sig. Debaldironi).

Domenica 19 maggio lo Stendardo (alfiere sig. Albuzzi) ed un gruppo di iscritti hanno presenziato alla cerimonia della «Giornata degli Italiani nel Mondo».

Domenica 19 maggio per la venuta a Milano del Ministro degli Esteri Ecc. Ciano, lo Squadrone era largamente rappresentato alla manifestazione indetta in Piazza del Duomo.

Onorificenze — L'iscritto Nicola Rossi è stato recentemente nominato Gr. Uff. della Corona d'Italia. Congratulazioni vivissime.

MONZA - *Rapporto.* — Il 13 aprile u. s. presente anche il Comandante il Gruppo Squadroni della Provincia di Milano, ten. col. L. Giusti, ha avuto luogo il Rapporto annuale.

Il Comandante il Gruppo Squadroni ha constatato l'efficenza dello Squadrone, la regolarità dell'amministrazione ed ha rivolto un elogio speciale ai sigg. Caprotti, Comandante lo Squadrone, ed al cav. Franchini, benemerito per oblazioni, nonchè alle signore Ripamonti e Cantù che, con elevato spirito cavalleresco hanno rinnovato lo Stendardo dello Squadrone ricamandolo finemente a mano.

MORTARA - *Inaugurazione dello Stendardo.* — Il 14 aprile u. s. si è solennemente inaugurato lo stendardo dello Squadrone di Mortara.

In rappresentanza dei Cavalieri Milanesi parteciparono l'Ispettore di zona t. col. Radice Fossati, il comandante lo Squadrone Giancarlo Castelbarco ten. col. Cornaggia Medici; il cons. naz. magg. Zeno Verga, oratore ufficiale; il cap. Ricordi; l'aiutante maggiore di gruppo s. ten. Bianchi e l'alfiere Albuzzi. Erano presenti gli stendardi degli Squadroni di Milano, Vigevano, Monza, Pavia, Voghera, Gravellona, e i labari dei Bersaglieri, del Genio e dei Combattenti di Mortara.

A ricevere alla stazione i gerarchi milanesi erano presenti: il comandante lo Squadrone di Mortara ten. col. cav. Terenzio Porta, il comandante il gruppo Squadroni della provincia di Pavia sig. Giovanni Grevi, il Podestà cap. dott. ing. cav. Giuseppe Callerio, il Segretario Politico agronomo Giuseppe Gusmani, l'Ispettore di zona dott. Corno, il 1° cap. Pezzella cav. Nicola comandante il 5° Battaglione del 7° Fanteria in distaccamento a Mortara con tutti gli ufficiali del Battaglione liberi dal servizio, il maggiore Zorzoli per i Bersaglieri, il cap. Montanaro per i Genieri, il maggiore Pesce comandante la M.V.S.N. di Mortara, il dott. comm. Francesco Pezza capitano medico per la Sanità Militare di Mortara, il ten. col. Bermani dello Squadrone di Novara ed altre autorità.

Erano pure presenti le Dame Patronesse nobil donne Bettina Pezza Cravino, madrina dello Stendardo, e Maria Troncone Massazza, madrina del Guidone.

Deposta una corona al monumento dei Caduti si formò un corteo che si recò alla

Basilica di S. Lorenzo, ove il M. R. Don Luigi Dughera celebrò la S. Messa e benedisse lo Stendardo e il Guidone. Al Vangelo il M. R. Prevosto pronunciò elevate parole ricordando le virtù dei Cavalieri che sempre servirono Dio e la Patria.

Riformatosi il corteo, preceduto dalla brillante fanfara dello Squadrone di Pavia e dalla banda del Dopolavoro di Mortara, ebbe luogo, al Campo Sportivo del Littorio la cerimonia dello scoprimento della lapide ricordante l'eroico sacrificio del maggiore conte Grezzelli di Rossano e dei suoi Squadroni di Nizza Cavalleria che ivi, il 21 marzo 1849, si immolarono caricando gli Austriaci che entravano in Mortara, permettendo così il ripiegamento delle nostre truppe e guadagnando allo Stendardo di Nizza Cavalleria la prima medaglia al Valore.

Commemorò il fatto d'arme il dott. comm. Francesco Pezza.

Raccoltisi quindi gli intervenuti nel teatro Vittorio Emanuele II, dopo brevi e felici parole del ten. col. cav. Terenzio Porta, comandante lo Squadrone, e del ten. col. Radice Fossati, ispettore di zona, parlò vivamente applaudito e con calda orazione il cons. naz. magg. Zeno Verga, che seppe toccare l'animo dei Cavalieri intervenuti coi ricordi sacri e cari a chi vive nell'Arma nostra, facendoli poi vibrare di fierezza e d'orgoglio accennando agli immancabili imperiali destini della Patria nostra, per forgiare i quali i Cavalieri, oggi più che mai, sono pronti a balzare in sella.

Venne quindi servito un rinfresco nel teatro stesso, ed alle ore 12 ebbe luogo un cameratesco rancio, servito dal cavaliere Pietro Lodi. I partecipanti furono oltre 150. Alla fine del rancio il ten. col. Porta ebbe vibranti parole di saluto, di ringraziamento, ed inneggiò alle varie armi presenti. Il ten. col. Radice Fossati espresse pure il suo compiacimento.

Nel pomeriggio al teatro Vittorio Emanuele ebbe luogo un riuscitissimo ballo, di cui fu instancabile animatore il dottor Fiocca.

NAPOLI - *Cerimonie e manifestazioni* — Lo Squadrone partenopeo ha preso parte alle seguenti manifestazioni:

— 19 Marzo: Una rappresentanza dello Squadrone con Stendardo col Comandante di Gruppo Squadroni e Comandante dello Squadrone è intervenuta al Raduno Salernitano dei Cavalieri d'Italia.

te i mesi di Marzo, Aprile, Maggio u. s.:

— Dal 27 al 30 Aprile: Lo Squadrone ha partecipato con lo Stendardo al VI Raduno Nazionale dei Cavalieri d'Italia a Torino.

— 9 Maggio: Nella ricorrenza del IV annuale della Fondazione dell'Impero coincisa coll'inaugurazione della I Mostra Triennale d'Oltremare e coll'intervento di S. M. il Re Imperatore, lo Squadrone con lo Stendardo, col Comandante del Gruppo Squadroni e di Squadrone ed una rappresentanza di iscritti si è schierato alle ore 11,30 in Via Caracciolo, alla sinistra del Monumento del Maresciallo d'Italia Armando Diaz, per assistere al passaggio del Corteo Reale.

La sera per l'inaugurazione del Teatro « Mediterraneo » alla Mostra, serata di gala, sono intervenuti il Comandante del Gruppo Squadroni ed il Comandante dello Squadrone.

— 26 Maggio: Alla presenza del Vice Segretario del P.N.F. dott. Mezzasoma ha avuto luogo allo Stadio Partenopeo, alle ore 17, la III Festa Ginnastica della GIL. Una rappresentanza dello Squadrone ha assistito alla manifestazione.

SARONNO - *Rapporto.* — In occasione dell'annuale ricorrenza di S. Giorgio, patrono dei Cavalieri d'Italia, alla presenza del ten. col. Radice Fossati, Ispettore di Zona del Reggimento Cavalieri d'Italia, del ten. col. cav. Casile comandante del gruppo squadroni della provincia di Varese e del Segretario del Fascio, ha avuto luogo in un salone dell'albergo Milano il raduno dei Cavalieri in congedo.

Dopo il saluto al Duce, il camerata Pravettoni, comandante lo squadrone di Saronno, ha porto il saluto dei cavalieri saronnesi alle gerarchie presenti ed ha affermato che reduci di guerra e giovani delle nuove leve hanno tutti una sola aspirazione: quella di servire in ogni momento, agli ordini del Duce, la causa dell'Italia fascista. Ha preso poi la parola il ten. col. Radice Fossati, il quale dopo aver ricordato il patrono dell'Arma e di aver esaltato le glorie e l'eroismo dei Cavalieri italiani si è dichiarato particolarmente lieto di constatare la perfetta fusione saronnese nonchè la disciplina verso le autorità politiche cittadine.

Il ten. col. Radice Fossati ha concluso elevando il pensiero al Duce che con la potenza del genio guida la Patria Imperiale verso sempre maggiori vittorie. Vivi applausi hanno accolto la fine del discorso, al quale ha fatto seguito un cameratesco rancio. Alla fine il Segretario del Fascio ha salutato a nome delle Camicie nere saronnesi i gerarchi intervenuti.

Scomparsi.... Presenti!

A LUCCA il 18 maggio è deceduto il generale di brigata nella riserva Felice Cicerchia. Partecipò alla guerra italo-austriaca, ed ebbe il Comando del Reggimento Cavalleggeri Palermo meritandosi una ricompensa al valore.

A SAVIGLIANO l'8 giugno è morto il Maresciallo Maggiore Pinazza Marco della classe 1864, proveniente dai Cavalleggeri dal 1° luglio 1936.

Ai funerali hanno preso parte tutti i Cavalieri dello Squadrone in divisa, con lo Stendardo.

A NAPOLI il 6 aprile u. s. decedeva il Conte Domenico Mirabelli S. Tenente di complemento dei Lancieri Vittorio Emanuele II (Territoriale) iscritto allo Squadrone « Maurizio de Vito Piscicelli » sin dalla fondazione: anno 1925.

A FOLLONICA il 15 giugno è deceduto il camerata Vincenzo Longobardi.

Alle desolate famiglie dei Camerati scomparsi, sempre fra noi presenti, il vivo cordoglio del Reggimento Cavalieri d'Italia.

Direttore responsabile: Gen. Adolfo Orsini

Stab. Graf. F. Capriotti - V. Cicerone, 56 - Roma

FIAT
TERRA
MARE
CIELO

ERCOLE MARELLI & C. S. A. - MILANO - Corso Venezia, 22
Macchine elettriche, Pompe e Ventilatori - Centrali e sottostazioni - Propulsione navale - Trazione - Bonifica ed irrigazione - Ventilazione civile ed industriale.

Consorzio Industriale Canapieri - Via Meravigli n. 3, Milano — Filati - Spaghi - Tessuti - Tubi e manufatti di canapa e lino.

Conserve
Bevilacqua
NAPOLI

Officine Moncenisio
già An. Bauchiero
Società Anonima - Capitale versato L. 10.000.000
Sede in TORINO - Stabilimento in CONDOVE (Val di Susa)
MATERIALE ROTABILE FERROVIARIO E TRAMVIARIO ⌣ COSTRUZIONI PER L'ESERCITO E PER LA MARINA DA GUERRA ⌣ MATERIALE AERONAUTICO ⌣ COSTRUZIONI MECCANICHE IN GENERE

BIRRA DREHER
TRIESTE

lancia & c.
s. a.
fabbrica automobili
torino

COMPAGNIA ITALIANA
WESTINGHOUSE
FRENI E SEGNALI
Freni - Compressori - Materiali per riscaldamento - - Materiali di segnalamento - Raddrizzatori metallici
TORINO – Via Pier Carlo Boggio, 20

SPECIALIZZATO LABORATORIO ROMANO
"Il Ricamo industrializzato,,
Via dei Prefetti, 46 - ROMA
TEL. 64-856
Bandiere - Stendardi - Colonnelle
Drappelle - Fiamme - Fregi
Prezzi modicissimi - Lavoro accurato - Puntualità
Gli Squadroni del Reggimento Cavalieri d'Italia, nel loro interesse, prima di prendere impegni, chiedano preventivi

SOCIETÀ ACCOMANDITA SEMPLICE
ANTONIO DAELLI
VILLASANTA (Milano)
TESSITURA FASCE LANA distintivo per truppe coloniali
NASTRI DI COTONE E RAYON per forniture militari

Cooperativa Operai Pellattieri
BRESCIA
Concerie in S. EUSTACCHIO

...è un prodotto
MAGNETI MARELLI
«Qualità!»
Equipaggiamenti elettrici per aeroplani - automobili - motocicli
Batterie d'accumulatori per avviamento e trazione - Stazionarie e per sommergibili.
Freni ad aria compressa per autoveicoli.
Stazioni radiotrasmittenti e riceventi - Ricevitori per radioaudizioni circolari - Impianti sonori.
Televisione.
Fabbrica Italiana Magneti Marelli - MILANO

S. A. FABBRICA NAZIONALE D'ARMI
BRESCIA
Armi da Guerra - Tiro - Caccia - Sport
Sale - Moschetti regolamentari « Balilla » mod. 91 ridotto.
Reparto speciale per riparazioni e trasformazioni. Preventivi a richiesta
Fornitrice dei Ministeri Guerra, Marina, Aeronautica, ecc.

LISTINO GRATIS

CREDITO ITALIANO
~ Locazione cassette di sicurezza
~ Deposito di Titoli a custodia
alle condizioni più modiche
~ Servizi speciali per Titoli di Stato e Obbligazioni diverse
Appositi uffici e sportelli per fornire a chiunque tutte le possibili informazioni e notizie
Pubblicazione di due interessanti periodici che vengono spediti gratuitamente a richiesta
TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

SAN GIORGIO
SOCIETÀ ANONIMA INDUSTRIALE
GENOVA - SESTRI
Capitale Lit. 42 500 000 versato
COSTRUZIONI OTTICHE

CONGEGNI DI PUNTAMENTO
TELEMETRI
CANNOCCHIALI
BINOCOLI

CARDIOCINETICO

MARINONI

Debolezza cardiaca - Iposistolia - Aritmie Miocarditi - Infiltrazioni adipose - Asma cardiaco

STABILIMENTO FARMACEUTICO

DITTA G. MARINONI SAVONA

DA 1 A 3 CUCCHIAI AL GIORNO - Chiedere letteratura e saggio

Autorizzazione N. 3759 R. Prefettura di Savona.

marzotto

PETTINATURE:
Valdagno - Mortara

FILATURE PETTINATO:
Valdagno - Maglio di Sopra

FILATURE CARDATO:
Valdagno - Maglio di Sopra

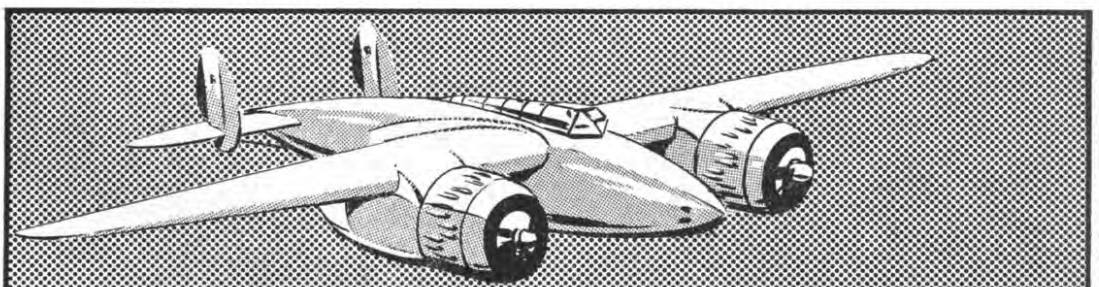
TESSITURE:
Valdagno - Brebbia - Brugherio - Manerbio - Pisa

tutte le lavorazioni in lana pura ed in lana mista con fibre varie

v. e. marzotto
l a n i f i c i o

manifattura lane gaetano marzotto & f i g l i

esportazione in tutto il mondo



BREDA

Acciaierie - Fonderie e Forge - Elettrotreni, Locomotive e Materiale Mobile ferroviario e tramviario - Costruzioni meccaniche, elettromeccaniche e navali - Armi - Aeroplani.

SOCIETA' ITALIANA ERNESTO BREDA - MILANO

R.R. L.L. P.P. 8-10-25

1744

9. Mil. 1362

Roma - Anno VII° (XXVII) - N. 4
Luglio - Agosto 1940 - XVIII
Sped. abb. post.

RIVISTA DI CAVALLERIA

Chi dice Cavalleria, dice dimestichezza al rischio e devozione alla Patria sino al sacrificio.

MUSSOLINI

BIBLIOTECA NAZIONALE VE-ROMA
16 SET 1940
* RIVISTE *

A M E R I C H E

ASIA - AFRICA - AUSTRALIA

M E D I T E R R A N E O - L E V A N T E

MEDITERRANEO OCCIDENTALE - NORD EUROPA

C R O C I E R E

"I T A L I A„	"LLOYD TRIESTINO„	"A D R I A T I C A„	"T I R R E N I A„
GENOVA	TRIESTE	VENEZIA	NAPOLI

BANCO DI SICILIA

I S T I T U T O D I D I R I T T O P U B B L I C O

■

OLTRE MEZZO MILIARDO DI FONDI PATRIMONIALI

■

L'ISTITUTO RACCOGLIE DEPOSITI A RISPARMIO E IN C/C FRUTTIFERO E COMPIE TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

122 SEDI ED AGENZIE

LOTTERIA IPPICA DI MERANO

MANIFESTAZIONE 1940-XVIII

Acquistate un biglietto

IMPERMEABILI

PIRELLI

PER GLI UFFICIALI
DELLE FORZE ARMATE

MACCHINE SINGER PER CUCIRE

INGER

IL SOLO NOME È GARANZIA
E SICURA REFERENZA

MACCHINE PER OGNI
GENERE DI CUCITURA

A MANO - A PEDALE
ELETTRICHE

Compagnia Singer per Macchine da cucire

Società Anonima Italiana

Direzione Gener. - **MILANO** - Via Dante, 18
e Stabilimento industriale a Monza

AEROPLANI
MOTORI
PARTI STACCATE PER AERONAUTICA

"REGGIANE"

OFFICINE MECCANICHE ITALIANE S.A.
REGGIO EMILIA

UNIONE MILITARE

SEDE PRINCIPALE IN ROMA - LARGO GOLDONI

Filiali in tutto il Regno e Colonie

UNIFORMI per

UFFICIALI DELLE FORZE ARMATE D'ITALIA
TRUPPE COLONIALI D'AFRICA E POLIZIA COLONIALE
FUNZIONARI CIVILI DELLO STATO E COLONIALI
DIPLOMATICI ED ORDINI CAVALLERESCHI
ISCRITTI AL PARTITO E GERARCHI DELLA G.I.L.

Accessori d'uniforme ed articoli per equipaggiamento militare

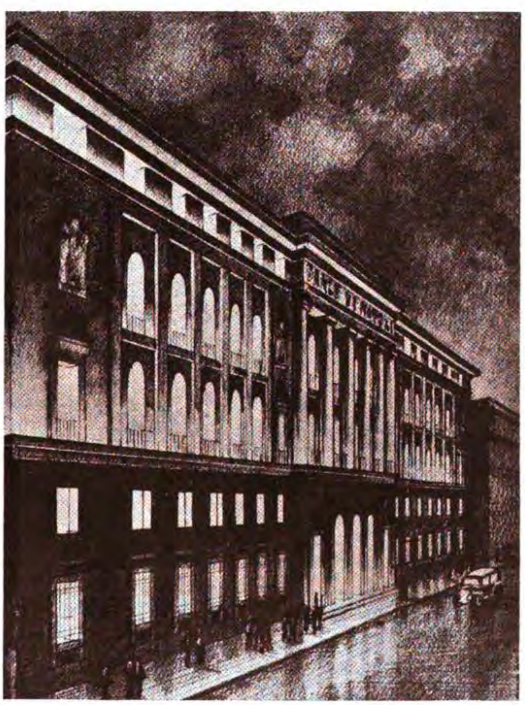
I migliori tessuti per abiti civili e da sera
Confezioni accurate

Vasto assortimento abiti e paletots confezionati
Parures per signora - Calze - Guanti
Biancheria da tavola e da letto - Coperte di lana
Calzature - Profumeria - Valigeria

Banca Commerciale Italiana

MILANO

Capitale L. 700.000.000 interamente versato - Riserva L. 160.000.000 al 18 Marzo 1940-XVIII



Il nuovo palazzo della Direzione Generale del BANCO DI NAPOLI in Napoli

BOMBRINI PARODI-DELFINO

Società Anonima per Azioni - Capitale: L. 20.000.000

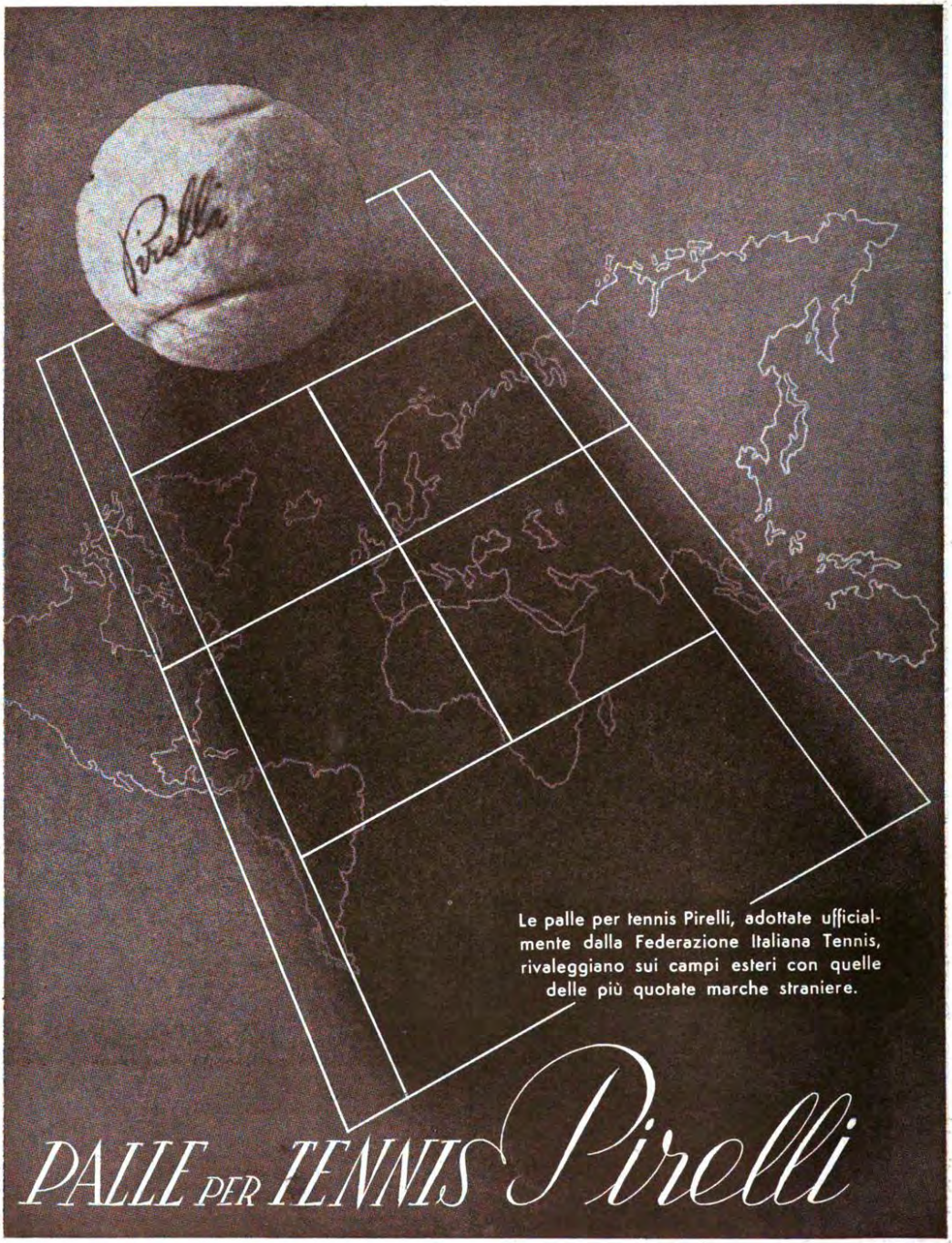
Sede in Roma: Corso Umberto I, N. 267

Stabilimenti in Colleferro (Roma)

B.P.D.

BALISTITE - SOLENITE - CORDITE (Polvere C2)
POLVERI MODERNE ANTIEROSIVE senza solvente per armi da guerra
NITROCELLULOSA
TRITOLO sciolto o in cariche fuse o compresse
PENTRAMITE
PENTRITE sciolta od in cariche compresse
ESPLOSIVO P. A. sciolto od in cariche fuse o compresse
DINAMITI - CAPSULE - MICCIE
MUNIZIONI complete per fucili e mitragliere
MUNIZIONI SPECIALI a traccia luminosa, perforanti ecc.
MUNIZIONI COMPLETE per difesa antiaerea e anticarro
BOSSOLI DA CANNONE
BOMBE a mano e per aeronautica
POLVERI E CARTUCCE per caccia e per tiro
OTTONE - TOMBAK - MAILLECHORT - ACCIAIO PLACCATO in bandelle

Glicerine distillate - Acido solforico - Oleum - Pentaeritrite - Ftalide - Concimi chimici - Azoturo di sodio - Bisolfito di sodio - Zolfi


Pirelli
Le palle per tennis Pirelli, adottate ufficialmente dalla Federazione Italiana Tennis, rivaleggiano sui campi esteri con quelle delle più quotate marche straniere.
PALLE PER TENNIS Pirelli

Bimestrale

RIVISTA DI CAVALLERIA

ORGANO UFFICIALE DEL REGGIMENTO CAVALIERI D'ITALIA
ROMA -- DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE: VIA QUATTRO FONTANE, 142

Il dovere sia la tua legge
La fede la tua forza
La coscienza il tuo premio.
C. DEL CROIX

ANNO VII (XXVII) - N. 4 LUGLIO-AGOSTO 1940-XVIII SPED. ABB. POST.

SOMMARIO

Cassala	*Pag.* 117	Medaglioni	*Pag.* 137
Sistemi Addestrati	» 118	Cavalieri al galoppo attraverso la Francia	» 138
L'Artiglieria della Divisione Celere	» 123	Preparazione morale e Addestramento dei celeri	» 139
Le Grandi battaglie di accrechiamento	» 124	Notiziario	» 140
Bombe a mano da cavallo	» 128	Tra Riviste e Libri	» 140
Addestramento e preparazione della Cavalleria	» 131	Foglio d'Ordini N. 11 e N. 12	» 141
Impennate	» 133	Vita Reggimentale	» 143
Un vero Ussaro: Jacob Marulas	» 134	La nostra 58ª Medaglia d'Oro	» 144
Il feudo delle Salvatiche sulla terra di Acquara in un previlegio di E. Fieramosca	» 136	Scomparsi... Presenti!...	» 145

Ricorrenze storiche

CASSALA

Cassala, che già fu gloria per la cavalleria italiana e che aveva vista l'epica carica dei cavalieri di Carchidio, vede riaffermare ora le glorie della cavalleria italiana! Cassala, che, per virtù di raggiri, disgiunta dalle terre d'Italia, aveva visto il trionfo della potenza britannica in Africa e aveva segnata una tappa della costruzione della grande strada imperiale della « C.to C. », è nuovamente sotto il tricolore italiano! Dai succinti resoconti della stampa e dai brevi notiziari si sa che la presa di questa importante città sulla strada di Porto Sudan è stata conquistata dal gen. Frusci mediante l'impiego di due colonne di cavalleria ocncorrenti che, con azione avvolgente, l'hanno investita, mentre altre truppe la impegnavano.

Questa travolgente azione ha ocstituito il primo impiego di una massa di squadroni in A. O. I.

Il terreno ha contribuito in modo spiccato a valorizzare la azione della Cavalleria, ma sopratutto ciò che ha permesso un'azione così fulgida, sono stati lo spirito immacolato e immutato dell'Arma, l'estrema decisione, la più grande rapidità e la spinta aggressiva portata sino all'estremo.

Sappiasi che questi eroici cavalieri hanno percorso i 30 chilometri che li separavano dall'obbiettivo in ore 2 e 10'. L'attacco e la manovra aggirante sono stati rapidi, tenaci, decisi.

Lavversario non era costituito da ribelli, ma da truppe regolari ben comandate (tra i caduti vi è un maggiore inglese) ie quali disponevano di numerose armi automatiche occultate in roccia, che, per un certo lasso di tempo, ebbero buon gioco. Ciò è dimostrato dal cruento sacrificio dei nostri Cavalieri che, a nessuno secondi, distrussero anche un reparto di Cavalleria.

Sappiamo, che mentre un gruppo di Squadroni rinforzato con artiglieria e carri veloci attaccava intrepido le difese della Stretta di M. Mocram (già testimonio del valore delle armi italiane agli albori della Colonia primogenita), un altro gruppo, con mossa fulminea, aggirava da Nord le pendici del detto Monte, sbaragliando con azione concomitante, a cavallo e a piedi, numerose forze nemiche dotate di molte mitragliatrici e piombava in Cassala mentre vi giungevano, al galoppo, altri due gruppi che, con travolgente entusiasmante carica, sulla fronte di circa un chilometro, avevano, sotto un fuoco intensissimo forzata la stretta. Con tali azioni la nostra Cavalleria penetrava in Cassala e quindi raggiungeva il fiume Gasc, appena in tempo per arrestare numerosi rinforzi autocarrati che, socrtati da autoblinde, stavano per passare il fiume, in soccorso del presidio ormai ridotto agli estremi.

Lapide che ricorda la Medaglia d'Oro Capitano Carchidio

Cassala 4 luglio 1940 - ore 11,15. Sul forte inglese risale — salutato con gli onori regolamentari — il Tricolore - dopo 43 anni che era stato abbassato - presente uno Squadrone del XV Gruppo Squadroni e la popolazione indigena.

Ciò dava luogo ad altro nostro combattimento appoggiato da artiglieria e carri veloci che consacravano la definitiva smagliante vittoria.

E le nostre vecchie valorose penne di falco innalzavano il tricolore su Cassala definitivamente italiana.

Registriamo il fatto perchè se è simbolico, è anche determinante di ulteriori vittorie. Non diversamente è avvenuto in Somalia allorchè, a Neghelli riparti di Genova Cavalleria e di Aosta determinarono il primo fremito della travolgente vittoria su quel lontano fronte di battaglia.

La cavalleria, come si vede, non è arma del passato: è all'avanguardia ed anche nel Sudan ha trovato il suo impiego; anche nel Sudan il suo intervento intempestivo, appropriato e ben condotto ha dato frutti impensati. Così è stato e così sarà ovunque si sappiano ben valutare le condizioni dell'impiego di quest'arma, si sappia prepararne l'intervento, si sappia cogliere il momento opportuno e si abbiano i capi capaci di condurla, ma soprattutto si possa contare su cavalleria preparata, addestrata e in condizioni non pregiudicate da usura o da altre cause.

Registriamo la data e la conquista.

SISTEMI ADDESTRATIVI (1)

(Continuazione - Vedi fascicolo N. 2 « Rivista Cavalleria » - Anno 1940-XVIII)

PARTE SECONDA

AEREOCOOPERAZIONE

Esercitazioni con organi delle trasmissioni

Il problema dell'aereocooperazione è importante ed è oggi posto in primo piano in ragione del potente incremento che l'arma aerea è in grado di dare alle operazioni sia nel campo dei collegamenti aereo-terrestri sia in quello del concorso alla battaglia, tanto nel campo informativo, quanto in quello del combattimento.

L'addestramento ad essa acquista pertanto un valore di primo ordine in quanto il rendimento che può trarsi dalla aereocooperazione stessa dipende dalla semplicità, dalla prontezza, dalla rapidità, dalla completezza con cui le condizioni su cui essa basa si realizzano.

Questo addestramento è da tempo studiato e sancito da varie successive circolari le quali segnano altrettanti tempi di una esperienza pratica di mano in mano perfezionata e che si tende a dogmatizzare.

Nel campo dell'impiego dei celeri, e della cavalleria in particolare, a causa del terreno privo di strade in cui essa opera, il collegamento a mezzo aereo può diventare essenziale specialmente allorchè distanze o spazi vuoti, o intransitabili, interposti non consentono la istituzione od il funzionamento di altri collegamenti; oppure questi diventano tanto aleatori o di lungo funzionamento da manifestarsi praticamente inefficaci.

Da ciò consegue la necessità che siano ben conosciute le modalità, le servitù, i mezzi, le condizioni della aereocooperazione per trarne il maggiore rendimento pratico.

Senza scendere a dettagli dottrinari esponiamo alcuni esempi di aereccooperazione, illustrandone quel tanto che possa servire per valorizzarne l'esecuzione e per dimostrare come l'aerocooperazione funzioni, rimandando alle apposite istruzioni, per quanto ha tratto a mezzi di impiego, loro funzionamento, personale specializzato ecc.

Esercitazione di collegamento aereo-terrestre (vedi schizzo allegato 1)

SCOPO. — Addestramento del personale del posto a terra e dei posti di segnalazione di un reggimento di cavalleria a corrispondere cogli aerei (2)...

CARTA (vedasi schizzo n. 1).

a) tema comune per l'aereo e per le truppe operanti a terra. **SUPPOSTO**

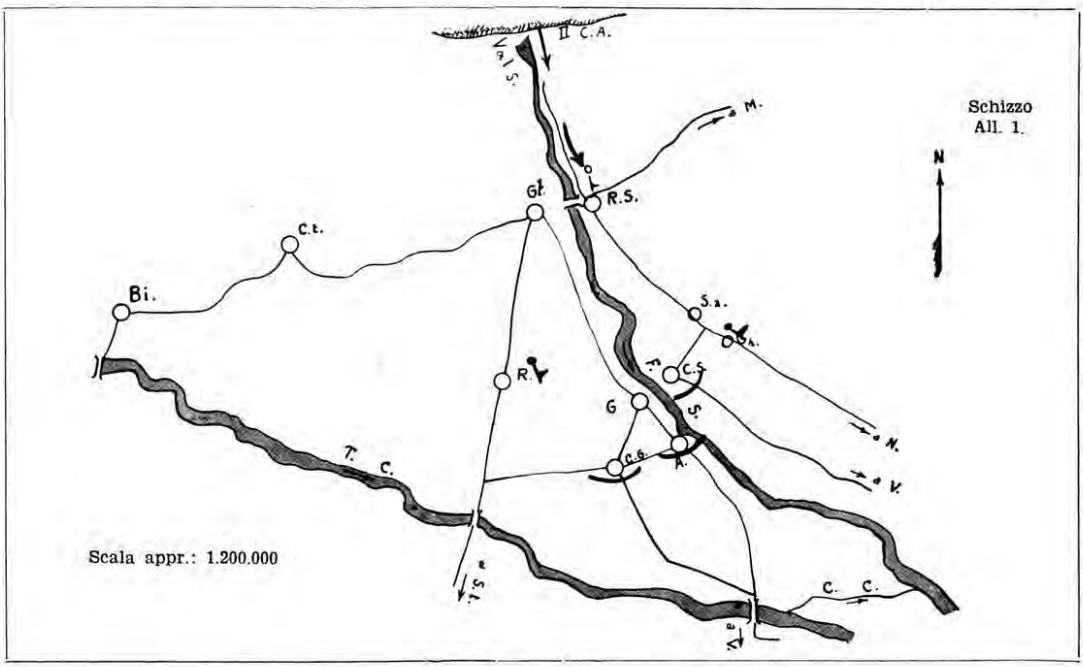
Truppe azzurre (Nord), abbandonate indisturbate le posizioni che occupavano nell'alta Val S., ripiegano verso sud.

Truppe rosse (sud), che fronteggiavano le azzurre, cercano di riprendere il perduto contatto.

Situazione particolare del partito rosso alle ore 8 del giorno X.

— Il comando del II Corpo d'armata azzurro è giunto a .....

— Il suo N.E.C. è sboccato nei pressi di R. S. ed è in movimento a cavallo del fiume S. verso sud col compito di riprendere il perduto contatto con gli azzurri.



— Alle ore 8 si trovava così dislocato:

— Comando del N.E.C. nei pressi di R. S.

— Comando distaccamento di riva sinistra del fiume S. nei pressi di Gh. (Gh trovasi a sud di S2 - Ved. schizzo).

— Comando distaccamento di riva destra del fiume S. nei pressi di R.

— A disposizione del comando del N.E.C. è stato messo un aereo di osservazione aerea.

Ordini del comandante del N.E.T. ai comandanti dei due distaccamenti. — Saranno comunicati a mezzo aereo e confermati a mezzo radio.

(1) Rimandiamo allo studio avente lo stesso titolo pubblicato sul n. 2 della *Rivista*, pag. 46, comprendente esercitazioni senza il concorso dell'aereo e particolarmente alla premessa che in esso abbiamo fatto, e di cui questo studio costituisce la 2ª parte.

(2) Come è noto il posto ascolto è costituito dalla *Ra*, i posti a terra da segnalatori con adeguato numero di teli da segnalazione; i singoli cavalieri dei riparti hanno il telo da segnalazione individuale.

PRESCRIZIONI

L'esercitazione sarà diretta dal Comandante del Reggimento.

Comandi e riparti effettivi: Comando di reggimento (organi delle trasmissioni con posto ascolto) - Due C. di distaccamento muniti di due motociclisti una stazione R. F. 3 C., un posto di segnalazione (uno squadrone per ciascun distaccamento).

Ogni cavalleggero dovrà essere munito di telo da segnalazione individuale.

N. B. — le distanze fra il N.E.C. e i distaccamenti sono brevi per ragioni esorbitanti dalla esercitazione.

MODALITA' ESECUTIVE

— L'aereo giunge nel cielo di R. S. alle ore 8.

— Collegamento tra l'aereo e il posto ascolto del reggimento.

— Comunicazioni del comando di reggimento all'aereo.

— Collegamento tra l'aereo e i posti di segnalazione dei distaccamenti.

— Eventuali comunicazioni tra i posti di segnalazione dei distaccamenti e l'aereo e tra l'aereo e il posto ascolto reggimentale.

Indicativi, nominativi, numeri convenzionali e segnalazioni in aggiunta a quelli considerati nel codice per i collegamenti aereo-terrestri.

COMANDO	INDICATIVO	NOMINATIVO	LUNGHEZZA D'ONDA
Posto ascolto rgt.	6028	A. G. Z.	Kc. 1200 m. 250
Posto di segnalazione distaccamento esplorante di riva sinistra fiume S.	6029		
Posto di segnalazione distaccamento esplorante di riva destra fiume S.	6030		

807 Fiume S.
810 Sponda destra fiume S.
815 Sponda sinistra fiume S.
820 C.C.
821 S.z.
822 C.S.
825 G.h.
826 C.G.
827 A.
856 Riprendete movimento
857 Procedete più rapidamente.

ARTIFIZI oltre quelli per le usuali comunicazioni:

Fumo rosso nero: Arrestate movimento del dispositivo esplorante.

Fumo bianco nero: Riprendete il movimento.

Fumo bianco rosso: Procedete più rapidamente.

Fumo giallo: Esercitazione finita.

b) **COME SI SVOLGE LA ESERCITAZIONE**

La cooperazione aereo-terrestre sotto la forma del collegamento è operazione abbastanza semplice.

Essa è complementare di altre forme di attività e si esplica sovente mediante la comunicazione di informazioni sull'attività delle truppe ai comandi senza che le truppe stesse interessate ne abbiano sentore.

Talvolta, per altro, in circostanze particolari, e particolarmente pei celeri, ed in specie per la cavalleria come si è detto, il collegamento a mezzo aereo tra i comandi e le unità operanti a terra costituisce l'unico mezzo di collegamento.

Si attua d'altra parte con tutta semplicità com'è noto (1).

Nella presente esercitazione, dato lo scopo enunciato nel tema, la esercitazione può essere così condotta:

1°) Nessun accordo preventivo viene preso fra comando di reggimento, comando di gruppo e organi dell'aviazione, a ciascuno dei quali viene diramato il tema.

2°) Prima dell'ora fissata per la comparsa dell'aereo gli elementi a terra assumono la dislocazione tattica prevista dal tema stesso della esercitazione (situazione) ed in relazione al compito tattico (supposto).

3°) Per l'ora prevista l'aereo appare nel cielo di R. S. chiama A.G.Z. (Comando del N.E.C.).

— Il comando N.E.C. espone 6028 (indicativo del comando N.E.C.).

— L'aereo segnala (2)... (capito) (2).... (sono pronto ad eseguire la vostra missione).

— Il comando N.E.C. segnala (2)... (segnalate posizioni raggiunte nostri elementi avanzati).

— L'aereo segnala (2)... (capito).

— Il comando N.E.C. segnala (2)... (fine trasmissione).

4°) L'aereo si porta sui due distaccamenti esploranti e chiede esposizione dei teli (fumo rosso).

Il distaccamento di riva sinistra S., dopo aver esposto i teli individuali e l'indicativo (6029) segnala (2)... (elementi avanzati hanno raggiunto) 822 (C.S.) (2)... (non abbiamo ancora preso contatto con il nemico) (2)... (fine trasmissione).

— L'aereo segnala « capito » e si porta sul distaccamento di riva destra S.

— Il distaccamento di riva destra S., dopo aver esposto i teli individuali e indicativo (6030) segnala (2).... (elementi avanzati hanno raggiunto 826 (C.G.) 827 (A.) (2)... (non abbiamo ancora preso contatto col nemico) (2)... (fine trasmissione).

— L'aereo segnala capito.

5°) L'aereo si porta sul comando del N.E.C. e comunica le informazioni dei distaccamenti (a mezzo radio).

— Il comando del N.E.C. segnala (2)... (capito) quindi (2)... (comunicare la stessa notizia) a 6029 (distaccamento di riva sinistra S.); quindi ancora segnala (2).... (procedete più rapidamente). L'aereo segnala capito.

6°) L'aereo si porta sul distaccamento di riva sinistra S. e fa fumo bianco rosso.

Il posto di segnalazione segnala (2)... (capito); quindi (2)... (fine trasmissione).

L'aereo segnala capito.

7°) L'aereo si riporta sul comando del N.E.C. ove comunica (2)... (eseguita missione) a mezzo radio.

8.) Il comando del N.E.C. segnala (2).... (capito) quindi (2)... (non occorre la vostra opera, siete libero).

E l'aereo segnala per radio, capito, terminando la missione col portarsi sulle truppe e lanciare la fumata gialla.

Come si nota le operazioni relative ai collegamenti aereo-terrestri sono semplicissime. Basano sull'addestramento del personale specializzato, sul continuativo funzionamento dei mezzi e su quell'affiatamento che consegue dall'esercizio che è la migliore garanzia di pronto, rapido, sicuro funzionamento del collegamento aereo-terrestre.

Esercitazione di esplorazione aerea (V. schizzi all. 2 e 3)

SCOPI

— **per l'aereo:** individuazione e rilevamento di un reggimento di cavalleria operante in terreno vario.

— **per le truppe a terra:** movimento di squadroni isolati attraverso terreno vario con carattere di spostamento tattico (impiego formazioni - esplorazione - collegamenti - sicurezza) - occultamento e protezione antiaerea - collegamento fra squadroni e gruppi in marcia - coordinamen-

(1) Confrontisi ad es. *Riv. di Cavalt.*, n. 4, anno 1936, pag. 171, e n. 6, anno 1936, pag. 260).
Ricezione radio dall'aereo al posto ascolto - comunicazioni coi teli dal posto a terra fra le truppe (com. di Regg. e di Gruppo) e l'aereo - segnalazioni con razzi e fumate fra l'aereo e le truppe - lancio di messaggio dall'aereo alle truppe.

(2) Numeri corrispondenti alle parole comprese nel cifrario in vigore.

to del movimento di minori riparti in terreno rotto e coperto da parte dei comandanti di gruppo.

Riunione del reggimento frazionato in più colonne.

CARTA: . . . (Vedi Schizzi all. 2-3).

I molteplici scopi furono raggiunti mediante una esercitazione svolta a terra sulla base di una situazione fissata ed un compito assegnato ai due comandanti di gruppo, e di un compito di esplorazione assegnato all'aereo che doveva funzionare quale nemico.

L'esercitazione si svolse su uno spazio molto ampio ed il nemico a terra fu supposto.

Il collegamento aereo terrestre si svolse colle modalità indicate nel precedente tema.

Situazione particolare del partito rosso alle ore 8 del giorno X.

— truppe celeri hanno raggiunta la linea T. S. di L. F. P.

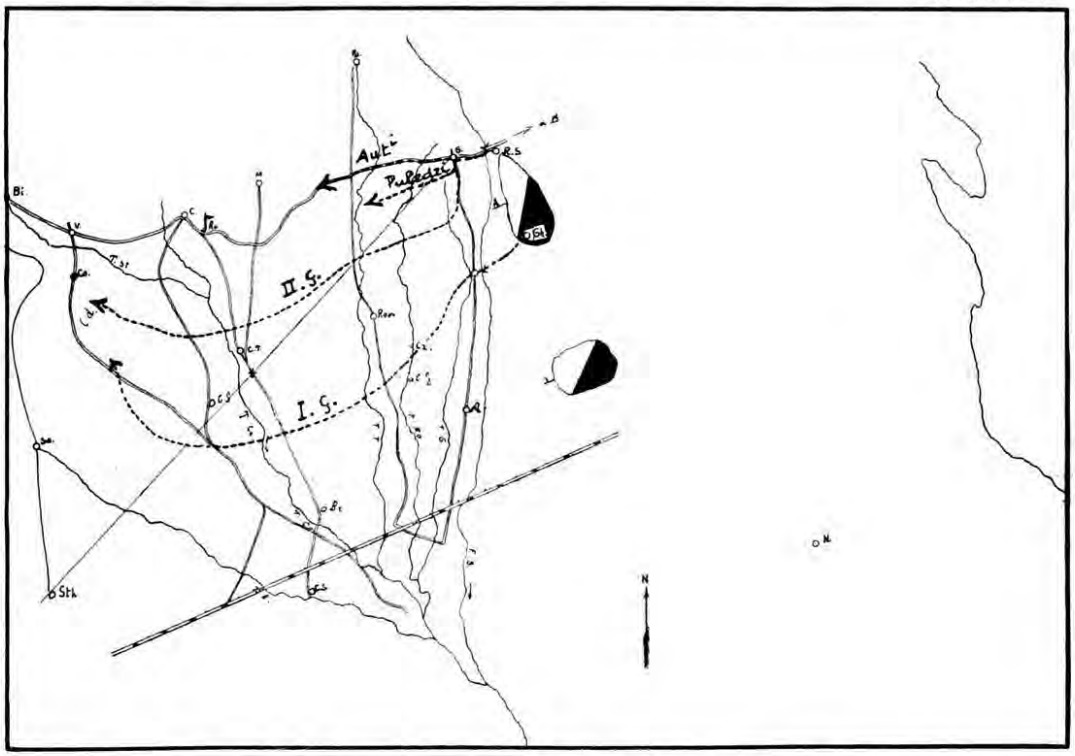
— il comando del Rgt. X (supposto) (1) è a . . . . (vedi prescrizione n. 2).

Compiti assegnati al reggimento X. (non interessano la squadriglia in quanto il rgt. è supposto).

Compiti assegnati all'aereo da O. A.

— Riconoscere la zona fra il meridiano di Bi e il torrente S . . tra la strada B. S. Fl. (compresa), a nord e l'autostrada T. M. a sud.

Schizzo all. 2



Il Comandante del reggimento, quale direttore della esercitazione, regolò il funzionamento del posto a terra, controllò l'esecuzione dei movimenti dei riparti, coordinò i collegamenti, intervenne con ordini di carattere contingente come sarà detto in seguito.

L'aereo **non** conosceva il tema relativo alle truppe a terra nè aveva nozione alcuna della loro dislocazione nè della striscia di terreno entro la quale operavano; così pure le truppe a terra ignoravano il compito dell'aereo: sapevano solo che dovevano considerare nemico qualsiasi aereo.

Da notare che nella zona assegnata per l'esplorazione all'aereo doveva transitare altro reggimento di cavalleria operante in direzione contraria a quella del reggimento considerato, i cui movimenti eano noti solo al comandante del Reggimento.

a) **Tema per l'aereo.**

SUPPOSTO

Truppe Rosse, scese da Val D., stanno sboccando in piano.

Truppe celeri azzurre sono concentrate tra il fiume S. ed il T. a Nord di N.

— Eseguire i rilevamenti delle truppe riconosciute.

— L'operazione deve essere compiuta tra le ore 8 e le 10.

Notiziario informazioni fino all'alba del giorno X. (per la parte che interessa la esercitazione).

— Truppe celeri azzurre, varcato il torrente S., puntano su I. e CL, operando nella pianura a nord del P.

PRESCRIZIONI

1°) Il partito rosso è supposto - il partito azzurro è rappresentato dal reggimento . . . . . (4 squadroni più squadrone mitraglieri).

2°) Ai fini della esercitazione il comando del Reggimento X (rosso-supposto) nel cui interesse opera la 118ª squadriglia si dislocherà nei pressi di R. o. (strada G.-Bi) dove inizialmente sarà il posto a terra.

MODALITA' ESECUTIVE

— L'aereo giunge nel cielo di R. o. alle ore 7,45.

— Collegamento tra l'aereo ed il posto ascolto del Reggimento.

(1) A sua disposizione è stato messo un aereo da osservazione aerea.

— Comunicazioni del comando di reggimento all'aereo.
— Svolgimento del compito esplorativo da parte dello aereo.
— Comunicazioni da parte dell'aereo al comando di reggimento circa il risultato della ricognizione.
— Eventuali ulteriori ordini del comando di reggimento per completare l'esplorazione.

Indicativi, nominativi, numeri convenzionali e segnalazioni in aggiunta a quelli considerati nel codice per i collegamenti.

COMANDO	INDICATIVO	NOMINATIVO	LUNGHEZZA D'ONDA
- Posto ascolto reggimento.	6828	B. F. Z.	Kc. 1000 m. 300

899 Autostrada M. T.
817 Strada G. Bi. —
807 Torrente Ce.
808 Torrente T.
809 Torrente G.
810 Torrente Ro.
811 Torrente S.
828 Rov.
829
830
831
832
865 Intensificate esplorazione sull'allineamento.
871 Intensificate esplorazione nella zona.

b) **Tema per le truppe operanti a terra.**

SUPPOSTO

Truppe rosse, scese da Val D. stanno sboccando in piano.

Truppe celeri azzurre sono concentrate fra il torrente S. e il fiume T. a nord di N.
(Vedasi anche schizzo all. 3).

Situazione particolare del partito azzurro all'alba del giorno X.

Il Reggimento cavalleggeri..... ha pernottato nella zona di G. h.-R. S. e G. Rs.

All'alba deve puntare su Bi. operando a sud della rotabile G.-C.-Bi. (compresa) per assicurare il possesso della ferrovia Bi. Ch. fra Bi. e Sa.

Ordini impartiti dal Comandante del Reggimento di Cavalleria . . . . . per l'esecuzione del compito.

(Stralcio per quanto riguarda l'esercitazione aerea e quella interessante le operazioni del reggimento).

1°) Il movimento da compiere in 4 sbalzi:
a) Oltre il torrente Ro. collegamenti da prendere lungo la Rs.-Rov.;
b) Oltre il torrente T. collegamenti da prendere lungo la M.-Bz.;
c) Oltre il torrente St.-Ce. collegamenti da prendere lungo la C.-C. S.

2°) Direzioni di movimento (vedi schizzo 3).

3°) Assegno a ciascun gruppo 2 plt. mitraglieri (del 5° squadrone).

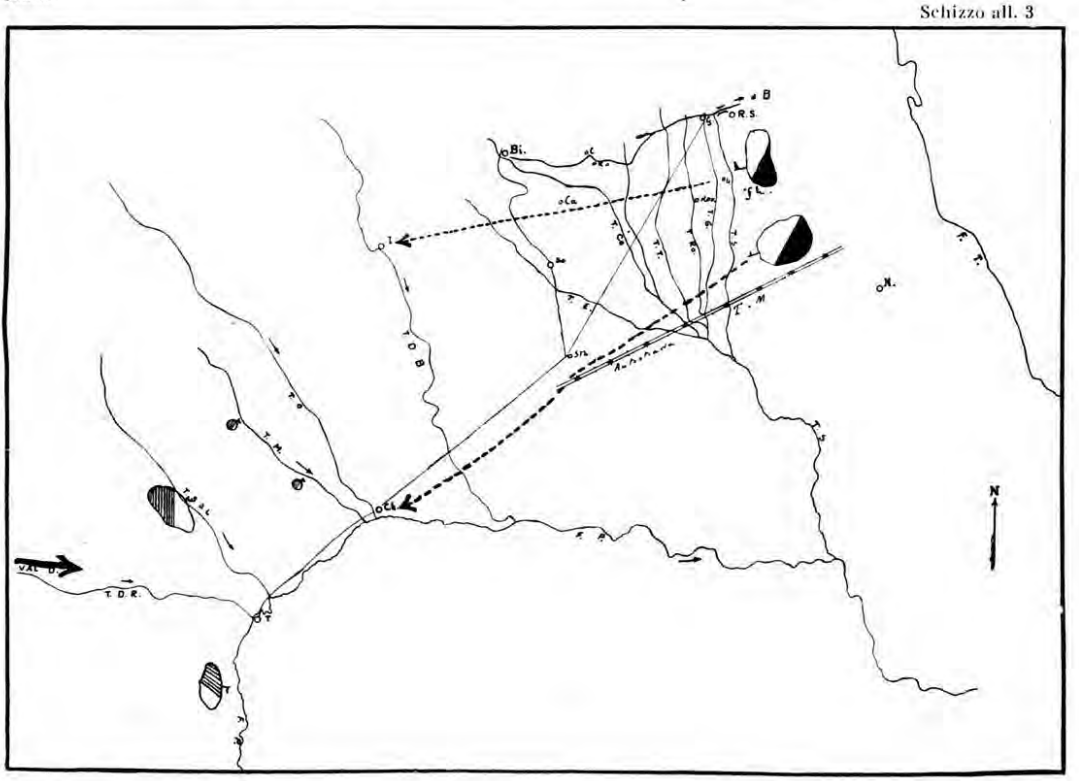
4°) Ora di partenza dall'allineamento segnato dalla strada G.-L. ore 6,30.

5°) Segnalazione del preso collegamento tra i gruppi — senza arrestare il movimento degli stessi — da ogni linea di sbalzo a mezzo radio e motociclista.

6°) Posto di comando di reggimento: col comando 1° Gruppo.

7°) Assegno una stazione radio per collegamenti col comando di reggimento ad ogni comando di gruppo.

Schizzo all. 3



Notiziario informazioni fino all'alba del giorno X.

— I rossi hanno spinto truppe celeri al torrente O. Alle ore 6 cavalleria è stata rilevata al T.-M.

— Pare che i rossi intendano in giornata raggiungere la serra di I.

— L'aviazione rossa è molto attiva.

c) **Svolgimento della esercitazione.**

L'esercitazione ebbe il seguente svolgimento.

1. Alle ore 6,30 i gruppi di squadroni I. e II., agenti ciascuno su due colonne di squadrone, iniziarono il movimento dall'allineamento segnato dalla strada G.-L.: uno squadrone del I gruppo dopo aver guadato il F. S. alla altezza di Gh.

Lungo la direzione seguita dallo squadrone di destra del II. gruppo marciavano a distanza inizialmente di due chilometri, i puledri della penultima rimonta dei quattro squadroni riuniti in unica colonna: essi dovevano compiere il solo spostamento logistico a sbalzi.

Lungo la rotabile G.-Bi. doveva marciare l'autocarreggio che doveva partire da G. alle ore 7,30, dopo avere costituito una unica colonna.

2. Alle 7,30 era impiantato a Ro. il posto a terra reggimentale funzionante pei rossi.

3. Alle ore 8 l'aereo aveva preso collegamento col posto a terra e riceveva ordine di esplorare la striscia della zona considerata tra il T. S. e il T. Ro.

4. Alle ore 7,30 il comando di reggimento aveva ricevuto comunicazione dal comando II. gruppo che i dipendenti squadroni avevano oltrepassato alle ore 7,10, il T. Ro. e che quello di sinistra si era collegato con una pattuglia dello squadrone di destra del I. gruppo. Nessuna notizia si aveva del I. gruppo.

5. Alle ore 8,10 l'aereo segnalava di aver rilevato un riparto di forza di un plotone, mentre, passato il T. Ro. presso C. z., si dirigeva nella brughiera; qualche pattuglia ad ovest del T. Ro.

6. Alle ore 7,45, intanto, il comando di reggimento riceveva all'incrocio della G. Bi. colla R. s. Rov., comunicazione dal comando del I. gruppo che alle 7,20 il 1. squadrone (destra) aveva passato il T. Ro. e che il 2. era attardato perchè aveva dovuto seguire il margine di alcune risaie.

7. Alle 8,20 l'aereo riceveva ordine di rilevare la situazione fra T. Ro. e T. T. intensificando l'attenzione particolarmente nella parte Nod.

8. Alle ore 8,35 l'aereo segnalava di aver rilevato uno squadrone che da ovest stava per raggiungere Rov. (si trattava di uno squadrone di altro reggimento che non interessava l'esercitazione), un riparto, di forza valutata uno squadrone, in sosta poco a ovest di G. (si trattava dei puledri), elementi di cavalleria occultati sotto alberatura della brughiera a nord-ovest di Ro., qualche pattuglia ad ovest del T. T.

9. Alle 8,15 i comandi di gruppo comunicarono di aver preso collegamento a mezzo di motociclisti e pattuglie di loro elementi avanzati lungo la M.-B. e che gli squadroni ed i gruppi, collegati, stavano per raggiungere il T. T.

10. Alle 8,25 veniva dato ordine all'aereo di controllare i passaggi dei torrenti St. e Ce. nella zona considerata. Poco dopo esso segnalava di aver rilevato uno squadrone proveniente da ovest diretto al guado di C. T. sul T. Ce. ed altro riparto, di forza imprecisata, sulla strada Bi.-G. presso V. (si trattava di riparti dell'altro reggimento).

11. Intanto perveniva comunicazione dal II. gruppo che i suoi riparti stavano giungendo alla Ro.-CT-Bz.: nessuna notizia si aveva dal Comando I. Gruppo.

Il comando di Reggimento ordinava al II. gruppo di sostare, all'aereo di esplorare la zona fra la M-Bz. e T. Ce. lungo le direttrici del I. gruppo ed inviava suoi motociclisti lungo la M-Bz. e la C.-CS. per ricercare il collegamento col I. gruppo e suoi elementi.

12. Poco prima delle 9 l'aereo comunicava di aver rilevato uno squadrone in movimento ad est della M.-C.T.-Bz. (sud della ferrovia G.-Sth.) qualche cavaliere nei pressi e a sud di C.S.

Intanto perveniva anche notizia dai motociclisti inviati lungo la M.-Bz. che il I. gruppo aveva oltrepassato tale allineamento veso le 8,40 circa: successivamente i motociclisti inviati lungo la C.-C.S. portavano notizie negative.

13. Alle 9,15 venivano dati ordini all'aereo di intensificare la esplorazione sulla zona dove probabilmente doveva trovarsi il I. gruppo e venivano inviati nuovamente motociclisti lungo la C.-Cs.

14. Verso le 9,45 concordi notizie dall'aereo e dai motociclisti segnalavano che il primo gruppo squadroni stava per giungere alla Ro.-Bz.

15. Alle 9,40 veniva messo in libertà l'aereo e il comando di reggimento, a mezzo radio e motociclisti, ordinava ai gruppi di passare il T. C. rispettivamente ai guadi di C.T. e a sud di C.S. e di raccogliersi nella brughiera di Cd.

Il movimento veniva controllato ed il passaggio dei guadi avveniva alle ore 10,30 e 10,40.

Alle ore 11,20 il reggimento era riunito nella brughiera indicata.

Due giorni dopo il comando di reggimento riceveva la relazione dal comando squadriglia con allegata una serie di fotografie interessantissime di elementi vari fermi, in movimento, occultati, ecc. alcuni dei quali riferentisi alla colonna puledri ed ai riparti dell'altro reggimento, non interessante la esercitazione.

d) **Conclusione.**

La esercitazione riuscì pienamente, fu di notevole interesse e ricca di insegnamenti nel campo dell'addestramento, delle applicazioni, e dei collegamenti terrestri ed aereo-terrestri.

Devesi aggiungere che un ufficiale del comando aggregato al posto a terra, funzionante pel partito rosso a Ro. compilava ed aggiornava uno schizzo con notiziario in dipendenza della situazione man mano segnalata dall'aereo, mentre altro ufficiale, inizialmente dislocato all'incontro della Rs.-Bz. colla G.-Bi., e funzionante quale posto raccolta notizie pel conto del Com. Regg. operante sto raccolta notizie pel conto del Com. Regg. operante a terra (azzurro), che si spostava lungo la G. B. in relazione alle notizie che raccoglieva circa il movimento dei gruppi di squadroni, compilava e aggiornava altra situazione con notiziario.

Il vaglio delle notizie così compilate e trasmesse affluivano al comandante di reggimento che aveva modo, non solo di essere al corrente della situazione, ma di controllare, in certo qual modo l'operato dell'aereo e quello dei riparti.

I documenti così ottenuti costituirono materiale assai interessante per lo studio ed il controllo della documentazione fornita dal comando della squadriglia a suo tempo e servirono per la discussione che della esercitazione svolta fu compiuta dopo che il reggimento si riunì nella brughiera di Cd.

Oltre al lato interessante della esercitazione fu sensibile il rendimento addestrativo in quanto fu messo a frutto il lavoro compiuto dai riparti e dagli specializzati nel periodo precedente del campo (a carattere fisso); tutti i riparti operarono con relativa individualità attraverso terreno naturale e rotto non mai percorso, cercandovi la via più breve e tenendosi in condizione di pronto impiego agli ordini del comandante del reggimento. Nel contempo furono fatti funzionare e ginnasticare tutti i mezzi delle trasmissioni del reggimento stesso.

M. B.

(Continua)

L'artiglieria della divisione celere

I compiti dell'artiglieria celere sono gli stessi di ogni altra artiglieria:

— ridurre la capacità difensiva dell'avversario;

— dissociare la compattezza dell'attaccante.

Per converso, il particolare ambiente in cui operano i celeri, i compiti loro assegnati e le loro caratteristiche, impongono per l'artiglieria criteri di impiego e modalità di azione diversi da quelli normali.

La norma per i celeri è di cercare il successo non nell'azione di forza ma nell'attacco fulmineo, di sorpresa, nella direzione più redditizia e nel momento più opportuno. L'artiglieria celere deve quindi informare la sua azione al criterio dell'immediato intervento, da cui il noto criterio « meglio subito con poco che più tardi con molto ».

Tale massima è implicitamente sanzionata dal n. 214 delle norme combattimento divisione, che precisa:

1) azioni di fuoco molto rapide;

2) largo decentramento dei gruppi ed anche delle batterie;

3) comandanti sempre orientati sulla situazione, affiatati con quelli delle altre unità celeri e dotati di spiccato senso d'iniziativa;

4) schieramento molto avanzato;

5) controbatteria eccezionale.

Esaminiamo brevemente ciascuno di questi criteri.

1) *Azioni di fuoco molto rapide*

La rapidità va riferita, non tanto all'entrata in azione, quanto alla capacità di conseguire col tiro, in brevissimo tempo, i voluti effetti sull'obiettivo.

Le azioni di fuoco devono essere concentrate, violente, brevissime, su obiettivi più o meno mobili ma sempre molto vulnerabili perchè scoperti o quasi.

Sono azioni di fuoco non nettamente definibili che spesso hanno carattere misto di appoggio, accompagnamento, sbarramento e arresto, passando rapidamente dall'una all'altra a secondo le mutevolissime vicende del combattimento.

La gamma è vastissima; dal tiro di arresto all'interdizione al limite di gittata, dall'accompagnamento alla preparazione.

Da quanto esposto consegue:

— schieramento raccolto;

— osservatori vicini alle batterie;

— preparazione del tiro per l'azione immediata, suscettibile di miglioramento in relazione al tempo disponibile;

— condotta di fuoco rapida e limitata per lo più al secondo periodo.

2) *Largo decentramento dei gruppi ed anche delle batterie*

Lo scopo principale dell'accentramento, forma d'impiego più redditizia, è quello di permettere la manovra del fuoco, che richiede però due condizioni essenziali:

— fronti di azione relativamente ristrette;

— disponibilità di tempo per organizzarla.

Non verificandosi quasi mai per i celeri queste condizioni, è necessario ricorrere al decentramento.

E' qui opportuno notare che, nel caso dei celeri, il decentrare in giusta misura presenta particolari difficoltà e che ogni errore al riguardo è spesso irreparabile.

Gli errori di valutazione sono infatti più frequenti che nel caso di una divisione di fanteria in quanto la ripartizione viene fatta con notevole anticipo sull'azione e con situazioni incerte e rapidamente mutevoli.

Nella divisione di fanteria tali errori sono per lo più riparabili ricorrendo alla manovra del fuoco; nella divisione celere invece, dato il notevole intervallo fra le colonne, sarà possibile porvi rimedio solo in quei casi in cui si abbia il tempo di sostituire alla manovra del fuoco la meno rapida manovra delle ruote.

3) *Comandanti sempre orientati sulla situazione, affiatati con quelli delle altre unità celeri e dotati di spiccato senso d'iniziativa.*

Sono queste qualità che si impongono in modo particolare data la necessità, trattandosi di obiettivi fugaci, di ridurre al minimo il tempo che intercorre fra la constatazione delle necessità di fuoco su un dato obiettivo e l'arrivo, su di esso, dei primi proiettili.

E' necessario quindi che i comandanti si spingano molto avanti perchè solo così sarà possibile guadagnare tempo mediante:

— l'azione d'iniziativa;

— la eliminazione dell'anello intermedio costituito dalle pattuglie O/C;

— la più facile determinazione dei dati di tiro e la diretta osservazione del tiro.

4) *Schieramento molto avanzato.*

— per appoggiare l'azione che si svolge celermente ed in profondità;

— per ridurre l'entità dei collegamenti.

I collegamenti infatti nascono dalle truppe e finiscono alla linea dei pezzi, passando per il comandante delle truppe e per quello della sua artiglieria. Il portare innanzi il solo comandante dell'artiglieria non muta la loro entità che può invece essere ridotta portando avanti le batterie.

Il conseguente svantaggio della diminuzione del settore di tiro non è grave, nel caso particolare dei celeri, giacchè essi, per la loro debolezza di forze materiali, pur manovrando a largo raggio, devono poi combattere su fronte abbastanza ristretta.

Il limite dello schieramento avanzato è dato dalla vulnerabilità, che va riferita al tiro efficace delle mitragliatrici avversarie.

Lo schieramento avanzato, le caratteristiche del combattimento dei celeri e la forte probabilità di combattere contro altri celeri, impongono accurate disposizioni per la sicurezza del movimento e in posizione.

5) *Contrabatteria eccezionale*

L'evidenza di questa regola risulta dall'esame delle condizioni che richiede la controbatteria:

— molte armi;

— molte munizioni;

— accurata ricerca ed individuazione degli obiettivi;

— osservazione quasi sempre aerea, costante e sicura.

Si ricorrerà quindi ad essa solo quando, verificandosi le dette condizioni, l'utile che deriva dal far tacere una batteria particolarmente dannosa compensi il danno di rinunziare a molto fuoco a diretto appoggio dei celeri.

* * *

Riassumendo, le caratteristiche d'impiego dell'artiglieria sono:

— schieramento molto avanzato, ristretto e spesso mobile durante l'azione;

— azione rapida e di sorpresa;

— posizioni spesso allo scoperto ed in prossimità delle strade;

— largo decentramento;

— frequente puntamento diretto;

— intervento d'iniziativa;

— concentramento, sempre che possibile, del fuoco di più batterie, (per compensare, colla consistenza della azione, la fugacità dell'obiettivo);

— organizzazione del fuoco con carattere speditivo e basata sul massimo sfruttamento delle carte topografiche;

— organizzazione dell'osservazione e dei collegamenti semplice e rapida (largo impiego di mezzi radiofonici);

— impiego del fuoco commisurato al munizionamento disponibile;

— disposizioni per la sicurezza nel movimento e in posizione.

Da quanto esposto appare evidente che l'azione dell'artiglieria con le truppe celeri è forse la più difficile forma di azione dell'arma.

LUIGI MAGLIARI GALANTE

Le grandi battaglie di accerchiamento

(Dalla difesa della Prussia orientale a Tannenberg)

Premessa — Nella condotta delle operazioni in guerra, non può farsi astrazione dall'osservanza delle immutabili leggi storiche, poichè in ogni tempo, la loro violazione è riuscita fatale portando irrimediabilmente all'insuccesso.

Orbene, dall'esame estensivo della battaglia di Tannenberg, si desume come la grave sconfitta subita dai russi in quella occasione, non è da attribuirsi ad un fato avverso ed insormontabile, come dice il generale Gurko nella sua opera «Memorie della guerra e della rivoluzione russa», ma è invece la conseguenza necessaria di errori grossolani che si sarebbero potuti evitare e della violazione dei principii basilari della condotta della guerra.

Ciò lo scrivente, astraendo dalla descrizione dettagliata della battaglia, si propone di dimostrare, analizzando i seguenti elementi:

a) piani di operazione russo e tedesco;

b) i comandi delle armate contrapposte (8ª tedesca, 1ª e 2ª russa);

c) l'esecuzione della manovra da parte tedesca e da parte russa;

d) valore tecnico e combattivo delle armate avversarie;

prendendo le mosse dalla data del 22 agosto 1914 e curando particolarmente la trattazione di tre episodi tattici caratteristici:

1) il ripiegamento dell'ala destra russa: 26 agosto 1914;

2° il ripiegamento dell'ala sinistra russa: 27 agosto 1914;

3) la battaglia di Tannenberg: 28-30 agosto 1914.

Piano di operazione tedesco

Il giorno 22 agosto 1914, il Gen. Ludendorff emana da Coblenza (ossia a 900 chilometri di distanza dalla fronte est) gli ordini per la sospensione della ritirata dell'8ª armata sulla Vistola. In base a detti ordini, il I° Crpo d'armata di riserva, il XVII e la riserva principale della fortezza di Konigsberg devono fare alt ed il I° Corpo d'Armata (avviato per ferrovia) deve sbarcare non già nella zona di Gosslershauseb ma più vicino al Gen. Choltz nella regione ad est di Deutsch-Ejlau.

Lo scopo di questo ordine, evidentemente, è di fare massa con tutte le forze dell'8ª armata ed attaccare l'armata russa del Narew che minaccia seriamente le comunicazioni tedesche dalla base della Vistola.

A parte la questione del merito personale dell'ardita concezione del piano tedesco (e si rileva dalla stessa relazione ufficiale tedesca che il piano di Tannenberg ha delle basi più concrete che non l'intuizione del genio di Ludendorff) sta il fatto che la decisione di attaccare senz'altro l'armata russa del Narew è pienamente rispondente alla situazione contingente.

Piano di operazione russo

Il Comando Supremo russo intende compiere con la 1ª e la 2ª armata una avanzata concentrica nella Prussia orientale, passando a nord ed a sud della barriera dei laghi Masuri e tendendo all'accerchiamento delle forze tedesche destinate alla difesa della Prussia orientale.

Il piano russo è rispondente alla situazione creatasi nella Prussia orientale in seguito alla decisione del Comando Supremo tedesco di svolgere il massimo sforzo sul teatro di guerra occidentale; ma come si rileverà dalla descrizione sommaria della manovra, esso ha avuta una errata applicazione; inquanto è mancata da parte del Comandante del fronte nord ovest, gen. Shilinski, il coordinamento del movimento delle due armate russe e la loro sincronia perfetta nel tempo e nello spazio; non solo, ma il comando del gruppo di armate si dimostra completamente assente durante le operazioni delle due masse e questa assenza, come la mancata cooperazione fra i due comandanti di armata, agevoleranno di molto ai tedeschi l'esecuzione della manovra per linee interne fra l'armata russa del Niemen e quella del Narew.

Il Comando Tedesco

Il Comando delle forze tedesche dislocate nella Prussia orientale, il giorno 22 agosto 1914 passa dal Gen. V. Prittwitz nelle mani del binomio Hindenburg-Ludendorff per volere del Gen. V. Moltke il quale si accorge che il Generale V. Prittwitz non è l'uomo della situazione e che la di lui autorità, nell'interno dell'8ª armata, è molto scossa.

La scelta del connubio da parte del Comando Supremo Tedesco non poteva essere più felice.

Difatti, da una parte, troviamo un valoroso comandante di armata, molto apprezzato dall'Imperatore Guglielmo per le sue eccezionali qualità di carattere; dall'altra, l'animatore dello Stato Maggiore in Berlino.

Comandante e collaboratore immediato, uniti da reciproca ed illimitata stima, fin dal loro primo incontro sono di pieno accordo sull'apprezzamento della situazione creatasi nella Prussia orientale in seguito alla ritirata dell'8ª armata tedesca verso la Vistola e, all'indomani dell'assunzione del comando dell'armata, passano senz'altro alla azione.

Tutte le più belle qualità degli uomini di guerra, troviamo in questo felice binomio: energia massima; volontà incrollabile; fede nella vittoria; fiducia illimitata in sè stessi e nelle proprie truppe; prontezza di decisioni; arditezza spinta fino alla temerarietà; carattere eccezionale. Perciò, il nuovo comando dell'8ª rmata, è all'altezza della responsabilità della difficile situazione e nell'esecuzione della manovra si dimostrerà impeccabile ripetendo, dopo 22 secoli, il miracolo di Canne.

Il Comando Russo

Al comando della fronte nord-ovest, viene messo il Gen. Skilinski la cui influenza sul corso degli avvenimenti, non può considerarsi profittevole.

La sua azione di Comandante in capo della fronte nord-ovest doveva consistere all'inizio della guerra, nel mettere d'accordo le operazioni delle armate Rennenkampf e Samsonow; ma in realtà, non riesce in questo suo compito.

Il Comando della 1ª armata russa viene affidato al Generale Rennenkampf, ufficiale noto in Russia (nelle alte sfere) per la sua mala fama morale; ma altresì noto per la attività, la risolutezza, ed il valore dimostrati nella guerra di Manciuria.

Il Comando della 2ª armata russa, viene affidato al Generale Samsonow, che nella guerra russo-giapponese, quale comandante di un corpo d'armata di cavalleria, non aveva dimostrato particolare forza di volontà e risolutezza.

Quanto agli stati maggiori dei comandnti delle fronti e delle armate, è da notare che, in Russia, essi vengono costituiti all'inizio della guerra ossia, nel momento più

scottante, in cui il lavoro degli stati maggiori giunge alla massima tensione.

Si aggiunga poi il fatto caratteristico che i comandanti delle fronti e delle armate, non sono conosciuti dalle truppe dipendenti e dagli stessi stati maggiori; e questa circostanza, non può certamente accrescere il loro prestigio fra le truppe e facilitare la cooperazione con i collaboratori più vicini.

Esecuzione della manovra da parte tedesca

Dall'esame della manovra tedesca che conduce a Tannenberg, si possono fare le seguenti deduzioni:

1° La decisione del Gen. Ludendorff di fronteggiare l'armata russa del Niemen con la sola 1ª divisione di cavalleria ed una brigata di Landwer e di far massa contro l'armata del Narew con la quasi totalità delle forze disponibili sul teatro orientale, dimostra l'arditezza del comando dell'8ª armata tedesca e l'importanza che il comando stesso dà al rapporto fra la forza da destinare ai corpi d'osservazione e quella da attribuire alla massa principale.

2° Impeccabile è il movimento eseguito dal XVII corpo d'armata e I corpo d'armata di riserva tedeschi, nei giorni 24 e 25, per portarsi nella zona Seeburg-Bischofstein; movimento compiuto quasi a contatto dell'avversario, che non ha la minima sensazione dello spostamento del nucleo tedesco nord, verso l'ala destra dello schieramento della 2ª armata russa.

3° Ottimo sotto tutti i punti di vista, si dimostra il funzionamento del servizio informazioni che ricorre all'impiego dei mezzi più svariati quali:

— pattuglie di esplorazione (di cavalleria);

— tauben; (Brieftaubenverbindung);

— persone inviate opportunamente in territorio nemico;

— studenti (in bicicletta) lanciati lungo le vie di marcia;

— mezzi telefonici, telegrafici e radio;

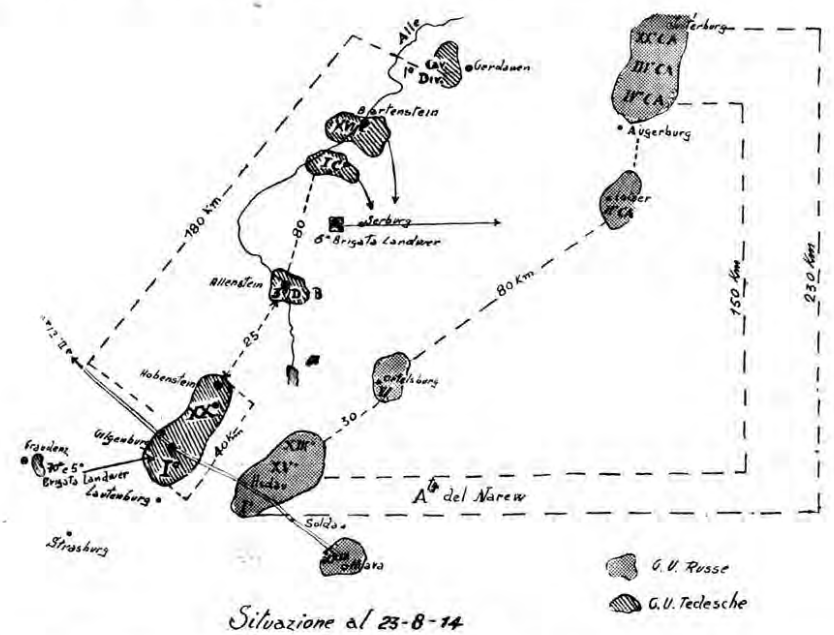
— intercettazione telefonica, telegrafica e radiotelegrafica;

— interrogatorio di prigionieri;

— grandi colonne di fumo, provocate dall'incendio di fieno e paglia.

Occorre però mettere in evidenza che il servizio stesso viene agevolato dal fatto specifico che l'armata tedesca opera nel suo territorio e che perciò si trova nella possibilità di ricevere aiuti illimitati dalla popolazione locale.

4° Il giorno 25 (a sera) le due armate tedesche (XVII e I riserva) raggiungono la zona Seeburg-Bischofstein, compiendo in tre tappe, ben 75 chilometri. La massa però, non si può dire materialmente formata; ma col concetto di attaccare con due blocchi, le ali e quindi il centro dello schieramento russo, i due nuclei tedeschi (I corpo d'armata di riserva e XVII, XX e I corpo d'armata) sono in condizioni di poter partecipare alla stessa battaglia, attaccando contemporaneamente le ali dello schieramento avversario.



Situazione al 23-8-14

5° Lo sganciamento dei due corpi d'armata tedeschi (I riserva e XVII) dal contatto russo ed il loro spostamento verso sud-ovest dimostra, contrariamente al parere di qualche autorevole scrittore militare, che anche oggidì, la manovra per linee interne può essere effettuata, nonostante i rapidissimi mezzi di trasmissione, la durata del combattimento odierno, la possibilità di spostare le riserve da un punto ad un altro del campo di battaglia con mezzi celeri e lo sviluppo dell'osservazione aerea.

6° Il giorno 27 agosto, il comando tedesco, viene a conoscenza che il II corpo d'armata russo, avanza su Allenstein minacciando così di scindere in due nuclei l'8ª armata tedesca.

E' un momento di angoscia per il comando tedesco e nella mente del Gen. Hindenburg sorge l'idea di sospendere il combattimento e ripiegare sulla Vistola; ma l'energia e la fede incrollabile del Gen. Ludendorff valgono a soprassedere alla decisione del ripiegamento tedesco. Ecco quindi dimostrata la intima collaborazione fra Capo di Stato Maggiore e Comandante di Armata che, valuta, apprezza ed accetta la proposta del suo immediato collaboratore.

7° Lo stesso giorno 27, il comando tedesco, riceve la

notizia che l'armata russa del Niemen avanza rapidamente ed ecco il comando dell'8ª armata che riesce a fermare l'inseguimento del XVII corpo d'armata e del I di riserva e disporre per il loro spostamento verso Allenstein (in realtà, verrà spostato solo il I di riserva). Tutto ciò dimostra da un lato, l'energia, la fede e il coraggio che animano il Gen. Ludendorff e, dall'altro, la più grande disinvoltura e la massima abilità del Comando dell'8ª armata nel maneggio di intieri corpi d'armata.

8° Il comando tedesco, a Tannengerg, non dispone di riserve. Ciò potrebbe sembrare di primo acchito, un errore; ma se si considera che l'8ª armata opera su di un fronte di 70 chilometri, si viene alla deduzione che una riserva di armata, non avrebbe potuto intervenire dappertutto ed avrebbe invece rappresentato semplicemente una sottrazione di forze; mentre era necessario agire con tutte le forze disponibili, per poter vincere e presto.

9° Alla concezione geniale ed ardita della manovra (a parte la questione della attribuzione) corrisponde da parte delle G. U. dipendenti, un'esecuzione coscienziosa, perfetta, impeccabile. In ciò sta appunto il grande merito del nuovo comando dell'armata tedesca; inquanto la concezione della manovra è nulla, se l'esecuzione non le dà vita.

Deduzioni che scaturiscono dall'esame della manovra russa

1° Nel quadro del piano di operazione russo, l'armata del Samsonow doveva procedere su di un fronte di 50 chilometri in direzione nord (Allenstein) cooperando strettamente con l'armata del Niemen. Viceversa, ambo le armate sono lasciate libere di operare di iniziativa; e ciò è stato esiziale per la riuscita della manovra convergente (delle due armate); manovra che esige il massimo coordinamento e la più perfetta sincronia fra le masse (operanti) nel tempo e nello spazio.

2° Dopo il combattimento di Gumbinnen, la 1ª armata russa perde qualsiasi contatto con i tedeschi e, attratta dal forte di Konigsberg, volge verso quella località senza tenersi collegata con l'armata del Narew. Ciò dimostra da un lato, il mancato impiego della numerosa cavalleria (cinque divisioni e mezza) di cui dispone il comando di armata e, dall'altro lato, il mancato spirito di cooperazione, fra i due comandanti di armata. Il Gen. Gurko, nella sua nota opera, dice che la cavalleria russa all'inizio della guerra, ebbe a disimpegnare tutti i compiti bellici che si possono mai trovare nei trattati di tattica e di strategia, senza alcuna eccezione; ma gli avvenimenti sulla fronte orientale, non confermano certo questa asserzione del comandante della 7ª divisione di cavalleria russa.

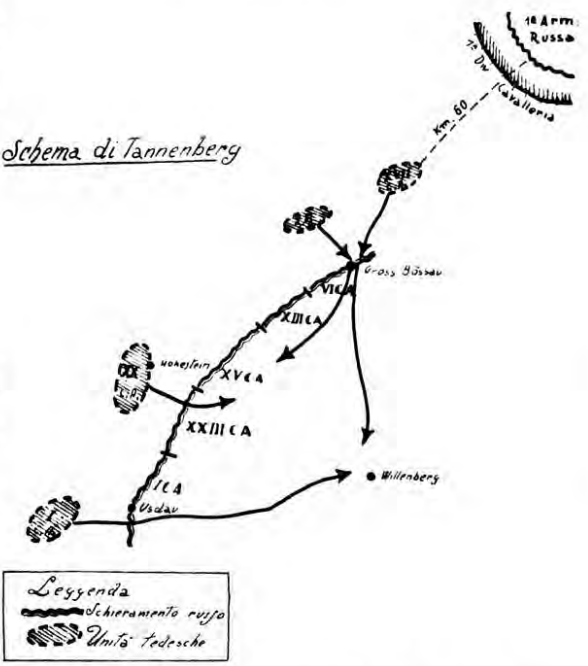
3° In relazione al compito affidatogli, il Comando della 2ª armata russa (raggiungimento della fronte Osterode-Allenstein) avrebbe dovuto marciare in direzione nord, su fronte ristretta, con la sinistra protesa in avanti; ma per una serie di ordini e contrordini ingiustificati ed inopportuni, da parte del comando gruppo armate nord-ovest il Gen. Samsonow interpreta che la sua ala sinistra deve restare ferma ad Usdaw. In tal modo, la sera del 25, la 2ª armata viene ad assumere una fronte nord-ovest (e non nord) con l'ala sinistra, ferma. Con tutta probabilità, se quest'ala sinistra russa avesse continuata la sua avanzata su Deutsch-Eylau il I corpo d'armata tedesco sarebbe stato sorpreso in flagrante movimento ferroviario e non avrebbe certamente potuto partecipare al combattimento, non solo; ma alla 8ª armata sarebbe stata preclusa ogni via di ritirata a sud di Saalfeld.

4° E' appunto questo arresto ingiustificato dell'ala sinistra russa che permette al comando tedesco di riunire il I corpo d'armata e di lanciarlo quindi contro il I corpo d'armata russo.

5° Ambo i comandanti delle due armate russe abbondano nell'interno delle proprie armate in comunicazioni radio non cifrate, la cui intercettazione permette ai tedeschi di conoscere gli obiettivi delle due armate russe a tutto il giorno 26.

6° Pessimo, si rivela l'impiego della cavalleria nel campo strategico e tattico. Difatti, i comandi di armata, ignorano la situazione nemica e delle reciproche G. U.

7° Nei giorni 26 e 27, rispettivamente l'ala destra e l'ala sinistra russa attaccate da forze tedesche (non superiori), ripiegano senza essersi assolutamente impegnate. La loro resistenza è stata molto al disotto di quanto il comando di armata era in diritto di attendere e questo cedimento prematuro dei due corpi d'armata d'ala, riuscirà fatale a tutta l'armata, in quanto essi ripiegarono, perdendo



ogni contatto e con il nemico e con i corpi di armata del centro.

E quest'errore strategico e grossolano, i comandanti di corpo d'armata, pagheranno con l'esonerazione e tutta l'armata del Narew, con una grave disfatta tattica.

8° Fino alla mattina del 28, il Generale Samsonow, ignora la situazione dei due corpi d'armata d'ali. Egli ha il torto di stabilirsi con il suo stato maggiore, presso un osservatorio del XV corpo d'armata per osservare le vicende della lotta che si sviluppa nel raggio di sua osservazione. Ora, un comandante di armata, non può svolgere la sua azione di comando gravitando sulle prime linee di combattimento. Se il Gen. Samsonow fosse rimasto al posto che gli spettava, avrebbe forse mantenuto il collegamento con i suoi due corpi d'armata d'ala ed al momento opportuno, avrebbe potuto arrestarne il ripiegamento come avrebbe potuto sospendere l'ulteriore avanzata dei corpi d'armata centrali, non più protetti ai fianchi.

9° Il giorno 28 stesso, conscio della situazione minacciosa dei corpi d'armata centrali, il Gen. Samsonow ne ordina la ritirata ma, come primo atto, manda indietro il suo stato maggiore e la sezione radio. Se già prima erano mancate le comunicazioni dirette con l'armata del Niemen ora veniva a mancare anche l'unica comunicazione col comando supremo e con i corpi d'armata d'ala, in ritirata.

10. Il Gen. Samsonow opera senza avere una pro-

pria riserva. Se ciò non è un errore per i tedeschi che debbono mettere tutte le forze in bilancia per poter vincere e presto, non altrettanto può dirsi per il comando russo. Se il comandante dell'armata russa avesse avuto un corpo d'armata di riserva (per esempio, lo stesso XXXII corpo d'armata) dietro il I corpo d'armata (ala sinistra) con tutta probabilità, l'azione tedesca su Usdau non sarebbe riuscita ed, anche ammettendo qualche successo tattico tedesco, la situazione sull'ala sinistra russa si sarebbe potuta ristabilire con certa facilità.

Valore tecnico e combattivo delle opposte armate

DA PARTE TEDESCA

Nonostante l'inferiorit! numerica (di ben 22 battaglioni) la 8ª armata tedesca, dal complesso degli avvenimenti ha dimostrato una compattezza organica, disciplinare e morale, molto superiore a quella delle armate avversarie. Ammirevoli, sono lo spirito di combattività che anima le truppe, il loro ddestramnto e l'ardore che dimostrano nella lotta.

L'8ª armata tedesca, rappresenta un'apparato bellico perfetto. Occorre però mettere in luce come l'armata stessa, completa di personale, mezzi e servizi di linea e di retro opera nel proprio territorio; il che costituisce, senza dubbio alcuno, una condizione vantaggiosa, non indifferente.

Inoltre occorre mettere in rilievo la superiorità tedesca in fatto di artiglieria, sia come numero di pezzi sia come specie di calibri.

Ai 612 pezzi russi (dei quali 48 obici da 12 centimentri e 16 obici da 15 centimetri) i tedeschi oppongono a Tannenberg 728 pezzi (dei quali 120 obici da 12 centimetri e 120 obici da 10.5 centimetri). E di questa superiorità, i tedeschi fanno ampio uso tanto che, Tannenberg è considerata una grande battaglia di artiglieria.

DA PARTE RUSSA

In seguito alla pressione dello stato maggiore francese, la 1ª e la 2ª armata russa anticipano di 6 giorni la loro entrata in azione nella Prussia orientale; anticipo che va indiscutibilmente a danno dell'organizzazione degli stabilimenti di retrovie delle armate, dei quali non si può fare a meno quando si opera e profondamente nel territorio avversario. Si aggiunga a questo stato di cose, la colpa del comando di armata che, non valutando giustamente o sopravalutando le possibilità fisiche e morali delle truppe dipendenti, le sottopone ad una serie di marcie faticosissime; tanto che, in 12 giorni, l'armata stessa, riesce a percorrere 250 chilometri! Conseguentemente, le truppe vengono portate alla battaglia in condizioni tali di stanchezza fisica che, al primo urto, retrocedono, dimostrando una resistenza molto al di sotto di quella che si era in diritto di attendere.

E la stessa relazione ufficiale tedesca dice che le truppe non erano in grado nemmeno di ritirarsi, perchè mortalmente stanche ed incapaci, non di combattere ma semplicemente di muoversi.

Tutto ciò occorre mettere in evidenza per non essere portati a denigrare il valore del soldato russo che pur ha dimostrato in tante circostanze di essere un ottimo soldato. A parte la deficienza di condotta del comando russo, sta il fatto che l'armata del Nare ha dimostrato una combattività molto inferiore a quella delle truppe tedesche, più addestrate e più agguerrite.

Concludendo

Si può asserire che dopo Canne, Praga, Rossbach, Leuthen, Zondorff, Liegnitz, Torgau, Marengo, Ulma, Iena, Ligny, Belle Alliance, Custoza, Konigratz, Metz, Sedan, Tannenberg è la più grande battaglia di accerchiamento che la storia militare ricordi. A differenza però di tutte le citate, essa è combattuta contro un nemico superiore in forze e contro la minaccia persistente del fianco sinistro e del tergo da parte di forze soverchianti russe.

La grandezza dei risultati conseguiti a Tannenberg sta specialmente nella grave depressione morale subita dal comando russo che, sorpreso, sia nel campo tattico che in quello strategico si trova nell'impossibilità di dare ordini tempestivi per evitare il ripiegamento prematuro del corpo d'armata d'ala e l'accerchiamento dei tre corpi d'armata del centro.

La battaglia di Tannenberg sta così a dimostrare ancora come i fattori predominanti, in guerra, sono quelli psicologici e come da essi dipenda l'esito della battaglia.

Nella storia, essi sono i soli fattori costanti anche se mutano di intensità, mentre i fattori fisici, mutano continuamente, in ogni tempo, ed in ogni situazione.

Sentenza

« L'aspetto della guerra, le sue forme, i suoi mezzi materiali subiscono, perfezionandosi, una metamosfosi continua ma i fattori della vittoria restano pur sempre immutabili e primi, fra essi, la volontà incrollabile nella vittoria ».

FRANCESCO FRANCESE
Ten. Col. 7° Bersaglieri motociclisti

RIVISTA DI CAVALLERIA

ABBONAMENTI PER L'ANNO 1940 - XVIII E ABBONAMENTI CUMULATIVI

Italia e Colonie . . . . . **L. 24**
Estero . . . . . **» 48**
⊙ Un numero separato / **Italia e Colonie . L. 4,50** / **Estero. . . . » 10,—**

Per comodità degli abbonati, ed a risparmio di spese postali, i versamenti possono essere effettuati sul conto corrente postale n. 1/26620 intestato alla Rivista di Cavalleria, Via IV Fontane, 142 - Roma.

L'abbonamento cumulativo per il 1940, con altri periodici militari, è di L. 22.
Direzione-Amministr.: Via 4 Fontane, 142 - Roma - Tel. 487071 - Tel. Mil.: 4914.

ABBONAMENTI CUMULATIVI (Prezzi singoli di combinazioni)

PERIODICI	Italia e Colonie	Estero	PERIODICI	Italia e Colonie	Estero
Rivista di Cavalleria (1) . .	**22**	**42**	**Rivista Marittima (4)** . . .	**24**	**40**
Le Forze Armate	**30**	**75**	**Rivista di Cultura Marinara (5)**	**16,20**	**Fr. oro 12**
Rassegna di Cultura Militare:					**Fr. oro**
Rivista di Fanteria (2) . . .	**30**	**75**	**Rivista di Commissariato e dei Servizi Amministrativi**		
Nazione Militare	**28**	**60**	**Militari (5)**	**20**	**100**
L'Universo (3)	**30**	**70**	**L'Azione Coloniale**	**18**	**40**
Rivista Aeronautica . .	**23**	**131**	**La Rassegna Italiana** . . .	**45**	**65**
Rassegna di Cultura Militare: Rivista Artiglieria e Genio (2)	**30**	**75**			

(1) Non si accettano abbonamenti cumulativi senza quello alla « Rivista di Cavalleria ».
(2) Per i Comandi, Circoli e Biblioteche l'abbonamento è di L. 50.
(3) Per i non militari l'abbonamento è di L. 36
(4) L. 50 per i non militari. L. 37,50 per i Comandi, Circoli Biblioteche ecc. Agli ufficiali delle Marine da guerra estere, residenti all'estero, la Rivista è ceduta con lo sconto del 50%.
(5) Rivista bimestrale.
Per gli abbonamenti cumulativi inviare la richiesta e l'ammontare all'Ufficio Pubblicazioni Militari del Ministero della Guerra.

Bombe a mano da cavallo

Durante 17 mesi di permanenza in A. O., passati quasi sempre in operazioni di polizia coloniale, ho seguito con interesse, prima, con fervore, poi, ed infine con convinzione l'uso diffuso nei reparti di cavalleria coloniale, consistente nel lanciare le bombe a mano da cavallo.

Ho pensato che l'argomento potesse interessare i lettori della « Rivista di Cavalleria ».

Ma poichè purtroppo il soggetto mi porta a spandere cenere su di un'altra arma, la sciabola, che da tempo immemorabile costituisce un simbolo, un emblema araldico, direi un imperativo categorico per coloro che hanno animo di cavaliere, ritengo doveroso premettere che non mi inspira aria di modernità o antipatia per il vecchio gladio; ma soltanto una visione realistica delle possibilità future della nostra Arma, che desidero illustrare, anche se in contrasto con le tradizioni.

Forse molti dissentiranno da quanto sto per esporre; e potranno anche aver ragione. Io mi limito ad aver fede in una frase lapidaria del Duce: « chi si ferma è perduto »!

* * *

A molti di coloro che ricordino e considerino l'istruzione sul lancio delle bombe a mano, come si fa generalmente nei nostri Reggimenti, e pongano mente alle esitazioni, ai timori e purtroppo anche alle frequenti e inevitabili disgrazie, malgrado il severo controllo e la corona d'istruttori d'ogni grado, sembrerà strana la mia disinvoltura nell'affermare che quelle stesse bombe possono agevolmente esser lanciate, non nel prudente recinto del poligono o da sicure trincee, ma liberamente, da cavalieri al galoppo, anzi alla carica, nella sublime confusione della lotta, dove imprudenza ed eroismo sono termini quasi identici, e l'uomo, dominato dalla furia dei sentimenti ostili, lancia contro il nemico quello che ha: il cavallo o il moschetto — la sciabola o la bomba — od, in mancanza di tutto, l'imprecazione, come rantolo finale, e lo sguardo d'odio, come suggello supremo.

E' proprio in questa fase suprema del combattimento, in cui si realizzano i sogni di ogni cavaliere che oso proporre: Cavalieri, impugnate le vostre bombe, come una volta la fida sciabola stemmata o argentata, e lanciatele contro l'avversario, a guisa di arma più lontana, di imprecazione più mortale, come fece l'eroico Toti della sua imbelle stampella, con gesto più feroce di una granata e certo più immortale di cento armi.

Allorchè, dopo paziente attesa o fortunata combinazione, dopo sapiente manovra a tu per tu col destino, riuscite a scoprire il nemico in condizioni a voi favorevori, il vostro dovere è unico, e tutti lo conoscono: lanciarvi addosso, siate pattuglia o plotone o squadrone o più ancora. Il regolamento non ha cancellato che il cavallo è un'arma, e quest'arma noi dobbiamo adoperare come le altre, sia pure con maggiore consapevolezza di una volta. E per la verità i cavalieri di tutto il mondo l'adoperano con entusiasmo travolgente, e fede sublime, anche se talvolta sfortunata, come nella recente epopea Polacca, quasi che il cavallo costituisca richiamo magico di gioventù spirituale col suo orgoglio di forza e di destrezza.

Ma quest'arma non deve insuperbire, come suole avvenire a chi eccelle nel possesso dei beni materiali, il che vediamo spesso ripetersi, in questa epoca strana, in tutti i settori anche più estetici, sportivo compreso. Il cavallo è un'arma assai nobile, non v'è dubbio; è l'arma leale delle fortunate epoche cavalleresche, forte come nei bassorilievi egizi, ardente come nel marmo del Tacca, generosa come nella preghiera del Granafei, affilata e mortale come nelle concezioni saracene del Leonardo; è per antonomasia « l'arma domata in un corpo indomato »; ma ha bisogno oggi di associati, come il cannone della corazza, il fante di armi di accompagnamento ed, ultimo di data, il bombardiere, del caccia.

Forse attualmente gli associati del cavallo non sono suoi veri amici, forse non giovano alla sua fama e ne fanno più il danno che vantaggio. Questo oso dire e vorrei dimostrare.

* * *

L'imperativo filosofico: conosci te stesso, per meglio difenderti od offendere, aggiungo io, contro il mondo esterno, è fra noi in cavalleria applicato con singolare procedura: in molti cioè crediamo di conoscerci abbastanza per eliminare qualsiasi discussione a nostro riguardo, in bene o male, facendo talvolta come la conchiglia, detta « zompetto », che, assalita, si ranniecchia nel guscio durissimo, mentre il suo nemico, la « lumaca luna », sebbene cieca, fora e la succhia.

Così non potendo del tutto estraniarci dai rumori dell'al di fuori, abbiamo accettato ed accettiamo spesso di mala voglia, perchè non dirlo, le pressioni che ci vengono dall'esperienza dinamica dei combattenti di ogni tempo, per i quali, come per tutte le manifestazioni di vita, evoluzione e superamento sono regole costanti.

I fucili mitragliatori e le mitragliatrici d'accompagnamento sono state accolte nei ranghi, come ospiti di riguardo, ma tuttora discussi, e da taluno indesiderabili.

Ancora oggi l'uomo di punta, col suo moschetto in all'arm o a cose' arm, continua a procedere eroico ed incauto verso il suo destino di gloria o di olocausto, presso a poco come a Sommacampagna, alla Versa, a Rubbia, con la sua arma quasi cinquantenne, pago, non potendo far di più, di offrire, con un unico sparo, l'avvertimento che sul cammino vi è la sorte in agguato...

I plotoni ciclisti di una volta, arricchirono gli organici di armi sorelle; i carri veloci scomparvero man mano dalle nostre formazioni reggimentali, per cogliere altrove allori più schietti e spontanei. Non volendo sacrificare sulla qualità abbiamo dovuto cedere sulla quantità, e siamo rimasti in ... 850, secondo le nuove tabelle organiche!

Il cantore provenzale: « sono armato cavaliere, il leone ho sull'assisa e nel core ho per divisa la mia Patria ed il mio Re » è tuttora il nostro padre spirituale; lo è anche il cavaliere che punta la sua lancia verso il Sole a Pozzuolo del Friuli, e lo è anche la falange di coloro che c'insegnarono nelle scuole, nei reggimenti e nella vita cosa significhi: « Cavalleria! » ma sussiste il fatto di una certa « idiosincrasia », nei nostri ranghi, contro nuovi sistemi e tendenze che, inevitabili, travolgono chi si soffermi nella visione epica passata. Dipenderà ciò dalla difficoltà di eguagliare le gesta del « Magister Equitum » o del Lassalle, il che consiglia ad esser cauti e guardinghi, ma occorre forse anche riconoscere che per alcuni,, ancora oggi, con i paracadutisti che piovono dal cielo e le sirene che sgomentano, ha maggior seguito il grande iniziato Confucio, per il quale il passato era « ... Sera et sola voluptas!... » che il Maestro Leonardo, allorchè affermava che l'acqua scorrente sotto i ponti è l'ultima di quella passata e la prima di quella che passerà...

I cavalieri Italiani che, insuperbiti e insuperabili, al Bricchetto, dichiararono: « soit à pied, soit à cheval, mon honneur est sans égal » possono e devono, secondo il mio modesto parere, inforcare il loro destriero con la stessa foga del Baiardo o di Ettore Fieramosca o di Libroia a Tauriano ma devono anche, in più occasioni, maneggiare nuovi fucili automatici più redditizi e più efficaci, nuove mitragliatrici più leggiere e più veloci; nuove armi di distruzione istantanee e micidiali, le quali sommano e non diminuiscono il valore dell'arma-cavallo.

* * *

Poichè in queste note il mio scopo non è di trattare l'intero problema dell'armamento, molto discusso, molto contrastato ed anche... troppo difficile da risolvere, invadendo esso campi vastissimi di opinioni, addestramento e produzione, limito il mio esame a volgarizzare l'impiego di un'arma che già abbiamo, battendo una nuova via che l'esperienza può additare e modificare.

Al momento dell'attacco a piedi, il fante ha, come armi individuali, il suo fucile, la baionetta e la bomba; al momento dell'attacco a cavallo, il cavaliere ha, per armi individuali, il suo cavallo, la sciabola ed il moschetto... a tracolla!

Ritengo ci sia disparità di trattamento a tutto danno di quest'ultimo, anche volendo puntare molto sulla carta psicologica del cavallo-arma. Qualcosa non va che devesi mutare: non il cavallo, ch'è sempre l'istesso, più o meno dolicomorfo o brachimorfo a seconda degli esperimenti del momento, nè forse il moschetto, per il quale è in progetto qualcosa di più moderno; non resta che da mutare la sciabola, la quale, sì, ritengo debba contentarsi delle parate o dei caroselli storici. Non vi fossero altri motivi, permarrebbe quello della relatività, ad es. fra il dragone Lombardo di Castel Venzago, S. Martino, Peschiera e lo stesso cavaliere di Tauriano, Vittorio Veneto, che, indomiti, maneggiarono superlativamente una sciabola quasi identica, pur essendo così differenti le proporzioni fisiche; è lunga m. 1,08 la sciabola d'ordinanza, e spesso non raggiunge 1,60 il cavalleggiero di oggi. Non vi è tempo per forgiare muscoli adeguati. Durante i galoppi per uno a 20 passi, contro le sagome, si constata ovunque come sia difficile infilare con una puntata il fantoccio o portarne via una fetta con un mulinello da destra o da sinistra. Identica difficoltà dovrebbe esistere contro uomini veri, in piedi od a terra, che per di più ci vogliono male e puntano non una, ma molte armi, contro gli sciabolatori a cavallo. Anche se una testa viene spaccata, è facile al compagno vicino di vendicare a suo agio l'affronto; anche se una sciabolata colpisce ed atterra, altre armi nemiche e mortali colpiscono ed atterrano... Io penso che il maneggio della sciabola sia un esercizio di prim'ordine per giovani ed adulti; nei duelli è già in declino; nel combattimento la si adopera ancora, ma più per forza di tradizione che per reale convincimento.

La forza della tradizione ha senza dubbio maggiore importanza dei miei argomenti; pertanto non voglio insistere. Si conservi pure la sciabola, se ritenuto opportuno; ma non si abbandoni il combattente alla propria mercè, allorchè questi trovasi solo con la sua povera umanità ed il suo istinto di conservazione contro la furia cieca delle forze scatenate, ed ha maggior bisogno di aiuti, dal di dentro e dal di fuori; siano essi: lunga pratica di esaltazione al sacrifizio, fede sublime ed armi adeguate!

La bomba del fante, fin qui considerata dal cavaliere necessaria, ma non indispensabile, può aspirare a maggiore valorizzazione e può anche, ove le esperienze convalidassero la mia affermazione, diventare un'arma per eccellenza. Può essere l'« extrema ratio, sed dura ratio » del cavaliere, che lancia al di là dell'ostacolo, non solo metaforicamente la propria anima, ma anche la propria arma, che divelle ed atterra...

Qualche esperienza la si è già fatta, qui, in A. O. I. e non so se anche altrove. Furono brutte esperienze per... l'avversario! allorchè cavalli e cavalieri sono lanciati negli ultimi 30 metri decisivi, ed il nemico attende a pie' fermo o fugge; allorchè il destino è sospeso ad un filo e ciechi diventano la fortuna e le armi, mentre impera unica la forza bruta, anzi la quantità di forza disponibile a far male, in quei 30 metri le rosse Breda hanno già dettato la loro legge di morte. 10-20-30 ordigni precedono, sia pure di poco, i cavalli lanciati, ed ove toccano, straziano, in un raggio parecchie migliaia di volte più vasto di quello del punto ove colpisce la sciabola. Nell'ebbrezza della lotta, del successo imminente, gli scoppi degli ordigni, le carni martoriate, le imprecazioni dei feriti, costituiscono un quadro toccante come quelli del Goya, anche se la bomba abbia il ghigno del diavolo, col tridente levato alla Vittoria! Nè tale quadro, oso dire, sfigura al confronto delle belle oleografie del nostro Risorgimento, ove ussari e cavalieri nelle splendenti uniformi impugnano la sciabola con la mano inguantata, come a un torneo.

Questo è già avvenuto nelle fiere regioni dell'Impero, e credo che l'uso sia stato iniziato dagli spahis di Aymone Cat, di Cavarzerani, di Guillet. Lo continuano oggi gli ascari dei vari Gruppi coloniali e, per quanto mi riguarda, il 12 gennaio 1939 nel Doncur Dubbà, il 6 agosto 1939 nell'istesso Doncur Dubbà, il 23 dicembre 1939 a Liben-Medani-Alem... mentre probabilmente anche altrove i bei Gruppi della nostra giovane ed ardente cavalleria coloniale ne hanno provato l'efficacia.

Non dimenticherò mai i miei bravi ascari col loro turbante fierissimo ed il moschetto di traverso sulle gambe, prendere le bombe dal tascapane, portarle alla bocca durante la carica per strappare coi denti la linguetta e lanciarle contro il nemico, con tale una visibile contentezza, che starebbe da sola a dimostrare la fiducia nell'ordigno.

Dal che forse derivò l'uso o la credenza che i ribelli, allorchè erano meno smaliziati, baciassero le bombe prima di lanciarle, per imitare, in parte, inconsci, l'atto dei cavalieri, oppure... per propiziarsi il diavolo, di cui quelle sono dirette incarnazioni!

Questo qui è avvenuto quasi naturalmente, con poca o nessuna istruzione preventiva. Lo si è fatto senza gravi inconvenienti, anche se più di un ascaro è stato colpito dalla propria arma talvolta. Nulla impedirebbe, volendo estenderne l'uso ai reparti nazionali, di procedere per gradi, maturando in piazza d'armi, quella esperienza che qui si fa « in corpore vili ». Ed una volta riconosciuta l'utilità di un tale impiego dettarne a poco a poco norme e dettagli.

Senza voler generalizzare i metodi usati in Colonia, applicabili a condizioni di ambiente e di combattenti particolari, ritengo che qualche cosa si possa già realizzare nei nostri squadroni italiani.

La difficoltà dell'impiego della bomba a mano da cavallo è costituita evidentemente dal pericolo di esser colpiti oltre che colpire.

Poichè esse vengono lanciate nell'imminenza del cozzo supremo, il combattente non può avere troppi riguardi, nè preoccuparsi di evitare di offendere, oltre che il nemico, anche l'amico; occorrono quindi nervi saldi, occhio sicuro e perfetto autocontrollo. Il che già esclude o rende difficile l'uso collettivo. Infatti anche nei nostri squadroni coloniali, per lo meno al mio Gruppo, l'impiego è limitato ai graduati, agli ascari scelti, agli attendenti che seguono l'ufficiale ecc....

Nè occorre d'altronde che l'uso sia esteso a tutti. Ciò rappresenterebbe quasi un danno per il forte raggio d'azione. Bastano poche bombe, ben tirate, per produrre gravi danni, e ritengo più proficua l'azione in profondità di quella in estensione.

In uno squadrone, ad es., in linea, od a plotoni affiancati, a frotte... 10 bombe simultanee sono più che sufficienti per scompigliare i gruppi avversari avanzati. Sorpassati od eliminati tali Gruppi, come poi avviene nella realtà, dato lo scaglionamento in profondità di qualsiasi avversario, successivi lanci rendono possibile o facilitano la penetrazione del reparto che attacca a cavallo, nel dispositivo nemico.

Con un po' di esercizio non è difficile raggiungere circa 30 metri; questi 15-20 m. che la bomba guadagna sul cavallo al galoppo (si noti che caricare in guerra non sempre significa sfruttare la massima velocità del cavallo, cui spessissimo si oppongono terreno ed ostacoli) rappresentano un coefficiente di minore vulnerablità, e talvolta la possibilità di piombare sull'avversario di sorpresa o di atterrirlo con un metodo di lotta imprevisto e certamente temuto.

Poichè il lancio viene fatto con la mano destra, può

convenire che abbia la direzione obliqua-sinistr rispetto all'asse di movimento, il che facilita la naturalezza del gesto ed evita i pericoli dei tiri troppo corti, che, frontalmente, nuocerebbero al cavallo e cavaliere.

Teoricamente tutto ciò sembra alquanto complicato, ma gli ascari lo eseguono molto bene, e non vi è ufficiale, ormai da noi, che non abbia la bisaccia o il tascapane ampiamente fornito di Breda.

Qualora l'uso dovesse venire esteso ai reparti metropolitani si potrebbe proporre alcuni accessori; ad es. un tipo di giberna a vari scampartimenti, ove alloggiare le bombe (4 o 5 al massimo), di pronto impiego, a guisa di cinturino, con eventuale sistema di sgancio automatico della linguetta, al momento in cui s'impugna la bimba; ma anche l'attuale gesto di strappare la linguetta con i denti non offre particolare difficoltà.

Si potrebbero inoltre studiare speciali tipi di bombe, che espongo a solo titolo di ipotesi, qualora fosse possibile alla nostra industria bellica realizzarle.

Le bombe attuali, con la loro azione quasi uniformamente circolare sono dannose a chi le riceve ed a chi le lancia, se la distanza di sicurezza non viene rispettata. Non sempre è possibile tenerne calcolo, specie alla rapida andatura del cavallo. Se fosse possibile costruire delle bombe con un centro di gravità tale da toccare l'ostacolo sempre nell'istesso modo, si potrebbe forse anche regolarne l'arco di azione, ad es. 180 gradi, anzichè 360, evitando in tal modo qualsiasi danno a chi lancia. Tali caratteristiche sarebbero di utilità per tutti e non solo per cavalieri. Tuttavia, anche come sono, esse si sono dimostrate particolarmente efficaci in questo teatro d'azione e potrebbero esserlo in altri.

* * *

Un regolamento francese sosteneva che buona parte dell'istruzione militare consiste nella frequente ripetizione di atti identici, inspirati da comandi identici.

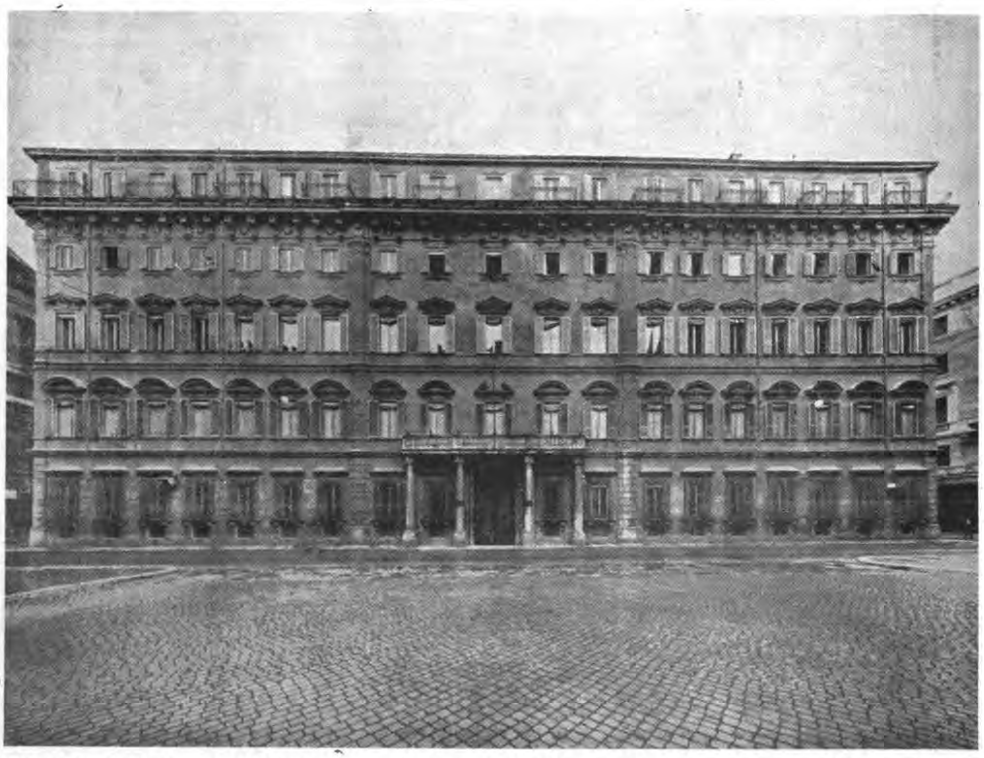
Forse oggi si desidera qualche cosa di più spirituale per una perfetta istruzione, ma il metodo non ha perduto nulla della sua efficacia. Per mezzo di esso si riesce, ad es. da noi in cavalleria a far saltare correttamente, dopo pochi mesi, gli ostacoli di piazza d'armi ai nuovi cavalieri, mentre borghesi individualisti continuano talvolta a scianconare dopo anni ed anni di passione equitatoria, perchè sprovvisti di metodo.

Analogamente si potrà insegnare, attraverso l'esperienza, il modo corretto ed efficace per lanciare quegli eleganti e rossi ordigni di guerra senza far male a sè stessi e molto ai nemici. Si tratta di provare e riprovare, come spesso ripeteva un mio antico superiore!

«Et in provando, ricercare et invenire eziandio vie adducenti a vanti di discoverte nove... ».

Maggiore GIULIO DE SIVO

Tutto ciò che secondo idee individuali può contribuire alla sempre maggiore valorizzazione dell'Arma trova ospitalità in questa Rivista. Nel pubblicare pertanto questo articolo di un nostro valoroso camerata affermiamo che l'Arma nostra è solamente gelosa delle sue superbe tradizioni di audacia, di valore e di vittoria per mantenere e superare le quali, con sicura coscienza, trascura e irride eventuali nostalgia di mentalità rimaste anchilosate. (N. d. R.).



ROMA - Il palazzo della Sede sociale e della Direzione centrale del Banco di Roma

ADDESTRAMENTO E PREPARAZIONE DELLA CAVALLERIA

ALCUNE QUESTIONI BASILARI

(Continuazione e fine - Vedi fascicolo 3° «Rivista di Cavalleria» - Anno 1940-XVIII)

Vi è poi la questione del fisico in quanto la vita nell'arma è faticosa e chi non è sano, prestante, robusto, non regge; condizioni da tener presenti nella scelta più che di altre qualità non sempre essenziali (es. visus come per la marina). Chi non resiste cerca la vita comoda degli uffici costituendo forte passività nell'arma pur trincerandosi dietro il comodo ostentato contegno che è mosso dalla passione per l'arma, che però non coltiva (vita in margine ai comodi incarichi).

Tanto per gli ufficiali quanto per i sottufficiali sono inoltre di avviso che le Scuole dovrebbero mirare a farne dei **capaci istruttori** (tecnici) **di soldati e di cavalli sia nel ramo dell'addestramento sia in quello dell'impiego del plotone** più che degli sportivi, come spesso avviene per travisamento di scopi.

La parte applicazione ippica a fondo sportivo, come ben dice la nostra regolamentazione, deve essere mezzo, non scopo. Oggi la mentalità preolimpionica ha forse invaso un po' troppo il campo addestrativo militare e la sovrastruttura ippico-sportiva invade, assorbe e disperde un complesso rilevante dell'attività dell'arma, specie dei giovani che, inesperti, incompleti deviano e meno rendono in essa.

Spesso le migliori energie, le promesse, il miglior materiale equino esulano a danno della efficienza dei riparti creando errate mentalità specie nei giovani che al concetto **dell'impiego** del cavallo come mezzo di azione antepongono quello della **sfruttamento** utilitario di esso.

Gli sportivi devono sorgere quale conseguenza di perfezionamento di determinate innate attitudini attraverso il servizio ai riparti, devono affermarsi attraverso libere competizioni, non per auto candidatura o perchè individui di utile sfruttamento agonistico, o di esperimento, fin da giovani.

Così ne viene pregiudicato l'avvenire; così i giovani vengono a priori tolti dall'attività dei reggimenti e vi vengono spesso « riversati » più tardi disgustati e tarati tecnicamente e moralmente perchè, o con difetti incancellabili o con pecche di presunzione.

Altra questione di non dubbia importanza tanto nei riguardi degli ufficiali quanto dei sottufficiali è quella della assegnazione ai vari reggimenti in base alle deficienze che in essi si verificano. Oggi la questione avviene in modo puramente meccanico, se si prescinde dalle interferenze create dagli interessati per ottenere la sede desiderata. Consegue che vi sono sedi — e non dico reggimenti — favoriti qualitativamente, altre assolutamente poste in condizioni di disagio. Ricordo al riguardo la definizione che di questi reggimenti meno favoriti come sede, ne aveva dato un nostro noto generale con frase sintetica e comprensiva: « reggimenti della legione straniera ». Ora la questione è più importante che mai e merita netta soluzione. Non v'ha dubbio che la specializzazione del personale, le attitudini, la capacità, i precedenti sono tutti elementi da considerare nella assegnazione del personale oltrechè i desiderata ed i turni. Le esigenze del servizio devono avere una preminenza.

Ci vuole un organo che, ben conoscendo le esigenze, organiche, addestrative, le contingenze specifiche, oltrechè il personale, sia competente nelle assegnazioni. (1).

Oggi questo organo manca in quanto le esigenze varie che ho sopra dette sono diversamente valutate da enti diversi dell'autorità centrale, enti ed organi che operano con criteri discriminatori comuni per tutte le armi e... perchè non dirlo? ne avviene che gli ufficiali più furbi sanno specularvi nel loro interesse per ottenere di far servizio dove vogliono.

Sulla questione dei quadri vi sarebbero da dire molte altre cose; gratifichiamone i lettori.

* * *

Già altra volta abbiamo avuto occasione di richiamare l'attenzione su determinate questioni riguardanti ora i quadri ufficiali, ora i quadri sottufficiali, or i cavalli ed in particolare i puledri; or quelle organiche, or quelle d'impiego convinti come siamo che almeno il 75 % dei fattori su cui basa il rendimento della cavalleria consegue della saggia soluzione del problema organico inteso nella sua completezza di provvedimenti, vale a dire:

— che tenga conto dell'armonia delle parti,
— che tenga conto delle qualità degli individui,
— che tenga conto della continuità dei provvedimenti,
— che tenga conto dell'ambiente particolare in cui si applica la soluzione,
— che non trascuri i fattori morali.

In altre parole: siamo convinti che il problema non può essere risolto mettendo a fattor comune con tutte le altre armi gli stessi provvedimenti organici come si fa ora; a cominciare da quello del reclutamento, per passare a quelli degli ufficiali — particolarmente di complemento — a quelli dei sottufficiali, dei corsi ecc. ecc., perchè questi provvedimenti così attuati finiscono per urtare contro le esigenze dell'arma, non solo, ma frustrano i risultati addestrativi che sono essenziali per essa, limitano il rendimento specifico del personale provocando un complesso di inconvenienti di varia natura che incidono sul rendimento complessivo e individuale dei cicli addestrativi e del personale e minano il morale e l'efficienza dell'arma. A parte tutto contrastano col tecnicismo che è e deve essere alla sua base (2).

UN COMANDANTE DI SQUADRONE

(1) Auspichiamo la ricostituzione di un ispettorato della Cavalleria che abbia attribuzioni totalitarie nei riguardi dell'arma, non un ente anfibio di compromesso (N.d. R.).

(2) *La parte di questo articolo, pubblicata nella precedente puntata, riguardante il tecnicismo degli ufficiali di complemento, ha fatto sorgere in alcuni giovani sottotenenti, un ingiustificato equivoco, dovuto non certamente al fine che si propone l'articolo, ma, forse, alla forma troppo esplicita con la quale l'Autore affronta il problema, sia degli Ufficiali in S.P.E. e di complemento, sia dei sottufficiali, sia dei graduati di truppa e del personale di leva. I rilievi si riferiscono al sistema addestrativo vigente e non alle persone. Per convincersene preghiamo gli interessati di voler leggere attentamente anche la prima puntata dell'articolo (fasc. 2° di questa Rivista) e di prendere visione dei chiarimenti, forniti dallo stesso autore, con l'articolo «Impennate» che pubblichiamo a pag. 133 della presente Rivista.* (N. d. R.).

Indispensabile per la distinzione maschile

L'eleganza è fatta **di mille sfumature, ma basta** *eccedere lievemente per creare* **eccentricità o** *mostrare negligenza. Anche nella scelta della vostra* **Acqua di** *Colonia dovete essere esigenti cercando e scegliendo* **la migliore.** *Provate l'Acqua di Coty, capsula verde. Vi* **convincerete subito che** *è assolutamente diversa da ogni altra:* **più pura, più fresca,** *più* **delicatamente** *profumata, la Colonia* **che realmente** *dà* **il tono** *alla distinzione maschile e sa esprimere* **il vostro buon** *gusto e la vostra* **signorilità.** *Se* **invece desiderate** *un'Acqua di Colonia dal profumo* **più lieve e di minore** *gradazione alcoolica, adottate* **l'Acqua di Colonia Coty, capsula rossa.** *L'una e l'altra sono insuperate* **creazioni Coty** *ottenute dalla elaborata distillazione di frutti e di* **fiori scelti e fragranti.** *Anche l'Acqua di Lavanda* **Coty,** *risponde* **al gusto di innumeri** *persone. Essa rappresenta* **un elemento prezioso** *nella toeletta maschile.*

PRODOTTO IN ITALIA

ATTESTATO N. 378

PRODOTTI DI BELLEZZA
E PROFUMI DI LUSSO

ACQUA DI

COTY

Capsula Verde

SOC. ANON. ITALIANA COTY • SEDE E STABILIMENTO IN MILANO

Impennate

Siamo lieti di pubblicare questo corsivo del nostro valoroso collaboratore, tanto più lieti perchè, dopo di esso, abbiamo l'assoluta convinzione che «*l'impennata*» di alcuni nostri giovani e carissimi camerati, si dimostrerà una «difesa» che era fuori di luogo e, sopratutto, ingiustificata. Infatti se *una sola* parola — lo riconosciamo nella nostra vecchia lealtà di Cavaliere — la poteva giustificare, un puro sangue più pratico del mestiere, avrebbe, con più ponderazione, compreso che l'Autore, con essa, non voleva assolutamente alludere nè al valore, nè alla passione, nè all'attaccamento devoto, sino al sacrificio, alla nostra vecchia Arma, degli Ufficiali di complemento, ma *solo* ed *unicamente* ad un sistema addestrativo del tempo di pace verso del quale nulla possono questi nostri e sempre carissimi camerati.

Concludiamo col pensare che «l'impennata» non è stata inutile, perchè — non fosse altro — ha dimostrato di quale sensibilità e di quale spirito sono dotati questi giovani ufficiali, sensibilità e spirito, doti precipue del Cavaliere. Questo è quello che vale e che noi vogliamo chiaramente affermare.

E con ciò, ora e sempre: a cavallo!

(*N. d. R.*)

Ci è stato riferito che la parte precedente dell'articolo «Addestramento e preparazione della Cavalleria» (Riv. Cav. maggio-giugno 1940, pag. 81) in quanto riguarda l'ufficiale di complemento, considerato sotto il punto di vista del tecnicismo cavalleristico, ha provocato qualche «impennata» da parte di qualcuno.

Non ci siamo meravigliati e meno offesi in quanto siamo troppo cavalieri per non saper distinguere «impennata da impennata»: diremo anzi che abbiamo apprezzata la cosa perchè l'abbiamo saputa interpretare nel giusto significato dell'impennata del «puro sangue» a cui molto si chiede appunto per la sua natura e non di quella del «brocco caparbio».

Queste «impennate», a quanto ci risulta, sono infatti state determinate da amor proprio offeso, quasi che i concetti da noi espressi avessero voluto palesare minor considerazione verso questa classe di ufficiali, o svalutazione della loro funzione di ufficiali di complemento, tanto più di cavalleria.

Il puro sangue infatti si è inalberato perchè... (non voglio dire che non abbia compreso il cavaliere)... ma perchè il cavaliere non si è fatto comprendere bene: e questo cavaliere sarebbe l'autore dell'articolo.

Facciamo subito ammenda e di buon grado: d'altra parte non è nello spirito della «Rivista di cavalleria» di intavolare polemiche, tanto meno discussioni che sarebbero inopportune; questa vuole solo portare un contributo per quanto possibile, pel miglioramento dell'Arma nei vari campi e di volgarizzazione.

Lungi da noi il pensiero che ci è attribuito! Troppo bene conosciamo, e non solo come massa, ma come somma che consegue da conoscenza intima di individui numerosi durante lunghi anni trascorsi nei più svariati campi dell'attività degli ufficiali di complemento di cavalleria, per aver ragione convinta e cosciente, non solo di apprezzarli, ma di profondamente e sentitamente stimarli per la loro complessa, incondizionata, redditizia, spessissimo valorosa dedizione all'Arma; per tanto per aver eccellenti ragioni di non affacciare, nemmeno lontanamente, pensieri come quelli attribuitici.

Così pur conosciamo tanto intimamente il contributo di sangue e di eroismo dato all'arma dalla numerosa schiera di questi ufficiali — nell'interesse di vari dei quali più di una volta abbiamo anche raccolto dati sul loro operato per valorizzarlo, perchè non palesato per innato senso cavalleristico degli interessati — per misconoscere quanto valgano.

Nel nostro articolo noi abbiamo solo inteso di far cenno che, nel campo dell'addestramento complessivo dell'arma, i provvedimenti in atto allorchè scrivevamo l'articolo — vari mesi fa — non erano i più idonei per ottenere l'addestramento del paletro e del cavaliere, e questi considerati sotto il punto di vista tecnico-cavalleristico, *agli effetti anche della conservazione del materiale e del suo più razionale impiego.*

Nell'esaminare le varie cause accennavamo anche al difetto di questo tecnicismo-cavalleristico nell'ufficiale di complemento soggiungendo che, per questo, senza fargliene colpa perchè non dipende da lui, come istruttore nel campo tecnico-ippico, l'ufficiale in S.P.E. non poteva essere sostituito da quello di complemento: ne tiravamo alcune conseguenze nel campo organico; nè facevamo di ciò colpa a chichessia, intendendo solo avvisare altri sistemi per migliori realizzazioni nel campo dell'addestramento.

Quindi il significato di tecnico-ippico *va inteso nel giusto valore; quali comandanti di reparti, alla testa di reparti tecnicamente addestrati, nulla a che dire, le cose mutano.*

D'altra parte la stessa cosa avviene in artiglieria dove l'ufficiale di complemento equivale a quello in S.P.E.; ma dal lato tecnico le cose variano.

Così nel Genio anche se l'ufficiale di complemento sia ingegnere.

Non così, invece, fra medici e veterinari, a parte la competenza che può venire dall'esperienza, quindi dall'età o da altre ragioni, perchè entriamo nel campo vero e proprio del tecnicismo nel quale la competenza è indipendente dal servizio fra le truppe.

Quindi le parole scritte vanno considerate non a sè stanti.

Speriamo con ciò di avere tranquillizzati i... p. s. e di avere rimosse le cause delle «impennate», assicurando i lettori della rivista che forse nessuno più del «comandante di squadrone», anche se conserva l'anonimo, ha ragione di altamente apprezzare quali «cavalieri della nostra Arma» gli ufficiali di complemento, di moltissimi dei quali, in tutti i gradi della gerarchia, a cominciare da quello di aspirante, ha un ricordo di profonda stima, non disgiunta da affetto per le prove convinte, oneste e coscienti date: sentimenti questi corrisposti.

Devo aggiungere che la prova della loro capacità professionale, del loro spirito militare, del loro attaccamento all'Arma ed il loro sentimento militare, mai messi in dubbio, lo stanno dando ora in piena comunione di spirito coi loro camerati in S.P.E.

UN COMANDANTE DI SQUADRONE

BANCA NAZIONALE DEL LAVORO

CAPITALE E RISERVE L. 412.000.000

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

Sede Centrale: ROMA

144 DIPENDENZE IN ITALIA, IN ALBANIA E IN A. O. I.

Delegazione in Spagna

SEZIONI AUTONOME:

CREDITO FONDIARIO: Capitale Riserve . L. 89.000.000

CREDITO CINEMATOGRAFICO: Capitale Riserve . L. 96 000.000

CREDITO ALBERGHIERO: Capitale . . L. 50.000 000; Fondo di garanzia L. 125.000.000

Un vero ussaro: il Barone Jacob Marulaz Generale di Divisione - 1769-1842

(Continuazione - Vedi fascicolo N. 2 « Rivista Cavalleria » - Anno 1940-XVIII)

Una parte dell'esercito Francese era diretto sulla Vistola, contro i Russi, la Divisione d'Hautpoul partì essa pure per Posen.

Durante la brevissima sosta di Marulaz in questo accantonamento, doveva essere esaudito l'incessante desiderio suo di ottenere un comando nel Corpo pel quale e nel quale era nato, e tutto ciò per una di quelle fortunate combinazioni, che quanto quelle meno desiderabili, spesso avvengono nella vita delle armi

Il Maresciallo Davout, che di recente si era coperto di gloria a Auerstaedt, era ben noto per la sua severità in tutto ciò che riguardava la disciplina e l'esattezza nel servizio. Egli aveva avuto ragione di lagnarsi, a questo proposito, del Comandante della sua Cavalleria Leggera, il Generale Viallane, e ne aveva ripetutamente chiesto la sostituzione.

Nessuno meglio di Marulaz era indicato per prendere un simile comando irto di difficoltà e di fatiche, pel quale doti speciali dovevano essere in prima linea.

A istanza del Maresciallo Davout, il Generale Marulaz fu posto al Comando della Brigata Leggera, che componevasi in quel periodo del 1°, 2° e 12° Cacciatori a Cavallo.

Il fatto di essere ammesso al 3° Corpo d'Armata, fu un motivo per Lui di duplice soddisfazione poichè se il Maresciallo Davout era severo e intransigente, sapeva meglio di ogni altri apprezzare, da buon giudice e generosamente ricompensare le reali qualità dei suoi Ufficiali, e agli ordini di un simile Capo, si aveva la certezza di rappresentare una parte brillante.

Marulaz venne a prendere il comando della sua nuova Brigata il 21 dicembre nell'Isola di Pomichowo, formata da due braccia dell'Ukra al di là della Vistola.

Sua prima cura fu di visitare personalmente gli avamposti, e riconoscere le diverse posizioni che lo separavano dal nemico, e seguendo la saggia consuetudine dei Comandanti di allora e di ogni tempo, venne a mettersi in rapporto col Generale Gauthier, Comandante della Fanteria nella stessa isola; scelse poi come ricovero una vecchia casa già saccheggiata dai Russi, a portata di tiro dagli avamposti nemici.

Vi si era appena stabilito che la Gran-Guardia è bruscamente attaccata da circa 600 Cosacchi.

Marulaz accorre col 12°, carica col consueto impeto e li ricaccia al di là del fiume. Da questo momento fino alla fine della campagna, Egli non ha più un istante di riposo, a Lui è affidata la sicurezza del 3° Corpo d'Armata e in questa circostanza si rivela, senza discussione, l'incomparabile Comandante d'Avanguardia, maggiormente meritevole se si tiene conto che la sua salute era già scossa da tanti disagi, e spesso le ferite riportate precedentemente, erano causa di atroci sofferenze.

Troppo mi dilungherei se dovessi qui ricordare in dettaglio tutte le brillanti e difficili azioni alle quali partecipò con successo e l'infaticabile dedizione che prodigò alla continua assistenza, sorveglianza, collegamento, attacchi e contro attacchi, difesa e pronto intervento, per i quali il 3° Corpo potè brillantemente assolvere il suo mandato, che doveva più tardi concludersi gloriosamente con la battaglia di Eylau, la più terribile, la più sanguinosa dell'Impero.

Al combattimento di Czarnowo, che l'oscurità della notte, il terreno tagliato da diversi corsi d'acqua, nonchè la superiorità numerica del nemico, resero ricco di difficoltà, il Generale Marulaz diede tali prove di valore e di prontezza di decisione da meritarsi sul campo stesso, i più alti elogi dell'Imperatore, ai quali si aggiunsero le felicitazioni di tutti i Generali del 3° Corpo.

Torna a proposito qui il ricordare a titolo di esempio, l'ammirabile condotta, lo spirito di disciplina e di sacrificio di quella impareggiabile truppa che Marulaz ebbe l'onore di comandare.

Ma il merito in gran parte ritornava a Lui.

E' da notarsi che mentre tutte le truppe, fra una azione e l'altra, che in questa campagna si seguirono a breve distanza, prendevano qualche riposo in luogo sicuro e senza tema di mancare di rifornimenti, ben diversa era la sorte della Brigata Leggera, sempre e ovunque, di giorno e di notte, in continua, nervosa attività.

Ad una giornata di battaglia seguivano gli incessanti attacchi dei Cosacchi, ora la necessità di un inseguimento, ora l'occasione di un bottino da sorprendere, che esigevano galoppate di parecchie leghe. E con tutto ciò quella truppa di spirito eletto era spesso mal pagata, vivendo delle risorse locali, in una stagione freddissima, in un paese già devastato dal nemico: e mai un lamento, mai un sentore di rivolta!

Ma il Generale, benchè tormentato da continue sofferenze era sempre presente ovunque.

Condividendo fatiche e pericoli, sapeva farsi amare dai suoi uomini a forza di intrepidità, di interessamento, di affabilità; doti che congiunte alla rudezza militare portano un fascino particolare, creando quello stato psicologico di unione grandiosa tra Comandante e gregari, che va nel ricordo anche oltre la morte.

Alcuni dei miei lettori potranno forse meglio comprendere questo sentimento per averlo provato in ore difficili, lontane nel tempo, ma sempre presenti nell'anima, e il rammentarlo tornerà loro gradito.

Anche in questo periodo della vita militare del Generale Marulaz, alle sofferenze fisiche si unirono disillusioni e dolori morali. Nei pressi di Nasielek, durante un furioso combattimento (il 24 dicembre 1806) ebbe sei Ufficiali aiutanti di campo uccisi al suo fianco, e la notte seguente a vendicare tale perdita penetra con un centinaio dei suoi nel campo Russo, gettandovi il panico e il disordine, ed ha la fortuna di potersi ritirare senza perdere un solo uomo e riportando dei prigionieri.

Il giorno appresso il nemico impaurito, cerca di ritirarsi su Golimin. Marulaz attacca una delle due colonne in fuga, scortate da Cavalleria e Fanteria, disperde la scorta che insegue per due leghe e ritorna con numerosi prigionieri, ventisei pezzi di artiglieria, ottanta cassoni e duecento capi di carreggio.

Questo fortunato colpo di mano, nel rapporto ufficiale, fu attribuito alla Cavalleria di Murat, che si trovava a più di 200 leghe indietro. Marulaz non reclamò per questo, ma soltanto disse ridendo ai suoi tre Colonnelli, adirati per la palese ingiustizia:

— E' al valore dei nostri Cacciatori, che è dovuto il successo di questa azione, altri ne raccolgono la gloria.

Poco dopo con una di quelle astuzie, innate nel vero Ussaro, e perfezionate dalla lunga pratica, con solo 500 uomini, a mezzo di abilissimi movimenti, tiene in iscacco per quasi una intera giornata tutto un Corpo d'Armata di 20.000 uomini, dando tempo al Maresciallo Davout di arrivare sul luogo con forze sufficienti, per riportare una nuova vittoria, alla quale concorre Egli pure ancora con ripetute, riuscitissime cariche.

Ma in questa giornata ebbe il dolore di perdere il fratello Francesco che gli serviva come aiutante di Campo.

Francesco Marulaz fu ferito da una scheggia di artiglieria, che gli fracassò la coscia.

Il Generale lo fece trasportare in una casa dove passò la notte al suo fianco, e il mattino seguente dopo un commovente addio lo lasciò nelle mani di un abile chirurgo che ebbe cura di lui ricoverandolo in Varsavia. Il Capitano Marulaz vi morì poco dopo il 3 gennaio 1807 a 27 anni.

Questa campagna fu particolarmente penosa per le condizioni difficili del terreno e per le privazioni di ogni sorta che ne seguirono.

Ma dalle labbra del nostro Generale, benchè addolorato per la morte del fratello amatissimo, e sofferente per le vecchie ferite, mai non sfuggì un lamento. Non portava nè mantello, nè pelliccia e lo si vedeva quasi sempre al bivacco, incoraggiando i soldati con il suo esempio e con parole piene di bontà.

Animo di acciaio in corpo sofferente, nel quale batteva un grande cuore!

Tutto ciò spiega come, quando il 9 gennaio 1807 il 3° Corpo prese gli accantonamenti di inverno, dietro la Narew, potè vivere indisturbato e rifarsi in assoluta tranquillità, benchè continuamente minacciato dai Cosacchi.

Era a proteggerlo la Cavalleria Leggera su un fronte di 16 Leghe.

In questo rigido inverno, Marulaz diede altre reiterate prove della sua instancabile attività e delle qualità eccezionali come Comandante di truppa di protezione e di avanguardia.

A confermare quanto sopra, giova qui ricordare una semplice frase che trovo in una lettera a Lui diretta parecchio tempo dopo dal Maresciallo Davout, che come già dissi, non era Capo di facile accontentatura. Egli scriveva a Marulaz ricordando quei tempi:

« Nous n'oublierons jamais qu'on dort tranquille sous votre garde ».

Ritroviamo Jacob Marulaz alla terribile battaglia di Eylau il 7 febbraio.

Il 3° Corpo marciava sulla destra. La Brigata Leggera posta in avanguardia, spingendo sempre avanti a sè i Cosacchi, riesce a prendere posizione a mezza lega da Eylau, scegliendo una piccola altura da dove poteva battere il nemico sul fianco. La Brigata Leggera, (causa i dislocamenti per diversi servizi) era ridotta a soli 300 uomini e minacciata da due Reggimenti di Ussari Russi, sostenuti da numerosi Cosacchi.

Senza perdersi d'animo il Generale eseguisce con la massima calma una ritirata a tutta regola d'arte, ossia senza disordine, senza fretta, e con abili movimenti si sposta a scaglioni riprendendo la sua primitiva posizione.

Più volte caricato, carica a sua volta, e tiene in rispetto coi suoi pochi uomini per tutta quella giornata più di 3.000 Cavalieri nemici.

L'Imperatore, che nel frattempo era giunto sul Campo, fu testimonio del magnifico comportamento di quella Brigata, e fece subito esprimere tutta la sua soddisfazione al Generale Marulaz.

Il giorno dopo la battaglia, una grigia fredda alba di febbraio, come tutti gli spettatori di quella scena sanguinosa, anche Marulaz, malgrado la sua grande abitudine della guerra, fu dolorosamente colpito dal macabro aspetto del campo di battaglia. Napoleone volendo affermare la sua vittoria, fece inseguire l'Esercito Russo e Marulaz formando sempre l'Avanguardia del 3° Corpo, si ridusse il 9 febbraio su Dommau, facendo prigionieri e bottino.

Giunto il 13 a Friedland vi scacciò i Prussiani rimanendovi fino al 16.

Da qui l'intera Armata ripiegò, per prendere i suoi nuovi quartieri invernali.

La missione di Marulaz si capovolse, passò al Comando della retroguardia e qui pure ebbe più volte occasione di caricare con successo il nemico.

Ma durante questo snervante e laborioso servizio di sicurezza, cadde gravemente ammalato; le fatiche di questa campagna svoltasi in pieno inverno, in un paese devastato e mancante di ogni soccorso, l'assenza di un abile aiutante di campo, dopo la morte del fratello, avevano avuto ragione della sua energia.

Fu adunque costretto a ritirarsi nelle retrovie, ed in questa circostanza pure ebbe una prova commovente dell'affettuoso attaccamento dei suoi Ufficiali, desolati di vederlo partire.

Fortunatamente i progressi della malattia poterono essere arrestati col riposo, aiutato dalla sua tempra adamantina, e dopo circa quindici giorni venne a riprendere il comando.

(Continua).

Maggiore CARLO LUDOVICO GONZAGA

NON PIÙ CAPELLI GRIGI
CON L'ACQUA DI COLONIA

USANDO NEL PETTINARSI LA COLONIA

TASĀMI

Questa nuova **ACQUA DI COLONIA TASĀMI** ha una delicata fragranza, non è untuosa, non macchia, non nuoce. Usata giornalmente nel pettinarsi, ha il pregio di ridonare in breve tempo ai capelli grigi o sbiaditi il colore naturale di un tempo. In vendita presso tutte le buone Profumerie al prezzo di L. 17,50 il flacone oppure verrà spedito franco di porto ed imballo dietro Vaglia Postale alla

Farmacia H. ROBERTS & C. - Reparto Ts/21 - FIRENZE

Il feudo delle Salvatiche nella terra di Acquara in un privilegio di "Ettore Fieramosca„

Se la carriera militare di Ettore Fieramosca, è tutta nella partecipazione di Capo, nella disfida di Barletta, da quel fatto d'armi ch'ebbe più effetti morali che risultati militari egli ne uscì grandemente avvantaggiato, per rispetto e valore, in confronto dei migliori capitani del tempo.

Avrebbe potuto legare il suo nome ad imprese di maggior importanza, se non fosse stato costretto a più riprese dedicarsi alla tutela dei contrastati suoi feudi e alle divergenze familiari, che molto gli amareggiarono la vita.

Il breve ciclo della sua esistenza, può racchiudersi nel giro di poche date.

13 Febbraio 1503, giornata della disfida e della gloria.
1514, partenza per la Spagna.
20 Gennaio 1515, la morte.

Ma è appena dopo il 1503, che, cresciuto di fama ed accarezzato dai migliori Capitani, gli vengono offerti importanti incarichi, che tutti declina, per dedicarsi ai mal-

sicuri feudi, specialmente Miglionico, che non ostante tutto, dovrà cedere con Aquara, al Principe di Bisignano.

Solo Miglionico più tardi, ritornerà in possesso al fratello Guido. Forse per questa perdita, deve attribuirsi il precipitoso viaggio di Spagna.

Non ostante tale fatalità, il momento culminante e brillante della sua vita, va dal 1503 al 1512: quando signore nelle sue terre, amministra con criterj e spirito militare la giustizia, e riceve atti e giuramenti di fedeltà: comportandosi con quella liberalità e signorilità, che furono una delle vere prerogative della sua illustre casata.

Esiste in questo periodo, un solo unico e raro documento, rappresentato da una pergamena del 1509, da lui firmata priva di suggello, conservata nell'archivio della Badia della S.S. Trinità di Cava dei Tirreni, proveniente dall'archivio della Certosa di Padula-Salerno con altre pergamene e codici per acquisto nel 1810.

Il documento è importante, per lo studio e la conoscenza del modo in cui venivano regolati i rapporti di carattere feudale nella Campania nel XVI secolo.

Anche non priva d'interesse è la firma della pergamena; perchè nei secoli XVI e XVII latinizzano i nomi ripulendoli, così in latino: Feramosca, in Italiano: Fieramosca.

La pergamena trae origine, dalla conferma di un privilegio sul fondo detto delle Salvatiche nella terra di Aquara di sua giurisdizione; che riporto nell'integrale traduzione.

« Ector Feramosca di Capua, uomo d'armi, Conte di Miglionico e utile Signore di Mignano e di Aquara etc. etc. a tutti e singoli, che vedranno presenti e successivamente futuri, la serie del presente privilegio della nostra conferma e nuova concessione per nostra pura e gratuita liberalità, salute e amore fraterno.

Difatti il nobile uomo Francesco de Aflicto della terra di Castelluccio, pertinenza del Principato di Salerno citra, e barone della Terra di Controne, della stessa provincia, nostro amato fedele ci espose e umilmente supplicò, che tenendo e possedendo per giuste ragionevoli cause, come ancora tiene e possiede in presente il feudo, che si dice de li Salvatiche, consistente in molte e diverse terre colte e incolte, in alberi fruttiferi e infruttiferi, vignali, con olivi e vigne sito di fatto e posto nel territorio della detta terra nostra di Aquara, limitato e designato in suoi luoghi e confini, con tutte e singole le proprietà, azioni e ragioni, diritti e tenimenti suoi tutti, dentro e fuori in qualunque modo esistano, per sè, suoi figli ed eredi e successori in perpetuo, sotto il servizio feudale o addoa, quando, avvenga che essa sia indetta generalmente nel Regno, per concessioni degli antichi signori della nostra predetta terra di Aquara, e specialmente per concessione e conferma del fu Eccellente Signore Guglielmo di S. Severino, Conte di Capaccio e Signore allora della detta Terra di Aquara, fatte ai suoi predecessori e allo stesso Francesco, che tutte ci presentò e che leggemmo e facemmo leggere: affermò pure il detto Francesco e per maggior cautela sua e dei suoi figli ed eredi e successori da parte nostra, che ci degnassimo per nostra benignità e liberalità confermare, e di nuovo concedere, se occorra giustamente e principalmente detto feudo con tutti i suoi diritti e pertinenze adiacenti per ragioni e qualunque nome abbiano.

Noi poi desiderando i vantaggi e comodi dei nostri sudditi, e bramando annuire alle loro suppliche, specialmente di quelli che per nobiltà, buoni costumi, sono decorati di ogni virtù, come conosciamo essere il supplicante: e inoltre considerati i grati e devoti servigi da lui prestati agli antichi Signori e a noi, e che per i suoi lodevoli costumi, e continuità lodevole di virtù da lui ancora speriamo siano prestati, allo stesso Francesco, ai suoi eredi e successori in perpetuo, di pura e semplice liberalità e grazia speciale, motu proprio, e per certa nostra scienza, non quella, che si suole comunemente apporre nei privilegi, ma quella che veramente conosciamo e vogliamo prevenire dagli intimi penetrali del nostro cuore, per liberalità e considerazione confermiamo ed approviamo il detto feudo delle Selvatiche, e se è neces-

sario, concediamo di nuovo, e corroboriamo della forza della nostra conferma e approvazione, e inoltre per pienezza di maggior grazia, colla stessa scienza e volontà, così di nuovo diamo, doniamo, concediamo e con animo benigno e volontariamente elargiamo, perchè lo abbia, tenga, possegga, affitti, usufruisca, doni, secondo che qualunque vero feudatario può disporre e vale del suo feudo: dando e concedendo allo stesso Francesco, suoi eredi e successori in quel detto feudo e sue pertinenze, come è ogni diritto, e ogni azione personale e mista, sia pretoria che civile, anomala inrescritta, e altro, con qualunque nome si designa: niente a Noi riservando, se non il diritto della superiorità e fedeltà e dell'Addoa: investendo infine il detto Francesco per sè e suoi figli, heredi e successori del detto feudo e diritti consolenti [illegible] sione del nostro anello, secondo l'uso, e decretiamo, che la spedizione delle presenti di vero e reale possesso e consegna ottenga debitamente l'effetto nell'esecuzione.

Volendo che la presente nostra conferma, e nuova concessione sia utile al detto Francesco e ai detti suoi figli, eredi e successori e anche fruttuosa, e che nei giudizi e fuori di essi non sopporta alcun detrimento o incomodo di diminuzione, o danno qualunque, e specialmente col espressamente che non gli si possa imputare od opporre, che non abbia domandato nel legittimo tempo la conferma e l'investitura, e non abbia finora a Noi prestato il giuramento di fedeltà, supplendo perciò tutti e singoli i difetti e tutte e singole le solennità di dritto e di fatto, in qualunque modo e qualunque maniera si richiedevano nel presente privilegio e sono state omesse, che tutte per l'autorità e scienza come sopra riteniamo come apposte ed annotate, e come se specialmente ed espressamente fossero parola per parola apposte e descritte: comandando perciò a tutti e singoli gli officiali e sudditi nostri, sia maggiori, che minori, sia presenti che futuri, che mantengono e conservino detto Francesco e suoi figli, eredi, e successori, nella possessione del detto fondo e dritti, e non gli rechino alcuna molestia, nè sopportino che da altri sia a lui recata, per quanto hanno cara la nostra grazia e desiderano evitare la pena delle unce cento da darsi alla Nostra Curia: ed avendo ricevuto dal detto Francesco nelle nostre mani il giuramento di fedeltà nella forma solita e consueta, di tutto ciò a testimonianza facemmo fare il presente privilegio di nostra conferma e nostra nuova concessione, munito della nostra firma e con appeso il nostro solito suggello.

Dato nella detta terra di Aquara, il 3 del mese di Novembre, decima terza indizione, anno 1509.

Lode a Dio onnipotente e alla Madre Maria. Amen.

« Hector Feramosca »

L'impresa araldica del Fieramosca al tempo della disfida era: D'argento a cinque fiamme di rosso ondeggianti in palo e moventi in palo; ma, dopo quel tempo, per concessioni ricevute, in quarti con altre nobili famiglie, assunse per sè e per i suoi discendenti, il Partito di 3, spaccato di uno di otto quarti: nel 1° e 7° d'argento a cinque fiamme di rosso ondeggianti in palo e moventi in palo; nel 2° e 8° d'azzurro alla banda d'oro caricata di tre mosche di rosso; nel 3° e 5° d'oro all'aquila bicipite coronata di nero, accompagnata dalla rovesciata movente dal capo, d'azzurro caricata di una stella d'argento nel 4° e 6° d'azzurro al leone linguato di rosso coronato, e tenente nella destra una spiga e accompagnato nel canton destro del capo da un giglio il tutto d'oro - Sul tutto spaccato: a) D'argento al Leone linguato di rosso, coronato, tenente nella destra una spiga, e addestrato da tre gigli e capriolo, il tutto d'oro; b) D'oro a tre pali di rosso.

Lo scudo accollato alla croce di Malta.

Ed a ricordo, della sua memorabile impresa il motto:

« Hector ex tredecim »

UGO PARSI

MEDAGLIONI

(Truppe... celeri)

Nello sfogliare, all'Archivio del castello di Poppi nel Casentino, una raccolta del giornale Il « Monitore Toscano » e precisamente nel n. 161 — venerdì 1° luglio 1859, nelle notizie riguardanti l' « Italia - Regno di Sardegna », è riportato alla terza colonna il seguente articolo della « Gazzetta del Popolo » in data 22 luglio 1859:

« Il lago di Garda è affatto pulito di battelli e barchette. Gli austriaci hanno tutto requisito per condurre in Peschiera. Queste popolazioni si trovano nella più deplorevole miseria. Il nemico nella sua ritirata rubò quanto potè trovare, e costrinse tutte le comunità, sotto pena di saccheggio, a consegnare nelle sue mani somme esorbitanti.

Nel piccolo villaggio di Castenedolo per esempio si fece pagare una imposizione di 300.000 svanziche per cui tutti i proprietari si trovano ridotti al verde.

Questa notte scorsa uno squadrone di cavalleggeri di Monferrato con un battaglione bersaglieri si portarono in riconoscenza nella direzione di Pozzolengo. Giunti ad un mezzo miglio da detto paese s'incontrarono in due battaglioni d'usseri che battevano la strada e le campagne scortati da una sezione d'artiglieria e da un reggimento di fanteria. Il luogotenente Demichelis comandava il plotone d'avanguardia dei nostri cavalleggeri. Scorgendo l'inimico, il capitano dei bersaglieri fece entrare i suoi soldati nei fossi laterali alla strada. Questo movimento eseguito, il luogotenente Demichelis finge una carriera sul nemico; ma quando si trova alla distanza di 20 passi dal medesimo, volta indietro di galoppo e fa sembianza di fuggire. Gli ussari, ingannati da questo movimento, si slanciano di carriera per inseguire la nostra cavalleria e cadono nell'imboscata che i nostri bersaglieri avevano preparata.

I bersaglieri scaricano le loro armi, uccidono il comandante dello squadrone, molti uomini e cavalli; il nemico fugge lasciando sul terreno 5 feriti, 6 morti, 4 prigionieri e molti cavalli feriti od uccisi. In questo mentre un volontario milanese, che si trovava in vedetta, viene attorniato da 12 ussari che tentano impadronirsene. Egli si difende coraggiosamente colla sciabola alla mano e riporta molte leggere ferite.

Finalmente il sergente Marmot s'accorge della lontananza di questo soldato: volta indietro di galoppo ed arriva in tempo per liberarlo da sicura morte. Il predetto sergente salta in mezzo agli ussari e sciabolando a destra e a sinistra perviene a metterli in fuga, ed a condurre il suo soldato salvo allo squadrone. **Questi fatti onorano altamente la nostra cavalleria ed i nostri bersaglieri.** Con pari successo ed eguale risultato, viene pure respinta un'altra forte riconoscenza nemica da un drappello della nostra prima divisione. Il quartier generale del Re è a Lonato. (Si noti che ciò era prima della battaglia di Solferino). Questa mattina Sua Maestà venne a visitare i nostri accampamenti acclamata ovunque sul suo passaggio dalla popolazione e dalle truppe ».

Cap. di Cavalleria Maglietta-Pollari Giulio
Comando divisione fanteria « Friuli »

Cavalieri al galoppo attraverso la Francia

La Divisione di cavalleria tedesca nelle battaglie d'inseguimento

(*Dalla «Deutsche Allgemeine Zeitung» del 4 luglio 1940*)

«Nelle battaglie sul fronte Ovest si è distinta in modo particolare una divisione di cavalleria tedesca interamente impiegata. Essa conquistava Saumur, la sede della scuola di cavalleria francese, attraversando la Seine e la Loire. I particolari sull'attacco di questi cavalieri verso il sud ci sono stati forniti dal rapporto del corrispondente di guerra Ludnsig Sertorio». — (Saumur, 24 giugno 1940).

* * *

Quando pochi giorni fa, la punta delle colonne tedesche si avvicinava a Saumur, inseguendo le divisioni francesi in rotta, il comandante la scuola di cavalleria francese chiamava attorno a sè i 1500 cadetti e allievi ufficiali, e dichiarava di voler fare di Saumur l'Alcazar di Francia. Una notte e una mezza giornata, questi allievi, si difesero contro l'Armata tedesca avanzante. Noi avversari dobbiamo riconoscere che nemmeno l'intervento dell'artiglieria tedesca ha potuto piegare l'indomito valore degli allievi della cavalleria francese.

Dopo diciotto ore la difesa cessava e gli allievi si ritiravano. La città non è diventata un'Alcazar, la difesa però va ricordata da noi nemici per il suo valore e per il suo accanimento. Forse il motivo di questa difesa è stata la parentela d'armi, dato che gli attaccanti erano cavalieri tedeschi. La divisione tedesca che ha occupato Saumur era una divisione di cavalleria.

Il passaggio della Seine.

Il 13 giugno la divisione si trovava a nord della Seine circa 20 Km. a ovest di Parigi, alla confluenza dell'Oise con la Seine. Parte della divisione doveva assicurare Parigi mentre altre formazioni stavano passando la Seine. I cavalieri attendevano impazienti l'ordine di attraversare il fiume. Il 13 giugno s'iniziò il passaggio su barche di gomma. Sotto un poderoso fuoco di artiglieria francese si riusciva a creare una piccola testa di ponte. Un vero ponte non venne costruito perchè la divisione non era in possesso dei materiali occorrenti. Il 13 e 14 il passaggio venne effettuato con zattere e barche di gomma, lasciando passare i cavalli a nuoto. Anche il passaggio del materiale rotabile e motorizzato si effettuava in questa maniera; soltanto gli autocarri più pesanti furono fatti passare su di un ponte a sud. Parecchi cavalieri in questi giorni difficili hanno vogato per 24 ore senza soste.

Inoltre va ricordato che il passaggio conclusosi il 16 giugno si è effettuato combattendo contro una forte reazione nemica.

L'inseguimento dei senegalesi.

L'avvenuta riunione della divisione, sulla sponda meridionale della Seine veniva accolta da tutti come una liberazione.

L'inseguimento è un compito ideale per una divisione di cavalleria che non è soltanto veloce, ma anche capace di attraversare qualsiasi terreno. Con impeto irruento cavalieri e ciclisti puntano verso il sud.

Le grandi foreste di Rambouillet, la sede estiva del Presidente della Repubblica, sono attraversate in un attimo. Presso Maintenon nella valle dell'Eure si venne a contatto coll'organizzata resistenza nemica.

I difensori erano dei senegalesi. La vista di alcuni uomini di punta barbaramente trucidati, raddoppiava l'indignazione e lo spirito aggressivo dei cavalieri. Presto la resistenza negra è travolta, ma per molto tempo ancora la lotta prosegue fra i cespugli.

Una batteria viene attaccata dai negri, essa spara a zero, e nemmeno uno raggiunge i cannoni; la sera del 16 giugno viene occupata Chartres. L'obbiettivo del giorno è stato raggiunto. (Avendo la divisione compiuto il passaggio il 16 giugno, essa ha percorso in quella giornata quasi cento Km. in linea d'aria combattendo).

Nella notte del 17 i francesi si ritirano a marce forzate verso sud; le pattuglie di cavalleria tedesca rimangono alle calcagna del nemico. Una di queste pattuglie comandata dal ten. Michaël (citata sull'ordine del giorno dell'esercito) svolge un'azione temeraria. Il tenente dispone di 6 cavalieri e di una automobile catturata. Avvicinandosi a un paese, vede parecchie compagnie di senegalesi in procinto di attaccare uno squadrone che stava sfilando in vicinanza. Senza perdere un attimo il tenente si mette al volante dell'automobile seguito dai cavalieri buttandosi in mezzo ai negri che sparano senza colpire, urlando loro di arrendersi essendo già circondati da un pezzo. Gli ufficiali francesi costernati, riunitisi a consiglio, decidono la resa. Tiri di razzi luminosi da parte del tenente convincono i quattordici ufficiali fino al sopraggiungere dei rinforzi.

Come venne impedita la distruzione del ponte sulla Loire.

Il 18 giugno, nel libro della divisione si legge di nuovo solo la parola «inseguimento».

Si tratta di arrivare alla Loire o prima, o contemporaneamente al nemico; le poche forze motorizzate della divisione, vengono mandate avanti e gli squadroni seguono appresso. Con un sole infernale essi trottano quel giorno per oltre 100 Km.; anche nei giorni precedenti la media giornaliera era di 70 Km. Per pretendere da cavalli e uomini stanchi, dopo i giorni trascorsi combattendo, altri 100 Km. è una cosa che soltanto un cavaliere può capire.

Senza posa continua l'avanzata, senza fermate ma non senza combattimento. Ogni momento vi è da vincere qualche resistenza nemica. Anche se il combattimento dura pochi minuti, esso provoca soste e ritardi involontari.

Anche reparti corazzati nemici spuntano qua e là, essi vengono sbaragliati dalle batterie e dai pezzi anticarro in dotazione alla divisione.

La divisione punta verso il sud senza soste, non curandosi dei fianchi scoperti e del tergo. Così viene raggiunta la Loire presso Saumur a notte avanzata; anche questo obbiettivo è conseguito puntualmente.

A Saumur la divisione viene fermata dalla difesa disperata dei cadetti della cavalleria francese. Decisiva è stata l'azione a ovest. Caricando velocemente i cavalieri riescono ad assicurarsi il ponte presso Port Boulet in tempo ancora per impedire l'esplosione delle cariche. I primi squadroni rigettano il nemico dalla sponda meridionale. Però un altro sbarramento fluviale è da superare e precisamente la Vienne che si riversa nella Loire tra Saumur e Port Boulet, attraversata da un ponte in pietra presso Chinon.

Da tempo il comandante ha compreso l'importanza di questo passaggio.

Colla massima velocità si punta su Chinon.

Nuovamente si riesce a raggiungere il ponte contemporaneamente al nemico; subito dopo il ponte vengono attaccate altre truppe scelte: gli allievi di St. Maixem. Essi avevano il compito di difendere il ponte della Vienne. E' stato troppo tardi: qualche minuto troppo tardi. Mentre gli allievi francesi stavano per abbandonare gli automezzi, i cavalieri al galoppo li presero in consegna.

La presa di possesso dei ponti di Port Boulet e Chinon è stato un enorme successo della Divisione di Cavalleria tedesca. Questa azione ha assicurato all'esercito tedesco il possesso di due passaggi importantissimi, permettendo senza interruzioni la continuazione dell'inseguimento alla fanteria e alle grandi unità.

Contro i resti della Divisione delle Fiandre.

Il 21 dopo la riunione delle forze sulla sponda sinistra della Loire si inizia la nuova avanzata della Divisione che in principio non incontra resistenza. Anche la vecchia cittadina di Thours, simile a una cittadina italiana degli Appennini, viene attraversata senza combattimento. Ma poco dopo incomincia la sparatoria dai paesi e dai boschi. Il nemico combatte bene; secondo quanto riferiscono i prigionieri si tratta di resti delle divisioni delle Fiandre. Formazioni che dopo una breve permanenza in Inghilterra venivano ricostituite in battaglioni speciali. La loro resistenza si protrae per qualche ora, non di più.

Appena le batterie della Divisione iniziano il loro tiro concentrico sui centri di resistenza dell'avversario, ecco che questa truppa per quanto valorosa, ricordandosi della fuga di Dunkerque, inizia il ripiegamento.

L'altro ieri il 22 giugno vi fu ancora qualche resistenza nemica, ieri sera all'atto di congedarci dalla Divisione, essa aveva già preso il contatto col nemico fuggente oltre Parthenai.

La marcia vittoriosa dei nostri cavalieri oltre la Seine e la Loire, che è stata condotta col vecchio impeto cavalleristico caratterizzato dal motto «inseguimento! inseguimento!» si è compiuta. *Trad. C. d. L. L.*

Preparazione morale e addestramento dei celeri

Richiamiamo l'attenzione dei lettori su di un opuscolo avente il titolo «Preparazione morale e addestramento dei celeri», pubblicato dal Comando del Corpo d'Armata Celere, pel suo contenuto sostanziale ed addestrativo di rilevante valore compendiato sinteticamente e in modo comprensivo in poche pagine.

Come dice l'avvertenza l'opuscolo costituisce la raccolta di circolari successivamente emanate e le ragioni di esso — semplificazione cartacea e più facile consultazione — determinano la forma e la sintesi posta a base del lavoro stesso.

La personalità dell'autore avvalora inoltre il contenuto già di per sè notevole e gli conferisce anche il pregio dell'originalità.

Contiene esso una premessa e cinque capitoletti suddivisi in parti. La *prima* parte tratta della preparazione morale e dell'indirizzo disciplinare riguardante i celeri.

Esprime concetti noti a celeri e particolarmente ai cavalieri che hanno sempre trovato nello slancio, nello spirito avventuroso, nel desiderio di spazio e d'indipendenza l'incentivo al senso di responsabilità, al desiderio del rischio ed a quel comportamento fiero, un po' garibaldino, che fa, delle persone educate all'ardimento, combattenti coscienti e sicuri di sè sul campo di battaglia e dell'onore.

I tre sottocapitoli «Educazione militare non è educazione civile», «Meglio reprimere che prevenire» e «Responsabilità» richiamano alla memoria il vecchio cavaliere, fiero, un po' sbarazzino specie coi borghesi, un po' moschettiere, ma signore, retto di sentire, devoto al dovere, ligio al servizio ed ai principii dell'onore militare.

Le norme addestrative che contiene e i criteri che le determinano mirano ad eliminare tutto quel complesso di azioni, di controlli, di ingerenze, di interferenze che hanno sempre costituito pei celeri una bardatura pesante in pace e che, se potevano servire a fare dei buoni figlioli educati e tranquilli, certo non si confacevano alla formazione di quel temperamento spregiudicato, ma cosciente delle responsabilità, che fa dei celeri elementi di grande rendimento e di iniziativa. E non vi è cavaliere che non comprenda la rilevante portata della concezione.

La *seconda* parte tratta della esplorazione ed in tre capitoletti ne espone: «I concetti generali» - le «Modalità esecutive» - i «Provvedimenti addestrativi».

Non ci dilunghiamo sull'argomento in quanto su questa stessa rivista già ci siamo su di esso a lungo e ripetutamente intrattenuti e gli argomenti allora trattati trovano in sostanza riscontro nell'opuscolo.

Qualche variante si trova in qualche particolare nei confronti del contenuto di altre pubblicazioni — es. circ. 5900 — ed esempio, per quanto concerne la costituzione di elementi, l'impiego, il raggruppamento organico, l'addestramento del personale alla esplorazione.

Pratica ed esemplificativa, in quanto presenta dei casi, è la trattazione della materia, accessibile e suasiva, anche per le menti non profonde in materia.

La *terza* tratta dell'azione offensiva considerando i casi di «esplorazione pel combattimento» - «attacco di nemico fermo in posizione» - attacco contro nemico in movimento» e, con chiarezza di concetti e di esposizioni, mette in evidenza i criteri dell'impiego dei riparti perchè rispondano negli scopi del loro impiego in maniera aderente alla situazione ed ai principi dell'economia delle forze.

Nella *quarta* — che considera l'azione difensiva — vengono presi in esame i casi di «difesa di una posizione» il «contenere o rallentare l'avanzata del nemico in un dato settore» la «difesa contro attacco improvviso e di sorpresa», l'«azione difensiva a protezione di altre truppe», l'«addestramento».

Infine, in breve capitoletto, tratta del concorso della aviazione all'azione dei celeri.

Il lavoro, frutto di concezione chiara, lascia trasparire anche il collaudo di un lungo lavoro sperimentale e di riflessione nel campo addestrativo mediante l'impiego delle truppe e perviene alla affermazione di concetti e principi non tutti nuovi pei cavalieri, ma evidentemente espressi con convinzione, consolidata da cognizione di causa e da esperienze ed in forma pratica finora inusitata.

EGO.

NOTIZIARIO

«Genova Cavalleria» a Quota 144

Il giorno 6 luglio XVIII il reggimento «Genova Cavalleria» a cavallo in armi con lo Stendardo si recava a Quota 144 dove, nelle epiche giornate del 14-15-16 settembre 1916, guadagnava una medaglia d'argento al V. M.

Una corona di alloro con i nastri di «Genova» veniva posta sul Cippo eretto dal Reggimento Cavalieri d'Italia.

Con questo rito significativo il Colonnello Voli Conte Emilio prendeva commiato ufficiale dal Reggimento perchè — con ordine del Ministero — destinato addetto militare a Budapest.

Il Ten. Colonnello Medaglia d'Oro Elia Rossi Passavanti rievocava con le seguenti commosse parole la gloria di «Genova» sulla tormentata Quota.

«Victoria nobis vita» fu credo e comandamento dell'Invitto Duca dell'Invitta Armata.

Il 14 settembre 1916 dalle tormentate trincee del Debeli i Dragoni di Genova scattarono decisi e precisi ed in tre balzi, sotto un uragano di ferro e di fuoco, conquistarono quota 144.

Il sacrificio fu pari alla gloria.

Questo mare che bacia ed abbraccia questa terra sanguinosa del Carso, questi monti che le fanno corona non videro mai vittoria più bella, più meritata.

In questa trincea duramente conquistata, un dragone di Genova, Giovanni Lega, scrisse, prima di morire col sangue delle sue ferite:

«La vittoria per noi è la vita» e mai credo e comandamento fu più solenne, più alto, più sacro.

Con sangue dell'apostolo Giovanni Lega la Terza Armata consacrava per i secoli futuri la inscindibile unione spirituale e guerriera tra Principe e popolo in armi su questa quota anch'essa invitta.

Genova Cavalleria, fonte inesauribile di guerrieri, di apostoli e di martiri, ebbe nel settembre 1916, i suoi guerrieri, i suoi apostoli, i suoi martiri.

«Victoria nobis vita».

Oggi 6 luglio 1940 anno XVIII, a ventiquattro anni di distanza, con rinnovato ardimento e con più salda fede che ci sostiene e ci esalta, ripetiamo il nostro grido ed il nostro comandamento.

Lo ripetiamo mentre il nostro colonnello comandante Conte Emilio Voli, che su quest'i epici giorni scrisse col suo valore e la sua abnegazione pagine imperiture da Cavaliere tra i Fanti, si accinge ad assumere altro posto di responsabilità.

Il dolore di vederlo allontanarsi da noi è soltanto attenuato dal pensiero che Egli va a rappresentare il nostro Esercito glorioso in una Nazione amica cavalleresca e valorosa. Questo speciale segno di distinzione è premio ed incitamento per l'avvenire.

Il nostro colonnello comandante sa e sente che nessun commiato poteva essere più significativo, più fraterno, più affettuoso del commiato dato e ricevuto su questo baluardo della Cavalleria Italiana. Arma perenne, eterna del sacrificio.

Innanzi alla Maestà Sacra del Re Imperatore, sempre presente anche se assente, ed al Duce della più grande Italia, che battè e vinse su questa quota invitta, noi ripetiamo oggi, al nostro colonnello comandante il grido di fede, di amore e di gratitudine.

La sua perizia di comando, il suo personale ascendente, la signorilità del suo sentire, la sua umana comprensione, la sua bontà di capo e di padre vivono, regnano, imperano nel nostro cuore.

«Serbata manebunt». Sarà conservato ciò che è rimasto.

Dragoni di Genova adunghiamo questa terra, portiamola sul cuore, baciamola ed innalziamola verso il cielo.

Con questa terra si costruisce il mondo.

Visite a Pozzuolo del Friuli

Il 10 agosto u. s. il Reggimento *Lancieri «Firenze»*, in armi, si recava a Pozzuolo del Friuli per rendere omaggio ai valorosi caduti di «Genova» e «Novara» per rievocare il glorioso combattimento del 30 ottobre 1917.

Alle 11 il Reggimento entrava in Pozzuolo, accolto dalla popolazione festante, che aveva adornato le vie di vessilli e di bandiere, e si schierava nella Piazza ove è il Monumento dedicato alla Brigata Genova e Novara.

Deposta una corona, con i colori del Reggimento, davanti al sacro monumento, il colonnello comandante Ticchioni, che nella epica giornata del 30 ottobre 1917, quale comandante dello squadrone mitraglieri di «Genova» aveva avuto la ventura di partecipare alla gloriosa pugna, rievocava il generoso sacrificio dei gialli Dragoni e dei bianchi Lancieri, agli ordini dell'eroico Generale Emo.

Con brevi, precise parole, raccontava ai suoi Lancieri dell'ordine ricevuto, della marcia controcorrente fra la marea incalzante dei fuggiaschi, dell'ardente spirito che animava ogni cavaliere, degli eroici combattimenti, della morte gloriosa di tanti purissimi eroi.

Parole semplici, di soldato a soldato, ma giunte dirette al cuore di chi ascoltava.

Terminata la commossa rievocazione, il Reggimento sfilava dinnanzi al Monumento e rendeva gli onori.

Erano presenti le alte autorità civili e politiche della Provincia.

I *Lancieri di Novara* — protagonisti con *Genova Cavalleria* del combattimento del 30 ottobre 1917 a Pozzuolo del Friuli — visitarono anch'essi quella gloriosa località che li coprì di gloria.

Il Comandante dei «bianchi lancieri» così ha telegrafato al Comandante del Reggimento Cavalieri d'Italia:

«Mentre Novara in armi riunito intorno suggestivo monumento Pozzuolo «Friuli esalta epiche gesta ivi compiute «inviano tutti Cavalieri congedo camera«tesco saluto bene augurando maggiori «glorie arma nostra alt - Col. *Ginsiana*»

Ed ecco la risposta del Comandante il Reggimento Cavalieri d'Italia:

«I Cavalieri d'Italia nell'auspicare nuove glorie ai Lancieri di Novara ringraziano del cameratesco saluto inviato da «Pozzuolo del Friuli, la cui terra fu irrorata del sangue purissimo e generoso «dei bianchi lancieri. Savoia! - Generale *«Orsini»*.

TRA LIBRI E RIVISTE

Nel quadro della collana «Storia dell'arte militare moderna da Federico II ai nostri giorni» - Casa Editrice Zanichelli - vede la luce un poderoso volume dell'Ammiraglio Guido Po: *«La guerra sui mari (Sec. XIX-XX)»*. E' un'opera del sto respiro che all'interesse proprio dell'argomento aggiunge i pregi di una trattazione semplice e chiara, confortata da una profonda ed informatissima conoscenza e caratterizzata da un acuto intuito storico.

Tutte le manifestazioni della guerra marittima negli ultimi travagliatissimi due secoli, tutti gli sviluppi ed i mutamenti portati in questo settore dell'arte militare dalle scoperte scientifiche e dalle vicende politiche, tutto ciò infine che riguarda la guerra marittima è trattato dal Po con così chiara ed esauriente sintesi che il volume ne risulta una riprova preziosa della già acquisita certezza che nel mare è la base della ricchezza economica, della potenza e della libertà dei popoli.

Chi vinse alla Marna? (Il caso Hentsch) - T. Col. Vincenzo Longo - Felice Le Monnier - Firenze, L. 2.

Sull'argomento la bibliografia è vastissima, ed il pregio sommo dello studio è di sviscerare in poche pagine con una analisi tecnica e psicologica, magistralmente condotta, il così detto «Dramma della Marna» definizione più esatta dell'altra, che accenna al Miracolo.

Nazione Militare - Sommario del fascicolo n. 6 (Giugno 1940-XVIII).

La Vigilia - La guerra - L'Inghilterra contro l'Europa - La guerra sul fronte occidentale - La «neutralità» degli Stati Uniti e le leggi del mare - L'India e il conflitto europeo - Nuove armi e nuovi ordegni di guerra - L'organizzazione della protezione antiaerea in Germania - M.V.S.N. - Gioventù Italiana del Littorio - La Cultura Militare nelle Scuole Civili - La preparazione Militare all'Estero - La vita dell'Ufficiale in congedo, nelle guarnigioni e nei campi - Scrittori e Lettori.

Rassegna di Cultura Militare - Sommario del fascicolo N. 7-8 Luglio-Agosto 1940-XVIII).

La guerra d'Italia - Alleanze ed Intese tra paesi mediterranei - Marcia al nemico di una divisione di fanteria, di prima schiera, d'ala - L'esercizio dei poteri civili da parte dell'autorità militare - Note sul movimento, Successione di marce lungo un itinerario - Le operazioni nel Caucaso - Autarchia ed economia di guerra (*continuazione e fine*) - La guerra in Europa e in Africa - Notiziario estero - Bibliografia.

Rivista di Artiglieria e Genio - Sommario del fascicolo N. VII-VIII (Luglio-Agosto 1940-XVIII).

Artiglieria Anno XVIII - Strade in terra stabilizzata - Il trattore d'artiglieria - Esempio di rimodernamento di un trasmettitore radio-telegrafico ad onde corte, eseguito con i mezzi a disposizione dei Reggimenti Genio - Notizie - Recensioni e Bibliografia.

REGGIMENTO CAVALIERI D'ITALIA

COMANDO

FOGLIO D'ORDINI N. 11

KASSALA

Roma, 13 luglio 1940-XVIII

Ad ognuno di noi, che nel cuore conserva ardente l'amore per l'Arma diletta, ed incrollabile la fiducia nel suo valore e nella sua potenza, sono sicuro sarà motivo d'orgoglio leggere il seguente telegramma del ten. col. Fannucci - Comandante la nostra Cavalleria nell'azione di Kassala, all'Altezza Reale il Conte di Torino:

« Da Tessenei - 180/M Alt. — Oggi che nostro tricolore è alzato su ogni centro Impero per festeggiare occupazione Kassala sono fiero comunicarVi che presa Kassala dopo aspro e duro combattimento è gloria nostri Gruppi Squadroni che hanno rinnovato ancora una volta con estremo ardimento tenacia impeto fasti cavalleria emulando Squadrone Carchidio. Carica travolgente da nostri Gruppi Squadroni miei ordini diretti ha deciso forzare Moeram giungendo in tempo per attaccare e respingere rinforzi inglesi e autocarri blindati che accorrevano. Anche gruppi squadroni sudanesi che da Tucruff dirigevansi Kassala inteso nostro fuoco hanno volto rapidamente terga per altra direzione. Miei gruppi per quanto gloriosamente mutilati sono ancora pronti portare nostro tricolore altre direzioni decisi sempre superare ogni ostacolo. — Ten. Col. Fannucci ».

A tale telegramma l'Altezza Reale il Conte di Torino rispose:

« *Comandante Cavalleria - Tessenei.*

Il mio cuore di antico Comandante è con Voi fiero di Voi e dei Vostri travolgenti Squadroni rinnovanti sui campi di Kassala i fasti dell'eroico Carchidio. La radiosa giornata ha superbamente coronato Vostro impeto audace. Gloria ai valorosi Caduti. Il loro sacrificio sia per Voi tutti perenne incitamento contro il superstite nemico. — *Conte di Torino* ».

Eguale telegramma, il ten. col. Fannucci inviò a questo Comando che così telegrafò:

« *Comandante Cavalleria - Tessenei.*

Ricevi assieme tuoi prodi da 30.000 Cavalieri Italia fiera esultanza commossa riconoscenza auspicio altre vittorie. Agli eroici camerati, che ancora una volta hanno riaffermato il valore secolare e la indistruttibile potenza della cavalleria vada il nostalgico nostro pensiero, la nostra infinita gratitudine, la incrollabile certezza di altre fulgide vittorie. — *Gen. Orsini* ».

FOGLIO D'ORDINI N. 12

NOMINE

Roma, 14 Agosto 1940-XVIII

Valendomi della facoltà concessa dall'art. 23 dello Statuto Regolamento, previo parere favorevole del Reggente il Direttorio del P.N.F., nomino il Col. Alessandro Vaccaneo Ispettore di Zona per le Provincie: Torino, Cuneo, Asti, Alessandria.

Il Cap. Paolo Rignon viene confermato Ispettore di Zona per le Provincie di: Aosta, Novara, Vercelli.

UNIFORME UFFICIALI R. ESERCITO

Riporto dalla Circolare n. 548 G. M. c. a. quanto concerne la uniforme degli Ufficiali del R. Esercito - « Arma di Cavalleria ».

L'uniforme di guerra degli ufficiali è, per la foggia e per il panno, quella attualmente di prescrizione per la truppa: in sostituzione del bavero nero o di colore è adottato il bavero di panno grigio verde.

Fregi per copricapo: quelli attualmente previsti per la truppa; gli ufficiali generali e di S. M., gli ufficiali medici, farmacisti, commissari, di amministrazione, veterinari, i maestri di scherma, gli ufficiali della Giustizia militare e i cappellani militari portano i fregi della forma in uso per il tempo di pace, ma confezionati in raion nero.

Portano pure i fregi confezionati in raion nero, della forma per essi prescritta, i militarizzati aventi obbligo di divisa.

Mostreggiature del bavero: quali risultano dall'allegato n. 1.

Controspalline: senza alcun fregio, distintivo o filettatura.

Distintivi di grado sulla giubba per ufficiali: della forma prevista per il tempo di pace, ma in raion giallo (bianco per gli ufficiali generali e per gli ufficiali dei carabinieri) e di dimensioni ridotte (gallone e galloncino rispettivamente di mm. 12 e mm. 5, lunghi mm. 50; occhiello ovale ridotto in proporzione); si portano applicati al centro del lato esterno della manopola; gli stessi distintivi sono analogamente applicati al cappotto o pastrano.

Distintivo di grado sul berretto a busta per ufficiali: in raion giallo della forma ora di prescrizione.

Nastrini di decorazioni: di dimensioni ridotte (larghezza mm. 5, lunghezza mm. 20).

Per gli ufficiali mobilitati, fino a quando non dispongano dell'uniforme da truppa, è consentito

l'uso dell'uniforme da marcia di pace, con bottoni, fregi, distintivi di grado e nastrini di decorazioni come previsto per l'uniforme di guerra.

Le disposizioni di questa circolare saranno applicate in un primo tempo con carattere di tolleranza.

L'uniforme ordinaria g. v. e da marcia per il tempo di pace per ufficiali, sarà adeguata all'uniforme di guerra per quanto concerne:

— *bavero* di panno grigio verde con mostreggiature di cui all'allegato n. 1;
— *bottoni*: di frutto g. v. lisci per tutti, con gambo a vite per le controspalline;
— *controspalline*: senza alcun fregio, distintivo o filettatura.

Nelle uniformi degli ufficiali le controspalline avranno la base cucita alla giubba in corrispondenza dell'attaccatura della manica;

— *Distintivi di grado* alle manopole della giubba:

Fino al grado di colonnello compreso, la lunghezza dei distintivi è ridotta a mm.60, pur rimanendo invariabile l'altezza dei galloni e dei galloncini e le dimensioni dell'occhiello; per i gradi da generale la lunghezza dei distintivi è pure ridotta in misura compatibile con le possibilità di ricamo della greca.

Nulla di variato nell'uniforme di pace alle attuali prescrizioni, per quanto riguarda i fregi e i distintivi di grado per copricapo e le bande al pantalone corto, che sono conservate.

Le divise attualmente in uso (bavero nero o di colore con vecchie mostreggiature, bottoni dorati, controspalline con fregio) **potranno essere usate fino a consumazione** (vedi nota *c*).

Fino a nuovo ordine, in tutte le circostanze in cui è prevista la grande uniforme sarà indossata l'uniforme da marcia con decorazioni: gli ufficiali porteranno altresì la sciarpa azzurra (vedi nota *d*).

NOTE

a) Nell'uniforme di guerra, è facoltativo per gli ufficiali l'uso di distintivi di grado per le manopole ricamati in metallo bianco dorato (o argentato) anzichè in raion, purchè delle dimensioni ridotte prescritte dalla presente circolare: sull'uniforme di guerra di panno diagonale, i distintivi suddetti possono essere applicati al di sopra della manopola, come nell'uniforme di pace.

b) Dopo la smobilitazione, l'*uniforme di guerra* (di panno da truppa o di panno diagonale con fregi, distintivi di grado e nastrini di decorazioni come previsto per la guerra) sarà prescritta per gli ufficiali quale *uniforme da marcia*; l'uniforme da marcia di panno diagonale avrà bande e filettature ai pantaloni.

c) Per la trasformazione delle vecchie uniformi, si autorizzano gli ufficiali che lo desiderino ad applicare alle giubbe — in mancanza di panno uguale a quello delle singole divise — il bavero di castorino g. v. oppure di velluto g. v. (sul quale saranno però portate le nuove mostreggiature previste dalla presente circolare).

d) Allorchè sarà ripristinato l'uso della grande uniforme g. v. le controspalline metalliche di grande uniforme degli ufficiali (ridotte alla sola parte metallica, e cioè senza passante e senza imbottitura saranno infilate sulle controspalline della giubba:

— mediante una sbarretta fissata sotto la base della controspallina metallica;
— con l'attuale bottone di metallo dorato a vite per controspalline di grande uniforme.

MOSTREGGIATURE DEL BAVERO PER UFFICIALI

Nizza Cavalleria: Fiamme a tre punte di panno cremisi.
Piemonte Reale Cavalleria: Fiamme a tre punte di panno scarlatto sottopannato nero.
Savoia Cavalleria: Fiamme a tre punte di velluto nero.
Genova Cavalleria: Fiamme a tre punte di panno giallo carico.
Novara (*Lancieri di*): Fiamme a tre punte di panno bianco.
Aosta (*Lancieri di*): Fiamme a tre punte di panno scarlatto.
Firenze (*Lancieri di*): Fiamme a tre punte di panno arancio sottopannato nero.
Vittorio Emanuele II (*Lancieri di*): Fiamme a tre punte di panno giallo sottopannato nero.
Saluzzo (*Cavalleggeri di*): Fiamme a tre punte di panno nero su rettangolo di panno giallo (a).
Monferrato (*Cavalleggeri di*): Fiamme a tre punte di panno cremisi su rettangolo di panno nero.
Alessandria (*Cavalleggeri di*): Fiamme a tre punte di panno arancio su rettangolo di panno nero
Guide (*Cavalleggeri di*): Fiamme a tre punte di panno bianco su rettangolo di panno celeste.
Milano (*Lancieri di*): Fiamme a tre punte di panno cremisi sottopannato nero.
Sardegna (*Cavalleggeri di*): Fiamme a tre punte di panno bianco su rettangolo di panno scarlatto.
Palermo (*Cavalleggeri di*): Fiamme a tre punte di panno scarlatto su rettangolo di panno giallo carico.
Gruppi carri veloci di div. celere: Fiamme a due punte di panno bianco su rettangolo di panno azzurro.
Scuola appl. cav., depositi allev. cavalli, depositi cav. stalloni: Fiamme a tre punte di panno arancio.

(*a*) Nell'uniforme di pace gli ufficiali portano fiamme di velluto nero, anzichè di panno.

Il Generale
Comandante del Reggimento
ADOLFO ORSINI

VITA REGGIMENTALE

Onorificenze

Il Colonnello Giuseppe dei Principi Rocco, Comandante il Gruppo Squadroni di La Spezia, è stato nominato Grande Ufficiale della Corona d'Italia.

* * *

Il Cap. Ing. Giovanni Viani, Vice Podestà di Milano ed iscritto presso questo Squadrone, è stato insignito della Commenda della Corona d'Italia.

* * *

Il Camerata Rodolfo Divisi dello Squadrone di Ferrara è stato nominato Cavaliere della Corona d'Italia.

Vivissime congratulazioni.

CHIUSI - *Cerimonie e manifestazioni varie.* — Lo Squadrone ha partecipato alle seguenti cerimonie durante il 1° semestre del c. a.:

21 aprile: Celebrazione del Natale di Roma.

27-30 aprile: VI Raduno del Reggimento svoltosi in Torino.

9 maggio: Celebrazione della Festa delle Forze armate.

10 giugno: Adunata nella Sede della locale «Casa Littoria» per ascoltare la parola del Duce sulla dichiarazione di guerra all'Inghilterra e alla Francia.

COMO - *Rapporto.* — Domenica 10 corr. alle ore 10 è stato tenuto nella sede di Via Volta, 48, in una calda atmosfera di cameratesco entusiasmo, il XV Rapporto annuale dello Squadrone di Cavalleria di Como, alla presenza dell'Ispettore di Zona col. comm. Radice Fossati, del Comandante di Gruppo cap. comm. Giuseppe Baragiola, del console generale della M. V. S. N. comm. Romegialli, anche in rappresentanza del Segretario Federale, del col. comm. Giorgio Nasi in rappresentanza del Distretto Militare di Como, nonchè di tutti gli aventi cariche dello Squadrone e del Gruppo e di un foltissimo numero di Cavalieri.

Dopo il saluto al Re Imperatore ed al Duce Fondatore dell'Impero, il cap. comm. Baragiola ha rivolto il suo sentito ringraziamento alle autorità intervenute, esprimendo pure parole di vivo elogio al Comandante dello Squadrone ed ai suoi Collaboratori per l'attività svolta durante l'anno XVII.

Quindi il Comandante dello Squadrone s. ten. Ponti, ha illustrato l'attività svolta dallo Squadrone di Como nell'anno XVII.

Il console generale della Milizia rivolse parole di caldo entusiasmo ai convenuti, portando il saluto delle C. N. ai Cavalieri in congedo, ed esaltando il valore della nobile ed eroica Arma di Cavalleria, sempre ed ovunque presente dove il dovere la chiama, e mai seconda a nessuno.

Chiuse il suo dire inneggiando alla fraterna cordialità fra M.V.S.N. ed Esercito.

Col saluto alla Maestà del Re Imperatore e al Duce, il Rapporto ebbe fine.

Formatosi un corteo con alla testa le autorità presenti, i Cavalieri si recarono a deporre una corona di alloro al Monumento ai Caduti ed al Sacrario dei Caduti Fascisti.

Alla Federazione dei Fasci di combattimento presentarono il loro omaggio a S. E. il Prefetto di Como ed al Federale.

Riunitisi quindi a Cernobbio in un cameratesco rancio cui parteciparono il Podestà ed il Segretario Politico di Cernobbio, venne da parte del Com.te di Gruppo della Provincia di Como, cap. Giuseppe Baragiola inaugurato il plotone di Cernobbio, nominando Comandante il sergente prof. Corti Emilio, la cui appassionata attività lo rese degno di ambargli tale carica.

Nobili parole furono pronunciate dal cap. Baragiola e dal Podesta di Cernobbio che assicurò il suo massimo appoggio perchè tutti i Cavalieri non ancora iscritti, abbiano ad entrare tra le file e formare uno Squadrone.

L'Ispettore di Zona ebbe ancora a compiacersi per l'attività appassionata dello Squadrone di Como, sempre fra i primi d'Italia.

MESSINA - *Rapporto* — Il 4 agosto u.s. in un'atmosfera di patriottismo, di entusiasmo e di esaltazione per la recente riconquista di Cassala, il Comandante dello Squadrone del Peloro ha tenuto rapporto ai Cavalieri iscritti.

Il Comandante cap. Alessandro della Rovere, dopo aver dato lettura dei telegrammi inviati dal Ten. Col. Fannucci a S.A.R. il Conte di Torino ed al Comandante il Reggimento Cavalieri d'Italia, ha esaltato le gesta della cavalleria e di tutte le armi partecipanti in collaborazione per la conquista di Cassala ed ha commemorato i fasti di gloria del Capitano Carchidio e dei camerati tutti che per la grandezza d'Italia hanno versato il proprio sangue sulle frontiere d'Italia e di Africa.

Il rapporto improntato allo più schietto stile militare si è chiuso con il saluto al Re Imperatore ed al Duce.

MILANO - *Onoranze al generale Litta Modignani* — La sera del 9 giugno i Cavalieri dello Squadrone primogenito hanno voluto riunirsi a un cameratesco rancio per festeggiare l'ottantesimo genetliaco dell'Eccellenza il Generale Litta Modignani.

Nelle sale dell'Albergo Titanus numerosi Cavalieri si sono stretti attorno al festeggiato per testimoniargli ancora una volta il vivo profondo affetto di cui il Generale Litta è meritatamente circondato nell'ambito di coloro che hanno militato nella nostra Arma.

Le Altezze Reali il Conte di Torino, il Duca di Pistoia ed il Duca di Bergamo, impossibilitati ad intervenire, avevano telegrafato affettuose espressioni di augurio al Generale Litta.

Fra i presenti al rancio abbiamo notato: il Comandante del Reggimento Generale Orsini, il Gen. Conte Majnoni d'Intignano, il Gen. Cantù, il Gen. Rigat, il Gen. Castoldi, il Col. Laugier, il Col. Mazzaccara, il T. Col. Jacini e l'ultra ottuagenario T. Col. Bajardi, appositamente giunto da Torino.

L'Ispettore di Zona T. Col. Radice Fossati, il Comandante Gruppo Squadroni della Provincia di Milano Col. Giusti, il Comandante lo Squadrone «Giancarlo Castelbarco»; T. Col. Cornaggia, il Maggiore Mainardi, il Ten. Col. Sponzilli, il Ten. Col. Blanchetti per il Savoia Cavalleria, e moltissimi Cavalieri di tutti i gradi appartenenti a diversi Squadroni della Lombardia.

Allo spumante prese la parola il festeggiato, il quale, dopo aver ringraziato con commosse espressioni tutti gli intervenuti, rifece la storia dell'Associazione dichiarandosi soddisfatto, perchè rispondente alle sue intenzioni iniziali, che la Associazione si sia trasformata in Reggimento Cavalieri d'Italia, assumendo inoltre, nelle varie cariche, la gerarchia militare.

Dopo un lungo vibrante applauso che accolse la chiusa delle parole del festeggiato, si levò il T. Col. Marchese Cornaggia — comandante dello Squadrone G. C. Castelbarco — che porse al gen. Litta, con espressioni cordialmente affettuose, gli auguri di tutti i Cavalieri Milanesi.

Diedi quindi lettura delle adesioni pervenute fra le quali quelle del generale Emo Capodilista — Ispettore Nazionale — impossibilitato ad intervenire per ragioni di salute.

Quindi il generale Orsini volle portare al fondatore del Reggimento, l'augurio vivo, sincero, riconoscente dell'intero Reggimento, dicendosi lieto di partecipare a questa festa di carattere prettamente famigliare, dello Squadrone primogenito.

Su preghiera del Comandante dello Squadrone di Milano, il generale Orsini offerse al generale Litta un grosso albo rilegato in pelle azzurra con impresso l'Emblema Araldico del Reggimento e portante le firme dei Cavalieri iscritti di tutti gli Squadroni di Lombardia, di quegli Squadroni cioè che facevano parte del vecchio Gruppo Lombardo e di cui il generale Litta fu il fondatore.

Volle poi con gentile pensiero, parlare il generale conte Gerolamo Majnoni d'Intignano per ricordare ed illustrare una pagina ignota della vita dell'illustre generale Litta. Ricordò cioè l'opera da Lui efficacemente svolta con passione e profondo senso di dovere quando da Capitano fu assunto all'Ispettorato di Cavalleria alle dipendenze dell'Ispettore di allora — gen. conte Luigi Majnoni d'Intignano. Lavoro ingrato e sconosciuto, ma che ebbe come risultato un rinnovamento in tutto ciò che era in quei tempi l'impiego e l'addestramento della nostra Arma.

Le parole del generale Majnoni, ascoltate da tutti con attenzione vivissima, furono accolte e sottolineate da unanimi applausi.

Ebbe così termine la festa dello Squadrone primogenito ed ognuno, nel lasciare le sale, volle rinnovare al generale Litta l'espressione del suo personale augurio affettuosamente sentito.

Manifestazioni — Mercoledì 26 giugno una rappresentanza dello Squadrone con Stendardo (alfiere Albuzzi) era presente alla conferenza che il prof. Mifsud Arturo già Deputato al Parlamento Maltese, ha tenuto nel salone della Casa del Fascio su «Italianità di Malta e Governo dispotico Inglese».

Matrimoni — Il 20 giugno u. s. la gentile signorina Elena Galiani — figlia della benemerita Patronessa Ines Galiani Ravelli e dell'iscritto generale Galiani comm. Pasquale — si è unita in matrimonio col barone Fiorio di San Cassano.

— L'iscritto ten. Storni rag. Corrado, si è unito in matrimonio con la gentile signorina Angela Maggi.

Ai novelli sposi giungano i nostri voti di ogni bene e felicità

Fiocchi bianchi — La casa dell'iscritto ten. Uberto Gavazzi (Com.te lo Squadrone di Desio) è stata allietata dalla nascita di un bel maschietto — futuro Cavaliere — al quale è stato imposto il nome del nonno, capitano comm. *Antonio* Gavazzi, pure nostro affezionato iscritto.

Sentite felicitazioni e fervidi auguri.

PIOMBINO — Lo Squadrone, durante il mese di giugno XVIII ha svolto la seguente attività:

4 e 11 giugno: riunione dei componenti il Comando per lo svolgimento delle pratiche amministrative.

9 giugno: partecipazione con una rappresentanza alla cerimonia di inaugurazione della Sede Sociale della Lega Navale.

TORINO - *Cerimonie* -- 9 maggio «Giornata dell'Esercito» una rappresentanza dello Squadrone con Stendardo era presente alla consegna delle ricompense al Valor Militare alla Gran Madre di Dio.

15 Maggio: Il Comandante di Gruppo ed il Comandante dello Squadrone con numerosi iscritti assistevano alla celebrazione del Reggimento Nizza Cavalleria. Nel pomeriggio erano presenti allo svolgimento di gare ippiche nel campo ostacoli reggimentale.

19 Maggio: :Lo Stendardo ed un gruppo di iscritti presenziavano alla cerimonia della «Giornata degli Italiani nel Mondo».

24 Maggio: Lo Squadrone forniva turni di Guardia all'Ossario dei Caduti in guerra ed al Sacrario dei Caduti per la Rivoluzione Fascista.

2 Giugno: Lo Squadrone partecipava alle cerimonie del Raduno in Torino del X Reggimento Alpini.

28 Luglio: Lo Stendardo ed un gruppo di iscritti prendevano parte all'Adunata a Superga per l'annuale commemorazione del Re Carlo Alberto.

Manifestazioni varie — Il giorno 11 maggio i Comandanti di Gruppo e di Squadrone ed alcuni iscritti assistevano al saggio di equitazione al campo ostacoli di Sassi degli Allievi della Scuola di Applicazione d'Artiglieria e Genio e della Accademia Militare di Torino.

Il giorno 14 maggio il Comando era presente alla Riunione di Corse in Campagna indetta alla Loggia dalla Società Torinese delle Caccie a Cavallo.

LA NOSTRA 58ª MEDAGLIA D'ORO

Alla memoria dell'eroico sottotenente Cesare Giorgio Raita, Comandante il Reparto Mitraglieri del IV Gruppo Squadroni Cavalleria Coloniale, di cui narrammo le gesta col fasc. N. 4 anno 1939-XVIII, è stata conferita, con R. Decreto in corso, la Medaglia d'Oro al V. M. con la seguente motivazione:

«Comandante di un nucleo mitraglieri, chiedeva insistentemente ed otteneva di uscire con uno squadrone di cavalleria coloniale destinato di rincalzo ad altri cavalieri già fortemente impegnati con rilevanti forze ribelli.

Lanciatosi alla carica in testa ad un plotone, dopo violento corpo a corpo riusciva a travolgere il nemico ed a batterlo sanguinosamente. Ferito mortalmente al viso, prima di salire nel cielo degli eroi, trovava la forza di salutare col gesto della mano il suo Squadrone indicando il nemico volto in fuga, inteso ad incitare i fedeli ascari a proseguire nell'inseguimento, senza curarsi di lui. Fulgido esempio di elette virtù militari.

Già distintosi in precedenti combattimenti».

Il nome di Cesare Giorgio Raita si incide così nell'albo d'oro dell'Arma e vi rimarrà perennemente scolpito per essere tramandato alle future generazioni.

Scomparsi... Presenti!

Il 1° luglio il ten. col. Alberto Di Marzo, Presidente di una Commissione incetta quadrupedi, fulmineamente decedeva in SALERNO lasciando largo rimpianto non solo nei camerati meridionali ma fra quanti nell'Arma ebbero la ventura di avvicinarlo.

Uomo di vasta cultura, oratore affascinante, le sue molteplici occupazioni e l'attività politica non gli sminuirono l'ardente passione per l'Arma. Sempre presente nelle maggiori ricorrenze, deputato al Parlamento, volontariamente volle prendere parte alla Grande Guerra quale ufficiale del glorioso Reggimento Lodi.

Nel dopoguerra promosso maggiore fu tra i più ferventi fondatori del Gruppo dell'Italia Meridionale e, successo al generale Carlo d'Ayala, ne tenne la Presidenza dalla fine del 1926 a tutto il 1930, svolgendo grande attività, incrementando e costituendo le varie Sezioni dipendenti, inaugurando le Colonnelle del Gruppo alla augusta presenza di S. A. R. la Duchessa di Aosta Madre.

Ma chiamato ad altri importanti incarichi amministrativi nella nativa provincia di Avellino e nel Consiglio d'amministrazione del Banco di Napoli fu con dolore costretto a lasciare la Presidenza del Gruppo Meridionale dal quale non volle distaccarsi rimanendo sempre, con alto sentimento di Cavaliere, attivo gregario. Preside della provincia di Avellino coadiuvò alla costituzione di quel Gruppo Squadroni e dal 1° aprile 1940-XVIII ne assunse il Comando.

Decorato della Croce di Guerra la sua passione ed il suo destino vollero che Egli finisse al servizio dell'Arma.

* * *

Il sottotenente di Complemento marchese Luigi Santasilia, iscritto allo Squadrone M.zio de Vito Piscicelli, Presidente della Società Napoletana Cacce a Cavallo, ha avuto la perdita del fratello Francesco, tenente di Cavalleria, caduto eroicamente in combattimento alla presa di Cassala.

A CIVITELLA D'ARNA, nel luglio scorso decedeva l'adorata consorte del nostro carissimo camerata Magg. Marchese Francesco Paolo Spinola, Comandante del Gruppo Squadroni di Perugia.

A COSENZA il 15 giugno u. s. è deceduto il cavaliere Vincenzo de Simone iscritto a quello Squadrone.

A MILANO il 19 giugno u. s. decedeva il sig. Ercole Dubini, fratello amatissimo del cap. ing. Alberto Dubini, iscritto dello Squadrone Ambrosiano.

Alle desolate famiglie dei Camerati scomparsi, sempre fra noi presenti, il vivo cordoglio del Reggimento Cavalieri d'Italia.

CONTATE GLI SBAGLI!

Molti, usando saponi da barba inefficaci, acquistano gradatamente una carnagione sensibile e delicata che rende sempre più difficile la rasatura. Ovviate a questo inconveniente ricorendo ai prodotti da radere Palmolive, famosi in tutto il mondo per la loro speciale conposizione al'olio d'oliva.

Secondo le vostre esigienze, potrete scegliere o la Crema da barba Palmolive, lussuosa, rapida, confortevole, oppure il Sapone da barba, economico, durevole e pratico. Ambedue formano una schiuma cremosa e abbondante che ammordibisce il pelo e vi consente la rasatura più perfetta.

LIRE 5 — L. 2.50

La vostra garanzia è la marca Palmolive

Il proto ha commesso 7 sbagli. Voi, usando i prodotti da radere Palmolive, non potete certamente sbagliare.

PRODOTTI A GENOVA

I PRODOTTI DA RADERE ALL'OLIO D'OLIVA

Direttore responsabile: Gen. ADOLFO ORSINI

Tip. Graf. F. Capriotti - V. Cicerone, 56 - Roma

FIAT
TERRA
MARE
CIELO

LE ASSICURAZIONI POPOLARI

DELL'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

Il risparmio nella sua forma più perfetta, che è l'assicurazione sulla vita, è necessario a tutti i cittadini senza distinzione di categorie, perchè è la difesa più efficace contro i rischi, ai quali l'esistenza nostra e quella dei nostri cari è soggetta.

Anche i più modesti lavoratori possono oggi godere dei benefici dell'assicurazione-vita, perchè l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni ha espressamente creato da tempo le

ASSICURAZIONI POPOLARI

che costano poco e che, oltre alle caratteristiche comuni a tutte le assicurazioni sulla vita, altre importantissime ne racchiudono, rivolte particolarmente a vantaggio delle categorie su accennate.

Gli assicurati con la « polizza popolare » godono anche del beneficio di partecipare agli utili annuali dell'Istituto; il che si risolve a conclusione del contratto, in un vantaggio economico molto apprezzabile.

Tutta l'organizzazione dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni fornisce gratuitamente informazioni e chiarimenti.

ERCOLE MARELLI & C. S. A. - MILANO - Corso Venezia, 22
Macchine elettriche, Pompe e Ventilatori - Centrali e sottostazioni - Propulsione navale - Trazione - Bonifica ed irrigazione - Ventilazione civile ed industriale.

Conserve Bevilacqua

NAPOLI

Officine Moncenisio

già An. Bauchiero

Società Anonima - Capitale versato L. 10.000.000
Sede in TORINO - Stabilimento in CONDOVE (Val di Susa)

MATERIALE ROTABILE FERROVIARIO E TRAMVIARIO ~ COSTRUZIONI PER L'ESERCITO E PER LA MARINA DA GUERRA ~ MATERIALE AERONAUTICO ~ COSTRUZIONI MECCANICHE IN GENERE

lancia & c.

s. a.

fabbrica automobili

torino

COMPAGNIA ITALIANA WESTINGHOUSE

FRENI E SEGNALI

Freni - Compressori - Materiali per riscaldamento - - Materiali di segnalamento - Raddrizzatori metallici

TORINO - Via Pier Carlo Boggio, 20

SPECIALIZZATO LABORATORIO ROMANO
"Il Ricamo industrializzato,,
Via dei Prefetti, 46 - ROMA
TEL. 64-856
Bandiere - Stendardi - Colonnelle
Drappelle - Fiamme - Fregi
Prezzi modicissimi - Lavoro accurato - Puntualità
Gli Squadroni del Reggimento Cavalieri d'Italia, nel loro interesse, prima di prendere impegni, chiedano preventivi

SOCIETÀ ACCOMANDITA SEMPLICE
ANTONIO DAELLI
VILLASANTA (Milano)
TESSITURA FASCE LANA distintivo per truppe coloniali
NASTRI DI COTONE E RAYON per forniture militari

Cooperativa Operai Pellattieri
BRESCIA
Concerie in S. EUSTACCHIO

...è un prodotto
MAGNETI MARELLI
«Qualità!»
Equipaggiamenti elettrici per aeroplani - automobili - motocicli.
Batterie d'accumulatori per avviamento e trazione - Stazionarie e per sommergibili.
Freni ad aria compressa per autoveicoli.
Stazioni radiotrasmittenti e riceventi - Ricevitori per radioaudizioni circolari - Impianti sonori.
Televisione.
Fabbrica Italiana Magneti Marelli - MILANO

CREDITO ITALIANO
~ Locazione cassette di sicurezza
~ Deposito di Titoli a custodia
alle condizioni più modiche
~ Servizi speciali per Titoli di Stato e Obbligazioni diverse
Appositi uffici e sportelli per fornire a chiunque tutte le possibili informazioni e notizie
Pubblicazione di due interessanti periodici che vengono spediti gratuitamente a richiesta
TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

SAN GIORGIO
SOCIETÀ ANONIMA INDUSTRIALE
GENOVA - SESTRI
Capitale Lit. 42 500 000 versato
COSTRUZIONI OTTICHE

CONGEGNI DI PUNTAMENTO
TELEMETRI
CANNOCCHIALI
BINOCOLI

CARDIOCINÈTICO

MARINONI

Debolezza cardiaca - Iposistolia - Aritmie Miocarditi - Infiltrazioni adipose - Asma cardiaco

STABILIMENTO FARMACEUTICO

DITTA G. MARINONI SAVONA

DA 1 A 3 CUCCHIAI AL GIORNO - Chiedere letteratura e saggio

Autorizzazione N. 3789 R. Prefettura di Savona.

marzotto

PETTINATURE:
Valdagno - Mortara

FILATURE PETTINATO:
Valdagno - Maglio di Sopra

FILATURE CARDATO:
Valdagno - Maglio di Sopra

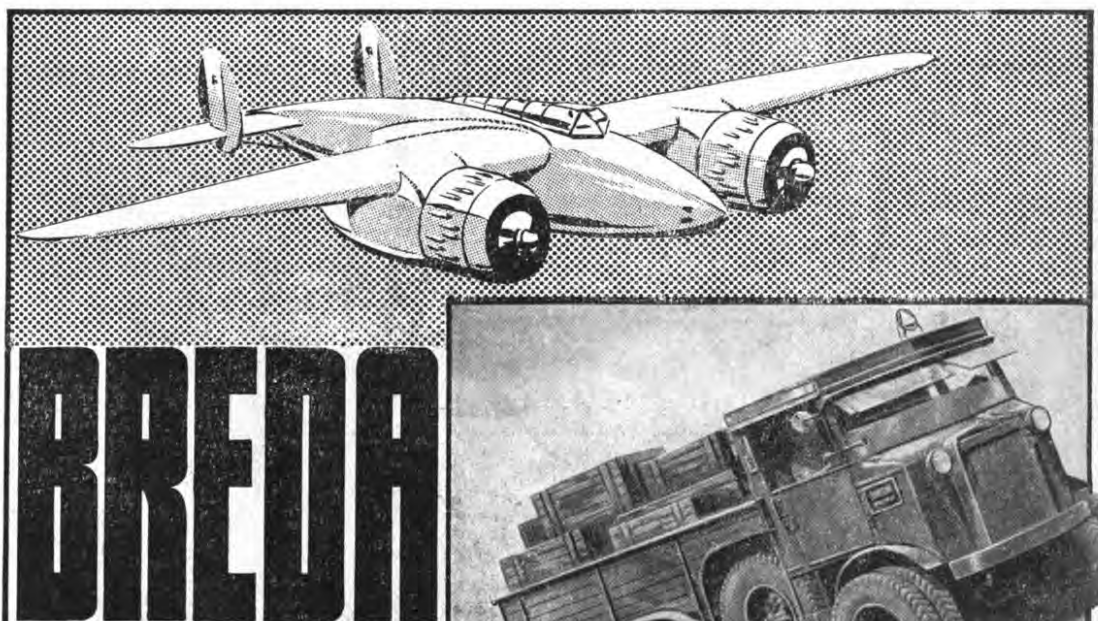
TESSITURE:
Valdagno - Brebbia - Brugherio - Manerbio - Pisa

tutte le lavorazioni in lana pura ed in lana mista con fibre varie

v. e. marzotto
l a n i f i c i o

manifattura lane g a e t a n o marzotto & f i g l i

esportazione in tutto il mondo



BREDA

Acciaierie - Fonderie e Forge - Elettrotreni, Locomotive e Materiale Mobile ferroviario e tramviario - Costruzioni meccaniche, elettromeccaniche e navali - Armi - Aeroplani.

SOCIETA' ITALIANA ERNESTO BREDA - MILANO

R.R. L.L. P.P. 8-10-25

7747

P. R. 7502

Roma - Anno VII (XXVII) - N. 5
Settembre-Ottobre 1940 - XVIII
Sped. abb. post.

RIVISTA DI CAVALLERIA

Chi dice Cavalleria, dice dimestichezza al rischio e devozione alla Patria sino al sacrificio.

MUSSOLINI

BIBLIOTECA NAZIONALE V.E. ROMA
-2 DIC 1940
* RIVISTE *

AMERICHE

ASIA - AFRICA - AUSTRALIA

MEDITERRANEO - LEVANTE

MEDITERRANEO OCCIDENTALE · NORD EUROPA

CROCIERE

"ITALIA"	"LLOYD TRIESTINO"	"ADRIATICA"	"TIRRENIA"
GENOVA	TRIESTE	VENEZIA	NAPOLI

BANCO DI SICILIA

ISTITUTO DI DIRITTO PUBBLICO

■

OLTRE MEZZO MILIARDO DI FONDI PATRIMONIALI

■

L'ISTITUTO RACCOGLIE DEPOSITI A RISPARMIO E IN C/C FRUTTIFERO
E COMPIE TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

122 SEDI ED AGENZIE

RIVISTA DI CAVALLERIA

ABBONAMENTI PER L'ANNO 1941 - XIX E ABBONAMENTI CUMULATIVI

Italia e Colonie . . . . . L. 26
Estero . . . . . » 50

Un numero separato { Italia e Colonie . . . L. 5 / Estero . . . . . » 10

Per comodità degli abbonati, ed a risparmio di spese postali, i versamenti possono essere effettuati sul conto corrente postale n. 1/26620 intestato alla Rivista di Cavalleria, Via IV Fontane, 142 - Roma.

L'abbonamento cumulativo per il 1941, con altri periodici militari, è di L. 24.

Direzione-Amministrazione: Via IV Fontane, 142 - Roma - Tel. 487071 - Tel. Mil.: 4914.

ABBONAMENTI CUMULATIVI (Prezzi singoli di combinazioni)

PERIODICI	Italia, Impero Albania e Colonie	Estero	PERIODICI	Italia, Impero Albania e Colonie	Estero
Rivista di Cavalleria (1) . . .	24	50	Rivista Artiglieria e Genio (7) .	32	127
Le Forze Armate (2)	30	75	Rivista Marittima (8)	24	Fr. oro 40
Rassegna di Cultura Militare (3)	25		Rivista di Cultura Marinara . .	16,20	Fr. oro 12
Rivista di Fanteria (4) . . .	30	75	Rivista di Commissariato e dei Servizi Amministrativi Militari	25	100
Nazione Militare (5)	34	72	L'Azione Coloniale	18	40
L'Universo (6)	30	70	La Rassegna Italiana	50	70
Rivista Aeronautica	23	131			

(1) Non si accettano abbonamenti cumulativi senza quello alla « Rivista di Cavalleria ».
(2) Per i Comandi, Circoli, Enti diversi, L. 40.
(3) » » » » « » 40.
(4) » » » » » » 50.
(5) » » » » » » 38.
(6) Per i non militari l'abbonamento è di L. 36.
(7) Per i Comandi, Circoli, Biblioteche e non militari l'abbonamento è di L. 52.
(8) L. 50 per i non militari, L. 37,50 per i Comandi, Circoli Biblioteche ecc. Agli ufficiali delle Marine da guerra estere, residenti all'estero, la Rivista è ceduta con lo sconto del 50%.

Per gli abbonamenti cumulativi inviare la richiesta e l'ammontare all'Ufficio Pubblicazioni Militari del Ministero della Guerra.

IMPERMEABILI

PIRELLI

PER GLI UFFICIALI
DELLE FORZE ARMATE

MACCHINE SINGER PER CUCIRE

INGER

IL SOLO NOME È GARANZIA
E SICURA REFERENZA

MACCHINE PER OGNI
GENERE DI CUCITURA

A MANO - A PEDALE
ELETTRICHE

Compagnia Singer per Macchine da cucire

Società Anonima Italiana

Direzione Gener. - MILANO - Via Dante, 18
e Stabilimento industriale a Monza

AEROPLANI
MOTORI
PARTI STACCATE PER AERONAUTICA

"REGGIANE"

OFFICINE MECCANICHE ITALIANE S.A.
REGGIO EMILIA

UNIONE MILITARE

SEDE PRINCIPALE IN ROMA - LARGO GOLDONI

Filiali in tutto il Regno e Colonie

UNIFORMI per

UFFICIALI DELLE FORZE ARMATE D'ITALIA
TRUPPE COLONIALI D'AFRICA E POLIZIA COLONIALE
FUNZIONARI CIVILI DELLO STATO E COLONIALI
DIPLOMATICI ED ORDINI CAVALLERESCHI
ISCRITTI AL PARTITO E GERARCHI DELLA G.I.L.

Accessori d'uniforme ed articoli per equipaggiamento militare

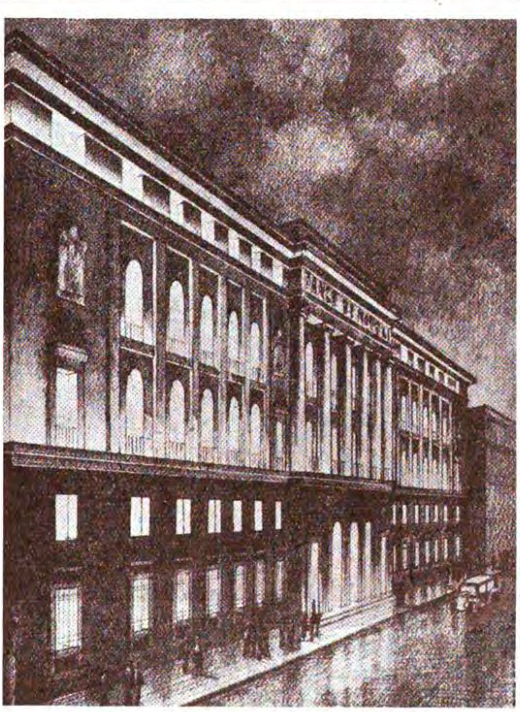
I migliori tessuti per abiti civili e da sera
Confezioni accurate

Vasto assortimento abiti e paletots confezionati
Parures per signora - Calze - Guanti
Biancheria da tavola e da letto - Coperte di lana
Calzature - Profumeria - Valigeria

Banca Commerciale Italiana

MILANO

Capitale L. 700.000.000 interamente versato - Riserva L. 160.000.000 al 18 Marzo 1940-XVIII



Il nuovo palazzo della Direzione Generale del BANCO DI NAPOLI in Napoli

BOMBRINI PARODI-DELFINO

Società Anonima per Azioni - Capitale: L. 20.000.000

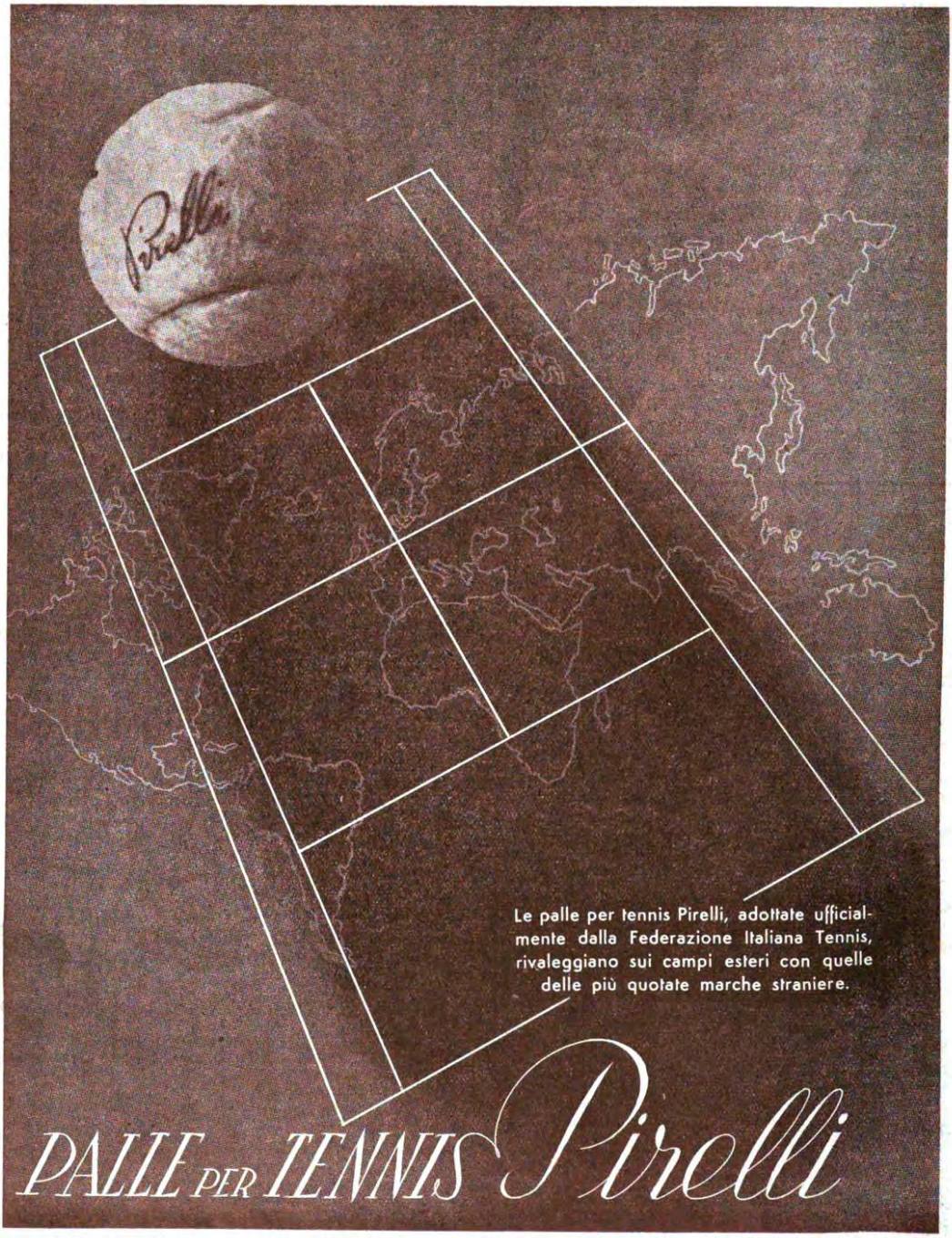
Sede in Roma: Corso Umberto I, N. 267

Stabilimenti in Colleferro (Roma)

B.P.D.

BALISTITE - SOLENITE - CORDITE (Polvere C2)
POLVERI MODERNE ANTIEROSIVE senza solvente per armi da guerra
NITROCELLULOSA
TRITOLO sciolto o in cariche fuse o compresse
PENTRAMITE
PENTRITE sciolta od in cariche compresse
ESPLOSIVO P. A. sciolto od in cariche fuse o compresse
DINAMITI - CAPSULE - MICCIE
MUNIZIONI complete per fucili e mitragliere
MUNIZIONI SPECIALI a traccia luminosa, perforanti ecc.
MUNIZIONI COMPLETE per difesa antiaerea e anticarro
BOSSOLI DA CANNONE
BOMBE a mano e per aeronautica
POLVERI E CARTUCCE per caccia e per tiro
OTTONE - TOMBAK - MAILLECHORT - ACCIAIO PLACCATO in bandelle

Glicerine distillate - Acido solforico - Oleum - Pentaeritrite - Ftalide - Concimi chimici - Azoturo di sodio - Bisolfito di sodio - Zolfi


Pirelli
Le palle per tennis Pirelli, adottate ufficialmente dalla Federazione Italiana Tennis, rivaleggiano sui campi esteri con quelle delle più quotate marche straniere.
PALLE PER TENNIS Pirelli

Bimestrale

RIVISTA DI CAVALLERIA

ORGANO UFFICIALE DEL REGGIMENTO CAVALIERI D'ITALIA
ROMA — DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE: VIA QUATTRO FONTANE, 142

Il dovere sia la tua legge
La fede la tua forza
La coscienza il tuo premio.
C. DELCROIX

ANNO VII (XXVII) - N. 5 — SETTEMBRE-OTTOBRE 1940-XVIII — SPED. ABB. POST.

SOMMARIO

Ai fedeli lettori ed abbonati . . . . . *Pag.* 153
Note in materia di addestramento della cavalleria » 153
Cassala . . . . . » 157
Sistemi addestrativi . . . . . » 161
La sciabola, arma di guerra della Cavalleria . . » 164
Un vero ussaro: il Barone Jacob Marulaz . . » 165
La filatelia ed il cavallo . . . . . » 169
Sinfonie albanesi . . . . . » 171
Macchiette: La rivista di fine esercitazioni . . » 172
Argomenti di attualità:
Ferrovia strategica Russa . . . . . » 173
Legge sul servizio obbligatorio del lavoro in Svezia . . . . . » 173
Apprestamenti di mobilitazione e di armamento in Svizzera . . . . . » 173
Forze aeronautiche Turche . . . . . » 173
Difesa antiaerea Australiana . . . . » 173
Mezzi corazzati Inglesi . . . . . » 173
Granata contraerei a paracadute nell'esercito degli S. U. A. . . . . *Pag.* 174
Artiglieria contraerei Ungherese . . . » 174
Artiglieria Inglese . . . . . » 174
Notiziario:
L'ispezione del DUCE al Corpo d'Armata Celere » 175
Commemorazione della Battaglia di Pozzuolo del Friuli . . . . . » 175
I Cavalleggeri di Saluzzo celebrano la carica di Tauriano Istrago . . . . . » 176
Cameratismo Italo-Tedesco . . . . . » 176
Un atto di valore . . . . . » 176
Foglio d'Ordini N. 13 . . . . . » 177
Vita Reggimentale . . . . . » 178
Tra Libri e Riviste . . . . . » 179
Scomparsi... Presenti . . . . . » 1

AI FEDELI LETTORI ED ABBONATI!

La « Rivista di Cavalleria » con questo numero compie il VII anno della sua rinascita, e il XXVII della fondazione.

Anno di Guerra quello che muore; anno di Vittoria quello che nasce.

Fedeli ad un nostro vecchio motto, « Con l'animo che vince ogni battaglia», eleviamo il pensiero ardente ed appassionato agli eroici camerati che sul campo dell'onore hanno mantenuto intemerato e puro il patrimonio prezioso dell'Arma: ardore - ardire - fede.

Nelle pagine di questa nostra vecchia Rivista, ognuno di noi si riconosca, i vecchi con i giovani, i cavalieri di oggi e quelli di domani, in servizio attivo ed in congedo.

Unica sola grande famiglia, dello stesso sangue, della stessa nobiltà, della stessa religione, la religione dell'Arma vivificata dall'amore a Dio, e dalla dedizione alla Patria.

Noi — come sempre — restiamo in sella, ed ogni passione, ogni cura, diamo al vecchio destriero perchè non rallenti il suo galoppo.

Ricordi però ognuno, da buon Cavaliere, che non abbiamo tenute da cui falciare la profenda benefica. E senza di essa il galoppo è difficile e chi si ferma è un uomo perduto.

Aiutateci.

Note in materia di addestramento della cavalleria

Queste note trattano taluni particolari aspetti:

— dell'esplorazione tattica;

— della condotta in combattimento dei minori reparti di cavalleria nelle fasi: avvicinamento a cavallo, appiedamento, avvicinamento a piedi, attacco e difesa.

Esse hanno lo scopo di esaminare e di approfondire talune questioni emerse nel corso delle quotidiane istruzioni e di portare — mercè l'esame di problemi conseguenti alla mutata struttura organica dei minori reparti dell'arma — un contributo di utile esperienza nella impostazione e nello sviluppo di così importante attività addestrativa.

I. - ESPLORAZIONE.

1) Esploratori e pattugliatori.

Come noto, i reggimenti di cavalleria, per l'assolvimento dei compiti esplorativi, dispongono di particolari organi, i quali sono rappresentati:

— **da un plotone esploratori**, per reggimento, costituito di 20 cavalieri scelti, particolarmente allenati ed addestrati, posto agli ordini di un ufficiale subalterno di provata capacità e destinato ad assolvere tutti i servizi di pattuglia che necessitano al comando di reggimento od a concorrere a quelli di cui avesse eventualmente bi-

sogno il comando di divisione celere, nel caso di reggimento di cavalleria indivisionato, oppure il comando superiore (di divisione o di corpo d'armata) nel caso di reggimento facente parte di un nucleo esplorante celere;

— **da almeno due pattuglie di pattugliatori**, per squadrone, della forza ciascuna di un capo pattuglia (sottufficiale o graduato) e di 4-5 cavalieri, e destinate invece ad operare a favore del comando di gruppo o eventualmente di reggimento.

Di queste unità:

— il plotone esploratori, dovendo agire in un raggio, in genere, molto ampio e con una certa autonomia, è dotato di due stazioni radiotelegrafiche someggiate e di quattro motociclisti;

— le pattuglie di pattugliatori sono invece dotate solo di qualche motociclista o anche di qualche ciclista, data la distanza non grande alla quale vengono spinte e di conseguenza la possibilità di valersi anche di portavvisi a cavallo, a complemento di quelli su moto o in bicicletta.

La costituzione degli organi dei quali abbiamo fatto cenno consente:

— di ottenere il massimo rendimento nel servizio di esplorazione, nonchè in quelli eventuali di sicurezza, di ricognizione e di collegamento, con il minimo dispendio di personale, trattandosi di elementi addestrati con particolari cure e con precisa e ben definita specializzazione di compiti;

— di non depauperare i plotoni cavalieri i quali hanno già una forza non eccessiva e devono conservare integra la loro capacità combattiva, specie nell'eventualità, sempre assai probabile, di un'azione a piedi che comporta, per forza di cose, una minore disponibilità di uomini.

Tale specializzazione è più che mai necessaria in quanto che l'esploratore e il pattugliatore non si improvvisano. La loro formazione richiede infatti un lungo ed intenso tirocinio che va iniziato appena ultimato il 1° periodo della istruzione a cavallo e proseguito senza soste in quello successivo inserendolo nelle quotidiane istruzioni dei reparti delle quali l'esplorazione deve costituire l'atto tattico iniziale ed essenziale da cui prendono vita tutte le successive fasi dell'azione sia a cavallo sia a piedi.

2) - **Azione e contegno delle pattuglie.**

I principali errori nei quali più sovente, in sede di addestramento, incorrono i nostri esploratori e pattugliatori si possono riassumere nei seguenti:

— tendenza a muovere riuniti, senza farsi procedere da « punte »;

— ostinato attaccamento alle strade;

— deficiente senso di orientamento e di fiuto dell'avversario;

— una volta preso contatto col nemico, incertezze e tentennamenti, invece di eseguire ripetute puntate in altre direzioni al fine di stabilire il limite e la natura dell'occupazione avversaria e l'entità delle forze contrapposte;

— cavalieri (punte e portavvisi) non accoppiati; da cui cavalli che nitriscono e che si svelano prematuramente;

— biglietti di avviso incompleti di dati importanti; notizie sovente inesatte e molto generiche; mancanza di vaglio e di controllo delle informazioni da parte dei comandanti di pattuglia prima del loro avviamento indietro;

— poca o nessuna importanza attribuita alle notizie negative che hanno sovente valore decisivo;

— scarsa utilizzazione di mezzi multipli nella trasmissione degli avvisi, specie di quelli molto importanti o di quelli di cui si ha motivo di ritenere incerto o malsicuro il recapito con un solo mezzo.

A tali inconvenienti, che si ripercuotono dannosamente su tutto il complesso lavoro di ricerca, raccolta e trasmissione delle notizie, rendendo lento ed aleatorio l'assolvimento di così importanti compiti da parte dei vari organi esploranti (dai più modesti ai più grossi), va aggiunta la dannosa tendenza da parte dei reparti che seguono a « serrare troppo sotto » agli elementi avanzati.

Si viene così ad infirmare un principio che è fondamentale per bene esplorare: le pattuglie, per lavorare proficuamente e con risultati concreti hanno bisogno di spazio: cioè a dire che tra esse e i distaccamenti o i grossi che seguono deve esservi una distanza tale — variabile, naturalmente, in funzione di tanti fattori — da consentire una tempestiva chiarificazione della situazione in base alla quale il comandante può decidere ed agire a ragion veduta. In caso diverso si finisce per procedere alla cieca ed il meno che può accadere è di essere sorpresi in pieno, specie da parte di elementi celeri meccanizzati.

Ciò premesso, appare evidente come, in sede di addestramento, tutte le nostre cure debbano essere particolarmente rivolte ad eliminare questi inconvenienti svolgendo un'istruzione graduale ed eminentemente pratica diretta:

a) ad impartire poche ma chiare nozioni di apprezzamento del terreno in modo che esploratori e pattugliatori imparino a giudicarlo con facilità e prontezza ed a riferirne con precisione di linguaggio;

b) a creare, sviluppare ed affinare in essi quella « mentalità » esplorativa e « quel metodo », tenace ed audace, nell'esplorare che sono tra i requisiti di maggior valore e che ancora oggi fanno difetto nei nostri reparti;

c) ad abituare ciascuno a riferire, a voce e per iscritto, con esattezza e con discernimento quanto ha osservato e controllato, formulando di volta in volta le risposte a quegli interrogativi che costituiscono il succo concreto di ogni biglietto di avviso: se c'è il nemico, e, nel caso che vi sia, che specie di nemico è, dov'è, che forza ha, che cosa fa;

d) a combattere infine, la ostinata tendenza delle nostre pattuglie a muovere su strada. E' d'uopo inculcare nei pattugliatori e negli esploratori che le strade, specie quando si ha la sensazione che l'incontro con elementi avversari sia probabile o imminente, vanno sorvegliate ma non percorse materialmente. La nostra superiorità, quali cavalieri, consiste appunto nel vantaggioso privilegio di poter attraversare, senza difficoltà, qualunque terreno, sottraendoci così ad ogni forma di osservazione da parte dell'avversario e facilitando, per contro, la nostra Nessuna ragione deve pertanto indurci a fare il giuoco del nemico, lasciandoci attrarre dalle rotabili che possono celare continue e pericolose insidie e che, per contro, non offrono che lo svantaggio di svelarci prematuramente.

Tutte queste istruzioni — nelle quali la personalità e la passione degli istruttori hanno campo di ginnasticarsi con molta larghezza — vanno svolte, come ho già accennato, con progressione e con raziocinio, impostandole sempre su campi concreti e controllandole in tutto il loro sviluppo.

Un tipo di esercizio — che non ha la pretesa di essere il migliore ma che ha il vantaggio della semplicità — può essere il seguente:

— l'istruttore disloca in una determinata località — nota solo a lui — un piccolo reparto (per es.: una squadra o un plotone) cui sia stato assegnato, nel quadro di una situazione tattica molto semplice, un compito difensivo. Verso quella direzione l'istruttore dirige un altro piccolo reparto dello squadrone (per es.: un plotone) avente un compito esplorativo lungo un determinato itinerario e che sia, a sua volta, preceduto da una pattuglia esplorante.

L'istruttore segue la pattuglia, ne controlla il contegno e l'azione, esamina gli avvisi compilati dal comandante ed interviene per correggere e per far ripetere tutte le volte che l'operato di essa non risponda ai criteri addestrativi suaccennati.

Quando egli ritiene che la pattuglia abbia bene assolto il suo compito, sulla base delle notizie da essa fornite, fa agire, a cavallo od a piedi, il plotone che segue e a

lavore del quale è stata svolta l'esplorazione. La pattuglia, durante l'azione del plotone, lungi dal rimanere inattiva, si trasforma automaticamente in pattuglia di sicurezza, continuando sotto altra forma, il suo lavoro, oppure concorre al combattimento svolto dal plotone.

In tal modo il comandante addestra contemporaneamente un reparto nell'azione difensiva, un reparto nella azione a cavallo ed a piedi, una pattuglia nel servizio di esplorazione e di sicurezza.

Si vengono così a fondere armonicamente e continuamente le tre principali attività addestrative dell'arma: esplorazione, addestramento al combattimento a cavallo ed a piedi, perfezionamento del cavalcare in terreno vario senza che ciascuna di esse formi istruzione a sè, priva di contenuto pratico e sterile di risultati concreti.

Questi esercizi vanno ripetuti in ambienti ed in situazioni sempre differenti, variando di volta in volta i compiti e le funzioni dei singoli reparti (per es.: il plotone che il giorno precedente aveva svolto l'attacco, nel giorno successivo avrà compito difensivo e viceversa) e cercando sopratutto di reagire alla tendenza, così frequente e così nociva, di voler sviluppare, ad ogni costo ed in uno stesso giorno, tutte le varie fasi dell'azione.

Se la disponibilità di tempo non lo consente o i risultati raggiunti non lo consigliano e opportuno limitarsi, per quel giorno, ad una sola fase tattica (per es.: esplorazione da parte della pattuglia ed avvicinamento a cavallo da parte del plotone) curandola in tutti i particolari e riprendendone lo sviluppo il giorno successivo dallo stesso punto in cui era stata sospesa il giorno precedente.

Ogni esercizio deve sempre concludersi con una riunione sul terreno nella quale l'istruttore commenta l'azione svolta da ciascun elemento e mette in evidenza gli errori commessi e gli insegnamenti che se ne possono trarre.

II. - AVVICINAMENTO A CAVALLO.

L'avvicinamento a cavallo, allorchè il reparto entra in un terreno scoperto o battuto dal fuoco nemico, deve essere fatto a sbalzi, in modo che la direzione seguita offra il maggior defilamento e consenta di muovere alle più celeri andature e senza rallentamenti o soste. Reparto in avvicinamento scoperto significa reparto che non può realizzare più la sorpresa e che è già nelle condizioni di farsi battere da un avversario vigile e manovriero.

A tal uopo occorre:

a) spingere per tempo avanti, a distanza di cenno e nella direzione voluta, « esploratori del terreno » per riconoscere ed indicare la direzione più favorevole per il movimento, per rimuovere eventuali ostacoli, aprire varchi, ecc. Spesso, in taluni terreni, basta un reticolato o un fosso inguadabile per arrestare e mettere in serie difficoltà un reparto che non abbia avuto la prudenza di farsi precedere, tempestivamente, da questi esperti occhi avanzati;

b) fare largo uso di formazioni rade, elastiche, possibilmente in fila, in modo di sfruttare la copertura offerta da ostacoli correnti parallelamente alla direzione di avanzata e di guadagnare rapidamente e, possibilmente, senza perdite o quanto meno con le minori perdite, una posizione defilata, idonea per l'appiedamento;

c) aver costantemente presente la particolare delicatezza che rivestono i fianchi; occorre perciò spingere sempre almeno un paio di cavalieri ai lati della direzione di avanzata e muovere con le squadre laterali arretrate rispetto a quella o a quelle centrali in maniera di poter fare rapidamente fronte e nelle migliori condizioni ad un'azione di sorpresa, sempre possibile per i celeri.

Sia nell'avvicinamento a cavallo, come in quello successivo a piedi, occorre infine assicurare la esatta direzione del movimento mercè la designazione del reparto di direzione (con il quale, di massima, marcerà il comandante), sul quale gli altri reparti devono regolare l'avanzata e con cui devono mantenersi costantemente collegati. La scelta del reparto di direzione riveste importanza assai notevole specie quando si tratti di agire in terreni coperti o molto rotti nei quali è facile perdere l'orientamento, sopràtutto muovendo a celere andatura, come avviene nel caso di reparti a cavallo.

III. - APPIEDAMENTO.

E' un atto di grande importanza e di estrema delicatezza in quanto che non solo determina una crisi la cui ampiezza ed intensità sono in rapporto alla forza della unità che appieda ed alla particolare situazione del momento, ma influisce anche, e talora in maniera decisiva, sull'ulteriore sviluppo dell'azione. Ciò perchè la decisione del comandante — una volta effettuato l'appiedamento — rimane necessariamente vincolata alla forma di combattimento che egli ha adottato e per essere modificata obbliga a rimontare a cavallo il che è quanto dire a subire una nuova e più pericolosa crisi.

Pertanto, in sede di addestramento, è necessario reagire alla tendenza così frequente nei nostri reparti, di appiedare al primo colpo di moschetto o appena si verifica la presa di contatto iniziale con l'avversario, prima ancora cioè che dagli organi esploranti siano state precisate natura, entità e dislocazione delle forze contrapposte. In una parola l'appiedamento deve essere fatto « a ragion veduta », in seguito cioè alla constatata e riconosciuta necessità di dover risolvere la situazione non altrimenti che con un'azione a piedi.

Ciò stabilito, il comandante del reparto, deve accertare e decidere se convenga ricorrere all'appiedamento di tutta la forza o se invece sia sufficiente e più opportuno limitarsi a quello dei 2/3 (1); su tale decisione influiscono — come è ovvio — tanti elementi, tra i quali, principalmente — in relazione alla situazione tattica — quello di dover proiettare sulla linea di combattimento il maggior numero di uomini per risolvere l'azione nella maniera più decisa (appiedamento del massimo della forza) e l'altro di potersi far raggiungere prontamente dai cavalli smontati per completare l'azione agendo a cavallo o per continuare senza indugio nel compito ricevuto (appiedamento di 2/3 della forza). Nell'una o nell'altra forma di appiedamento è necessario lasciare ai cavalli smontati una scorta, di forza adeguata al reparto ed alla situazione, e pronta a parare ogni sorpresa che un avversario accorto e intraprendente, specie se celere, non mancherà certo di tentare contro una preda così preziosa e di non così difficile conquista.

Per realizzare tutto questo, più d'ogni altra cosa, giovano molto l'occhio, l'intuito e la prontezza del comandante: è in queste circostanze che egli rivela quella « mentalità celere » nel concepire e nel decidere, che è indispensabile, per la brillante condotta in combattimento delle nostre unità, dalle più piccole alle maggiori.

IV. - AVVICINAMENTO A PIEDI.

Per tale fase dell'azione valgono — in linea di massima — le norme e le avvertenze esaminate trattando dell'avvicinamento a cavallo con il quale esso ha — pur sotto un aspetto diverso — strette analogie specie per quanto si riferisce:

---

(1) Ricordo, per maggior chiarezza dei lettori, che i reparti di cavalleria possono appiedare:

— il massimo della forza, ed in questo caso tutti fanno piede a terra e rimane a tenere i cavalli smontati un solo cavaliere per squadra;

— oppure i 2/3 della forza ed allora appiedano solo i cavalieri delle file laterali di ogni terna mentre restano a cavallo quelli delle file centrali.

— alla necessità di compiere i movimenti a sbalzi, previo studio del terreno, in modo da procedere da zona coperta a zona scoperta, sfruttando abilmente le formazioni e tutte le forme di defilamento offerte dal terreno;

— alla opportunità di farsi precedere da esploratori del terreno e di far attentamente sorvegliare i fianchi da pattuglie di sicurezza;

— alla designazione del reparto di direzione.

V. - **ATTACCO.**

La cavalleria, nel suo tipico combattimento a piedi, deve orientarsi a condurre l'attacco sciolto, deciso, irruento: devono perciò aversi elementi che vanno materialmente all'attacco ed altri elementi, al di fuori di quelli, incaricati di aprire la strada all'attacco con il fuoco. Ricordare in proposito l'attacco degli arditi durante la grande guerra.

Le squadre nell'attacco, per poter avanzare, si devono aiutare reciprocamente: ciascun capo squadra, per essere in grado di aiutare l'altra squadra, dev'essere addestrato a scegliere il sistema più conveniente il quale può realizzarsi:

— o investendo la resistenza che si oppone all'altra squadra;

— o procedendo e agendo con il fuoco sul fianco di tale resistenza;

— oppure raggiungendo un obiettivo e cadendo quindi alle spalle del difensore.

Per ottenere questo i capi squadra devono sempre conoscere:

— obiettivo (definirlo bene);

— direzione d'attacco (precisarla in modo ben chiaro);

— squadra di direzione;

— notizie sul nemico;

— cosa fanno le altre squadre.

Inoltre essi devono ricordare:

— che il fucile mitragliatore deve sempre poter far fuoco a vantaggio della rispettiva squadra, ma che esso, pur costituendo parte integrante della squadra, non può sempre prendere parte a tutti i suoi movimenti per ragioni tecniche di impiego. E' inutile spostarlo con la squadra se non può sparare. Pertanto, se il capo-arma trova una postazione dalla quale il F.M. può agire con continuità ed efficacia fino al momento dell'assalto, è meglio non spostarlo più. L'ideale sarebbe di trovare una posizione sul fianco della propria squadra;

— infine, che i moschettieri della squadra è bene che siano tutti riuniti, alla mano e non sparpagliati, specialmente in terreni coperti. Ricordare che essi debbono assaltare. Meglio ancora sarebbe raggrupparli sotto il comando di un graduato (capo gruppo moschettieri).

In una parola, nella squadra, si devono sempre identificare e devono costantemente funzionare queste tre individualità: capo squadra - capo arma - capo gruppo moschettieri.

VI. - **DIFESA.**

La difesa da parte di reparti di cavalleria non ha quella organizzazione così minuta e così complessa che è invece normale per i corrispondenti reparti di fanteria: essa ha, per contro, carattere di temporaneità e di elasticità ed è basata sopratutto sull'azione reattiva degli elementi tenuti alla mano e sulla manovra.

Da questa premessa scaturiscono come corollari i seguenti criteri fondamentali:

— il fucile mitragliatore non deve essere legato ad una posizione o ad un settore di tiro perchè la difesa deve poter manovrare in funzione dell'attacco;

— nel caso di difesa elastica, caratteristica dei celeri, è bene aspettare che gli elementi dell'attaccante raggiungano una determinata posizione favorevole per poter contrassaltarli decisamente. In genere quando il nemico è giunto sotto i piedi la migliore reazione è quella di dargli addosso: niente da stupirsi se la difesa, ad un certo momento, diventa attacco;

— il fucile mitragliatore della difesa deve agire di preferenza contro i fucilieri del reparto attaccante piuttosto che contro un altro F.M. Si può vedere in questo un parallelo con l'artiglieria divisionale che, nella difesa, agisce contro la fanteria attaccante la quale rappresenta il bersaglio più pericoloso;

— di non disporre mai i fucili mitragliatori in modo che possano agire di preferenza su un tratto scoperto, perchè tanto, da quella direzione, il nemico non viene. Invece quanto più coperto è il terreno tanto più bisogna presidiarlo con le armi. In una parola, le armi automatiche devono poter tirare dove minore è il rendimento di fuoco;

— nella organizzazione del fuoco della difesa per colmare le zone in angolo morto non impiegare un fucile mitragliatore (non se ne possono mai avere tanti quanti ne occorrerebbero), ma disporvi un gruppo di moschettieri;

— i moschettieri della difesa, finchè il nemico è lontano, non debbono far fuoco per non svelarsi e perchè il tiro sarebbe poco efficace. Devono invece sparare, mirando, quando il nemico è vicino, eseguendo quello che i francesi chiamano il « tir à tuer ». Questo anche perchè è necessario il più parsimonioso consumo delle munizioni delle quali non è facile nè sempre possibile il rifornimento;

— ricordare infine che, per la difesa, il maggior pericolo è rappresentato dai moschettieri dell'attacco, cioè dagli elementi che vanno all'assalto.

VII. - **COMANDABILITA'.**

Prima di chiudere queste note desidero richiamare l'attenzione degli istruttori su un elemento importantissimo che sovente, in sede di addestramento, è trascurato o quanto meno non è tenuto in quel giusto valore nel quale deve essere posto per realizzare, in ogni momento, la pronta e sicura trasmissione della volontà del comandante. Intendo riferirmi alla « comandabilità dei reparti, e cioè alla necessità che ciascun comandante, dal più piccolo al più elevato, abbia continuamente al seguito personale e mezzi adeguati che assicurino quella corrente discendente di ordini e di notizie senza della quale l'azione di comando non può esplicarsi liberamente e prontamente ed i reparti rischiano di rimanere privi dell'impulso animatore e coordinatore di chi li guida.

Tali organi devono essere particolarmente addestrati in questo importantissimo servizio perchè, contrariamente a quello che a tutta prima può sembrare, il compito non è facile e richiede chiarezza da parte di chi dà l'ordine, e, da parte di chi lo riceve, prontezza nel capirlo e precisione nel riferirlo.

La questione della rapida e precisa trasmissione degli ordini acquista poi particolare valore per noi celeri in quanto che le situazioni tattiche mutano rapidamente ed esigono tempestività e prontezza nella loro risoluzione. Pertanto il funzionamento degli organi incaricati di trasmettere gli ordini e le notizie deve avvenire con ritmo adeguato alla natura ed alle caratteristiche d'azione dei reparti operanti.

Ricordo infine che l'esecuzione di un ordine è in ragione diretta della chiarezza e della precisione con le quali esso è formulato: perciò tutte le volte che si assegna un compito verbale è bene esigere che l'inferiore ripeta l'ordine. Ciò gioverà non solo a controllare che lo ordine sia stato compreso dall'esecutore ma servirà anche di addestramento al superiore per perfezionarsi « nell'arte » di dare ordini.

LUIGI MAGLIARI GALANTE

CASSALA

Quando la storia di tutta questa guerra, guerra rivoluzionaria fatta per una più alta giustizia distributiva tra i popoli, potrà essere scritta in un quadro armonico e completo, sulla base di dati inconfutabili e di documenti netti e precisi, solo allora si potrà conoscere quale importanza decisiva abbia segnato la data del 10 giugno 1940, l'intervento cioè dell'Italia a fianco della Germania, nello spirito dell'onore del Patto d'Acciaio.

Perchè ancor oggi c'è in giro della gente, pochi sparuti strateghi da caffè, la quale non ancora si è fatta persuasa che la nostra guerra, la nostra condotta delle operazioni non è solo continentale, ma essenzialmente mediterranea e — diremo — tendenzialmente oceanica, della gente che magari dal quotidiano bollettino si aspetta sbalzi di centinaia di chilometri, affondamenti di migliaia di tonnellate di naviglio nemico, abbattimenti di centinaia di apparecchi nemici, occupazioni di vasti territori, annientamento di grandi unità nemiche.

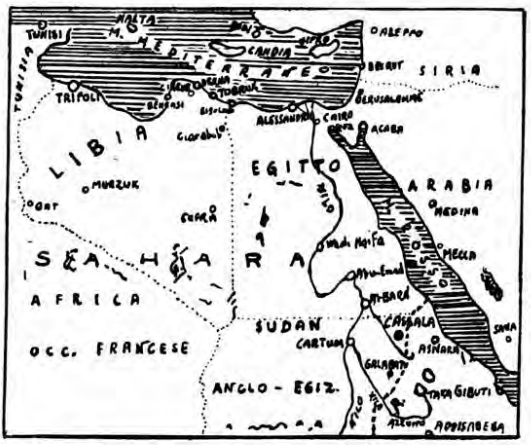
Calma, signori miei. La guerra di oggi è un'altra cosa: bisogna abbandonare i criteri del '15-'18, tralasciare per un momento la strategia apparsa in Etiopia, Spagna, Norvegia, Polonia, Francia, ect., e bisogna invece convincersi che l'Italia oggi combatte su un fronte di 6500 chilometri, per mare, per cielo e per terra su un'estensione mai finora verificatasi in tutta la storia militare delle più grandi Potenze e dei più grandi Imperi.

M. di Cassala

Se è vero che la capitolazione della Francia ha permesso o permette un naturale spostamento dei settori di maggiore attività con baricentro che interessa particolarmente l'Africa Settentrionale ed Orientale, è altrettanto vero che rispetto a tutto il vasto panorama operativo, il fronte Occidentale — in quanto a sviluppo di superficie — se pur gravoso e forte, era cosa modesta.

I compiti dell'Italia in guerra oggi sono molteplici: non si tratta solo di affiancare l'Alleata in questa seconda e decisiva fase di attacco all'Inghilterra, ma si tratta di provvedere a mantenere il dominio del Mediterraneo, di avere sicure le proprie Colonie minacciate dalle vicinissime, numerose e formidabili basi inglesi, di spostare i propri confini coloniali e di fare in modo che dalla Somalia (Oceano Indiano) al Mar Rosso sino al Mediterraneo (leggi Suez, Dardanelli, Gibilterra, ben definiti « catenacci del mare nostro ») si possa liberamente navigare.

Sforzo quindi pressione o attacchi in Africa: ai confini dell'Egitto, del Sudan-Anglo-Egiziano, del Kenia e della Somalia Britannica, ove il famoso Corpo di spedizione di S. M. Britannica da tempo si era assestato in maniera veramente forte, abbarbicandosi al terreno, sfruttandone il più minuto appiglio tattico.



Ma oggi — si è visto — oltre che con i mezzi e più col numero, le guerre si vincono con lo « spirito offensivo », con la volontà tenace, col cuore teso alla Vittoria, ed ogni risorsa od espediente del terreno o della fortificazione bellica è destinato ad essere frantumato dalla valanga dell'eroismo.

Così è successo nella Somalia Britannica e a « Cassala ».

La storia di Cassala è ben nota: vibrano ancora le pagine di Oriani esaltanti, in un periodo assonnato della coscienza nazionale coloniale, Barattieri, troppo vilipeso, Arimo di Hidalgo, Turittu Folchi ed il sacrifizio del Capitano Francesco Carchidio Malavolti, comandante dell'eroico squadrone di cavalleria indigena Cheren, il quale come parla la motivazione della medaglia d'oro: « Inviato col proprio squadrone a tenere in rispetto un folto numero di cavalleggeri nemici, lo caricò e lo disperse; ma circondato improvvisamente da forze soverchianti, dopo aver sostenuto una lotta sproporzionata ed aver colpito parecchi avversari, cadde, trafitto da 11 colpi di lancia, mentre con la sciabola in pugno cercava di farsi largo ed infondeva nuova lena ai suoi dipendenti - 17 luglio 1894 ». Ancora esistono nel Museo Coloniale di Roma le 52 bandiere e le numerose armi tolte al nemico, ancora viva è l'aggressione derviscia del 1896 (5000 fucili 1000 lancie), prontamente sventata dal nostro mi-

Partenza dei gruppi da Sabderat per Cassala ore 5.30 del 4 luglio

nuscolo presidio del tempo (1200 uomini 6 cannoni), ancora scottante è la cessione fattane — Natale del 1897 — agli Inglesi, quando Di Rudinì, accontendendosi di una promessa inglese, mai naturalmente mantenuta, di un totale rimborso delle spese sostenute, trovava che « era troppo dispendioso mantenere presidiata quella città », nel mentre al Parlamento e nelle piazze d'Italia si gridava: « via dall'Africa! », ed ancora in piedi, se pur da noi fascisti oggi giudicata forse un po' retorica, è la

M. Mocram - ore 8,25 del 4 luglio - *Una squadra dello Squadrone autocarrato si porta in appoggio con altre, ai reparti del XV° Gruppo Squadroni già impegnati - * Cavallo ucciso, del ten. Gallotti del XV° Gruppo, ferito gravemente in detta posizione.*

lapide murata nel luogo che raccoglie le salme dei nostri Caduti del '94 e del '96 e che suona così:

« Ad onore e in memoria-degli strenui soldati - che - nel territorio di Cassala - antesignani della civiltà Europea e della cultura - negli anni precedenti pugnando da forti contro i Dervisci - morirono - l'Italia - non incurante dei suoi - non lenta a tributare le dovute lodi al valore ovunque - essendo Re Umberto I - e Ferdinando Martini prefetto della Colonia - questo Monumento pose - nell'anno 1900 ».

Tutta questa è Cassala di ieri, Cassala che parlava al nostro sentimento e alla nostra coscienza storica.

Qui consideriamo Cassala quale si è presentata al nostro Stato Maggiore, nella sua realtà « topografica » (centro del Sudan-Anglo-Egiziano 70.000 abitanti, ricca di coltivazioni cotoniere), « strategica » (capolinea terrestre delle due ferrovie per Porto Sudan e per Cartum, chiave della via fluviale dell'Atbara e quindi dell'alto Nilo, base per future operazioni), « politica » proseguendo nell'azione del Governatore Gasperini, da Tessenei propaganda e lenta penetrazione all'interno cercando di togliere quei sudditi agli inglesi), « tattica » (forza del nemico, terreno, scopi e compiti delle colonne avanzanti), « logistica » (comunicazioni e vie di accesso), qui consideriamo Cassala investita, occupata e travolta dalle nostr magnifiche truppe come risulta dal bollettino n. 25 che annunciava:

« ... nell'Africa Orientale, le nostre truppe, respinto l'attacco su Metelmà sono passate alla controffensiva occupando la posizione fortificata di Galabat in territorio del Sudan-Anglo-Egiziano. Più a nord, superata tenace resistenza, è stata occupata Cassala.. ».

L'azione, preparata dal Generale Frusci, e curata nei più minuti particolari esecutivi dal Generale Tessitore, comandante delle truppe Eritree, ha avuto la sua vittoriosa conclusione mediante l'eroica manovra di avvolgimento di un Raggruppamento Cavalleria A.O.I.

Il Comando Truppe Eritree, infatti, aveva concepito il seguente piano di azione:

Con tre leggere colonne — una di Cavalleria e Carri armati una di Fanteria indigena e una terza di Truppe autotrasportate — puntare decisamente su Cassala allo scopo di interrompere la ferrovia dal mare verso l'interno e quindi isolare per questa via, le guarnigioni inglesi dell'interno del Sudan. Consolidare l'occupazione di Galabat, nodo carovaniero verso l'interno del Sudan, onde costituire solide ed efficaci basi per future operazioni verso il Sudan.

Sulla base di tale concetto d'azione, le tre colonne mobili varcavano il confine Sudanese nelle prime ore del giorno 3 luglio, investendo, dopo una marcia di una quarantina di chilometri fra terreno impervio e sotto una temperatura variabile dai 30 ai 55 gradi, la stretta di Cassala ed il sistema difensivo del Monte Mocram.

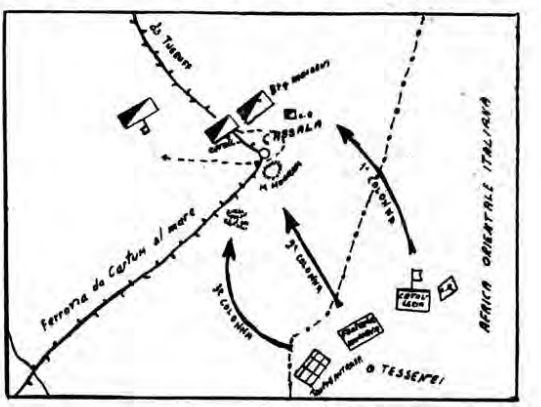
Mentre le truppe autotrasportate appiedavano sostenendo un'aspra lotta, il Raggruppamento Cavalleria, sulla sua estrema destra, appoggiato dai carri armati, manovrando, dopo aspro e durissimo combattimento nel quale rinnovava le più belle tradizioni dell'Arma, forzava Mocram giungendo in tempo per attaccare e respingere i rinforzi e gli autocarri blindati inglesi che accorrevano, e costringeva altresì due interi Gruppi Squadroni nemici, che da Tucruff dirigevansi verso Cassala, a ripiegare in disordine rinunziando al combattimento.

Esaminiamo particolarmente l'azione del Raggruppamento che nel concetto operativo costituiva una colonna a sè.

Il giorno 27 giugno, ha luogo, sul fronte occupato dal Raggruppamento, il primo scontro con le autoblindate inglesi.

Un plotone del II Gruppo Squadroni, inviato da Sabderat all'alba in esplorazione a circa 7 Km. verso Cassala, tutto a un tratto, mentre stava attraversando una boschina, viene investito da raffiche di mitragliatrici partite da tre autoblinde che erano appostate. I cavalieri non si perdono d'animo; al galoppo si allargano e rispondono col fuoco.

Il 3° Squadrone del XV Gruppo, che era pronto con



i cavalli insellati allo sbocco della Stretta di Sabderat, sentiti i colpi, monta a cavallo e parte deciso. Raggiunge il plotone del II Gruppo; il Comandante dello Squadrone, messo al corrente della situazione, decide di attaccare le autoblindate che avevano cessato il fuoco, ma che sembrava non si fossero mosse dalla loro primitiva posizione. I plotoni si gettano al galoppo decisi verso la zona ove esse erano nascoste; in pochi minuti sono loro addosso: queste, sorprese dall'audacia dei cavalieri, fuggono isolate sparando a casaccio e si dileguano verso Cassala. Ma non è finita ancora. Il 2° Squadrone del XV Gruppo al rumore del combattimento era anch'esso uscito a cavallo da Sabderat, e si era diretto verso una collinetta sita a circa 5 Km. Anch'egli viene preso sotto il fuoco di altre autoblindate nemiche. Anche qui reazione pronta decisa; galoppo sul nemico, breve combattimento e fuga delle autoblindate inseguite dai cavalieri.

La mattina dopo ha luogo il secondo combattimento.

Tre autoblindate nemiche, cercando forse di rifarsi della fuga del giorno prima, appaiono, improvvise, allo sbocco della stretta di Sabderat, sperando forse di non trovare sorveglianza e mitragliare di sorpresa i reparti accampati ed occultati nella valle. Ma si ingannavano. I I posti di avviso appostati sui roccioni delle colline, aprono il fuoco e danno l'allarme. Il 2° Squadrone ed il Plotone mitragliatori del XV Gruppo che erano accampati a circa 200 metri, escono di corsa a piedi, con moschetti e bombe a mano.

Si ingaggia così un combattimento che dura fino alle 7,30 e nel quale le autoblindate a poco a poco vengono respinte ed inseguite con azioni ardite e veloci per quasi 4 Km. Si ha qualche perdita.

Ma non conta, la vittoria è sempre nostra.

Questi due piccoli ma arditi scontri hanno, come naturale, elevato il morale di tutti e ciò è di buon auspicio per quanto dovrà farsi in appresso.

Il 30 giugno sulle prime ore del pomeriggio, appaiono improvvisamente nel cielo di Sabderat 3 velivoli nemici i quali iniziano senz'altro il bombardamento. Le bombe sono particolarmente dirette su l'accampamento del V Gruppo Squadroni e sul Comando di Raggruppamento. Tutti i Reparti erano assai ben occultati, ma si ha la quasi certezza che gli aerei siano guidati da persona che conosceva l'ubicazione esatta dei reparti.

Comunque la reazione antiaerea è pronta e molto vivace. Le perdite, purtroppo, sono di una certa entità.

La sera del 3 luglio, giunge allo Squadrone l'ordine esecutivo per l'azione su Cassala.

Tale ordine prevedeva l'investimento di Cassala con 3 colonne: di destra, del centro e di sinistra, che partivano in ore e da località differenti e lontane fra di loro.

La colonna di destra (Raggruppamento Cavalleria) per ragioni di terreno, muoveva su due frazioni.

Il punto di incontro delle due frazioni, precedentemente riconosciuto per la successiva marcia in unica Colonna su Cassala, era situato ad una collinetta distante dalle due località di partenza circa 5 Km.

Alle ore 6, con puntualità cronometrica, le due frazioni si congiungevano e senza fermarsi, ciascun reparto assumeva la formazione ed il posto stabiliti per la marcia su Cassala.

La colonna così riunita marciava con i reparti disposti su larga fronte — intervalli triplicati — preceduta dalle

M. Mocram - ore 9,45 del 4 luglio - *Reparti del XV° Gruppo Squadroni Coloniali e Squadrone autocarrato, superata la resistenza nemica, scendono da M. Mocram ed inseguono il nemico in rotta.*

pattuglie esploranti lontanissime, e con pattuglie fiancheggianti esse pure lontane.

Lo spettacolo di tanta massa in movimento era superbo; nell'aria si sentiva prossima la battaglia, ma Ufficiali e coloniali erano ardenti d'impegnarsi.

La marcia è caratterizzata da molta celerità; ormai l'impulso è dato e nessuna forza umana avrebbe potuto fermare i Gruppi che avanzavano con decisione, con aggressività.

L'ombra della medaglia d'oro Carchidio, l'eroe caduto a Cassala 45 anni prima, galoppava in testa alla Colonna ed indicava la meta.

Tutti sentivano che questa sarebbe stata la giornata della Cavalleria. Bisognava distinguersi ad ogni costo.

Prima delle 7, apparvero velivoli italiani da bombardamento e da caccia; essi rimasero per tutta la durata dell'azione nel cielo della Colonna, pronti a scattare su eventuali velivoli nemici, pronti al bombardamento dei nemici terrestri.

Alle ore 7,40, un messaggio lanciato da un velivolo, comunicava la posizione della colonna di sinistra (autocarrata), e del centro (Coloniali), e precisamente che

Stretta di Cassala - *Squadrone autocarrato in sosta durante la marcia*

la prima trovavasi a Km. 10 e la seconda a Km. 7 rispettivamente dalle località di partenza.

La testa della colonna di Cavalleria era invece a tre Km. circa dalla Stretta di Monte Mocram.

Si ebbe la certezza allora che Cassala sarebbe stata occupata dal Raggruppamento, deciso a spezzare ogni resistenza nemica.

Alle ore 7,45 cominciarono a sentirsi i primi colpi di arma da fuoco sulla fronte del Gruppo di avanguardia che andava mano a mano raffittendo.

Ignorandosi, come era naturale, l'entità delle forze nemiche che potevano essere in posizione alla Stretta di Monte Mocram, nella sicurezza che ormai essa era occupata, fu deciso l'attacco principale alla Stretta, con aggiramento da Nord del M.te Mocram.

Un Gruppo Squadroni (il II) iniziava immediatamente il movimento al trotto ed al galoppo.

Intanto la fucileria sulla fronte aumentava di intensità, mentre il Raggruppamento continuava ad avanzare ordinato, spedito, calmo e pronto ad ogni evento.

Alle ore 8,15 giungeva comunicazione che la testa dell'avanguardia, giunta alla Stretta ed addentratasi in essa, era stata fatta segno al fuoco di armi automatiche pesanti che l'avevano obbligata ad appiedare.

Poco dopo intensificandosi la resistenza avversaria che occupava le pendici nord di M.te Cassala, e le pendici Sud di M.te Mocram ed una piccola collinetta rocciosa inserita nella Stretta, tutti i Reparti del Gruppo di Squadroni che aveva iniziato il movimento, dopo brevi azioni a cavallo molto ardite, rapidissime ma eseguite su terreno completamente scoperto, sono costretti ad appiedare su un fronte di circa 1 Km.

I plotoni e le squadre con vero ardimento, con audacia, coadiuvati da pochi carri leggeri, quasi si gettano verso le postazioni delle mitragliatrici nemiche che sono molto bene appostate sulle roccie e che hanno quindi buon giuoco sui reparti che avanzano invece scoperti.

Sono le ore 8.30, quando, verso le pendici nord di M.te Mocram si alza il polverone lontano sollevato dal movimento di un altro Gruppo Squadroni. Il resto della Colonna continua al passo l'avvicinamento.

Dall'intensità del fuoco avversario si ha la sensazio-

ne che egli sia in forze e munito di molte armi automatiche, bene appostate, mentre l'intera colonna è completamente allo scoperto.

Per non fare il gioco dell'avversario, che tendeva naturalmente a fermare la colonna alla Stretta, venne deciso di risolvere la situazione con un attacco in forze per stroncare la resistenza nemica in breve tempo.

Rapidamente rinforzato il Gruppo di testa con uno Squadrone autocarrato — tutti richiamati di cavalleria — e una Sezione di Artiglieria, proiettati sulla destra (dove

Cassala, ore 12 del 4 luglio - *Dopo la vittoria - Lo Squadrone autocarrato ancora in posizione sulla riva destra del Gasc.*

maggiore era la resistenza nemica), l'attacco riprende maggiore vigore. Entra in campo anche la nostra infaticabile aviazione che, per meglio colpire, scende a quote bassissime.

Intanto anche il Gruppo di Squadroni che eseguiva l'aggiramento da Nord del M.te Mocram, incontrava forte resistenza e veniva invitato ad accelerare il movimento.

Di fronte alla sensazione che il nemico era in forza e che intendeva resistere, per dare tempo ai propri rinforzi di arrivare, pure non essendo ancora le due altre colonne a portata tattica, si divisò di occupare Cassala a tutti i costi per stroncare l'esecuzione dei piani dell'avversario.

Tale decisione imponeva un'azione a cavallo, rapida, travolgente, e, se notevoli perdite poteva procurare, essendo il terreno completamente scoperto, esse sarebbero state indubbiamente inferiori a quelle che si avrebbero avute appiedando altri reparti.

Inoltre l'azione a cavallo più rapida avrebbe permesso di raggiungere l'obbiettivo in tempo molto breve, non solo, ma favorita dal terreno agevole per la Cavalleria, di piombare anche improvvisamente sugli eventuali rinforzi avversari e arrivare alle spalle della difesa della Stretta.

Giunta la comunicazione che il II Gruppo Squadroni lanciato verso M.te Mocram, ne stava aggirando le pendici Nord, venne dato l'ordine ad un altro Gruppo Squadroni di caricare. Era il momento tanto atteso.

I Gruppi, Ufficiali in testa, partirono veloci su larga fronte al grido di « SAVOIA » che echeggiò a lungo e ripetuto nell'interno della Stretta.

Una vera gragnuola di proiettili, maggiormente dal M. di Cassala, si abbattè allora su di essi. Ma quale forza umana poteva ormai fermarli? Pur con le inevitabili perdite i reparti passarono.

Una autoblindata ed un autocarro carico di truppe, attaccati, dopo breve resistenza, ripassarono velocemente il Gasc.

A circa 500 metri da Cassala, la carica ebbe termine Quasi nello stesso momento, giungeva in Cassala da Nord, al galoppo, il II Gruppo Squadroni di M. Mocram, che con brillanti azioni a piedi e a cavallo aveva travolto ogni resistenza.

Questo Gruppo, giunto nei pressi del fortino di Cassala, era a sua volta accolto da vivace fuoco di fucileria e mitragliatrici, ma nuclei di cavalieri arditi riuscivano ad entrare nel fortino e calare la bandiera inglese dal pennone sul quale era ancora issata.

Mentre ancora alla Stretta di M. Mocram echeggiava intensa la fucileria, un Gruppo di Squadroni doveva impegnarsi sul Gasc perchè rinforzi autocarrati e altre autoblindate stavano per passare il fiume.

Ma anche tale azione veniva stroncata dal valore dei nostri combattenti (cavalieri e truppe autocarrate).

Alle ore 11 sul forte inglese, e con gli onori regolamentari, i Cavalieri innalzavano l'invitta Bandiera Italiana.

Come è vera la parola di Carlo Delcroix: « Un esercito senza cavalleria sarebbe come una Vittoria senza ali ».

ANTONIO NICODEMO

NON PIU' CAPELLI GRIGI
CON L'ACQUA DI COLONIA

USANDO NEL PETTINARSI LA COLONIA

TASĀMI

Questa nuova **ACQUA DI COLONIA TASĀMI** ha una delicata fragranza, non è untuosa, non macchia, non nuoce. Usata giornalmente nel pettinarsi, ha il pregio di ridonare in breve tempo ai capelli grigi o sbiaditi il colore naturale di un tempo. In vendita presso tutte le buone Profumerie al prezzo di L. 17,50 il flacone oppure verrà spedito franco di porto ed imballo dietro Vaglia Postale alla

Farmacia H. ROBERTS & C. - Reparto Ts/21 - FIRENZE

SISTEMI ADDESTRATIVI

(Continuazione e fine - Vedi fascicolo N. 4 « Rivista Cavall.ria » - Anno 1940-XVIII)

PARTE TERZA

AEROCOOPERAZIONE

Esercitazione di esplorazione aerea e di collegamento aereo-terrestre

SCOPI

— **per l'aereo:** individuazione e rilevamento di truppe di cavalleria in fase di esplorazione, di presa di contatto in terreno vario, di intervento nel combattimento, aereccoperazione.

— **per le truppe a terra:** preparazione all'addestramento di « gruppi di squadroni »;

— impiego dei gruppi di squadrone in compiti di esplorazione e di presa di contatto di intervento nel combattimento;

— coordinamento dell'azione di gruppi di squadrone concorrenti in un compito;

— occultamento e misure di protezione antiaerea;

— spostamento tattico del Rgt. di cavalleria da una zona di alloggiamento ampia ad altra più ristretta.

CARTA (vedasi schizzo 4).

a) **Tema per l'aereo.**

SUPPOSTO

Truppe azzurre (nord) dopo combatimenti di alterna vicenda hanno ricacciato i rossi dalle testate delle Valli del ...M. - O. - D. B...

Truppe rosse (sud) stanno raccogliendo nuove unità per dare battaglia in piano.

— Le due aviazioni molto attive, si equivalgono.

Situazione dei rossi (per la parte che interessa)

— Grossi (supposti) stanno sistemandosi lungo la linea della S. d. L. alture di T.-di Chr. per attendervi gli azzurri e dar loro battaglia.

Retroguardie (supposte) (1) sono sulla linea del M. - alture di Chv. col compito di dare protezione alle sistemazioni in corso.

Compiti assegnati all'aviazione posta alle dipendenze del N.E.C. della divisione all'alba del giorno X.

Ricognizione e rilevamento nel settore compreso tra:

— paralleli: Cst.-St. e Br.-S. T.
— meridiani: Vl.-Ci. e Cl.-Chv.

Eventuale trasmissione di ordini.

PRESCRIZIONI

1) Agli effetti della esercitazione la esplorazione e rilevamento da parte dell'aereo dovrà aver luogo fra le ore 7 e le 10 del giorno X.

2) Ai fini della esercitazione il posto ascolto della Divisione rossa sarà nei pressi di Ca. (cimitero).

MODALITA' ESECUTIVE

— L'aereo giunge nel cielo di Ca. alle ore 7.

— Collegamento tra l'aereo e il posto ascolto della Divisione.

— Comunicazioni del Comando di Divisione all'aereo.

— Svolgimento del compito esplorativo da parte dell'aereo.

— Comunicazioni da parte dell'aereo al Comando Divisione circa i risultati della ricognizione.

— Eventuali ulteriori ordini del Comando Divisione per completare l'esplorazione.

Indicativi, nominativi, numeri convenzionali e segnalazioni in aggiunta a quelli considerati nel codice per i collegamenti aereo-terrestri.

COMANDO	indicativo	Nominativo	Lunghezza d'onda
Posto ascolto regg.to per la esercitazione posto ascolto della divis. rossa)	6028	C.D.R.	Kc. 1600 m. 500
Torrente O.	806	L.	825
Torrente M.	807	M.	826
Torrente S. d. L.	808	Cl.	827
Rv.	821	S. B.	828
Cnd.	822	Brd.	829
F.	823	Rbs.	830
R.	824	Ca.	831
		S. T.	832
Esplorate zona assegnata			
Intensificate esplorazione sull'allineamento			865
Intensificate esplorazione nella zona			866

b) **Tema per le truppe operanti a terra.**

SUPPOSTO

Truppe azzurre (nord) dopo combattimenti di alterna vicenda hano ricacciati i rossi dalle testate delle Valli del... M. - O. - D. B...

Truppe rosse sud) stanno raccogliendo nuove unità per dare battaglia in piano.

— Le due, aviazioni, molto attive, si equivalgono.

Situazione del partito azzurro all'alba del giorno X. (Per la parte che interessa)

— Truppe celeri azzurre, scavalcate le unità di 1c schiera hanno raggiunta la zona .... Fa. - Rv. - Cnd. - Cl non a contatto coll'avversario.

— Il reggimento ha:

— I gruppo di squadroni nella zona di Rv.

— II gruppo di squadroni nella zona di Cl.-Cnd. con lo squadrone mitraglieri.

— Il comando di reggimento è a Rv.

Ordini ricevuti dal Comandante del Reggimento... al'e ore 4 del giorno X.

— Notizie pervenute nella notte segnalano l'intenzione dei rossi di occupare la linea: S. d. L. — alture di T.-Chr. sotto la protezione di retroguardie operanti sul M.

Vogliate prendere al più presto contatto con queste retroguardie, puntando su V. R. per impadronirvi dei ponti sulla S. d. L.

Ordini impartiti dal Comandante del Reggimento.... (ore 4,30).

(Stralcio per la parte che interessa la esercitazione di esplorazione e l'addestramento dei riparti del reggimento).

Intendo:

— impegnare le retroguardie operanti sul M. fra F. e S. B. col I Gruppo Sqd. rinforzato dal 1° plotone mitraglieri.

— Attaccare le stesse fra S. B. e Brd. col II gruppo squadroni rinforzato da 3 plotoni mitraglieri.

— puntare su V. R. occupando i ponti della S. d. L.

Inizio del movimento: ore 5.
Direzione:

(1) Agli effetti della esercitazione riguardante il Rgt. operante a terra saranno costituite da pochi elementi segnati dislocati in determinati punti interessanti il movimento di detto reggimento.

— pel I. gruppo: Rv. - V. - R. - Ca. - VR.
— per II. gruppo: Cl. - M. - C.M. - q. 200 - C.V. - C.C. C.R. - C. Vtt. - Vil. - V.R.

— Assegno una stazione radio R. 3 a ciascun comandante di gruppo pei collegamenti col comando di reggimento.

Segnalazioni:

— Dalla linea dell'O., dell'M., dall'allineamento Ci.-S.M. - Ln.-S.T. anche negative, segnalando dislocazione.

— Ogni qual volta se ne presenti la necessità.

PRESCRIZIONI

1) I comandanti di guppo comunicheranno al Comando di Reggimento gli ordini impartiti per la mattina del giorno 20.

2) Notizie dovranno essere trasmesse con i normali mezzi di trasmissione, oltre che per radio, lungo l'asse Rv. V. - R. - Ca. - V.R. - a cui si appoggerà il II Gruppo a V.-R.

3) Posto di comando di Reggimento in testa al I gruppo squadroni.

4) La R. 3 del Comando di Reggimento è in ascolto in permanenza.

c) **Svolgimento della esercitazione.**

L'esercitazione ebbe il seguente svolgimento:

1) Si iniziò alle ore 5 col movimento dei gruppi di squadroni rispettivamente dalla zona di Rv. e di C. 1.

Il I. preceduto da 2 pattuglie spinte:
— l'una in direzione di V.-G.F.-S. M.
— l'altra in direzione di Rv.-R.-Ca.
col compito di riferire circa la presenza del nemico lungo il T.M. fra F. e S.B. e di procedere alla S.d.L., compì uno sbalzo nella zona a sud di V.

Il II, preceduto da sicurezza,compì uno sbalzo nella zona di M. di dove distaccò due pattuglie:
— una con direzione V. p.
— l'altra in direzione di Brd.
con compito di informare circa la presenza del nemico lungo il T.M. e di segnalare se fosse possibile guadare il torrente fuori della presenza dell'avversario.

Col gruppo, preceduto da una pattuglia, puntò su S.T. per C.M., località nella quale compì uno sbalzo dopo sommaria ricognizione del T.O.

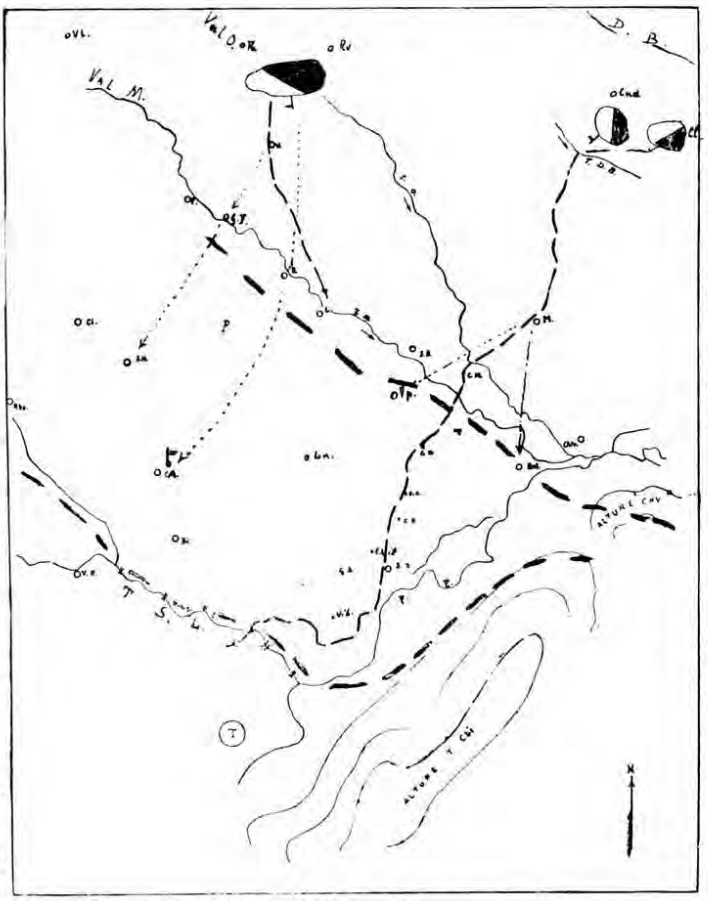
I gruppi procedevano raccolti.

2) Alle ore 6 il comando di reggimento era informato, per radio, della situazione dei due gruppi.

3) Alle ore 7 compariva nel cielo di Ca. l'aereo e prendeva collegamento col posto a terra. Successivamente veniva inviato a riconoscere la zona fra il parallelo di Cl.-Chv. e fra quello di Rv.-S.T.

4) Alle ore 7,20 l'aereo segnalava nessuna presenza del nemico nel settore assegnato; rilevata presenza di cavalieri sparsi a sud del T.M.

5) Alle ore 7,30 circa veniva inviato a sorvolare la zona d'azione del I. gruppo squadroni.



Schizzo all. 4

6) Alle ore 7,40 circa segnalava la presenza di un forte riparto di cavalleria (superiore a uno sguadrone) nei pressi ed a Ovest di R. e radi elementi avanzati alla altezza di P.

7) Intanto pervenivano (ore 7,30) al comando di Rgt. informazioni:

Dal I. Gruppo (spedito ore 7,10). Individuati elementi avversari a piedi lungo il T.M. con occupazione a F.-G.F.-R.L. Impegnate, con parte del gruppo, le occupazioni di F.-F.G. e R., puntando su P., il gruppo, forzato il T.M., fra G.F. e R., procede su Ca.

Dal II Gruppo (spedito ore 7 da C. M.): Individuate rade occupazioni al T.M., punto su S.T., direzione C.V.-C.C.-C.R.

8) Alle 7,45 il comando reggimento ordinava:

— all'aereo di portarsi sul II. gruppo squadroni e di ordinare:

Intensificate esplorazioni su Ln.

procedete rapidamente su V.R.

— ai due gruppi, per radio:

al I.: Puntate rapidamente su V.R. - Il II. gruppo, varcato M, procede su V.R. per S.T.

al II.: Guardandovi fianco destro provenienze Ln. puntate rapidamente su V.R. - Il I. gruppo, respinte resistenze T.M. fra G.F. e R., procede su V.R. per Ca.

9) Alle ore 8.15,l'aereo,dopo aver comunicato di aver eseguito l'ordine, era inviato a rilevare la situazione dei due gruppi.

10) Alle 9,40 veniva segnalato:
— il I. gruppo poco a nord di Ca.
— il II. gruppo fra C.C. e C.R.
L'aereo veniva quindi posto in libertà.

11) Alle 10 circa, dato il procedere regolare delle operazioni il Reggimento veniva, a mezzo radio, riunito con un gruppo a Ca. e uno a Ln. dove prendeva gli alloggiamenti.

12) Nel pomeriggio aveva luogo la riunione conclusiva della esercitazione.

CONCLUSIONE

L'esercitazione ebbe svolgimento regolare e più che per le applicazioni di carattere tattico servì, nell'interno del Rgt., per l'impiego dei collegamenti. Ciò non toglie che anche tali applicazioni, particolarmente nel campo dell'impiego del Gruppo, avessero uno sviluppo sensibile ed assai istruttivo, il risultato delle quali fu valorizzato dai comandanti di gruppo nell'interno del rispettivo riparto.

Concludiamo questa seconda parte, riguardante la aereocooperazione, col dire che la esplorazione aerea costituisce mezzo informativo di alto valore, oltre che pel fatto che può spingersi in profondità, anche per quello che le sue informazioni assumono un valore contingente allorchè i collegamenti aereo-terrestri funzionano bene.

Ciò ha tanto più valore nel campo dell'impiego dei celeri in quanto i mezzi meccanizzati e motorizzati hanno oggi avuto un incremento tale, sia come diffusione, sia come impiego, da aumentare a dismisura le possibilità di sorprese sul campo di battaglia.

E' evidente che il « saper costantemente » dove si trovino truppe nemiche o dove non si noti presenza di esse, prescindendo dal loro atteggiamento, costituisce elemento di giudizio già di per sè prezioso per un comandante di cavalleria ai fini dell'impiego delle proprie truppe.

Se a ciò si aggiunge la possibilità di trasmettere rapidamente ordini aderenti alla situazione, è facile comprendere quale risultato possa ricavarsi dalle informazioni pervenute in tempo e tempestivamente sfruttate.

Consegue l'importanza grandissima che hanno la preparazione ed il perfezionamento degli organi destinati a questa specie di attività, che, si noti bene, « non » costituiscono alcun peso per gli organi di comando e pei riparti allorchè, mercè l'affiatamento e lo spirito di iniziativa realizzati con ben inteso senso di cooperazione, si ottenga un funzionamento pressochè automatico e continuativo.

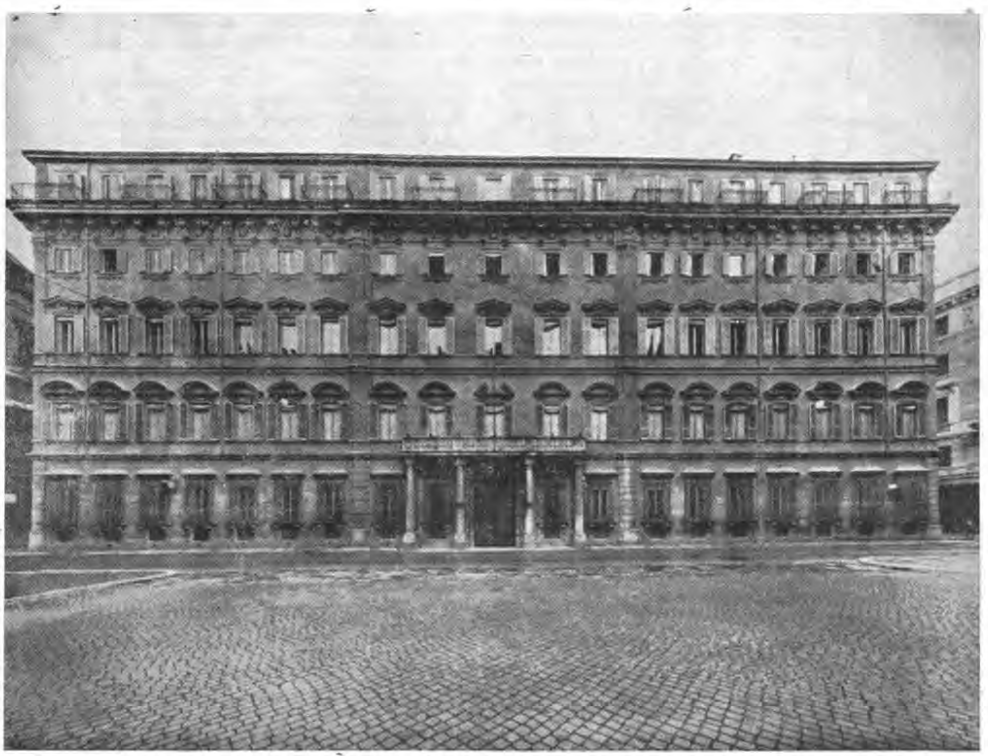
Concludiamo infine le due parti di questo studio a base applicativa, compilato su traccia aneddotica, esemplificativa per meglio fissare le idee, richiamando quanto abbiamo detto a titolo di premessa della prima parte: vale a dire che, nel campo dell'addestramento, e pertanto della preparazione, tutti i sistemi sono buoni quando si ottiene lo scopo addestrativo voluto ai fini della preparazione stessa del personale (ufficiali, sottufficiali, truppa) comprendendo in esso gli organi di comando, gli specialisti, i riparti.

In tale preparazione i sistemi più redditizi sono evidentemente quelli che riescono ad interessare vivamente gli attori col portarli ai concetti di impiego aderenti alla realtà in relazione agli scopi da raggiungere.

Ma non v'ha dubbio che i sistemi che si scelgono devono essere applicati senza discostarsi da una linea di condotta che tenga conto di altri fattori generali contingenti e ambientali, vale a dire senza discostarsi da quello che si chiama metodo, per non incorrere nel pericolo di disperdere le energie, eppertanto di giungere a risultati dispendiosi e, per tale ragione, non redditizi, o condannabili.

M. B.

FINE



ROMA - Il palazzo della Sede sociale e della Direzione centrale del Banco di Roma

La sciabola, arma di guerra della Cavalleria

Mi giunge ora, per posta, il fascicolo di luglio-agosto u. s. della « Rivista di Cavalleria »

Leggo l'articolo « Bombe a mano da cavallo » e — poichè sento di non appartenere alla categoria di coloro, ai quali allude l'autore, che preferiscono eliminare qualsiasi discussione — con appassionato animo di cavaliere, desidero esprimere la mia opinione sugli interessanti argomenti.

Concordo con l'autore dell'articolo nella grandissima importanza che ha per noi cavalieri, l'ottimo addestramento al lancio di bombe a mano a piedi e da cavallo.

La bomba è l'arma caratteristica dell'assalto. E' perciò naturale che debba essere arma graditissima ai cavalieri che, con la manovra, tendono sempre all'assalto, che non importa se sia eseguito col brivido della carica o a piedi, emulando i valorosi camerati fanti, pur di slanciarsi addosso al nemico per vincerlo, inseguirlo e se occorre sacrificarsi per efficacemente collaborare a quella tenace e fattiva cooperazione che è da tutti spiritualmente sentita!

Non concordo nei riguardi di alcune altre affermazioni espresse dall'autore.

Non è vero che « abbiamo accettato ed accettiamo di mala voglia le pressioni che ci vengono dall'esperienza dinamica dei combattenti di ogni tempo ».

Non è vero che « i fucili mitragliatori e le mitragliatrici di accompagnamento sono state accolte nei ranghi, come ospiti di riguardo, ma tuttora discussi e da taluni indesiderabili ».

La necessaria evoluzione è stata accolta con la maggiore convinzione dai « Cavalieri d'Italia » perchè dalla evoluzione medesima è derivata quella maggiore potenza di fuoco, che è mezzo necessario per il raggiungimento dei compiti affidati alla cavalleria e per potere più efficacemente preparare, sviluppare e portare a fondo le sue possibilità d'azione che rimangono immutate, purchè ci sostenga una più vasta e completa capacità professionale, mai disgiunta dall'invincibile « spirito del cavaliere ».

L'autore fa un interessante paragone fra le armi di cui dispone il fante nell'attacco a piedi ed il cavaliere al momento dell'attacco a cavallo. Esprime l'opinione che ci sia disparità di trattamento a tutto danno di quest'ultimo e che « anche volendo puntare molto sulla carta psicologica del cavallo-arma »..., « qualche cosa non va che devesi mutare ».

Dopo averci fatto grazia che questo qualche cosa non riguarda il cavallo, conclude con l'affermare decisamente che non resta che da mutare la sciabola che, secondo la sua opinione:

— « debba contentarsi delle parate o dei caroselli storici »;

— « nel combattimento la si adopera ancora ma più per forza di tradizione che per reale convincimento ».

Non per tradizionalismo — che è d'altronde magnifico alimento spirituale — ma per intima ed appassionata convinzione, non voglio qui apparire come la conchiglietta che, bene descritta dall'autore, « assalita, si rannicchia nel guscio durissimo ».

Mi sento sì « assalito » dalle affermazioni con le quali è stata bollata la sciabola e, anzichè rannicchiarmi, rispondo che la magnifica lama di acciaio non è mezzo di parata o di caroselli soltanto, è anzitutto l'arma a cavallo se Dio ci darà la gioia — che è appassionata ansia dell'animo del cavaliere — di caricare a cavallo e, se quelle medesime sciabole non seppero, tenute in pugno dalle reclute, « infilare in piazza d'armi un fantoccio o portarne via una fetta con un mulinello » riusciranno, brandite da robuste braccia, a terrorizzare da lontano ed atterrare da vicino l'incauto avversario.

E anche — se la Provvidenza non ci darà la gioia di farci sentire il brivido della carica e sciabolare da cavallo il nemico, conserveremo tra le nostre armi la sciabola e non sarà inutile l'addestramento di pace, nè sarà inutile quel peso dell'affardellamento.

Al momento di appiedare e svolgere un'azione di fuoco, il cavaliere sentirà il suo sguardo attirato dalla sciabola e la non inutile arma, che già seppero brandire Lajolo a Pozzuolo della Cavalleria e Libroia a Tauriano, risponderà al nostalgico sguardo del cavaliere con l'ammonimento che il cavaliere deve essere sempre pronto a tutto osare; poco importa se a cavallo o a piedi, purchè « lo spirito rimanga sempre a cavallo ».

Zona di Guerra, settembre XVIII.

Colonnello GIOVANNI IMPERIALI

Cosa vi ricorda questo ultimo numero dell'Anno XVIII?

RINNOVARE L'ABBONAMENTO

ALLA **RIVISTA DI CAVALLERIA**

PERIODICO DI CULTURA MILITARE

ORGANO UFFICIALE DEL REGGIMENTO CAVALIERI D'ITALIA

Conto Corr. Postale
n. 1/26610

Abbonamento per
l'anno 1941 - XIX
Lire **26**

Un vero ussaro: il Barone Jacob Marulaz Generale di Divisione - 1769-1842

(Continuazione - edi fascicolo N. 4 « Rivista Cavalleria » - Anno 1940-XVIII)

Durante il lungo soggiorno dell'esercito sulla Passarge le Divisioni di Cavalleria di riserva, accantonate al largo e molto indietro, ebbero agio di rifarsi completamente, ma non fu questo il caso delle Brigate Leggere addette ai Corpi di Armata, in continua attività per il servizio di sicurezza e private di ogni risorsa.

Erano spesso costrette a cercarsi i viveri a più di 30 leghe, ed i cavalli alla fine non trovavano altra foraggiata che la paglia dei tetti delle case.

Fu quindi un grido di gioia fra gli Ussari ed i Cacciatori a cavallo, quando il 5 giugno venne l'ordine di levare gli accantonamenti.

I Russi prevedendo le intenzioni di Napoleone, avevano attaccato il Corpo del Maresciallo Ney a Gustad. A questa notizia tutto l'Esercito si mette in moto.

Il 10 giugno, durante la battaglia di Heileberg, Marulaz che si trova all'estrema sinistra con la sua Brigata, ebbe a sostenere due cariche dai Russi, che da Lui caricati a sua volta, furono decisamente respinti.

Ma mentre agiva con tanta energia, accadde a Lui ed ai suoi aiutanti di campo una avventura assai sgradevole.

Gli attendenti ed il bagaglio erano rimasti nelle estreme retrovie in un prato dove i cavalli pascolavano.

Un reparto di Cosacchi uscito improvvisamente dalla vicina foresta, si impadroni del bagaglio, dei cavalli e persino del portafoglio del Generale.

Il 12 giugno il 3° Corpo fu diretto su Koenigsberg, dove Marulaz, che aveva ripreso il comando dell'avanguardia, giunge il 14. Lo troviamo in seguito lungo la Pregel per servizio di esplorazione in grande stile.

Lo troviamo ancora a Labiau, a Baumberg, a Grosbau, ovunque sempre a cavallo, sempre instancabile, non cessa di agire con il solito valore ed abilità, operando arditi colpi di mano, che quasi sempre fruttano prigionieri, bottino, e preziose informazioni.

Il 29 giugno veniva firmata la pace a Tilsit, le ostilità erano terminate e tutto l'Esercito entrava nei suoi nuovi accantonamenti. Marulaz con la sua Brigata seguì la destinazione del 3° Corpo, prima in Polonia, più tardi in Silesia.

La salute del Generale era sempre poco ferma, e benchè sostenuta da una forza di volontà di rara tempra, alla fine fu vinta da una stanchezza prossima allo sfinimento.

Si decise allora, non senza grande rammarico, a chiedere al Ministero della Guerra di essere rimesso al Comando del Dipartimento dell'Alta Saona, dove aveva lasciato i migliori ricordi.

La sua domanda fu accolta con lettera 8 febbraio 1808.

Il Generale Marulaz fu assai rimpianto, non solo dai suoi diretti subalterni, ma da tutti gli alti Ufficiali addetti al 3° Corpo, e pur correndo il pericolo di diventare prolisso, non posso a meno di qui trascrivere integralmente due lettere a Lui dirette in questa occasione.

La prima è del Maresciallo Davout in data 18 maggio 1808, la seconda del Generale Friant, Comandante la 2ª Divisone del 3° Corpo, che aveva a lungo marciato e combattuto con Marulaz:

« Je n'ai reçu, mon cher général, que dans cette quinzaine vos differentes lettres, quoi qu'elles soient de dates bien eloignées. Autant j'ai été bien peiné d'apprendre que votre mauvaise santé privait le 3° Corp de vos services, autant j'ai vu avec plaisir les marques de bienveillance que vous avez reçues de notre Empereur; je désire vivement que votre santé se retablisse et vous permette, si les circonstances l'exigeaient de comander notre cavalerie légére, n'ayant pas connu un meilleur général d'avant-garde.

Nous n'oublierons jamais que l'on dort très tranquille sous votre garde.

F.to Maréchal Davout.

« Je reçois à l'instant même votre lettre du 4 courant, mon cher Marulaz, avec le plus grand plaisir.

Je suis désespéré que vos blessures honorables vous aient forcé à demander un commandement dans l'intérieur, que vous avez obtenu. Nous ne ferons plus d'excellente besogne de concert entre nous. Je me vois privé d'un ami pour la guerre, je n'aurai plus un des braves officiers généraux de l'armée qui commandera mon avantgarde. Au moins soyex heureux comme vous me le dites; c'est le voeu le plus ardent que mon coeur puisse vous offrir joint au rétablissement de votre santé.

Je n'ai point reçu la décoration de commandeur de Saint Henri de Saxe comme vous l'avez lu sur les papiers publics, mon brave Marulaz. Je pense qu'un brave homme ne doit être jaloux de porter que les décorations qu'il a gagnées sur le champ de bataille, et j'ai encore la satisfaction de pouvoir dire que je ne dois rien à personne au monde qu'à mes actions, a qui Sa Majesté l'Empereur a bien voulu faire droit.

Adieu, mon cher Marulaz, je vivrais cent vingt ans que je serai toujours ton ami sincère, quand même tu ne serais plus le mien. Mes hommages affectueux à ta femme, je t'embrasse et tes enfants; donne moi de tes nouvelles souvent.

Amitié pour toujours.

Le Général Friant.

Au Quartier Général à Posen le 18 mai 1808.

Queste due lettere assumono un valore inestimabile per le firme che portano.

L'illustre Davout era per natura sua, poco portato ad esternazioni elogiose, e quando dice di non aver conosciuto mai miglior Generale di Avanguardia, vuol dire che lo pensava.

Quanto a Friant, il futuro Comandante della Vecchia Guardia, era il più leale, il più stimato fra tutti i soldati della Grande Armata; la sua amicizia,conquistata sui campi di battaglia, era senza prezzo.

Per meglio ritrovare il Generale Marulaz nel secondo periodo della sua vita militare, al suo vero posto di azione, occorre ricordare rapidamente, ai miei gentili lettori, l'entità e la ripartizione dell'Esercito Francese in quello scorcio dell'anno 1809 tanto ricco di avvenimenti, le ragioni che ne furono causa e gli effetti che derivarono.

L'Imperatore, informato in Spagna dei preparativi di guerra dell'Austria, aveva accelerato il suo ritorno a Parigi, dove giungeva nei primi giorni del Gennaio 1809, con la ferma volontà di porre pronto riparo all'aggressione che lo minacciava.

La più gran parte delle sue forze era in quel momento ancora in Ispagna, 324.111 uomini.

Disponeva in Italia, nel Regno di Napoli, ed in Dalmazia, di 60.000 uomini, in tutto circa 384.000 uomini.

Nel caso di una guerra con l'Austria gli restavano in Francia, per parare il primo colpo, circa 100.000 uomini

L'Armata del Reno che occupava la Germania al comando del Maresciallo Davout, ammontava a 73.181 uomini, alla quale si può aggiungere la riserva comandata dal Generale Oudinot di 19.933 uomini.

Oltre i 93.000 Francesi che si trovavano in Germania, Napoleone disponeva ancora di 74.000 Bavaresi, Sassoni, Wurtembergesi, Badesi e Essoni, ciò che dava circa 160 mila uomini, in quel momento dislocati a grandi distanze, e che formavano un effettivo appena sufficiente per opporsi all'Esercito Austriaco ch contava sul Danubio 180 mila uomini già riuniti, ben armati e pronti a entrare in campagna.

Napoleone poi fermò al loro passaggio per Lione le divisioni Boudet, Molitor e Carra Saint Cyr, che stavano per trasferirsi in Spagna e le diresse sul Reno, aggiungendovi la Divisione Legrand che si trovava al campo di Boulogne.

Queste quattro Divisioni completate da un'altra di Cavalleria leggera, formarono il IV Corpo della Grande Armata di Germania, ed affidato al Comando del Maresciallo Massena.

Marulaz, ristabilito in salute, ebbe dapprima l'incarico di organizzare la Cavalleria Leggera di questo Corpo e ne ricevette poi il Comando effettivo con la promozione a Generale di Divisione.

Questa si componeva del 3°, 14°, 19° e 23° Cacciatori a Cavallo.

Ebbe l'ordine di portarsi subito a Ulm, dove si trovava il Quartiere Generale del Maresciallo Massena, vi giunse l'8 aprile. La sua Divisione si accantonava l'11 a Mildelheim.

Nel primo periodo di questa campagna, la Divisione Marulaz, come tutto il Corpo di Massena, non ebbe un impiego degno di nota.

Fu dapprima stabilita lungo il corso della Lench e uno dei Reggimenti, il 3° Cacciatori, fu appostato a Schongau, con l'incarico particolare di mantenere le comunicazioni col Tirolo.

Richiamato da Massena, Marulaz ritorna a Angebourg, dove arriva il 18 alle 9 di sera.

Da questo momento e durante lo svolgimento di questa campagna non ha più tregua.

Troppe pagine occorrerebbero per seguire in dettaglio tutti i fatti d'armi, marce celerissime, combattimenti, imboscate e sorprese nelle quali Marulaz si distinse sempre per la sua abilità e prudenza, ritirandosi in tempo utile, quando la situazione non gli sembrava atta ad un risultato positivo, gettandosi con impareggiabile violenza sul nemico, quando le esigenze lo richiedevano o l'occasione si presentava propizia, anche a prezzo di grave sacrificio.

Lo ritroviamo nella mischia più dura a Essling e nelle giornate che precedettero e seguirono questa battaglia, rimasta celebre nei fasti dell'Arma nostra.

E può ben dirsi che fu questa una battaglia, condotta e risolta in gran parte dalla Cavalleria.

Occorre ricordare... al galoppo... la posizione e la situazione dell'Esercito Francese lungo il Danubio.

Causa diversi incidenti occorsi per il passaggio del fiume, deficenza del materiale pontiere, rottura di ponti ed altre difficoltà di indole tecnica, il trasbordo delle truppe non potè essere regolarmente iniziato che nella notte del 21 aprile.

Marulaz riuscì solamente alle due del pomeriggio a riunire la sua Divisione: vi mancava il 3° Cacciatori, il quale mandato in appoggio alla Divisione Molitor, contribuiva ad occupare subito Aspern ed Essling.

Questi due villaggi, distanti l'uno dall'altro circa un chilometro e mezzo, formarono durante il 21 e 22 aprile come due formidabili bastioni, sui quali si appoggiarono le due ali della linea francese.

Massena fu incaricato di difendere Aspern con le Divisioni Molitor e Legrand; Lannes, le cui truppe non avevano ancora per intero passato il fiume, ricevette la missione di difendere Essling con la Divisione Boudet e la pianura fra i due villaggi con la Cavalleria Leggera di Lasalle ed i Corazzieri di Espagne.

La Divisione Marulaz, appena riunita venne ad allinearsi sulla sinistra della Divisione Molitor presso Aspern, dove fu subito impegnata contro l'Avanguadia Austriaca del Generale Colloredo.

La lotta prendeva una piega favorevole per i Francesi, quando giunge notizia che il gran ponte sul Danubio è rotto da molini natanti, lanciati appositamente alla deriva dal nemico.

Per questo fatto parte del Corpo del Maresciallo Lannes e per intero quello di Davout con due Divisioni di Corazzieri e parte dell'artiglieria, erano tagliati fuori sulla riva destra del Danubio.

La battaglia si riduceva quindi a queste proporzioni: far fronte a 80.000 Austriaci con 24.000 uomini di fanteria e 5.000 di Cavalleria, senza munizioni e asserragliati contro il fiume che non era possibile passare. L'energia di Lannes e di Davout, mirabilmente secondati dalle loro truppe, furono all'altezza della situazione.

Lotta terribile si ingaggiò in Aspern ed Essling in seguito alla quale quest'ultima rimase in potere dei Francesi.

La Cavalleria fu in quella memorabile giornata sublime di abnegazione. Da parte sua Marulaz, alla testa dei suoi reggimenti, aveva già eseguito ripetute cariche sui quadrati Austriaci, mantenendo le posizioni conquistate.

Verso le cinque pomeridiane il Corpo del Principe di Hohenzollern, preceduto da numerosa artiglieria, si avanza contro Aspern su due linee, minacciando di travolgere le Divisioni Molitor e Legrand.

In tale frangente il Maresciallo Bessières, Comandante la Cavalleria della Guardia, ordina a Marulaz di caricare a fondo.

Le disposizioni vengono date con quella serena rapidità che distingueva il nostro Ussaro nei momenti decisivi.

Il 23° Cacciatori è in testa e la carica viene condotta con una violenza tale che l'artiglieria nemica abbandona i pezzi, fuggendo nel più grande disordine e la Cavalleria, fiancheggiante le colonne di attacco, è interamente falciata.

Marulaz si getta allora sulla fanteria sciabolando disperatamente, ma un ritorno offensivo del nemico agguerrito di truppe fresche lo costringono a fermare l'impeto dei suoi. Egli aveva già avuto un cavallo ucciso all'inizio di quella giornata; mentre penetra nel quadrato di un battaglione cade sotto un secondo, al momento in cui si inizia il movimento di ritirata.

In quella inevitabile confusione, con voce tonante, invoca il soccorso dei suoi, la Divisione si riunisce, il Tenente Carron del 14° Cacciatori, offre generosamente il suo cavallo.

Così rimontato Marulaz riprende il comando, ma in quel breve istante perdute, reparti nemici si erano infilati fra i suoi Squadroni, tentando di accerchiare la buona preda. Allora Marulaz rimette mano alla sciabola, e da vero Ussaro, si fa strada menando terribili fendenti a dritta e a manca. In pochi minuti abbatte due Dragoni Austriaci, ferisce un terzo, disarciona un quarto, il suo copricapo rimane sul campo di battaglia tagliato a fette.

La Divisione aveva subito non lievi perdite in queste ultime cariche e Marulaz ebbe il dolore di vedere cadere al suo fianco il suo Capo di Stato Maggiore, il Comandante Baussonet, distintissimo Ufficiale il cui zelo, intelligenza, attività e coraggio gli erano stati di grande aiuto in questa campagna.

La terribile mischia alla quale partecipò tutta la cavalleria, non cessò che con l'oscurità della notte.

La Divisione Marulaz venne a bivaccare presso i boschi che coprivano la testa di ponte.

Poche ore di riposo erano concesse a quelle truppe eccezionali, la battaglia doveva riprendersi all'alba con maggiore accanimento.

Lannes e Bessières erano incaricati dell'attacco principale e sin dall'inizio della giornata, tutto sembrava promettere una brillante vittoria, quando i due Marescialli ricevono l'ordine di cessare ogni offensiva e fermarsi. Il ponte sul Danubio era definitivamente rotto, e bisognava battere in ritirata sotto il fuoco incrociato di 300 pezzi.

E' noto con quale energia Lannes si mantenne di fronte agli Austriaci e come trovò una morte gloriosa, opponendo resistenza invincibile.

I Corazzieri, già molto provati, eseguirono parecchie cariche, quando Marulaz riceve ordine dal Maresciallo Bessières di portare la sua Divisione sulla linea ed all'altezza di quella di Lasalle.

Le due magnifiche Divisioni riunite, caricano audacemente la fanteria nemica a più riprese. La prima linea è abbattuta, ma la seconda, trincerata su di un leggero pendio e sostenuta da numerosa Cavalleria, disposta a scaglioni, resiste.

Fu giocoforza ripiegare, ma per ritornare alla carica per ben tre volte.

Questi movimenti rapidi ed audacissimi, condotti con quella maestria ed affiatamento, degni dei due Generali che li comandavano, arrestano la marcia degli Austriaci per più di tre ore, ma verso le undici del mattino il fuoco di artiglieria si fa così attivo, che le due Divisioni sono costrette a ripiegare. Marulaz ritorna ad occupare la sua primitiva posizione, sopra il villaggio di Asperno.

Vi era appena giunto che riceve l'ordine di portarsi su Essling, minacciata da un furioso attacco del Corpo di Rosemberg.

Il cannone e la fucileria continuarono a battere le posizioni Francesi durante tutta la notte. Massena che in questa circostanza fu investito del Supremo Comando, fece incominciare la ritirata verso la mezzanotte dalla Guardia Imperiale seguita dai Corazzieri, ingiungendo a Marulaz di rimanere presso Essling, dove fu esposto ad un fuoco micidiale. Ferito un'altra volta da una palla alla coscia, malgrado il vivo dolore che ne risentiva, non abbandonò il Comando, e con una forza di volontà non comune, rimase a cavallo per per portare in salvo la sua Divisione.

Quando ebbe la certezza che ogni resistenza era vana e il sacrificio non utile al mandato affidatogli, con lento movimento retrogrado si portò al riparo per guadagnare in un primo tempo posizione meno battuta, e porsi poi in linea di combattimento presso il bosco dove aveva bivaccato la notte precedente. Solamente durante la notte potè passare un braccio del Danubio e riparare nell'Isola di Lobau.

In questa sanguinosa campagna la Cavalleria ebbe la parte principale e può ben dirsi che fu una ininterrotta serie di combattimenti e di battaglie, in modo particolare la battaglia di Essling, sostenute e decise quasi esclusivamente dall'Arma nostra.

Infatti le perdite di uomini e di cavalli furono enormi. Fra nomi celebri, gloriosamente caduti, voglio ricordare quello del Generale Espagne, magnifico Comandante dei Corazzieri. Lo stesso Maresciallo Bessières, caricando in testa alla Cavalleria della Guardia, durante la mischia ed il formidabile cozzo, circondato dagli Ulani, dovette difendersi a sciabolate e scaricando le sue due pistole, per un puro fortunato caso, riuscì a salvarsi dopo essere stato rovesciato sotto il suo cavallo.

Quanto alla Divisione Marulaz la lista è gloriosa: tutti i Comandanti di Reggimento, i Colonnelli Charpentier del 3° Cacciatori, Lyon del 14°, Leduc del 19°, Lambert del 23°, Hemrod dei Dragoni Leggeri di Bade, de Muenchingen dei Cavalleggeri Essoni, come il Generale stesso, i suoi aiutanti di Campo e quasi tutti gli Ufficiali Superiori, erano feriti con parecchi cavalli uccisi sotto di loro.

Non sembra che il Generale Marulaz venga arrestato nella sua attività per causa dell'ultima ferita. Infatti lo ritroviamo sempre infaticabile al Comando della sua Divisione nell'isola di Lobau, dove rimane il 24 e 25 Maggio e ripassa sulla riva destra il 25 al tramonto.

Da questo momento la Divisione sua fa parte della Cavalleria di riserva con quella di Lasalle e di Montbrun, e si trova nuovamente agli ordini del Maresciallo Davout investito del Comando di tutte le truppe combattenti sulla riva destra.

Fu tosto distaccato verso la Raabnitz ed occupa Linden il 13 giugno dopo un vivo combattimento. Il 14 riceve ordine di raggiungere l'Armata d'Italia, che in quello stesso giorno riportava la vittoria di Raab.

Il 15 si presentava personalmente al Principe Eugenio.

Per qualche tempo i suoi movimenti furono legati a quelli dell'Armata d'Italia, il cui collegamento con la Grande Armata era tenuto dalle succitate tre Divisioni di Cavalleria Leggera, Marulaz, Montbrun e Lasalle.

Questi tre nomi riuniti, formano un trittico brillante sull'altare della Cavalleria. Penso che in nessun tempo ed in nessun esercito, fosse dato di ammirare spettacolo più marziale e più grandioso! Tre Ussari come Marulaz, Montbrun e Lasalle manovrando di conserva!

Sarebbe lungo e forse fastidioso seguire il nostro Generale in tutte le azioni da Lui eseguite sino alla battaglia di Wagram, basterà dire che forse mai Divisione di Cavalleria fornì servizio più faticoso e difficile, continuamente ostacolato da scaramucce e combattimenti contro forze superiori in terreno molto spesso impraticabile.

Ma come sempre, grazie all'energia abituale e al valore del loro Comandante, quegli uomini incalliti nella guerra, seppero assolvere con successo i diversi compiti a loro affidati.

Ciò che in quei tempi rendeva ancor più disagevole e difficile il comando di una Divisione Leggera, era dovuto pure alla rapidità con la quale essa passava, secondo le esigenze del momento, ora agli ordini di un Comandante, ora a quelli di un altro, le cui idee, sistemi, o disposizioni tattiche molto spesso differivano.

Così vediamo nel volgere di pochi mesi, durante il periodo di questa campagna, la Divisione Marulaz con quella di Lasalle e Montbrun, passare dal Corpo di Massena a quello del Principe Eugenio, essere poste per brevi momenti a disposizione del Maresciallo Bessières, per mettersi poi agli ordini di Davout, e ritornare poco dopo alle dipendenze di Massena.

E' presso questo Maresciallo che ritroviamo Marulaz sui campi di Wagram.

Troppo noto è lo svolgimento di questa celebre battaglia dell'Impero, perchè mi dilunghi a descriverne i particolari, riassumerò soltanto brevemente ciò che interessa l'azione svolta dal nostro Cavaliere.

Durante tutta la mattinata del 6 Luglio, il nemico aveva opposto una resistenza che a malapena e con perdite considerevoli, i Francesi erano riusciti a contenere.

Verso le due del pomeriggio il Maresciallo Davout, avendo aggirata l'ala destra degli Austriaci, Macdonal potè marciare vittoriosamente sul centro, ed allora soltanto il Corpo di Massena (1) ebbe campo di portarsi avanti. Marulaz attaccò ed inseguì il nemico che accennava a ritirarsi, e manovrando di conserva con la Divisione di Fanteria, comandata dal Generale Boudet, riuscì a sloggiare il nemico dal villaggio di Kagarau.

Gli Austriaci allora si formarono in quadrati fra questo villaggio e Leopoldau. Lasalle e Marulaz irritati di essere stati forzati a retrocedere durante tutta la mattinata, si gettarono con disperata violenza su quei quadrati. Marulaz da parte sua rovesciò interamente la prima linea nemica sciabolando senza tregua; i pochi uomini sfuggiti alle lame dei suoi Cacciatori furono fatti prigionieri.

Un secondo battaglione più agguerrito del primo e sostenuto da tre Squadroni ebbe un contegno più risoluto ed offrì, in un primo tempo, ardita resistenza agli sforzi riuniti delle due Divisioni Francesi.

Ma dopo una lotta accanita i tre squadroni nemici furono sopraffatti, rudemente sciabolati, e messi in completa rotta; è in questo momento che l'Illustre Lasalle fu ucciso da una palla in piena fronte.

Marulaz, furibondo per la perdita del collega ed amico, senza perdere un istante, prende il comando delle due Divisioni e continua l'inseguimento del nemico.

Erano le 8 della sera quando incontra una Divisione di Ulani, che proteggeva la ritirata di una colonna di fanteria di circa 8.000 uomini su Jedlesdorf. Vedendo il nemico prepararsi alla carica decide di prevenirlo.

(1) Il Maresciallo Massena ferito in quella stessa mattina, non abbandonò il Comando e percorreva il campo di battaglia in carrozza, fra una grandine di proiettili.

L'8° Ussari, dell'ex Divisione Lasalle, formava allora la testa di colonna.

Era, come ben si ricorderà, il Reggimento nel quale Marulaz aveva servito e che aveva comandato dal 1792 al 1805.

Issato sulle staffe, coperto di polvere e di fumo, la sciabola insanguinata pendente al pugno dalla dragona, con voce squillante egli lancia questo appello disperato: « Hussards du 8me., treize ans je vous ai commandés, mon nom vous est connu, voilà l'ennemi; vous ne démentérez pas votre ancienne valeur; chargeons! Marulaz est avec vous! ».

Elettrizzato da queste parole, l'8° Ussari si scatena come un demonio al grido di « Vive l'Empereur! Vive Marulaz! ».

L'entusiasmo si comunica ai 3., 14., 16., 19. Cacciatori: E' una valanga di cavalli e di lame roteanti; il nemico non può sostenere un simile cozzo, è sfondato da tutte le parti, in un istante il campo di battaglia è coperto di morti e feriti, mentre la Cavalleria Austriaca fugge in disordine dietro la sua fanteria.

Ma intanto Marulaz veniva rovesciato sotto il suo cavallo ucciso; era dal principio della sua carriera il 26° e doveva essere l'ultimo.

Egli stesso, ferito da una pallottola alla gamba, giaceva a terra presso il cavallo agonizzante.

Fortunatamente alcuni dei suoi uomini, malgrado la immane confusione dopo una simile carica nella semioscurità del crepuscolo, se ne avvedono in tempo utile e si apprestano a soccorrerlo.

Noncurante della sua ferita vuol rimontare su di un altro cavallo e portare personalmente le Divisioni in luogo sicuro a una lega circa dal nemico, che ormai non offriva più alcun pericolo. Intanto si era fatto notte oscurissima, la ferita non gli permetteva più di rimanere in sella, soffriva molto, la tibia era offesa; fu medicato sommariamente nel fossato di un campo e trasportato poi nel villaggio di Biedermannsdorf, a mezzo di uno sconquassato carrettino di contadini.

La carriera attiva del Generale Marulaz, come Ufficiale di Cavalleria, era terminata; le fatiche e le ferite non gli permettevano più di continuare quella vita allo sbaraglio.

Tuttavia l'Imperatore, che in fatto di uomini di guerra, era buon conoscitore, gli affidò il Comando della ex Divisione Lasalle, pur lasciandogli quello della sua.

Ma ben presto l'eroico Generale s'avvide che le sue forze non gli concedevano di esplicare l'attività di un tempo, e non indugiò a chiedere Egli stesso di essere esonerato e sostituito.

Così la Cavalleria perdeva in pochi giorni due fra i più distinti e brillanti Ussari di Francia, i cui nomi resteranno incisi nella storia a colpi di sciabola... Lasalle Marulaz:....

Coperto di ferite, sofferente di reumatismi, ma sempre vegeto e forte, visse lunghi anni ancora per lasciare, anche in servizi, fuori dall'Arma, magnifico esempio di probità, di onore, di nobile carattere.

Con decisione 29 settembre 1809, è chiamato al Comando della 6ª Divisione Militare a Besançon, dove rimase tranquillo sino alla fine dell'Impero.

Durante il blocco di Besançon (1813) ebbe occasione ancora di provare incontestabile abilità e nobile fermezza d'animo, che spiccarono pure particolarmente, quando al ritorno temporaneo dei Borboni nel 1814, nemici ed invidiosi, al potere in quel momento, con stolte accuse riuscirono a fargli togliere il Comando di cui era investito. La sua giustificazione fu così completa e categorica, che il Governo lo nominò Ispettore Generale della Cavalleria e Comandante il Dipartimento Militare dell'Aube.

Napoleone reduce dall'Isola d'Elba, con decreto 8 aprile 1815 gli restituiva il comando della 6ª Divisione a Besançon; dopo la caduta dell'Imperatore e il ritorno al trono di Luigi XVIII, Marulaz fu deposto dal suo comando l'8 luglio ed ammesso al congedo il 14 settembre 1815.

Visse ritirato e lontano dalla vita pubblica durante la restaurazione, ma poichè nel suo vecchio petto, fregiato da diverse ferite, batteva sempre un cuore di Ussaro, si sentì ancora parlare di Lui circa una avventura che fece, in quei giorni, grande scalpore.

Durante un pranzo offerto dal Prefetto dell'alta Saona, il Marchese de Serans ex emigrato, in quel momento, Maresciallo di Campo Comandante il medesimo Dipartimento, ebbe l'intempestiva imprudenza di esprimersi con giudizi poco favorevoli a riguardo del caduto Governo imperiale e sulle forze armate che ne imbastirono le glorie. Marulaz si tiene giustamente offeso in ciò che conserva di più sacro nel suo cuore di soldato e non vuole lasciare impunita tanta insolenza.

Aggredisce il Marchese con amare e violenti parole. Ne segue una sfida, e sul terreno la terribile lama del vecchio Ussaro lampeggia inesorabile per l'ultima volta, uccidendo di primo assalto l'incauto rivale.

Jacob Marulaz visse lunghi anni indisturbato nella pace della famiglia e nella quiete della campagna al suo Castello di Filain (Haute-Saône), circondato dall'affetto e dalla stima di quanti ebbero la fortuna di avvicinarlo.

Dopo la rivoluzione del 1830 fu posto nei quadri di riserva dello Stato Maggiore Generale, ed in congedo definitivo il 1° dicembre 1834, quando raggiunse l'età legale di 65 anni.

Morì il 10 giugno 1842 carico d'anni e di gloria nel Castello di Filain.

Fu Barone dell'Impero e Commendatore della Legion d'Onore con una dotazione di 10.000 franchi per decreto Imperiale; anche dal Governo della Restaurazione erano stati riconosciuti i suoi meriti con la nomina a Cavaliere di S. Luigi.

Marulaz si era ammogliato il 19 febbraio 1800 e fu padre di quattro figli, tutti Ufficiali nell'Esercito, uno dei quali fu pure Generale di Divisione.

Ufficiali pure furono due suoi generi ed un nipote.

Il tessere un elogio mi sembra inutile fatica; le poche pagine, nelle quali ho cercato di tracciare succintamente la vita militare di questo eccezionale soldato, basandomi su documenti indiscutibili, dicono da sè sole abbastanza.

Ricorderò soltanto che nel suo stato di servizio, figurano 19 ferite e 26 cavalli uccisi sotto di Lui.

Marulaz non ebbe spesso occasione di manovrare grandi masse di Cavalleria, come occorse ad altri suoi colleghi a Lui non superiori per intelligenza e valore. Durante la campagna del 1809 comandò una Divisione composta di 7 Reggimenti Leggeri; con questa si mostrò degno emule dell'illustre Lasalle per il colpo d'occhio, lo slancio e l'intrepidità, ed ancor meglio provò sui campi di Wagram, che sarebbe stato degno di succedergli, se la sua ultima ferita non lo avesse messo definitivamente fuori di combattimento.

Non è quindi illogico nè esagerato il pensare che se le sue forze fisiche, diminuite dalle fatiche e da gloriose ferite, non lo avessero arrestato anzi tempo nella sua carriera, era senza alcun dubbio destinato ad elevarsi al più alto rango fra i Generali di Cavalleria della Grande Armata.

Le gesta del Generale Barone Jacob Marulaz, ed il ricordo delle alte sue virtù militari e morali, possano servire di esempio per mantenere in tutti noi, Ufficiali di Cavalleria, malgrado il mutare dei tempi e dei mezzi bellici, quelle tradizioni di ardimento, di sacrificio, di nobiltà che caratterizzano l'Arma nostra, e perchè ci si trovi pronti agli ordini di S. Maestà in qualsiasi possibile evento, ovunque e sempre.

Alla memoria gloriosa del Grande Ussaro presentiamo le lance!

Maggiore CARLOS LUDOVICO GONZAGA

LA FILATELIA ED IL CAVALLO

Il recapito della corrispondenza e di pacchi, sia per l'interno come per l'estero, affidato dapprima ad imprese private, fu assunto poi direttamente dagli Stati che in proseguo di tempo adottarono speciali contrassegni, detti francobolli, allo scopo di attestare l'anticipato pagamento da parte di coloro che usufruivano di detto servizio.

I primi francobolli furono emessi in Gran Bretagna il 6 maggio 1840 e portavano impressa l'effigie della Regina.

In seguito furono successivamente adottati dal Canton di Zurigo, da quello di Ginevra e di Basilea, dalla Finlandia ed infine nel 1852 da molti altri Stati.

Benchè in realtà si debba riconoscere che non si tratti di un vero e proprio francobollo si può per lo meno rivendicare all'Italia la prima idea di sottrarre ai privati, per farlo assumere dallo Stato, il servizio del recapito della corrispondenza anticipatamente retribuito. Infatti l'emissione di una Carta Bollata Postale fu stabilita negli Stati Sardi dal Re Vittorio Emanuele con patente in data 7 novembre 1818, perciò un paio di decenni prima che in Gran Bretagna. In seguito furono usati dei fogli pieghevoli a busta, non ancora in filagrana, munite di uno speciale timbro, in un primo tempo liscio, poi in rilievo, fogli che furono chiamati cavallini perchè il timbro rappresentava un cavallo galoppante inforcato da un piccolo genio nell'atteggiamento di dar fiato ad un corno. La Guida Illustrata che si pubblicava a Bologna nel 1917 e 1918 sostenne la priorità della Sardegna nell'invenzione del francobollo postale, ma i giornali stranieri, specialmente quelli francesi, negarono all'Italia questo vanto. Ad ogni modo ed a ragion veduta, possiamo asserire non solo che l'idea del pagamento del servizio postale a mezzo di uno speciale contrassegno sia scaturita ed applicata prima che altrove in Italia ma anche il cavallo fu il primo a fare la sua comparsa in questo campo ed a riportare la palma benchè molti altri animali siano stati rappresentati nel francobollo. Infatti dal catalogo dell'Yvert del 1933 si rileva che più di 200 esemplari portano impressa la figura del superbo quadrupede.

In Italia l'adozione del francobollo, quale franchigia postale, fu iniziata prima che essa avesse conquistato la sua indipendenza ed unità. Nel 1850 il francobollo fu messo in uso nel Lombardo-Veneto, indi dalle Provincie Venete dopo la guerra del 1866, e da quelle romane nel 1870.

Nel considerare il cavallo nel francobollo, ciò che ha dato lo spunto a questo scritto, dobbiamo tenere presente che presso quasi tutti gli Stati del mondo trovansi francobolli che lo portano impresso. Occorre però fare una distinzione fra la riproduzione di cavalli allegorici o stilizzati e quelli naturali.

Così possiamo rilevare cavalli araldici in alcuni francobolli del Brunswick, Lituania, Polonia, Russia del sud e Sicilia. Cavalli stilizzati nella posta aerea dell'Uraguay e dell'Italia, Grecia e Messico, tutti raffigurano Pegaso, il cavallo alato della mitologia.

Passiamo ora ad una rapida rassegna di quelli che riproducono il cavallo naturale. Ne abbiamo di quelli che rappresentano i Santi cavalieri: San Giorgio, equitum patronus, è impresso in quelli del Belgio, dell'Inghilterra, della Tasmania e della Russia; S. Venceslao in quelli della Cecoslovacchia; S. Martino in quelli della Sarre.

Francobolli del Sud Africa e della Germania hanno per soggetto gruppi di cavalli che si rincorrono in piena libertà; in altri del Canadà, della Tunisia e dell'Ingrie li vediamo aggiogati per lavori agricoli. Un cocchio trainato da cavalli si riscontra in moltissimi dei primi francobolli di Barbadis ed in quelli più recenti della posta aerea della Danimarca. In quelli emessi dalla Svezia per il 50° anniversario dell'Unione Postale Universale si rilevano cavalli trainanti corriere postali.

Francobolli coloniali riproducono fantasie indigene equestri o figurano cavalieri di colore, fra questi ve ne ha uno della nostra colonia Eritrea con un lanciere negro a cavallo. Il Marocco Spagnuolo ha un esemplare che rappresenta dei cavalieri indigeni al galoppo, uno della posta aerea del Marocco raffigura una fantasia a cavallo.

Per le richieste che vengono fatte da collezionisti, non per affrancatura, le amministrazioni postali ricavano dai francobolli commemorativi un eccellente profitto. La prima di queste emissioni ebbe luogo in Gran Bretagna nel 1887 per celebrare il cinquantenario dell'ascesa al trono della Regina Vittoria. Molti esemplari commemorativi riproducono scene di battaglie e combattimenti di cavalleria. L'Uruguay infatti in uno dei suoi francobolli ha la riproduzione di cariche di cavalleria svoltesi nelle battaglie di Sarandi e di Ricon. Gli Stati Uniti d'America e la Lituania Centrale rievocano l'ingresso a cavallo del Generale Zenigowno in Vilna nel 1921. Il Messico ha pubblicato quelli che ricordano l'entrata a cavallo in Messico di Iturbide Guerrero. Molti pezzi riproducono monumenti equestri o personaggi illustri a cavallo. In Francia abbiamo quello di Giovanna d'Arco dedicato all'eroina nel 1929, 5° centenario della liberazione di Orleans dagli Inglesi. In Italia quello di Emanuele Filiberto Duca di Savoia e vincitore della battaglia di S. Quintino, emesso nel 4° centenario della sua nascita e che riproduce la parte superiore del monumento a lui eretto in Torino. Quello che riproduce la statua equestre del Duce al Littoriale di Bologna emesso nel decennale della Rivoluzione Fascista. Anche l'Etiopia aveva in corso un francobollo che riproduce il monumento equestre in Addis Abeba a Menelich II. In Austria abbiamo quello che ci presenta l'Imperatore Francesco Giuseppe; in Cile i Generali condottieri nelle battaglie per l'indipendenza; nel Guatemala, Honduras e Messico i loro Presidenti; nel Montenegro il Re Nicola; tutti raffigurati a cavallo. In Italia un francobollo commemorativo rievoca lo storico incontro a cavallo di Vittorio Emanuele II e Garibaldi a Calanello, pubblicato nel 1932 nel cinquantenario Garibaldino. Di recente è stato emesso il francobollo che raffigura il Re Vittorio Emanuele II e Garibaldi che procedono affiancati a cavallo. In alto ed a sinistra si leggono le date 1821-1870, a destra la scritta: « Il fremito unitario prorompe », più sotto si rileva la sigla mussoliniana.

Anche in occasione di ludi olimpici furono emessi francobolli che possono chiamarsi ippici. In uno del Belgio si prospetta una corsa di bighe, in altro dell'Olanda un cavallo montato da fantino al salto di un ostacolo, in uno della Grecia una biga da corsa.

E, dulcis in fundo, nel centenario dell'istituzione delle medaglie al valore militare, l'Italia ha pubblicato una serie di francobolli guerreschi, uno dei quali riproduce un gruppo di cavalieri, preceduti dal loro comandante, nell'atteggiamento di caricare. Esso, oltre le normali iscrizioni, porta impressa la frase: « L'urto che travolge ».

Riepilogando quanto è stato sommariamente esposto, possiamo concludere che spetta all'Italia il vanto della prima Carta bollata per affrancatura di corrispondenza che poi ha ispirato la più pratica attuazione del francobollo gommato, e che anche nella filatelia è stato assegnato al cavallo un posto predominante e ciò sempre in riconoscimento della sua superba bellezza e per il concetto estetico e decorativo riconosciutogli incontrastabilmente nel campo dell'arte.

Generale ARTURO CAMBIE'

UN MINUTO CHE SALVA LA GIORNATA

Basta una leggera frizione di Acqua di Coty, **Capsula Verde**, per dar forza e benessere al vostro corpo e vivacità ai vostri pensieri. Voi sentirete penetrare nel vostro organismo una sensazione di freschezza che predisporrà felicemente lo sviluppo della vostra giornata.

Milioni di persone la usano e ne sono entusiaste, perchè la trovano sostanzialmente diversa da ogni altra. Più pura, fresca e leggera, l'Acqua di Coty è la sintesi perfetta di tutti i fragranti effluvi della primavera: infatti essa contiene l'essenza stessa dei fiori e delle frutta più scelte.

Se invece preferite un'Acqua di Colonia più aromatica e profumata, domandate l'Acqua di Colonia Coty, Capsula Rossa, che, pur serbando i pregi della prima, unisce il vantaggio di profumare più intensamente e più a lungo.

ACQUA DI

COTY

Capsula Verde

SOC. AN. ITALIANA COTY • SEDE E STABILIMENTO IN MILANO

SINFONIE ALBANESI

Magico incanto ci si para e quando
Di colori armonia! Rupi, foreste,
Monti, riviere, tutto è quivi, e sempre
Un ciel puro, azzurrin, ond'ammirando
Quadro s'accorda. Al pie' con torbid'onda
Rumoreggia un torrente, e più d'avanti
Che più sotto, fra due rupi sospesa,
Precipitosa caderatti piomba,
Che, col perenne scroscio, una sublime,
Arcana emozion desta nell'alma.
. . . . . .
. . . . . .
O terra d'Albania! Deh! Almen ch'io possa
Contemplarti m'assenti!...

Così cantava un grande poeta ammirato dalle bellezze naturali di questa terra.

Tali gioie dello spirito son concesse solo a colui che dalle riviere di sbarco si addentri per monti e valli verso il Tomorr; valli con abbondanti rivi d'acqua ove i pingui pascoli nutrivano quei cavalli tanto celebrati per i loro trionfi nei giuochi olimpici.

Erodoto, Polibio, Strabone dicon di questa terra e la mitologia ne completa il quadro, creando il fascino che emana da questa nuova gemma della Real Corona.

Il nome di Albania, trovasi per la prima volta nelle cronache in cui si narra che Roberto il Guiscardo sconfitto il Comneno a Durazzo attraversò quella città per inseguirlo sino ad Okrida nel 1081-1082.

Gli albanesi sarebbero i discendenti diretti dei Pelasgi, antenati dei greci e dei romani che, nell'emigrazione verso le terre bagnate dal Mediterraneo stabilirono nei secoli l'affinità etnica di quei popoli.

Valorosi e prodi figli di questa terra si contano fra gli Argonauti che, da un porto poco lontano dalla costa Albanese, mossero con la prima spedizione della Grecia.

Parteciparono all'assedio di Troia fra le schiere invincibili di Achille. I loro discendenti, invasero sotto il comando dei loro capo Pirro, il territorio romano.

La tradizione eroica sopravvive fino al XV Secolo, in cui l'eroe nazionale Giorgio Kastriota, detto Skanderbeg, fermò la marcia delle invadenti orde ottomane.

La leggenda accompagna questo eroe nazionale albanese dal ventre materno fino alla sua morte, e lo esalta in tutti i periodi della sua vita gloriosa che in ben 32 battaglie, vinse, sconfisse le numerose forze turche, spesso guidate dagli stessi Sultani Amurat e Mehmet.

La leggenda dice che la madre Voisava, figlia del signor dei Triballi, sognò mentre portava in seno il proprio figlio, d'aver partorito un enorme drago che con le sue spire copriva la terra d'Albania con la coda immersa nelle profondità dell'Adriatico.

Nato il fanciullo, continua la leggenda, si vide impressa nel suo braccio destro il segno di una spada.

Mentre ancor brancolava nei primi passi provava a maneggiar l'arco ed a sollevar la pesante scimitarra del padre suo Giovanni Kastriota.

La natura gli donò straordinaria intelligenza e grande facilità ad apprendere le lingue; dotato di forza eccezionale, con un sol colpo di spada staccava netto la testa ad un toro.

Alla battaglia di Stefigrad, dice il De Amicis nel suo « Costantinopoli », Scanderbeg tagliò con un sol fendente, in due, il corpo di Firuz Pascià suo avversario.

Il Sultano Maometto II mandò a chiedere allo Scanderbeg la tanto famosa e decantata scimitarra; ma, nè il grande signore, nè i suoi più forti campioni riuscirono a staccar la testa ad un toro.

Il Sultano fece restituire la scimitarra e deridendo quell'arma fece dire all'eroe che egli ed i suoi armati ne avevan di migliori.

Il Kastriota non si risentì alle parole del messo ma sorridendo esclamò: « Va dal tuo signore e digli che io gli ho mandato la mia spada, ma non già il mio braccio ».

La leggenda segue questo eroe fino alla morte; magnifici canti narran le sue gesta e la sua fine immatura.

Mentre andava a combattere l'ultima battaglia verso la pianura di Scutari, a Drivasto, la Morte gli annunciò la sua prossima fine.

Scanderbeg taciturno pensava a ciò che sarebbe avvenuto della sua Patria, della famiglia, del tenero figliuol suo Giovanni.

Riunì i suoi compagni d'arme e disse loro « O miei prodi, quando io non sarò più, il turco prenderà le nostre terre e vi farà suoi servi! O infelice mia terra d'Albania! ».

Chiamato il giovinetto Giovanni dall'aureo crine, gli disse: « O caro fiorellino abbandonato, unico fiore del mio cuore prendi tua madre e tre galere, salpa verso terra ospitale, itala terra; presso il lido è un cipresso, ad esso lega il mio cavallo spiega su di lui la mia bandiera e all'asta appendi la mia spada ».

Il vento di tramontana spiegò la bandiera tutta al vento e fece tintinnar contro il cipresso la spada di Scanderbeg morente; il turco tremò al ricordo dell'eroe che dormiva sotto quel cipresso.

Le canzoni ed i poemi esaltano l'eroe nazionale, sono essi la prima storia di questo popolo ed il più vero ed autentico ritratto del suo costume eroico.

Da tutti i canti albanesi, si può riconoscere l'antichissima origine del popolo schiptaro che, anche vinto, non potè mai essere domato.

Nelle rapsodie albanesi è un'aurea arcana, un profumo soave di poesia orientale, una originalità sorprendente, un vigore d'espressione che l'uomo non trova se non presso i popoli aventi una vita epica.

I pensieri espressi nei canti sono semplici, naturali, vi commuovono, vi agitano, vi scuotono profondamente.

Ricchezza d'immagini sublimi, spesso accompagnate da gridi di gioia, da tremende imprecazioni contro gli uomini, contro le forze del creato; la natura intera vive delle gioie, dei dolori ed erompe nei gemiti del travaglio del poeta; il canto si spegne nell'eterna pena, il dolore!

Quando la musa ispira con inesauribile fervore i canti d'amore, tutto sorride agli amanti, agli eroi, per onorare i quali verdeggiano i prati, fioriscono le piante, brillano le stelle, risplende più fulgido il sole e la natura invita a godere l'eterna canzone, amore, amore!

L'ispirazione poetica esalta il sentimento d'amore verso il sacro suolo natio, le gesta eroiche ed il valore di questo popolo in eterna lotta che solo oggi ha trovato la sua pace nel segno del Littorio.

Ten. Col. LUIGI SEQUI PASSINO

"MOTO GUZZI„
GOMME PIRELLI

MACCHIETTE: LA RIVISTA DI FINE ESERCITAZIONI

Il ciclo addestrativo dell'estate 193.. - '3.. si sta chiudendo; è in atto l'ultima esercitazione d'insieme ad un importante passo appennino alla presenza di alte personalità, coll'intervento di rappresentanze estere e, al suo termine, le truppe dei due partiti si devono riunire per un imponente sfilamento in assetto di guerra. Sono in diramazione gli ordini; ufficiali di Stato Maggiore sono in movimento, staffette partono in tutte le direzioni, notizie circolano e si incalzano, comandanti vari, raggiunti da questi ordini, cominciano ad agitarsi cercando di prevedere i tempi per essere in grado di raccogliere tempestivamente i rispettivi riparti, dare le direttive necessarie, provvedere, controllare, intervenire, riordinare ecc. L'esercitazione viene quasi persa di vista, langue, si conclude banalmente, troncata dagli attesi squilli di tromba, segnali luminosi, lancio di razzi dall'aeroplano, segnale al pallone frenato.

E' passato mezzogiorno, il caldo — e più il sole — si fa sentire; comincia il desiderio di giungere alla fine e di raggiungere presto gli accantonamenti per abbandonarsi a quella distensione di nervi e a quel riposo che provengono da una notte insonne e di marcia seguita da 8 ore di esercitazione: periodo fatto di attesa, di tranquillità... di appetito, di espansione insieme, talvolta verbosa e petulante, per quanto inconclusiva, che ricorda lo stato precedente il collasso in un ammalato.

E intanto gli ordini si susseguono, si accavallano, si contraddicono e... concludono:

« I reggimenti di cavalleria sfileranno al galoppo in « linea di colonne guida a destra. Ciascuno di essi, ap- « pena sfilato, compirà una conversione a sinistra per « sgomberare il campo che è poco profondo. Si racco- « manda precisione e silenzio assoluto: nessun grido di « saluto o inneggiante a chicchesia: gli onori sono resi « per reggimento ed il segnale è dato dal Colonnello che « abbassa la sciabola ».

L'ordine proviene dal generale di Brigata che sfilerà in testa a due reggimenti di Cavalleria.

Poco dopo perviene l'ordine di sfilare al trotto anzichè al galoppo perchè il terreno è pieno di buche che impediscono un regolare sfilamento al galoppo. Lo sgombro del campo mediante conversione deve essere fatto prontamente come già detto.

La cosa viene discussa da qualcuno e intanto ci si prepara per l'ammassamento. Mentre ci si appresta a muovere, altro ordine sopraggiunge; prescrive di compiere lo sfilamento al passo fino presso l'autorità rassegnatrice, sfilando poi al trotto cadenzato. Si raccomandano le distanze dal Reggimento antistante, l'allineamento, il silenzio e lo sgombro pronto mediante conversione.

I commenti incalzano; si sa: « ordine, contrordine è nello stile militare e vuol dir disordine » commenta un caustico ufficiale che vuol saperla lunga!

Intanto le trombe squillano e la parata si inizia.

Viene il momento dei lanceri di... ed il colonnello, che ha fatto le ultime raccomandazioni, parte compreso della sua funzione e della situazione aprendo più del consueto le spalle, sciabola alla mano, fiero del suo reggimento. Questo muove imponente e poderoso nella sua massa fluttuante di cavalli e su di esso aleggia quello spirito di corpo che traspare pel silenzio solenne rotto solo dal fruscio del movimento dei cavalli nell'erba e per le occhiate furtive di controllo all'indietro lanciate dai comandanti di riparto ai propri dipendenti, consci quanto il loro comandante, della loro funzione e compiti.

Si sta per giungere dinnanzi al rassegnatore, il momento è quanto mai solenne: perfette sono le formazioni. Si inizia il trotterello corto atto a dare progressione al movimento della massa senza scompaginarla, in attesa di prendere il trotto di cadenza a buon momento, e il movimento della massa è impeccabile.

Ecco che il colonnello abbassa la sciabola seguito dai vari comandanti che si impettiscono e tutti volgono la testa verso il rassegnatore; lo spettacolo è bello, il sole pare sorrida e, baciando dei suoi raggi caldi le groppe lucenti dei cavalli, le fa sfolgorare mentre le code tenute ferme... soprattutto perchè i loro proprietari ne hanno quasi abbastanza — è da 14 ore che sono inselati e che marciano — danno all'allineamento una tonalità di perfezione insuperabile.

La soddisfazione sta scendendo dolce e profonda nei cuori e soprattutto in quello del colonnello che si sente alleviato del grosso peso dell'incertezza ed, in questo momento psicologico, forse con energia maggiore del necessario, esegue compreso, colla sciabola tesa un ampio molinello da destra verso sinistra, segnale della prevista conversione, mentre accelera, brillante, l'andatura.

Ma è destino che l'umanità non debba mai essere felice appieno! Ecco che dietro di lui si leva un urlo potente di « Savoia » lanciato da 600 petti; 600 sciabole si alzano nel segno della carica, 600 cavalli con rapida conversione al galoppo tirano fuori uno spunto d'energia e partono come razzi scomparendo giù dal monte e sgomberando il campo in men che non si dica.

Il colonnello rimane incerto, diventa prima pallido, poi livido. Gli ufficiali, specie i comandanti di squadrone, assumono l'aspetto del cane bastonato, fedele e incompreso animale, spesso vittima di colpe non sue. Si verifica nei riparti lo stato di dispiacere e di tensione che si traduce in ricerca di colpevoli, di cause, di attenuanti, di cicchetti, di giustificazioni capziose.

Quel grido è la rovina di tutto il ciclo di esercitazioni andate bene: l'ordine era di assoluto silenzio e di ordine perfetto. Quella partenza al galoppo, meno male! poteva essere bene interpretata; bastava presentarne bene le ragioni: ma il grido! quello non si poteva giustificare. Chissà quale influenza malefica poteva avere sulle note dell'annata! Come fare? Non c'era che subirne le conseguenze che non potevano essere che dannose.

Mentre il reggimento agli ordini del vice Comandante sta marciando per raggiungere i lontani accantonamenti, il colonnello parte in « missione », si reca presso il superiore comando ancora sul luogo della rivista con animo di penitente consapevole e di persona dolente insieme cercando di far raccogliere elementi di giudizio da persona fidata e che può sapere il pensiero ufficiale di chi è vicino al rassegnatore.

Se non che quando giunge sul posto una sorpresa lo coglie: i discorsi unanimi son di lode pel brillante movimento compiuto dai manovrieri Lanceri di... in perfetto ordine e nel silenzio più assoluto, prova di addestramento completo, di disciplina, di affiatamento e di riparti alla mano degli ufficiali e del brillante colonnello ecc. ecc. Fra i più entusiasti era un addetto militare estero dei più competenti che con comprensione approvava.

Dal petto del colonnello erompe un intimo sospiro di sollievo prima, nel suo volto riappare l'abituale colorito poi, gli occhi si rischiarano lieti, un sorriso soddisfatto appare radioso ed a poco a poco una espansività loquace determinata da fierezza e soddisfazione lo anima. La buona reputazione sua e del reggimento non era perduta; il motto del reggimento aveva protetto i suoi lanceri e non aveva permesso uno smacco!

Ma che era successo? Semplicemente questo, che sull'altura dove aveva avuto luogo lo sfilamento, costituita da una lunga ed ampia groppa, spirava un discreto vento montano nel senso dello sfilamento: essendo stato emesso il grido di « Savoia » poco dopo che il reggimento aveva oltrepassato il posto dei rassegnatori una folata più forte aveva disperso il grido in modo che esso non poteva essere sentito se non da chi stava avanti al Reggimento e nella direzione del suo movimento.

Superfluo far cenno del sorriso riapparso sulle labbra degli ufficiali, appena conosciuto l'esito della « missione » compiuta dal loro colonnello, della loro soddisfazione e della distensione subentrata immediatamente in tutti i riparti del Reggimento.

a. b. c.

ARGOMENTI DI ATTUALITÀ

Ferrovia strategica Russa

E' stata iniziata per ragioni strategiche la costruzione di una linea ferroviaria, lunga 110 km., presso la frontiera dell'Iran, tra Fulfa e Minjevan.

Questa linea ha una grande importanza perchè completerà il collegamento fra il Mar Caspio ed il Mar Nero lungo la frontiera sovietica con la Turchia e l'Iran. (Parigi, « Revues des troupes coloniales », 1940).

Legge sul servizio obbligatorio del lavoro in Svezia

Sono sottoposti alla nuova legge sul servizio generale del lavoro tutti gli uomini e tutte le donne dall'età di 16 a quella di 70 anni. Tutte le agenzie di collocamento passano allo Stato e si trasformano in uffici di controllo del lavoro obbligatorio.

Alle istruzioni di carattere provvisorio ora in atto faranno seguito quanto prima regolari disposizioni. (Berlino, « Militär Wochenblatt », 1940).

Apprestamenti di mobilitazione e di armamento in Svizzera

Il Consiglio federale ed il comando delle forze armate hanno d'accordo emanato un'ordinanza per la « mobilitazione militare in caso di sorpresa ». Questa avviene per qualsiasi azione bellica alla frontiera o nell'interno del paese in seguito a bando notificato con affissi, radioemissioni, suono di campane, lancio di manifestini dagli aerei. In seguito a tale bando tutti gli uomini destinati al servizio militare od al servizio ausiliario devono presentarsi subito ai loro posti od ai centri di adunata del luogo; ogni ufficiale deve riunire i propri uomini e procedere senza indugio contro il nemico o contro i sabotatori. Nelle varie località verranno lasciati alcuni uomini per proteggere la mobilitazione della truppa. La popolazione civile dovrà mantenersi calma ed ordinata, standosene in casa o nei posti di lavoro.

Ogni notizia, che metta in dubbio la volontà di resistenza del Consiglio federale e del comando delle forze armate, deve considerarsi un espediente della propaganda nemica. (Berlino, « Militär Wochenblatt », 1940).

Sono poi in distribuzione nuove armi alle unità dell'esercito.

In aggiunta al cannone anticarro da 47 (Böhler), al cannone da montagna da 75 ed al motocannone da 105 (Bofors) già in dotazione ai reparti, è stato recentemente assegnato l'obice da 105 (Bofors).

Questo pezzo ha una volata lunga 22 calibri, lancia un proiettile del peso di kg. 14 ad una distanza di metri 10.500 e con una velocità iniziale di m. 475 al secondo, pesa in postazione kg. 1700, ha coscie divaricabili e viene spostato mediante apposito trattore.

L'artiglieria contraerei dispone di cannoni automatici da 20 e da 34, della fabbrica d'armi federale di Berna, di cannoni Oerlikon L/7 da 20 e di cannoni Schneider da 75.

Il carro armato « Praga » ha un cannone da 24 ed una mitragliatrice in torretta, una mitragliatrice sulla testata anteriore, cinque uomini di equipaggio ed una stazione radio.

L'aeronautica si compone di un « comando di truppe dell'aviazione e di difesa contraerei »; a quest'ultima appartengono anche i reparti aerostieri e fotoelettricisti.

Il personale navigante è riunito in tre stormi di sette gruppi ciascuno con un totale complessivo di 21 squadriglie. All'armamento delle truppe di aviazione provvede la succursale di Berna della casa Vickers-Armstrong. (Berlino, « Deutsche Wehr », 1940).

Forze aeronautiche Turche

L'aeronautica turca è una forza armata autonoma agli ordini di un segretario di Stato dipendente dal Ministero della difesa nazionale. Gli aerei turchi portano al disotto ed ai lati della fusoliera un quadrato rosso in campo bianco, ed ai lati del timone una mezzaluna bianca con stella su sfondo rosso.

Non si hanno dati precisi sull'attuale forza. All'inizio del decorso anno i turchi possedevano 600 apparecchi, compresi quelli delle scuole e di riserva, con un personale di circa 8500 tra ufficiali e truppa. Tali forze erano riunite in tre reggimenti, ciascuno su due gruppi da esplorazione e da combattimento ed un gruppo da caccia, ognuno con 2-3 squadriglie.

Esiste un'accademia aeronautica, una scuola per meccanici ed un'officina statale per riparazioni e montaggio di apparecchi. Non esiste alcuna industria aeronautica. Gli apparecchi sono di origine americana: « Curtiss, Martin, Bultee »; francese: « Breguet »; germanica: « Blenheim, Mercury, Heinkel ».

L'aeronautica trova un potente appoggio nella « Lega aerea turca » la quale affiancandosi all'azione del governo, si propone di elevare lo spirito e la passione del popolo per il volo.

A tale organizzazione fa capo « l'Uccello turco » che ha il compito di istruire la gioventù al volo a vela, al lancio con paracadute, ed in tutto ciò che rappresenta la preparazione aeronautica. (Berlino, « Deutsche Wehr », 1940).

Difesa antiaerea Australiana

Recenti provvedimenti nei riguardi della difesa antiaerea del paese prevedono la formazione di 10.400 piloti, 15.500 mitraglieri ed osservatori ed un personale a terra di circa 30.000 unità.

Per assicurare il reclutamento di avieri (circa 26.000) saranno arruolati oltre 32.000 elementi in modo da avere un margine, dal 10 al 20%, per sopperire alle eventuali diminuzioni durante il periodo di addestramento.

Scuole di pilotaggio e di perfezionamento richiederanno oltre 3000 apparecchi, che saranno forniti dagli Stati Uniti d'America.

Per l'attuazione di tale programma si prevede un periodo della durata di due anni e mezzo. Quando esso sarà attuato al completo, con scuole, materiali ed istruttori, si potranno reclutare mensilmente 1000 aspiranti.

Già si svolgono corsi per la preparazione di meccanici, elettricisti e radiotelegrafisti; dal luglio funzionano scuole per oltre 5000 meccanici. (Parigi, « Revue des questions de défense nationale », 1940).

Mezzi corazzati Inglesi

La Gran Bretagna dispone dei seguenti mezzi corazzati:

— carro leggero « Carden Lloyd Mark III »; peso: tonn. 4,5; armamento: una mitragliatrice in torretta; equipaggio: 2 uomini; spessore della corazza da 8 a 15 mm.; supera pendenze fino a 45°;

— carro leggero « Vickers »; armamento: 1 mitragliatrice in torretta; celerità: 50 km. orari.

— carro leggero « Vickers - Carden - Lloyd M. 36 »;

peso: tonn. 3,8; armamento: 1 mitragliatrice; velocità 48 km. all'ora;

— carro leggero da cavalleria, con una velocità di 70 km. orari;

— carro incrociatore come il carro leggero « Vickers Armstrong D » ma con una corazza più spessa;

— carro anfibio Vickers-Carden-Lloyd; peso: tonn. 3,1; celerità in terreno: km. 65 orari; celerità in acqua: da 4 a 10 km. all'ora; armamento: 1 mitragliatrice; spessore della corazza mm. 9;

— carro anticarro; peso: 4,2 tonn.; celerità: 50 km. all'ora; spessore della corazza da 9 a 11 mm.;

— carro medio « Vickers Armstrong »; peso: tonn. 18; spessore della corazza: da 9 a 25 mm.; armamento: 1 cannone da 37 oppure da 47; 1 mitragliatrice in torretta ed altre due mitragliatrici; velocità: 50 km. all'ora;

— carro medio «« Vickers - Mk II A »; peso: tonn. 12; armamento: 1 cannone da 47 e 4 mitragliatrici oppure 2 cannoni di piccolo calibro in luogo di 2 mitragliatrici; spessore della corazza: da 8 a 15 mm.; celerità: 26 km. orari. (Berlino, « Wehrfront », 1940).

Granata contraerei a paracadute nell'esercito degli S. U. d' America

Trattasi di un'invenzione americana che avrebbe subito il vaglio degli esperimenti pratici.

Ha calibro 6 pollici (mm. 152.4), è fornita di una camicia di lunghezza non comune e viene adoperata da normali cannoni.

Quando la granata raggiunge l'altezza massima della traiettoria l'ogiva si distacca e trascina fuori centinia di piedi (1 piede = cm. 30,48) di nastro d'acciaio, che si svolge e rimane sospeso nell'aria mediante un paracadute che scende lentamente a terra. Questo nastro metallico sarebbe destinato a danneggiare le eliche degli aeroplani che vi si vengono ad impigliare.

Si afferma che un tiro contraereo con queste granate può costituire uno sbarramento tale che l'aeroplano non può attraversarlo senza essere danneggiato.

Può raggiungere fino ai 25.000 piedi (km. 7,620) di gittata, il che costringe gli apparecchi a tenersi ad una quota tale che rende del tutto impreciso il loro bombardamento.

I dettagli su questa nuova granata sono riservati. Dalle esperienze di tiro parrebbe che essa debba costituire un'arma difensiva efficace al punto da poter contrapporsi, almeno in parte, alla minaccia aerea. (Washington, « The Military Engineer », 1940).

Artiglieria contraerei Ungherese

E' costituita da cannoni L/50 Bofors M. 29 da 80, cannoni Ansaldo da 75, cannoni Bofors M. 33 da 40, cannoni L/60 Madsen M. 33 da 20.

Il cannone Bofors da 80 è dotato di un proietto del peso di kg. 8 che, con una velocità iniziale di 750 m. al secondo, raggiunge una gittata orizzontale di 15.000 m. ed una gittata verticale di m. 9.700. Il pezzo ha un settore verticale di tiro massimo di 85° e pesa 3000 kg.

Il cannone Madsen da 20 ha un proietto del peso di grammi 160, il quale ha una velocità iniziale di tiro di 900 m. al secondo, una gittata orizzontale di 6000 m. ed una portata ascensionale di 3500 m. Ha una celerità di tiro controllata di 125 colpi al minuto, un settore di tiro verticale di 85° e pesa kg. 300. (Berlino, Militär Wochenblatt », 1940).

Artiglieria Inglese

Il gruppo d'artiglieria britannico di medio calibro si compone di tre batterie, ciascuna su 4 obici M. 17 da 152, oppure di 2 batterie, ciascuno su 8 obici da 152 autotrainati, oppure di 3 batterie, ciascuna di 4 obici da 152 autotrainati ed 1 batteria su 4 autocannoni da 127.

L'obice da 152 ha un settore di tiro orizzontale di 5° e verticale di 45°; pesa kg. 3700 e lancia un proiettile del peso di kg. 45,4 a 9200 m. di distanza.

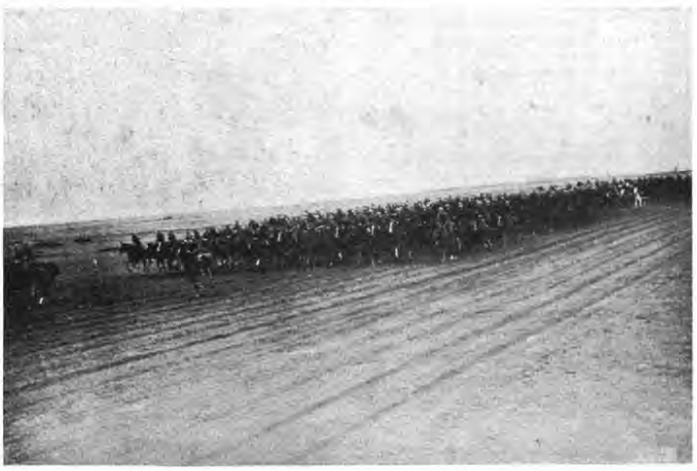
Il cannone da 127 ha un settore orizzontale di tiro di 8° ed un settore verticale che va da — 5° a + 21°. Il peso del proietto è di kg. 27,2; velocità iniziale di 634 m. al secondo; gittata di m. 14,200; il peso del pezzo in batteria è di kg. 4600.

BANCA NAZIONALE DEL LAVORO
CAPITALE E RISERVE L. 412.000.000
TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA
Sede Centrale: ROMA
144 DIPENDENZE IN ITALIA, IN ALBANIA E IN A. O. I.
Delegazione in Spagna
SEZIONI AUTONOME:
CREDITO FONDIARIO: Capitale Riserve . L. 89.000.000
CREDITO CINEMATOGRAFICO: Capitale Riserve . L. 96.000.000
CREDITO ALBERGHIERO Capitale . . L. 50.000.000
Fondo di garanzia L. 125.000.000

N O T I Z I A R I O

L'ISPEZIONE DEL DUCE AL CORPO D'ARMATA CELERE

La rassegna



Lo sfilamento al galoppo

L'8 ottobre u. s. nella brughiera di Istrago, che si estende tra Spilimbergo e Sequals, il Duce ispezionò il Corpo d'Armata Celere, composto dalle 3 Divisioni Celeri « Eugenio di Savoia » - « Emanuele Filiberto Testa di Ferro » e « Principe Amedeo Duca d'Aosta ».

Alle tre Divisioni appartengono i gloriosi Reggimenti:

« Cavalleggeri di Saluzzo », « Cavalleggeri di Alessandria » (Divisione Eugenio di Savoia).

« Lancieri di Firenze », « Lancieri di Vittorio Emanuele » (Divisione Emanuele Filiberto Testa di Ferro).

« Savoia Cavalleria », « Lancieri di Novara » (Divisione Principe Amedeo Duca d'Aosta).

I bei Reggimenti, superbi e scintillanti, prima furono passati in rassegna dal Duce, e poi sfilarono davanti al Fondatore dell'Impero con meraviglioso galoppo, in un magistrale allineamento con file di nove cavalieri.

Riproduciamo alcune fotografie che ricordano il rito guerriero di tale indimenticabile giornata.

Commemorazione della Battaglia di Pozzuolo del Friuli

Anche quest'anno con austera cerimonia militare è stato commemorato in Pozzuolo del Friuli, il 30 ottobre u. s., il 23° anniversario dell'epica battaglia di Pozzuolo del Friuli dove rifulsero il valore la fede il cosciente spirito di sacrificio di Genova e Novara che, fedeli alla consegna, scrissero, in quelle ore grigie per la Patria, una pagina di gloria imperitura per l'Arma.

Per l'occasione convennero in Pozzuolo tutte le più alte autorità militari e civili territoriali, tra cui notammo, l'Eccellenza il Comandante l'11° Corpo d'Armata, il Comandante la Difesa territoriale a Udine, il Comandante la terza divisione celere « Principe Amedeo Duca d'Aosta », il Comandante il Reggimento Cavalieri d'Italia, ufficiali superiori di Genova e Novara, il Comandante il Reggimento Firenze, già Comandante della compagnia Mitraglieri di Genova a Pozzuolo, il Rappresentante dell'Eccellenza il Prefetto, il Federale di Udine e numerosi Ufficiali di Cavalleria dei Reggimenti viciniori. Tutte le rappresentanze degli Squadroni Veneti e Friulani del Reggimento Cavalieri d'Italia intervennero con stendardi, reparti della GIL, ecc.

Dopo una solenne cerimonia religiosa nella chiesa di Pozzuolo, al termine della quale il parroco pronunziò elevate parole, formatosi un austero corteo, che sfilò tra la popolazione intera accorsa in religioso raccoglimento, venne raggiunta la piazza dove sorge il monumento tanto caro al cuore di tutti i Cavalieri.

Deposte con solenne rito le varie corone, il Comandante il Reggimento Cavalieri d'Italia fece, tra la commozione dei presenti, l'appello agli eroici caduti.

Compiutasi tale cerimonia, mentre le musiche suonavano gli inni sacri della Patria, i convenuti poterono ammirare i lavori che il Municipio di Pozzuolo con altissimo sentimento di gratitudine verso i prodi caduti sta per portare a ter-

mine con la sistemazione artistica edile, arborea e floreale della piazza.

Dopo di ciò il Comandante il Reggimento Cavalieri d'Italia, con il Comandante il Gruppo Squadroni Udinesi si recarono a Basigliano (già Pasian Schiavo-

Il Caporale Maggiore Zappatore di Genova Cavalleria Marco Pensa e il Caporale Maggiore dei Lancieri di Novara Angelo Rizzi, superstiti di Pozzuolo, mentre montano la guardia d'onore all'effigie del loro eroico comandante Generale Conte Giorgio Emo Capodilista nei locali dello Squadrone "Emo" in Venezia.

nesco) per deporre corone sui monumenti della 1ª Brigata di Cavalleria (Monferrato-Roma) e della Medaglia d'Oro Giancarlo Castelbarco Visconti Simonetta.

I convenuti infine consumarono in Udine, in una intimissima riunione, un modesto pasto, alla fine del quale, il Comandante del Reggimento Cavalieri d'Italia, pronunziò poche vibranti parole, dopo aver letto il seguente messaggio del Generale Emo non presente purtroppo per ragioni di salute:

« Addolorato ragioni salute mi impediscano personalmente partecipare annuale celebrazione nostri eroici Caduti, prego Voi et camerati tenermi spiritualmente presente tributo perenne ricordo miei baldi cavalieri immolatisi Pozzuolo difesa Patria, esempio luminoso valore disciplina cavalleria Italiana, sempre pronta affrontare più rischiosi cimenti dentro fuori territorio nazionale incremento sua imperiale grandezza. Sicuro che arma saprà raggiungere in ogni occasione nuove gloriose pagine sua secolare storia, invio a tutti fervido cameratesco saluto al fatidico grido di Savoia ».

All'amato Generale Conte Giorgio Emo, Senatore del Regno, inviamo l'augurio più fervido vivificato dall'affetto vivissimo che tutti noi portiamo per lui.

Furono infine inviati telegrammi di devozione a Genova e Novara.

I Cavalleggeri di Saluzzo celebrano la carica di Tauriano-Istrago

Il 2 novembre u. s., nella caserma Vittorio Emanuele in Pordenone, il Reggimento Cavalleggeri di Saluzzo si è adunato in armi per ricordare dinanzi al proprio glorioso Stendardo, la fatidica giornata vissuta gloriosamente 22 anni orsono sulla piana di Tauriano-Istrago che vide il fulgido eroico sacrifizio della medaglia d'Oro Capitano Raffaele Libroia, il quale alla testa del Suo squadrone, benchè ferito ad ambedue le gambe, caricava i pezzi ancora fumanti di una batteria nemica.

Per celebrare la data, gli squadroni del reggimento, in completo assetto di guerra, si schieravano dinnanzi al Monumento ai Caduti, ai lati del quale prendevano posto le rappresentanze delle forze del presidio, le Insegne del Partito e delle Associazioni Combattentistiche nonchè le principali Autorità Civili e Politiche ed una rappresentanza della GIL.

Era presente, per rievocare la comune gloria, la 2ª batteria del 1° reggimento Articelere, già 7ª batteria a cavallo che partecipò al combattimento di Istrago col reggimento Cavalleggeri di Saluzzo.

Assisteva alla cerimonia il Comandante la 1ª Divisione Celere « E. di Savoia », Generale Federico Ferrari Orsi.

Dopo la celebrazione della SS. Messa, seguita in austero raccoglimento da tutti i presenti e resa ancor più suggestiva dalle mistiche musiche eseguite dalla Banda Reggimentale, e dopo la preghiera del Re Imperatore, alle note commoventi della Marcia del Piave, due cavalleggeri, orfani di guerra, deponevano una grande corona d'alloro al Monumento.

Quindi il Colonnello Comandante, Emilio Cavalchini rievocava in rapida ed efficace sintesi la storia di « Saluzzo » ricordando che seppure il Reggimento non ha avuto di recente il privilegio del combattimento, pure ha fornito elementi sia nella guerra d'Africa e di Spagna, sia nelle azioni sul fronte occidentale con 4 compagnie Mitraglieri da posizione, sia in Africa Settentrionale ove si immolava il Cavalleggero « Rossi Ferruccio ».

Il Colonnello concludeva ordinando il saluto al Re Imperatore e al Duce, cui faceva eco il possente grido di fede della truppa.

Seguiva quindi la consegna delle decorazioni al Valor Militare ad Ufficiali - Sottufficiali del Reggimento:

Maggiore Cesare Zincone
Croce di guerra spagnola e medaglia della Campagna;

Tenente Elio Ceci
Croce di guerra al V. M.;

Tenente Michele Galati
Croce Rossa spagnola e Medaglia della Campagna;

Lo schieramento

S. Tenente Mario Flecchia
Croce Rossa spagnola e Medaglia della Campagna;

Serg. Magg. Edoardo Ferlito
Croce Rossa spagnola e Medaglia della Campagna;

e la consegna dei premi e gratificazioni a diversi cavalleggeri distintisi in servizio.

Il Reggimento poi intonava il coro di Marcia Reale e Giovinezza, ed eseguiva un impeccabile sfilamento in parata davanti allo Stendardo ed al Comandante la 1ª Divisione Celere.

Nel pomeriggio, il Colonnello Comandante con una rappresentanza del Reggimento, si recava a Tauriano-Istrago, sul luogo della gloriosa carica, per deporre memori corone a nome di tutti i cavalleggeri di Saluzzo, pronti a ripetere, sotto la guida del Duce Fondatore dell'Impero, per la maggiore gloria del Re Imperatore, le gesta immortali dei camerati che li precedettero.

Cameratismo Italo-tedesco

In occasione del Concorso Ippico di Merano, testè svoltesi all'Ippodromo di Maia, il Reggimento Piemonte Reale Cavalleria ha ospitato gli Ufficiali concorrenti tedeschi.

Pubblichiamo queste due fotografie eseguite nella Caserma « Colonnello Medaglia d'Oro Francesco Rossi » del Reg-

gimento Piemonte Reale, rappresentanti rispettivamente gruppi di Ufficiali e Sottufficiali italiani e tedeschi, in perfetto cameratismo ed in fraternità d'Arma.

Un atto di valore

Segnaliamo l'atto di valore compiuto, durante un'esercitazione di guado di un reparto bersaglieri, dal generale Ferrari Orsi - Comandante la 1ª Divisione Celere « Principe Eugenio » - che, visto un bersagliere preso nei vortici della impetuosa corrente, senza esitare, si gettava in acqua riuscendo a salvare il pericolante, dopo non pochi sforzi. Al valoroso nostro camerata, sul cui petto brillano le più alte insegne del valore, il nostro plauso vivissimo.

REGGIMENTO CAVALIERI D'ITALIA

COMANDO

FOGLIO D'ORDINI N. 13

Il Calendario del Regime per l'Anno XIX E. F.

Il «Foglio d'Ordini» n. 263 del P. N. F. reca:

OTTOBRE

29 - III Annuale della G.I.L.
- Apertura della scuola della G.I.L. di specializzazione militare in Bolzano.
- Inizio dei corsi federali di preparazione domestica.
- Inizio dell'anno giudiziario.
- Inaugurazione al Foro Mussolini del corso per i giovani magistrati.
- Inizio dei corsi professionali contadini.
- Inizio attività del centro giovanile di preparazione al lavoro.
- Inizio dell'anno teatrale.

NOVEMBRE

4 - XXII Annuale della Vittoria.
5 - Inizio refezione scolastica.
- Inizio corso allievi ufficiali di complemento per gli appartenenti all'Accademia della G.I.L.
5-15 - Inaugurazione dell'anno accademico nelle Università e negli Istituti superiori.
9-10 - Inizio dell'attività annuale dell'Istituto nazionale di cultura fascista.
18 - V Annuale delle sanzioni.
24 - Inaugurazione del XII anno accademico della Reale Accademia d'Italia.

DICEMBRE

8 - Annuale del gesto di «Balilla» - Consegna delle ricompense al valor civile, delle croci al merito, dei premi e dei diplomi di benemerenza della G.I.L.
24 - VII Giornata della Madre e del Fanciullo.
24-6 gennaio: II Befana del Soldato dell'O.N.D.

GENNAIO

4 - Inizio del «Sabato teatrale».
5 - Inizio dei Ludi Juveniles della cultura, dell'arte e dello sport.
6 - Befana fascista.
19 - Premiazione nazionale del grano.
22 - Inizio dei Littoriali maschili e femminili per gli sport invernali.
26 - Premiazione provinc. del grano.

FEBBRAIO

1 - XVIII Annuale della M.V.S.N.
1-10 - Campionati mondiali di sci a Cortina d'Ampezzo.
1-21 - Prelittoriali maschili e femminili del lavoro.
8 - Inizio della XVIII sessione della Commissione Suprema di Difesa.
10-22 - Campionati nazionali sport invernali della G.I.L. maschile-femminile e ufficiali.
19-25 - Prelittoriali della cultura e dell'arte.

MARZO

1 - Assemblea plenaria della Camera dei Fasci e delle Corporazioni.
3-14 aprile: XIV Fiera campionaria a Tripoli.
3-12 - Littoriali femminili del lavoro a Varese.
9-17 - Fiera dell'agricoltura e dei cavalli a Verona.
20 - Assemblea plenaria del Senato del Regno.
23 - XXII Annuale dei Fasci italiani di combattimento.
- Assegnazione delle borse di studio e di operosità «Benito Mussolini».
23-2 aprile: Littoriali maschili del Lavoro a Firenze.
28 - Giornata dell'Aeronautica.

APRILE

1 - Inizio dei corsi per vigilatrici di Colonie.
3 - VIII Giornata della «Doppia Croce».
10 - VIII Concorso nazionale delle accademie di canto della G.I.L.
10-25 - Littoriali della cultura e dell'arte.
12-27 - XXII Fiera campionaria internazionale a Milano.
21 - Festa del lavoro e 2694° annuale di Roma.
- Inaugurazione dei centri rurali e del secondo lotto di appoderamento nella zona del Volturno.
- Riunione in Campidoglio della Reale Accademia d'Italia per il conferimento dei premi «Mussolini» e dei premi accademici.
- Inaugurazione dello stabilimento demaniale per la produzione dello jodio e del bromo a Fontevivo.
- Inizio del VII Maggio musicale fiorentino.
29 - Riunione del Consiglio nazionale dell'Associazione Nazionale Mutilati e Invalidi di Guerra.

MAGGIO

9 - Giornata dell'Esercito.
12-3 giugno: XI Mostra mercato nazionale dell'artigianato a Firenze.
13 - Giornata degli italiani nel mondo.
18-20 luglio: III Mostra del Premio Cremona.
19-21 luglio: Fiera di arte antica a Cremona.
24-25 - IV Festa ginnastica nazionale della G.I.L. - Concorso nazionale a Roma di educazione fisica per avanguardisti e giovani italiane.

GIUGNO

1 - Inizio dei campi estivi della G.I.L.
- Inizio dell'attività delle colonie climatiche della G.I.L.
- Riunione in Campidoglio della Reale Accademia d'Italia per il conferimento dei premi reali.
9-26 - XXIII Fiera campionaria triveneta a Padova.
11-18 - Settimana navale.

LUGLIO

1-30 agosto: Corsi nazionali di cultura politica e di educazione fisica per dirigenti e insegnanti della scuola media ed elementare.
15-16 agosto: IX Mostra mercato nazionale della pesca ad Ancona.
19-21 - XVI Gran Premio dei giovani.

AGOSTO

1-30 - Corsi nazionali per allievi cadetti e aiutanti della G.I.L.
8-31 - IX Mostra internazionale d'arte cinematografica a Venezia.
10-24 - VII Fiera delle attività economiche siciliane a Messina.

SETTEMBRE

1-20 - I Mostra delle conserve alimentari a Parma.
6-21 - XI Fiera del Levante a Bari.
15 - Inizio delle celebrazioni vendemmiali.
25-25 ottobre: Celebrazioni dei grandi dell'Umbria.

OTTOBRE

5 - Inizio dei corsi premilitari della G.I.L.
16 - Inizio dell'anno scolastico e inaugurazione del Museo Nazionale della Scuola in Firenze. —
18 - XVI Annuale del Corpo degli agenti di P. S.
19 - XV Leva Fascista.

D'Ordine
Il Segretario del P.N.F.
MUTI

Tesseramento

Tutti gli Squadroni dipendenti inizieranno il tesseramento per l'anno XIX dei Cavalieri già iscritti (Ufficiali - Sottufficiali e Truppa) ed in regola col tesseramento dell'anno XVIII.

Si richiamano, per analogia, le disposizioni impartite col foglio d'ordini N. 7 Anno XVIII di questo Comando, riportato nel 6° numero della «Rivista di Cavalleria», anno 1939, riguardanti il tesseramento, la provvista delle tessere, i distintivi e la statistica.

Per l'anno XIX i bollini per tesseramento saranno dei colori seguenti:

Per gli Ufficiali: celeste (costo L. 2,40); Per i Sottufficiali: nero (costo L. 1,20); Per la Truppa: arancione (costo L. 0,60).

Le relative richieste — accompagnate dal corrispondente importo — debbono essere rivolte dai riparti direttamente al Comando del Reggimento Cavalieri d'Italia - Via Quattro Fontane, 142 - Roma - con bollettino di C/C postale (1.17379).

IL GENERALE
COMANDANTE DEL REGGIMENTO
ADOLFO ORSINI

VITA REGGIMENTALE

Benemerenze

— Il ten. col. Manlio Pardi, Comandante del Gruppo Squadroni Cavalieri d'Italia di Pescara, è stato nominato Podestà di quella importante ed illustre città che diede i natali a Gabriele d'Annunzio, Bianco Lanciere.

Al camerata Pardi, autentico e valoroso combattente, distintosi nell'epica giornata del 30 ottobre 1917 a Pozzuolo del Friuli, esprimiamo il nostro vivo compiacimento e i rallegramenti di tutti i cavalieri d'Italia per l'alta e onorifica carica conferitagli.

— Apprendiamo con intimo e profondo compiacimento che il nostro carissimo amico e camerata S. Ten. Marcello Marcelli ,Vice Comandante lo Squadrone di Buenos Ayres, è stato testè nominato R. Corrispondente Consolare della giurisdizione interprovinciale bonaerense di Ciudadela, Ramos Mejia, Haedo e Sarandi. La nomina è un giusto riconoscimento dei suoi meriti da parte delle superiori gerarchie e come valoroso ex combattente della Grande Guerra, e come fondatore ed organizzatore dello Squadrone dei « Cavalieri d'Italia » e come beneamato Fiduciario della Sezione Dopolavoristica « XXIII Marzo ».

Al camerata Marcelli giunga l'espressione del nostro animo fraterno e l'augurio di sempre più alte meritate soddisfazioni.

Onorificenze

Il camerata Daniello Castagnoli, solerte Comandante dello Squadrone di La Spezia, è stato insignito dell'onorificenza di Cavaliere nell'Ordine della Corona d'Italia.

Su proposta del Comandante del Reggimento, il camerata Pietro Montanari, Comandante lo Squadrone di Lugo, è stato nominato Cavaliere nell'ordine della Corona d'Italia.

Congratulazioni vivissime.

Nozze

Il tenente Antonio Ferdinando Giamosa si è unito in matrimonio con la gentile signorina Renata Felisi. Vivissimi auguri.

Marcia "Principe Eugenio„

Facciamo seguito a quanto pubblicato nel fascicolo n. 2 marzo-aprile 1939-XVII della nostra Rivista per comunicare che in questi giorni l'editore G. Chiappino di Torino ha pubblicato una riduzione per piano ed una riduzione per banda della Marcia d'ordinanza dell'Arma di Cavalleria « Principe Eugenio » di Leonhardt nella nuova trascrizione di Aldo Cantarini e versi dell'Allievo Ufficiale di Cavalleria Gianfilippo Carcano.

Comunichiamo pure che « La Voce del Padrone » ha recentemente inciso per coro ed orchestra un disco della medesima Marcia.

Per acquisti sia del disco che della riduzione per piano e per banda rivolgersi al Dott. Gianfilippo Carcano presso Reggimento Cavalieri d'Italia - Via 4 Fontane, 142 - Roma.

FERRARA - *Cerimonie e manifestazioni varie.* — Lo Squadrone ha partecipato alle seguenti manifestazioni e cerimonie durante il 2° semestre dell'anno XVI.I.

23 marzo: Anniversario Fondazione dei Fasci.

21 aprile: Natale di Roma.

26 aprile: Gare Ippiche del Corpo di Armata Celere.

27 aprile: 6° Raduno a Torino con 32 partecipanti.

28 aprile: Esercitazioni pratiche di addestramento per le unità ausiliarie antincendi.

9 maggio: Giornata celebrativa dell'Esercito e consegna del Labaro al Battaglione Volontari d'Italia di Ferrara.

12 maggio: Inaugurazione della Sezione di Ferrara della Lega Navale Italiana. - Celebrazione della giornata degli italiani nel mondo.

24 maggio: Guardia al Sacrario dei Caduti Fascisti.

2 giugno: Rapporto dei Mutilati di Guerra della Provincia di Ferrara.

30 giugno: Messa funebre in suffragio di S. E. Balbo e Suoi Eroici Compagni Caduti nel cielo di Tobruk.

28 luglio: Messa funebre in trigesima.

16 settembre: Sfilamento battaglione Volontari della G.I.L. - Sardegna - Bari - Reggio Calabria.

28 ottobre: Annuale della Marcia su Roma.

Varie. — Sono in formazione gli Squadroni di Comacchio e Copparo. Trovansi in istruttoria 39 domande di Cavalieri alle Armi che chiedono di essere iscritti al Reggimento Cavalieri d'Italia all'atto del congedamento.

FOLIGNO - *Manifestazioni e cerimonie primo semestre* 1940:

Lo Squadrone folignate ha partecipato - con rappresentanze - alle seguenti cerimonie:

17 febbraio: Funebri del Capo-Plotone sergente Giovan Battista Tosti, deceduto in seguito a malattia.

23 marzo: Anniversario della Fondazione dei Fasci.

31 marzo: Rinfresco offerto dal Comandante lo Squadrone.

7 aprile: Rapporto.

9 aprile: Consegna dei diplomi attestanti la partecipazione al convegno di Napoli.

La rappresentanza dello Squadrone di Foligno che partecipò alla cerimonia della inaugurazione della Casa del Mutilato

21 aprile: Corteo tenutosi in occasione del Natale di Roma.

5 maggio: L'inaugurazione della Casa del Mutilato.

24 maggio: Guardia al Monumento dei Caduti della Grande Guerra e alla lapide dei Caduti per la Rivoluzione Fascista.

3 giugno: Saluto, alla stazione, al Labaro del 1° Regg. Artiglieria partente per lo Zona d'Operazioni.

Date le condizioni del momento non è stato possibile indire come di consueto nessuna riunione ricreativa.

LIVORNO - *Visita a S. M. il Re e Imperatore* — Il 3 novembre c. a. alle ore 10, una rappresentanza dello Squadrone di Livorno, composta dal Comandante lo Squadrone Ten. Col. Rodocanacchi e dell'addetto al Comando camerata Panuccio, è stata ricevuta a S. Rossore da S. M. il Re e Imperatore.

L'Augusto Sovrano ha dimostrato di aver molto gradito la visita e si è intrattenuto con detta rappresentanza per circa mezz'ora. Dopo aver ascoltato la relazione fatta dal Comandante dello Squadrone, si è degnato rivolgere parole di compiacimento ai camerati Rodocanacchi e Panuccio per le iniziative e lo sviluppo dato allo Squadrone Livornese.

Nel congedarsi i due camerati hanno presentato al Re e Imperatore i più calorosi omaggi e auguri di tutti gli iscritti dello Squadrone.

Cerimonia — Il 4 novembre c. a., su invito dell'U.N.U.C.I., una rappresentanza dello Squadrone ha partecipato ad un ricevimento svoltosi nella sede dell'U. N. U. C. I., al quale sono intervenuti anche un largo stuolo di ufficiali, e le varie rappresentanze locali di tutti i reparti d'Arma.

MILANO - *Nozze.* — Il 6 luglio u. s. l'iscritto Brambilla Mario si univa in matrimonio con la gentile signorina Galbiati Basilia. Alla coppia felice, auguri dai Cavalieri dello Squadrone.

Fiocchi bianchi. — La casa dell'iscritto Rovida Giuseppe è stata allietata dalla nascita della piccola Giuliana.

La casa dell'iscritto tenente Corradi avv. Corrado, attualmente alle armi per richiamo, il 3 ottobre u. s. è stata allietata dalla nascita di un bel maschietto al quale fu imposto il nome di Leone.

Auguri e felicitazioni.

Manifestazioni varie. — Domenica 28 luglio u. s. al Castello Sforzesco è stato rievocato — nel trigesimo dell'eroico sacrificio — il Quadrumviro Maresciallo dell'Aria Italo Balbo. Lo Squadrone era presente con lo Stendardo ed una rappresentanza di iscritti.

Martedì 30 luglio u. s. lo Squadrone era pure presente con Stendardo ed una forte rappresentanza di iscritti, alla solenne funzione in suffragio del Quadrumviro Maresciallo dell'Aria Italo Balbo. (Alfiere: camerata Albuzzi).

MONTEVARCHI. — Lo Squadrone durante il 1° semestre del c. a. ha preso parte alle seguenti manifestazioni e cerimonie.

1° gennaio: Ricevimento offerto dal Podestà a tutti i reduci dall'Africa e dalla Spagna.

21 gennaio: Inaugurazione del corso per crocerossine e infermiere famigliari del Littorio.

23 marzo: Celebrazione fondazione Fasci Combattimento.

21 aprile: Festa del lavoro - Adunata campestre.

27-30 aprile: Partecipazione con 42 aderenti al Raduno di Torino.

19 maggio: Celebrazione della giornata degli Italiani nel mondo.

26 maggio: Adunata volontaristica di Firenze.

10 giugno: Riunione dello Squadrone per udire la parola del Duce per la dichiarazione di guerra all'Inghilterra e alla Francia.

NOVARA. — In memoria della M. O. Antonio Corsi di Turri che, in terra d'Africa, con lui divise la tenda e visse in comunione di spiriti, il s. ten. Cesare Galli, dello Squadrone di Novara, ha composto questi versi che siamo lieti di pubblicare:

ANTONIO CORSI DI TURRI
S. Tenente di Cavalleria
Caduto ad Enderà (A. O. I.)
il 21 settembre 1939-XVII
Medaglia d'Oro

Giovin virgulto,
Fiore sbocciato tra materne braccia
di una Flora, in cui novella vita
la Primavera Eterna inorgoglisca;

il Tuo ardire
il fato un dì segnotti e verso terra,
Ti reclinò corolla a pascer l'ira
di nera, vil, procella scatenata.

Lieve lo stelo
un nettar divin, sangue d'Eroe,
la polvere irrorò, vermiglio bacio
fecondator d'una Vittoria sacra.

Corsi di Turri!
Su l'Ara degli Eroi di Roma Eterna
oggi, col sangue Tuo scritto vi è un nome
e un Lauro, a Te, verdeggia in Campidoglio.

TRA LIBRI E RIVISTE

Manuale per l'Ufficiale di Fanteria

L'ufficiale di fanteria, in conseguenza:
— della notevole varietà e quantità di armi e materiali di cui i reparti dispongono;
— dei nuovi procedimenti tattici;
— dell'indispensabile concorso delle altre armi all'azione della fanteria;
deve possedere una buona e completa preparazione tecnica, tale da metterlo in grado di sfruttare a pieno le peculiari caratteristiche dei diversi mezzi di lotta.

E' indubbio che tale preparazione non si improvvisa ed ha i suoi benefici effetti pratici solo quand'essa sia il frutto di studio e di riflessione continui, sostenuti da un'adeguata esperienza.

Per quanto, però, accurata, coscienziosa, possa essere la preparazione tecnica dell'ufficiale, purtuttavia, nell'esplicazione dei suoi molteplici compiti di campagna, egli si troverà sovente nella necessità di avere, come si suol dire, alla mano alcuni dati specialmente numerici (ed i numeri hanno, in materia tecnica, tutta la loro importanza) che difficilmente possono essere ricordati a memoria, oppure una guida, una specie di promemoria per la risoluzione di tanti piccoli problemi riguardanti l'azione o la vita del suo reparto.

Col *Manuale dell'ufficiale di fanteria*, compilato a cura dello Stato Maggiore R. Esercito, e che vede la luce proprio in questi giorni in cui più intensa è l'attività addestrativa dei nostri reparti, si è voluto colmare una lacuna che da tempo era sentita e venire incontro alle necessità professionali, specie degli ufficiali subalterni di complemento. Essi nel manuale in parola, troveranno dati di carattere organico, tecnico, tattico, logistico ed inoltre quelle stesse nozioni contenute nei vari testi scolastici adoperati durante i corsi allievi ufficiali, ma aggiornate con la nostra più recente regolamentazione e raccolte in forma succinta e sinottica.

Tenuto conto che nella presente situazione, i richiami hanno condotto a contatto delle truppe anche ufficiali di complemento del grado di capitano e di maggiore, la raccolta delle nozioni è stata improntata ad un criterio di larghezza, effettuata ed ordinata in modo da permettere all'ufficiale di formarsi rapidamente, di ogni argomento, una idea chiara e concisa.

Gli argomenti in esso trattati sono i seguenti:
— Costituzione organica delle unità di fanteria divisionale.
— Le armi della fanteria (caratteristiche tattiche e tecniche).
— Le munizioni (dati tecnici).
— I lanciafiamme.
— Le unità carriste.
— I mezzi di collegamento (dati tecnici, assegnazione organica di personale e materiale).
— Le unità di fanteria nel combattimento.
— Il tiro delle varie armi della fanteria.
— Gli strumenti.
— La cooperazione della fanteria con le altre armi.
— Il movimento e lo stazionamento delle truppe.
— I lavori del campo di battaglia.
— Gli aggressivi chimici.
— I servizi nell'ambito del reggimento di fanteria.

Il manuale di 320-XII pagine con 100 illustrazioni e 4 tavole fuori testo, stampato in formato tascabile e legato in tela, costa L. 18.

Gli ufficiali in congedo inscritti all'U.N.U.C.I. godono del prezzo ridotto di L. 16, purchè inoltrino le richieste tramite i rispettivi Gruppi o Sezioni.

Al prezzo normale di L. 18 oppure a quello ridotto di L. 16, se la spedizione non è fatta per via d'Ufficio, aggiungere il 20 per cento per spese di spedizione.

Inoltrare le richieste, accompagnate dal relativo importo, alla *Rassegna di Cultura Militare-Rivista di Fanteria*, al giornale *Le Forze Armate o all'*Ufficio Pubblicazioni Militari *del Ministero della Guerra.*

E' stata licenziata alle stampe la raccolta degli *Atti del Partito per l'anno XVII.*

Tale pubblicazione — in tre volumi oltre ad un volume di indici per materie — contiene i Discorsi e scritti del DUCE; i Fogli d'Ordini del P. N. F. ed i Fogli di Disposizioni del Segretario del Partito; i resoconti ufficiali delle riunioni del Gran Consiglio del Fascismo, del Consiglio Nazionale del Partito e del Direttorio del P. N. F., dei Rapporti e Commissioni presieduti dal Segretario del Partito; le circolari del Segretario e del Vice Segretario dei Gruppi Fascisti Universitari, del Segretario Amministrativo del Partito, dei Fiduciari Nazionali delle varie Associazioni dipendenti dal P. N. F., nonchè quelle relative alle attività dei Fasci Femminili.

La pubblicazione rappresenta un'utilissima fonte di consultazione e documenta l'immane lavoro svolto dal Partito in tutti i campi della vita nazionale. Per acquisti rivolgersi alla Segreteria Amministrativa del P. N. F. - Roma (Prezzo dei quattro volumi L. 150).

A testimonianza nobilissima della serenità con cui la Nazione operante prosegue le sue più varie attività, gli Editori, dopo la consueta pausa estiva, riprendono con rinnovato ritmo le pubblicazioni. L'Editore Zanichelli, con la tempestività che gli è caratteristica, presenta tre opere che, per il loro contenuto attualissimo e per gli intrinseci pregi, portano un reale e prezioso contributo alla cultura della Nazione.

Un volume di non gran mole, ma di una essenzialità che oseremmo dire definitiva è quello di Balbino Giuliano: *Latinità e germanesimo.* Il problema della conoscenza reciproca dei due grandi popoli che oggi procedono affiancati in leale amicizia è affrontato con conoscenza specifica inegualgiabile, con onestà di riconoscimenti, con rigorosa valutazione storica, con acutissimo spirito sintetico. I precedenti storici dei due popoli, le rispettive posizioni di fronte ai fatti dello spirito ed a quelli della vita pratica, l'evoluzione parallela delle due civiltà, sono esaminati con serenità di storico, valutati con acume critico impareggiabile. Il libro risulta pertanto del più alto valore culturale e merita d'esser letto da tutti gli italiani che ne trarranno coscienza di se stessi e ammirazione per il grande popolo amico.

Di autentica attualità è pure il libro *L'arte della guerra di oggi e di domani*, di Hermann Foertsch. Il Foertsch, Colonnello dello Stato Maggiore germanico, raccoglie ed espone, in questa sua opera densa e concettosa, il frutto dei suoi rigorosi studi tendenti ad illuminare gli aspetti assunti dalla guerra moderna e quelli destinati presumibilmente a caratterizzare la guerra futura. Accanto alla discussione delle questioni teoretiche agitate dagli esperti militari, egli prende in esame le realtà e le possibilità pratiche dei nuovi mezzi di guerra, delle armi, delle truppe celeri, dell'aviazione: chiara nasce da questo esame la comprensione della nuova strategia e della tattica, che dall'uso dei moderni mezzi derivano. Non soltanto i competenti, ma anche tutti coloro che seguono con intelligenza lo svolgersi dei grandi eventi in atto, trarranno da questa lettura una somma di nozioni ben coordinate, di sicura esattezza.

Nel volume *Corsica* sono raccolti alcuni scritti di M. Roselli Cecconi, atti ad illuminare aspetti, eventi, figure della bella isola Mediterranea verso cui tendono — oggi più che mai — i pensieri e le speranze di tutti gli italiani. Sono scritti di carattere prevalentemente storico in cui si rispecchia l'importanza avuta dall'isola negli eventi politici svoltisi negli ultimi secoli tra le Nazioni af-

facciate e interessate al Mediterraneo. Di particolare rilievo è degno il riconoscimento della non mai smentita italianità dello spirito còrso, a dispetto d'ogni subdolo tentativo di imbastardimento. L'opera è un contributo notevolissimo alla conoscenza dell'isola, della sua storia, della sua vita travagliata e gloriosa.

Così, nel giro di tre volumi, aspetti e voci della storia in atto si raccolgono ad illuminare di nuova conoscenza le nuove generazioni che all'attiva partecipazione alle vicende attuali sanno unire lo studio fecondo in cui si assommano le spirituali ricchezze della nostra gente.

Rivista Aeronautica - Sommario del fascicolo N. 9 (Settembre 1940-XVIII).

Fra «giuristi» e «specialisti» - Vittoria della scienza e della tecnica - Il trattamento giuridico dei paracadutisti nel diritto internazionale aereo di guerra - Il problema del volo sperimentale. Fondamenti psicologici nella tecnica costruttiva e nella tecnica di impiego degli strumenti di volo - Appunti per il progetto di un «caccia» - Considerazioni sull'impiego dei normali apparecchi da bombardamento nelle azioni in picchiata - Il motore ad iniezione in aviazione: lo «Junkers» - Obiettivi dell'offesa aerea e loro vulnerabilità - Psicologia del pilota da caccia - Tattica di impiego degli sbarramenti aerei - Metodi impiegati per la ricerca di un idrovolante - Prolungamento dell'asse dell'elica - Dati e misure su monoplano a bassa velocità Fieseler Fi 156 «Storch» - Navigazione marittima ed aerea moderne - Brevi notizie su caratteristiche di velivoli e motori - Le variazioni stagionali del trasporto aereo - Un problema di aereostatica di Paolo Frisi - Una centuria di piloti turisti Bibliografia.

Rassegna Italiana - Sommario del fascicolo CCLXVII-CCLXVIII (Agosto-Settembre 1940-XVIII).

Le parole e i fatti - Umberto di Savoia Comandante del gruppo Armate dell'Ovest - Austerlitz 1940 - L'idea patriottica del «Conte di Carmagnola» del Manzoni - Italia e Albania nei secoli. Da Manfredi a Carlo I D'Angiò Re di Sicilia e d'Albania - Libri italiani e stranieri - L'offensiva in Egitto - Mutamenti etnografici nell'area del Pacifico - Un avventuroso italiano nel Sudan e in Egitto - La guerra in Africa: 1° Aspetti militari del trattato anglo-egiziano del 1936; 2° L'occupazione della Somalia Britannica - Libri coloniali e d'oltremare.

Rivista di Artiglieria e Genio - Sommario del fascicolo IX (settembre 1940 - A. XVIII).

L'artiglieria delle grandi unità corazzate - Le nostre carte topografiche e la preparazione topografica del tiro - Osservazione aerea del tiro di artiglieria. Stima e segnalazione della deviazione dei colpi - Fonogoniometria aerea e subacquea - Lettere al Direttore - Appendice storica - Recensioni e Bibliografia - Notizie.

Rivista di Fanteria - Sommario del Fascicolo N. 9 (Settembre 1940-XVIII).

«Mea culpa» ossia della responsabilità - La nuova regolamentazione sui servizi - La difesa contro i carri armati ed il fucile anticarro - Notiziario estero - Bibliografia.

Nazione Militare - Sommario del Fascicolo n. 9 (settembre 1940-XVIII).

Balcani - La nostra guerra - Tre mesi di guerra nel Mediterraneo: Vinceremo! - Imperialismo fascista - Insegnamenti della guerra in atto: la guerra aerea moderna - L'economia fascista del tempo di guerra - L'Egitto nella situazione d'oggi - In margine alla regolamentazione tedesca: II. Concetti sull'azione difensiva - Le legioni di Roma nella Britannia - Il Corpo di Polizia dell'Africa Italiana - M.V.S.N. - Gioventù Italiana del Littorio - La cultura militare nelle scuole civili - La preparazione militare all'estero - La vita dell'ufficiale in congedo, nelle guarnigioni e nei campi - Scrittori e lettori.

Rassegna di Cultura Militare - Sommario del fascicolo N. 9 (Settembre 1940 - A. XVIII).

Armi e fortificazioni nella guerra odierna alla fronte occidentale - Alleanze ed intese tra paesi mediterranei - Marcia al nemico di una divisione di fanteria, di prima schiera, d'ala - La difesa di Napoli nel dicembre 1799 - La guerra in Africa e in Europa - Notiziario estero - Bibliografia.

SCOMPARSI... PRESENTI!

L'11 settembre si è spento, in VEZZANO LIGURE, il caro ed amatissimo camerata Andrea Pezzani, il più anziano lanciere d'Italia, il più vecchio superstite del glorioso risorto Reggimento Lancieri di Milano.

Lo Squadrone di La Spezia aveva l'ambito orgoglio di contarlo nelle sue file. Il Pezzani fu uno dei primissimi che nel 1936 accorsero ad iscriversi al Reggimento Cavalieri d'Italia.

Nonostante la sua età avanzata — 87 anni! — era uno dei più attivi camerati, frequentatore assiduo della sede dello Squadrone.

Nato a Vezzano Ligure nel 1853, venne arruolato di leva nel 1873 nei Lancieri di Milano (allora 7° Reggimento Cavalleria Milano) con la ferma di 9 anni. Fece le guarnigioni di Napoli e Parma, ove fu congedato.

Dotato di mente lucidissima, ricordava tutti i nomi dei suoi antichi superiori — raccontava episodi della sua vita militare con vero senso di nostalgia. Nei suoi gesti, nelle sue parole, traspariva tutta la sua anima di vecchio appassionato Cavaliere!

Nel maggio u. s. faceva dono alla *Rivista di Cavalleria* di una sua vecchia sbiadita fotografia con dedica, che più sopra riproduciamo — nella quale appare con l'uniforme dell'epoca del Reggimento Milano.

Al caro indimenticabile scomparso i Cavalieri d'Italia presentano lancie e sciabole.

Il 3 settembre dopo breve malattia decedeva in NAPOLI il Duca Don Nicola Riario Sforza Principe di Ardore Patrizio Napoletano, capitano di Cavalleria consorte della Duchessa donna Carolina Pio Falcò di Castelrodrigo, Dama di Palazzo di S. M. la Regina Imperatrice, benemerita Presidente delle Dame Patronesse dello Squadrone di Napoli Maurizio de Vito Piscicelli.

Vecchio cavaliere uscito tra i primi dalla Scuola Militare di Modena nel 1886 — il Corso che ascrisse ad onore di avere tra i suoi Allievi la Maestà del Re Imperatore Vittorio Emanuele III — fu per vari anni un attivo e brillante ufficiale prima nel Reggimento Savoia, poi ufficiale d'ordinanza di S. E. Primerano e trasferito nel Nizza Cavalleria finchè non venne chiamato ad assolvere altri importanti doveri nell'azienda familiare e nei Circoli Cittadini. Ma lasciato il servizio attivo non sminuì in lui l'ardente passione per l'Arma che trasfuse con gioia nel suo figlio primogenito.

Nel dopo-guerra fu tra i primi attivo fondatore del Gruppo dell'Italia Meridionale dei Cavalieri in congedo poi della Sezione e dello Squadrone di Napoli.

Figura di gentiluomo della vecchia aristocrazia napoletana di spiccate qualità morali e intellettuali, modesto nella forma e nello spirito, buono di animo e di cuore, la Sua scomparsa ha lasciato un vuoto profondo nella Società Napoletana e nella cittadinanza dalla quale era amato per le sue larghe opere di beneficenza.

— Il 14 luglio u. s. decedeva improvvisamente il sergente Valacussa Attilio, iscritto allo Squadrone di Milano.

— Il 20 luglio u. s. decedeva Donna Maria Antonietta Giorgi di Vistarino, Madre del tenente ing. Giorgi di Vistarino, iscritto allo Squadrone di Milano.

Alle desolate famiglie dei Camerati scomparsi, sempre fra noi presenti, il vivo cordoglio del Reggimento Cavalieri d'Italia.

Dirett. responsabile: Gen. ADOLFO ORSINI
Stab. Graf. F. [illegible]ppiotti - V. Cicerone, 56 - Roma

CARDIOCINETICO

MARINONI

Debolezza cardiaca - Iposistolia - Aritmie Miocarditi - Infiltrazioni adipose - Asma cardiaco

STABILIMENTO FARMACEUTICO

DITTA G. MARINONI SAVONA

DA **1** A **3** CUCCHIAI AL GIORNO - Chiedere letteratura e saggio

Autorizzazione N. 3759 R. Prefettura di Savona.

CREDITO ITALIANO

~ **Locazione cassette di sicurezza**

~ **Deposito di Titoli a custodia**

alle condizioni più modiche

~ **Servizi speciali per Titoli di Stato e Obbligazioni diverse**

Appositi uffici e sportelli per fornire a chiunque tutte le possibili informazioni e notizie

Pubblicazione di due interessanti periodici che vengono spediti gratuitamente a richiesta

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

SAN GIORGIO

SOCIETÀ ANONIMA INDUSTRIALE

GENOVA - SESTRI

Capitale Lit. 42 500 000 versato

COSTRUZIONI OTTICHE

CONGEGNI DI PUNTAMENTO
TELEMETRI
CANNOCCHIALI
BINOCOLI

SPECIALIZZATO LABORATORIO ROMANO

"Il Ricamo industrializzato,,

Via dei Prefetti, 46 - ROMA
TEL. 64-856

Bandiere - Stendardi - Colonnelle
Drappelle - Fiamme - Fregi

Prezzi modicissimi - Lavoro accurato - Puntualità

Gli Squadroni del Reggimento Cavalieri d'Italia, nel loro interesse, prima di prendere impegni, chiedano preventivi

SOCIETÀ ACCOMANDITA SEMPLICE

ANTONIO DAELLI

VILLASANTA (Milano)

TESSITURA FASCE LANA distintivo per truppe coloniali
NASTRI DI COTONE E RAYON per forniture militari

Cooperativa Operai Pellattieri

BRESCIA

Concerie in S. EUSTACCHIO

... è un prodotto

MAGNETI MARELLI

«Qualità!»

Equipaggiamenti elettrici per aeroplani - automobili - motocicli
Batterie d'accumulatori per avviamento e trazione - Stazionarie e per sommergibili.
Freni ad aria compressa per autoveicoli.
Stazioni radiotrasmittenti e riceventi - Ricevitori per radioaudizioni circolari - Impianti sonori.
Televisione.

Fabbrica Italiana Magneti Marelli - MILANO

La Polizza a "termine fisso combinato,,

dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni

La polizza denominata

TERMINE FISSO COMBINATO

non soltanto garantisce un capitale riscuotibile ad un'epoca determinata, ma provvede anche, in caso di premorienza dell'assicurato, a prestare un immediato e temporaneo soccorso alla famiglia superstite fino al momento in cui, venuto a compimento il contratto, essa incasserà senz'altro l'intero capitale fissato in polizza.

ESEMPIO PRATICO

Un commerciante dell'età di 30 anni intende assicurare ad un suo figlio, che attualmente è in tenera età, un capitale di L. 100.000, affinchè egli possa, fra 20 anni, sviluppare in proprio l'azienda paterna.

Ma l'accennato commerciante intende anche che parte del suo risparmio sia utilizzato, in caso di sua morte prematura, a sostegno di tutta la sua famiglia e quindi stipula con l'Istituto Nazionale un contratto a « TERMINE FISSO COMBINATO », col quale egli ha la certezza:

a) che dopo 20 anni, sia egli in vita o no, suo figlio percepirà dall'Istituto Nazionale delle Assicurazioni la somma di L. 100.000;

b) che inoltre, in caso di sua morte durante il periodo di durata del contratto, l'Istituto corrisponderà immediatamente agli aventi diritto la somma di L. 10.000, somma che potrà servire alle spese più contingenti;

c) che per di più, dalla sua morte fino alla scadenza dei 20 anni, l'Istituto corrisponderà agli aventi diritto una rendita annua di L. 10.000 pagabile anticipatamente a ciascun anniversario della polizza a partire da quello immediatamente successivo alla morte e fino alla scadenza del contratto; epoca in cui sarà, come sopra accennato, pagato l'intero capitale assicurato di L. 100.000.

Il premio annuo che — nel caso contemplato — il commerciante dovrà pagare, al massimo per 20 anni o sino alla sua morte, sarà di L. 4785.

Per informazioni e chiarimenti rivolgersi alle Agenzie dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni.

ERCOLE MARELLI & C. S. A. - MILANO - Corso Venezia, 16
Macchine elettriche, Pompe e Ventilatori - Centrali e sottostazioni - Propulsione navale - Trazione - Bonifica ed irrigazione - Ventilazione civile ed industriale.

Conserve
Bevilacqua

NAPOLI

Officine Moncenisio

già An. Bauchiero

Società Anonima - Capitale versato L. 10.000.000
Sede in TORINO - Stabilimento in CONDOVE (Val di Susa)

MATERIALE ROTABILE FERROVIARIO E TRAMVIARIO ⌣ COSTRUZIONI PER L'ESERCITO E PER LA MARINA DA GUERRA ⌣ MATERIALE AERONAUTICO ⌣ COSTRUZIONI MECCANICHE IN GENERE

lancia & c.

s. a.

fabbrica automobili

torino

COMPAGNIA ITALIANA
WESTINGHOUSE

FRENI E SEGNALI

Freni - Compressori - Materiali per riscaldamento - - Materiali di segnalamento - Raddrizzatori metallici

TORINO – Via Pier Carlo Boggio, 20

FIAT
TERRA
MARE
CIELO

marzotto

PETTINATURE:
Valdagno - Mortara

FILATURE PETTINATO:
Valdagno - Maglio di Sopra

FILATURE CARDATO:
Valdagno - Maglio di Sopra

TESSITURE:
Valdagno - Brebbia - Brugherio - Manerbio - Pisa

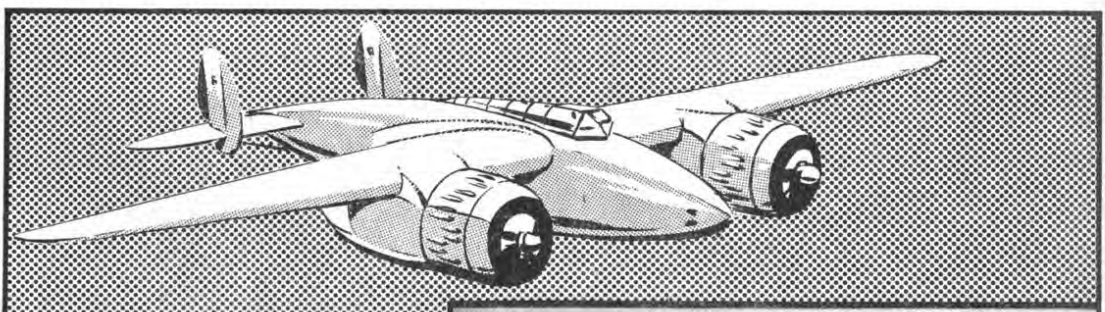
tutte le lavorazioni in lana pura ed in lana mista con fibre varie

v. e. marzotto

l a n i f i c i o

manifattura lane gaetano marzotto & f i g l i

esportazione in tutto il mondo



BREDA

Acciaierie - Fonderie e Forge - Elettrotreni, Locomotive e Materiale Mobile ferroviario e tramviario - Costruzioni meccaniche, elettromeccaniche e navali - Armi - Aeroplani.

SOCIETA' ITALIANA ERNESTO BREDA - MILANO

R.R. L.L. P.P. 8-10-25

I.T.R.I.

Roma - Anno VIII (XXVIII) - N. 6
Novembre-Dicembre 1940 - XIX
Sped. abb. post.

RIVISTA DI CAVALLERIA

Chi dice Cavalleria, dice dimestichezza al rischio e devozione alla Patria sino al sacrificio.

MUSSOLINI

BIBLIOTECA NAZIONALE V.E. ROMA
-3 GEN 1941
RIVISTE

AMERICHE

ASIA - AFRICA - AUSTRALIA

MEDITERRANEO - LEVANTE

MEDITERRANEO OCCIDENTALE - NORD EUROPA

CROCIERE

"ITALIA"	"LLOYD TRIESTINO"	"ADRIATICA"	"TIRRENIA"
GENOVA	TRIESTE	VENEZIA	NAPOLI

BANCO DI SICILIA

ISTITUTO DI DIRITTO PUBBLICO

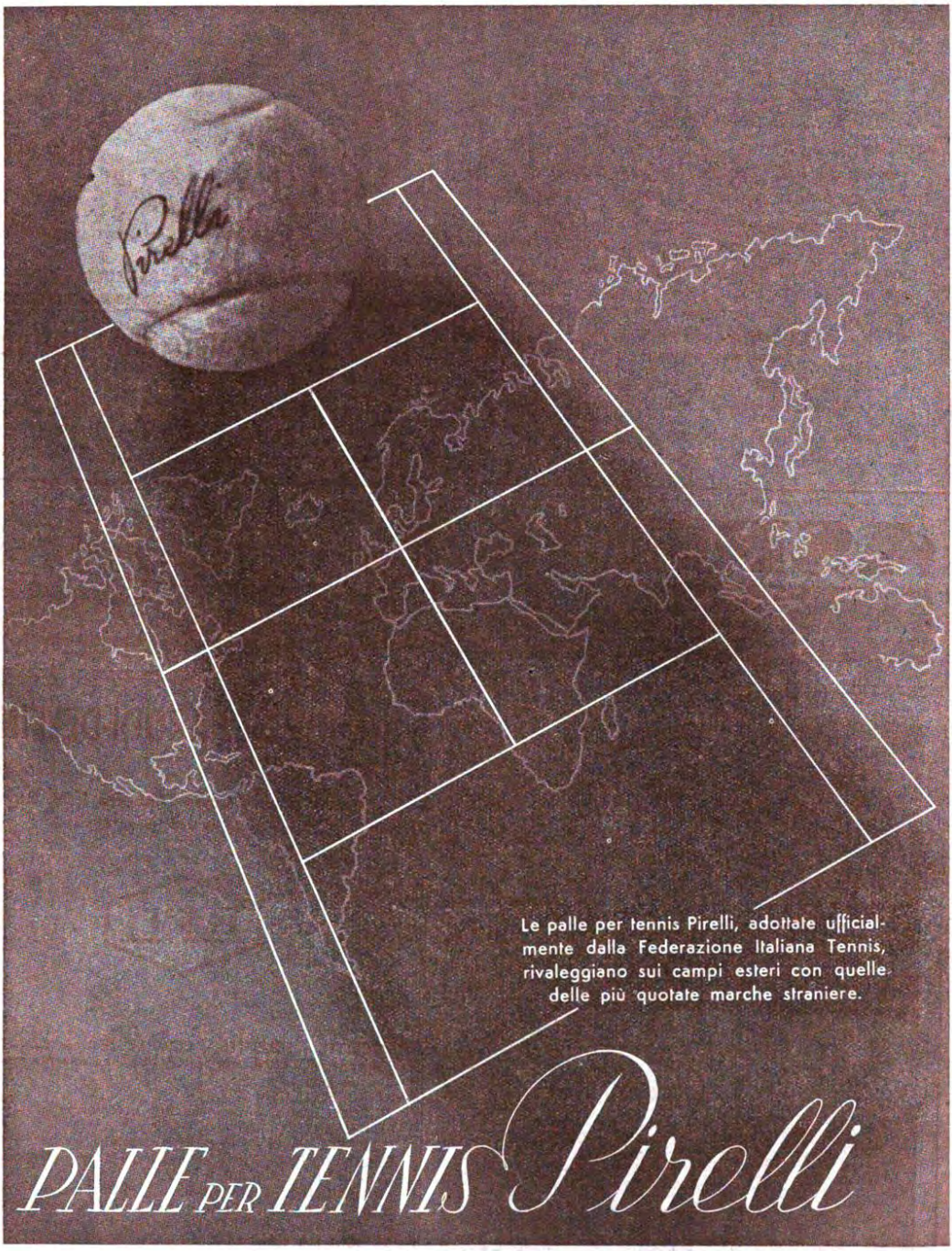
■

OLTRE MEZZO MILIARDO DI FONDI PATRIMONIALI

■

L'ISTITUTO RACCOGLIE DEPOSITI A RISPARMIO E IN C/C FRUTTIFERO
E COMPIE TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

122 SEDI ED AGENZIE


Pirelli
Le palle per tennis Pirelli, adottate ufficialmente dalla Federazione Italiana Tennis, rivaleggiano sui campi esteri con quelle delle più quotate marche straniere.
PALLE PER TENNIS Pirelli

UNIONE MILITARE

SEDE PRINCIPALE IN ROMA - LARGO GOLDONI

Filiali in tutto il Regno e Colonie

UNIFORMI per

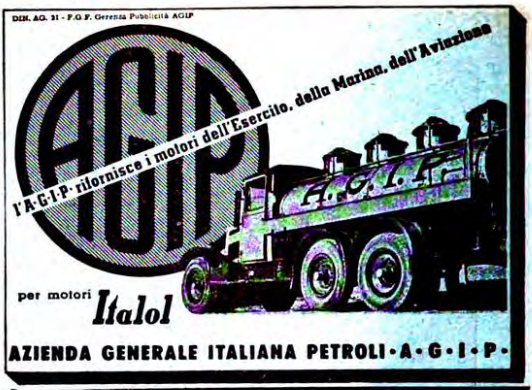
UFFICIALI DELLE FORZE ARMATE D'ITALIA
TRUPPE COLONIALI D'AFRICA E POLIZIA COLONIALE
FUNZIONARI CIVILI DELLO STATO E COLONIALI
DIPLOMATICI ED ORDINI CAVALLERESCHI
ISCRITTI AL PARTITO E GERARCHI DELLA G.I.L.

Accessori d'uniforme ed articoli per equipaggiamento militare

I migliori tessuti per abiti civili e da sera
Confezioni accurate

Vasto assortimento abiti e paletots confezionati
Parures per signora - Calze - Guanti
Biancheria da tavola e da letto - Coperte di lana
Calzature - Profumeria - Valigeria

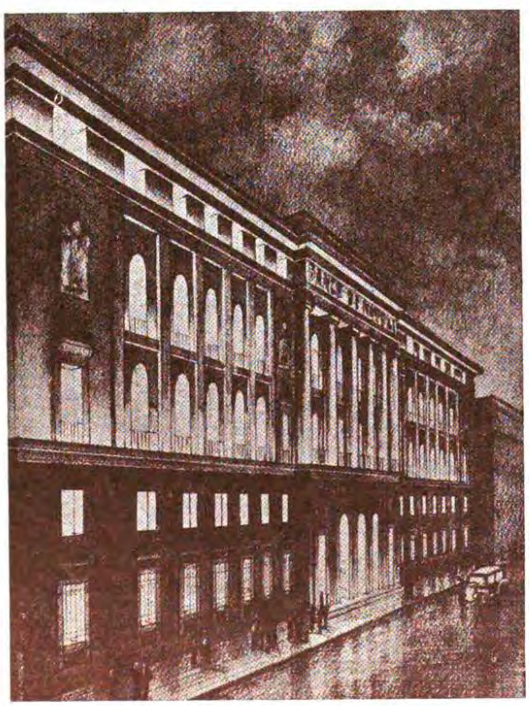
DIR. AG. 31 - P.G.F. Gerenza Pubblicità AGIP



Banca Commerciale Italiana

MILANO

Capitale L. 700.000.000 interamente versato - Riserva L. 160.000.000 al 18 Marzo 1940-XVIII



Il nuovo palazzo della Direzione Generale del BANCO DI NAPOLI in Napoli

BOMBRINI PARODI-DELFINO

Società Anonima per Azioni - Capitale: L. 20.000.000

Sede in Roma: Corso Umberto I, N. 267

Stabilimenti in Colleferro (Roma)

B.P.D.

BALISTITE - SOLENITE - CORDITE (Polvere C2)
POLVERI MODERNE ANTIEROSIVE senza solvente per armi da guerra
NITROCELLULOSA
TRITOLO sciolto o in cariche fuse o compresse
PENTRAMITE
PENTRITE sciolta od in cariche compresse
ESPLOSIVO P. A. sciolto od in cariche fuse o compresse
DINAMITI - CAPSULE - MICCIE
MUNIZIONI complete per fucili e mitragliere
MUNIZIONI SPECIALI a traccia luminosa, perforanti ecc.
MUNIZIONI COMPLETE per difesa antiaerea e anticarro
BOSSOLI DA CANNONE
BOMBE a mano e per aeronautica
POLVERI E CARTUCCE per caccia e per tiro
OTTONE - TOMBAK - MAILLECHORT - ACCIAIO PLACCATO in bandelle

Glicerine distillate - Acido solforico - Oleum - Pentaeritrite - Ftalide - Concimi chimici - Azoturo di sodio - Bisolfito di sodio - Zolfi

Gli assicurati dell'Istituto Naz. delle Assicurazioni
partecipano agli utili dell' Azienda

Gli utili assegnati, per il 1939 agli assicurati dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni ammontarono a L. 31.540.958,75, ripartiti nel modo seguente:

A) - *Il* 1 *per mille delle singole somme assicurate* ai capitali assicurati anteriormente al 1° luglio 1936 e su quelli riferentisi a contratti collettivi, popolari o a premio unico, pei quali la partecipazione continua ad andare in aumento dei capitali stessi e viene corrisposta a scadenza o in caso di morte.

B) - *Il* 6 *per cento del premio annuale* ai capitali assicurati dopo il 1/ luglio 1936 in forma ordinaria e a premio annuo. Questa forma di beneficio si realizza con effetto immediato e cioè con riduzione all'atto del pagamento del premio dell'anno successivo.

L'Istituto intende, con l'assegnazione degli utili di bilancio ai suoi assicurati, premiare e sorreggere i previdenti e perciò limita tale beneficio a coloro (e per fortuna sono la grande maggioranza) che consci del proprio dovere verso se stesso e verso le famiglie, non alienano le loro polizze d'assicurazione, talvolta anche solo dopo pochi anni di durata.

E pertanto ha stabilito che « in caso di riscatto o di riduzione prima del pagamento dell'ottava annualità di premio, il valore di riscatto sarà decurtato dall'importo globale degli utili corrisposti sulle annualità precedenti — senza onere di interessi ed il valore di riduzione subirà una decurtazione proporzionale a quella applicabile al valore di riscatto ».

Questa norma riguarda naturalmente solo i contratti, che fruiscono della partecipazione agli utili con erogazione immediata.

ERCOLE MARELLI & C. S. A. - MILANO - Corso Venezia, 16
Macchine elettriche, Pompe e Ventilatori - Centrali e sottostazioni - Propulsione navale - Trazione - Bonifica ed irrigazione - Ventilazione civile ed industriale.

Conserve
Bevilacqua

NAPOLI

Officine Moncenisio
già An. Bauchiero

Società Anonima - Capitale versato L. 10.000.000
Sede in TORINO - Stabilimento in CONDOVE (Val di Susa)

MATERIALE ROTABILE FERROVIARIO E TRAMVIARIO ⌣ COSTRUZIONI PER L'ESERCITO E PER LA MARINA DA GUERRA ⌣ MATERIALE AERONAUTICO ⌣ COSTRUZIONI MECCANICHE IN GENERE

lancia & c.
s. a.

fabbrica automobili
torino

COMPAGNIA ITALIANA
WESTINGHOUSE

FRENI E SEGNALI

Freni - Compressori - Materiali per riscaldamento - - Materiali di segnalamento - Raddrizzatori metallici

TORINO – Via Pier Carlo Boggio, 20

FIAT
TERRA
MARE
CIELO

Bimestrale

RIVISTA DI CAVALLERIA

ORGANO UFFICIALE DEL REGGIMENTO CAVALIERI D'ITALIA
ROMA -- DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE: VIA QUATTRO FONTANE, 142

Il dovere sia la tua legge
La fede la tua forza
La coscienza il tuo premio.
C. DELCROIX

ANNO VIII (XXVIII) - N. 6 NOVEMBRE-DICEMBRE 1940-XIX SPED. ABB. POST.

SOMMARIO

La Cavalleria sul fronte greco . . . . . Pag. 189
Il sacrificio della Cavalleria, ovvero: E' ancora possibile e conveniente l'impiego della Cavalleria? » 191
L'impiego dei mezzi motomeccanizzati nel conflitto europeo . . . . . » 193
Esplorazione ravvicinata . . . . . » 199
Azione della Cavalleria . . . . . » 200
Mistificazioni sulla Battaglia di Montebello . . » 201
La spada di Cangrande I. della Scala . . . » 203
Macchiette: Esercitazioni colle truppe . . . . » 205
Argomenti di attualità:
Truppe di collegamento nell'esercito tedesco . » 206
Ordinamento della cavalleria americana S.U.A. Pag. 205
Bilanci militari inglesi . . . . . » 206
Provvedimenti militari jugoslavi . . . . » 206
Note sportive:
Ufficiali di Cavalleria in gara . . . . . » 207
Campionati equestri nazionali . . . . . » 208
Scherma . . . . . » 208
Foglio d'Ordini n. 14 . . . . . » 209
Vita Reggimentale . . . . . » 210
Tra libri e riviste . . . . . » 2[illegible]
Scomparsi... Presenti! . . . . . » 2[illegible]

ABBONAMENTI: vedasi a pag. 212

La Cavalleria sul fronte greco

E' con orgoglio ben comprensibile per il nostro animo di Cavalieri, che abbiamo letto le frequenti citazioni della nostra Arma sui bollettini di guerra. Per abito innato, la Cavalleria, parca di parole e rifuggente da non necessarie esaltazioni, ha — come sempre — agito in silenzio, ma con il suo secolare ardire ed ardore.

Non occorre essere addentro al tecnicismo dell'Arma per comprendere dalla taciturna laconicità di certe notizie — tutto il poema di fede, di valore, di tenacia, di volontà e di eroismo che emana dalle notizie stesse.

Riserbo doveroso e fobia verso l'iperbole c'impongono a non essere ancor più ampi — come vorremmo. Cominciamo pertanto col pubblicare tre stelloncini, dai quali il lettore capirà anche ciò che non è scritto.

Ecco il primo che riguarda l'eroica morte del nostro camerata S. Tenente Riccardo Avati dei Lancieri di Aosta:

UN S. TENENTE DI CAVALLERIA CADUTO DA EROE

Riccardo Avati, dei Lancieri di Aosta

Esuberante di giovanile entusiasmo, di animosa volontà di andare incontro all'avversario e di superare ogni ostacolo; felice di essere stato designato, perchè dotato di particolarissime qualità di animo e di cuore, balzasti in avanti, primissimo fra tutti oltre confine, guidando con l'esempio e con il cuore i lancieri, che Ti adoravano e Ti adorano, costituenti il Tuo plotone esplorante.

Rapidamente raggiunto un largo e profondo fiume inguadabile, non esitasti un solo istante a lanciare sull'altra sponda il Tuo cuore generoso e, nuotatore espertissimo, conducesti Tu personalmente e successivamente a nuoto i cavalli sulla riva che l'avversario aveva ritenuto non raggiungibile, data la grandissima difficoltà, di superare, senza mezzi di passaggio il rilevantissimo ostacolo rappresentato dal corso d'acqua a corrente impetuosa.

Coi primi cavalli da Te portati, malgrado ogni difficoltà sull'opposta riva e con gli uomini traghettati con geniale ripiego da Te solo organizzato, riprendesti, con l'animo proteso alla meta, il difficile compito esplorante. Lo eseguisti integralmente e con magnifica capacità esplorativa perchè sapesti perfettamente rilevare l'organizzata difesa avversaria e farne giungere precisa e preziosa informazione.

Il Tuo compito, assolto in modo magnifico, era così

terminato. Ma non ne era pago il Tuo animo ardente, il Tuo cuore generoso nel quale, per virile educazione da Te ricevuta, era profondamente impressa la parola « avanti ».

Ben consapevole della situazione da Te rilevata, accogliesti col Tuo bellissimo sorriso giovanile l'incitamento del Tuo cuore da Eroe.

Attorniato da prevalenti forze, Tu volesti andare ad affrontarle, con lo stesso animo di Maurizio Piscicelli, di Amedeo De Rege Thesauro e di Ludovico Menicucci.

Ai tuoi dipendenti, che ammirati Ti ubbidivano, fosti di magnifico, ardimentoso esempio.

Brandita personalmente un'arma automatica, con essa arrestasti l'impeto dell'incauto avversario: ansioso di affettuoso interessamento pei Tuoi lancieri, ad essi dedicavi la Tua azione di comando, allorchè vile piombo nemico si conficcò nel Tuo cuore che troppo aveva osato.

Bello, audacissimo, chiamato al Cielo degli Eroi, prima di rendere a Dio la Tua anima, cadesti al suolo e all'aere confidasti la Tua invocazione sublime: « Mamma mia »!

Invocasti, Riccardo, la mamma che desolata e fiera è oggi inconsolabile con Tuo padre che adoravi.

Invocasti, magnifico Eroe leggendario, la mamma grande, l'Italia, alla quale lieto, consapevole, ansioso di gloria sublime, avevi voluto sacrificare la Tua virile giovinezza.

E restasti esanime, supino, al suolo, con gli occhi grandi rivolti all'Altissimo, là dove gli spiriti delle antiche medaglie d'oro del Tuo reggimento, ammirati rendevano onore a quella del più giovane fra essi che, sopra candide ali di Angeli, a Dio saliva nella gloria dei Cieli.

Davanti alle Tue spoglie mortali, pietosamente composte, stamane i camerati, che tanto Ti amavano, hanno assistito, col cuore angosciato ma con l'animo più che mai proteso ad imitare il Tuo eroico esempio, al rito religioso celebrato dal cappellano del reggimento.

In risposta all'appello è echeggiato nell'animo di ognuno il « presente » che ha al cielo lanciato il glorioso Stendardo del reggimento, la cui medaglia d'oro si è abbassata per renderti onore.

E il Tuo colonnello che come padre Ti ha amato e Ti ama ha baciato la tua sacra terra, così come avrebbe fatto Tuo padre, e a Dio ha rivolta una breve preghiera, così come qui l'avrebbe pronunciata Tua madre.

Zona di guerra 14 novembre 1940-XIX.

IL TUO COLONNELLO

* * *

Il secondo stelloncino contiene le seguenti due brevi lettere di un'alta autorità militare, dirette al Comandante di « Milano » e che si riferiscono a quanto pubblicò il bollettino N. 156: « In Epiro brillante ricognizione della nostra Cavalleria, che si è spinta sino al fiume Vuvos inutilizzando un cannone nemico e catturando... » ecl.

« Caro .....

Sono lieto di aver notizie dirette tue e del bel Reggimento Lancieri di Milano. Sono contentissimo dell'opera vostra. La fortuna o meglio il tempo ci sono stati sfavorevoli, ma la cavalleria ha scritto ugualmente una bella pagina, delle sue, e ha dimostrato che è sempre un'arma gloriosa, un'arma utilissima, un'arma dell'avvenire.

Bravi! Farò tutto il possibile per rimettervi in ordine dal punto di vista materiale. Dal punto di vista morale sapevo e so che non ne avete bisogno, chè in fatto di morale ne avete da vendere.

Vivano i Lancieri di Milano!

Ti abbraccio e vorrei abbracciarvi tutti.

Aff.mo: Generale..... ».

P. S. - Fatemi sapere al più presto le eventuali proposte di ricompensa al valore. Basta il nome, il cognome, grado e commenti del fatto d'arme ».

« Al Colonnello .....

Comandante i Lancieri Milano.

Vi ringrazio per la splendida offerta del cannone che voi avete conquistato al nemico.

Detto trofeo ricorda in modo tangibile il magnifico slancio e l'ardire del vostro reggimento che con la sua brillante azione ha conseguito importanti risultati nel campo tattico e in quello morale.

Desidero che serbiate voi quel trofeo, lancieri di « Milano » in memoria delle gloriose giornate in cui avete fatto onore alla Cavalleria dimostrando ancora una volta che essa è l'Arma del presente e dell'avvenire.

Vivano i « Lancieri di Milano ».

Il Generale .....

* * *

Ecco infine il proclama del Comando XI Armata (Ufficio P.) in data 24 Novembre 1940-XIX:

« Cavalleria. Un'arma che sembrava superata dal formidabile tecnicismo della guerra moderna. Una massa di urto che le artiglierie e le armi automatiche avrebbero - si pensava semplicisticamente - neutralizzato e polverizzato col loro ciclone di fuoco. Un'arma buona soltanto per le scintillanti parate, per le galoppate nelle brughiere, e al più per le azioni su terreni propizi all'occultamento e alla sorpresa. Dolci colline morbide al piede, con strade e sentieri agevoli e intorno della buona erba per la pastura. La Cavalleria italiana è un'arma rude, malgrado la brillantezza del suo esteriore, sa resistere meravigliosamente alle fatiche più aspre e prolungate, combatte dovunque. E dovunque porta la suggestione della sua gentilezza virile, del suo generoso ardimento. La cavalleria italiana va dappertutto. Se vi era un terreno meno atto a questa arma, secondo i pregiudizi di coloro che giudicavano la cavalleria negata al transito e al combattimento in zone impervie, questo terreno era l'epirota. Eppure abbiamo veduto reparti inerpicarsi lentamente, sicuramente, dove non sarebbero passati i muli, su pietre diabolicamente taglienti e scivolose, in mezzo a una grandine di cannonate, superare pantani sinistri che succhiavano come ventose. I cavalli rimasero insellati per giorni e giorni, i cavalieri senza sonno nè cibo. L'atmosfera era flagellata senza tregua da una pioggia violenta esasperante. In mezzo a questo diluvio tutto si sfaceva, diventava viscido, fluido impalpabile. Ma la cavalleria era sempre valida, agile, scattante. Uomini e animali somigliavano a monumenti di mota, ma in quegli acquitrini si movevano con disinvoltura al pari di anfibi.

Non fu per fortuna, soltanto guerra nel fango. Ci fu un reparto che si addentrò per un centinaio di chilometri dal confine, in territorio nemico rovesciando ogni resistenza dinanzi a sè, come una locomotiva munita di spazzaneve e rientrò dalla audace scorreria portando come trofeo un cannone catturato. Pattuglie caricarono al galoppo su ponti minati uno dei quali saltò dietro alla coda delle cavalcature. Sublime l'episodio dell'ufficiale colpito a morte, mentre di ritorno da una eroica impresa ripassava a nuoto un fiume in piena notte. Arma bella e forte, temprata all'asprezza e sempre all'altezza delle sue glorie. Paziente, tenace quando l'ostacolo va superato a grado a grado, travolgente come un uragano quando bisogna spazzarlo via con la forza dell'urto, nella ebbrezza dell'assalto galoppo. Verrà l'ora di lanciare queste superbe truppe nel cuore del paese nemico. La cavalleria italiana irromperà e saranno scudisciate brucianti sulle terga dei greci, sarà un incalzante corsa che si arresterà solo sulle rive dell'Egeo».

IL SACRIFICIO DELLA CAVALLERIA

ovvero: È ANCORA POSSIBILE L'USO DELLA CAVALLERIA?

Che la cavalleria continui ancora oggi ad essere l'arma del sacrificio siamo d'accordo: ma vogliamo cercare di precisare di quale sacrificio, a nostro modo di vedere, si tratti perchè, sui moderni campi di battaglia, esso non sia sterile, ma anzi frutti, dato che fruttare può e deve.

Resta inteso che quanto diremo va riferito alle possibilità reali dell'impiego di quest'arma in cooperazione con altre truppe celeri sui campi di battaglia odierni, sui quali il fuoco delle armi automatiche e l'aviazione dominano: il che, anche senza sopravalutarne gli effetti, rende più difficile l'azione della cavalleria che, pertanto, va prevista e preparata.

Nell'esame prescinderemo da particolari impieghi in imprese coloniali nelle quali il suo rendimento è indubbio, ma in cui l'impiego risponde, di volta in volta, a particolari esigenze e si attua spesso con particolari procedimenti.

Diremo subito che ragioniamo sotto il punto di vista teorico — il che può costituire buona e comoda base di inquadramento delle idee nel campo addestrativo per creare situazioni che si prestino ad insegnare — tutta la struttura dottrinaria circa la esplorazione strategica e tattica terrestre: la pratica di guerra si presenta diversa, presupponendo detta struttura, per la applicazione, concezione dottrinaria dell'avversario eguale, ma soprattutto situazioni corrispondenti e spazi fra gli avversari prima del loro contatto.

Vediamo invece ancora, e ne siamo convinti, le seguenti **due** possibilità di impiego:

1) Nello sfruttamento del successo e nel suo ampliamento nel campo **strategico**: non nel campo tattico, in quanto il sacrificio di quest'arma non sarebbe compensato adeguatamente dai risultati se non in caso di impiego quale **extrema ratio**.

2) Nell'opporsi ad una avanzata nemica pericolosa quando, in mancanza di altre truppe, necessiti guadagnar tempo.

In entrambi i due casi la cavalleria deve avere la cooperazione di altre truppe celeri, come ho già detto, in entrambi, il sacrificio dell'arma si delinea vuoi per le perdite, vuoi per usura; ne consegue, essere importante che l'arma, **prima dell'impiego**, sia mantenuta sino all'ultimo, in condizioni di piena efficienza materiale, economica, morale e spirituale come meglio preciserò in seguito.

Il **primo** impiego non va inteso quale intervento nel combattimento non appena si delinei un successo locale tattico, anche se esteso lungo la fronte, anche se esso ha determinato l'arretramento di una prima linea: ciò potrebbe, a parte l'importanza dello stesso, essere previsto dal nemico che sia in condizione di parare ad uno sfondamento.

Va inteso, invece, a mio parere, quale intervento calcolato per compiere una pacifica e definita operazione a carattere indipendente, prevista nei suoi sviluppi, da svolgere in profondità, ossia fin nelle retrovie del nemico: vale a dire quale atto tempestivo, provocato dal comandante superiore, di una complessa operazione di sfondamento di un sistema. Significa anche che questo intervento deve avvenire e compiersi allorchè si determina il crollo di questo sistema, in modo che il successo materiale ottenuto sulla fronte che cede e si frantuma sotto i colpi delle fanterie e delle artiglierie attaccanti, possa tramutarsi presto in rotta, non solo lungo le occupazioni della fronte nemica, ma in profondità, e come conseguenza della azione sulle retrovie del nemico della nostra arma, di grande effetto morale anche oggi.

Il valore di questo intervento consiste, ancora oggi, nel portare la prova della disfatta, più presto di quanto non vorrebbe il comando delle truppe nemiche in linea, nelle sue retrovie, disordinandole.

Il momento e la direzione di tale intervento competono, — ripeto — al comandante di armata che deve avere la nozione completa dell'entità del successo ottenuto dalle proprie unità di prima schiera, sia nel senso della loro avanzata, sia nel senso delle opere e posizioni nemiche superate, sia ancora in quello delle riserve avversarie impegnate dalle proprie unità di prima schiera, o non in grado di essere lanciate per fermare in partenza, o poco dopo, le unità di cavalleria lanciate.

Un successo locale solamente **tattico** della cavalleria, e non suscettibile di ulteriore sviluppo, se pur sempre apprezzabile come contributo, si tradurrebbe egualmente in sacrificio, vuoi per perdite, vuoi per usura; ma non potrà essere considerato redditizio nè adeguato a quello che darebbe un impiego a cui fosse assicurato uno sviluppo in profondità.

Conferma ed esempio di ciò si è avuto a Gorizia allorchè, realizzato lo sfondamento delle linee nemiche del Sabotino, dell'Isonzo, del S. Michele, furono — affrettatamente — riuniti alcuni squadroni di cavalleria e lanciati nella breccia al comando del compianto generale Barattieri di S. Pietro. A parte l'errore di avere impiegata una massa inorganica, sotto un comando improvvisato, lo sfondamento non era profondo, nè completo. Ne è conseguito che la cavalleria si è lanciata, ma è stata fermata ben presto a Merna, Savogna, S. Marco.

Vi sono stati sacrifici ed eroismi e la trincea del cavalleggero caduto sul reticolato del S. Marco, fu eretta a simbolo del « limite umanamente insuperabile dell'azione di un'arma », ma i risultati furono non vasti e di ordine puramente tattico: certamente diversi da quelli che si sarebbero potuti ottenere se, allora, la cavalleria fosse stata lanciata dopo sfondata la predisposta linea delle alture di S. Marco.

Per contro pensiamo cosa sarebbe successo nel Friuli nel 1917 se il nemico, sboccato da Cividale, dopo sfondato il nostro fronte, avesse impiegata cavalleria nella pianura friulana, puntando da Cividale e da Cormons. Avremmo forse assistito alle epiche gesta e ai duelli come fra le antiche cavallerie, ma resta a vedere se avremmo potuto fermarci al Piave.

Allo stesso modo, ritornando alle operazioni di Gorizia, l'avversario non si sarebbe probabilmente fermato sulla linea S. Gabriele - S. Daniele - Faiti, dove si arrestò a lungo, se la cavalleria fosse stata lanciata oltre il S. Marco in Val Vippacco.

Altre considerazioni possono trarsi da quanto è avvenuto nel 1917 a Cambrai: allora inglesi e francesi riuscirono a sfondare il fronte germanico mediante l'impiego dei carri armati (tank). Senonchè le riserve tenute in serbo per seguire i carri e completare lo sfondamento, soprattutto forti riparti di cavalleria, avanzarono troppo tardi e troppo lentamente. Avvenne che i germanici riuscirono a parare il colpo, fermando la cavalleria con gravi perdite.

Per realizzare un impiego del genere specificato nel **primo** caso occorre, sommariamente:

a) Saper conservare efficienti, i reparti e in condizioni di non subire prematuramente i danni sia di un periodo di preparazione intensa, sia di uno di attesa evitabile sotto il fuoco (usura di lavoro o in zona di raccolta). E' lapalissiano, ma siccome spesso ciò sfugge, ne rileviamo l'importanza, in quanto uomini e cavalli stanchi, o non abbeverati e nutriti, o bagnati, o assonnati, o intirizziti ecc., a parte le eventuali perdite non necessarie prima dell'impiego, vengono a trovarsi già periziati in partenza.

b) Avvicinare tempestivamente ed in condizioni di

efficienza gli stessi reparti alla zona di irruzione, anche in condizioni di orientamento su quanto devono fare (itinerari - sbalzi - provvedimenti logistici vari - ricognizioni preventive - collegamenti - carte topografiche - binocoli - azione dei comandanti ecc. ecc.).

c) Organizzare minutamente l'azione da compiere: funzione di comando e di comandanti.

Circa quanto è osservato nel comma a) è superfluo fermarcisi se trattasi di truppe fresche, e ciò dicendo intendiamo parlare anche dei cavalli, (che hanno le loro esigenze anche se non parlano) perchè allora, sono sempre animate da slancio maggiore. Circa quanto è riferito nel comma b) è questione di comando, di ordini, di organizzazione, di collegamenti, di previdenze, come già si è accennato, e su ciò sorvoliamo.

Circa il contenuto del comma c) ci fermiamo più a lungo, interessando direttamente la funzione di comando di chi conduce la operazione.

Come prima cosa ci vogliono un Comandante ed un comando affiatati che abbiano studiata prima nei particolari l'operazione da compiere e ne abbiano valutate tutte le possibilità e previsti tutti i possibili sviluppi: comando quindi non di costituzione improvvisata, ma completo, affiatato, capace di svolgere la propria funzione di studio, di organizzazione, di direttiva, di comando con quella sicurezza, competenza, prontezza di decisione e di esecuzione che si richiedono in comandi di truppe celeri (1). E non aggiungo altro.

La parte più delicata della operazione, dopo avere avvicinata a portata di sbocco la cavalleria, sta nell'assicurare lo sbocco stesso più oltre la fronte avversaria rotta ed in condizione di efficienza per poi accompagnarla, appoggiarla, cooperare con essa ecc. fino agli obiettivi. E questa non è una semplice operazione di scavalcamento delle truppe in linea da farsi allegramente al galoppo. Per ottenere lo scopo occorre costituire tempestivamente nel tratto di sbocco, per esprimerci con un paragone, come una matrice di truppe cooperanti destinate a proteggere fino al momento buono l'avanzata della cavalleria senza che abbia a dover combattere per aprirsi la strada da sè, per poi, una volta passata e lanciata, agevolarla, appoggiarla ecc. perchè possa avere il voluto impulso continuativo fino dove il fuoco avversario potrebbe fermarla ed impedirne l'inizio della azione in profondità. Questa matrice potrà essere costituita da bersaglieri, carri L con artiglieria celere, operanti in fase di scavalcamento delle unità di fanteria di prima schiera, le quali, una volta assicurata alla cavalleria la possibilità di sbocco in condizioni di efficienza, diventano, in tutto o in parte, la naturale riserva nelle mani del comandante che dirige l'azione in profondità: come tale destinata, pertanto alla funzione di sostegno, raccolta, appoggio, manovra ecc.

Dal momento in cui è lanciata, comincia il sacrificio della cavalleria che punta decisa agli obiettivi, operando, disposta sul terreno come la situazione impone: e qui potranno funzionare esplorazione, sicurezza ecc. con carattere tattico nei riguardi ed a favore delle unità di cavalleria. Questi obiettivi devono essere ben scelti dal comando superiore come entità, dislocazione e direzione. Al comando della cavalleria spetta il fissare gli obiettivi intermedi, le direzioni ed i mezzi per raggiungere quelli assegnati: tutto ciò ha la stessa importanza come il momento e la direzione dell'attacco. Ma è evidente che è necessario che la situazione si presti.

Non altrimenti ha operato la cavalleria germanica dell'armata del Falkenhyn in Pensilvania allorchè, dopo essere stata impiegata nel campo tattico sui monti Cibini ed avere constatato la propria impotenza, fu ritirata prima che si logorasse. Riprese le operazioni, truppe alpine operarono lo sfondamento a Turnu Severino - Monti Cibini - Passo di Torre Rossa, ed allora la cavalleria, sostenuta da ciclisti, — che però rimasero presto indietro a causa del fango — trovata la porta aperta scese per le valli della Pensilvania come torrente che dilaga al piano portando la sua azione fino a Cracovia, sul Danubio, sull'Arghesul ecc., operando il collegamento coll'armata Makensen. Fu azione nel campo strategico che permise lo spostamento delle operazioni dal nord dei Carpazi a sud, nel bacino del Danubio, condotta dal barone von Schmettow, dopo la quale però le unità di cavalleria impiegate non esistevano quasi più, anche a causa del sopraggiunto inverno.

Ma il risultato fu grande e coronò l'esito di una campagna. Mi si dirà che per un impiego del genere oggi sono meglio indicate unità corazzate e motorizzate. Ed io convengo pienamente con un semprechè: vale a dire che è vero semprechè queste unità abbiano caratteristiche e possibilità tali da poter essere impiegate nella misura necessaria e a massa nella situazione contingente di avversario e di terreno. Poichè è noto che vi sono situazioni e terreni nei quali non è possibile impiegare tali unità per varie ragioni, non ultime quelle del fondo e di determinati ostacoli da essi non superabili mentre vi sono situazioni e terreni favorevoli, o solo percorribili alla e dalla cavalleria. Consegue che, in questo caso calza, o può calzare, quanto è stato detto pel primo impiego di cui si è fatto cenno.

Il secondo richiede meno parole sembrando ovvio.

Dobbiamo aggiungere peraltro, che, se vi sono sottomano truppe di fanteria, è meglio valersi di esse per arrestare un avversario che avanza. Ma se non ve ne è ed occorre guadagnar tempo, o in attesa di esse, o per altre ragioni, o come **extrema ratio**, allora la cavalleria trova utile impiego; ma il suo sacrificio deve essere adeguato al risultato che non vuol essere di pura misura tattica circoscritta nello spazio e nel tempo.

Tanto pel primo come pel secondo caso è da tenere presente che la cavalleria, se pur è ben dotata di armi automatiche ed è capace di produrre un buon volume di fuoco, ha al seguito limitato munizionamento: questo ben presto si esaurisce se essa si trova impegnata in azioni a fuoco prolungate o ripetute. Nè è a dirsi che un preorganizzato rifornimento di munizioni possa mutare le cose sostanzialmente perchè, allo stato dei fatti, nel rapido mutare di situazioni e procedere di operazioni, praticamente le munizioni non giungono affatto: ciò perchè i mezzi di rifornimento rimangono presto lontani dalle linee, legati alle strade, spesso senza collegamenti. Se la cavalleria si deve aprire la strada ricorrendo spesso al fuoco, o deve compiere azioni prolungate, si trova presto armata di sola sciabola!

RIOMA

(1) Nella grande guerra il comando germanico aveva comandi senza truppe: essi studiavano determinati piani relativi alle operazioni in corso, sicchè, in caso di bisogno, erano in grado di sostituire altri comandi che dovevano essere sostituiti oppure di assumere il comando di truppe in particolari evenienze di operazioni. Costituivano organismi armonici che non avevano i difetti dei comandi di costituzione improvvisata.

Rinnovate l'abbonamento

alla

RIVISTA DI CAVALLERIA

Conto Corrente Postale N. 1/28620

Abbonamento per l'Anno 1941-XIX: L. 26

L'impiego dei mezzi motomeccanizzati nel conflitto europeo

Le operazioni che si sono finora svolte sui differenti teatri di lotta europei costituiscono una fonte quanto mai ricca e preziosa di insegnamenti che troveranno la loro convalida a guerra ultimata, quando gli esperti e gli studiosi di problemi militari dovranno analizzare i procedimenti tattici e tecnici apparsi nel corso dell'attuale conflitto e trarne materia di attenta meditazione.

Sebbene i campi di lotta — Polonia, Finlandia, Norvegia, e, negli ultimi tempi, Olanda, Belgio, Francia, fronte alpino occidentale, Africa settentrionale ed orientale — siano diversi e diversi siano stati i procedimenti d'azione, due fatti risultano comuni a tutti:

impiego su vasta scala di mezzi motomeccanizzati in cooperazione con l'aviazione;

condizioni fondamentali di successo: ritmo celere, audace, manovriero delle operazioni, sintetizzato dalla nota dottrina della « blitz-krieg » tedesca e della guerra « di rapido corso » italiana.

Ci sembra pertanto utile, ad oltre un anno dall'inizio del conflitto, esaminare gli aspetti ed i caratteri assunti dall'impiego dei mezzi motomeccanizzati dei vari eserciti sui differenti teatri di operazione, per vedere l'influenza da essi esercitata sull'andamento generale della lotta e sulla condotta strategica e tattica delle forze operanti.

1. — In Polonia ed in Finlandia

In Polonia i mezzi motomeccanizzati costituirono l'elemento fondamentale del fulmineo successo delle armate tedesche: essi ruppero le posizioni sulle quali le armate polacche cercarono di resistere e, portandosi a grande velocità sulle retrovie, batterono le riserve, prima ancora che potessero imbastire un dispositivo difensivo. Tutto questo fu ottenuto cadendo sulle linee di comunicazione di importanti gruppi di forze polacche che, non potendosi ulteriormente ritirare, furono in seguito completamente accerchiate (Kutno - Radom - Lublino).

Una formazione di carri armati leggeri

I risultati ottenuti furono attribuiti a speciali condizioni (mancata organizzazione difensiva, terreno in generale piano e privo di copertura, tempo bello, ecc.) e si è creduto che i terreni montuosi, coperti e in altre condizioni di tempo, e di fronte ad un dispositivo difensivo continuo l'azione dei mezzi motomeccanizzati si potesse ridurre di molto sino ad essere nullo.

In Finlandia l'insuccesso dell'armata sovietica parve confermare questa opinione.

La realtà è che qui le condizioni di terreno e di tempo erano così eccezionali da non permettere affatto

Questi motociclisti con motocarrozzette fanno parte — nella misura di uno squadrone — dei reparti esploranti motorizzati tedeschi (di cui già ci occupammo sulle colonne di questa rivista, n. 2 del c. a.)

la manovra dei mezzi motomeccanizzati (terreno coperto da boschi, numerosi laghi, assenza di comunicazioni, neve di oltre 1-2 m., temperatura inferiore a 34-40 gradi sotto zero).

Nelle operazioni a nord del lago di Ladoga (battaglie di Suomussalmi - combattimenti nel settore di Kuolajami - Kemijarvi, ecc.), le unità motomeccanizzate russe dovettero procedere su una sola colonna e sempre su strade, anche queste malagevoli a causa della neve alta due metri e dei boschi ai lati delle strade; tanto i carri armati delle brigate motomeccanizzate, quando i battaglioni carri delle divisioni e le restanti unità, dovettero procedere su una lunga colonna senza poter intraprendere nessuna manovra. Uscire fuori dalle strade era possibile solo ad elementi a piedi. Le divisioni sovietiche si assicuravano i fianchi solamente con piccole unità di fanteria le quali procedevano con grande difficoltà per l'assenza di strade. Il collegamento con le unità vicine era del tutto impossibile.

Si spiega in parte così il fatto che nella battaglia di Suomussalmi la 11ª brigata finnica potè fermare la marcia della 44ª divisione russa per sette giorni e cioè durante tutto il tempo in cui la 6ª divisione finnica attaccava e respingeva oltre frontiera la 163ª divisione russa (colonna nord) per poi attaccare sul fianco la 44ª divisione e respingerla con gravi perdite sulla frontiera.

Le truppe finniche invece, abituate al clima, molto manovriere e operanti in terreno ben conosciuto, erano nelle migliori condizioni per operare contro le forze meccanizzate russe. Per tutti questi motivi veniva totalmente sconfitta la 34ª brigata motomeccanizzata russa la quale, impegnatasi nei combattimenti di Syskyjarvi e Nomas, perdeva 2000 uomini, 195 carri armati, 12 autoblindo e 228 autoveicoli diversi.

Nell'istmo di Carelia l'armata sovietica cercò, all'inizio, di condurre l'attacco dei carri armati senza una seria preparazione di artiglieria credendo di avere in questo modo ragione delle fortificazioni finniche. Queste fortificazioni, bene armate e difese con un eroismo che rimase leggendario, resisterono a questi attacchi e produssero all'attaccante considerevoli perdite di carri armati.

In seguito a questa esperienza il comandante sovietico preparò l'attacco con intensa azione di artiglieria e con bombardamenti aerei e lanciò all'attacco la fanteria sostenuta da carri armati.

In questo modo le fanterie sovietiche si impadronirono delle fortificazioni finniche.

Una formazione di motociclisti con motocarrozzette. Questi reparti sono armati di fucili mitragliatori

2. — In Norvegia

Le operazioni svolte nel territorio norvegese non hanno dato, all'inizio, occasione a constatazioni, a motivo del terreno e del tempo sfavorevole. Però, dopo che i gruppi di forze germaniche del sud, i quali erano sbarcati nella zona di Oslo, si erano affermati, con i carri armati (e probabilmente con una divisione blindata), riuscirono a spingersi avanti, in cinque giorni, a circa 200 chilometri fino a raggiungere i gruppi di Trondhiem.

Nel seguire la direzione Hamar - Dobaas - Kristiansund, i mezzi meccanizzati dovettero superare i monti della zona di Dobaas sui quali le retroguardie norvegesi, sostenute dalle forze sbarcate dagli alleati, offrirono resistenza. Da rimarcare il fatto che questi monti costituiscono una catena con quote sui 1500-2000 metri, ricoperti in quel periodo di neve e con strade non sempre utilizzabili per la neve.

L'operazione riuscì ai mezzi meccanizzati tedeschi perchè si credeva che in simile terreno montuoso fosse impossibile l'impiego di carri armati e perciò non si era provveduto ad organizzarli a difesa.

3. — Sul fronte occidentale

Le azioni, svoltesi nel maggio 1940 nel teatro d'operazioni occidentale, hanno richiamato tutta l'attenzione sul campo di questa sanguinosa esperienza.

L'attacco si svolgeva in regioni fortificate e organizzate in maniera ben diversa da quelle della Polonia e della Norvegia.

I risultati ottenuti dall'esercito tedesco nelle prime settimane hanno prodotto grande sorpresa.

L'attacco tedesco è riuscito:

— nei primi dieci giorni a sfondare nella zona a nord di Liegi le fortificazioni preparate dall'esercito belga e ad aggirare per il nord l'intero sistema di fortificazioni della linea Liegi-Namur, passando a sud-est di questa linea;

— dopo cinque giorni ad occupare completamente l'Olanda e più di metà del territorio belga, avanzando fino alla linea, in parte fortificata, Anversa - Namur - Givet, sulla quale erano giunte anche le forze franco-inglesi.

Nello stesso tempo i tedeschi penetravano nel territorio francese tra Givet e Montmédy prendendo contatto nella zona Charleville - Mezières (sud-ovest di Sédan) con la posizione « Daladier »; l'attacco riusciva completamente e in appena cinque giorni nella direzione Malmédy-Namur le forze tedesche penetravano di 120 km.: - sfondavano le posizioni francesi nella zona a ovest di Sédan e, allargando la breccia e spingendosi a grande velocità in direzione di S. Quintino-Amiens, raggiungevano il 21 il litorale della Manica ad Abbeville

Nello stesso tempo le forze tedesche si battevano vittoriosamente nel Belgio respingendo gradualmente le forze alleate verso nord-ovest. In dodici giorni di operazioni l'esercito tedesco ha isolato una parte delle forze alleate (35-40 divisioni) in Fiandra e ha obbligato il resto delle forze francesi a ritirarsi a sud della linea Somme-Aisne-Montmédy, dietro la quale cercarono di collegarsi e prepararsi ad una nuova resistenza.

Ha infine luogo la grande battaglia di Fiandra nella quale l'attacco concentrico ebbe ragione del gruppo isolato delle forze alleate, il quale si batteva in condizioni molto precarie avendo solo come linea di comunicazione i porti di Ostenda, Dunkerque, Calais.

Questa battaglia resta memorabile tanto per il vigore dell'attacco quanto per gli sforzi della difesa, ma il 28 maggio, dopo la capitolazione dell'esercito belga, la situazione diveniva insostenibile per le forze alleate, che, cedendo passo a passo, cercavano di assicurare la ritirata delle forze e di salvare il possibile.

Il 1° giugno l'episodio della Fiandra ha termine: le forze residue franco-inglesi si imbarcano nel porto di Dunkerque ed abbandonano il campo della lotta.

L'azione fulminea condotta con persistente tenacia da parte tedesca ha avuto pieno successo.

Gli elementi principali che hanno assicurato la vittoria sono stati i mezzi meccanizzati e l'aviazione.

Carro armato medio (pesante) tedesco

Le forze motomeccanizzate tedesche sul fronte belga-francese erano presumibilmente:

8-10 divisioni blindate;
4-5 divisioni motorizzate;
probabilmente anche divisioni leggere.

Delle divisioni blindate pare che tre fossero costituite da carri pesanti (90 tonn.) armati con cannoni da 105 mm.

e blindati sul davanti con una corazza invulnerabile ai proietti anticarro esistenti.

Questi carri hanno costituito un elemento di sorpresa tra gli alleati e nei combattimenti tra divisioni meccanizzate tedesche e francesi, queste ultime hanno avuto considerevoli perdite.

Le operazioni al fronte ovest sono di data troppo recente per cui non è possibile avere dettagli di esecuzione circa gli attacchi e circa il ruolo avuto dalle divisioni meccanizzate tedesche nella rottura delle posizioni fortificate.

Quello che si può ora constatare è l'efficacia dei carri e delle unità blindate nelle azioni di sfruttamento del successo le quali si sono susseguite senza nemmeno svolgere azioni di rottura di posizioni.

Così a nord di Liegi le forze tedesche sono immediatamente penetrate attraverso le fortificazioni del Belgio ed hanno sfruttato il successo con numerose unità blindate in direzione ovest e sud-ovest.

I risultati di questa penetrazione sono stati sensibili: le unità blindate raggiungono la linea fortificata di Liegi-Namur ne abbattono la resistenza e dopo due giorni superano le Ardenne belgiche e raggiungono la linea Lovanio-Namur-Givet.

In zona di Sédan, attraverso la breccia aperta il 15. forti unità corazzate sono immediatamente spinte ad ovest e alla sera del 21 le forze meccanizzate giungono ad Abbéville (sul litorale della Manica), dopo avere percorso circa 350 km. in sette giorni. Dopo 24 ore in zona Abbeville giungono circa 2 divisioni blindate tedesche.

* * *

Accenniamo ora alle principali cause che — a nostro avviso — contribuirono alla disfatta degli alleati nelle recenti operazioni:

a) Superiorità dell'esercito tedesco: espresso in numeri, il rapporto di forza si presenta:

tra le G. U. di fanteria: 3-2 in favore della Germania;

Carro armato medio (tedesco)

tra le G. U. motomeccanizzate: 3-2 in favore della Germania;

tra aviazioni: 2-1 in favore della Germania.

La superiorità è ancora sensibile nei riguardi della qualità del materiale delle unità tedesche (carri armati e aviazione erano quanto mai moderni e avevano avuto l'esperienza della campagna di Polonia) e dell'addestramento degli uomini e dei reparti.

La storia dimostra che si può avere la vittoria pur con inferiorità di forze purchè si realizzi la sorpresa (Lützen 1632 - Rossbach 1757 - Leuten 1757 - Austerlitz 1805 - Ligny 1815 - Belfort 1871) ma nella situazione attuale tutti gli elementi favorevoli alla sorpresa erano in possesso dei tedeschi.

segreto nel campo strategico e in quello tattico, assicurato dalla supremazia aerea;

reiterazione degli sforzi ottenuto con l'intervento di mezzi motomeccanizzati;

la dottrina di questa guerra di rapido corso la quale

Fa parte dei reparti esploranti motorizzati tedeschi

ha totalmente sorpreso gli alleati, sia nella concezione : nell'esecuzione.

La superiorità delle forze tedesche, specie nel materiale ha consentito in un modo logico e giustificato di intraprendere l'azione offensiva.

b) La manovra offensiva, la quale pare sia stata la base delle operazioni delle armate franco-inglesi, non era giustificata nei confronti del rapporto di forze di cui abbiamo detto sopra. Il comando delle forze alleate pare che avesse avuto intenzione di arrestare la marcia tedesca sulla linea Anversa-Namur-Givet-Mezières e subito dopo lanciare un'offensiva da Namur verso nord, tenendo fermo sulla Mosa. In vista di questo scopo furono inviate importanti forze in Belgio in direzione di Anversa-Namur-Givet.

Parte del grosso delle forze franco-inglesi riuscì a raggiungere questa linea, ma non potè fermare l'offensiva tedesca; lo sforzo avversario si manifestò tra Givet e Mezières e la penetrazione, in questa regione, travolse il perno della manovra concepita dagli alleati.

Si deduce che la messa in atto della manovra alleata, prevista su un campo di battaglia organizzato (linea Daladier) dove le forze franco-inglesi si trovavano da otto mesi, nel nuovo campo di battaglia (Anversa-Namur-Givet-Mezières) imposto dall'avversario, non ebbe il tempo necessario all'occupazione delle posizioni e a consolidare la resistenza. Dai fatti che ci è dato conoscere, sembra che gli alleati sottovalutarono le possibilità dei carri dell'avversario. In conseguenza di ciò credettero che le forze belghe, appoggiate alle fortificazioni della zona di Liegi e alle linee organizzate delle Ardenne, potessero trattenere il nemico ed assicurare il tempo necessario allo spiegamento delle forze franco-inglesi sul campo di battaglia (Anversa-Namur) e consolidarne la resistenza.

c) Come conseguenza delle condizioni nelle quali si è svolta la manovra, l'entrata in azione delle forze alleate fu difettosa: le unità furono impiegate a spizzico senza realizzare un'azione unitaria.

Il fatto che le posizioni fortificate della zona di Liegi siano cadute così sollecitamente pare che si debba alla superiorità schiacciante dei mezzi realizzata dall'attaccante (specialmente aviazione e carri blindati) sul punto di rottura delle posizioni.

d) Sorpresa della difesa (forti della regione a nord

Liegi) dopo la quale l'attacco realizzò l'accerchiamento totale del sistema dei forti della linea Liegi-Namur.

Le posizioni occupate dalle truppe francesi lungo la Mosa furono con facilità sfondate tra Givet e Mosa, dove era specialmente minore la densità delle forze schierate a difesa.

In questa regione, la quale doveva costituire il perno della manovra progettata dal comando alleato, la 5ª armata francese era troppo debole per il ruolo che le era stato affidato.

Si deve aggiungere a tutto questo che:

l'ostacolo anticarro fu sorpreso del nemico indifeso;

Un carro armato radio dei reparti esploranti motorizzati tedeschi

i passaggi sul canale Alberto e i passaggi sulla Mosa, tutti di grandissimo valore, lasciati intatti in mano del nemico.

e) La penetrazione in profondità delle forze blindate e lo sfruttamento del successo attraverso le ampie breccie ottenuto in una zona ad ovest di Sédan, si sono potuti realizzare molto facilmente perchè la difesa non era da tempo organizzata e le resistenze successive in profondità non erano state rese idonee ad arrestare il movimento dei mezzi blindati.

Ma non fu provveduto nemmeno alla difesa dei punti vitali (nodi stradali, ponti, ecc.) e così le unità blindate germaniche hanno potuto operare su ampia fronte senza incontrare una forte resistenza.

f) La reazione della difesa contro le divisioni blindate che penetravano nelle breccie prodotte nel dispositivo, non si è potuta realizzare perchè i mezzi blindati erano protetti dall'aviazione.

Il comando alleato non è riuscito a realizzare la massa di grandi unità meccanizzate con le quali avrebbe potuto reagire in tempo utile. Queste erano in gran parte nel Belgio dove vennero ributtate, e le altre disseminate lungo il fronte tra Montmedy e Béthune.

4. — Sulla fronte alpina.

La natura montana in questo scacchiere, l'organizzazione difensiva apprestata dal nemico mediante un complesso poderoso di opere permanenti, distribuite su una zona vasta e profonda, le avverse condizioni atmosferiche durante i quattro giorni della dura battaglia, infine il sopraggiunto armistizio proprio quando, esaurita la fase di rottura, si erano create le premesse indispensabili per lo sfruttamento del successo, hanno limitato l'impiego da parte nostra delle unità motorizzate e meccanizzate, che pur erano già in potenza a tergo delle divisioni di prima schiera e pronte ad irrompere attraverso le breccie aperte nel dispositivo avversario.

Tuttavia, ogni qualvolta la situazione strategica sulla fronte delle singole armate ha reso manifesta, nel corso della battaglia, la possibilità sia pur limitata d'impiego di unità motorizzate per mutare il successo tattico in successo strategico e risolutivo, il Comando Supremo italiano, con quella prontezza ed audacia di decisione che ne caratterizza ogni atto, è intervenuto risolutamente, dando le opportune e tempestive disposizioni affinchè la manovra ideata avesse il suo vittorioso suggello.

Così, sul fronte della 4ª armata, e più precisamente nel settore Moncenisio-Bardonecchia, il 22 giugno le nostre granitiche divisioni, se non erano riuscite a sera a sbloccare la grande rotabile del Moncenisio, si erano tuttavia assicurata la disponibilità della carrareccia del Piccolo Moncenisio che poteva, con lavori di non grande entità, essere sfruttata per far affluire truppe celeri in Val d'Arc. Il fondo valle era stato difatti raggiunto ed erano state tagliate fuori le comunicazioni ai difensori del colle.

Il Comando Supremo metteva allora a disposizione dell'armata, per lo sfruttamento del successo, la divisione motorizzata « Trento ».

Il suo impiego era però subordinato allo sbloccamento della rotabile del colle del Grande Moncenisio tuttora fortemente battuto dalle armi della Petite Turrà che resisteva disperatamente nonostante le non lievi offese della nostra artiglieria ed a malgrado l'isolamento in cui si trovava per effetto dell'azione della divisione « Cagliari ».

Il Comando decideva allora di continuare l'azione con le truppe che l'avevano iniziata: la stanchezza degli uomini non incideva in alcun modo sullo slancio animoso dei reparti. Quando scoccava l'armistizio, tutti i fortini ed i centri avversari fra Cima della Nunda e la Ramasse erano occupati, e la grande rotabile del Moncenisio, pur rimanendo ancora sottoposta all'azione del forte della Petite Turrà e del fortino di Revet Chalets, era nelle nostre mani.

Lo sfruttamento del successo, già abbozzato con la divisione motorizzata « Trento » era quindi in condizioni di realizzarsi compiutamente se la cessazione dell'ostilità non avesse arrestato il movimento risolutivo della unità speciale destinata a tale compito proprio quando esso si presentava quanto mai ricco di brillanti sviluppi.

Fanterie tedesche che avanzano protette dai carri armati

* * *

Analogamente, sempre sul fronte della 4ª armata e più precisamente nel settore Baltea, il comandante dell'armata, disponeva, tra le altre unità, in prevalenza alpine, della divisione motorizzata « Trieste » e di una divisione corazzata.

Concetto operativo del comandante dell'armata:

mirare, in primo tempo, alla occupazione di Les Chapieux - Scez - Tignes - Val d'Isère;

ottenere l'annientamento delle opere della piazza di

Bourg Saint Maurice la cui occupazione era indispensabile per il congiungimento delle colonne provenienti dal Piccolo San Bernardo, Seigne e Col du Mont e per l'alimentazione delle colonne operanti sui tre fasci:

proseguire su Albertville con lo sforzo massimo lungo la direttrice Cormet de Roseland - Beaufort - Albertville che se offriva difficoltà nel tratto Chapieux - Cormet de Roseland, era però più breve ed offriva molte possibilità di realizzare la sorpresa.

In base a tali intendimenti, la sera del 20 giugno, la divisione motorizzata « Trieste » veniva dislocata in Val d'Aosta con la testa a Castiglione Dora. Nella notte sul 21 essa riceveva l'ordine di spostarsi più avanti.

La battaglia si accendeva all'alba del 21 su tutta la fronte dell'armata.

Sulla via di facilitazione del Piccolo San Bernardo infuriava la reazione avversaria. Il nemico, nei giorni precedenti, aveva fatto brillare un'interruzione a due chilometri circa dal colle: la strada era inoltre ingombra da « gonfie di neve ». Urgeva sgombrarla per consentire il transito della divisione motorizzata « Trieste » che doveva piombare su Bourg Saint Maurice.

I lavori venivano svolti, in generosa gara di abnegazione, da elementi di tutte le armi, compresi i genieri della stessa divisione « Trieste ».

Intanto, tra le 16 e le 17, veniva ordinata l'avanzata e la messa in posizione di tutte le artiglierie non ancora schierate, comprese quella della « Trieste ». Inoltre, veniva ordinato al comandante della divisione motorizzata « Trieste » di dislocare un battaglione sui rovesci del colle per far fronte all'eventuale reazione di movimento avversario e di spingere alacremente i lavori di riattamento dell'interruzione per avanzare arditamente su Bourg Saint Maurice ed oltre.

Le operazioni, ancorchè ostacolate dalle pessime condizioni atmosferiche e dalla tenace resistenza avversaria, continuavano a svolgersi con ritmo inalterato nei giorni successivi, creando così le condizioni per il realizzarsi dello sfruttamento dei successi che, con slancio ammirevole, erano stati conseguiti in molti punti della fronte.

Un battaglione di carri armati veniva lanciato al centro, scavalcando unità motomitraglieri, in direzione di Bourg Saint Maurice; ma giunto su di una zona minata, battuto dall'artiglieria avversaria, era costretto ad arrestarsi temporaneamente, mentre lo sforzo veniva perseguito senza tregua dalle altre unità.

Il sopraggiungere dell'armistizio troncava anche qui l'azione quando essa aveva già creato le premesse essenziali per lo sfruttamento risolutivo del successo e le unità motomeccanizzate erano in grado di far sentire tutto il loro peso nella fase più redditizia della battaglia.

* * *

Da quanto siamo venuti fin qui esponendo si possono trarre alcune considerazioni, che confermano quelle che già facemmo esaminando l'impiego dei mezzi motomeccanizzati sugli altri teatri di operazione europei.

Contro apprestamenti difensivi in roccia e annidati fra le balze impervie non sono in genere applicabili i mezzi e i procedimenti d'attacco che consentano rapidi successi in terreni non di montagna; inoltre, la scarsa rete stradale alpina, facilmente interrompibile ed effettivamente interrotta da distruzioni di somma efficacia, limita grandemente, quando non vieta addirittura, l'irrompere ed il dilagare delle unità meccanizzate e corazzate, le più idonee allo sfruttamento del successo.

L'azione tattica ed i suoi sviluppi nel campo strategico assumono quindi inevitabili lentezze, fermo sempre il principio che la manovra in montagna, se affidata a truppe ardite, addestrate ai più duri cimenti, organizzata logisticamente e ben condotta, conserva intatta la sua importanza e consente il più alto rendimento strategico.

L'armistizio, come si è accennato, trovò le nostre truppe in fase avanzata della battaglia di rottura: mancò solo il tempo di passare allo sfruttamento del successo che immancabilmente avrebbe dato alla vittoria e avrebbe messo in luce le grandi possibilità manovriere delle nostre unità motorizzate e meccanizzate.

5. — Negli scacchieri coloniali

Benchè le operazioni coloniali, per condizioni di terreno, di clima, di distanze e per la natura dell'avversario presentino caratteristiche notevolmente diverse da quelle che contraddistinguono le operazioni negli scacchieri europei, tuttavia la tecnica della guerra moderna, influenzando gli armamenti delle forze contrapposte e variandone la costituzione organica, si ripercuote sui procedimenti di azione delle singole unità e, conseguentemente, sull'impostazione e sullo svolgimento dei piani operativi.

Possiamo aggiungere che tale influenza squisitamente tecnica si fa sentire altresì nel campo logistico, in quanto quest'ultimo assurge, nei teatri di operazione coloniali, ad una funzione di primo piano e si vale nella misura la più imponente del concorso dei mezzi moderni di lotta, e particolarmente di quelli automobilistici, al fine di risolvere felicemente i numerosi e complessi problemi dei rifornimenti e degli sgomberi, che la vastità e le difficoltà notevoli dell'ambiente rendono sovente prevalenti se non determinanti rispetto a quelli puramente operativi.

Ne consegue che l'impiego dei mezzi motomeccanizzati in colonia, pur conservando caratteristiche tutte sue proprie, costituisce una fonte quanto mai ricca di insegnamenti che completano quelli che siamo venuti rilevando dal precedente esame sugli scacchieri europei, ed offrono largo campo di meditazione agli studiosi di problemi militari.

* * *

Per quanto interessa il nostro studio, fermeremo l'attenzione sull'impiego che dei mezzi motomeccanizzati è stato fatto nel corso delle vittoriose operazioni che hanno portato alla conquista della Somalia britannica e dei primi obiettivi in terra d'Egitto: Sollum e Sidi el Barrani.

Premettiamo subito che in entrambe le imprese, la sagace e geniale utilizzazione dei mezzi motomeccanizzati ha consentito, sia nel campo strategico sia in quello logistico, un ritmo manovrato, aggressivo, in una parola « di rapido corso » che si concreta nel numero dei giorni impiegati per il raggiungimento degli obiettivi: diciassette per la conquista dell'intera Somalia britannica (di cui quattordici di effettive operazioni); quattro per l'occupazione di Sidi el Barrani.

In Africa Orientale

Nelle operazioni in Somalia, come noto, le unità motorizzate hanno formato l'opportuno complemento delle unità nazionali ed indigene costituenti le tre colonne nelle quali erano ripartite le forze operanti.

Questi reparti motorizzati dopo aver concorso durante la fase preliminare e durante quella successiva di attacco alla linea difensiva, all'azione di rottura dei sistemi fortificati avversari, hanno trovato l'impiego più redditizio e risolutivo durante la fase conclusiva dello sfruttamento del successo, trasformando così, con l'ausilio dell'arma aerea, il successo tattico in rotta strategica fino alla capitale della colonia britannica: Berbera.

Difatti, mentre il 16 agosto la colonna centrale (De Simone) investiva e sfondava l'ultimo baluardo inglese a Lafaruk, una colonna motorizzata, costituita con elementi di volontari tratti da tutte le forze armate, da un battaglione camicie nere e da uno indigeno, partita da Zeila, raggiungeva Bulhar lungo la strada costiera che da Zeila conduce a Berbera. Al nemico, che tentava ancora di resistere sferrando disperati contrattacchi con battaglioni indigeni, non rimaneva che la fuga verso Berbera, nella speranza di riuscire a trovare scampo nelle navi.

Il generale Nasi lanciava allora verso la capitale del protettorato una riserva motorizzata, già predisposta per lo sfruttamento del successo, e costituita con unità della polizia dell'Africa italiana.

Il 19 agosto l'occupazione di Berbera suggellava la solare vittoria conseguita con la decisione e la rapidità con le quali è oramai costume dell'Italia fascista ed imperiale di condurre le sue imprese coloniali.

Come appare da quanto precede, l'impiego dei mezzi motorizzati, ha facilitato e resa più completa, anche in questo lontano e difficile scacchiere coloniale, l'attuazione della manovra ispirata alla dottrina fascista: preparazione accurata che nulla lascia al caso; offensiva a fondo con azione impegnativa al centro ed avvolgente alle ali; sfruttamento immediato del successo che non concede tregua mercè il lancio tempestivo di unità celeri tenute alla mano nelle direzioni più feconde di risultati.

Se dal campo strettamente operativo passiamo a quello logistico vediamo subito come il contributo che i mezzi meccanici hanno dato alla condotta della brillante operazione acquista un ritmo ancora maggiore, specie ove si tengano presenti le condizioni fisiche e climatiche dell'ambiente e le grandi distanze intercedenti tra le nostre basi più avanzate, Gialelo, Giggiga e Dagabur, e gli obiettivi da raggiungere.

I fatti hanno dimostrato che, pur attraverso difficoltà formidabili, il paziente e complesso lavoro di adattamento della logistica alle esigenze strategiche, è stato perfetto sotto ogni aspetto.

In Egitto

E' opportuno rilevare, prima di entrare in argomento, come la guerra che si combatte in Egitto non abbia il carattere di una campagna tipicamente coloniale, di un'azione periferica, cioè, di interesse locale. Essa, invece, non

Nostra autocolonna attestata a Sollum

ha di africano che il terreno ed il clima: in una parola, la scena. I protagonisti sono europei. Sono di fronte due grandi Potenze, due imperi che si fronteggiano con imponenti masse di uomini e con più imponenti masse di mezzi modernissimi.

Niente guerra coloniale in senso stretto, dunque, ma guerra totale anche qui, dalla tecnica più progredita. Al posto del cammello c'è l'autoblindo; al posto delle lente carovane ci sono le colonne corazzate e gli stormi di aeroplani.

Ne deriva che in questo scacchiere cirenaico-egiziano, più ancora che in quello dell'Africa orientale, i mezzi meccanici assurgono a fattori di importanza vitale, influenzando direttamente e indirettamente sia nel campo strategico sia in quello meno noto ma non per questo meno essenziale dei rifornimenti.

Ciò serve anche a spiegare la necessaria sosta che le truppe del Maresciallo Graziani hanno dovuto compiere dopo il primo vittorioso balzo e serve anche a chiarire le idee di qualche mente poco illuminata che misura le avanzate con il doppio decimetro e calcola le fasi operative con il criterio di un pedante farmacista.

Autocolonna in marcia su Sidi El Barrani - agosto 1940

Nelle operazioni che ci hanno portato di un balzo a Sidi el Barrani, il Maresciallo Graziani aveva, come noto, riserbato il compito dello sfruttamento del successo a d elementi celeri: il « raggruppamento misto Maletti », sulla destra, e la divisione « XXIII marzo » tutta autocarrata, sulla sinistra delle unità di 1ª schiera.

Queste due unità celeri, costituenti la riserva e cioè il timone nelle mani del Comandante, sono state lanciate su Sidi el Barrani il mattino del 15 agosto, quando c' le divisioni libiche, raggiunto Tidàn el Kadim, a circa 25 chilometri ad oriente di Sollum, avevano creato le premesse indispensabili per il coronamento della manovra.

Mercè l'intervento decisivo e travolgente di queste unità, la divisione corazzata inglese, che si aspettava l'attacco sulla sua sinistra e cioè lungo la direttrice interna, veniva costretta a ripiegare precipitosamente lungo le piste desertiche inseguita senza posa e mitragliata dai nostri instancabili stormi che seminavano nelle sue file distruzione e terrore.

La difesa nemica, colpita così dalla geniale ed irruente manovra si sgretolava: alle ore 15 del giorno 16 agosto le camicie nere della « XXIII marzo » issavano il tricolore sulle abbandonate e vuote trincee di Sidi el Barrani.

Anche qui, dunque, successo manovrato e risolutivo, mercè il largo concorso dei mezzi meccanici, lanciati nel momento decisivo, nella direzione più pericolosa per l'avversario.

E, forse, nella tempestività di questo « lancio » è tutto il segreto del pieno rendimento dei mezzi meccanizzati, tempestività che, comunque, non va disgiunta da geniale scelta della direzione più redditizia da chi concepisce l'azione, e da ardimentosa risolutezza da parte di chi quell'azione deve compiere.

LUIGI MAGLIARI GALANTE

BANCA NAZIONALE DEL LAVORO

CAPITALE E RISERVE L. 412.000.000

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

Sede Centrale: ROMA

144 DIPENDENZE IN ITALIA, IN ALBANIA E IN A. O. I.

Delegazione in Spagna

SEZIONI AUTONOME:

CREDITO FONDIARIO: Capitale Riserve . L. 89.000.000

CREDITO CINEMATOGRAFICO: Capitale Riserve . L. 96.000.000

CREDITO ALBERGHIERO { Capitale . . L. 50.000.000 / Fondo di garanzia L. 125.000.000

ESPLORAZIONE RAVVICINATA

Ci è capitato sott'occhio l'articolo, avente lo stesso titolo ed oggetto, del n. 1637, del 25 ottobre, delle Forze Armate e, dopo averlo letto attentamente in ogni sua parte, riteniamo opportuno fermarci essenzialmente sulla conclusione per dire che la pensiamo diversamente. Ecco perchè:

1) Ogni dottrina tattica — che costituisce prima teoria — trae origine da una concezione circa la condotta della guerra, e la nostra è nota (N.I.G.U. e N.C.D.).

2) Conseguentemente ogni dottrina prevede l'impiego di determinati organismi cui assegna **funzioni** in dipendenza degli **scopi** che ciascuno deve conseguire: gli scopi si traducono in **compiti** in relazione ai disegni di chi li impiega.

3) La nostra dottrina, come è noto, prevede una ripartizione di forze, organizzate in G. U. e riparti, in vari scaglioni. Ai vari organismi e scaglioni è data una denominazione precisa anche in dipendenza delle funzioni e degli **scopi** da raggiungere.

4) In questo ordine di cose è stabilito che (nomenclatore organico - tattico - logistico, pubbl. 3355):

La esplorazione strategica è « l'**azione** della aviazione, o di G. U. celeri, intesa alla **ricerca**, nel raggio di azione di una o più G. U. strategiche e ai fini **della manovra** - della dislocazione, entità, atteggiamenti dei grossi nemici ».

La esplorazione terrestre è « l'**azione** della aviazione, o dei Nuclei esploranti - nel raggio di una G. U. di prima schiera - diretta alla **ricerca** della entità, dislocazione, atteggiamento delle forze nemiche e (per l'esplorazione terrestre) alla **presa di contatto** ».

La esplorazione ravvicinata è « l'**azione informativa** a breve raggio, svolta, essenzialmente di **astuzia**, dagli esploratori, nell'**interesse diretto delle avanguardie** per precisare presenza, forza, atteggiamento del nemico su determinate direzioni e località prestabilite.

Inoltre è stabilito che (stesso nomenclatore citato):

lo **scaglione avanzato** (o avanguardia generale) sia costituito dall'insieme delle divisioni destinate a **completare la presa di contatto** iniziata dallo scaglione esplorante: il quale, alla sua volta, è l'insieme dei mezzi aerei e delle unità terrestri che precedono le G. U. di prima schiera (scaglione avanzato) e che, mediante un complesso di azioni esplorative e di combattimento **iniziano la presa di contatto** con l'avversario.

Il tutto ai fini dell'esplorazione e presa di contatto.

5) Deriva, da quanto è detto sin qui, che la **funzione** precisa della esplorazione ravvicinata è **informativa**. Pertanto nella presa di contatto è quella di operare nella sfera di azione dell'avanguardia ai fini della **presa di contatto**, non della ricerca del nemico, come è funzione della esplorazione tattica terrestre e della strategica: presa di contatto in cui l'azione degli elementi a ciò destinati (esploratori) non può essere che molto elastica e deve avere caratteristiche or di ricerca (esplorazione vera e propria), or di segnalazione di direzioni più favorevoli (ricognizioni), or di segnalazione di elementi avversari, o di combattimento (opporre resistenze).

A quale scopo deve tendere la esplorazione ravvicinata?

6) E' noto che quando si prende contatto col nemico su una fronte, questi si palesa reagendo col fuoco contro chi si presenta: questo sarà localizzato in punti particolari o sarà continuo. Nel primo caso interessa segnalare al più presto, ai fini della presa di contatto e della azione di chi segue, non tanto le occupazioni quanto i corridoi non battuti dal fuoco nei quali ci si può avvicinare per poi penetrare.

Nel secondo caso interessa poter segnalare al più presto sulla entità delle linee di occupazioni, non tanto circa la profondità delle occupazioni — cosa che non si può definire se non col combattimento — ma circa le zone più favorevoli; non tanto per avvicinarsi e portarsi a distanza di attacco (schieramento), quanto per poter disporre le forze e i mezzi, al più presto e nel modo più confacente, per poter creare artificialmente coi fuoco (neutralizzazione) i corridoi lungo i quali avanzare per penetrare (attacco). E tutto questo, ai fini della **guerra decisiva**, occorre farlo presto: ossia occorre che, mentre la avanguardia procede, vi sia chi procura gli elementi necessari alla decisione. Inoltre occorre impedire al nemico che avverta in tempo la nostra azione e i nostri movimenti (opporsi alla sua esplorazione mediante azione degli elementi della esplorazione vicina e degli organi di sicurezza, cioè della avanguardia) (1). Ciò tutto nel concetto di una pronta, completa **presa di contatto**, sì che si possa, al più presto, iniziare l'attacco: oppure si possa prevenire il nemico su di una data linea prestabilita: il tutto, possibilmente, senza che siano necessarie soste fra la fine dell'avvicinamento e l'inizio dell'attacco, ossia che l'avvicinamento culmini nello schieramento subito seguito dall'attacco.

Ciò costituirebbe evidentemente l'ideale ai fini della guerra di rapido corso, sarebbe l'optimum.

7) Dato quanto sopra, l'esplorazione ravvicinata ha dei punti di contatto con una esplorazione di preparazione del combattimento ed opera prendendo contatto colla esplorazione tattica terrestre, sovrapponendosi prima, estendendone con dettaglio il lavoro collo **scopo** ben preciso detto sopra, e poi in base ai **compiti** che preciserà di volta in volta chi la distacca. Questi compiti potranno talvolta aver carattere deciso di ricerca (esplorazione), talvolta carattere deciso di riferire sul terreno (ricognizione), talvolta deciso di opposizioni (di sicurezza), talvolta carattere vario.

8) Se occorrerà sostenere subito — e, per essere più precisi, sfruttare subito — questa azione della esplorazione ravvicinata per operare in profondità, sarà l'organismo che la distacca che lo farà con mezzi adeguati ed in vista del **compito** che esso ha.

Sono gli organi della esplorazione strategica e terrestre che devono operare con uno scaglionamento in profondità in proprio e con mezzi potenti e di pronto impiego, ma ciò per altri **scopi** e **funzioni** e ciascuno con **compiti** particolari in dipendenza del disegno del comandante della esplorazione. Gli organi della esplorazione ravvicinata, che **devono essere di fanteria**, agendo a piedi, salvo ad avere mezzi di collegamento montati, devono essere specializzati e costituiti da elementi agili che devono poter **operare di astuzia**. D'altra parte le fronti, gli spazi e l'autonomia per essi prevista sono ben diversi dagli analoghi dell'esplorazione strategica e tattica, la cui azione è prevista in ambienti tattici diversi da quello previsto per l'esplorazione ravvicinata.

M. B.

---

(1) L'*avanguardia* è « l'insieme delle forze che una unità « in marcia verso il nemico e nel raggio di azione degli *elementi* « *celeri* avversari, spinge avanti a sè per premunirsi da sorprese « ed assicurarsi tempo e spazio per entrare in azione in piena « efficienza » dice il nomenclatore.

AZIONE DELLA CAVALLERIA

Ecco illustrate per uso dei lettori alcune fasi del movimento a cavallo della cavalleria in terreno vario durante l'avvicinamento e fino all'appiedamento.

FIG. 1 - Avvicinamento a cavallo fuori dal tiro nemico e assente l'operazione aerea.

FIG. 2 - Avvicinamento a cavallo fuori dal tiro nemico e assente l'operazione aerea.

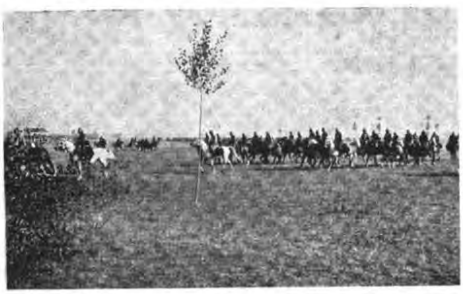


FIG. 3 - Avvicinamento a cavallo. Le formazioni prendono profondità ad intervalli.

FIG. 4 - Avvicinamento a cavallo. Un riparto visto di fronte.

FIG. 5 - Si attraversa un terreno battuto ed i riparti assumono formazioni aperte.

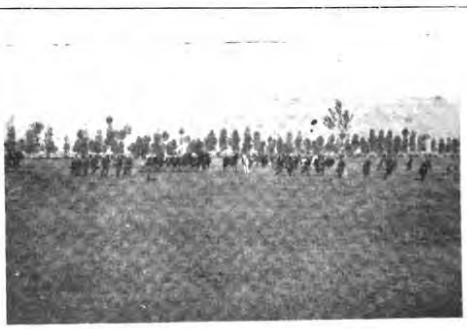


FIG. 6 - Dimostrazione di un plotone che appieda.

VIVA SEMPRE LA BUONA FEDE DEI FRANCESI!

Mistificazioni sulla Battaglia di Montebello

Abbiamo sott'occhio una stampa edita a Parigi da L. Turgis Janne - Imprimeur éditeur - Rue des Écoles 80. Si tratta di una litografia di Régnier Bettanier e Morlon - d'après G. Dore, rappresentante un episodio della battaglia di Montebello, (1859) in cui sono ritratti squadroni di cavalleria lanciati alla carica contro fanteria che spara.

La leggenda, in calce, è bilingue, **non** in italiano.

« Il 20 maggio 1859, quindicimila austriaci attaccano « la cavalleria sarda in Montebello. La divisione Forey, « forte di 6000 uomini, li ricaccia dopo una lotta cruen- « ta di sei ore facendo loro 200 prigionieri. Il valoroso ge- « nerale Beuret perdette la vita in questa giornata me- « morabile ».

Ignoranza dei fatti? Banale errore? Valutazione imprecisa di fatti?

No: nemmeno buona fede, ma voluta, calcolata mistificazione intesa ad alterare la palmare realtà dei fatti, non a esaltazione propria, ma col calcolato danno altrui. Disonestà dunque.

Come è noto ben altrimenti sono andate le cose a Montebello e non v'è Vogherese che lo ignori. Chi non fosse al corrente degli avvenimenti legga i fasti di Montebello narrati dal gen. Fettarappa-Sandri, attuale corrispondente del « Popolo d'Italia », nell'opuscolo « La battaglia di Montebello e il suo eroe » edito a Pavia (S. U. P. E. R.) nel 1938-XVI.

Stralciamo da esso i seguenti dati:

1) Il 17 maggio 1859 erano giunte a Voghera le prime truppe franco-sarde, vale a dire la Divisione Forey (I Corpo Armata Francese - Baraguey d'Hilliers - al quale in assenza della propria cavalleria, erano stati assegnati 10 squadroni piemontesi al comando del gen. Gerbaix de Sonnaz - 4 del Regg. Novara - 4 del Regg. Aosta - 2 del Regg. Cavall. di Monferrato). Questa divisione aveva sostato a Voghera provvedendo alla propria sicurezza verso est, tra il Po e i Monti, **con riparti di cavalleria.**

2) Verso le 12,30 del 20 maggio, in seguito a scontri che i **cavalieri piemontesi avevano bravamente sostenuti**, il Forey era informato dell'avanzare degli Austriaci e moveva con le truppe a portata.

3) Verso le 14 dello stesso giorno il Forey giungeva al Fossagasso dove spiegava i riparti: 4 battaglioni, 2 **squadroni dei cavalleggeri di Monferrato**, 1 batteria. Quindi, **senza attendere l'arrivo delle rimanenti truppe**, lanciava quelle che aveva all'attacco delle posizioni di Genestrello.

In questa azione 2 squadroni di Novara **contrattaccavano ripetutamente** le compagnie del III batt. del 59° austriaco **che assalivano la sinistra del gen. Forey operante a cavallo della Via Emilia e le costringevano a fermarsi in quadrato e a disporsi a densi gruppi offrenti larga presa al fuoco della fanteria francese.**

Dunque nulla di quanto è detto in calce alla stampa edita a Parigi.

Poco dopo nel piano, verso la Via Emilia, **gli squadroni di Novara, con ripetute cariche, inquietavano le retrocedenti truppe austriache.**

4) Dopo la conquista delle alture di Genestrello, il gen. Forey decise di esercitare lo sforzo principale verso il villaggio di Montebello, **dove gli austriaci si erano ripiegati.**

Alle 16,30 l'intera brigata Beuret moveva all'attacco, ma questo, per insufficienza di fuoco della scarsa artiglieria presente e per la mancanza di armonia nell'azione delle varie colonne, **non riusciva.**

Al centro della linea austriaca falliva un tentativo offensivo degli imperiali oltre il fosso Gambero dal qual lato, come scrive la stessa relazione ufficiale austriaca della campagna del '59, **la cavalleria sarda « non desisteva da ritorni offensivi e si manteneva in atteggiamenti minacciosi ».** Esito migliore **non** ebbero, contemporaneamente, alcuni atti controffensivi tentati dai francesi di C. Borri.

Dunque nulla di quanto è detto in calce alla stampa edita a Parigi.

5) Verso le 17 la brigata Beuret sferrava un secondo attacco contro le posizioni di Montebello e questa volta, dopo varie alterne vicende, l'attacco riusciva e **la cavalleria piemontese, animosamente si lanciava contro le forze austriache appostate nel piano a nord del villaggio.**

Dunque nulla ancora di quanto è detto in calce alla stampa edita a Parigi.

Presso la chiesa e nell'abitato del paese si svolse, per oltre mezz'ora, una lotta micidiale, ma alla fine gli imperiali non poterono più sostenersi, finchè gli austriaci iniziarono la ritirata.

6) In quest'ultima fase **ancora opportunamente intervennero nella battaglia i cavalleggeri di Monferrato e Novara irrompendo contro la fanteria nemica.**

Ricevuti dai quadrati formati dalle compagnie del II batt. del 40° e da altre del II e del III del 3 Reggimento e del battaglione confinario Licca, **la cavalleria sarda, pur non riuscendo a romperne alcuno, insistette con raro ardimento nelle sue cariche, solo ripiegando dopo aver subite dolorose perdite per la fucileria nemica ed avere sostenuto l'urto di alcuni squadroni di ussari austriaci. Gli squadroni piemontesi, quantunque già provati e diradati da una lotta che durava da oltre sei ore, davano nuovo magnifico saggio del loro intrepido valore.**

Dunque nemmeno ora nulla di quanto è detto in calce alla stampa edita a Parigi.

7) Scrittori militari di parte avversaria, od italiani non benevoli, si accordano nell'affermare che la divisione Forey, dovette, in gran parte, le felici risultanze conseguite, alla sua ferma condotta, ma anche e, **non in piccola misura, all'opera accorta, indefessa, valorosissima della cavalleria piemontese che nulla trascurò per spianare la via all'azione dei Fanti francesi, per coadiuvarli nei momenti più critici del combattimento, per completare coi suoi atti risolutivi il successo conseguito e renderlo definitivo.**

Dunque la divisione Forey **non** disimpegnò la cavalleria sarda, dunque nulla, assolutamente nulla, di quanto è detto in calce alla stampa edita a Parigi.

8) Come è noto nell'episodio lasciava la vita il luogotenente Col. Morelli di Popolo e lo Stendardo che ora lacero e stinto garrisce ancora al sole alla testa degli squadroni di Monferrato, cadeva intriso nel sangue vermiglio del suo alfiere ucciso sul campo dell'onore, mentre invano il volontario Fadini faceva scudo del proprio petto al suo colonnello.

Fulgidi episodi che confermano tutto lo spirito di sacrificio di un'arma, tutto l'ardore e lo spirito offensivo che sempre l'hanno animata e che la animano.

Non si parli quindi di francesi che ricacciano gli austriaci attaccanti la cavalleria sarda cercando di far rilucere il radioso, tipico episodio della cavalleria sarda a Montebello, di luce falsa; mistificazione indegna di soldati!

Questa spiega la costanza ed il calore col quale ogni anno i francesi, il 20 maggio, commemorano, a Montebello, i fasti di quella giornata **che è e vuole essere** invece di pura gloria della cavalleria sarda e dei cavalleggeri di Monferrato, che operavano sulla fronte e nell'interesse di truppe francesi destinate a compiere una evidentemente non decisa operazione offensiva.

* * *

UN MINUTO CHE SALVA LA GIORNATA

Basta una leggera frizione di Acqua di Coty, **Capsula Verde**, per dar forza e benessere al vostro corpo e vivacità ai vostri pensieri. Voi sentirete penetrare nel vostro organismo una sensazione di freschezza che predisporrà felicemente lo sviluppo della vostra giornata.

Milioni di persone la usano e ne sono entusiaste, perchè la trovano sostanzialmente diversa da ogni altra. Più pura, fresca e leggera, l'Acqua di Coty è la sintesi perfetta di tutti i fragranti effluvi della primavera: infatti essa contiene l'essenza stessa dei fiori e delle frutta più scelte.

Se invece preferite un'Acqua di Colonia più aromatica e profumata, domandate l'Acqua di Colonia Coty, Capsula Rossa, che, pur serbando i pregi della prima, unisce il vantaggio di profumare più intensamente e più a lungo.

ACQUA DI

COTY

Capsula Verde

SOC. AN. ITALIANA COTY • SEDE E STABILIMENTO IN MILANO

La spada di Cangrande I della Scala

E porterà ne scritto nella mente
Di lui, ma nol dirai: e disse cose
Incredibili, a quei che fien presente...

Quando nel 1921 fu aperta l'arca di Cangrande I della Scala, avanti la Chiesa di Santa Maria Antica, la salma, per un processo magnifico d'imbalsamazione, fu ritrovata intatta.

Coricata sul fianco destro, le braccia conserte al petto, il corpo avvolto in larghe fascie di lino, sembrava la bocca ancora atteggiante a sorriso.

Intorno, sparsi un po' dappertutto ramoscelli ed erbe aromatiche; come per volerci svelare il segreto dell'imbalsamazione su quello scheletro perfetto.

Lo seppero i Veronesi, quando già Can della Scala, era tornato nella quiete della sua tomba, sfiorata dal sole: e seppero altresì che il loro biondo sorridente signore, dopo seicento anni era ancora dentro l'avello.

* * *

Antiche leggende, vecchi racconti sulle Tombe Scaligere, ci hanno parlato di grandi tesori, in armi e armature che sarebbero state misteriosamente involate. Anzi molti scrittori, senza documentazione, lo affermavano; altri ne fissavano l'epoca del 1797; quando le truppe francesi, caduta Venezia, avevano invaso il Veronese.

In questo articolo, mi ripromette di parlare dell'arca di Cangrande della Scala e della sua spada; e dimostrare ch'egli fu sepolto, senza armatura; come lo prova, la posizione delle sue braccia, rinvenute strettamente conserte al petto. Si può arguire da ciò, che venne rivestito di una serica veste, il capo poggiato su fiammanti trapuntati cuscini; avvolto nella bandiera scaligera, e lungo il corpo la sua spada di guerra.

Dobbiamo risalire ai secoli che vanno dal XIII al XV ed anche al tardo XVII, per vedere attraverso costumanze medioevali ben definite; Regnanti, Nobiltà, Condottieri e Capitani, sepolti rivestiti delle loro dignità cavalleresche e militari; sia con l'intera armatura, elmo, e speroni situati verso i piedi, le mani giunte sull'elsa della spada, diritta fra le gambe; sia solamente in ricchissime vesti, e questo quando figli o parenti, non volevano separarsi delle armi ed armature dei loro cari. Ma la spada, questo segno eloquente dell'onore e della cavalleria, sempre li accompagnava nell'estremo riposo.

* * *

Morto Cangrande, quando ancora le ultime scaramuccie si spegnevano nella periferia di Treviso, la salma non raggiunse subito l'arca di Santa Maria Antica, magnifica opera dell'anonimo maestro Campionese; perchè in costruzione. Ebbe una sepoltura provvisoria che non ci è stato possibile identificare per mancanza di documenti; come pure mancano le cronache delle cerimonie della traslazione nella tomba definitiva; che immaginiamo solenni.

Lo scoperchiamento dell'arca di Cangrande, fece nascere il sospetto ch'essa fosse stata oggetto di qualche manomissione in epoca certamente imprecisata, per la posizione in cui si trovava, il disordine dei frammenti serici, la spada poggiata verso i piedi; e la mancanza assoluta di ogni segno di religiosa ed umana pietà, che non avrebbe dovuto mancare, per un così grande ed amato signore.

Se di manomissione vogliamo parlare, credo ch'essa sia avvenuta, proprio nel momento del trasporto dalla tomba provvisoria in quella definitiva. Infatti l'arca risultò per difetto di costruzione e misura incapace ad accogliere supino Cangrande. Ed ecco la ragione per cui lo si dovette poggiare su di un fianco, dare una sistemazione onoraria differente della prima: ecco il momento, a parer mio, che le cose migliori e di valore **sparirono** dalla sua tomba.

Se vi fosse stata manomissione, non avremmo neppure ritrovata la sua spada. Tutto il resto è leggenda.

* * *

Stabilito che Cangrande, scese nell'avello, senza armatura elmo e speroni, possiamo domandarci: dove saranno andate a finire le sue armi da guerra, quelle, che ricoprirono l'ultimo sonno del condottiero quando veniva sepolto come si diceva con « armatura compiuta? ».

Non si può rispondere che negativamente a questo interrogativo; perchè ad eccezione della spada di guerra, oggi religiosamente conservata nel Civico Museo di Verona, nessun'altro, italiano o straniero, può vantarsi, di conservare con certa documentazione un sol pezzo che possa attribuirsi allo Scaligero.

Così non possiamo tenere in nessuna considerazione l'asserzione del sig. Backeford Deen, che fu Direttore del Metropolitan Museum di NewYork di possedere in quella raccolta una delle staffe di Cangrande della Scala.

Fu però questa sua asserzione che, degenerando in noi il timore che l'arca fosse vuota, decise il Ministero delle Belle Arti, alla sua esplorazione.

* * *

Il colto Direttore del Museo Civico di Verona, Prof. Avena, nel volume: « Dante e Verona » scrive della spada:

« La spada di Cangrande I fu trovata assai corrosa « dalla ruggine. Elsa a croce, pomo e manico assai pesanti, « il primo a forma di disco è ora nudo e corroso, il secondo « rivestito di sottile filo d'argento con una decorazione di « fil di seta annodato; il fodero, a giudicare dalle scarse « reliquie, doveva essere di cuoio coperto di velluto rosso « e giallo, con l'imboccatura di bronzo decorata di sem- « plici fogliettine trilobe; di bronzo sono anche gli anelli « e i capi delle correggie e il puntale. Intorno al fodero « gira una grossa fettuccia ».

Dall'esame che ho fatto sulla spada posso aggiungere a quanto ha scritto il Prof. Avena, i seguenti dati caratteristici.

Lunghezza totale dell'arma	cm.	98
Lunghezza della lama	»	80
Lunghezza dell'impugnatura	»	10
Lunghezza del fornimento	»	16
Larghezza massima della lama	»	4 ½

Nell'esplorazione, dato lo stato avanzato di corrosione del ferro non mi è stato possibile scorgere o leggere traccie di marche o sbalzi.

Le spade del duecento, come quelle del secolo successivo e del quattrocento, erano semplicissime, ma eleganti e distinte nella linea.

Impugnatura liscia, una traversa semplice o ricca ed a croce univa l'impugnatura alla lama, per la difesa della mano.

Una palla od un disco, in cui spessissimo erano chiuse reliquie terminava il codolo.

Nella forma, il ricordo Cristiano della Redenzione.

Attraverso l'iconografia possiamo stabilire che: le spade del

1232 — avevano pomo elsa ed impugnatura dorati, fodero nero.

1300 — pomo ed elsa d'acciaio, impugnatura nera, fodero e cinto rosso.

1422 — pomo e l'elsa dorati, impugnatura e le nappine rosso di lacca, fodero rosso cinabro; molti altri foderi nei colori, bianco, cinabro ed azzurro.

* * *

Lo spazio ristretto non mi consente di scrivere a lungo di Cangrande I della Scala, come vorrei; mi limiterò ad osservare, che se brevissima fu la sua vita, benchè Vicario Imperiale, ed esponente di parte Ghibellina in Italia, egli non mirò che ad una sola cosa: sottrarsi dalla soggezione straniera.

Nato il 9 marzo 1291 è associato dal fratello Alboino nella Signoria di Verona; nel 1308 ottiene con lui il Vicariato Imperiale da Arrigo VII; nel 1311 - nello stesso anno - rimane signore assoluto di Verona, per la morte del fratello. Nel 1318 è nominato Capitan Generale del partito Ghibellino in Italia

La sua vita è una lotta continua che si protrae fino al 1328, con la sottomissione di Padova; che farà dire al divino Poeta:

« Ma tosto fia che
« Padova al palude
« Cangerà l'acqua,
« che Vicenza bagna.
« Per esser al dover
« le genti crude ».

* * *

Con la conquista di Treviso, (1329), si chiude il ciclo della sua esistenza.

Muore dopo quattro giorni dalla vittoria, a soli 38 anni.

Ma per i posteri, egli rimase nel ricordo, il sorridente Signore di Verona, Vicenza, Feltre, Belluno, Padova e Treviso; e le tappe gloriose che lo videro impavido nella mischia, col cimiero adorno della testa del veltro latrante, si chiamarono: Torre di Quartesolo, Pieve di Sacco, Monselice, Este, Montagnana, Cittadella e Longare.

* * *

Arrigo VII agonizzante a Buonconvento presso Siena, non trovò che nemici... ma un solo amico: Cangrande della Scala.

Morente gli affidò le difese delle terre che aveva conquistate, ma che non erano sue. Accettò il biondo Scaligero il desiderio estremo, **perchè**, nel suo grande cuore Italiano, da tempo meditava il gran sogno di un'Italia libera sotto la sua Signoria.

Le cose **incredibili**, non si avverarono, forse per la sua morte; non così il vaticinio e il gran sogno, di una Italia unita non più soggetta allo straniero.

UGO PARSI

NON PIÙ CAPELLI GRIGI
CON L'ACQUA DI COLONIA

USANDO NEL PETTINARSI LA COLONIA

TASĀMI

Questa nuova **ACQUA DI COLONIA TASĀMI** ha una delicata fragranza, non è untuosa, non macchia, non nuoce. Usata giornalmente nel pettinarsi, ha il pregio di ridonare in breve tempo ai capelli grigi o sbiaditi il colore naturale di un tempo. In vendita presso tutte le buone Profumerie al prezzo di L. 17,50 il flacone oppure verrà spedito franco di porto ed imballo dietro Vaglia Postale alla

Farmacia H. ROBERTS & C. - Reparto Ts/ 21 - FIRENZE

MACCHIETTE ESERCITAZIONI COLLE TRUPPE

La situazione è seria. Sta svolgendosi un complesso di esercitazioni pratiche colle truppe i cui comandanti sono a turno i tenenti colonnelli presi in esame per l'avanzamento in ottemperanza agli ordini superiori e sulla base dei ben noti corsi applicativi.

Il tempo è invernale e concorre a conferire un colore ancor più ostico a questo genere di attività militare che ha un contenuto di diffidenza fra... « le vittime », un carattere di pericolo incombente, non individuale, vago, subdolo, almeno nella concezione dei più.

La commissione è impenetrabile, cordiale, sorridente sempre, gentile spesso ed è composta di un generale e alcuni colonnelli delle varie armi, note personalità, oltre che per la loro particolare competenza e pel loro passato, per la fama che circola fra le stesse « vittime » a causa della conoscenza riflessa che ne viene diffusa.

Quel giorno si svolge una esercitazione piuttosto complessa di esplorazione, occupazione preventiva di località, sulla base di un tema che, ad arte, lascia adito a varie interpretazioni e che crea una situazione in parte vaga e con un fianco in aria nei riguardi delle truppe operanti. Sono gli scherzi degli esaminatori che vogliono rendersi conto dell'intuito, della capacità nel valutare situazioni, della facoltà di sintesi, di decisione dell'esaminando, ma che, dagli esaminandi, vengono attribuiti a quel genere di scherzi, di buona memoria, che... è preferibile non subire, specie in circostanze come quelle delle quali si è fatto cenno.

L'esercitazione si inizia e la « vittima » ha ai suoi ordini un « miscuglio » di truppe celeri, parte rappresentate, parte segnate, che basterebbero a caratterizzare il momento tipico della fase addestrativa invernale che si attraversa e che potrebbero, nel campo dell'impiego, essere definite col motto: volere e non potere. Di queste truppe la massa è data da un gruppo di cavalleria che vuol rappresentare un reggimento.

Il comandante delle truppe — esaminando — marcia in testa a cavallo di un morello insellato colla tradizionale bardatura da ufficiale di complemento, altrettanto scomoda quanto vecchia, e la commissione — tribunale — procede a sbalzi in automobile, dirigendo l'azione del partito avversario, mentre le rimanenti « vittime » non di turno vengono fatte spostare in auto dalla commissione.

Durante uno sbalzo eseguito dalle truppe viene preso un contatto con pattuglie ed il gruppo si mette al coperto entrando nel fosso laterale della strada, percorsa dalla tramvia a vapore, a ridosso di un unico ampio caseggiato, o villa, esistente in una gran piana resa pressochè scoperta per la stagione invernale.

Il comandante entra a cavallo nel cortile, riceve le notizie, impartisce ordini in quello stato d'animo misto di ansia, serietà, riflessione, pazienza, rassegnazione anche, che caratterizza chi si sente « sotto il torchio ».

Dopo breve tempo giunge un motociclista: entra di prepotenza nel cortile e trafelato consegna un biglietto al comandante; questi prende la carta e comincia a leggere l'avviso. A breve distanza s'ode sommesso il crepitio delle mitragliatrici e l'attenzione curiosa dei vari comandanti gerarchici si acuisce. Ma il cavallo montato dal Comandante comincia a dar segni evidenti di agitazione impedendo un esame regolare della carta e facendo perdere tempo prezioso in un momento critico come quello e mentre si distingue in distanza il rumore di una automobile che sta per giungere. Il tempo incalza ed il comandante chiama a sè il comandante del gruppo che funge da comandante del reggimento di Cavalleria per essere pronto a impartire ordini. In questa situazione sopraggiunge la tramvia sbuffando e fischiando a tergo del gruppo addossato a ridosso del caseggiato e determina un rapido e incontenibile sbandamento dei cavalli nel mezzo della strada, e la successiva fuga di buona parte attraverso i campi, seguita dall'arresto brusco della tramvia, mentre il crepitio delle mitragliatrici si fa più intenso e vicino. Una automobile militare si arresta all'ingresso del caseggiato. Da essa scende un membro della commissione — colonnello di statura imponente, baffoni tipici già in uso nell'esercito sardo, noto pel suo dinamismo e senso pratico anche per la incisiva loquela — il quale si porta deciso verso il comandante delle truppe agitando la carta che aveva in mano e gridando perentoriamente: Decisioni, decisioni!

Ma pare che il nero bucefalo del comandante, a cui non andava molto a genio il trambusto creato da quella situazione, fosse d'avviso che non era maniera di affliggere con tanta insistenza ed in quel momento colla richiesta di una pronta « decisione » una « vittima » alla quale era già capitato addosso quel guaio da raddrizzare, perchè, senza por tempo in mezzo, tirando indietro le orecchie e a testa bassa, si avventò verso il colonnello colla evidente intenzione di afferrarlo a morsi. Il malcapitato colonnello, che non si aspettava una simile accoglienza, uso per la lunga pratica a trovare condiscendenti gli esaminandi, fece in tempo ad arretrare, scansandosi pur non desistendo dal ripetere la parola « decisione » mentre il cavaliere dell'irritato nero bucefalo, mantenendosi in sella, faceva del suo meglio per trattenerlo e per calmarlo. Ma il bucefalo, altrettanto tenace quanto il colonnello nel volere una decisione, persisteva nel voler afferrare la sua « vittima » e poichè non poteva farlo a morsi, trattenuto come era dal cavaliere colle redini, si difendeva a lanciate tirando zampate verso l'inseguito che così da aguzzino era diventato vittima.

La scena era comica nella sua grandiosità, pur con lo sfondo... tragico di un colonnello minacciato da un cavallo caparbio, quanto indisciplinato, e di un esaminando che era venuto a trovarsi coinvolto in una situazione complicata e strana, mentre gli avvenimenti erano precipitati, portando a quella confusione tipica che militarmente viene definita con parola non meno tipica.

Il tramvai era fermo, sbuffava e fischiava, mentre i viaggiatori parte ai finestrini, parte lungo la strada, guardavano lo spettacolo commentando ad alta voce.

Il gruppo sgaloppazzava in disordine, con parte dei cavalieri in balia dei loro bucefali forsennati e bizzosi; le mitragliatrici sparavano quasi con godimento per imprevisti bersagli presentatisi allo scoperto, mentre qualche colpo di cannone dava tono al rumoreggiare fatto di un misto di motori di carri veloci, di grida di Savoia, o di altro genere, e mentre... il comandante interdetto, sciorinava al Minosse, che lo giudicava, la sua decisione, fatta di ordini che avrebbe dati, dopo però aver fatto piede a terra e consegnato il suo nero irritato bucefalo ad un soldato perchè lo togliesse di mezzo.

a. b. c.

Ditta FILIPPO BONDI & Figlio
BOLOGNA - Via S. Vitale, 176

CENTRO IMPORTANTE COMMERCIALE
di Cavalli da sella, da tiro
e di Muli

PRINCIPALE FORNITORE del R. Esercito
degli sportivi e degli agricoltori

ARGOMENTI DI ATTUALITÀ

Truppe di collegamento nell'esercito tedesco

Il servizio dei collegamenti nell'Esercito tedesco è stato affidato, nell'attuale guerra, ad una massa imponente di specialisti. Reggimenti interi sono stati dislocati presso grandi comandi, gruppi d'armate ed armate. Le armi combattenti e prima di tutte le unità celeri e motorizzate sono state abbondantemente fornite del più perfezionato materiale radio. Tale mezzo di trasmissione ha segnato in questa guerra un vero trionfo.

Tutti i ritrovati più moderni della tecnica sono stati opportunamente adattati e messi a disposizione delle truppe operanti. Le unità di collegamento sono state tutte interamente motorizzate.

Le brillanti azioni svolte dalle forze di terra, di mare e del cielo spettano in gran parte all'accurata preparazione ed alla completa cooperazione delle truppe di collegamento. (Berlino - *Militär Wochenblatt* - 1940).

Ordinamento della cavalleria americana (S.U.A.)

Reggimento di cavalleria di corpo d'armata — Costituisce parte organica del corpo d'armata ed assolve alla sua missione nell'ambito della grande unità.

E' composto di uno squadrone comando, di uno squadrone servizi, di un gruppo a cavallo e di un gruppo meccanizzato.

Il gruppo meccanizzato è composto di motociclisti e di autoblindo, leggermente corazzate, armate di una mitragliatrice di mm. 12,7 e di due altre da mm. 7,62, e presidiate da una squadra di 4 ÷ 8 uomini.

Il gruppo a cavallo è armato di pistole, di fucili semiautomatici e di fucili mitragliatori. E' autotrasportato su auto carri pesanti, ciascuno dei quali porta una squadra completa di otto uomini ed otto cavalli con armi ed equipaggiamento.

Parte del reggimento può essere assegnata alla divisione di fanteria. Il reggimento è dotato di sei cannoni anticarro da 37 e di mezzi di distruzione; inoltre di mezzi di collegamento radio, motociclisti, staffette a cavallo.

Reggimento meccanizzato — E' formato su tre gruppi di carri armati leggeri veloci, i quali costituiscono l'elemento principale per l'assalto; di uno squadrone mitraglieri per l'accompagnamento di fuoco; di uno squadrone autoblindo e motomitraglieri per l'esplorazione; di uno squadrone comando, di uno squadrone servizi e di un plotone di sei mortai fumogeni. Per le trasmissioni impiega principalmente mezzi radio.

Brigata meccanizzata — E' formata da uno squadrone comando, da due reggimenti meccanizzati, da un gruppo di uno squadrone motociclisti o fucilieri, da un reggimento di artiglieria, unità del genio, sanitarie, servizi.

Reggimento a cavallo — E' il terzo tipo di reggimento, formato su due gruppi a cavallo, armato di pistole, fucili semi-automatici e mitragliatrici leggere semoventi. Il comando dispone di una squadrone mitragliatrici calibro 7,62 e di uno squadrone armi d'accompagnamento con mitragliatrici calibro 12,7 e mortai da 60, tutti semoventi.

Il comando dispone altresì, oltre ai plotoni comando e collegamenti, di un plotone autoblindo per ricognizioni e di un plotone automezzi pesanti per i servizi.

Tali elementi meccanizzati o motorizzati fanno parte del reggimento a cavallo. Quattro reggimenti di questo tipo, raggruppati in due brigate con relativi elementi comando, unità di artiglieria, del genio e servizi motorizzati, formano la *divisione di cavalleria*. Questa dispone altresì di un gruppo autoblindo e forse avrà anche unità cannoni anticarro da 37 e mortai da 81.

Inoltre tutti o quasi gli automezzi dello squadrone comando destinati ai servizi, sono attrezzati in modo ed in quantità tale da poter autotrasportare un'unità della forza di un reggimento a cavallo, in analogia a quanto avviene nella nuova divisione di fanteria.

Corpo d'armata di cavalleria — E' prevista la costituzione in guerra con unità a cavallo e meccanizzate e con artiglieria di medio calibro, contraerei ed anticarro e squadriglie di aviazione. E' destinato alla riserva generale dell'Alto Comando per particolari missioni, ma può essere assegnato anche ad armate autonome.

L'esercito regolare dispone di 14 reggimenti di cavalleria permanenti e 3 di riserva. Due di questi reggimenti permanenti sono destinati a servizi speciali presso le scuole; uno in servizio particolare a Washington. Due reggimenti appartengono alla brigata meccanizzata e quattro alla divisione di cavalleria. Due stanno per essere trasformati in reggimenti di cavalleria di corpo d'armata; gli altri tre sono disponibili in parte per formare una seconda divisione di cavalleria.

Si può considerare che attualmente la cavalleria sia motorizzata e meccanizzata in misura del 40 per cento; nel previsto aumento dell'esercito, questa percentuale raggiungerà il 45 per cento.

La guardia nazionale e la cavalleria di riserva — hanno 18 reggimenti, tutti a cavallo, soltanto in misura del 2 per cento motorizzati e meccanizzati.

Si costituiscono due divisioni di cavalleria a cavallo ed una brigata autonoma. Vi sono progetti per la costituzione di due divisioni di cavalleria suppletiva. Tutti i reggimenti hanno forza assai inferiore all'organico e mancano di cavalli. La guardia nazionale non ha reggimenti motorizzati o meccanizzati, nè alcun reggimento di corpo d'armata. Si calcola che occorrono 6 mesi per mobilitare la cavalleria della guardia nazionale.

Vi sono circa 4000 ufficiali di cavalleria della riserva, ma le unità di cavalleria di riserva esistono soltanto sulla carta. (Washington *The military engineer* - 1940).

Bilanci militari inglesi

Un'ordinanza reale dispone che venga soppressa la divulgazione di tutti i bilanci interessanti la difesa nazionale. La necessaria approvazione costituzionale del parlamento si avrà ugualmente fissando per ogni capitolo di bilancio una somma apparente di cento lire sterline. Questo vale non solo per i ministeri delle forze armate (il solo dicastero della Marina ha un bilancio che comprende 18 capitoli), ma anche per i ministeri delle fabbricazioni di guerra, vettovagliamento comunicazioni, blocco, informazioni e per i capitoli di bilancio di altri ministeri, interessanti la difesa.

L'entità delle forze armate non sarà resa pubblica, ma solo esposta in sede di bilancio. (Berlino, *Militär Wochenblatt* - 1940).

Provvedimenti militari jugoslavi

Il ministero della difesa nazionale ha emanato norme sull'organizzazione stradale e sulla disciplina del movimento nell'interno del paese.

In un corpo di truppe ausiliarie vengono inscritti tutti gli uomini non idonei al servizio alla fronte dell'età da 16 a 70 anni. Tali truppe assicureranno il pieno sviluppo dell'economia di guerra, saranno chiamate in caso di mobilitazione per garantire il vettovagliamento dell'esercito e della popolazione civile e costituire le necessarie forze del lavoro per l'economia di guerra. Esse saranno suddivise in tre gruppi: 1° artigiani e professionisti; 2° operai; 3° tutte le altre categorie. (Berlino, *Militär Wochenblatt* - 1940).

NOTE SPORTIVE

Crediamo di fare cosa molto utile e molto desiderata riservando nella Rivista di Cavalleria una parte dedicata allo sport e di conseguenza alle sue varie manifestazioni.

Come nostra abitudine, cureremo ciò con intelletto d'amore, convinti, come siamo, che lo spirito, patrimonio prezioso della nostra Arma, troverà mete sempre più alte nella vigoria dei muscoli e nella scuola giornaliera della passione del pericolo.

Iniziamo questa rubrica con un articolo dovuto alla penna di un nostro ardente camerata, fiero soldato, cavaliere d'eccezione.

Pentatlon moderno
Ufficiali di Cavalleria in gara

Premetto di non meravigliarmi se una gara come il pentatlon abbia così poco seguito di atleti, di cure, di pubblico.

Sino a che non si sarà ben capito che il problema dello sport in genere è problema squisitamente politico, e che è di basilare importanza per una nazione guerriera ed imperiale come la nostra, tenere tutte le fila in una mano sola per guidare masse ed atleti secondo gli interessi nazionali e non secondo gli interessi privati (o a rimorchio del gusto del momento), sarà vano sperare di vedere in auge il pentatlon, pur essendo una forma di sport completa, sostanziosa, guerriera e da razza sportivamente superiore.

Ma allora perchè è così negletto?

1) Perchè *costa sacrifici personali* più di ogni altro;

2) perchè è raro trovare in un solo fisico armonizzate ed elevate le qualità di 5 diverse prove;

3) perchè se è difficile per qualunque atleta giungere alla gara nella forma migliore, lo è 5 volte di più per il pentatleta;

4) perchè richiede più tempo di preparazione;

5) perchè trova continue difficoltà nei mezzi a disposizione;

6) perchè infine sono pochi gli istruttori e allenatori competenti

Non basta: si dice infatti che manca il favore e la comprensione delle masse.

Ma può essere vero che la folla si estranei da una gara che esprime veramente l'atleta combattente: quello capace di affrontare i rischi del veloce galoppo su ostacoli naturali, di controllare ogni intempestività per un torneo di spada ad una sola stoccata, di centrare numerosi bersagli con l'assillo del tempo, di nuotare per alcune centinaia di metri con lo stile più redditizio, di correre i 4 Km. in campagna dosando giudiziosamente fiato e mezzi?

No, la nostra folla è sensibilissima.

Capisce che le 5 prove sono utili in pace e utilissime in guerra: cavallo, spada, pistola, nuoto, corsa.

Orientata convenientemente, applaudirebbe.

In tutti i campi, piuttosto, il difficile è seminare sementa buona con agricoltori che conoscano la terra.

Interrompiamo queste riflessioni alle quali siamo portati sopratutto da quell'amor di patria che illumina ogni nostro proposito, e dal sano desiderio di veder capito prima, e ben risolto poi, il problema dello sport nel quadro delle esigenze nazionali.

* * *

Dal 23 al 27 ottobre si è svolto a Roma il 1° campionato italiano assoluto di pentatlon moderno.

Si sono presentati alla prova 35 atleti dei quali 29 ufficiali in S. P. E. o di

Il Capitano Silvano Abba, 3° classificato alle Olimpiadi di Berlino 1936: vincitore del campionato naz. assoluto di pentatlon

complemento, e 6 rappresentanti dei GUF.

Tre ufficiali di cavalleria hanno partecipato alla competizione:

Abba Silvano, capitano nel reggimento Savoia Cavalleria;

Curcio Roberto, tenente nel reggimento Savoia Cavalleria;

Mei Bruno, tenente nel reggimento Lancieri di Firenze.

Ed ecco lo svolgimento delle prove attraverso la nuda esposizione dei risultati.

Prima prova: equitazione:

Si è svolta nell'Ippodromo di Tor di Quinto, su di un percorso di circa 2500 m. comprendente 12 ostacoli naturali, ma scelti fra i più facili.

I cavalli sono stati assegnati con estrazione a sorte e nessuno li ha potuti provare in precedenza.

Classifica dei primi dieci concorrenti:

1. ten. Guerritore Arturo, tempo 4' e 52",6/10;
2. cap. *Abba* Silvano, tempo 4',58" e 2/10;
3. ten. Gulli Augusto, tempo 5',03" e 5/10;
4. ten. *Curcio Roberto*, tempo 5',06";
5. Truzzi (GUF), tempo 5',12"9 10;
6. ten. Di Natale;
7. ten. *Mei;*
8. Sottoten. Ciocca;
9. ten. Giudice;
10. ten. Vecchi.

Questa prova che i superficiali ritengono che sia facile appannaggio dei cavalieri, è invece affidata un po' alla sorte (fortuna di sorteggiare un cavallo veloce), e un po' all'ardimento personale (decisione nell'affrontare gli ostacoli a forte andatura).

Seconda prova: scherma:

Arma: la spada

Torneo con girone all'italiana ad una sola toccata.

Risultato:

1. *Curcio*, punti 40;
2. Porceddu (GUF), punti 36;
3. Di Natale, punti 34;
4. Guerritore, punti 32;
4. Mariatti, punti 32;
4. *Mei*, punti 32;
7. *Abba*, punti 30;
7. Truzzi (GUF), punti 30;
7. Ciocca, punti 30;
10. Marietti, punti 28.

Classifica generale: per i primi 5 dopo la seconda prova:

primi: Curcio e Guerritore, punti 5;
terzi: Di Natale e Abba, punti 9;
quinto: Mei, punti 11.

Terza prova: tiro alla pistola:

A tempo, contro sagome.

Risultato:

1. Vecchi, sagome 20, punti 189;
2. Reggiani, sagome 20, punti 186;
3. Giudici, sagome 20, punti 183;
4. *Abba*, sagome 20, punti 182;
5. Guerritore, sagome 20, punti 181;
6. Mariatti, sagome 20, punti 171;
7. Gueli, sagome 20, punti 170;
8. *Curcio*, sagome 19, punti 170;
9. *Mei*, sagome 18, punti 165;
10. Truzzi, sagome 18, punti 162.

Classifica generale dopo la terza prova:

1. Guerritore, punti 10;
2. Abba, punti 13;
3. Curcio, punti 13;
4. Mei, punti 20;
5. Di Natale, punti 20.

Il Tenente Curcio Roberto vincitore della gara di pentatlon ai Littoriali, 2° classificato nel campionato nazionale assoluto

Quarta prova: nuoto:

300 m. a stile libero.

Risultato:

1. Vecchi, tempo 4',36",8;
2. *Curcio*, tempo 4',58",2;
3. Martellucci, tempo 5',02";
4 Reggiani, tempo 5',27";
5. *Abba*, tempo 5',44";
6. Comparsi, tempo 6',01",6;
7. Garaio, tempo 6',16";

8. Gulli, tempo ',29";
9. Di Natale, tempo 6',32;
10. Giudici, tempo 6',35".

Classifica generale dopo la 4ª prova:

1. *Curcio*, punti 15;
2. *Abba*, punti 18;
3. Guerritore, punti 25;
4. Di Natale, punti 29;
5. Vecchi, punti 33.

Quinta prova: corsa campestre:

Terreno vario - Km. 4 circa.

Risultato:

1. *Abba*, tempo 14',03",8/10;
2. Truzzi, tempo 14',06",2/10;
3. Mariatti, tempo 14',08";
4. Guerritore, tempo 14'25";
5. *Curcio*, tempo 14',34";
6. Salatiello, tempo 14',36";
7. Reggiani, tempo 14',38".
8. Camporesi, tempo 15',04";
9. Porceddu, tempo 15',13";
10. Di Natale, tempo 15',18".

Classifica generale dopo la quinta prova:

Vincitore del pentatlon: *cap. Abba Silvano del reggimento Savoia Cavalleria;*

2. *ten. Curcio Roberto del reggimento Savoia Cavalleria;*

3. ten Guerritore del 23° reggimento fanteria;

4. Truzzi del G.U.F. Parma;

5. ten. Di Natale del Genio di C. A.;

6. sottoten. Mariatti del 91° reggimento fanteria;

7. ten. Vecchi del 4° reggimento bersaglieri;

8. Reggiani del G.U.F. di Ravenna;

9. *ten. Mei del reggimento Lancieri di Firenze;*

10. ten. Giudice del 10° reggimento bersaglieri.

* * *

Nessuna considerazione tecnica può farsi su questi risultati.

Nulla di eccezionale infatti potevano rendere gli ufficiali impossibilitati ad allenarsi e per giunta lontani dalle sedi fin dal mese di maggio.

Tuttavia non si deve lasciar passare sotto silenzio l'affermazione individuale e di squadra dei nostri ufficiali di cavalleria che hanno voluto vincere anche per il Corpo d'Armata Celere che rappresentavano.

Chi conosce le esigenze del nostro servizio sa che nessuna ora della giornata rimane disponibile.

Solo una acciaiosa volontà, favorita da un colonnello sportivo, può mantenere *senza ruggine* un organismo da dedicare a queste prove.

Ma non basta.

Nella peregrinazione dei campi estivi, nelle esigenze delle manovre, ove trovare, ad es., uno spadista allenatore, o uno specchio d'acqua per il nuoto?

A quante rinunzie bisogna piegarsi, e quanti sacrifici è necessario imporsi per avere la forza di dedicare la fine di una travagliosa giornata di marcia o di manovra alla corsa campestre o al bagno diaccio nella fossa di un torrente friulano!

A queste rinunzie vorremmo vedere più favorevolmente disposti anche i nostri compagni bersaglieri, i quali vivono in atmosfera sportiva anche se lontani dalle loro sedi normali; sanno ammirevolmente ingegnarsi a metter su campi sportivi speditivi e palestre all'aperto; hanno inoltre nelle tradizioni e nello spirito l'esaltazione della sanità fisica, la sveranza, il tono, l'intraprendenza, la gioia del fisico temprato allo sforzo e teso al rendimento limite.

Dovremo forse convenire con coloro che vedono nei giovani ufficiali dei Bersaglieri minor mordente per gare e competizioni, dei vecchi, per cui possono notarsi molti tenenti molto meno «bersaglieri» dei loro colonnelli?

Solo così possiamo spiegarci la loro scarsa partecipazione a gare come il pentatlon, che si addicono proprio al giovane ufficiale dei bersaglieri, che perciò vorremmo vedere sempre classificato almeno ai posti d'onore, per completare e migliorare quella rappresentanza olimpionica che da Los Angeles a Berlino è costretta ad affidare a sempre nuovi ufficiali di cavalleria l'onore di tendere alla vittoria.

* * *

Questo articolo non ha avuto solo lo scopo di far conoscere i risultati di una gara passata sotto silenzio, nè di propagandare la gara stessa, perchè inadeguata al compito sarebbe la nostra penna.

Tende invece a valorizzare coloro che in un campo o nell'altro mantengono alte le tradizioni agonistiche ed il prestigio della nostra arma: con fatti di guerra, con prestazioni sportive, con l'ingegno, col carattere.

Ma verremmo meno alle nostre consuetudini di sincerità se non precisassimo ancora una volta che nell'arma di cavalleria i valori individuali, di qualunque genere essi siano, valgono e sono apprezzati solo se utilizzati a beneficio dell'arma stessa.

Siamo così pochi che ci si conosce tutti e, per esserci visti negli occhi di fronte alle staccionate romane o alle scivolate di Baldissero, per esserci valutati nelle varie contingenze della vita o di servizio per la linea, l'ingegno, il carattere, sappiamo già — senza tema di smentite — che da noi valere in pace significa valere ancor più in guerra.

E, nella nostra cavalleria, vale soltanto chi, con la signorilità, gli studi, la capacità, l'attività sportiva sugli ostacoli dei concorsi ippici, nelle corse, nel polo, sulle pedane di scherma, nel pentatlon etc. si propone di contribuire al buon nome dell'Arma.

Arma che deve esere amata con uno spirito di corpo così esaltato da superare sempre ogni vanità e ogni tornaconto personale.

UNA VECCHIA GUIDA

Campionati Equestri Nazionali

Dal 27 Ottobre al 3 Novembre u. s. hanno avuto luogo i Campionati Equestri Nazionali.

Ecco i risultati:

27 Ottobre

Campionato Italiano Concorso Ippico

1. Cap. Conforti su *Popilio*
2. Cap. Manip. Pogliaga su *Blanco*
3. Ten. F. Niccolini su *Volante II*
4. Magg. Lombardo di Cumia su *Zurino*
5. Ten. F. Frassetto su *Ala IV*
6. Sig. A. Perrone su *Guapo*
7. Magg. Vittucci su *Fringuello IV*
8. Capo Man. Pogliaga su *Zanzur II*
9. S. Capo Man. Azzone su *Ventitrè*

Il Cap. Conforti è stato dichiarato Campione Italiano di Concorso Ippico per l'anno XIX.

All'allevatore di *Popilio* — Sig. Luigi Barbieri — venne assegnato il premio di L. 250.

27, 28, 30 Ottobre

Campionato Italiano di addestramento

1. Magg. Chiantia su *Zagretta*
2. Magg. Ferruzzi su *Zingarella*
3. Col. Cacciandra su *Aligi*
4. Ten. Dardi su *Radio IV*

Venne dichiarato Campione Italiano di Addestramento per l'anno XIX il Maggiore Chiantia.

Inoltre vennero disputate le seguenti gare:

— Nei giorni 28, 29, 30 Ottobre: Campionato juniores.

— Nei giorni 29 Ottobre e 1. Novembre il Criterium Italiano dei 5 Anni. —

— Il 1. Novembre la Coppa delle Rimonte.

Scherma

Nelle gare a squadre per la coppa alla memoria della Medaglia d'Oro A. Lusardi, svoltesi il 25 novembre u. s. nella sede del GUF di Torino, è risultata seconda, la squadra di Savoia Cavalleria, composta dal Cap. Abba e dai tenenti Curcio e Mela.

La bellissima squadra ha tirato con entusiasmo veramente cavalleresco e del tutto degno delle altissime tradizioni sportive del superbo Reggimento.

REGGIMENTO CAVALIERI D'ITALIA

COMANDO

FOGLIO D'ORDINI N. 14

Roma, 20 Dicembre XIX

DONI AI COMBATTENTI. — Rivolgo un particolare invito di raccogliere doni (specie indumenti di lana o comunque caldi) per i nostri camerati che sui campi dell'onore tengono alto il valore dell'Arma.

Mentre ciò era già in atto presso lo Squadrone dell'Urbe, rivolgo un vivissimo appello agli Squadroni dipendenti perchè — come sempre — facciano divenire realtà tale desiderio.

Con il mezzo di propaganda ritenuto più opportuno, ricorrendo specie alle nostre donne fasciste, si dia subito inizio a tale raccolta.

Mi riserbo di precisare le modalità della distribuzione, fermo restando il principio che ogni dono raccolto dovrà portare il nome del generoso donatore.

Quello che ora occorre è agire, cioè: raccogliere.

ISCRIZIONE AL PARTITO NAZIONALE FASCISTA. — Il foglio di disposizioni del Partito Nazionale Fascista N. 206 del 25 ottobre XVIII reca:

« Il DUCE, accogliendo il voto di migliaia di giovani che non hanno chiesto di entrare nei ranghi solo per circostanze indipendenti dalla propria volontà, o che non hanno inoltrato in tempo utile la relativa domanda, in occasione del decennale, perchè abitanti in piccole borgate rurali molto lontane dalle Sedi dei Fasci di Combattimento, ha disposto con un provvedimento di carattere eccezionale, che essi vengano iscritti al P. N. F. nei limiti delle classi dal 1905 al 1915 compresa ».

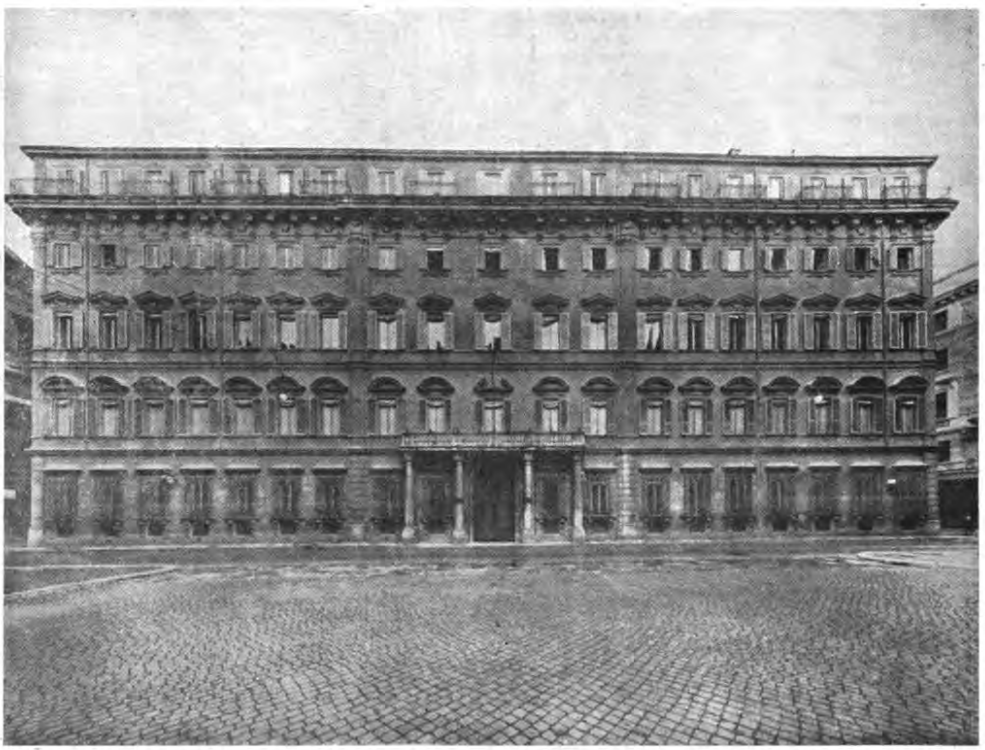
I Comandanti di Squadrone provvedano senz'altro a portare quanto sopra a conoscenza degli interessati, tenendo presente che le iscrizioni si chiuderanno il 31 dicembre XIX.

NOMINE. — Ai sensi dell'art. 39 dello Statuto Regolamento, il Ministro Segretario del P. N. F., con foglio N. 12/494 in data 15 novembre 1940-XIX, ha nominato revisori per il controllo dei bilanci preventivi e consuntivi di questo Comando i fascisti:

Magg. DE ZIO Comm. Rag. Salvatore;
Ten. RICCIARDELLI Cav. Ing. Dott. Mario;
Ten. RAMOINO Rag. Tullo.

VARIANTI ALL'ORGANICO. — A seguito del trasferimento da Milano del colonnello Giusti comm. Luigi, già comandante il Gruppo Squadroni di Milano, sino a nuovo ordine, il Comando del Gruppo stesso viene assunto dall'Ispettore di Zona ten. colonnello comm. Giannino Radice Fossati.

IL GENERALE
COMANDANTE DEL REGGIMENTO
ADOLFO ORSINI



ROMA - Il palazzo della Sede sociale e della Direzione centrale del Banco di Roma

VITA REGGIMENTALE

Onorificenze

In considerazione di particolari benemerenze, i seguenti camerati in s. p. e. sono stati insigniti delle onorificenze di:

Commendatore nell'ordine della Corona d'Italia:

Col. Giuseppe Cosentini;
Col. Alfredo De Luce;
Col. Oscar Gritti;

Ufficiale nell'Ordine della Corona d'Italia:

T. Col. Tomaso Lequio;
T. Col. Francesco Mayer;
T. Col. Mario Morelli;
T. Col. Giorgio Morigi;
T. Col. Weiss Poccetti;
T. Col. Goffredo Ricci;
T. Col. Agostino Sardella;
T. Col. Ermanno Saroldi;
T. Col. Pasquale Ventrone;

Cavaliere nell'Ordine della Corona d'Italia:

Cap. Emanuele Scalfaro;
Cap. Beniamino Penati;
Cap. Francesco Martina di Cornegliano;
Mar. Magg. Eugenio Coda;
Mar. Magg. Guglielmo Picardi.

Su proposta del Comandante del Reggimento, il Mar. Magg. Raffaele Miglio, attivo collaboratore dello Squadrone di Lucca, è stato nominato Cavaliere nell'Ordine della Corona d'Italia.

A tutti le più vive congratulazioni.

Nozze

Il giorno 2 ottobre nella Basilica di Pompei il Comandante lo Squadrone di Cosenza, sig. Salvatore Bruni si è sposato con la gentile e virtuosa signorina Italia Rivalta di Faenza. Compare d'anello il comm. Paolo Bruno, Preside della Provincia.

Vivissime felicitazioni ed auguri..

CUNEO — Segnaliamo l'atto di abnegazione e di coraggio compiuto il giorno 11 ottobre u. s. dal camerata Emanuele Cavallo, ardente e dinamico cavaliere, addetto allo Squadrone di Cuneo.

Richiamato dalle grida della propria figlia che vedeva passare sulle vorticose acque di un canale il piccolo corpicino di una bimba di due anni, incurante del freddo, e dell'avere poco prima terminato di mangiare, si gettava in acqua per raggiungere una vicina passerella onde afferrare il corpo della bambina.

Ma la corrente aveva già trasportato il corpicino attraverso un cunicolo, che il Cavallo con tenace abnegazione esplorò, senza risultato.

Uscendo da esso, vide la bimba stessa miracolosamente fermata da un cespuglio verso il quale i mulinelli d'acqua l'avevano sospinta.

Raggiunta la pericolante, la estrasse dall'acqua e, noncurante del proprio stato, gli praticò, salvandola, la respirazione artificiale.

Al valoroso Cavaliere la nostra lode vivissima.

MESSINA - *Manifestazioni varie durante i mesi di settembre, ottobre e novembre* 1940. — Il 18 ottobre 1940-XVIII lo Squadrone, con larga rappresentanza di Cavalieri, accompagnata dal Comandante e dallo Stendardo assieme alle forze fasciste si è recato nella Piazza del Municipio per ascoltare la parola del consigliere nazionale Tumidei. Indi è seguita una dimostrazione d'affetto alla Divisione Navale ancorata in porto.

— Il 25 detto, lo Squadrone, con rappresentanza e Stendardo, ha preso parte alla festa della GIL in Piazza Antonello.

— Il 28 ottobre e 4 novembre lo Squadrone unitamente agli altri reparti d'arma, ha montato la guardia al Sacrario dei Caduti fascisti nella Casa Littoria ed al Monumento dei Caduti della grande guerra in Piazza del Municipio.

Il 18 novembre il Comandante e una larga rappresentanza di Cavalieri ha assistito alle varie conferenze tenute dai gerarchi nella Casa Littoria del Fascio di Messina.

MESTRE - *Elogio* — Lo Squadrone il 4 settembre u. s. ha preso parte ad una manifestazione in occasione della visita fatta alla città dall'Eccellenza il Prefetto e dal V. Segretario Federale Reggente.

L'ufficio Comando dello Squadrone di Mestre

Il Segretario Politico locale in tale occasione ha rivolto un elogio allo Squadrone per lo spettacolo di forza e di disciplina offerto.

MILANO *Manifestazioni.* — Lo Squadrone ha preso parte alle seguenti cerimonie e manifestazioni varie.

26 ottobre: Commemorazione del 25° anniversario della morte di Filippo Corridoni.

27 ottobre: Cerimonia in ricorrenza della festa del 7° Reggimento Fanteria « Cuneo ».

27 ottobre: Inaugurazione del Busto e del Viale dedicati alla memoria eroica del patriota antesignano dell'italianità di Malta, Marchese Ramiro Barbaro di Sangiorgio, padre del nostro iscritto capitano Mario Barbaro di Sangiorgio.

28 ottobre: In occasione del XVIII Annuale della Marcia su Roma, hanno montato turni di guardia, ai Sacrari dei Caduti per la Rivoluzione, gli iscritti: sottotenente Senesi Adolfo, Bernardi Italo, Minini Domenico, Pessina Attilio e Grilli Pierino.

2 novembre: Venne celebrata la Messa al Campo, per i Caduti per la Patria, al Cimitero Maggiore, dal Cappellano Capo Don Giacinto Vinai, alla presenza della truppa del Presidio. Lo Squadrone presenziò con lo Stendardo. Alfiere: camerata Albuzzi.

3 novembre: Lo Stendardo dello Squadrone era presente alla cerimonia della benedizione ed inaugurazione del Labaro della Coorte della Legione Garibaldina.

4 novembre (XXII Annuale della Vittoria): In S. Ambrogio messa in suffragio dei Caduti di tutte le guerre e della Rivoluzione.

4 novembre: L'Unione Nazionale Ufficiali in Congedo d'Italia Gruppo di Milano, nella propria Sede di via Borgonovo, 25, ha offerto un cameratesco rinfresco ai sottufficiali, caporali e soldati e gradi equiparati dell'Esercito, della M. V. S. N. e dei vari Reparti d'Arma. In rappresentanza dello Squadrone intervennero i camerati Tommasi Vittorio e Grilli Pierino.

11 novembre: In ricorrenza del 71° Genetliaco dell'Augusto nostro Sovrano Vittorio Emanuele III Re d'Italia e d'Albania Imperatore d'Etiopia, alle ore 9,30 nella Chiesa di Palazzo Reale venne celebrata una messa solenne propiziatoria. Ad essa, colle autorità civili e militari, presenziò per lo Squadrone il Comandante ten. col. Cornaggia.

Alle ore 10,30, alla presenza di una larga rappresentanza delle Truppe del Presidio, nonchè delle Autorità Civili e Militari sul Sagrato del Duomo, venne solennemente eseguita la distribuzione delle ricompense al Valor Militare a militari delle Forze Armate. Tale distribuzione venne fatta dalle mani Auguste dell'A. R. il Principe di Piemonte.

Lo Squadrone era presente col proprio Stendardo accompagnato dal Comandante e dall'Alfiere Albuzzi.

18 novembre: Alla cerimonia svoltasi alla Basilica di San Vittore e al Monumento ai Caduti in piazza S. Ambrogio, nell'annuale delle sanzioni, lo Squadrone è intervenuto col proprio stendardo portato dall'Alfiere Albuzzi.

Dopolavoro. — A sostituire il dimissionario ten. col. Radice Fossati nella Presidenza del Dopolavoro dello Squadrone Ambrosiano, è stato chiamato il ten. col. Gianfranco Cornaggia.

LUGO - *Lettera di un iscritto.* — Al Comandante lo Squadrone di Lugo è pervenuta la seguente lettera del soldato Pietro Lucchesi, già decorato al V. M. per la presa di Neghelli, cui partecipò coi Lancieri d'Aosta, ed ora Volontario nella Compagnia Arditi dell'81° Battaglione Ravenna:

« Se anche ho lasciato trascorrere tanto tempo, senza darvi mie notizie, spero non mi giudicherete male. La vita attuale per un complesso di cose, fa essere alle volte ritardatari, anche ai doveri. Mio caro Montanari, potete stare certo che un iscritto dello Squadrone Francesco Baracca non sarà mai ultimo nel compiere il proprio dovere, anzi fra i primi per esser degno del Reggimento Cavalieri d'Italia. Per ora poco ho da raccontare della vita di guerra, ma con tutta certezza posso assicurare che non ritorneremo prima di aver segnato una pagina di gloria per il nostro Battaglione. Siamo tutti volontari, e di morale alto, e ciò lo dimostreremo il giorno,

non lontano, che faremo sventolare il bel tricolore sulle mete che verranno fissate dal nostro Grande Capo. A voi ed a tutti i componenti lo Squadrone «F. Baracca», al quale mi onoro di appartenere, invio saluti fascisti. - Aff.mo Pietro Lucchesi».

PIOMBINO - *Manifestazioni e cerimonie varie.* — Lo Squadrone nei giorni 1, 8, 15 ottobre ha tenuto un piccolo rapporto ai componenti il Comando per il disbrigo delle pratiche amministrative.

Il 20 ottobre ha partecipato con una rappresentanza alla riunione organizzata dalla G.I.L. in occasione della XVIII Leva Fascista.

TORINO - *Manifestazioni varie* — Il 20 ottobre 1940-XVIII lo Squadrone era presente, con lo Stendardo, con i Comandanti e con dodici iscritti, alla Cerimonia della Leva Fascista onorata dall'intervento dell'A. R. il Principe di Piemonte.

Il 4 novembre XIX lo Squadrone forniva il suo turno di Guardia d'Onore al Sacrario dei Caduti in Guerra. I Comandanti con lo Stendardo assistevano alla Messa in suffragio celebrata nella Cripta della Gran Madre di Dio e partecipavano in seguito ad una cameratesca riunione alla Sede dell'U.N.U.C.I.

L'11 novembre u. s. uno rappresentanza con Stendardo interveniva alla cerimonia svoltasi presso l'Associazione Torinese Pietro Micca per celebrare il Genetliaco della Maestà del Re Imperatore e consegnare il premio al Valor Civile intestato al nome del Generale P. L. Fioretta.

Il 20 novembre u. s. veniva ufficialmente inaugurata dall'A. R. il Principe di Piemonte la nuova Sede del Battaglione Torino dei Granatieri di Sardegna. Lo Squadrone era presente con lo Stendardo, i Comandanti ed alcuni iscritti.

TRIESTE - *Cerimonie e manifestazioni varie.* — Lo Squadrone ha preso parte alle seguenti manifestazioni nel 2° semestre 1940:

2 giugno: Manifestazione per la Giornata della tecnica.

9 giugno: Varo della R. N. «Roma».

4 agosto: Manifestazione chiusura Littoriali della Vela.

6 ottobre: All'Adunata CC. NN. e del popolo indetta dal Partito e presente una rappresentanza delle Associazioni Nazionali germaniche, spagnole, giapponesi.

20 ottobre: Leva Fascista.

28 ottobre: Messa solenne in S. Giusto per la commemorazione della Marcia su Roma.

Concorso Ippico. — In occasione dell'VIII Concorso Ippico Nazionale svoltosi dal 23 al 26 maggio 1940-XVIII è stata offerta dal Comando dello Squadrone una Coppa grande d'argento che venne assegnata al giovane fascista cavalleggero primo classificato.

Ricorrenza. — Il 7 luglio per la manifestazione indetta dal Circolo Ippico Triestino, in occasione del suo 38° Annuale di Fondazione, il Comando di Squadrone ha offerto diverse medaglie da distribuire ai vincitori del concorso ippico locale.

TRA LIBRI E RIVISTE

La Casa Editrice Zanichelli, proseguendo la propria attività volta all'incremento del patrimonio culturale della Nazione, pubblica in questi giorni un gruppo di volumi il cui interesse merita d'esser posto in particolare rilievo.

La prossima celebrazione del centenario della nascita di Enrico Panzacchi dà un sapore di attualità al volumetto delle sue «Poesie scelte» che Giuseppe Lipparini presenta con una prefazione polita e affettuosa. La scelta accurata, condotta con criteri critici ed umani insieme raccoglie il meglio della lirica del Panzacchi e convince il lettore a non dimenticare una voce poetica che ebbe grazia garbata e soavissima di forme e nobiltà di intenti. Il volume, degno della più alta tradizione editoriale Zanichelliana, è quindi destinato a sorpassare i limiti della celebrazione, per restare come testimonianza viva di un vero poeta.

Nel quadro della collana «Poeti di Roma» esce la versione degli Epigrammi di Marziale, dovuta a Giuseppe Lipparini. Simpatia d'artista e profondità di studioso s'accoppiano a far di questa traduzione un'opera veramente bella e degna. La personalità originalissima di Marziale e la sua arte lucida e raffinata, trovano un'eco fedele nell'opera del Lipparini: il testo antico e il moderno — posti a fronte nelle nitide pagine — compongono un'armonia che, con nuova voce, rivelerà a molti lettori il vero volto del poeta latino.

Su «Montaigne e l'idea classica» Giuseppe Toffanin scrive un saggio atto a far luce sul pensiero del grande scrittore francese la cui posizione spirituale di fronte alla cultura latina, è stata oggetto di innumeri controversie. Lo studio profondo e coscienzioso, vivificato da una amorosa intelligenza dell'argomento è dedicato giustamente «a quanti giovani italiani hanno imparato a riconoscere nel loro Umanesimo non un sogno di retori, ma un momento eterno dello spirito umano».

Nel volume «Capitoli di economia mediterranea» Felice Vinci raccoglie un gruppo di studi volti ad illuminare i problemi economici che si impongono ai popoli affacciati sul Mediterraneo. Gli eventi politici odierni danno al volume dell'eminente studioso un valore di eccezionale attualità e ne fanno un prezioso strumento di documentazione e di studio.

Meritano infine un cenno per il loro specifico valore intrinseco e di documentazione gli Atti del XIII Congresso Nazionale di Filosofia promosso dalla Società filosofica italiana (6-12 settembre 1938-XVI) e le Questioni di Matematica applicata, trattate nel II Congresso di Matematica applicata (1939-XVII).

L'Arma del Genio nella Grande Guerra - Ispettorato Arma del Genio - Ministero della Guerra - Tipografia Regionale, Roma, 1940-XVIII.

Per cura del Ministero della Guerra - Ispettorato Arma del Genio - è uscito un volume dal titolo «L'Arma del Genio nella Grande Guerra».

La pubblicazione segue l'opera del generale Mariano Borgatti, «Storia dell'Arma del Genio dalle origini al 1914», che si onora di una vibrante prefazione stillata dal Duce.

Costituisce la prima, ampia ordinata narrazione del contributo di opere e di sangue dei genieri nella Grande Guerra. Opera veramente degna per i fini cui mira, per il modo con il quale essi furono raggiunti e per la vibrante passione del compilatore, generale Luigi Lastrico, Invalido di Guerra.

Pregio maggiore del lavoro è la visione chiara che si ha dell'azione troppo dimenticata — sul campo di battaglia — dei genieri, come combattenti attivi e che in ogni prova cruenta non furono a nessuno secondi, quando «deposto l'attrezzo per impugnare il moschetto» la lotta diventava, per essi, «un lavoro ed una ragione di vita».

Nel mentre il quadrante della Storia rinnova ore fatidiche per l'Italia nostra e sudore e sangue, ancora una volta, i camerati del Genio danno alla Patria diletta, questo studio suona tra le sue appassionate righe, prive di iperbole e di artifizi, la diana della sicura vittoria.

Rassegna Italiana (Sommario del fascicolo N. CCLXIX - Ottobre 1940):

Dopo l'incontro del Brennero - Insegnamenti navali del conflitto europeo. Evoluzione e stabilità del potere marittimo - La vita nella Roma di Leone X - Politica internazionale - Libri italiani e stranieri.

Il patto tripartito fra l'Italia, la Germania e il Giappone - Come l'Inghilterra si è impossessata del Sudan - Il Sudan anglo-egiziano. Suo valore economico, sua attrezzatura - Le frontiere sud-americane del Pacifico - Libri coloniali d'oltremare.

Razze e Nazioni - Volume II - Giorgio Pullè - CEDAM, Casa Editrice Dottor A. Milani - Padova.

La Casa Editrice Antonio Milani di Padova ha pubblicato il II Volume di «Razze e Nazioni» prezioso e profondo studio del prof. Giorgio Pullè (Vedi *Rivista di Cavalleria* - Anno 1939, N. 6).

Il volume tratta dell'Asia - Oceania - Africa - America.

Per ognuna di tali regioni geografiche, viene condotto un ampio studio ambientale ed etnico con speciali riferimenti agli aspetti morfologici, climatici, biologici, fisici e antropologici.

Più particolarmente, all'esame dell'Asia in genere si aggiunge quello dell'Asia Russa, Minore, Siria, Palestina, Arabia, Irak, Iran, Afghanistan, Belucistan, India, Tibet, Sin Kiang, Mongolia, Manciuria, Corea, Giappone, Cina, Indocina, Indonesia.

Per l'Africa, esamina la Libia, l'Egitto, il Sahara, l'Africa Orientale Italiana, il Sudan, la Regione del Congo, quella dei grandi laghi, l'Africa Meridionale, le Isole Africane.

Per l'America, è molto interessante la analisi che l'autore fa, con profonda scienza, sulle vicende del popolamento, sulle genti precolombiane, e sulle classifiche razziali Il capitolo è ripartito in: Canadà, Stati Uniti del Nord America, Messico, America Centrale, Antille, Co-

lumbia, Equador, Perù, Bolivia, Cile, Venezuela, Guyane, Brasile, Argentina, Uraguay, Paraguay

Da questi cenni sintetici e panoramici, il lettore ben comprenderà l'importanza e sopratutto l'attualità del poderoso lavoro, manifestazione degna della cultura italiana, e del suo ritornato spirito imperiale.

Rivista di Artiglieria e Genio - Sommario del fasc. N. X - Ottobre 1940-XIX:

L'importanza dell'artiglieria nella guerra odierna - L'azione di repressione dell'artiglieria - Il problema del radiodisturbo nel campo militare - Rettifica degli alzi a livella di sbandamento - Le ricerche idriche nella teoria e nella pratica - Impiego in guerra di batterie tolte al nemico - La difesa vicina dell'artiglieria di campagna - Addestramento antiaereo delle mitragliatrici carreggiate - La propulsione a ruote nella marcia fuori strada e i suoi limiti - La campagna germanica in Polonia - Come è stato espugnato il forte belga di Eben-Emael - Alcune osservazioni sulla stabilità della T4 e della pentrite verso gli alcali - Sulla costruzione e misurazione degli strumenti di controllo - Sul problema dell'equilibrio elastico-plastico dei tubi - Teoria e tecnica delle vibrazioni meccaniche.

— Sommario del fasc. N. XI - 1940-XIX:

L'Artiglieria nelle Grandi Unità Corazzate - Impiego del Genio nella divisione celere - La fotografia aerea al servizio dell'artiglieria - Come è organizzata la difesa attiva contro gli attacchi aerei di una località - Il problema del radiodisturbo - Rettifica degli alzi a livella di sbandamento.

Rassegna di Cultura Militare - Sommario del Fasc. N. 10 - Ottobre 1940:

Cause prossime e remote del crollo militare francese - Il pensiero napoleonico e la guerra attuale - Alleanze ed intese tra paesi mediterranei - L'ideale di Roma nelle opere di Dante - Le forze armate dell'etere - Le operazioni nel Caucaso - La guerra - Notiziario estero - Bibliografia.

Nazione Militare - Sommario del fascicolo N. 10 - Ottobre 1940-XVIII:

All'alba dell'anno XIX: Mistica dell'Azione - La nostra guerra - L'offensiva aerea contro l'Inghilterra - Le attività nazionali nel quadro della guerra - Il Giappone e il nuovo ordine nell'Asia Orientale - Mezzi tecnici della guerra moderna: La Divisione corazzata tedesca - Impiego della cavalleria in colonia - Dopo l'accordo economico russo-tedesco: la Russia mineraria - Sintesi geografico-militare dell'Italia: La Puglia, la Lucania, la Calabria - Argomenti del giorno: Il Capo Fabbricato - M. V. S. N. - Gioventù Italiana del Littorio - La cultura militare nelle scuole civili - La preparazione militare all'estero - La vita dell'ufficiale in congedo, nelle guarnigioni e nei campi - Scrittori e lettori.

SCOMPARSI... PRESENTI!

A TRIESTE il 14 novembre u. s. è morto il colonnello di Cavalleria della Riserva Enrico Ceresole. Era giunto a Trieste il giorno 7 con il treno dei profughi proveniente dalla Grecia. Lo colse una polmonite che nel breve periodo di una settimana troncava la sua nobile esistenza.

A MILANO, il giorno 17 settembre u. s. è morto il cav. Ambrogio Bonomi che fu grande costruttore. Era zio dell'iscritto ing. arch. Ginetto Bonomi e di donna Carlotta Alfieri Bonomi.

A VIMERCATE il 23 settembre u. s. decedeva il cav. Giuseppe Stucchi zio degli iscritti gr. uff. Arnaldo Gussi e rag. Gennaro Gussi, consorte quest'ultimo, della nostra benemerita Patronessa Anna Gussi Andreoli.

A MILANO, il 26 settembre u. s. in ancora giovane età, è morto il sig. Luigi Sassi, fratello del camerata sergente Sassi Augusto.

A MILANO, decedeva il 28 settembre u. s. il sig. Rossi Vincenzo, padre del nostro benemerito ed affezionato iscritto Rossi Giovanni.

A SARONNO, il 30 settembre u. s. mancava ai vivi la consorte del camerata Pravettoni Andrea, Comandante lo Squadrone di Saronno.

A MILANO, il 10 ottobre u. s. decedeva la signora Rosa Secchi ved. Grazzani, madre degli iscritti Mario e Giovanni Grazzani.

A CHIUSI, il 9 ottobre improvvisamente decedeva il Sig. Corrado Canapini, padre e fratello degli iscritti Gino e Leonello.

A BOLLATE, il 21 agosto è deceduto il cavalleggero Volpi Martino dello Squadrone di Bollate.

— Il 23 agosto spegnevasi improvvisamente a 48 anni l'iscritto Vaccarossa Piero (Plotone di Casalpusterlengo).

— Il 1° settembre c. m. decedeva il ten. col. nob. don Antonio Parrocchetti, fratello del capitano ing. don Alfonso Parrocchetti, iscritto allo Squadrone di Milano.

A MILANO l'8 ottobre u. s., decedeva l'iscritto Busnelli Angelo. Era iscritto dal 1933.

A MILANO, il giorno 2 novembre mancava ai suoi cari, il camerata Fornaroli Giuseppe, industriale, iscritto dal 1922.

A MILANO, il giorno 6 novembre, cessava di vivere il sig. Sally Michaelis, padre dell'iscritto maggiore Fritz Michaelis.

A MILANO, il 10 novembre, decedeva il sig. Pizzala Bernardo, fratello dell'iscritto Pizzala Primo.

A LECCO, il giorno 13 novembre, spegnevasi il sig. Debaldironi Giovanni, padre dell'iscritto Debaldironi Debaldo.

A MILANO, il giorno 16 novembre, si è spento l'iscritto Angelo Zacchinelli, di anni 83. Egli era uno dei più vecchi Cavalieri dello Squadrone di Milano.

A GARBAGNATE, il 17 novembre spegnevasi in quel sanatorio, dopo una dolorosa degenza, l'iscritto De Pauli Alessandro, della classe 1915.

A MILANO, il giorno 18 novembre, moriva il conte Giovanni Battista Agliardi, capitano di Cavalleria, Comandante del Gruppo Squadroni della Provincia di Bergamo. Era cognato della Patronessa donna Ida Gallarati Scotti dei Principi di Molfetta, consorte del Podestà di Milano.

— Sul fronte greco, il 2 novembre u. s., è morto combattendo il caporale carrista Becattini Antonio, figlio del camerata Carlo, vecchio cavalleggero di Monferrato, iscritto allo Squadrone di Montevarchi.

A TORINO il 3-12-1940 si è spento all'età di 67 anni il cav. Orazio Augusto Ayra, Archivista Capo della R. Prefettura.

Antico Furiere Maggiore dei Cavalleggeri di Piacenza era stato fra i Fondatori della Società Mutua fra Congedati dell'Arma di Cavalleria, trasformatasi dopo la guerra 1915-18 in Associazione Generale dell'Arma; in essa Egli fu Segretario.

Nel 1926 avvenuta la fusione con la servò la carica di Segretario del Gruppo Associazione Nazionale, Orazio Ayra con-Piemonte e della Sezione di Torino, e la tenne fino all'ottobre 1933, dimostrando sempre profondo attaccamento all'Arma nostra.

Ai suoi funerali erano presenti l'Ispettore di Zona e Comandante di Gruppo col. Vaccaneo, il capitano Morelli di Popolo e numerosi camerati dello Squadrone di Torino, del quale lo scomparso era iscritto vitalizio.

A ROMA, nel settembre scorso decedeva il Generale Amedeo Corsini.

Fiero soldato, ardente cavaliere, ippico d'eccezione, la vita intera dedicò all'Arma che amava sempre con ardore giovanile.

Appassionto cacciatore, dal felsineo arguto linguaggio, era una di quelle figure caratteristiche di Ufficiale di Cavalleria, che, purtroppo, vanno scomparendo.

Al suo spirito puro, ora e sempre tra noi presente, eleviamo il pensiero reverente e commosso.

Alle desolate famiglie dei Camerati scomparsi, sempre fra noi presenti, il vivo cordoglio del Reggimento Cavalieri d'Italia.

Dirett. responsabile: Gen. ADOLFO ORSINI

Stab. Graf. F. Capriotti - V. Cicerone, 56 - Roma

RIVISTA DI CAVALLERIA

Abbonamenti per l'Anno 1941-XIX

Italia e Colonie . . . . . L. 26 — Un numero separato \ **Italia e Colonie** . . . L. 5
Estero . . . . . » 50 / **Estero** . . . . . » 10

Per comodità degli abbonati, ed a risparmio di spese postali, i versamenti possono essere effettuati sul conto corrente postale n. 1/26620 intestato alla Rivista di Cavalleria, via IV Fontane, 112 - Roma.

L'abbonamento cumulativo per il 1941, con altri periodici militari, è di L. 24.

Direzione-Amministrazione: Via IV Fontane, 142 - Roma — 187071 - Tel. Mil.: 4914.

Per gli abbonamenti cumulativi, vedasi articolo N. 5 c. a. di questa Rivista.

Indice generale 1940-XVIII-XIX della RIVISTA DI CAVALLERIA

Sommario del fasc. N. 1 (Gennaio-Febbraio 1940-XVIII):

Sic Personat Virtus . . . . Pag. 5
La Cavalleria Italiana in Albania » 5
Marce lunghe (un altro punto sull'i) . . . . . » 9
La Divisione corazzata tedesca . » 11
Appunti di un cavaliere . . . » 13
Impiego di Cavalleria in Francia e nel Belgio nel primo anno di guerra . . . . . » 15
Cavalleria: Arma della Mobilità . » 16
La spada di Ettore Fieramosca . » 18
Le nostre 52ª e 53ª Medaglie d'oro . . . . . » 21
Sottotenente Antonio Corsi di Turri di Genova Cavalleria . » 21
Ricordando Giannino Antona Traversi Grismondi . . . » 23

Argomenti di attualità:
— Evoluzione . . . . » 24
— Armi e mezzi della Cavalleria . . . . . » 24
— Celeri e non celeri . . » 24
— Organico del battaglione di fanteria finlandese . » 24
— Difesa anticarro nell'esercito tedesco . . . . » 24

Notiziario:
— Visite ai Reggimenti . . » 26
— La consegna delle Armi ai giovani Cavalleggeri del Regg. «Saluzzo» . . » 26
— Caccia a cavallo dei cavalleggeri di Alessandria . » 26
— Caccia a cavallo dei cavalleggeri di Saluzzo . » 26
Tra Libri e Riviste . . . » 27
Foglio d'ordini N. 8 . . . » 28
Vita Reggimentale . . . . » 30
Scomparsi... presenti! . . . » 32

Sommario del Fasc. N. 2 (Marzo-Aprile 1940-XVIII):

Stendardo al vento . . . . Pag. 41
Addestramento e preparazione della Cavalleria . . . . » 41
Esplorazione e combattimento nei reparti esploranti tedeschi » 44
Sistemi addestrativi . . . . » 46
Combattimento coloniale di Cavalleria in cooperazione con la fanteria . . . . . » 50
Concetti base per l'impiego dei riparti di Cavalleria . . » 53
Il cavallo da salma nello squadrone mitraglieri . . . . » 54
Impiego di Cavalleria nella guerra di Spagna . . . . . » 55
L'affardellamento del cavaliere . » 56
Un vero ussaro: Il Barone Jacob Marulaz - Generale di Divisione - 1769-1842 . . . » 57
Le nostre 54ª, 55ª e 56ª Medaglie d'oro . . . . . » 60
Cavalleria in montagna . . » 60

Argomenti di attualità:
— Alimentazione del soldato tedesco . . . . . » 61
— Il reclutamento degli Ufficiali in Germania . . » 61
— Misure di difesa antiaerea francesi . . . . . » 61
— Aeronautica russa . . . » 61
— Apprestamenti difensivi svizzeri . . . . . » 62
— Servizio militare femminile inglese . . . . » 62

Notiziario:
— Visite ai Reggimenti . . » 63
— Gara ippica di C. A. a Voghera . . . . . » 63
— Caccia a cavallo a Ferrara » 64
— Caccia a cavallo a Pordenone . . . . . » 64
— Caccia a cavallo a Palmanova . . . . . » 64
Foglio d'ordini N. 9 . . . . » 65
Varianti all'organico . . . » 65
Tra libri e riviste . . . . » 65
Vita Reggimentale . . . . » 66
Scomparsi... Presenti! . . . » 68

Sommario del Fasc. N. 3 (Maggio-Giugno 1940-XVIII):

Cavalleria e suo impiego . . Pag. 77
I servizi nella divisione celere . » 79
Addestramento e preparazione della Cavalleria - Alcune questioni basilari . . . . . » 81
La nostra 57ª Medaglia d'oro . » 83
La battaglia di Parigi . . . . » 84
Macchiette: L'ispezione del Generale . . . . . » 87

Argomenti di attualità:
— Artiglieria di Cavalleria . » 88
— Le Forze Armate Turche . » 88
— Unità corazzate, meccanizzate e motorizzate russe . . . . . » 88
— Organizzazione militare jugoslava . . . . . » 89
— Visiotelefonia francese . » 89
Vittorio Cardassi . . . . . » 91
Foglio d'ordini N. 10 . . . » 93
Il VI Raduno Nazionale dei Cavalieri d'Italia . . . . » 94

Notiziario:
— Visite ai Reggimenti . . » 101
— Lo stendardo dei «Lancieri di Milano» . . . » 101
— Caccie a cavallo a Ravenna . . . . . » 102
Tra Libri e Riviste . . . . » 102
Vita Reggimentale . . . . » 103
Scomparsi... Presenti! . . . » 104

Sommario del fasc. N. 4 (Luglio-Agosto 1940-XVIII):

Cassala . . . . . Pag. 117
Sistemi addestrativi . . . . » 118
L'Artiglieria della Divisione Celere . . . . . » 123
Le Grandi battaglie di accerchiamento . . . . . » 124
Bombe a mano da cavallo . . » 128
Addestramento e preparazione della Cavalleria . . . . » 131
Impennate . . . . . » 133
Un vero Ussaro: Iacob Marulaz . » 134
Il feudo delle Salvatiche sulla terra di Acquara in un privilegio di E. Fieramosca . . » 136
Medaglioni . . . . . » 137
Cavalieri al galoppo attraverso la Francia . . . . . » 138
Preparazione morale e addestramento dei celeri . . . . » 139
Notiziario . . . . . » 140
Tra Libri e Riviste . . . . » 140
Foglio d'ordini N. 11 e N. 12 . » 141
Vita Reggimentale . . . . » 143
La nostra 58ª Medaglia d'oro . » 144
Scomparsi... Presenti! . . . » 144

Sommario del fasc. N. 5 (Settembre-Ottobre 1940-XVIII):

Ai fedeli lettori ed abbonati . . Pag. 153
Note in materia di addestramento della cavalleria . . . » 153
Cassala . . . . . » 157
Sistemi addestrativi . . . . » 161
La sciabola, arma di guerra della Cavalleria . . . . . » 164
Un vero Ussaro: Il Barone Jacob Marulaz . . . . . » 165
La filatelia ed il cavallo . . . » 169
Sinfonie albanesi . . . . » 171
Macchiette: La rivista di fine esercitazioni . . . . . » 172

Argomenti di attualità:
— Ferrovia strategica russa . » 173
— Legge sul servizio obbligatorio del lavoro in Svezia . . . . . » 173
— Apprestamenti di mobilitazione e di armamento in Svizzera . . . . » 173
— Forze aeronautiche turche » 173
— Difesa antiaerea australiana . . . . . » 173
— Mezzi corazzati inglesi . » 173
— Granata contraerei a paracadute nell'esercito degli S. U. A. . . . . » 174
— Artiglieria contraerei ungherese 174
— Artiglieria inglese . . » 174

Notiziario:
L'ispezione del DUCE al Corpo d'Armata Celere . » 175
— Commemorazione della battaglia di Pozzuolo del del Friuli . . . . . » 175
— I cavalleggeri di Saluzzo celebrano la carica di Tauriano Istrago . . . » 176
— Cameratismo Italo - Tedesco . . . . . » 180
— Un atto di valore . . . » 176
Foglio d'ordini N. 13 . . . » 177
Vita Reggimentale . . . . » 178
Tra Libri e Riviste . . . . » 179
Scomparsi... Presenti! . . . » 180

Sommario del fasc. N. 6 (Novembre-Dicembre 1940-XIX).

La Cavalleria sul fronte greco . Pag. 189
Il sacrificio della Cavalleria, ovvero: E' ancora possibile e conveniente l'impiego della Cavalleria? . . . . . » 191
L'impiego dei mezzi motomeccanizzati nel conflitto europeo . . . . . » 193
Esplorazione ravvicinata . . » 199
Azione della Cavalleria . . » 200
Mistificazioni sulla Battaglia di Montebello . . . . . » 201
La spada di Cangrande I della Scala . . . . . » 203
Macchiette: Esercitazioni colle truppe . . . . . » 205

Argomenti di attualità:
— Truppe di collegamento nell'esercito tedesco . . » 206
— Ordinamento della cavalleria americana (S.U.A.) » 206
— Bilanci militari inglesi . » 206
— Provvedimenti militari jugoslavi . . . . . » 206

Note sportive:
— Ufficiali di Cavalleria in gara . . . . . » 207
— Campionati equestri nazionali . . . . . » 208
— Scherma . . . . . » 208
Foglio d'Ordini N. 14 . . . » 209
Vita Reggimentale . . . . » 210
Tra libri e riviste . . . . » 211
Scomparsi... Presenti! . . . » 212

AEROPLANI
MOTORI
PARTI STACCATE PER AERONAUTICA

"REGGIANE"

OFFICINE MECCANICHE ITALIANE S.A.
REGGIO EMILIA

IMPERMEABILI

PIRELLI

PER GLI UFFICIALI
DELLE FORZE ARMATE

SPECIALIZZATO LABORATORIO ROMANO
"Il Ricamo industrializzato,,
Via dei Prefetti, 46 - ROMA
TEL. 64-856
Bandiere - Stendardi - Colonnelle
Drappelle - Fiamme - Fregi
Prezzi modicissimi - Lavoro accurato - Puntualità
Gli Squadroni del Reggimento Cavalieri d'Italia, nel loro interesse, prima di prendere impegni, chiedano preventivi

SOCIETÀ ACCOMANDITA SEMPLICE
ANTONIO DAELLI
VILLASANTA (Milano)
TESSITURA FASCE LANA distintivo per truppe coloniali
NASTRI DI COTONE E RAYON per forniture militari

Cooperativa Operai Pellattieri
BRESCIA
Concerie in S. EUSTACCHIO

...è un prodotto
MAGNETI MARELLI
«Qualità!»
Equipaggiamenti elettrici per aeroplani - automobili - motocicli.
Batterie d'accumulatori per avviamento e trazione - Stazionarie e per sommergibili.
Freni ad aria compressa per autoveicoli.
Stazioni radiotrasmittenti e riceventi - Ricevitori per radioaudizioni circolari - Impianti sonori.
Televisione.
Fabbrica Italiana Magneti Marelli - MILANO

CREDITO ITALIANO
~ Locazione cassette di sicurezza
~ Deposito di Titoli a custodia
alle condizioni più modiche
~ Servizi speciali per Titoli di Stato e Obbligazioni diverse
Appositi uffici e sportelli per fornire a chiunque tutte le possibili informazioni e notizie
Pubblicazione di due interessanti periodici che vengono spediti gratuitamente a richiesta
TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

SAN GIORGIO
SOCIETÀ ANONIMA INDUSTRIALE
GENOVA - SESTRI
Capitale Lit. 42 500 000 versato
COSTRUZIONI OTTICHE

CONGEGNI DI PUNTAMENTO
TELEMETRI
CANNOCCHIALI
BINOCOLI

CARDIOCINETICO

MARINONI

Debolezza cardiaca - Iposistolia - Aritmie Miocarditi - Infiltrazioni adipose - Asma cardiaco

STABILIMENTO FARMACEUTICO

DITTA G. MARINONI SAVONA

DA 1 A 3 CUCCHIAI AL GIORNO - Chiedere letteratura e saggio

Autorizzazione N. 8759 R. Prefettura di Savona.

marzotto

PETTINATURE:
Valdagno - Mortara

FILATURE PETTINATO:
Valdagno - Maglio di Sopra

FILATURE CARDATO:
Valdagno - Maglio di Sopra

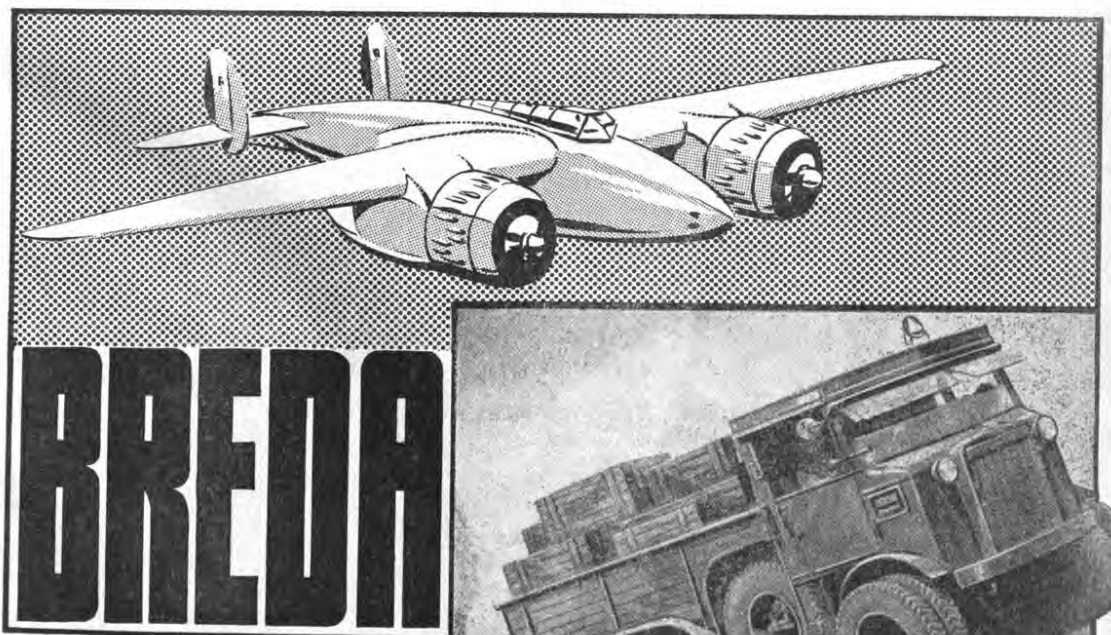
TESSITURE:
Valdagno - Brebbia - Brugherio - Manerbio - Pisa

tutte le lavorazioni in lana pura ed in lana mista con fibre varie

v. e. marzotto
l a n i f i c i o

manifattura lane g a e t a n o marzotto & f i g l i

esportazione in tutto il mondo



BREDA

Acciaierie - Fonderie e Forge - Elettrotreni, Locomotive e Materiale Mobile ferroviario e tramviario - Costruzioni meccaniche, elettromeccaniche e navali - Armi - Aeroplani.

SOCIETA' ITALIANA ERNESTO BREDA - MILANO

R.R. L.L. P.P. 8-10-25